



Camera di Commercio
Rimini

RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI 2010/2011

a cura di:

Ufficio Studi
CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI

PREFAZIONE

Il Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini 2010-2011, il 17° della serie, è strutturato a 27 comuni, in considerazione del fatto che il territorio e l'economia della nostra provincia si sono arricchiti, nel 2009, di sette Comuni appartenenti alla zona geografica dell'Alta Valmarecchia.

La “*parte introduttiva*” di analisi economica del territorio, che precede le *aree settoriali* specifiche, comprende:

- un capitolo denominato “La dinamica dell'economia di Rimini nel 2010 e le prospettive per il 2011-2013”, a cura di **Prometeia Spa**;
- un “Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2007-2009)”, a cura della **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- un capitolo dedicato alla “Responsabilità sociale d'impresa”, a cura dell'Associazione **Figli del Mondo**.

Alcuni capitoli che trattano le dinamiche settoriali dell'economia locale, redatti dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, sono stati arricchiti anche con alcuni contributi esterni di Enti ed associazioni della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo Mercato del Lavoro è stato interamente strutturato dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**;
- il capitolo sull'Industria Manifatturiera contiene anche un'analisi svolta da **Confindustria Rimini**, concernente l’”Indagine congiunturale e sugli investimenti”;
- il capitolo sull'Agricoltura contiene anche il contributo dell'**A.R.P.O.** (Associazione Regionale Produttori Olivicoli) - **sede di Rimini**, sull’”Olivicoltura in Emilia Romagna”.

Allegato al volume del Rapporto Economico è stato predisposto un cd rom contenente la pubblicazione nella sua interezza con i vari dati esposti, gli approfondimenti tematici riguardanti altri settori dell'economia riminese e i Quaderni di statistica, ai quali si fa riferimento anche in alcuni dei capitoli.

Nel cd rom è presente anche il contributo fornito da **CNA Piccola Industria** denominato “Verso un sistema locale dell'innovazione. L'Innovation Community di Rimini”.

Il Rapporto Economico sarà consultabile anche su STARNET (portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio) all'indirizzo: www.starnet.unioncamere.it nell'area territoriale di Rimini.

INDICE

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2010 E LE PROSPETTIVE PER IL 2011-2013

Introduzione	2
Lo scenario internazionale	3
Il quadro macroeconomico per l'economia italiana	5
La dinamica dell'industria di Rimini	7
Il mercato immobiliare Rimini nel 2010	8
Il turismo a Rimini nel 2010	12
Lo scenario economico al 2013	19

ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2007 - 2009)

La selezione dell'universo indagato	28
Presentazione dell'Aggregato	28
Andamento del settore	29
Analisi della redditività	30
L'analisi della redditività per Macrosettori	33
Analisi dell'efficienza	34
Analisi finanziaria	35
L'analisi finanziaria per Macrosettori	35
Analisi patrimoniale	36
L'analisi patrimoniale per Macrosettori	36
L'analisi del Valore Aggiunto	37
L'analisi per classi di fatturato	38
Considerazioni conclusive	39
Riclassificazione aggregati	40

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Dalla responsabilità sociale all'impegno per costituire un "Distretto economico responsabile"	44
"PRATICAMENTE RESPONSABILI", edizione 2010 del progetto "PercoRSI"	44
Le attività di PercoRSI 2010	45
La comunicazione e la promozione del progetto	46
Principali risultati raggiunti	46
I benefici conseguiti per il territorio e, più in generale, per la società italiana	47
Il futuro è ora	47

ECONOMIA DEL TERRITORIO

POPOLAZIONE

Premessa	51
La Provincia di Rimini in generale	51
La Popolazione Residente Totale	53
La Popolazione Residente Straniera	55
Bilancio Demografico	57

MERCATO DEL LAVORO

Premessa	59
La struttura del mercato del lavoro locale	60
Il mercato del lavoro provinciale. Un primo sguardo di sintesi	60
Il mercato del lavoro nel 2009: principali caratteristiche	62
I principali indicatori del mercato lavoro: analisi temporale e spaziale	66
Il lavoro dipendente nel 2010	74
La banca dati Siler	74
Una prima quantificazione degli avviamenti e degli avviati	75

Le caratteristiche degli avviati: genere, età, residenza e nazionalità.....	79
Le caratteristiche degli avviamenti: tipologia di contratto, settore economico, qualifica e mese di assunzione	84
Il ricorso agli ammortizzatori sociali	89
Le liste di mobilità	90
I sussidi di disoccupazione	97
La Cassa integrazione guadagni	99
Gli ammortizzatori sociali in deroga.....	102
Un'analisi della domanda di lavoro tramite il sistema informativo <i>Excelsior</i> . Dati 2010	104

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Premessa.....	109
Le Attività Economiche in provincia di Rimini.....	109
Analisi di stock per settori economici.....	109
Periodo di iscrizione delle Imprese	112
Imprese per classi dimensionali.....	113
Natura giuridica delle imprese	114
Analisi di stock per comuni	115
Attività Economiche: confronti territoriali.....	117
Analisi di stock per settori economici in Emilia-Romagna.....	117
Analisi di stock per settori economici in Italia	118
Analisi di stock per settori economici: confronti territoriali	120
L'Artigianato in provincia di Rimini	121
Analisi di stock per settori economici.....	121
Periodo di iscrizione delle Imprese Artigiane	124
Analisi di stock per comuni	125
Artigianato: confronti territoriali	127
Analisi di stock per settori economici in Emilia-Romagna e Italia	127
Analisi di stock per settori economici: confronti territoriali	128
L'indagine congiunturale manifatturiera nelle imprese artigiane	129
La cooperazione in provincia di Rimini	130
Le Cooperative associate a "LegaCooperative"	130
Le Cooperative associate a "ConfCooperative"	132
Le Cooperative Sociali in Emilia-Romagna.....	133

IMPRENDITORIA

Premessa.....	135
L'Imprenditoria in provincia di Rimini	135
Imprenditoria Totale: analisi di stock per settori economici	136
Imprenditoria Artigiana: analisi di stock per settori economici	137
Imprenditoria Femminile: analisi di stock per settori economici.....	138
Imprenditoria Straniera: analisi di stock per settori economici.....	139
Imprenditoria Straniera: analisi di stock per nazionalità.....	140
Imprenditoria: confronti territoriali	140
Analisi di stock per tipologia di imprenditoria in Emilia-Romagna e Italia	140
Analisi di stock per tipologia di imprenditori: confronti territoriali	141

VALORE AGGIUNTO

PIL e Valore Aggiunto: concetti base.....	143
La dinamica del Valore Aggiunto	144
Valore Aggiunto per settori economici	147
Valore Aggiunto pro capite.....	150

IMPORT-EXPORT

Premessa.....	153
Import-Export in provincia di Rimini	153

Analisi di flusso per settori economici.....	153
Analisi di flusso per aree geografiche.....	157
Analisi di flusso per principali Paesi.....	160
Confronti Territoriali: valori assoluti e indicatori	160

AGRICOLTURA E PESCA

AGRICOLTURA

L'Agricoltura in provincia di Rimini.....	165
Analisi di stock per classi di attività.....	166
Consistenza del Bestiame	167
L'Annata Agraria 2009/2010	168
I Vini a "Denominazione di origine controllata"	171
Vendemmia 2009-2010	171
L'olivicoltura in Emilia-Romagna.....	172
La struttura produttiva.....	172
La trasformazione.....	173
Annata 2010: andamento	173
L'Agricoltura biologica in Emilia-Romagna	175

PESCA

La Pesca in provincia di Rimini.....	177
Analisi di stock per classi di attività.....	177

INDUSTRIA

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Premessa.....	181
L'industria manifatturiera in provincia di Rimini	181
Analisi di stock per sottosettori economici	182
I sottosettori principali	184
Industrie alimentari	184
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia.....	185
Fabbricazione di articoli in pelle e simili.....	185
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escluso i mobili)	186
Stampa e riproduzione di supporti registrati	186
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature).....	187
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA.....	187
Fabbricazione di mobili.....	188
Altre industrie manifatturiere.....	188
I Sistemi Locali del lavoro e i Distretti Industriali in provincia di Rimini	189
I Sistemi Locali del Lavoro: dati sulle imprese	192
I Sistemi Locali del Lavoro: dati sugli addetti.....	193
Il Distretto della Moda	194
Il Distretto delle Macchine per la lavorazione del legno.....	196
Il Distretto della Nautica.....	198
Il Distretto della Meccanica di Novafeltria.....	200
I Tecnopoli in Emilia-Romagna	201
Indagine congiunturale semestrale	202
Situazione secondo semestre 2010.....	202
Confronto con semestri precedenti.....	204
Previsioni primo semestre 2011	204
Confronto con semestri precedenti.....	205
Conclusioni.....	205
Indagine investimenti 2010 (Consuntivo 2010 – Previsioni 2011)	206
Consuntivo 2010.....	206

Previsioni 2011	206
Focus investimenti e internazionalizzazione	207
EDILIZIA	
L'Edilizia in provincia di Rimini	209
Analisi di stock per classi di attività	209
Dati occupazionali – Cassa Mutua Edile di Rimini	210
SERVIZI	
SISTEMA BANCARIO	
Premessa	215
Banche e Sportelli	216
Impieghi e Depositi	217
Sofferenze	219
Sportelli, Impieghi e Depositi per comuni della provincia di Rimini	220
Indicatori Bancari	221
COMMERCIO	
Premessa	223
Il Commercio in provincia di Rimini	223
Analisi di stock per sottosettori economici	224
Analisi di stock per classi di attività	225
Il Commercio su aree pubbliche	228
La Grande Distribuzione Organizzata in Emilia-Romagna	229
TURISMO	
Premessa	231
La Capacità Ricettiva in provincia di Rimini	231
Ricettività alberghiera, complementare e complessiva	231
Il Movimento Turistico in provincia di Rimini	236
Arrivi e Presenze italiane, estere e totali	236
Arrivi e Presenze estere per provenienza	239
Rilevazione domanda turistica: un maggiore contenuto informativo	239
L'attività congressuale in provincia di Rimini	240
Le manifestazioni fieristiche a "RiminiFiera"	241
Gli "Eco-Hotel"	243
La Bilancia Turistica in Emilia-Romagna	244
TRASPORTI E INFRASTRUTTURE	
I Trasporti in provincia di Rimini	245
Analisi di stock per classi di attività	245
Trasporto Aereo	247
Trasporto Marittimo	248
Parco Veicoli in Emilia-Romagna	249
Gli Indici di dotazione Infrastrutturale	249
TERZIARIO AVANZATO	
Premessa	251
Il settore dell'Informatica e delle Telecomunicazioni in provincia di Rimini	251
Analisi di stock per classi di attività	252
SERVIZI ALLE IMPRESE	
I Servizi alle imprese in provincia di Rimini	255
Analisi di stock per classi di attività	255

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

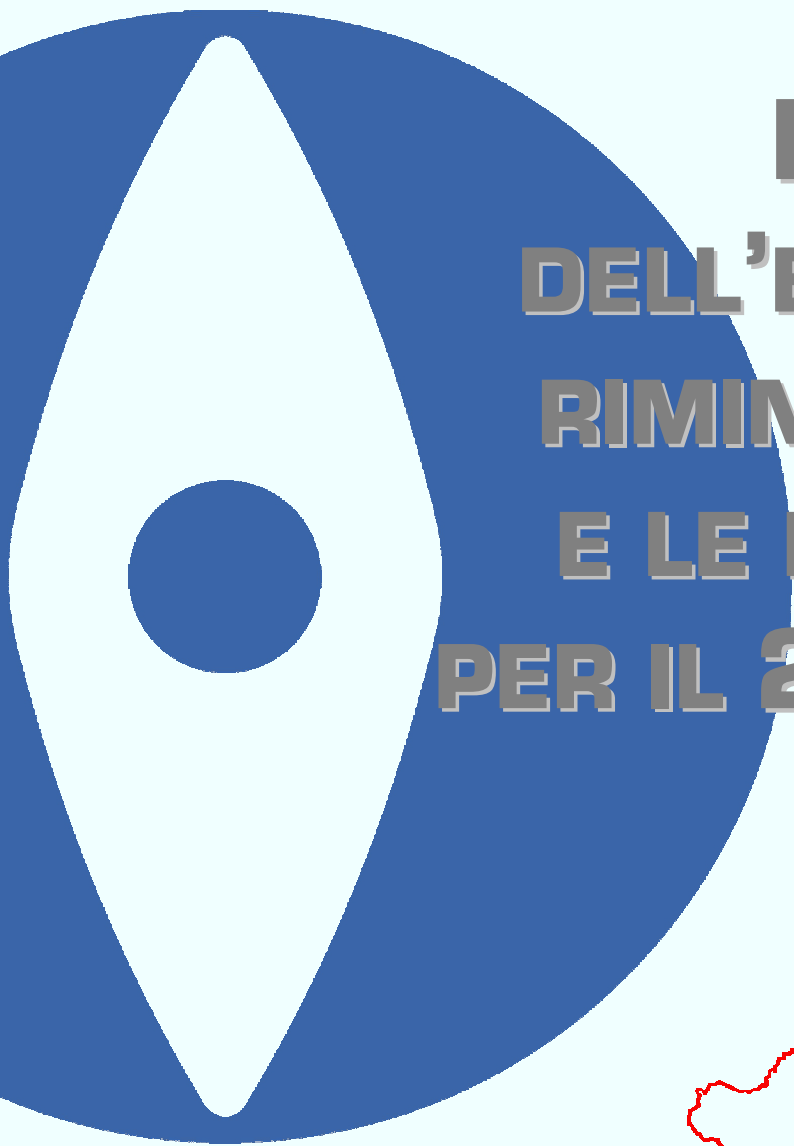
AMBIENTE

In generale: ambiente naturale e ambiente costruito	259
Legambiente: Rapporto “Ecosistema Urbano XVII edizione”	260
Produzione di rifiuti e consumi di energia	265

SVILUPPO SOSTENIBILE

Questione Ambientale e Sviluppo Sostenibile: tappe evolutive	267
Agenda 21 Locale	270
Provincia di Rimini	270
Comunità Montana dell’Alta Valmarecchia	273
Sviluppo Sostenibile e Fonti Rinnovabili	273

FONTI

A large, stylized eye logo in blue and white, positioned on the left side of the cover. The eye is composed of a blue outer ring, a white inner shape, and a blue circular pupil.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2010 E LE PROSPETTIVE PER IL 2011-2013

A red outline map of the province of Rimini, located in the lower half of the cover.

a cura di
Prometeia S.p.A.

INTRODUZIONE

La situazione dell'economia della provincia di Rimini nel 2010 è valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera, dalla situazione del mercato immobiliare, dai flussi turistici, oltre che dalla situazione economica generale.

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. A questo proposito sono state mantenute le medesime province di confronto dei rapporti degli scorsi anni. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto le province della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliane-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e tutte le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno).

Questo capitolo è articolato in varie sezioni:

- Il quadro macroeconomico internazionale e nazionale, che deriva dal *Rapporto di previsione* di Prometeia, gennaio 2011.
- L'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2010, analizzata attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.
- La dinamica del mercato immobiliare analizzata attraverso un set di indicatori quali il numero di transazioni, gli atti notarili, i finanziamenti erogati per l'acquisto di abitazioni e l'andamento delle quotazioni immobiliari.
- L'evoluzione dei flussi turistici in provincia di Rimini. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle presenze di turisti italiani e stranieri, elaborate e distribuite dalla Provincia di Rimini, oltre ai dati sul turismo resi disponibili dalla Banca d'Italia (ex Ufficio Italiano Cambi) e relativi alla spesa turistica e ai pernottamenti di turisti stranieri in provincia di Rimini.
- Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale derivante da Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2011 (con ipotesi diverse a livello provinciale sull'evoluzione delle forze di lavoro nel periodo 2011-2013) e da Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, *Scenario economico provinciale*, febbraio 2011, che si basano su informazioni di fonte Istat (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le proiezioni per il 2010 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di Prometeia e i dati di Unioncamere Emilia-Romagna.

La Tabella 1.1 riporta le principali informazioni aggiornate al 2010 sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati, la popolazione, l'occupazione, le forze di lavoro sono aggiornati al 2009 con informazioni ufficiali (Istat); il commercio con l'estero è aggiornato con i dati (Istat) dei primi tre trimestri del 2010, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2008.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 10 febbraio 2011 (28 febbraio 2011 per i dati provinciali sul turismo e per Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, *Scenario economico provinciale*).

TABELLA 1.1- LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2010 (VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia Romagna	Italia	Quote % di	
				Rimini/Emilia Romagna	Rimini/Italia
Popolazione presente (*)	306	4.358	60.061	7,0	0,5
Forze lavoro (*)	145	2.050	25.011	7,1	0,6
Disoccupati (*)	13	120	2.123	10,7	0,6
Unità di lavoro (*)	148	2.082	23.829	7,1	0,6
- agricoltura	3	110	1.276	2,6	0,2
- industria in senso stretto	23	499	4.295	4,7	0,5
- costruzioni	11	143	1.944	8,0	0,6
- altre attività	110	1.329	16.315	8,3	0,7
Esportazioni (+)	1.581	41.948	330.054	3,8	0,5
Importazioni (+)	638	25.732	336.872	2,5	0,2
Valore aggiunto (+)	8.200	122.486	1.394.725	6,7	0,6
- agricoltura	118	2.525	25.325	4,7	0,5
- industria in senso stretto	1.311	30.613	264.637	4,3	0,5
- costruzioni	471	7.453	84.696	6,3	0,6
- altre attività	6.299	81.895	1.020.068	7,7	0,6

(*) migliaia di persone

(+) milioni di euro (valori correnti)

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Il commercio mondiale nel corso del 2010 è tornato al livello del 2008 e la crescita del PIL mondiale è tornata sui ritmi precedenti la crisi: fortemente positiva nei paesi emergenti, molto moderata nei paesi avanzati, con l'eccezione dei paesi europei periferici, sottoposti a drastiche misure di riduzione dei disavanzi pubblici. I paesi industrializzati stanno lentamente recuperando i livelli di PIL pre-crisi, ancora sostenuti dalla politica economica, benché la ripresa ciclica sia caratterizzata da qualche elemento di debolezza. Negli Stati Uniti le autorità di politica economica hanno adottato ulteriori provvedimenti espansivi di bilancio. In Giappone il venir meno di incentivi fiscali per l'acquisto di beni durevoli e la forza relativa dello yen contribuiscono al rallentamento del ritmo di espansione. All'interno dell'Uem al dinamismo della Germania si contrappone la debolezza dei paesi periferici, per i quali l'incertezza sulla sostenibilità del debito pubblico e del debito estero contribuisce a mantenere onerose le condizioni di finanziamento dell'economia che, coniugate a politiche di bilancio restrittive, tendono a vincolare la fase di ripresa. I paesi emergenti stanno governando la fase di ripresa ciclica con politiche monetarie restrittive, non solo per contenere l'effetto sulla domanda interna degli afflussi di liquidità dall'estero, ma anche per limitare gli effetti inflazionistici interni degli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e dell'energia cui quei paesi sono maggiormente esposti rispetto ai paesi avanzati. L'uscita dalla crisi dell'attività economica mondiale, in presenza di politiche monetarie espansive nei principali paesi industrializzati, è stata accompagnata da un nuovo rally dei prezzi delle materie prime nei mercati internazionali. Gli aumenti più consistenti hanno caratterizzato le *commodity* industriali maggiormente esposte alla crescita cinese, tanto che per alcune materie prime le quotazioni si sono riportate oltre i massimi del 2007. Se la quota preponderante dei consumi globali di prodotti petroliferi si concentra ancora nei paesi avanzati, la debolezza dei consumi finali dei paesi Ocse ha evitato che si formassero particolari tensioni sui fondamentali nel corso del 2010. Solo nella parte finale del 2010, complice la ripresa della domanda statunitense, i prezzi del Brent si sono riportati sopra i 90 dollari al barile e nelle contrattazioni di inizio 2011 è arrivato a sfiorare i 100 dollari a barile. Nell'Uem i prezzi al consumo in dicembre hanno accelerato il ritmo di espansione sul mese precedente portando l'inflazione sopra al 2%, ma non vi sono tuttavia le condizioni per anticipare aumenti dei tassi di interesse di politica monetaria, che dovrebbero avere luogo alla fine del 2011; seguirà negli anni successivi una progressione lenta di aumenti verso il livello medio storico. Le incertezze dello scenario mondiale troveranno evidenza anche in un'elevata variabilità nei mercati valutari, caratterizzati da reazioni intense e rapide alla diffusione di indicatori economici e/o dichiarazioni relative ai debiti sovrani di qua e di là dall'oceano. Nel primo semestre dell'anno tenderanno a prevalere gli elementi di tensione sui paesi bersaglio europei, anche se non sono escluse spinte al ribasso sul dollaro durante la discussione della legge di bilancio degli Stati Uniti, determinando quotazioni medie di 1,3 dollari per euro. Nel 2011 è quindi attesa, stando al quadro delineato, una decelerazione del PIL e del commercio mondiale determinata da un rallentamento più forte nei paesi emergenti, in parte compensato da una più alta crescita nei paesi industrializzati e negli Stati Uniti soprattutto, in un contesto mondiale in cui sono aumentate le fonti di incertezza. Il PIL mondiale dovrebbe incrementare ad un ritmo del 4,2% dopo l'espansione del 5,2% registrata lo scorso anno, mentre per il commercio mondiale si assiste ad una decelerazione dal 13,7% del 2010 all'8,4% nel 2011.

Negli **Stati Uniti** la precaria situazione del mercato del lavoro e di quello degli immobili determina riflessi negativi sulle condizioni delle famiglie. L'adozione di provvedimenti temporanei espansivi di politica di bilancio, nell'ipotesi che gli interventi di bilancio espansivi concordati a metà dicembre scorso siano approvati nei prossimi mesi, andrà a sostegno del reddito delle famiglie; a queste misure si sommano gli incentivi fiscali per gli investimenti effettuati nel 2011-2012. L'ulteriore espansione fiscale vedrà il deficit pubblico superare il 12% del PIL quest'anno e posticipare al 2012, anno di elezioni presidenziali, il dibattito sulla tassazione delle persone fisiche. Complessivamente lo sviluppo prospettato nel 2011 è del 3,2% (2,8% nel 2010), mantenendosi prossimo al 3% anche il prossimo anno.

Il **Giappone** ha registrato nel terzo trimestre 2010 una crescita dell'1,1% rispetto al precedente, grazie all'accumulo di scorte e soprattutto all'anticipazione di consumi in vista della fine degli incentivi fiscali o dell'aumento di imposte. Il contributo alla crescita è modesto per gli investimenti non residenziali e quasi nullo per gli investimenti residenziali e le esportazioni nette; ciò evidenzia una consistente dipendenza dell'andamento positivo dell'economia da provvedimenti che hanno esaurito il loro impatto e per i quali anzi è possibile un riflesso negativo nel quarto trimestre dell'anno. Nei prossimi trimestri è atteso un rallentamento della domanda interna, nell'ipotesi che non si proceda ad una nuova tornata di incentivi statali sui consumi, frenati da salari reali negativi e disoccupazione. Nel prossimo biennio il profilo di sviluppo appare più rallentato (1,5% nel 2011 e 1,8% nel 2012) rispetto alla chiusura del 2010 (4,2%).

In **Cina** la crescita recente del tasso d'inflazione sta accentuando la rapidità con la quale le autorità di politica

economica stanno attuando il ritorno alla normalità dopo la fase espansiva in risposta alla crisi globale. Gli investimenti nel complesso mantengono un tasso di crescita più moderato rispetto ai primi mesi del 2010, per il progressivo venir meno degli investimenti pubblici anti-crisi ed è verosimile che questo sia anche l'andamento dei prossimi trimestri. Gli scambi con l'estero vedono un rallentamento in termini nominali e reali nell'ultima parte dello scorso anno, durante la quale le importazioni sono cresciute più delle esportazioni, così come i prezzi, a causa soprattutto del costo delle materie prime. Un mix adeguato di misure monetarie e valutarie consentirà di limitare il rallentamento quest'anno all'8,5% e all'8% circa nel biennio successivo (dal 10,3% del 2010), contenendo l'inflazione attorno al 5%.

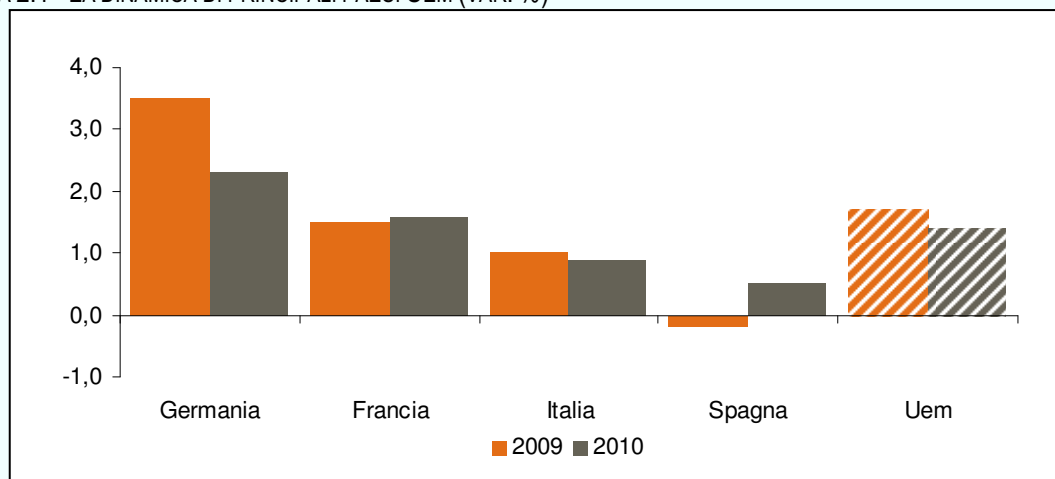
L'**India** ha registrato nel terzo trimestre 2010 una crescita tendenziale del PIL del 10,6%, con consumi che galoppino al 9,3% e investimenti al 12,4%. Il 2010 dovrebbe chiudersi con un incremento complessivo del PIL reale del 9,5%. La recente crescita economica è stata favorita anche dalla stagione monsonica positiva per il settore agricolo, molto rilevante nella formazione del PIL; i buoni raccolti hanno in parte compensato le spinte inflazionistiche derivanti dall'aumento delle materie prime alimentari sui mercati internazionali, sostenendo nel contempo il reddito delle famiglie rurali. L'inflazione rimane comunque al centro dell'attenzione della banca centrale: con un valore dell'8,3% è la più alta dell'area asiatica. Le politiche economiche restrittive e l'inflazione potranno contenere la ripresa delle voci di domanda interna, i consumi saranno limitati inoltre da minori rimesse degli emigranti e gli investimenti da problemi nel settore creditizio. Difficilmente nel breve termine potranno essere raggiunti i tassi di crescita sperimentati prima della crisi. Nel 2011 l'economia indiana marcerà ad un ritmo del 7,3%, mentre nel biennio 2012-2013 la crescita si attesterà attorno all'8%.

Per i **Paesi del Pacifico** la crescita nel terzo trimestre è stata molto robusta (la variazione tendenziale è risultata pari al 6% nella maggior parte dei paesi). Accanto alla forte ripresa delle esportazioni, che hanno recuperato il tracollo della fase acuta della crisi grazie anche alla forte domanda cinese, si è avuto un notevole apporto della domanda interna, con consumi in alcuni casi più dinamici degli investimenti. Per quasi tutti i paesi dell'area si profila un problema d'inflazione tendenzialmente crescente, dove l'aumento delle quotazioni internazionali si innesta in contesti di robusta domanda interna. In generale i segnali congiunturali più recenti sembrano puntare a una decelerazione dell'attività economica nella maggior parte dei paesi, anche in presenza di condizioni di domanda estera meno dinamica di quella degli ultimi trimestri e di politiche economiche, sia fiscale che monetaria, orientate in senso restrittivo nella generalità dei paesi. Per questi paesi si attende, dopo una chiusura del 2010 al 7,0%, un rallentamento del ritmo di sviluppo stimato intorno al 5% sia quest'anno che nel prossimo biennio.

La **Russia** ha mostrato nel terzo trimestre 2010 un rallentamento rispetto al precedente, con una crescita tendenziale del 2,7%. Una larga parte delle difficoltà è da attribuire al settore agricolo, ma anche il recupero dell'industria estrattiva e manifatturiera è stato poco dinamico. La povertà dei raccolti dovuti alla siccità estiva e la crescita dei prezzi internazionali stanno accentuando i problemi di inflazione. La politica monetaria è in una fase di stallo: se da un lato dovrebbe contrapporre una spinta restrittiva all'accentuarsi dei problemi inflazionistici, dall'altro lato porterebbe un minore sostegno al credito, che risulta ancora molto modesto. Nel breve periodo non è probabile che possano aversi sviluppi particolarmente favorevoli sul fronte dei prezzi e del credito e ciò porterà a un contenimento della crescita di consumi e investimenti, determinando complessivamente una decelerazione del PIL nel 2011 al 3,4% dal 3,9% del 2010.

Per molti dei **paesi dell'Europa Centro-Orientale** il sostegno alla domanda estera, derivante in particolare dalla robusta crescita della Germania, si è riflesso in un recupero della produzione industriale, benché solo la Polonia abbia superato i livelli pre-crisi. Comincia a manifestarsi anche in quest'area emergente una ripresa dell'inflazione e la maggior parte dei paesi sta mettendo in atto o valutando operazioni di politica monetaria di orientamento restrittivo (Polonia e Ungheria hanno già aumentato i tassi di interesse); si fa sempre più restrittiva anche la politica fiscale che deve consolidare rapidamente i conti pubblici in forte disavanzo e notevoli livelli di debito.

FIGURA 2.1 - LA DINAMICA DI PRINCIPALI PAESI UEM (VAR. %)



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2011

È verosimile che ciò possa affievolire la ripresa in atto, soprattutto nella componente dei consumi, così come riteniamo agirà in questa direzione anche l'inflazione. Nell'anno in corso la crescita reale per queste economie si attesterebbe all'1,7%, posizionandosi poco al di sopra del 2% nel prossimo triennio.

Nei **paesi Uem** la crescita tendenziale del PIL si è mantenuta all'1,9%, in linea con quanto registrato nel secondo trimestre. Si conferma la dicotomia tra il gruppo di paesi più aperti e meglio posizionati sui mercati internazionali (Germania, Finlandia) e quelli più esposti alla crisi di sostenibilità dei debiti (Grecia e Irlanda ancora in flessione, in termini tendenziali). Il dinamismo della Germania è guidato da esportazioni e investimenti produttivi, mentre i consumi privati hanno iniziato a mostrare segnali di ripresa solo da due trimestri a questa parte. Il modello tedesco porta con sé una crescita elevata anche di beni e servizi importati. La Francia segue la Germania come punti di PIL recuperati dal punto di minimo del ciclo economico e il contributo maggiore viene dai consumi, sia quelli delle famiglie sia quelli pubblici. Il Piano Europeo di Stabilità Finanziaria viene recepito come insufficiente a traghettare verso l'aggiustamento tutti i paesi dell'Uem in forte squilibrio e il dibattito pubblico su forme diverse e misure addizionali è accompagnato da un ulteriore allargamento degli spread rispetto al *bund* e da alta volatilità per l'euro. La politica di bilancio sarà improntata alla correzione dei conti pubblici e tenderà a imprimere impulsi restrittivi alle voci interne di spesa e ai consumi in particolare. Il grado di espansione della politica monetaria tenderà ad aumentare nel 2011, attraverso tassi di interesse reali più bassi in concomitanza con un'inflazione attorno al 2%, ma soprattutto per il deprezzamento atteso in termini di tasso di cambio effettivo reale dell'euro. L'aumento previsto dei tassi di interesse di politica monetaria a partire dalla fine del 2011 determinerà una marginale restrizione delle condizioni monetarie nel corso del 2012, che si manterranno sostanzialmente stabili nel 2013. In prospettiva la domanda estera rallenterà il ritmo di espansione e le spinte inflazionistiche che muovono dai mercati internazionali delle *commodity* potranno contribuire a determinare un effetto reddito negativo generalizzato. Nell'Uem la ripresa dei settori più colpiti dalla recessione sarà lenta e si accompagnerà a un calo permanente della domanda di lavoro, rendendo possibile un aumento della disoccupazione. Si conferma il profilo di decelerazione per l'Uem nel complesso, con una crescita media annua prevista per il 2011 dell'1,4% (1,7% nel 2010), trainata dallo sviluppo di Germania e Francia (2,3% e 1,6% nel 2011 rispettivamente). In tutti i grandi paesi, ad eccezione della Germania, l'aggiustamento del mercato del lavoro si prospetta lento.

IL QUADRO MACROECONOMICO PER L'ECONOMIA ITALIANA

Il recupero del PIL in Italia è stato inferiore a quello di Germania e Francia e la voce più dinamica è stata quella degli investimenti produttivi che hanno beneficiato di incentivi fiscali fino alla metà del 2010. I consumi delle famiglie sono secondi solo a quelli francesi e, insieme agli investimenti, hanno attivato un flusso elevato di importazioni. Le esportazioni italiane hanno registrato la dinamica più debole tra le maggiori economie dell'Uem. Per l'economia italiana, dopo un primo semestre di crescita in progressiva accelerazione nel 2010, la seconda parte dell'anno ha cominciato a risentire degli effetti della fine della *Tremonti ter* sugli investimenti, di un forte afflusso di importazioni e della riduzione della domanda pubblica. Le previsioni concernenti l'evoluzione della domanda interna continuano a caratterizzarsi per una crescita moderata, condizionata essenzialmente dalle

misure di riequilibrio dei conti pubblici in un contesto che vede procedere gli aggiustamenti innescati dalla crisi finanziaria. La manovra di bilancio per il triennio 2011-2013 approvata in luglio e integrata dagli interventi inseriti nella Legge di Stabilità a dicembre, conferma che l'azione del governo rimane concentrata sugli obiettivi di riduzione del disavanzo. Di conseguenza nel 2011, anno in cui sarà evidente il rallentamento della crescita della domanda estera, è atteso per la nostra economia un leggero rallentamento, con un tasso di crescita attorno all'1%. Nel biennio 2012-2013 la crescita dell'economia italiana stazionerà intorno all'1%, dinamiche che non consentiranno nemmeno al 2013 di ritornare al livello del PIL del 2007. Nel 2013 il PIL sarà inferiore al livello pre-crisi del 2,3% e si sarà ulteriormente allargato il gap di crescita rispetto ai maggiori paesi europei, Germania innanzitutto. Ciò renderà impegnativo il percorso di gestione del debito pubblico e di rientro degli indebitamenti, pur in assenza di manifeste crisi di sfiducia nei confronti dell'Italia.

La **spesa per consumi delle famiglie**, dopo avere ristagnato nel secondo trimestre del 2010, ha registrato nel terzo un aumento dello 0,3% sul precedente (0,5% in termini tendenziali, 0,7% nella media dei primi tre trimestri). Questo andamento rispecchia in larga misura il rimbalzo degli acquisti di beni durevoli, dopo l'ampia contrazione subita nel secondo trimestre in conseguenza dell'esaurirsi degli effetti degli incentivi alla rottamazione delle autovetture, e l'evoluzione dei beni di consumo semidurevoli, che si confermano i più dinamici. Il clima di fiducia dei consumatori ha ripreso a migliorare, in qualche misura in contrasto con l'evoluzione ancora incerta del mercato del lavoro e con la ripresa dell'inflazione. Nel complesso non sembrano esservi segnali di ulteriore rafforzamento dei consumi delle famiglie nell'ultimo trimestre del 2010, anno che dovrebbe chiudersi con un incremento medio dello 0,7%. Nel 2011 l'incremento di questa componente della domanda non si discosterebbe da quello stimato per il 2010, attestandosi allo 0,7%. Un lieve miglioramento è atteso per il 2012-2013, periodo in cui i ritmi di crescita dovrebbero attestarsi rispettivamente a 0,9% e 1,2%.

TABELLA 3.1- QUADRO MACROECONOMICO DELL'ECONOMIA ITALIANA (VAR. %)

	2009	2010	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo (1)	-5,1	1,0	0,9	0,9	1,3
Importazioni di merci e servizi	14,6	8,7	5,9	5,6	4,8
Spesa per consumi delle famiglie	-1,8	0,7	0,7	0,9	1,2
Spesa delle A.P. e ISP	0,6	-0,5	-0,3	0,2	0,5
Investimenti in macchinari	-16,8	9,2	5,0	4,7	3,8
Investimenti in costruzioni	-7,9	-2,3	0,0	0,2	0,8
Esportazioni di merci e servizi	-19,1	8,1	6,4	4,7	4,5
Domanda interna totale	-3,8	1,3	0,9	1,2	1,4
Domanda interna al netto variazione scorte	-3,5	0,9	0,8	1,1	1,3
Ragione di scambio	9,0	-3,9	-2,3	3,2	1,8
Indice generale dei prezzi al consumo	0,8	1,5	2,2	1,6	1,8
Reddito disponibile a prezzi costanti	-2,5	-0,9	-0,2	0,9	1,6
Indebitamento delle A.P. in % del PIL	5,3	5,0	4,2	3,4	3,1
Rapporto debito A.P. (definizione Ue) / PIL	115,8	119,2	120,8	120,0	118,9
Tasso sui Bot a tre mesi (2)	0,8	0,6	0,8	1,3	1,6
Tasso medio sugli impieghi bancari (2)	4,8	4,0	4,3	4,9	5,2
Tasso sui titoli di Stato a m/l (2)	4,3	4,0	4,5	4,5	4,6

(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi

(2) Tasso medio annuo

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2011

Il **reddito disponibile** in termini reali potrebbe subire nel 2011 una diminuzione per il quarto anno consecutivo, a causa del peggioramento della ragione di scambio, dovuto agli effetti delle tensioni sulle quotazioni delle materie prime. Nel 2011 il reddito disponibile delle famiglie in termini reali dovrebbe subire ancora una lieve riduzione (-0,2%), più attenuata rispetto a quella sperimentata lo scorso anno (-0,8% nel 2010). La dinamica del reddito dovrebbe migliorare progressivamente nel 2012-2013 (0,9% e 1,6%), accompagnata dal miglioramento della ragione di scambio conseguente al rientro di tali tensioni. La spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche (AAPP) e Istituzioni Sociali Private (ISP) evidenzia ancora nel 2011 un lieve rientro (-0,3%, -0,5% nel 2010), dato l'impulso restrittivo impresso dalla manovra per riportare l'indebitamento sotto il 3% del PIL. La spesa si dovrebbe stabilizzare già dal prossimo anno (0,2% nel 2012), mostrando un maggiore aumento nel 2013 (0,5%).

Per gli **investimenti** è proseguita la ripresa avviatasi nell'ultimo trimestre del 2009, anche se a un ritmo più contenuto. Gli investimenti nella media dei primi tre trimestri 2010 sono stati superiori del 2,4% ai livelli registrati

nello stesso periodo del 2009. I dati per il terzo trimestre hanno messo in luce il rallentamento, peraltro atteso, della domanda di beni strumentali e l'arresto della fase di contrazione degli investimenti in costruzioni. Per gli investimenti in macchinari e attrezzature gli effetti del venire meno degli interventi concessi dalla legge *Tremonti* potrebbero essere stati attenuati da quelli di una domanda estera ancora dinamica, mentre gli investimenti in mezzi di trasporto sono diminuiti del 2,5% in termini congiunturali, dopo tre trimestri di aumento. Si attende che la fase di ripresa prosegua a ritmi relativamente sostenuti, pur se inferiori a quelli che hanno caratterizzato il 2010, positivamente influenzato dall'andamento ancora favorevole delle esportazioni e dal miglioramento delle condizioni di profittabilità delle imprese. Il percorso prospettato per gli investimenti in costruzioni è il risultato di andamenti differenziati delle componenti: le prospettive per la parte non residenziale sono condizionate soprattutto dalle esigenze di riequilibrio dei conti pubblici ed è dunque probabile che gli investimenti non residenziali possano continuare a contrarsi anche nel 2011-2012, nonostante la possibilità di un recupero di quelli privati. Per la componente residenziale è attesa una sia pur graduale ripresa, condizionata dalla moderata formazione di reddito disponibile e dalle incerte prospettive del mercato del lavoro; un impulso potrebbe derivare dal permanere dei tassi di interesse reali su livelli minimi. Complessivamente quindi gli investimenti totali dopo il recupero avviato nel 2010 (3,0%), dovrebbero crescere nel 2011 del 2,5%, mostrando sino al 2013 un'evoluzione positiva ma non superiore al 3%.

Sulle **esportazioni** si andavano già manifestando nei mesi di ottobre e novembre 2010 gli effetti del rallentamento ciclico del commercio mondiale, mostrando una riduzione del ritmo di crescita. In particolare le vendite destinate ai mercati in forte espansione, come la Cina e le altre economie asiatiche, mostrano un'attenuazione del ritmo di espansione, se non un'inversione di tendenza. Tutti i principali settori continuano a evidenziare il recupero della forte perdita subita nel corso della recessione, ma solo nella farmaceutica e nell'alimentare, dove peraltro gli effetti della recessione sono stati modesti, è stato superato il valore pre-crisi. A livello geografico la flessione non è stata recuperata né nell'area Ue né in quella extra-UE, ad eccezione della Cina, grazie allo slancio delle vendite di beni di investimento, e del Mercosur, la cui rilevanza sull'interscambio nazionale è però assai poco significativa. Le esportazioni di merci dovrebbero essere cresciute nel 2010 dell'8,9%, mentre per l'anno in corso il rallentamento del ciclo mondiale e il rafforzamento dell'euro nella seconda parte dell'anno si tradurrebbero nel rallentamento della crescita dell'*export* al 6,4%. Nel triennio successivo le esportazioni cresceranno a tassi prossimi al 5%.

Per il **mercato del lavoro** il 2010 dovrebbe chiudersi con una riduzione degli occupati, misurati in unità di lavoro, dell'1,8%. Negli ultimi mesi dell'anno vi sono stati segnali di riduzione del ricorso alla Cig, anche se in complesso il 2010, con 1 milione e 204 mila ore autorizzate risulta in crescita rispetto al 2009 e potrebbe quindi configurarsi come l'anno di picco della Cig. I segnali di ripresa dell'occupazione, sebbene molto timidi, preludono ad un recupero degli occupati nel corso del 2011 (0,3%). Si ridurrà ulteriormente il ricorso alla Cig ordinaria, che potrebbe tornare ai livelli pre-crisi, mentre continuerebbe ad aumentare quella straordinaria, come è sempre successo nel passato al termine delle recessioni. Rimarrà sostenuta anche quella in deroga, rifinanziata per il 2011. La ripresa dell'attività economica, sia pure lenta e segnata da numerose incertezze, favorirà un aumento dell'occupazione in termini di unità di lavoro con incrementi medi nel triennio 2012-2013 inferiori all'1%, mentre continuerà ad essere negativo il contributo in termini di posizioni lavorative, che rifletteranno il passaggio di una parte dei lavoratori attualmente in Cig straordinaria e in deroga verso la disoccupazione. I disoccupati e con essi il tasso di disoccupazione continueranno così ad aumentare sino al 2012, anno in cui si attesterà al 9,7% (dal 9,2% atteso quest'anno), e solo nel 2013 si potrebbe osservare un'inversione di tendenza (9,4%).

LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

Le due tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi al settore manifatturiero per la provincia di Rimini e per l'Emilia Romagna, rilevati nell'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia-Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali. Nel corso del 2009 le attività industriali hanno subito un ampio ridimensionamento su tutto il territorio nazionale, registrando anche per l'industria riminese perdite a doppia cifra, con cadute di ordini, produzione e fatturato superiori al 13% e un calo medio delle esportazioni del 7,4% (cfr. Tabella 4.1).

In apertura del 2010 tornano a mostrare un segno positivo gli ordinativi (2,8% nel primo trimestre, -1,6% in Emilia Romagna, cfr. Tabella 4.2), ma si evidenziano ancora flessioni nei livelli di produzione (-1,2% a Rimini e -2,7% in Emilia Romagna) e nel fatturato (-1,8% e -2,4% rispettivamente). Dopo ben sette trimestri di recessione, la produzione industriale riparte sia a Rimini che sul territorio regionale nel secondo trimestre del 2010, mostrando in provincia *performance* migliori della media (4,4% a Rimini e 2,2% in Emilia Romagna). Anche il

fatturato recupera ritmo, crescendo tra aprile e giugno del 5,8% (2,6% in Emilia Romagna). Una lieve decelerazione degli indicatori ha caratterizzato, invece, i mesi estivi, quando la produzione è rallentata all'1,4% e gli ordini al 3,8%, mentre si mantiene prossimo al 4% il ritmo di crescita degli ordini sia nel secondo che nel terzo trimestre. Se Rimini mostra complessivamente un profilo di recupero migliore rispetto alla dinamica regionale e nazionale per produzione, fatturato e ordini, appare invece più debole il profilo di ripresa delle esportazioni (0,4% nel primo trimestre e 2,3% nel secondo e terzo trimestre).

Nei primi nove mesi del 2010 l'industria riminese ha evidenziato quindi complessivamente una crescita dei livelli di produzione dell'1,5% sul corrispondente periodo del 2009, avviando un recupero superiore a quello emiliano-romagnolo e italiano (0,9% e 0,6% rispettivamente). Il fatturato è cresciuto tra gennaio e settembre il 2,6% (1,1% in Emilia Romagna e 0,4% in Italia), mentre gli ordini sono aumentati del 3,4% rispetto alla crescita appena superiore all'1% registrata da Emilia Romagna e Italia. Le esportazioni mostrano, invece, più slancio in Emilia Romagna (2,6%) e nella media nazionale (2,0%), mantenendo un profilo più debole a Rimini (1,7%).

TABELLA 4.1 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2009-2010 (VAR. %)

	Rimini		Emilia Romagna		Italia	
	2009	gen-set 2010	2009	gen-set 2010	2009	gen-set 2010
Produzione	-13,5	1,5	-14,1	0,9	-13,5	0,6
Fatturato	-13,4	2,6	-14,3	1,1	-13,1	0,4
Ordinativi totali	-13,6	3,4	-14,4	1,3	-13,6	1,1
Esportazioni	-7,4	1,7	-8,0	2,6	-8,8	2,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

TABELLA 4.2 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2010 (VAR. %)

	Rimini			Emilia Romagna		
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
Produzione	-1,2	4,4	1,4	-2,7	2,2	3,1
Fatturato	-1,8	5,8	3,8	-2,4	2,6	3,1
Ordinativi totali	2,8	3,8	3,7	-1,6	2,3	3,3
Esportazioni	0,4	2,3	2,3	1,9	2,4	3,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

IL MERCATO IMMOBILIARE RIMINI NEL 2010

Il mercato immobiliare italiano sta lentamente stabilizzandosi dopo le sensibili contrazioni delle compravendite nel 2008 e l'acutizzarsi della crisi nel 2009. Il naturale esaurimento del ciclo espansivo della domanda residenziale dopo 10 anni di crescita, coniugato all'eccessivo incremento dei prezzi nella fase finale del ciclo (2004-2007) e al rilevante incremento dei tassi di interesse dei mutui hanno determinato su tutto il territorio nazionale una caduta verticale delle transazioni nel 2008 (-15,2% in Italia), a cui è seguita un'ulteriore importante flessione nel 2009 (-10,9%). I segnali di risveglio registrati dal mercato immobiliare italiano nell'ultimo semestre del 2009 hanno trovato conferma nel primo semestre del 2010, periodo nel quale i dati dell'Agenzia del Territorio fotografano un aumento delle transazioni del settore residenziale del 4,4% e un marginale recupero delle transazioni di immobili commerciali (0,7%), che sembrano risentire di più gli effetti della crisi economica.

Il mercato immobiliare residenziale della provincia di Rimini, dopo i picchi negativi del 2008-2009 (-21,3% e -8,9% rispettivamente), ha mostrato nei primi sei mesi del 2010 un importante recupero, con un aumento delle transazioni del 16,5%. È opportuno segnalare come nel 2009 la riduzione delle transazioni del mercato immobiliare sia stata in provincia inferiore a quella registrata in Emilia Romagna (-12,3%) e in Italia (-10,9%). Sono aumentate particolarmente le compravendite immobiliari aventi ad oggetto unità di piccola e medio-piccola dimensione (che rappresentano circa il 60% delle transazioni), in crescita rispettivamente del 25,1% e 35,4%, seguono i monolocali, per i quali le compravendite sono aumentate dell'11,1%. Più difficile invece la ripartenza delle vendite di unità residenziali di grande metratura, per le quali nel primo semestre 2010 si registra nuovamente una lieve flessione (-0,9%). Il mercato immobiliare locale ha sperimentato dunque un importante recupero nel primo semestre dell'anno, diversamente da quanto accaduto in regione. In Emilia Romagna le transazioni di unità residenziali sono scese ancora del 2,5% rispetto al primo semestre 2009; registrano una tenuta solo le compravendite di unità residenziali di piccola, medio-piccola e media dimensione, mentre sono in maggiore sofferenza le compravendite di monolocali (-12,3%).

TABELLA 5.1 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ RESIDENZIALI (*) (QUOTE % E VAR. %)

	Monolocali	Piccola	Medio-piccola	Media	Grande	Non determinato	Totale
quota % 2009							
Rimini	6,4	38,3	20,2	22,1	6,2	6,7	100,0
Emilia Romagna	6,9	27,0	20,5	29,3	9,7	6,7	100,0
Italia	10,2	26,4	19,0	28,2	9,1	7,1	100,0
var. % 2009							
Rimini	-8,3	-5,0	-9,0	-2,5	-11,7	-35,6	-8,9
Emilia Romagna	-12,7	-11,7	-9,6	-10,1	-13,8	-26,9	-12,3
Italia	-12,8	-10,0	-8,9	-8,0	-10,2	-25,9	-10,9
var. % I sem. 2010							
Rimini	11,1	25,1	35,4	6,0	-0,9	-27,0	16,5
Emilia Romagna	-12,3	0,1	0,9	0,8	-0,2	-29,3	-2,5
Italia	3,0	5,2	7,4	7,3	7,0	-17,6	4,4

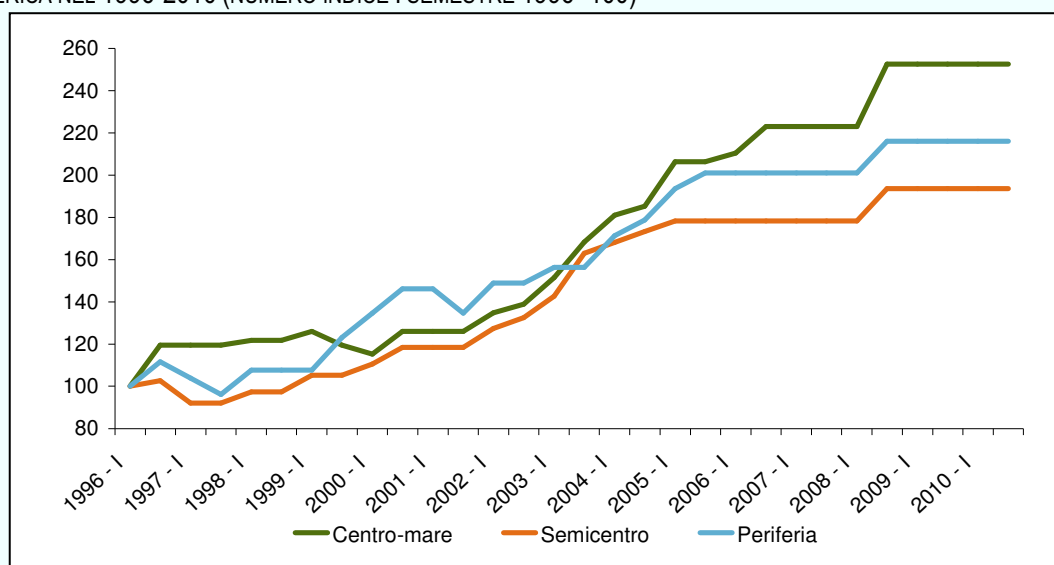
(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Si considerano unità monolocali fino a 2,5 vani catastali, unità piccole tra 2,5 e 4 vani catastali, medio-piccole tra 4 e 5,5 vani catastali, medie tra 5,5 e 7 vani catastali, grandi con oltre 7 vani catastali; le unità non determinate sono unità immobiliari per le quali non è presente nella Nota Unica, di trascrizione e registrazione, la consistenza in vani catastali.

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

Le quotazioni immobiliari per l'acquisto di una nuova abitazione sono stazionarie da diversi semestri a questa parte. La crescita dei prezzi delle abitazioni è stata marcata particolarmente nella zona centro-mare lungo il primo quinquennio degli anni duemila, sebbene in questi anni abbiano registrato aumenti considerevoli anche le quotazioni delle zone periferiche, dove la domanda è stata spinta dalla maggiore economicità e da un'offerta più numerosa e diversificata. A partire dal 2005 i prezzi delle abitazioni hanno continuato ad aumentare solo nelle zone centrali e più vicine alla costa sino alla rilevazione al secondo semestre 2006, rimanendo pressoché stabili nelle zone semicentrali e periferiche. Dal 2007 al 2010 i prezzi delle abitazioni nuove tanto nelle zone centrali quanto in quelle semicentrali e periferiche hanno incorporato solo un lieve ritocco verso l'alto registrato nel secondo semestre 2008.

FIGURA 5.1 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI A RIMINI IN ZONA CENTRO-MARE, SEMICENTRALE E PERIFERICA NEL 1996-2010 (NUMERO INDICE I SEMESTRE 1996=100)

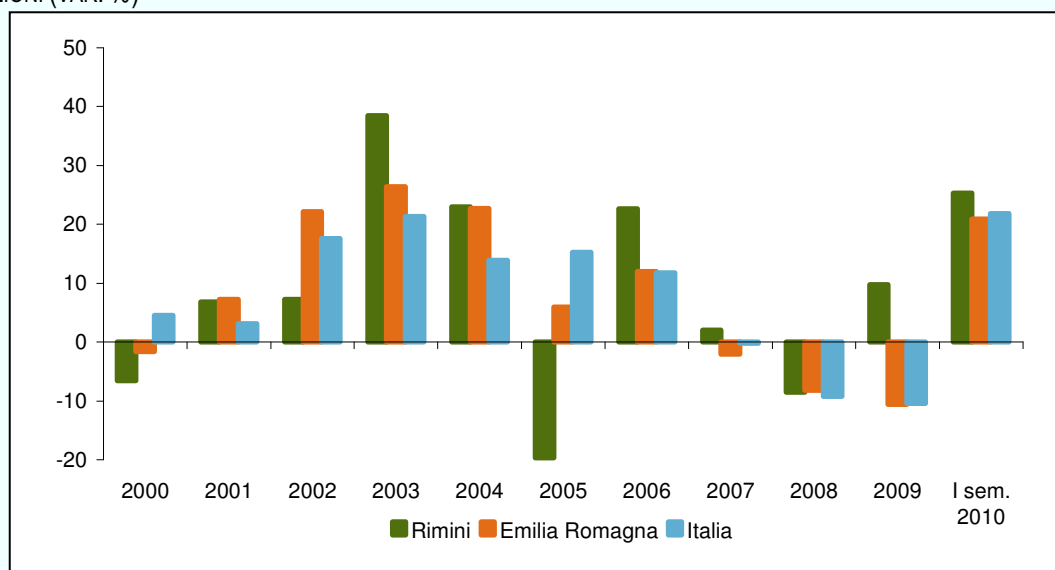


Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

I dati pubblicati sul Bollettino statistico di Banca d'Italia testimoniano il recupero avviato del mercato immobiliare locale nel primo semestre 2010 evidenziando a Rimini una crescita dei prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni del 25,3% rispetto al primo semestre 2009, per un ammontare di finanziamenti erogati di 207 milioni di euro. Tale andamento trova riscontro anche nell'evoluzione regionale e nazionale, con incrementi dei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni di poco inferiori a quello provinciale (20,9% e 21,8% rispettivamente). Il forte incremento dei prestiti è condizionato anche al progressivo abbassamento del tasso di

interesse applicato sui mutui dall'autunno 2008. Guardando l'evoluzione dei finanziamenti alle famiglie dai primi anni duemila, Rimini evidenzia aumenti considerevoli nell'erogazione di prestiti per l'acquisto di abitazioni nel quadriennio 2001-2004, mentre a partire dal 2005 la dinamica provinciale è più altalenante, prima caratterizzata da un ampio calo nel 2005 (-19,7%, a dispetto di una crescita del 6,0% in Emilia Romagna e del 15,3% in Italia), poi da un forte aumento nell'erogazioni di prestiti nel 2006 (22,6%) e da un assestamento nel 2007 (2,0%). Nel 2008 la forte frenata del mercato immobiliare e l'inasprimento del costo del credito hanno determinato una riduzione dei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni prossima al 9% in valore e una riduzione di oltre un quinto del numero di compravendite rispetto al 2007. Nel 2009 la provincia ha mostrato, in controtendenza con quanto sperimentato in Emilia Romagna e Italia, una crescita dei finanziamenti erogati del 10%, che continuano ad aumentare intensamente anche nel primo semestre del 2010 (25,3%).

FIGURA 5.2 - EROGAZIONI ANNUE DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Complessivamente si può notare come la provincia abbia accusato nel biennio 2008 e 2009 una caduta del segmento immobiliare residenziale relativamente meno accentuata rispetto alla riduzione delle compravendite registrata in regione e Italia, a cui è seguito un recupero più veloce nei primi sei mesi del 2010. È possibile che la crisi del mercato immobiliare sia stata parzialmente attenuata sul territorio riminese dalla vocazione turistica della provincia – che in tempo di crisi e incertezza sull'evoluzione dei mercati finanziari ha attratto risparmi da investire per l'acquisto di seconde case sul litorale da parte di fruitori abitudinari della stagione estiva oppure da investitori che le affittano poi a turisti – e da quella universitaria, conseguenza del decentramento avvenuto progressivamente negli ultimi anni di numerose facoltà dell'Università di Bologna.

Per quanto concerne il mercato immobiliare non residenziale la provincia di Rimini ha evidenziato nel 2009 un calo dei volumi di compravendita per la maggior parte delle tipologie rilevate: la flessione più significativa delle compravendite ha interessato particolarmente le strutture alberghiere, che scontano a Rimini un calo del 70% circa, benché diminuzioni prossime al 30% si siano avute anche in Emilia Romagna e Italia. Sono calate più intensamente della media regionale le compravendite di uffici e istituti di credito, in calo a Rimini del 30,6% (-11% in Emilia Romagna) e quelle di negozi e centri commerciali, in discesa del 24,5% (-19,8% in Emilia Romagna). In provincia sono cresciute nel 2009 solo le transazioni aventi per oggetto magazzini (1,4%), mentre mostrano una perdita relativamente più contenuta rispetto al segmento terziario e commerciale le altre pertinenze (box, stalle e posti auto), le cui transazioni si sono ridotte del 13%. Nel primo semestre del 2010 il recupero sperimentato dalla provincia di Rimini relativamente alle compravendite immobiliari non residenziali è stato particolarmente vivace nel settore alberghiero, dove le transazioni sono più che raddoppiate; anche le attività commerciali hanno registrato un recupero, sebbene modesto, delle transazioni immobiliari (3,4%), in controtendenza con la media regionale e nazionale, dove si attestano cali rispettivamente del 4,4% e 3,1%. Appaiono ancora notevoli le difficoltà del settore terziario: le compravendite di uffici e istituti di credito continuano a ridursi significativamente tanto a Rimini (-11,9%) quanto in Emilia Romagna e Italia (-9,0% e -8,4%).

Le erogazioni per l'acquisto di immobili non residenziali sono calate di oltre un quarto (-26,4%) nel corso del

2009, ma nei primi sei mesi del 2010 i finanziamenti per immobili non residenziali sono più che raddoppiati rispetto al corrispondente periodo del 2009 (125,5%). La variabilità del mercato del credito per l'acquisto di immobili non residenziali risulta molto superiore a quella del settore residenziale, come si evince anche dall'andamento storico dell'ultimo decennio presentato in Figura 5.3. L'evoluzione di questa componente è, infatti, molto più connessa alle variazioni dei tassi di interesse e alla disponibilità di concedere linee di finanziamento che, proprio tra metà 2008 e il 2009 era stata contingentata.

I dati delle compravendite registrate dagli archivi notarili confermano in larga misura il quadro descritto dai dati di fonte Agenzia del Territorio e Banca d'Italia. Nel 2008 il distretto notarile di Forlì-Rimini ha contabilizzato una riduzione del 16,8% delle convenzioni aventi ad oggetto l'acquisto di unità immobiliari (destinate sia ad uso abitativo sia commerciale), a cui è seguita una riduzione prossima all'8% nel corso del 2009.

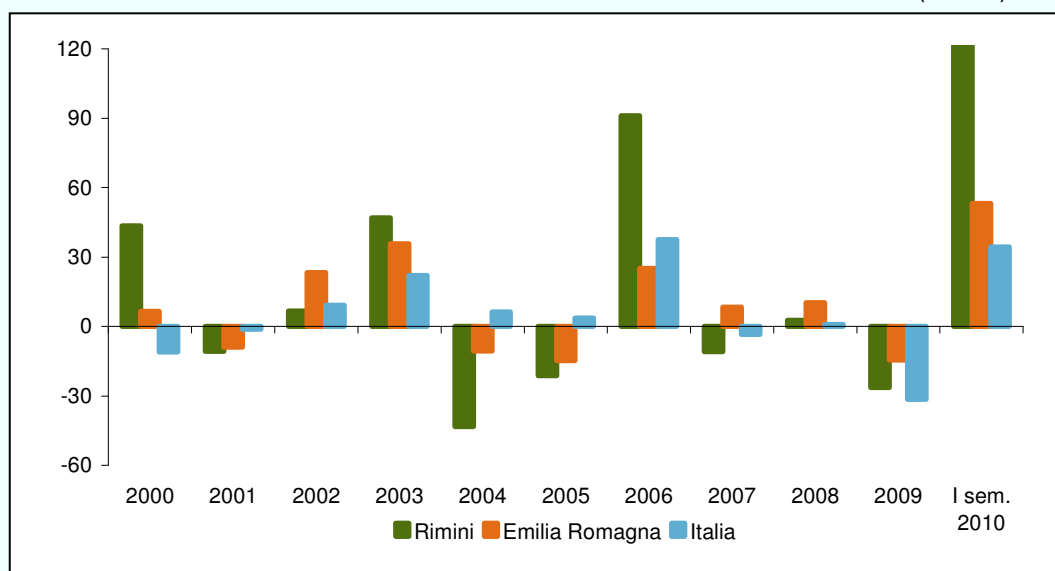
TABELLA 5.2 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ COMMERCIALI (*) (QUOTE % E VAR. %)

	Uffici e istituti di credito	Negozi e centri commerciali	Alberghi	Capannoni e industrie	Magazzini	Box, stalle e posti auto	Totale
quota % 2009							
Rimini	1,7	4,5	0,2	1,4	10,7	81,4	100,0
Emilia Romagna	3,2	5,2	0,1	2,8	10,4	78,2	100,0
Italia	2,9	6,7	0,1	2,2	17,1	70,9	100,0
var. % 2009							
Rimini	-30,6	-24,5	-70,3	-35,1	1,4	-13,0	-13,4
Emilia Romagna	-11,0	-19,8	-28,3	-18,5	-11,8	-11,8	-12,5
Italia	-9,5	-16,4	-26,7	-19,6	-8,8	-10,0	-10,5
var. % I sem. 2010							
Rimini	-11,9	3,4	131,7	-9,3	-5,0	20,0	15,6
Emilia Romagna	-9,0	-4,4	-27,7	-15,7	-6,9	-2,2	-3,4
Italia	-8,4	-3,1	20,3	-2,4	3,5	0,9	0,7

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Fonte: elaborazioni su dati OMI – Agenzia del Territorio

FIGURA 5.3 - EROGAZIONI ANNUE DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER ALTRI IMMOBILI (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le stipule di mutui con costituzione di ipoteca immobiliare, dopo essere diminuiti l'11,9% nel corso del 2008, sono risultate in aumento nel 2009 nel distretto notarile di Forlì-Rimini (3,3%), in controtendenza con quanto accaduto in Emilia Romagna e Italia, dove le convenzioni stipulate sono diminuite del 5% circa.

TABELLA 5.3 - GLI ATTI NOTARILI STIPULATI NEL TRIENNIO 2007-2009 PER LE VENDITE DI UNITÀ IMMOBILIARI E I MUTUI CON COSTITUZIONE DI IPOTECA IMMOBILIARE (VAR. %)

	Vendite di immobili		Mutui con costituzione di ipoteca immobiliare	
	2008	2009	2008	2009
Distretto notarile Forlì-Rimini(*)	-16,8	-7,7	-11,9	3,3
Emilia Romagna	-17,0	-11,7	-18,6	-4,8
Italia	-13,4	-10,0	-17,7	-5,8

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Fonte: elaborazioni su dati OMI – Agenzia del Territorio

(*) comprende le province di Forlì-Cesena e di Rimini

Fonte: elaborazioni su dati Istat

IL TURISMO A RIMINI NEL 2010

TABELLA 6.1 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI (*) (VALORI ASSOLUTI E VAR. %)

	Presenze				Arrivi		
	2009	2010	var. % 2010/09		2009	2010	var. % 2010/09
Italiani	12.364.020	12.112.911	-2,0		2.416.864	2.380.845	-1,5
Stranieri	3.287.870	3.501.089	6,5		566.344	622.188	9,9
Totale	15.651.890	15.614.000	-0,2		2.983.208	3.003.033	0,7

(*) I dati sono riferiti ai confini attuali in riferimento alla Legge n. 117 del 03/08/2009, comprendenti i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello che nel 2010 si sono aggregati dalla provincia di Pesaro e Urbino.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Il turismo mondiale si è ripreso dalla crisi più velocemente del previsto, chiudendo il 2010 con un incremento degli arrivi del 6,7% e registrando nel continente europeo una crescita più rallentata, con un aumento dei turisti del 3%. Stando ai dati resi noti da Banca d'Italia fino al mese di novembre, il numero di pernottamenti di viaggiatori stranieri è ancora in lieve calo nel 2010 (-1,3% sul periodo gennaio-novembre del 2009), ma la flessione è meno marcata rispetto a quella subita nel 2009 (-5,3%). Dal lato della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia si evince una modesta ripresa (1,0% sul periodo gennaio-novembre), che recupera solo parzialmente l'ampia flessione del 2009 (-7,2%). Per quanto riguarda i viaggiatori italiani, i più recenti dati Istat testimoniano come la crisi abbia frenato la domanda turistica interna: rispetto al 2009 si registra una diminuzione del numero di viaggi di vacanza dell'11,4% e del numero di pernottamenti del 6,2%. Diminuisce la tendenza alla frammentazione della vacanza: si sono ridotti in particolare i viaggi di breve durata (-18,7%) e il rapporto tra vacanze brevi e lunghe torna ad essere favorevole alle seconde, così come osservato fino al 2007.

All'interno di questo quadro, che sembra dare maggiore respiro alla componente straniera rispetto a quella nazionale, Rimini, ancora una volta, ha dato prova di adattarsi in tempi rapidi al modificarsi improvviso delle condizioni di mercato, puntando sull'offerta sfaccettata e sul buon rapporto tra qualità e prezzo, riuscendo ad esercitare un'importante capacità attrattiva sui paesi esteri, in particolare sull'Est Europa. Nel 2010 diminuisce, infatti, il turismo interno (-1,5% gli arrivi e -2,0% le presenze), fortemente limitato dagli effetti della crisi e dalla forte restrizione dei consumi, anche quelli turistici, ma cresce quello di provenienza estera (+9,9% gli arrivi e 6,5% le presenze). Le presenze estere hanno raggiunto il 22,5% del mercato totale, con una permanenza media di 5,6 giornate. Complessivamente si evince una tenuta del sistema turistico riminese, grazie alla capacità degli operatori del settore e dell'intero sistema di acquisire clientela dai mercati esteri, riequilibrando in tal modo i cali di presenza del mercato interno. I dati di traffico aeroportuale confermano l'attrattiva dei turisti stranieri per il litorale romagnolo, verso il quale c'è stato un aumento del traffico di passeggeri nel 2010 del 53%, a fronte di una riduzione di quelli nazionali del 20%. Se sembra essere venuta meno la tendenza alla frammentazione della vacanza, le diverse iniziative che si sono susseguite durante l'intero anno e l'importanza crescente che sta assumendo il turismo congressuale, evidenziano l'importante sforzo diretto alla destagionalizzazione dei flussi turistici al di fuori del periodo estivo. Sono risultate molteplici le iniziative volte a contrastare da un lato la maturità dell'offerta turistica e dall'altro la concorrenza internazionale balneare in termini di prezzi, qualità offerta e specializzazione. La *Notte Rosa*, alla quinta edizione, è ormai un imperdibile appuntamento della riviera romagnola (quest'anno spalmata su tre giorni di spettacolo nel mese di luglio), ma sono molteplici anche gli altri eventi che si sono susseguiti in provincia, sia a carattere sportivo (vedi *Rimini wellness*, *Riviera beach games*, *Coppa del mondo di frisbee*, ecc.), musicale (*Jazz&Swing Rimini 2010*, *Sagra musicale Malatestiana*), culturale

(Festival della letteratura "Un mare di libri", mostre, rassegne cinematografiche) e rivolti ai più piccoli (Cartoon Club).

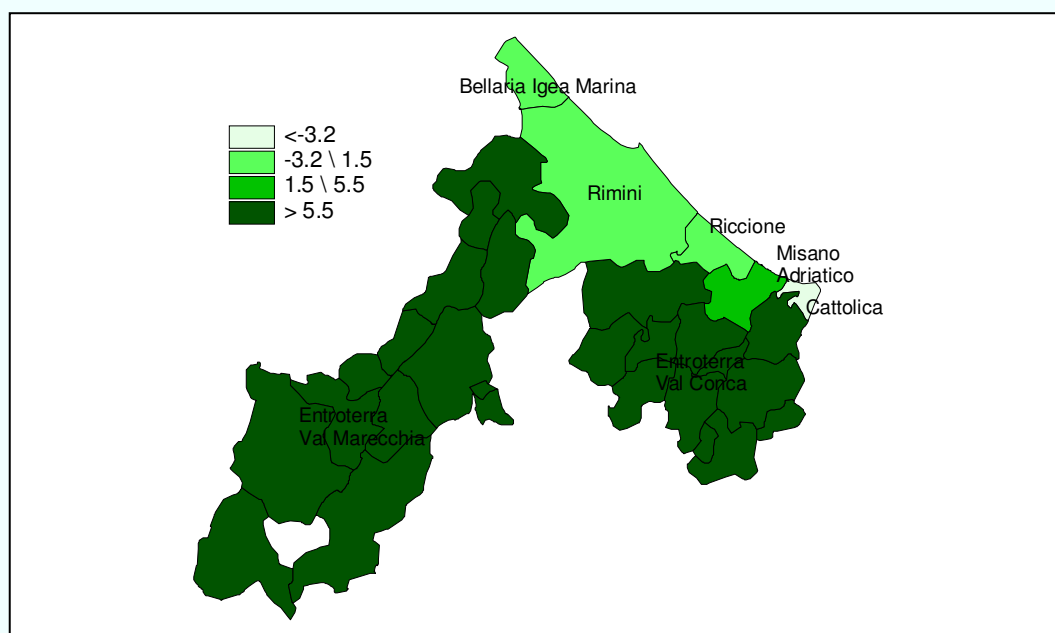
TABELLA 6.2 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 (VAR. % E QUOTE %)

	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghi	-2,5	7,8	-0,5	87,5
Residenze turistico alberghiere	2,3	4,7	3,1	5,6
Bed & breakfast	13,0	16,1	13,5	0,1
Campeggi	-0,7	-5,9	-2,3	3,6
Ostelli	-46,3	-13,7	-22,6	0,2
Case per vacanze e case per ferie	9,2	5,8	8,7	2,3
Agriturismo	-7,7	-31,6	-12,0	0,1
Alloggi privati iscritti al Rec	-0,1	19,9	1,6	0,3
Altri privati non imp.	-10,8	-32,7	-12,5	0,3
Totale	-2,0	6,5	-0,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

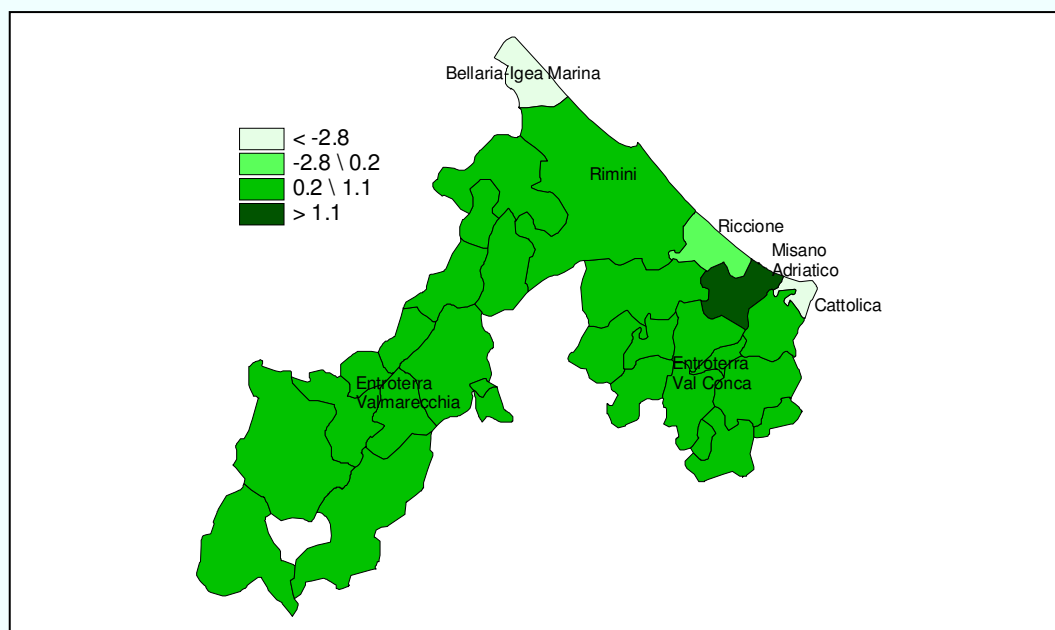
La suddivisione per struttura ricettiva ha evidenziato una crescita della clientela straniera del 7,8% nelle strutture alberghiere, unitamente ad un calo di quella italiana del 2,5%. Nel complesso la buona *performance* delle presenze estere ha solo parzialmente bilanciato la flessione di quelle italiane, determinando nelle strutture alberghiere, che ospitano l'88% dei turisti, una diminuzione dello 0,5% (cfr. Tabella 6.2). Le presenze turistiche italiane sono risultate in aumento solo nelle residenze turistico-alberghiere (2,3%), nei *bed&breakfast* (13,0%) e nelle case per vacanze (9,2%), presentando cali in tutte le altre tipologie. La presenze straniere sono, invece, aumentate nelle residenze turistico-alberghiere (4,7%), nei *bed&breakfast* (16,1%), nelle case per vacanze (5,8%) e negli alloggi privati iscritti al Rec (19,9%).

FIGURA 6.1 - GLI ARRIVI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

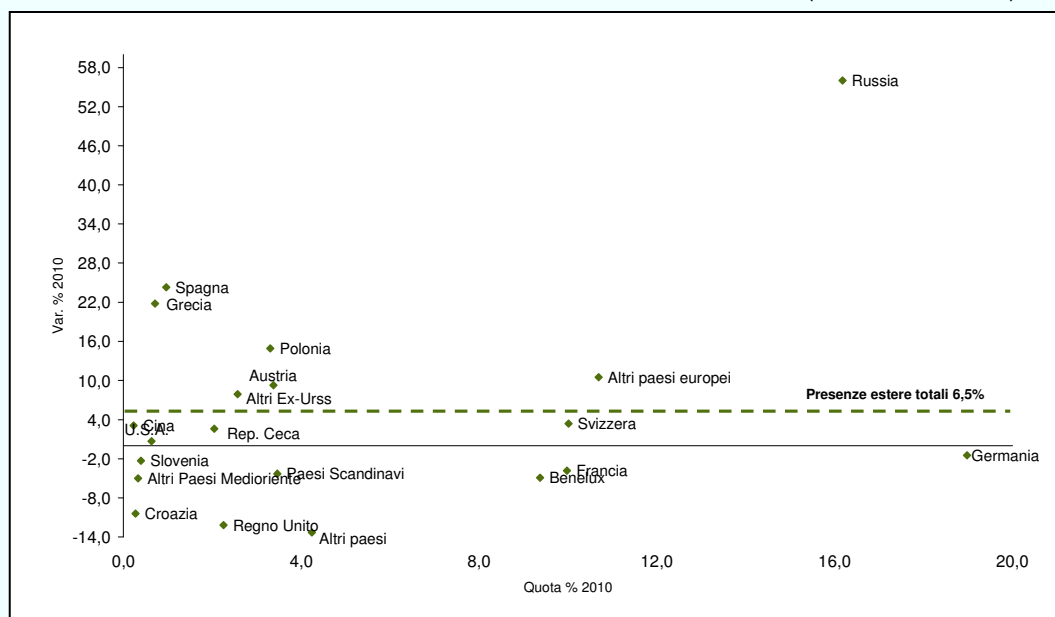
FIGURA 6.2 - LE PRESENZE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Nei comuni della provincia i dati evidenziano un maggiore incremento di presenze a Misano Adriatico (3,6%), mentre a Rimini e Riccione si nota una sostanziale tenuta delle presenze turistiche, con incrementi rispettivamente dello 0,8% e 0,2% (cfr. Figura 6.1). Registrano una crescita apprezzabile le presenze nei comuni dell'entroterra (1,1%), mentre perdono *appeal* sia Bellaria Igea Marina sia Cattolica, con cali di presenze rispettivamente del 2,8% e 3,9%. Tra i comuni che si affacciano sulla costa solo Misano Adriatico registra una crescita di presenze italiane (3,1%), mentre è da segnalare come nei comuni dell'entroterra le presenze italiane siano aumentate quasi del 5%, mostrando un forte incremento negli ultimi mesi dell'anno (12,9% tra ottobre e dicembre). Il passaggio dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla Provincia di Rimini ha certamente arricchito l'offerta turistica della provincia, grazie all'importante patrimonio storico-monumentale e paesaggistico dell'Alta Val Marecchia, favorendo la destagionalizzazione dei flussi turistici e l'attrazione di turismi di nicchia. Le presenze straniere sono aumentate considerevolmente a Misano Adriatico (6,2%), Riccione (4,6%) e Rimini (12,4%), calando a Bellaria-Igea Marina (-3,3%), Cattolica (-6,5%) e nei comuni dell'entroterra (-6,4%).

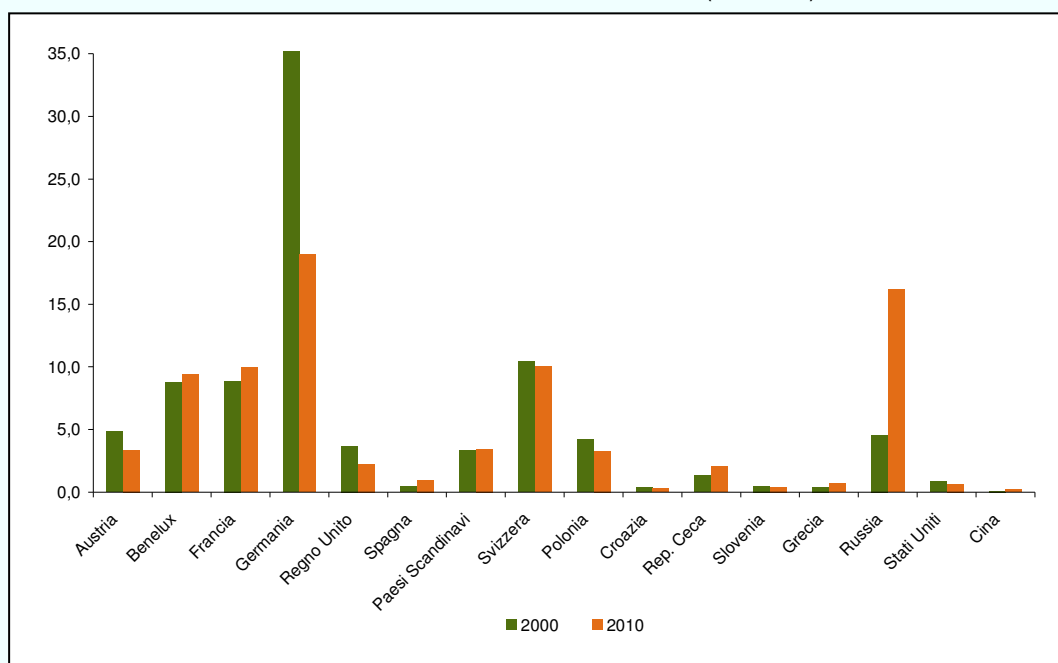
FIGURA 6.3 - PRESENZE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA NEL 2010 (QUOTE % E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

È stato soprattutto il turismo russo quello che ha sostenuto la stagione turistica riminese nel 2010 (cfr. Figura 6.3). Quest'ultimo è aumentato nel 2010 del 56%, tanto che l'incidenza del turismo russo è salita al 16,2%, triplicando la sua importanza rispetto al 2000, anno in cui sfiorava il 5%. Nell'Est Europa crescono, altresì, le presenze dagli altri paesi Ex-Urss (7,9%) e dalla Polonia (14,9%). Esaminando i flussi di provenienza estera emergono tuttavia andamenti piuttosto divergenti. Alcune aree più tradizionalmente affiliate al turismo riminese hanno, infatti, segnato cali di presenze, quali i paesi Benelux (-4,9%), la Francia (-3,8%) e anche la Germania (-1,5%), mentre sono in aumento le presenze dalla Svizzera (3,4%) e dall'Austria (9,3%). Nonostante il lieve calo, il mercato tedesco rappresenta ancora la prima area di provenienza turistica, accogliendo il 20% circa degli afflussi dall'estero (era il 36,1% nel 2000), seguito a breve distanza dalla Russia e da Francia, Benelux e Svizzera (cfr. Figura 6.4). Sempre nel 2010 va segnalato l'importante afflusso di turisti da paesi fortemente toccati dalla crisi economica come Spagna (24,3%) e Grecia (21,8%), aree che complessivamente rivestono un'incidenza modesta sul turismo riminese. Tra gli altri paesi sono in calo i turisti dai paesi scandinavi (-4,3%), dal Regno Unito (-12,2%) e dalla Croazia (-10,4%). Volgendo lo sguardo oltre i confini europei, non si notano segnali entusiasmanti: non crescono i turisti dagli Stati Uniti ed aumentano circa del 3% quelli dalla Cina; in calo del 5% le presenze dai paesi del Medioriente.

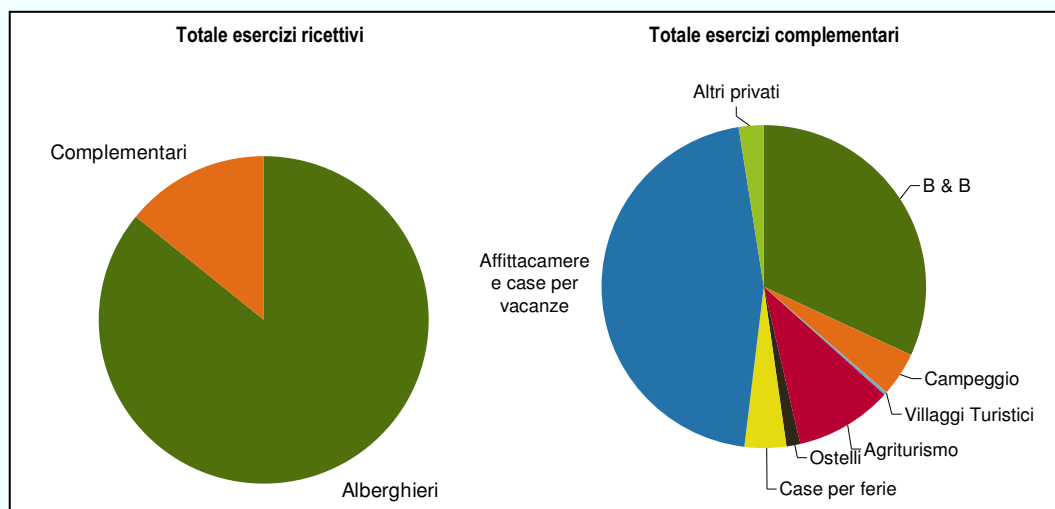
FIGURA 6.4 - PRESENZE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA (QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

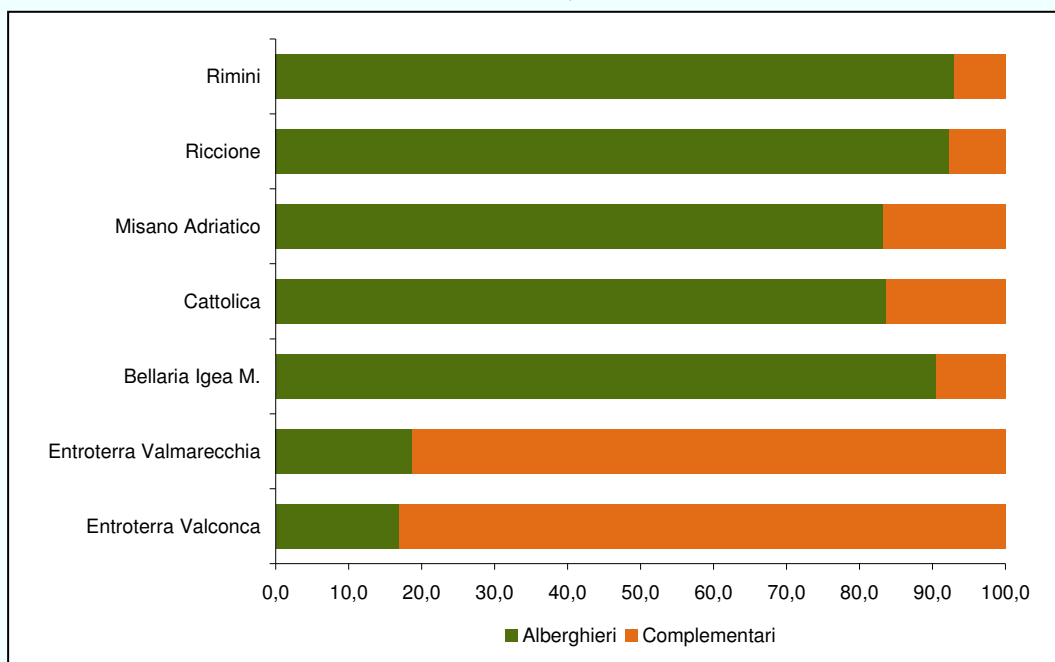
La struttura ricettiva della provincia è decisamente sbilanciata a favore degli esercizi alberghieri, che rappresentano circa l'86% del totale (cfr. Figura 6.5). Tra le strutture complementari si nota una maggiore incidenza degli affittacamere e case per vacanze, dei *bed&breakfast* e degli agriturismi, mentre una quota relativamente più contenuta interessa le altre strutture.

FIGURA 6.5 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2010 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI E SUGLI ESERCIZI RICETTIVI COMPLEMENTARI)



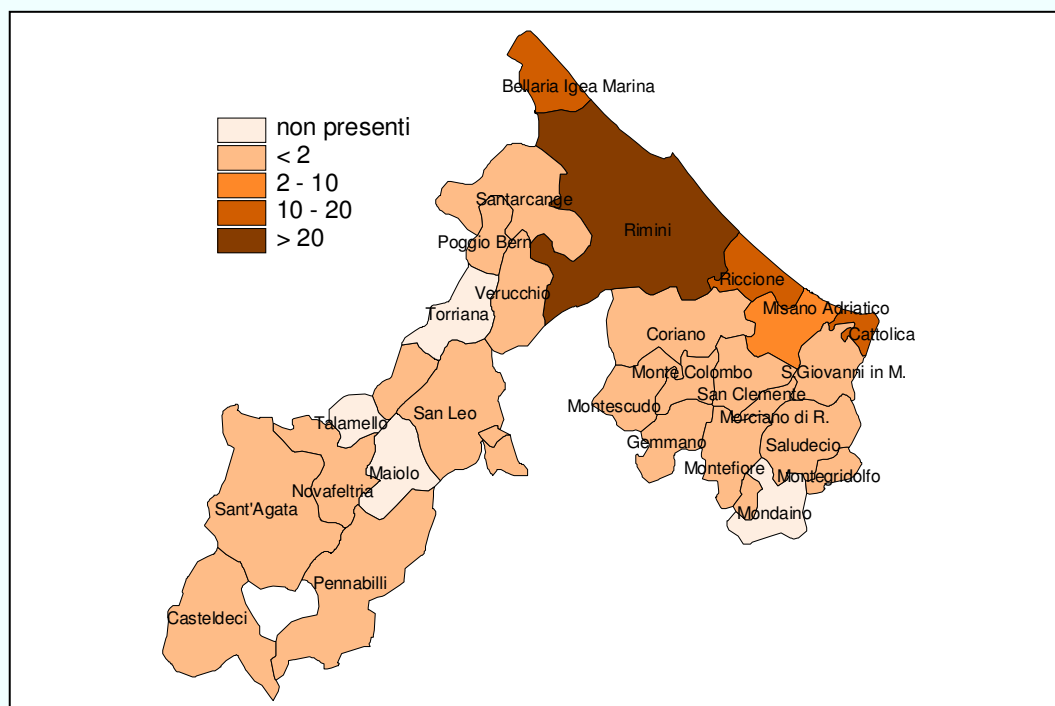
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.6 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2010 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI)



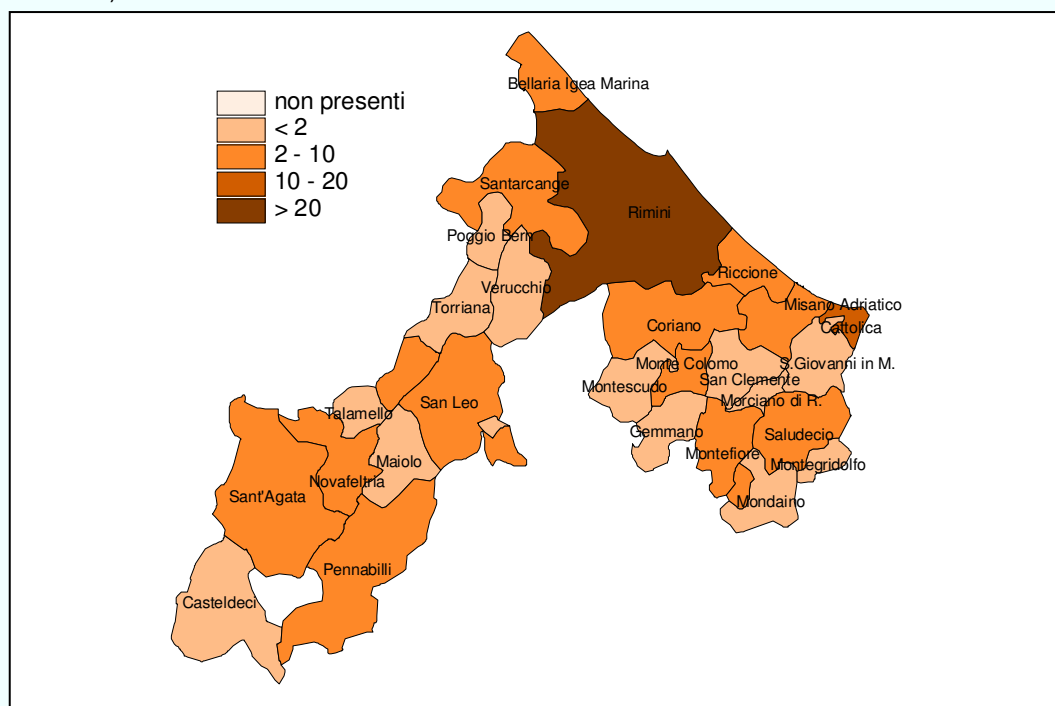
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.7 - DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE AL 31 DICEMBRE 2010 (QUOTE % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.8 - DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE AL 31 DICEMBRE 2010 (QUOTE % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

I comuni sia nell'entroterra della Valmarecchia che della Valconca, pur presentando una ricettività estremamente modesta se confrontata con quella della zona costiera, si differenziano, infatti, da quest'ultima anche nella tipologia ricettiva, spesso caratterizzata da una netta prevalenza di esercizi complementari (cfr. Figura 6.6).

La maggiore capacità alberghiera è prevalentemente concentrata nel comune di Rimini che accoglie la metà delle strutture alberghiere complessive (cfr. Figura 6.7), mentre è decisamente ridotto il numero di strutture alberghiere presenti nei comuni dell'entroterra. La distribuzione delle strutture complementari appare, invece, più equilibrata tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra, pur detenendo una maggiore incidenza a Rimini e Cattolica (cfr. Figura 6.8).

TABELLA 6.3 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E VAR. %)

	Valori assoluti				Var. %	
	2007	2008	2009	2010 (*)	2009	2010 (**)
Rimini	288	427	375	424	-12,2	14,0
Ravenna	104	130	121	141	-6,9	24,8
Ferrara	75	81	74	56	-8,6	-21,1
Venezia	2.525	2.495	2.423	2.238	-2,9	-3,8
Forlì-Cesena	73	97	99	101	2,1	5,2
Pesaro Urbino	82	95	78	85	-17,9	13,3
Ancona	178	171	178	167	4,1	-1,8
Macerata	44	45	33	36	-26,7	12,5
Ascoli Piceno	51	55	77	45	40,0	-41,6
Italia	31.121	31.090	28.856	27.754	-7,2	1,0

(*) Gennaio-novembre

(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2009

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale)

L'evoluzione della spesa dei viaggiatori stranieri diretti a Rimini nei primi undici mesi del 2010 conferma la maggiore attrattiva del territorio per i viaggiatori provenienti da oltre i confini nazionali. La spesa è, infatti, aumentata sul territorio riminese del 14,0% e si è riposizionata sui livelli del 2008, raggiungendo i 424 milioni di euro fino al novembre scorso. Anche il numero di pernottamenti è salito considerevolmente (11,6%) superando i 4,7 milioni (cfr. Tabelle 4.3 e 4.4). La spesa dei viaggiatori stranieri è a Rimini, tra le aree costiere limitrofe, seconda solo a quella di Venezia in termini assoluti e seconda sempre alla provincia lagunare anche in termini di pernottamenti. La spesa per provincia visitata dai viaggiatori stranieri è aumentata sia a Rimini che in molte province limitrofe oltre quella che è stata l'evoluzione media nazionale, che non ha superato l'1%. Registrano considerevoli aumenti anche Ravenna (24,8%), Pesaro Urbino (13,3%), Macerata (12,5%) e Forlì-Cesena (5,2%). È, invece, calata ampiamente la spesa a Ferrara (-21,1%) e ad Ascoli Piceno (-41,6%), provincia quest'ultima che si riporta sui livelli del biennio 2007-2008, dopo l'eccezionale aumento del 2009; rientra lievemente la spesa anche a Venezia (-3,8%) e Ancona (-1,8%). Dal confronto provinciale emergono evoluzioni differenti anche in relazione al numero dei pernottamenti: Rimini ha sperimentato un importante recupero nel periodo gennaio-novembre 2010 con una crescita dei pernottamenti dell'11,6% (-13,1% nel 2009). I pernottamenti sono aumentati anche a Pesaro Urbino (30,9%), Macerata (29,6%) e Ancona (12,3%). Continuano, invece, a ridursi a Ravenna (-2,6% nel 2009 e -11,8% nel gennaio-novembre 2010) e Venezia (-7,9% e -2,2% rispettivamente), riducendosi nel 2010 anche ad Ascoli Piceno (-1,7%).

TABELLA 6.4 - I VIAGGIATORI STRANIERI. NUMERO DI PERNOTTAMENTI PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E VAR. %)

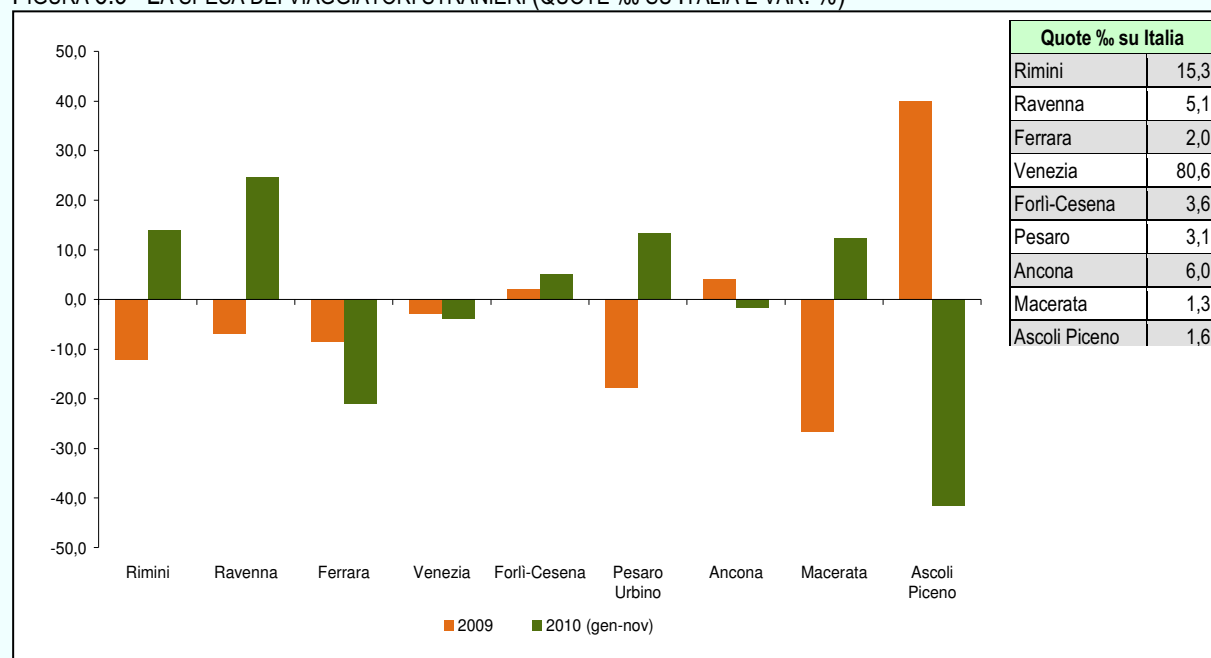
	Valori assoluti				Var. %	
	2007	2008	2009	2010 (*)	2009	2010 (**)
Rimini	4.115	4.912	4.270	4.709	-13,1	11,6
Ravenna	1.868	1.712	1.668	1.389	-2,6	-11,8
Ferrara	1.938	1.178	1.372	1.350	16,5	1,4
Venezia	27.278	27.588	25.395	24.122	-7,9	-2,2
Forlì-Cesena	1.096	1.212	1.532	1.244	26,4	-16,8
Pesaro Urbino	1.256	1.319	1.195	1.490	-9,4	30,9
Ancona	2.939	2.239	2.200	2.335	-1,7	12,3
Macerata	1.004	753	666	828	-11,6	29,6
Ascoli Piceno	797	743	780	756	5,0	-1,7
Italia	351.206	331.903	314.470	296.558	-5,3	-1,3

(*) Gennaio-novembre

(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2009

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale)

FIGURA 6.9 - LA SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI (QUOTE % SU ITALIA E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale)

LO SCENARIO ECONOMICO AL 2013

Le forti difficoltà attraversate dall'economia italiana e internazionale nel biennio 2008-2009 hanno avuto ricadute anche nella provincia di Rimini, determinando un significativo calo delle attività economiche. Il settore più profondamente toccato dalla crisi è stato quello industriale che, con un calo del 6,8%, ha subito un contraccolpo relativamente meno pesante rispetto alla pesante caduta registrata dall'industria regionale e nazionale (-10,3% e -9,5%). Con riferimento all'evoluzione regionale e nazionale hanno subito una maggiore battuta d'arresto le costruzioni, in calo del 6,1% a Rimini (-3,8% in Emilia Romagna e -4,6% in Italia), benché vada considerato il forte ampliamento sperimentato da questo comparto nel quinquennio 2003-2007, quando l'edilizia cresceva a ritmi del 10% in media d'anno e si confrontava a dinamiche più moderate sia in regione che in Italia. Ha subito maggiormente la crisi anche il settore terziario, che riveste un'importanza strategica a Rimini, pesando oltre il 75% sulle attività economiche dell'area. Nel 2008-2009 la flessione delle attività terziarie è stata del 2,3%, più pronunciata rispetto a quella media regionale e italiana, dove i cali sono risultati prossimi all'1,5%. L'unico settore in controtendenza è quello agricolo, che mostra nel 2008-2009 un ampliamento del 10,4%. Nonostante la maggiore frenata registrata nel terziario e nell'edilizia, la caduta delle attività economiche provinciali nel 2008-

2009 è stata più circoscritta rispetto a quella che ha caratterizzato l'Emilia Romagna (-3,1% rispetto a -3,9%) e l'Italia (-3,4%).

Procede, tuttavia, ad una velocità inferiore il recupero che la provincia dovrebbe sperimentare nel triennio 2010-2013, quando le attività economiche cresceranno ad un ritmo dello 0,5%, a fronte di una ripresa dell'1,2% attesa in Emilia Romagna e dell'1,1% in Italia. La maggiore evoluzione spetterà all'industria, che recupera terreno a ritmi contenuti, il 2,1% in media annua, se si considerano le flessioni importanti subite durante la crisi economica, crescendo poco meno della media regionale e italiana (2,5% in entrambi i casi). Rimane ancora negativo lo scenario per le costruzioni, che nel triennio risulteranno in calo dello 0,8% in media annua (-0,4% in regione e -0,3% in Italia) e segnerà in media una dinamica negativa anche l'agricoltura (-1,3%). Segue a passo più lento lo sviluppo del terziario che nel triennio 2010-2013 dovrebbe aumentare lo 0,4%, acquisendo un'evoluzione più sostenuta in regione e in Italia, dove gli incrementi saranno prossimi all'1%. Approfondendo più nel dettaglio le componenti del settore terziario si nota come la crisi economica abbia determinato una forte battuta d'arresto del segmento commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, che ha subito una flessione media delle attività prossima al 5% nel 2008-2009, mentre sono risultate meno penalizzate le attività di intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari e imprenditoriali (-1,2%) e in tenuta le altre attività di servizi (0,4%). Nel triennio 2010-2013 si arresta la flessione del comparto che raggruppa commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni e anche quello che raccoglie le attività di intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali, ma per entrambi i comparti si rilevano tassi di sviluppo modesti (0,7% il primo e 0,3% il secondo).

Le esportazioni hanno subito un calo medio annuo del 13,4% nel biennio 2008-2009, perdita che si allinea a quella media regionale ed è poco più accentuata di quella italiana (-12,6%). Tra il 2010 e il 2013 l'*export* cresce in provincia di Rimini l'8,1%, acquisendo un ritmo di sviluppo maggiore rispetto a quello medio regionale e italiano, che si ferma poco al di sopra del 6%. Tali evoluzioni porteranno a favorire l'apertura della provincia sui mercati esteri, tanto dal lato delle esportazioni, la cui incidenza sull'attività economica complessiva salirà al 2013 a 20,3% (da 18,3% del 2010), quanto dal lato delle importazioni (dal 7,4% a 7,9%). Al 2013 si può notare in tutte le aree in esame un incremento dell'incidenza delle esportazioni, particolarmente significativa in Emilia Romagna, da 32,5% nel 2010 a 37,2% nel 2013.

Gli effetti della crisi economica si sono riflessi in una caduta occupazionale che Rimini ha subito con maggiore ritardo rispetto alla media regionale e nazionale. Nel 2008-2009 l'occupazione in provincia ha continuato a crescere, benché decelerando rispetto al precedente quinquennio (da 2,0% a 0,7%), quando già in regione e in Italia l'occupazione subiva una caduta media annua dell'1,0% e dell'1,5% rispettivamente. Nel dettaglio settoriale gli occupati sono calati in questo biennio nel settore agricolo (-13,5%) e nel segmento commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (-1,0%), i soli settori che avendo anticipato la flessione al biennio 2008-2009 non sperimentano cali occupazionali nel triennio successivo. Nonostante la ripresa economica attesa nel 2010-2013, nel mercato del lavoro riminese molti settori evidenzieranno una riduzione della domanda di lavoro, che si mostrerà più intensa nell'edilizia, dove il calo di occupati sarà del 2,3% e nelle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali (-1,6%). Si allinea alla media provinciale la perdita di occupati nell'industria (-0,5%), mentre è contenuto il calo delle altre attività di servizi (-0,2%). Al 2013 le flessioni occupazionali citate porterebbero il tasso di disoccupazione al 9,3% dall'8,8% del 2010, evidenziando un valore superiore a quello dell'Emilia Romagna che si ferma al 6,5% (dal 5,8% del 2010) e allineata alla media italiana (9,4% nel 2013). Esaminando il valore aggiunto pro capite, posta l'Italia pari a 100, Rimini mostra un risultato migliore rispetto alla media nazionale sia al 2010 sia al 2013, ma inferiore a quello regionale. Il lento recupero del quadro economico, sempre posta la media nazionale pari a 100, è troppo debole per contrastare il calo del valore aggiunto per abitante che interesserà sia la regione (da 121,2 del 2010 a 120,5 nel 2013) sia – più spiccatamente – la provincia (da 115,2 a 111,7). In termini di produttività per addetto, posta pari a 100 l'Italia, la provincia si posiziona a 94,8 (95,5 nel 2010), mentre appare superiore la produttività regionale che si pone a 100,9 nel 2013 (101,3 nel 2010).

Per delineare un quadro più completo sull'evoluzione dell'economia provinciale può essere utile non solo un confronto con l'Emilia Romagna e l'Italia, ma anche con alcune province limitrofe della riviera adriatica. Nel quinquennio 2003-2007 la provincia di Rimini si è contraddistinta per una crescita economica prossima al 4%, mediamente la più elevata tra le province limitrofe della costa, seguita dalla provincia di Forlì-Cesena (3,0%) e dalla provincia di Ferrara (2,3%). Nel 2008-2009 a Rimini come a Pesaro Urbino, Ancora e Ravenna la flessione delle attività economiche è stata del 3,1%; perdite anche più elevate si registrano nella provincia di Ferrara e in quella di Forlì-Cesena (-4,7% e -4,9%), mentre quelle relativamente più contenute si riscontrano a Venezia (-2,9%) e Macerata (-2,7%). Nel periodo 2010-2013 il rilancio dell'attività economica sarà più intenso a Venezia

(1,3%), seguiranno Forlì-Cesena, Ascoli Piceno e Ravenna, mentre Rimini insieme a Pesaro Urbino dovrebbe evidenziare la dinamica più contenuta (0,5% e 0,7% rispettivamente). L'*export* rappresenterà un importante traino alla ripresa economica evidenziando in molte province incrementi sostenuti, dopo le ampie flessioni comprese tra il -24,9% di Ferrara e il -7,5% di Ravenna (-13,4% a Rimini) registrate nel biennio 2008-2009. Nel triennio 2010-2013 l'*export* andrà a velocità sostenuta a Rimini (8,1%), provincia che mostra un ritmo inferiore solo a Venezia (12,3%), Ferrara (9,9%) e Ravenna (9,3%). Le dinamiche del mercato del lavoro mostrano andamenti divergenti. Nel biennio 2008-2009 la provincia di Rimini è l'unica a sperimentare una crescita occupazionale (0,7%), che segue peraltro un periodo di forte ampliamento nel quinquennio 2003-2007 (2,0% la crescita media annua). Nelle altre province, se si esclude la stazionarietà di Ascoli Piceno nel 2008-2009, si registra invece una forte riduzione occupazionale a Ravenna (-1,8%), Ancona (-1,7%) e Ferrara (-1,6%). Rimini subisce con maggiore ritardo gli effetti negativi prodotti dalla crisi economica sul mercato del lavoro, accusando nel triennio 2010-2013 la maggiore caduta occupazionale, pari allo 0,5% in media d'anno, mentre registrano ancora riduzioni occupazionali di pochi decimi di punto le province di Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena. Se a Pesaro Urbino l'occupazione smette di cadere ma non cresce, a Venezia, Ascoli Piceno, Ancona e Macerata si assiste ad una ripresa della domanda di lavoro, pur a ritmi moderati.

Le dinamiche descritte determineranno un aumento del tasso di disoccupazione tra il 2010 e il 2013 in tutte le aree: in provincia di Macerata e Ravenna l'aumento è relativamente più alto (pari o superiore a 1 punto percentuale), a fronte di variazioni di minore entità rilevate a Rimini e Ferrara, che registrano una crescita dello 0,5%. Al 2013, nonostante il modesto aumento del tasso di disoccupazione a Rimini, la provincia mostrerà il valore più elevato, attestandosi al 9,3%, seguita da Ascoli Piceno e Ferrara che registrano valori superiori all'8%. Pesaro Urbino e Ancona sono le province dove il tasso di disoccupazione risulta meno elevato al 2013 (pari rispettivamente al 6,0% e 5,8%).

Il tasso di occupazione al 2010 non evidenzia profonde differenze tra le aree, mostrando la distanza massima tra Ascoli Piceno (40,0%) e Ferrara (43,6%). Rimini si posiziona in quest'anno dopo Ferrara, Ravenna e Pesaro Urbino, con un tasso di occupazione del 43,2% e perde posizioni al 2013 attestandosi a 41,7%, registrando insieme a Pesaro Urbino la maggiore riduzione del tasso di occupazione (-1,5 punti). Al 2013 solo Ferrara registra un aumento del tasso di occupazione, che si conferma anche l'area con il tasso occupazionale più elevato.

Il valore aggiunto per abitante, calcolato ponendo l'Italia pari a 100, evidenzia tra il 2010 e il 2013 un incremento solo a Venezia, Ferrara e Ascoli Piceno, riducendosi maggiormente a Pesaro Urbino e Rimini. Tra le province considerate, Rimini occupa la terza posizione nel 2010 come valore aggiunto pro capite, mentre perde una posizione al 2013.

Dal quadro previsivo delineato si può dunque cogliere come la provincia abbia registrato una caduta relativamente più contenuta della media regionale e nazionale nel 2008-2009, ma stia sperimentando un recupero meno vivace delle attività economiche specialmente nel terziario, che detiene un'elevata importanza in provincia, mentre l'industria tiene maggiormente il passo con la regione e l'Italia. Dal mercato del lavoro arrivano i segnali più preoccupanti per questo triennio, attribuibili da un lato al calo della domanda di lavoro che sembra segnare maggiormente la provincia rispetto alle aree limitrofe nel 2010-2013, dall'altro ad un forte aumento della disoccupazione, che porta Rimini ad avere il tasso di disoccupazione più elevato al 2013 tra le province considerate.

TABELLA 7.1 - LO SCENARIO AL 2013: GLI INDICI CARATTERISTICI

	Rimini		Emilia Romagna		Italia	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	18,3	20,3	32,5	37,2	22,6	25,6
Importazioni/Valore aggiunto (%)	7,4	7,9	20,1	22,4	23,3	26,3
Valore aggiunto per abitante (*)	20,7	20,5	21,8	22,2	18,0	18,4
Valore aggiunto per occupato (*)	43,6	43,8	46,2	46,6	45,7	46,2
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	115,2	111,7	121,2	120,5	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	95,5	94,8	101,3	100,9	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%)	43,2	41,7	44,3	43,6	38,1	37,7
Tasso di disoccupazione (%)	8,8	9,3	5,8	6,5	8,5	9,4
Tasso di attività (%)	47,4	46,0	47,0	46,6	41,6	41,6

(*) migliaia di euro a valori concatenati

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

TABELLA 7.2 - LO SCENARIO AL 2013: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	Rimini			Emilia Romagna			Italia		
	2003-2007	2008-2009	2010-2013	2003-2007	2008-2009	2010-2013	2003-2007	2008-2009	2010-2013
Esportazioni	4,5	-13,4	8,1	4,5	-13,3	6,4	2,7	-12,6	6,2
Valore aggiunto	3,8	-3,1	0,5	1,4	-3,9	1,2	1,1	-3,4	1,1
- Agricoltura	-0,4	10,4	-1,3	-0,4	3,0	-0,3	0,3	-1,1	-0,2
- Industria in senso stretto	5,3	-6,8	2,1	1,5	-10,3	2,5	0,6	-9,5	2,5
- Costruzioni	10,0	-6,1	-0,8	5,5	-3,8	-0,4	1,6	-4,6	-0,3
- Servizi	3,1	-2,3	0,4	1,2	-1,4	0,9	1,3	-1,5	0,8
Unità di lavoro	2,0	0,7	-0,5	0,9	-1,0	0,0	0,7	-1,5	0,1

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

TABELLA 7.3 - L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E L'OCCUPAZIONE (VAR. % MEDIE ANNUE)

	Valore aggiunto (*):			Unità di lavoro:		
	2003-2007	2008-2009	2010-2013	2003-2007	2008-2009	2010-2013
Agricoltura	-0,4	10,4	-1,3	-2,8	-13,5	0,1
Industria in senso stretto	5,3	-6,8	2,1	1,6	2,0	-0,5
Costruzioni	10,0	-6,1	-0,8	4,7	10,3	-2,3
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	4,0	-4,9	0,7	2,2	-1,0	0,1
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	1,7	-1,2	0,3	3,4	1,2	-1,6
Altre attività di servizi	3,8	0,4	-0,2	1,3	0,7	-0,2
Totale	3,8	-3,1	0,5	2,0	0,7	-0,5

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

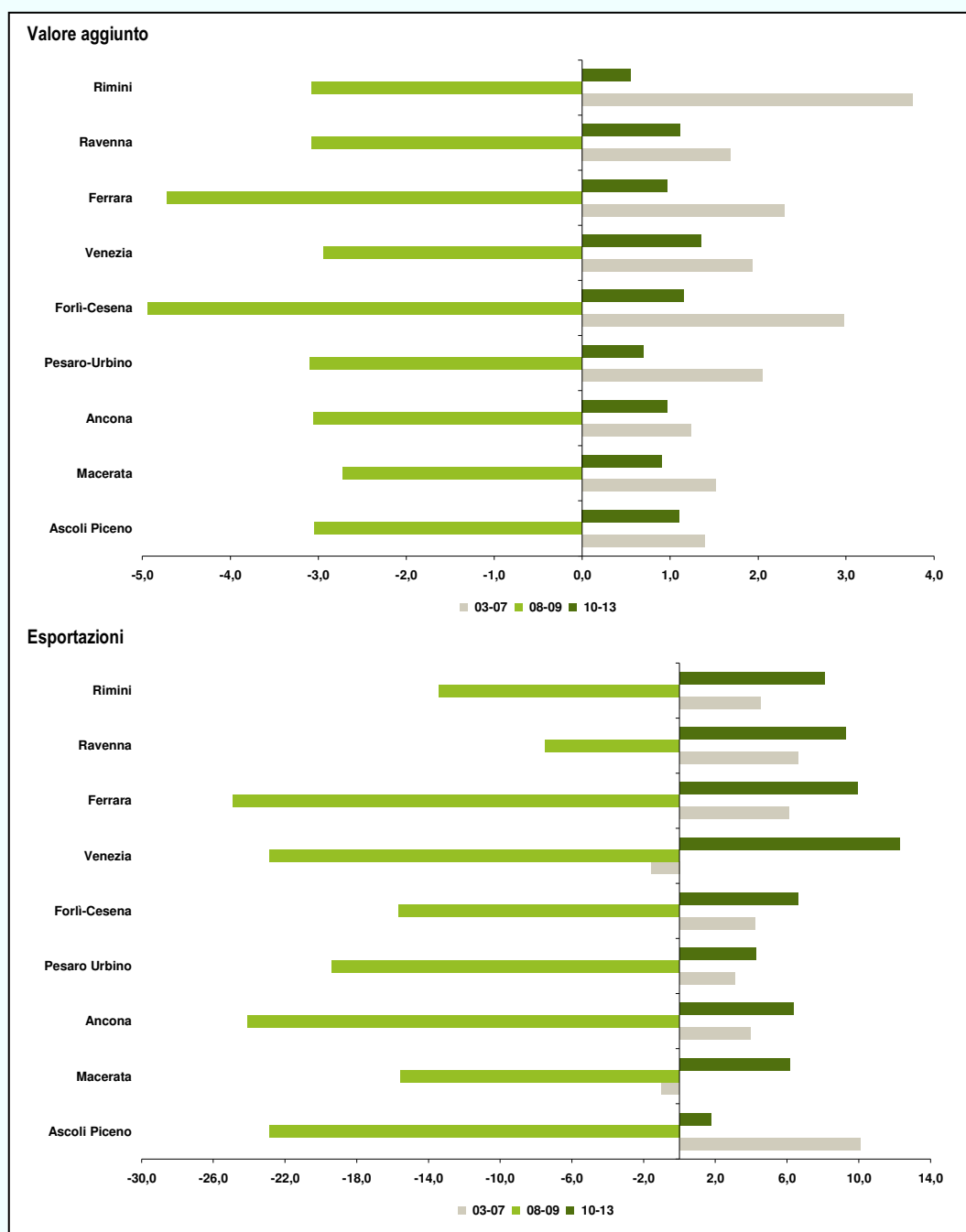
TABELLA 7.4 - LO SCENARIO AL 2013 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	Esportazioni (*)			Valore aggiunto (*)			Unità di lavoro		
	2003-2007	2008-2009	2010-2013	2003-2007	2008-2009	2010-2013	2003-2007	2008-2009	2010-2013
Ravenna	6,6	-7,5	9,3	1,7	-3,1	1,1	0,6	-1,8	-0,2
Ferrara	6,1	-24,9	9,9	2,3	-4,7	1	0,2	-1,6	-0,1
Venezia	-1,6	-22,9	12,3	1,9	-2,9	1,3	1,2	-0,7	0,7
Forlì-Cesena	4,2	-15,6	6,6	3	-4,9	1,2	1,1	-0,9	-0,1
Pesaro Urbino	3,1	-19,4	4,3	2	-3,1	0,7	1,4	-1	0
Ancona	3,9	-24,1	6,4	1,2	-3,1	1	1,3	-1,7	0,2
Macerata	-1	-15,6	6,1	1,5	-2,7	0,9	1,2	-1,2	0,2
Ascoli Piceno	10,1	-22,9	1,7	1,4	-3	1,1	0,3	0	0,5

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

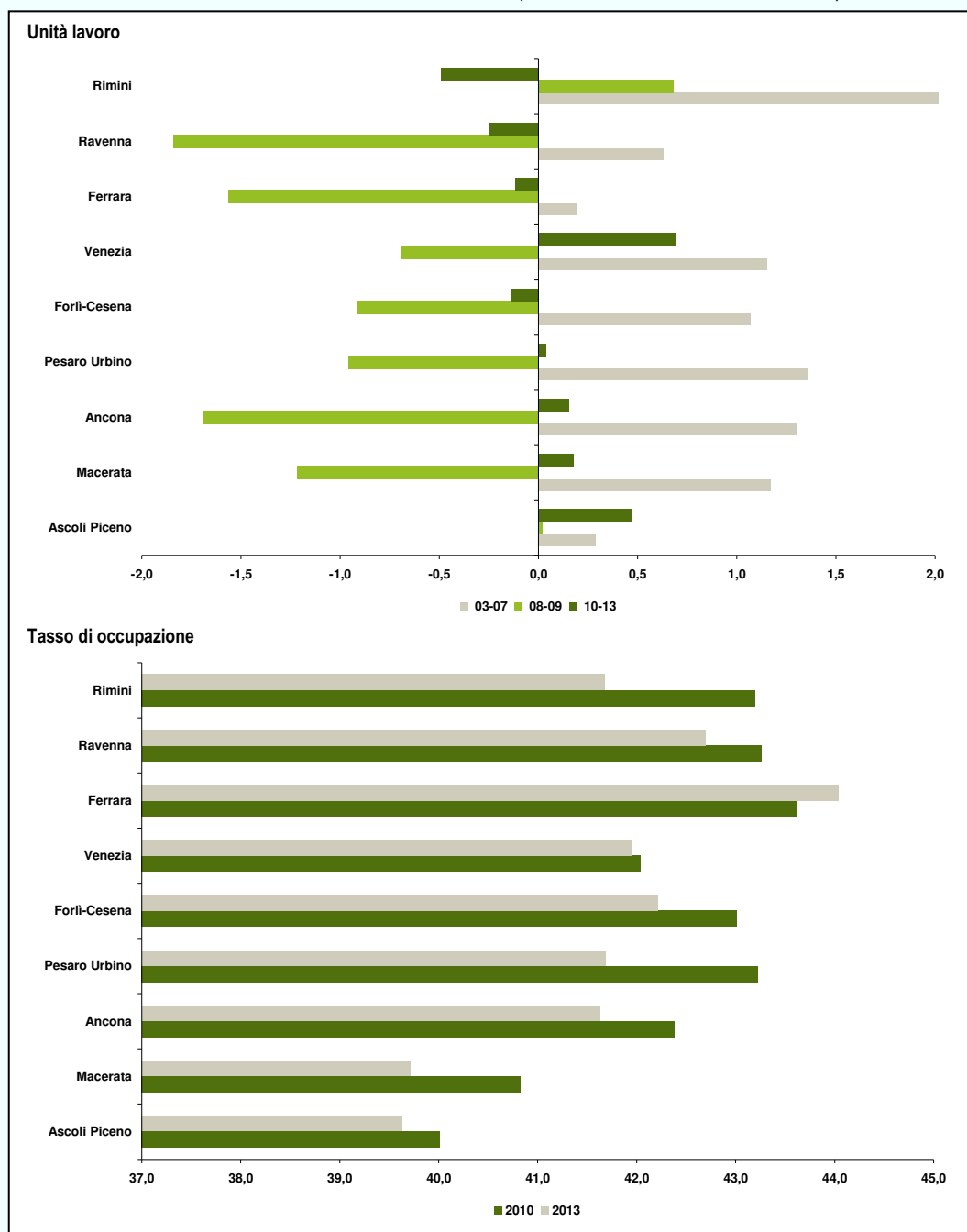
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

FIGURA 7.1 - IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE)



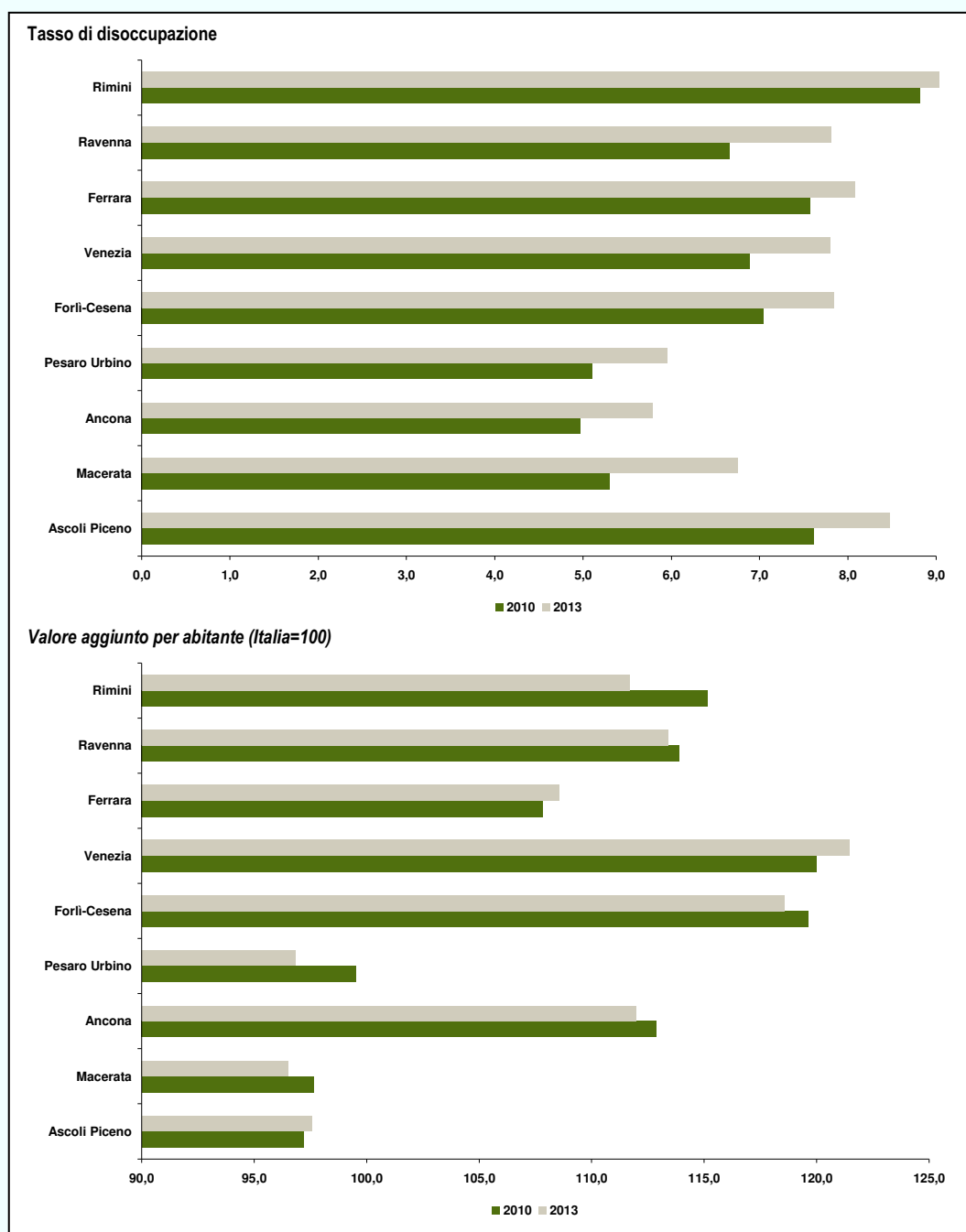
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

FIGURA 7.2 - L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)

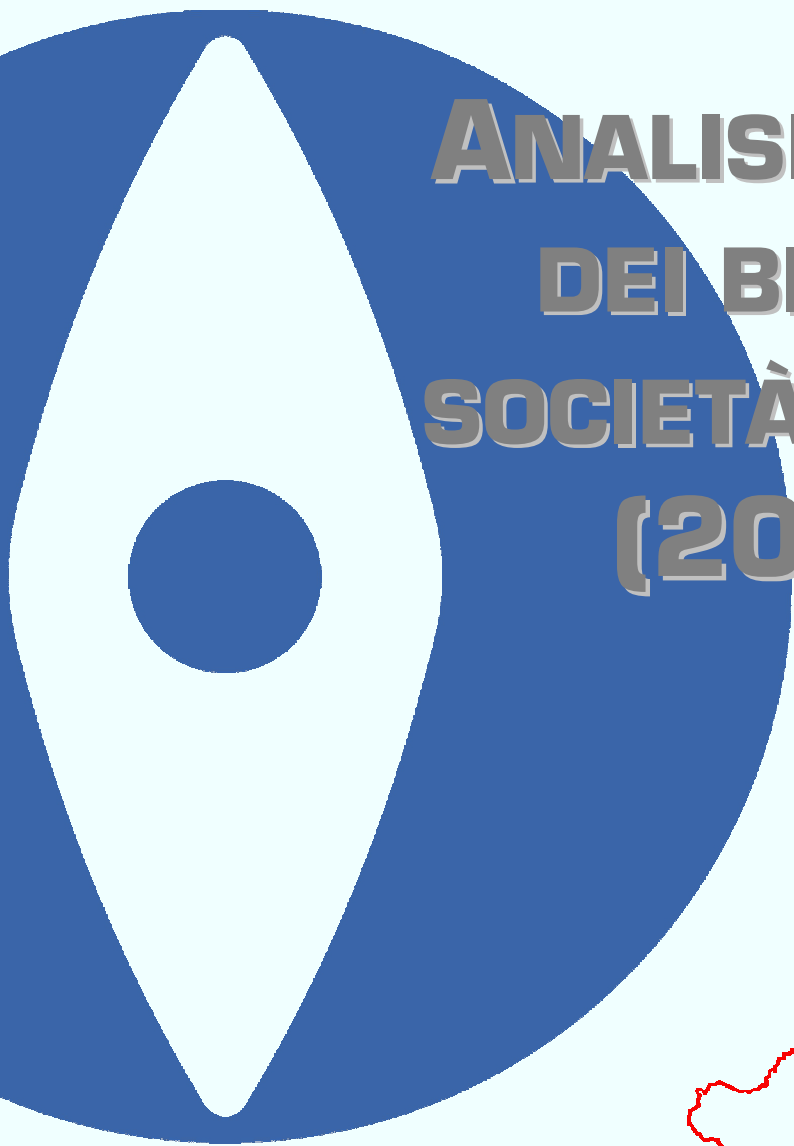


Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011

FIGURA 7.3 - IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2011 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, febbraio 2011



ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2007 - 2009)



LA SELEZIONE DELL'UNIVERSO INDAGATO

L'analisi dei bilanci delle imprese della provincia di Rimini, riferita ad un arco temporale triennale (2007 – 2009), ha indagato un aggregato che considera solo le 2.226 imprese per le quali è disponibile la serie storica completa di bilanci per il triennio considerato e che rispondono alle ulteriori condizioni in seguito esplicitate.

La scelta di lavorare su un campione di imprese in numero fisso in ogni anno è mossa da motivi di comparabilità temporale.

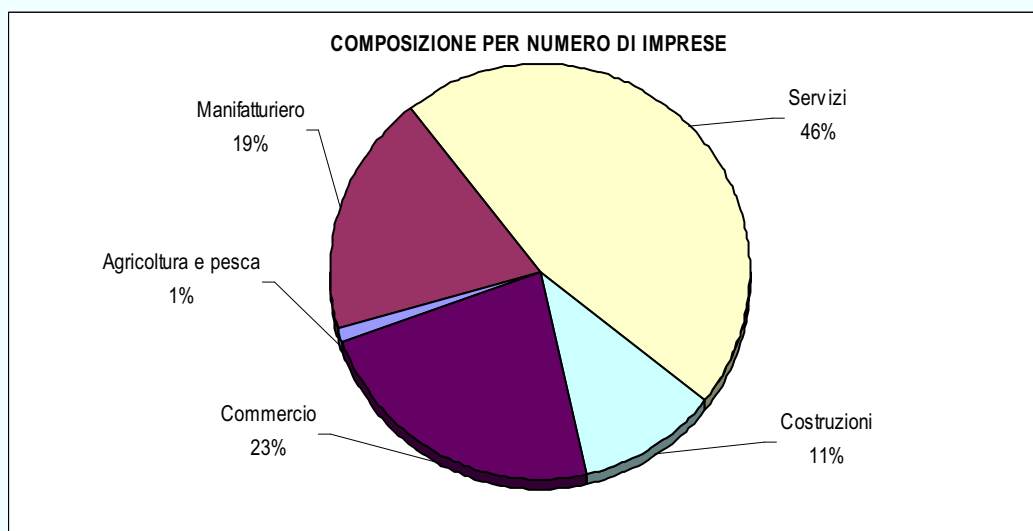
I dati sono stati acquisiti dal database AIDA (Bureau Van Dijk) e sottoposti a nostre elaborazioni. Le linee guida di estrazione sono state le seguenti:

- iscrizione alla Camera di Commercio della provincia di Rimini;
- forma giuridica di società di capitali (SpA, Srl, SApA), comprese le società cooperative;
- bilanci regolarmente depositati per il triennio 2007-2009
- bilanci regolarmente depositati per almeno cinque esercizi (parametro specifico AIDA);
- esclusione delle imprese inattive, in stato di liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale.

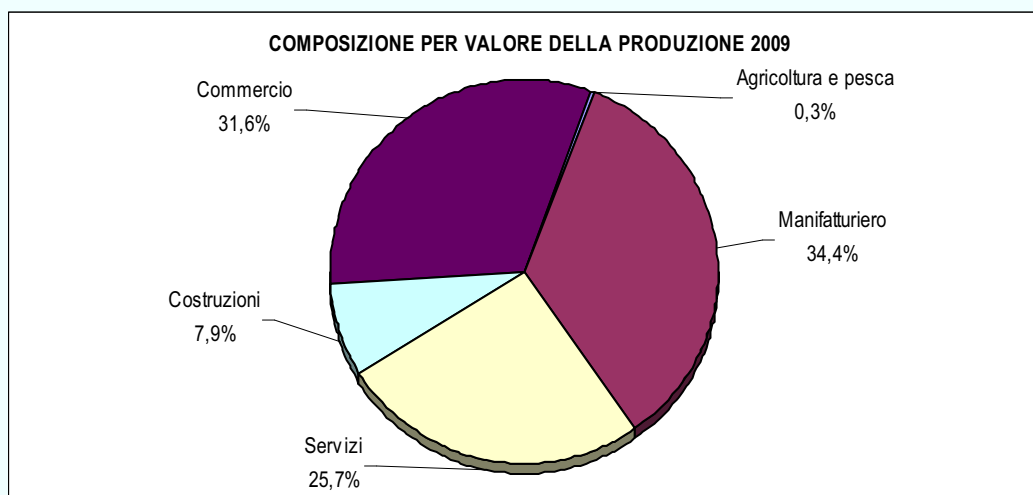
Ne deriva che il numero di imprese oggetto dell'analisi è necessariamente inferiore rispetto al numero di aziende iscritte alla Camera di Commercio della provincia di Rimini, rimanendo in particolare escluse le società di persone, le imprese individuali e quelle di recente costituzione o che hanno cessato l'attività nel triennio.

PRESENTAZIONE DELL'AGGREGATO

L'analisi della composizione dell'Aggregato complessivo della provincia di Rimini relativo al periodo 2007-2009 per numero di imprese evidenzia una netta predominanza del macrosettore dei Servizi (46%) seguito dal Commercio (23%), dal Manifatturiero (19%) e da quello delle Costruzioni (11%) mentre il settore dell'Agricoltura e pesca risulta del tutto marginale (1%).



I risultati cambiano considerevolmente se si passa all'analisi del contributo di ciascun macrosettore alla formazione del valore della produzione aggregato: il macrosettore con peso relativo maggiore risulta essere quello Manifatturiero (34,4%) seguito a breve distanza dal Commercio (31,6%), dai Servizi (25,7%), mentre hanno un peso modesto il macrosettore delle Costruzioni (7,9%) e dell'Agricoltura e pesca (0,3%).



ANDAMENTO DEL SETTORE

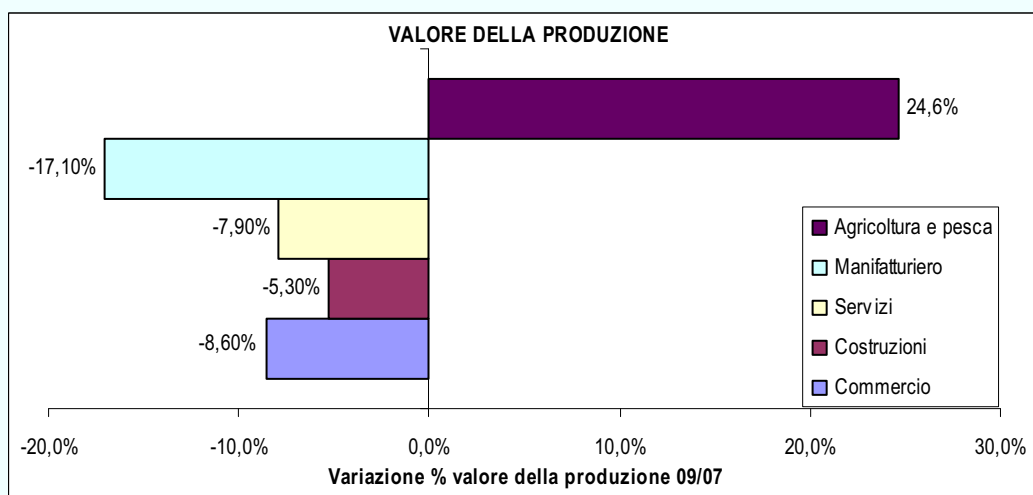
L'Aggregato delle imprese registra nel triennio una contrazione del valore della produzione (-11,3%), a fronte di una crescita del capitale investito (+10,4%). Tale ultimo dato risente probabilmente di una distorsione di natura contabile, derivante dalla possibilità concessa dal D.L. 29 novembre 2008 n. 185 di operare nell'anno 2008 una rivalutazione del valore di carico dei beni immobili strumentali per allinearli a quello corrente. In effetti il "salto" si registra proprio nell'anno 2008 con riferimento alle immobilizzazioni materiali (+ € 570 milioni), con corrispondente incremento anche delle riserve (+ € 550 milioni).

Al netto di tale dato il capitale investito rimane sostanzialmente costante, incrementandosi solo del 2,0%.

	2009	2008	2007	Var.% 09/07
Valore della produzione	5.492.493	6.303.453	6.189.536	-11,30%
Capitale investito	7.481.616	7.563.958	6.774.691	10,40%

L'analisi dell'andamento del valore della produzione nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'intero Aggregato evidenzia una flessione del tutto generalizzata.

La flessione più significativa è quella riferita al macrosettore Manifatturiero (-17,1% nel triennio) che, essendo uno di quelli con maggior peso all'interno dell'intero Aggregato, ne condiziona pesantemente il risultato complessivo. Meno consistenti sono le flessioni registrate dal macrosettore del Commercio (-8,6%), dei Servizi (-7,9%) e delle Costruzioni (-5,3%). In controtendenza risulta essere il settore dell'Agricoltura e pesca (+24,6%), il quale però, dato il peso relativo molto basso del macrosettore sull'Aggregato complessivo, non influenza significativamente il dato aggregato.

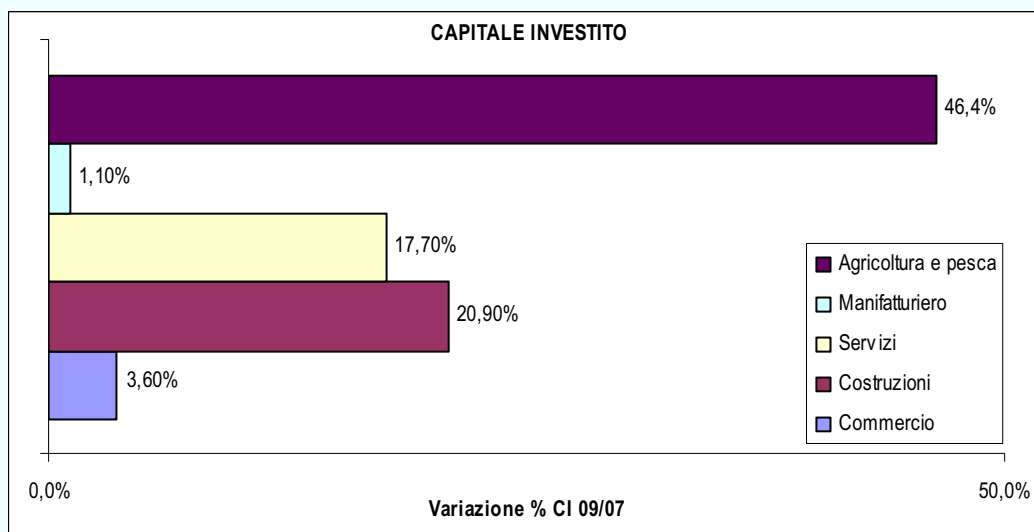


L'analisi dell'andamento del capitale investito nel triennio deve tener conto dell'avvertenza sopra riferita in tema di distorsione contabile.

Il comparto Agricoltura registra un incremento di ben 46 punti percentuali, andamento che comunque non riesce ad incidere sul dato aggregato, dato lo scarso peso relativo. Anche i macrosettori dei Servizi e delle Costruzioni registrano un significativo incremento, rispettivamente del +17,7% e del +20,9%, seguiti dal Commercio con il +3,6%.

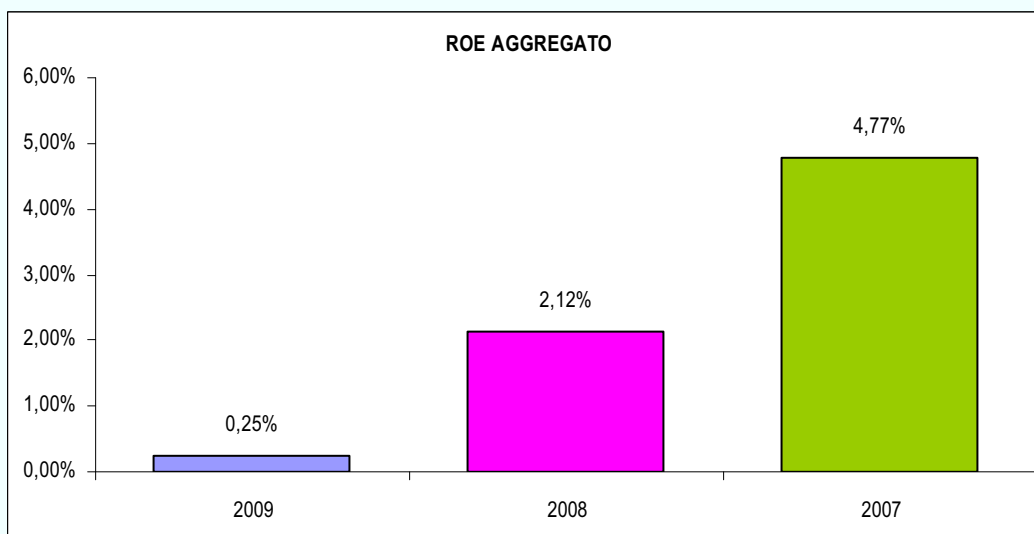
Mentre nel settore Servizi l'incremento si riferisce all'attivo immobilizzato, con conseguente probabile impatto della distorsione contabile sopra esposta, nel settore delle Costruzioni l'incremento attiene al valore delle rimanenze, denunciando così una difficoltà nella collocazione della produzione sul mercato, piuttosto che un segnale positivo di ricapitalizzazione.

Il macrosettore Manifatturiero è quello che rileva una crescita del capitale investito decisamente più contenuta (+1,1%).



ANALISI DELLA REDDITIVITÀ

L'analisi della redditività evidenzia una forte contrazione nel rendimento del capitale proprio, misurato dall'indice ROE, che passa dal + 4,77% nell'anno 2007, al + 2,12% del 2008, sino a scendere ai limiti della soglia dello zero, con un valore pari a 0,25% nel 2009.



Il dato sintetico della redditività del capitale proprio è scomponibile nelle seguenti determinanti:

1. il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI (ROG/CI), il quale pone a confronto il risultato operativo globale con l'intero capitale investito;
2. il rapporto di indebitamento RI (CI/N) il quale pone a confronto il capitale investito con il patrimonio netto, ossia la parte di risorse finanziarie apportate dai soci;
3. Il tasso di incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurato dall'indice TIGEC (RN/ROG), il quale evidenzia il contributo, positivo o negativo, al risultato netto dell'esercizio della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale.

Di seguito commenteremo l'evoluzione subita dagli indicatori sopra esposti.

1. Il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI, subisce nel triennio un notevole decremento, passando dal 4,65% del 2007 al 3,96% del 2008, al 2,62% del 2009, con una contrazione complessiva di 2 punti percentuali.

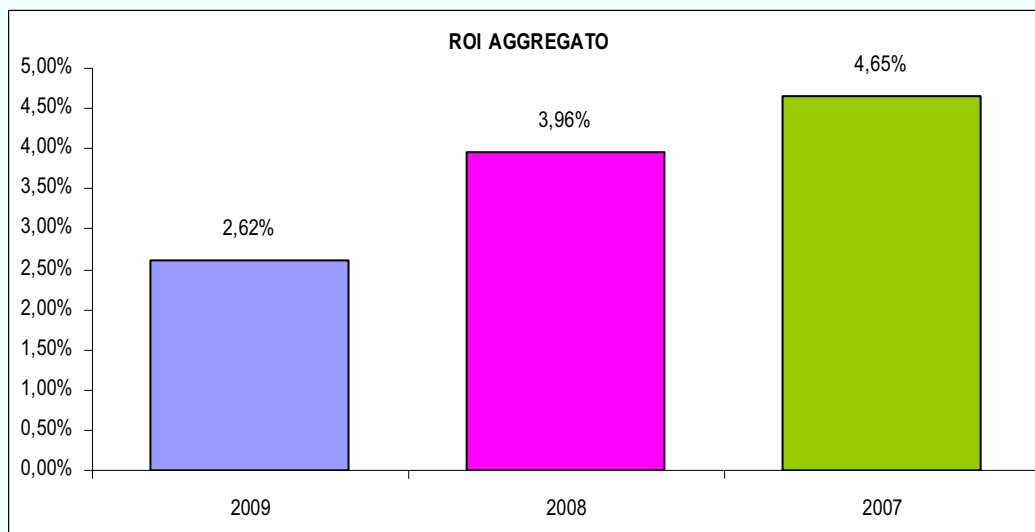
Su tale risultato ha influito significativamente la contrazione della componente tipica (ROI tipico) che è passata dal 4,58% del 2007 al 2,11% del 2009, mentre il contributo della componente accessoria (misurata dall'indice di redditività della gestione accessoria RGA) rimane sostanzialmente invariato (in leggerissimo incremento passando dal 1,01 del 2007 al 1,24 del 2009).

La scomposizione del ROI tipico nelle sue determinanti (ROS e TCI') porta all'ulteriore constatazione che la sua contrazione è frutto sia dell'andamento dell'indice di redditività delle vendite (ROS) che dell'indice di rotazione del capitale investito tipico (TCI').

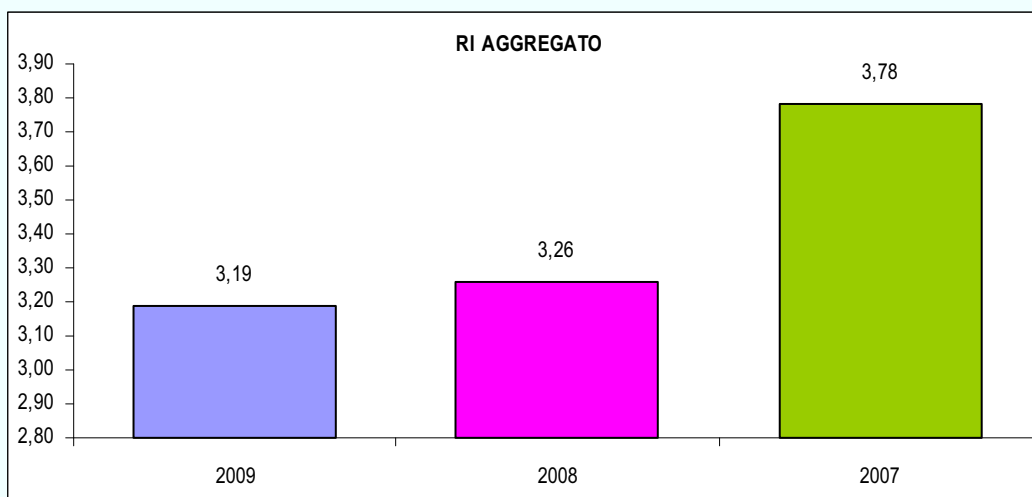
Il primo indice esprime un parametro di economicità della gestione caratteristica, misurando la percentuale di risultato operativo caratteristico generata da ogni Euro di fatturato. Il secondo rappresenta un parametro di efficienza ed indica il tasso di rotazione del capitale investito.

Il primo indice si è ridotto sensibilmente nel corso del triennio, passando dal + 4,43% del 2007 al + 2,43% del 2009, denunciando quindi un calo di economicità complessiva.

Anche il secondo subisce una flessione, ancorché più contenuta, passando dal valore di 1,03 del 2007 a 0,87 del 2009, a causa dei già denunciati congiunti fenomeni di calo del fatturato e incremento del capitale investito.



2. Il rapporto di indebitamento (RI), dato dal rapporto tra capitale investito e capitale proprio, si mantiene sostanzialmente costante nel triennio, attestandosi su valori compresi tra il 3,78 del 2007 ed il 3,19 del 2009, non incidendo quindi in misura significativa sulla variazione del ROE, la quale dipende conseguentemente dalle sole variazioni del ROI, scomposte nelle determinanti illustrate ai precedenti punti, e dal TIGEC. L'indice segnala però un altro aspetto degno di nota, che sarà esaminato nel successivo paragrafo relativo all'analisi patrimoniale, consistente nella circostanza che l'attivo è finanziato con mezzi propri solo per 1/3 mentre per 2/3 si ricorre all'utilizzo di mezzi di terzi (debito).



3. L'incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurata dall'indice TIGEC, è stata significativa e crescente in tutto l'arco temporale considerato, assorbendone circa il 73% nell'esercizio 2007, l'84% nell'esercizio 2008, sino al 97% nell'esercizio 2009.

In altre parole il carico per imposte, interessi passivi e oneri/proventi straordinari ha integralmente assorbito il risultato della gestione ordinaria.

Scomponendo tale dato complessivo nelle sue determinanti si nota come la gestione straordinaria abbia avuto sempre segno positivo, ed il margine operativo lordo sia stato eroso dalla gestione finanziaria e da quella fiscale, con le seguenti incidenze percentuali:

	2009	%	2008	%	2007	%
ROG	195.881		299.244		314.731	
Oneri finanziari	108.804	55,5%	152.644	51,0%	134.708	42,8%
Imposte	82.703	42,2%	100.619	33,6%	125.631	39,9%

Si nota l'incremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo, nonostante una loro riduzione in valore assoluto dal 2008 al 2009.

Anche il carico per imposte incrementa la sua incidenza sul risultato operativo globale, nonostante un'ovvia contrazione in valore assoluto, passando dal 39,9% del 2007 al 42,2% del 2009.

Il dato relativo al carico fiscale va però meglio apprezzato confrontandolo con il risultato al netto degli interessi passivi e della gestione straordinaria (risultato prima delle imposte) per poter ritrarre l'esatta misura della ripartizione del risultato della gestione tra apportionatori del capitale di rischio e amministrazione finanziaria, come esplicitato nella tabella che segue:

	2009	%	2008	%	2007	%
Reddito pre-imposte	88.593		149.733		211.116	
Imposte	82.703	93,4%	100.619	67,2%	125.631	59,5%
Risultato netto	5.890	6,6%	49.115	32,8%	85.485	40,5%

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative degli indici commentati ai punti precedenti:

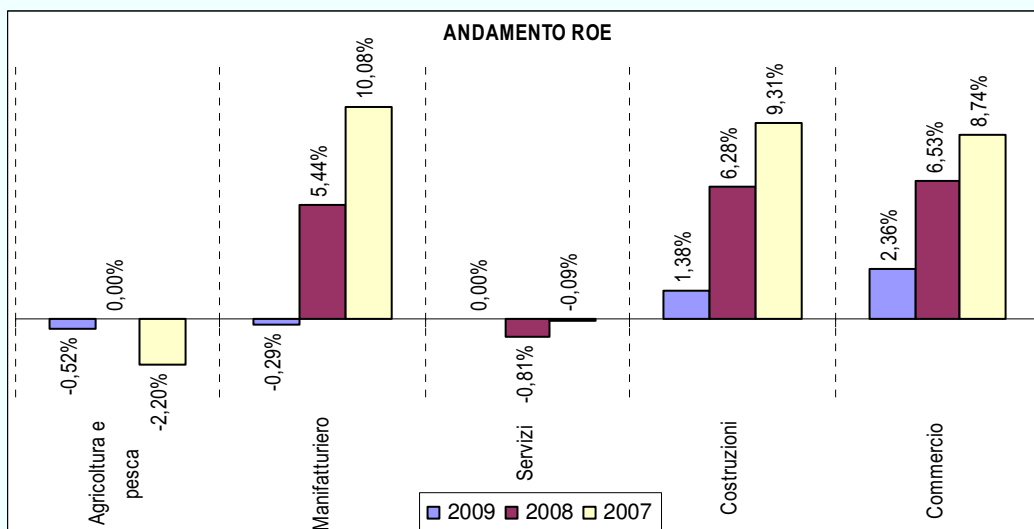
	2009	2008	2007
ROE (RN/N)	0,25%	2,12%	4,77%
Determinanti del ROE (RN/N)			
ROI ROI' (*RGA)	2,62%	3,96%	4,65%
RI (CI/N)	3,19	3,26	3,78
TIGEC (RN/ROG)	0,03	0,16	0,27
Determinanti del ROI (ROI'*RGA)			
ROI' (ROS/TCI')	2,11%	3,65%	4,58%
RGA ((CIC/CI)*(ROG/ROC))	1,24	1,08	1,01
Determinanti del ROI' (ROS/TCI')			
ROS (ROCV)	2,43%	3,79%	4,43%
TCI' (V/CIC)	0,87	0,96	1,03
Determinanti del TIGEC (RN/ROG)			
Incidenza Gestione Finanziaria IGF (RCM/ROG)	0,44	0,49	0,57
Incidenza Gestione Straordinaria IGS (RN/RCM)	1,02	1,02	1,17
Incidenza Gestione Fiscale IGT (RN/RN')	0,07	0,33	0,40

L'ANALISI DELLA REDDITIVITÀ PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di redditività complessiva (ROE) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'intero Aggregato denota una flessione generalizzata, in taluni casi anche considerevole.

Emerge innanzitutto il dato molto rilevante del macrosettore Manifatturiero, il quale registra una caduta precipitosa dell'indice dal 10,08% del 2007 al -0,29% del 2009, con una contrazione pari a circa 10 punti percentuali, passando ad una redditività negativa.

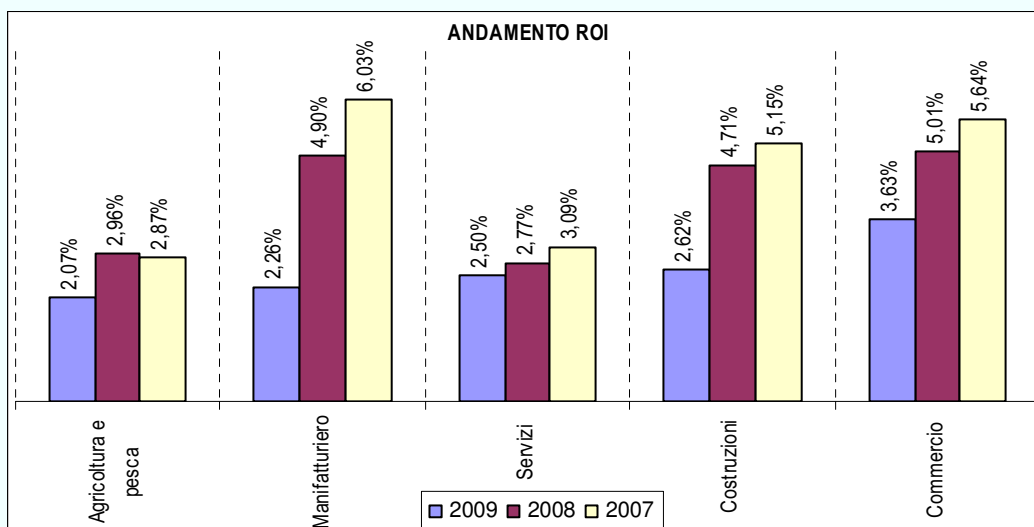
Nei restanti macrosettori è possibile osservare una flessione progressiva, anche se meno drastica rispetto alla situazione registrata dal Manifatturiero. È il caso dei macrosettori delle Costruzioni e del Commercio, che perdono rispettivamente 8 e 6 punti percentuali. Nel caso del comparto Agricoltura e pesca si riscontra una sostanziale tenuta, così come nel macrosettore dei Servizi, che si mantiene costante e prossimo allo zero.



L'analisi comparata dell'indice di redditività del capitale investito (ROI) riferita ai singoli macrosettori evidenzia anch'essa una considerevole e generalizzata flessione.

Scarti significativi si rilevano nei macrosettori con maggior peso sull'aggregato complessivo ovvero il Manifatturiero, che passa dal 6,03% nel 2007 al 2,26% nel 2009, e Commercio, che passa dal 5,64% nel 2007 al 3,63% nel 2008, sceso ulteriormente a 3,63% nel 2009.

Va evidenziato che nonostante la flessione generalizzata dell'indice, il ROI mantiene comunque segno positivo sia a livello di Aggregato che di singoli macrosettori, evidenziando così la capacità della gestione caratteristica di produrre un reddito positivo.

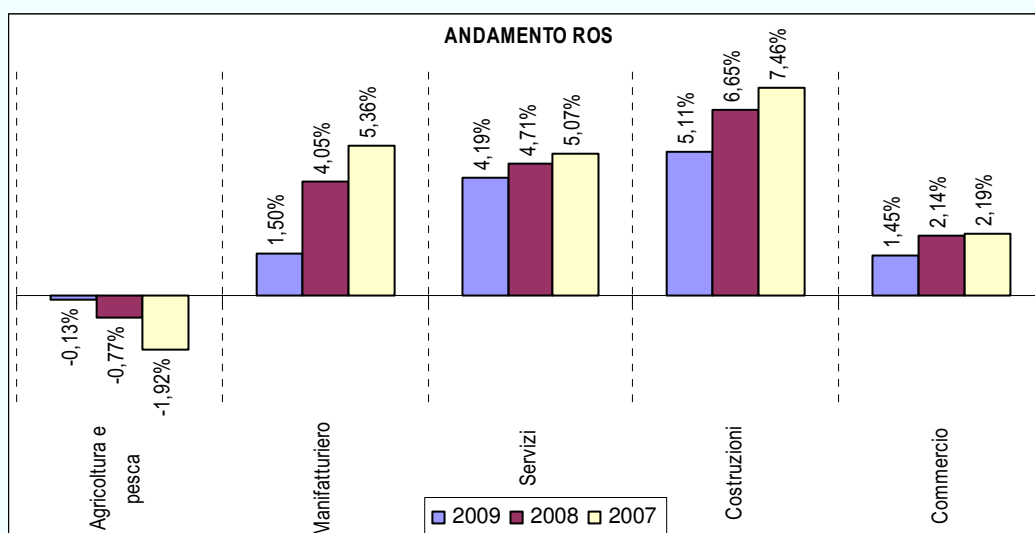


Anche l'indice di redditività delle vendite (ROS) dei singoli sotto settori subisce nel triennio una flessione

generalizzata.

La riduzione più significativa riguarda il macrosettore Manifatturiero, che passa dal 5,36% nel 2007 al 4,05% nel 2008, scendendo ulteriormente a 1,50% nel 2009, ed il macrosettore delle Costruzioni (che passa da 7,46% nel 2007 a 6,65% nel 2008, scendendo ulteriormente a 5,11% nel 2009). I macrosettori Servizi e Commercio subiscono una flessione ma non così significativa, mentre in controtendenza è il macrosettore Agricoltura e pesca che, pur rimanendo nell'area al di sotto della soglia critica dello zero, registra un miglioramento nel triennio.

Va evidenziato che nonostante l'indicata generale flessione, l'indice ROS rimane comunque nella maggioranza dei casi (e a livello di Aggregato) su valori positivi (ad eccezione del macrosettore Agricoltura e pesca), segno della perdurante capacità di produrre ricchezza tramite le vendite.



ANALISI DELL'EFFICIENZA

L'analisi dell'efficienza evidenzia innanzitutto una progressiva riduzione dei ricavi per addetto nel periodo considerato, che passano da € 219.200 del 2007 ad € 195.600 del 2009 (- 10,7%). L'effetto preponderante sull'andamento di tale indice deriva con certezza dalla contrazione del fatturato già segnalata nel paragrafo relativo all'andamento generale del settore.

Analoga progressiva contrazione si registra nel parametro del valore aggiunto per addetto, che passa da € 55.100 del 2007 ad € 51.200 del 2009 (-7,1%).

Il costo del lavoro per addetto rimane invece pressoché invariato nel triennio, mentre la sua incidenza sul fatturato passa dal 12,9% al 15,5%.

Indici per addetto	2009	2008	2007
Ricavi per addetto	195,6	217,4	219,2
Valore aggiunto per addetto	51,2	55,7	55,1
Costo del lavoro per addetto	30,2	30,5	29,2

Per quanto riguarda il rapporto input/output, i risultati dell'Aggregato evidenziano una rotazione del capitale piuttosto bassa, in leggero peggioramento, che scende al di sotto dell'unità nel triennio 2007-2009. Su tale risultato sembra avere influito prevalentemente il tasso di rotazione dell'attivo immobilizzato che scende dal 2007 al 2009 di circa 0,5 punti percentuali, a fronte di un tasso di rotazione dell'attivo circolante che resta sostanzialmente invariato.

Indici di rotazione	2009	2008	2007
Rotazione CI	0,74	0,82	0,89
Rotazione AI	1,56	1,79	2,09
Rotazione AC	1,4	1,51	1,54

ANALISI FINANZIARIA

Gli indici di liquidità rimangono sostanzialmente immutati nel corso di tutto il triennio.

L'indice di liquidità primaria (TA), costantemente al di sotto della soglia critica dell'unità, evidenzia l'insufficienza delle fonti di liquidità corrente, con esclusione del magazzino, a coprire le passività con analoghi tempi di scadenza, denotando una possibile tensione di cassa, circostanza confermata dal margine di tesoreria (MT), costantemente negativo nel triennio.

Il capitale circolante netto (CCN), dato dalla differenza tra attività correnti, comprensive del magazzino, e passività correnti, è comunque positivo, come evidenziato dal rapporto corrente (RC), segnalando comunque la circostanza dell'esigenza di smobilizzo del magazzino per fare fronte agli impegni di breve periodo.

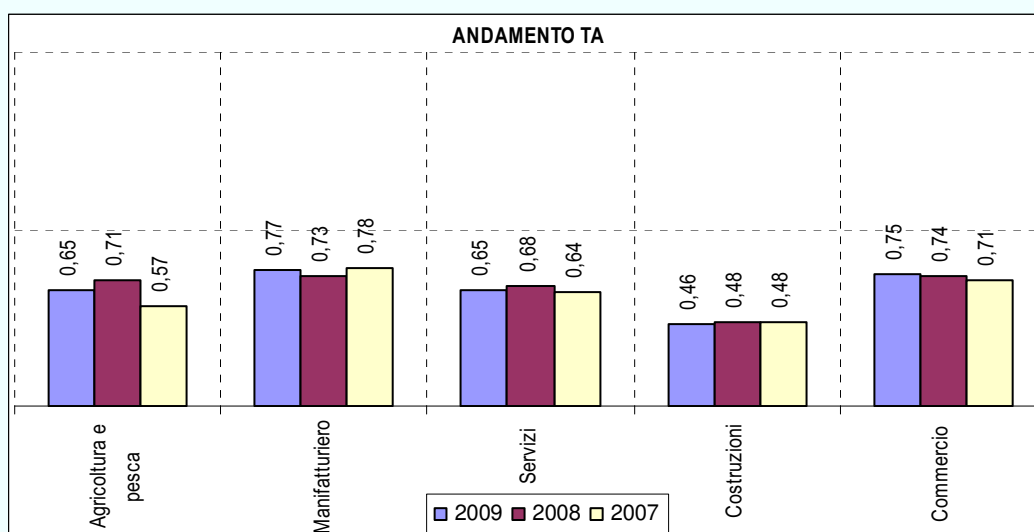
Il ciclo finanziario è lievemente peggiorato nel triennio passando da 54 giorni a 56 giorni. Tale variazione trova la sua giustificazione in un aumento della durata delle scorte (da 87 a 101 giorni) e in un aumento dei giorni di incasso medio dei crediti commerciali; occorre però segnalare un positivo incremento nei giorni di pagamento medio dei debiti commerciali.

	2009	2008	2007
Indici di liquidità			
RC (AC/PC)	1,11	1,13	1,08
TA ((Li+Ld)/PC)	0,68	0,69	0,68
CCN (AC-PC)	405.434	467.761	284.468
MT ((Li+Ld)-PC)	-1.117.197	-1.131.395	-1.149.763
Indici di durata			
Durata dei crediti commerciali (giorni)	96	85	93
Durata dei debiti commerciali (giorni)	141	132	126
Durata del ciclo finanziario (giorni)	56	48	54

L'ANALISI FINANZIARIA PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di liquidità primaria (TA) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'Aggregato evidenzia una situazione piuttosto generalizzata in cui i valori non salgono mai al di sopra della soglia critica dell'unità.

Quanto agli andamenti tendenziali, la situazione è molto differenziata, non evidenziandosi così un andamento predominante.



ANALISI PATRIMONIALE

L'analisi patrimoniale mostra una correlazione tra fonti di finanziamento ed impieghi di capitale sostanzialmente equilibrata, senza variazioni significative nel corso del triennio.

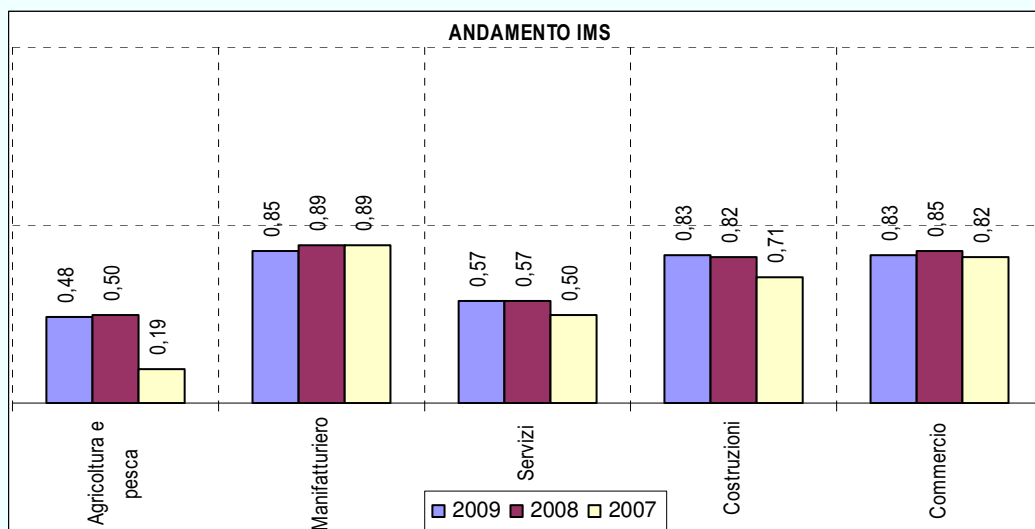
Gli investimenti in capitale fisso non sono però integralmente coperti da capitale proprio (situazione ottimale), come evidenziato dal Margine di struttura (MS), costantemente negativo nel triennio, e dal relativo indice (IMS) costantemente al di sotto dell'unità.

Le attività immobilizzate sono però integralmente finanziate da fonti con analoghi tempi di rimborso (capitale proprio e passività a medio / lungo termine) come segnalato dall'aggregato relativo al Margine di Struttura Allargato (MASA) e dal relativo indicatore (IMASA), che nel triennio rimangono comunque sempre, rispettivamente, positivi e superiori all'unità.

	2009	2008	2007
Indici di copertura			
IMS (N/AI)	0,66	0,67	0,62
IMASA ((N+PD)/AI)	1,11	1,14	1,10
MS (N-AI)	-1.184.419	- 1.144.676	-1.078.956
IMASA ((N+PD)-AI)	405.434	467.761	284.465

L'ANALISI PATRIMONIALE PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice del margine di struttura (IMS) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'Aggregato delle imprese evidenzia una situazione piuttosto uniforme in cui i macrosettori non riescono a finanziare integralmente gli investimenti in capitale fisso con mezzi propri. Il dato risulta essere sostanzialmente costante nel triennio, segnalandosi il leggero peggioramento nel Manifatturiero ed il leggero miglioramento nei macrosettori Costruzioni e Servizi.



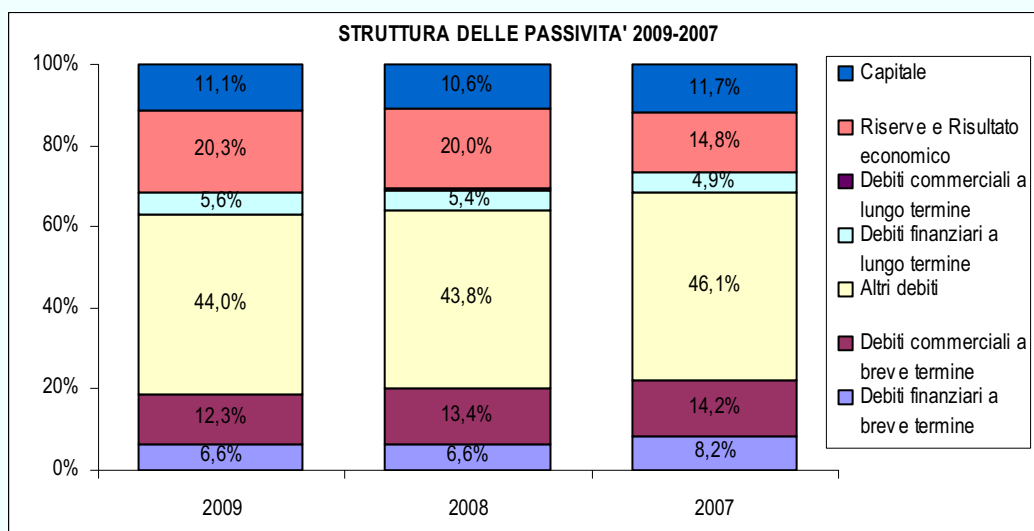
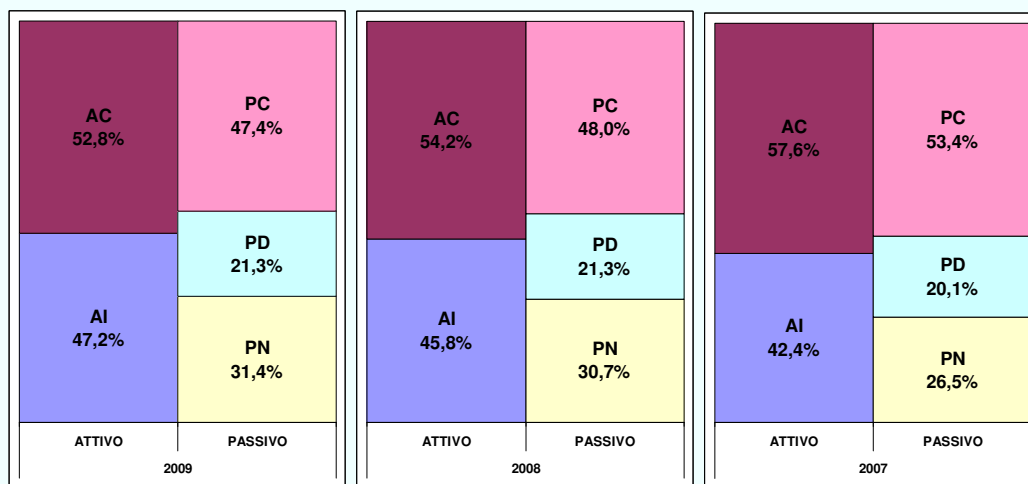
L'analisi della struttura aggregata delle fonti di finanziamento mostra un'incidenza del patrimonio netto (capitale sociale, riserve e risultato d'esercizio) in leggero aumento (dal 26,6% del 2007 al 31,4% del 2009). Da segnalare è un incremento del capitale sociale nel triennio per circa € 40 milioni (+ 4,9%), segno dell'investimento da parte della proprietà di nuove risorse a titolo di capitale di rischio, nonché delle riserve per circa € 600 milioni. Tale ultimo dato, come già in precedenza accennato, è probabilmente in gran parte di natura puramente contabile, frutto della rivalutazione patrimoniale facoltativa concessa dal legislatore nell'anno 2008.

Sul fronte del patrimonio di terzi è da notare una progressiva riduzione dell'indebitamento a breve, che passa dal 53,4% del totale delle fonti nel 2007, al 47,4% nel 2009. Quasi specularmente si registra un incremento del passivo consolidato, che passa dal 20,1% al 21,3%. Si assiste quindi ad una sostanziale, ancorché non imponente, "ristrutturazione del debito" con spostamento dalle scadenze a breve verso quelle a medio / lungo

termine.

Per quanto riguarda la rimodulazione delle fonti occorre segnalare che sono i debiti di natura finanziaria a lungo termine ad incrementarsi (dal 4,9% al 5,6% delle fonti di finanziamento), a fronte di una riduzione dei debiti di analoga natura a breve termine (da 8,2% al 6,6%). Subiscono una riduzione anche i debiti commerciali a breve termine, che passano dal 14,2% al 12,3% del passivo.

Occorre quindi leggere, contrariamente alle aspettative, un incremento del credito concesso da soggetti di natura finanziaria (presumibilmente istituti di credito) ed una contrazione di quello di origine commerciale, sicuramente anche in virtù della riduzione del volume di acquisiti.



L'ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

L'aggregato Valore Aggiunto registra un andamento decrescente nel periodo di riferimento. La sua incidenza sul valore della produzione si incrementa invece nel periodo considerato di quasi 2 punti percentuali a causa della contrazione registrata dai consumi in misura più che proporzionale rispetto a quella del valore della produzione.

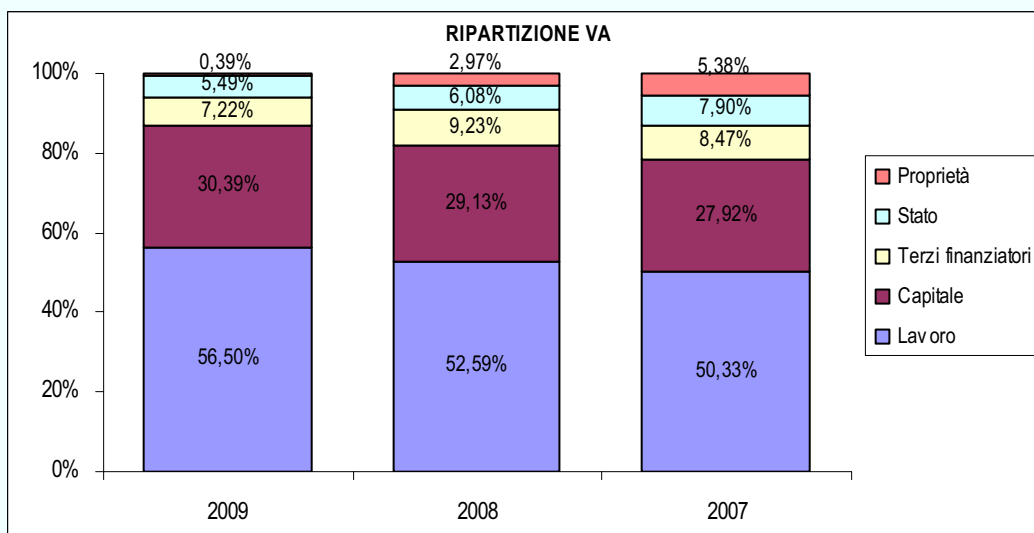
L'analisi della ripartizione dell'aggregato fra i diversi fattori della produzione evidenzia come la componente che nel triennio mantiene un peso preponderante e crescente è quella relativa al lavoro (costo del lavoro), che passa dal 50,33% del 2007 al 56,50% del 2009, incrementandosi così di oltre 6 punti percentuali, e segnalando una rigidità notevole. La remunerazione del capitale fisico (costi per godimento di beni di terzi e ammortamenti) incrementa la propria incidenza di 2,47 punti percentuali, passando dal 27,92% del 2007 al 30,39% del 2009.

L'incidenza della remunerazione del capitale di debito (oneri finanziari) passa da 8,47% del 2007 al 7,22% del 2009, con una contrazione quindi di 1,25 punti percentuali.

Anche il peso percentuale della quota di Valore Aggiunto assorbita dallo Stato (imposte di competenza) si riduce dal 7,90% del 2007 al 5,49% del 2009.

Il fattore produttivo che subisce la contrazione maggiore nella ripartizione del Valore Aggiunto è quella riferita al capitale proprio che passa dal 5,38% del 2007 allo 0,39% del 2009, con la perdita di ben 5 punti percentuali.

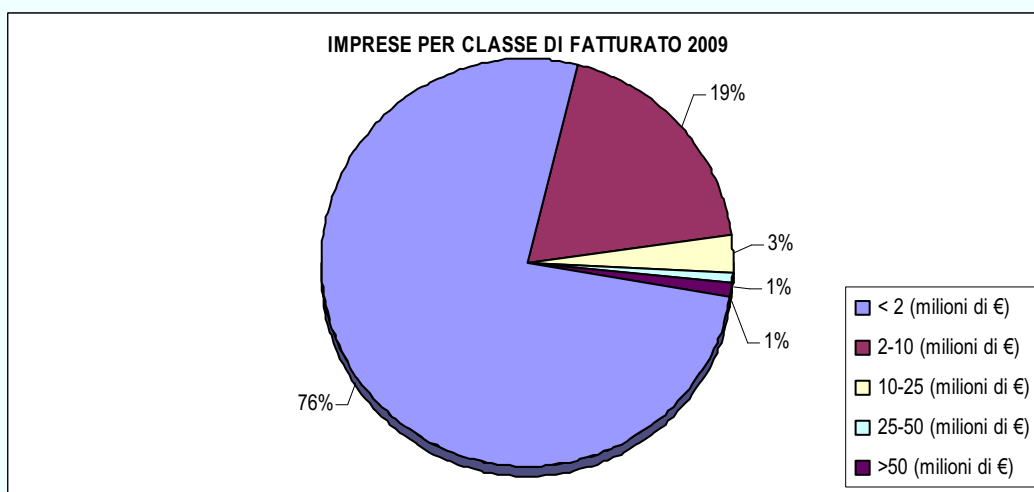
In sintesi, nel triennio considerato si registra uno spostamento della ripartizione dell'aggregato in esame dal capitale proprio (e in misura inferiore da quello di terzi) al fattore produttivo lavoro.



L'ANALISI PER CLASSI DI FATTURATO

L'analisi dei risultati economico finanziari relativi all'esercizio 2009 dell'intero Aggregato delle imprese della provincia può essere arricchita di alcune considerazioni formulate sulla base della scomposizione dei risultati per classi di fatturato.

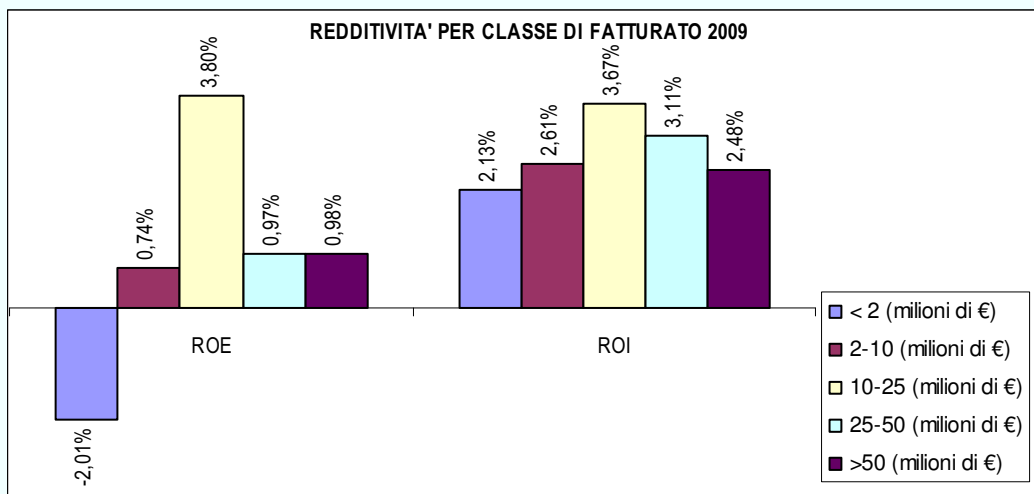
In primo luogo si nota come il 76% delle imprese dell'Aggregato rientri nella classe delle microimprese, con fatturato inferiore a 2 milioni di euro, seguite, al 19%, da quelle considerate piccole, con fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro. Le due categorie assorbono quindi ben il 95% del totale delle imprese del settore.



Passando all'esame della redditività, si nota il dato negativo del ROE registrato dalle micro imprese (-2,01%), mentre le altre classi di fatturato evidenziano un indice di redditività del capitale proprio positivo, con una punta del 3,80% registrata dalle medie imprese.

La redditività del capitale investito, misurata dall'indice ROI, non scende mai al di sotto dello zero e si stabilizza intorno a valori compresi tra il 2,13 ed il 3,67%, con una tendenza al miglioramento in funzione dell'aumento della dimensione, sino alla categoria delle medie imprese (che registrano il dato migliore anche con

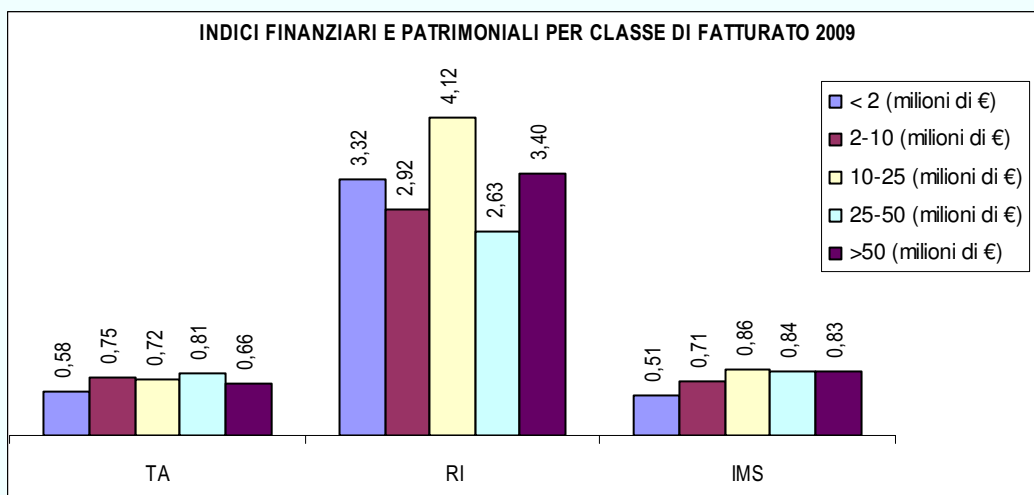
riferimento a questo parametro), per poi scendere progressivamente in relazione all'ulteriore aumento della dimensione aziendale.



L'analisi dell'equilibrio finanziario e patrimoniale per classi di fatturato evidenzia una generalizzata potenziale tensione di cassa, evidenziata dal Test Acido (TA), il quale è sempre inferiore alla soglia critica dell'unità, con il dato peggiore realizzato dalle microimprese e quello migliore da quelle medio-grandi (fatturato compreso tra 25 e 50 milioni di euro).

Sul fronte dell'equilibrio patrimoniale il rapporto di indebitamento (RI) si attesta a valori che segnalano un indebitamento sempre consistente, nell'ordine circa di due terzi delle fonti di finanziamento. Il dato migliore è sempre relativo alle imprese medio-grandi, mentre la situazione di maggiore criticità si rileva in capo a quelle medie (fatturato compreso tra 10 e 25 milioni di Euro).

Infine, il grado di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio, misurato dall'indice del margine di struttura (IMS), è negativo (situazione non ottimale) in tutte le fasce di fatturato con una tendenza al miglioramento sino alla dimensione delle medie imprese (fatturato compreso tra 10 e 25 milioni di euro), con un leggero progressivo peggioramento sino alle grandi imprese.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi complessiva dell'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini evidenzia una progressiva riduzione del valore della produzione e conseguente erosione dei margini che non pregiudica, tuttavia, il conseguimento di risultati d'esercizio positivi nell'intero triennio considerato, ancorché in progressiva forte diminuzione.

Data la rigidità del capitale investito e del fattore lavoro, la circostanza ha portato a perdita di efficienza,

soprattutto per quanto attiene agli indicatori del fatturato per dipendente.

La struttura patrimoniale complessiva, non ottimale a causa del peso rilevante dell'indebitamento rispetto ai mezzi propri, segna però movimenti verso un riequilibrio grazie sia ad apporti di nuove risorse a titolo di capitale proprio, al reinvestimento degli utili conseguiti negli esercizi 2007 e 2008 e ad una rimodulazione del debito con spostamento verso fonti a medio lunga scadenza.

Sul fronte dell'analisi della liquidità la situazione, ancorché non preoccupante, evidenzia segnali di possibile tensione.

Per quanto attiene alla ripartizione della ricchezza prodotta dalle imprese (Valore Aggiunto) fra i soggetti che hanno concorso alla sua realizzazione, si segnala nel triennio uno spostamento di circa 6 punti percentuali dal fattore capitale a favore del fattore lavoro.

RICLASSIFICAZIONE AGGREGATI

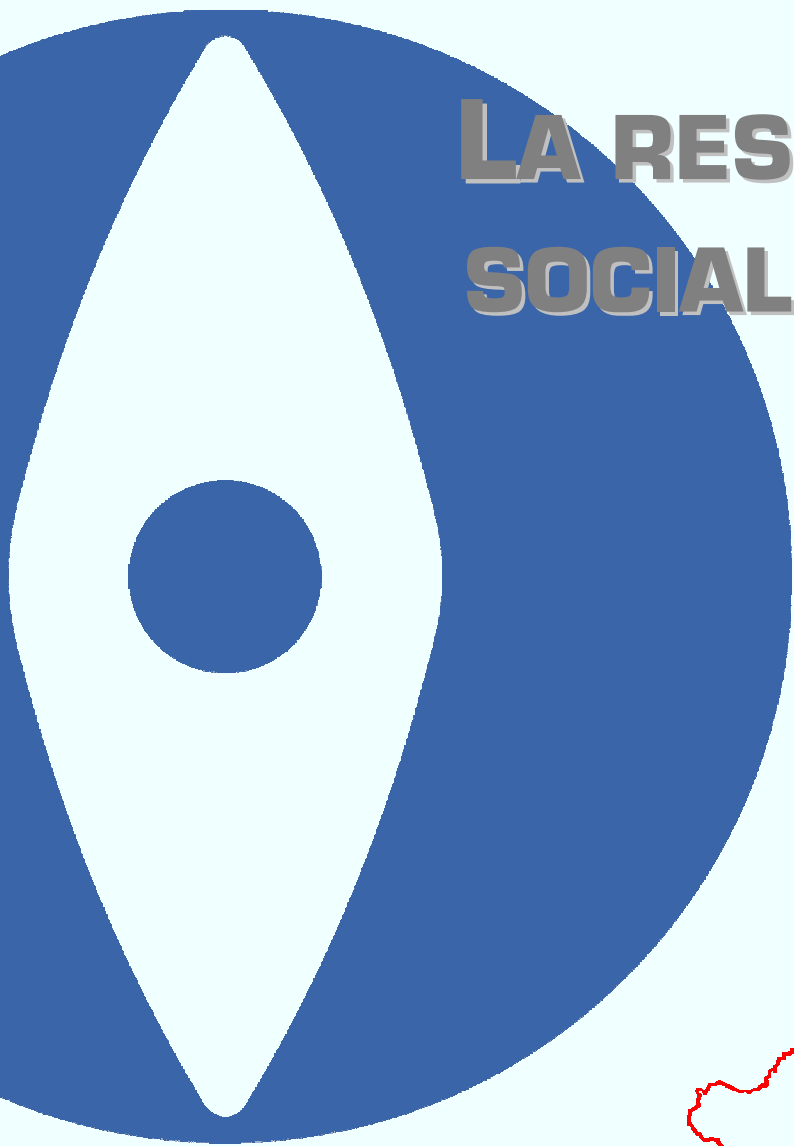
STATO PATRIMONIALE AGGREGATO IN SERIE STORICA 2009-2007 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO .
VALORI IN MIGLIAIA DI €.

STATO PATRIMONIALE - ATTIVITA'	2009	%	2008	%	2007	%
Disponibilità Liquide	321.349	4,3%	311.594	4,1%	306.063	4,5%
Attività finanziarie non immobilizzate	39.748	0,5%	44.862	0,6%	47.925	0,7%
LIQUIDITA' IMMEDIATE	361.097	4,8%	356.457	4,7%	353.988	5,2%
Crediti commerciali a breve termine	794.791	10,6%	780.382	10,3%	856.040	12,6%
Crediti diversi a breve termine	1.271.693	17,0%	1.364.137	18,0%	1.258.633	18,6%
LIQUIDITA' DIFFERITE	2.066.484	27,6%	2.144.518	28,4%	2.114.674	31,2%
RICMANENZE FINALI	1.522.631	20,4%	1.599.156	21,1%	1.434.231	21,2%
ATTIVO CORRENTE	3.950.212	52,8%	4.100.131	54,2%	3.902.893	57,6%
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	231.686	3,1%	230.838	3,1%	233.088	3,4%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	2.631.604	35,2%	2.612.534	34,5%	2.037.713	30,1%
Partecipazioni e titoli	322.785	4,3%	309.862	4,1%	330.668	4,9%
Crediti Commerciali a lungo termine	13.235	0,2%	14.746	0,2%	10.194	0,2%
Crediti Diversi a lungo termine	332.093	4,4%	295.847	3,9%	260.135	3,8%
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	668.113	8,9%	620.455	8,2%	600.997	8,9%
ATTIVO IMMOBILIZZATO	3.531.404	47,2%	3.463.828	45,8%	2.871.798	42,4%
CAPITALE INVESTITO	7.481.616	100%	7.563.958	100%	6.774.691	100%
<i>di cui</i>						
<i>Capitale Investito Tipico</i>	6.357.180		6.424.599		5.809.225	
<i>Capitale Investito Netto</i>	3.262.478		3.228.611		2.680.331	
<i>Capitale Investito Netto Tipico</i>	2.138.042		2.089.252		1.714.865	

STATO PATRIMONIALE - PASSIVITA'	2009	%	2008	%	2007	%
Debiti finanziari a breve termine	496.011	6,6%	498.389	6,6%	555.812	8,2%
Debiti commerciali a breve termine	921.572	12,3%	1.014.291	13,4%	964.562	14,2%
Debiti diversi a breve termine	2.037.242	27,2%	2.037.557	26,9%	2.028.069	29,9%
Fondo rischi e oneri	89.953	1,2%	82.133	1,1%	69.982	1,0%
PASSIVO CORRENTE	3.544.778	47,4%	3.632.370	48,0%	3.618.424	53,4%
Debiti finanziari a lungo termine	419.482	5,6%	411.071	5,4%	331.677	4,9%
Debiti commerciali a lungo termine	7.995	0,1%	4.974	0,1%	6.664	0,1%
Debiti diversi a lungo termine	979.682	13,1%	1.017.427	13,5%	853.180	12,6%
Fondo TFR	182.694	2,4%	178.965	2,4%	171.901	2,5%
PASSIVO CONSOLIDATO	1.589.853	21,3%	1.612.437	21,3%	1.363.422	20,1%
Capitale	829.604	11,1%	803.446	10,6%	790.702	11,7%
Riserve	1.521.788	20,3%	1.476.892	19,5%	918.955	13,6%
Azioni proprie (-)	-10.298	-0,1%	-10.298	-0,1%	-2.298	0,0%
Risultato esercizio	5.890	0,1%	49.111	0,6%	85.483	1,3%
PATRIMONIO NETTO	2.346.985	31,4%	2.319.152	30,7%	1.792.842	26,5%
PASSIVO E NETTO	7.481.616	100%	7.563.958	100%	6.774.688	100%

CONTO ECONOMICO AGGREGATO IN SERIE STORICA 2009-2007 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO DEL VALORE AGGIUNTO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

CONTO ECONOMICO	2009	%	2008	%	2007	%
Valore della produzione	5.492.493	100%	6.303.453	100%	6.189.536	100%
<i>di cui Ricavi Netti</i>	5.516.572	100,4%	6.191.660	98,2%	6.004.442	97,0%
Consumi	2.513.488	45,8%	3.040.404	48,2%	3.104.141	50,2%
Costi per servizi	1.536.272	28,0%	1.677.219	26,6%	1.575.265	25,5%
Valore aggiunto	1.442.733	26,3%	1.585.830	25,2%	1.510.130	24,4%
Costo del lavoro	850.952	15,5%	869.668	13,8%	800.038	12,9%
Margine operativo lordo	591.781	10,8%	716.162	11,4%	710.092	11,5%
Costi per godimento beni di terzi	243.744	4,4%	270.724	4,3%	244.495	4,0%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	213.954	3,9%	211.023	3,3%	199.327	3,2%
Totale Costi Operativi	5.358.409	97,6%	6.069.038	96,3%	5.923.266	95,7%
Reddito Operativo Caratteristico	134.084	2,4%	234.415	3,7%	266.270	4,3%
Proventi Accessori	17.475	0,3%	30.242	0,5%	21.792	0,4%
Saldo ricavi/oneri diversi	44.322	0,8%	34.586	0,5%	26.669	0,4%
Reddito Operativo Globale	195.881	3,6%	299.244	4,7%	314.731	5,1%
Oneri finanziari	108.804	2,0%	152.644	2,4%	134.708	2,2%
Reddito di competenza	87.076	1,6%	146.600	2,3%	180.023	2,9%
Risultato gestione straordinaria	1.516	0,0%	3.133	0,0%	31.094	0,5%
Reddito pre - imposte	88.593	1,6%	149.733	2,4%	211.116	3,4%
Imposte	82.703	1,5%	100.619	1,6%	125.631	2,0%
Reddito netto d'esercizio	5.890	0,1%	49.115	0,8%	85.485	1,4%

A large, stylized eye logo in blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a blue outer ring, a white inner shape, and a blue circular pupil.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

A red outline map of Italy, positioned in the lower half of the page.

a cura dell'
Associazione Figli del Mondo

DALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE ALL'IMPEGNO PER COSTITUIRE UN "DISTRETTO ECONOMICO RESPONSABILE"

La Direzione della Camera di Commercio di Rimini si è impegnata, fin dal 2004, per contribuire alla diffusione dei principi di responsabilità sociale e per consolidare iniziative che sollecitino il territorio a svilupparsi partendo da questa visione. Alla base di tale impegno, prolungato nel tempo e rilevante in termini economici, c'è la convinzione che la responsabilità di un territorio possa renderlo migliore e anche più competitivo.

Per sostenere l'idea che lo sviluppo economico di un territorio sia connesso a scelte responsabili, nel 2008 è nato "PercoRSI di responsabilità sociale", un progetto sviluppato in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Figli del mondo (i cui volontari mettono a disposizione le loro competenze di professionisti) a cui aderiscono le principali Associazioni di Categoria locali. PercoRSI è un progetto concepito con uno sviluppo pluriennale e finalizzato a mettere in rete soggetti diversi interessati alla creazione a Rimini di un Distretto Economico Responsabile (DER), che unisca crescita economica, coesione sociale e tutela ambientale. Tra i principali obiettivi c'era la volontà di individuare valori comuni che potessero favorire comportamenti cooperativi e diffondere azioni utili alla costruzione di tale Distretto.

La visione che accompagna l'idea di un Distretto Economico Responsabile, e che sta alla base della programmazione del progetto PercoRSI, è inseparabile dai valori profondi connessi al concetto di responsabilità sociale e si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- creare sul territorio una rete di soggetti che condividono esperienze di responsabilità sociale;
- mantenere costante la sensibilizzazione sul tema dell'economia responsabile;
- accompagnare nuove imprese, organizzazioni, professionisti nel percorso di attuazione della responsabilità sociale;
- valorizzare ogni realtà, esperienza, approccio e risorsa del territorio;
- sviluppare informazione/formazione continua per quelle imprese e professionisti che hanno già intrapreso un percorso di responsabilità sociale;
- comunicare a livello locale e nazionale il progetto, per favorire processi di emulazione.

Il progetto PercoRSI coinvolge un numero sempre maggiore di interlocutori: oltre alle associazioni di categoria, hanno partecipato infatti imprese, consorzi di impresa, ordini professionali, università, scuola, mondo della cooperazione, professionisti, enti pubblici, soggetti non profit e altre associazioni e organizzazioni del territorio.

"PRATICAMENTE RESPONSABILI", EDIZIONE 2010 DEL PROGETTO "PERCORSI"

L'ultima edizione del progetto "PercoRSI di Responsabilità Sociale", quella del 2010, è stata intitolata "Praticamente Responsabili", per sottolineare il passaggio a una fase più operativa, finalizzata non solo a conoscere (finalità principale negli anni precedenti), ma anche a diffondere e sperimentare la responsabilità sociale nel territorio riminese.

Se il 2008 si era caratterizzato per un approccio illustrativo (volto a diffondere un'informazione di base sulla responsabilità sociale, principalmente rivolto ad associazioni di categoria e imprese), e il 2009 era stato invece segnato da un approccio formativo e di approfondimento (con incontri tematici gestiti da esperti sul tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica), nel 2010 si è voluto compiere un altro passo in avanti verso la costruzione a Rimini di un Distretto Economico Responsabile grazie a un approccio più operativo, basato sull'attuazione di buone prassi di responsabilità sociale.

Per questo sono stati organizzati sei laboratori, ognuno dei quali si è svolto presso un'azienda capofila individuata tra quelle che hanno già sperimentato una specifica azione di RSI su un tema concreto. Obiettivo dei laboratori è stato quello di individuare buone pratiche già attuate da soggetti del territorio, analizzarne in modo approfondito le principali attività e diffonderne i principi.

Nella metodologia che caratterizza il progetto sono rilevabili alcuni elementi rimasti costanti in tutte le edizioni:

- le organizzazioni rappresentative dei diversi soggetti che partecipano attivamente al Progetto si riuniscono all'inizio dell'anno in un Tavolo di Confronto Istituzionale, con il compito di identificare i temi e scegliere le attività che costituiranno il lavoro annuale, confrontare esperienze e buone pratiche, coinvolgere nel progetto e mettere in rete imprese e altri soggetti del territorio; nel 2010 hanno partecipato al Tavolo le principali associazioni di categoria locali (Confindustria, Confartigianato, CNA, Legacoop, Confcooperative, Associazione Italiana Albergatori Rimini, Confagricoltura, CIA), l'Ordine dei Commercialisti, l'Università di Bologna, polo di Rimini, il Consorzio Sociale Romagnolo, Il Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità, UCID Rimini);
- dopo la prima metà dell'anno, ci si ritrova per una Verifica intermedia, in modo da monitorare l'andamento di

attività e laboratori a metà percorso;

– a conclusione dell'anno di attività, ci si riunisce in un'Assemblea plenaria finale, per verificare le attività, illustrare i progetti, condividere i risultati e mettere in rete i documenti prodotti. All'Assemblea sono invitati i rappresentanti del Tavolo di Confronto Istituzionale, le aziende e altri gruppi, enti, organizzazioni, associazioni del territorio che elaborano anche la programmazione per l'anno successivo.

LE ATTIVITÀ DI PERCORSI 2010

Vediamo in analitico le attività dei sei laboratori organizzati nel 2010:

1) AZIONI PER UN ECO-UFFICIO

Tema: La sostenibilità degli ambienti lavorativi

Stakeholder primari: Ambiente / Dipendenti

Si è affrontato il tema della sostenibilità degli ambienti lavorativi, analizzando l'esempio di un'azienda che ha coinvolto i dipendenti in un percorso innovativo, organizzando il lavoro in modo da diminuire gli sprechi dell'ufficio, rispettare la salute di chi ci lavora e migliorare la qualità dell'ambiente. A partire dal proprio luogo di lavoro, l'ufficio, semplici accorgimenti e piccole azioni nel campo dei rifiuti e dell'energia possono infatti realizzare significativi miglioramenti ambientali e risparmi economici.

2) UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE "GREEN"

Tema: La sostenibilità socio-ambientale

Stakeholder primari: Ambiente / Comunità

Si è confrontata l'esperienza di organizzazioni sportive locali in tema di progettazione e organizzazione di un evento in chiave ecologica, tenendo conto degli impatti socio-ambientali. L'obiettivo del laboratorio è stato quello di promuovere la consapevolezza che complessità e grande affluenza di pubblico sono compatibili con la promozione della sostenibilità e del risparmio energetico.

3) IL PRESTITO AGEVOLATO AI DIPENDENTI

Tema: La finanza etica

Stakeholder primari: Dipendenti / Comunità locale

Si è analizzata una buona pratica costituita da alcune imprese locali: un fondo di garanzia per concedere prestiti a condizioni agevolate ai dipendenti delle aziende del territorio di Rimini. Obiettivo del fondo e del laboratorio è promuovere l'accesso al credito attraverso modalità che tengano conto della persona e delle effettive esigenze dei richiedenti, restituendo così al denaro la funzione di promozione umana e sociale.

4) LA GIORNATA DELLA MAMMA E DEL PAPÀ CHE LAVORA

Tema: La conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (impresa family friendly)

Stakeholder primario: Dipendenti

Si è voluto stimolare il confronto sulle possibili iniziative di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro che possono essere adottate dalle aziende per realizzare una gestione family friendly. In particolare, il laboratorio analizza la buona pratica della "Giornata della mamma e del papà che lavora" come occasione in cui l'azienda apre le porte per dare ai figli dei propri dipendenti la possibilità di vedere il luogo di lavoro dei genitori.

5) ESTERNALIZZARE PER INCLUDERE

Tema: La collaborazione con la cooperazione sociale per lo sviluppo socio-lavorativo

Stakeholder primari: Comunità locale / Fornitori

Il laboratorio ha avuto l'obiettivo di avvicinare le imprese al mondo della cooperazione sociale e promuovere, come buona pratica di responsabilità sociale d'impresa, l'esternalizzazione di commesse lavorative o di forniture di servizi alle cooperative sociali di tipo B, sostenendo così lo sviluppo socio-lavorativo.

6) IL BILANCIO SOCIALE SEMPLIFICATO

Tema: Gli strumenti della responsabilità sociale

Stakeholder primari: Dipendenti / Fornitori / Ambiente / Clienti / Comunità locale

Si è lavorato per elaborare una forma semplificata di bilancio sociale per le piccole e medie imprese e si è cominciato ad applicarlo a un campione di aziende locali, con la consapevolezza che anche la professione contabile può avere un ruolo significativo nella promozione e diffusione della responsabilità sociale d'impresa.

I laboratori sono stati un'occasione importante per conoscere quanto già in atto nel territorio, ma sono stati anche un modo per sostenere la messa in opera di nuove buone pratiche da parte dei partecipanti.

Oltre ai laboratori, il progetto 2010 ha previsto che le Associazioni di Categoria aderenti al progetto mettessero a punto percorsi autonomi di responsabilità sociale.

Infine, all'interno della rete di PercoRSI sono stati segnalati i progetti sulla responsabilità sociale attuati da altri soggetti della rete, tra cui citiamo:

- Camera di Commercio: Progetto “Città dei Mestieri”
- Università di Bologna, sede di Rimini: CSEAR (Centro studi e ricerca sulla rendicontazione sociale e ambientale)
- Associazione Avvocati Solidali: Avvocatura responsabile
- Istituto Valturio: RSI a scuola
- GAS Rimini: Economia responsabile e solidale
- Eticredito Banca Etica Adriatica: Finanza etica

LA COMUNICAZIONE E LA PROMOZIONE DEL PROGETTO

Sono stati creati e utilizzati diversi materiali:

- all'inizio del 2010 è stato distribuito un depliant del programma dettagliato delle attività previste;
- è stato realizzato un video promozionale sul progetto PercoRSI;
- i laboratori hanno raccolto e prodotto molto materiale teorico-pratico. Per questo, al termine delle attività, sono state composte sei schede riepilogative contenenti indicazioni ed esempi per mettere in pratica buone pratiche inerenti il tema del laboratorio. Le schede sono state distribuite a tutti i partecipanti dell'assemblea conclusiva, contribuendo a divulgare cultura della responsabilità e risultati raggiunti;
- col procedere della programmazione, sono stati aggiornati i siti di Camera di Commercio e di Figli del Mondo;
- Sono stati utilizzati alcuni spazi sulla rivista mensile TRE – Tutto Rimini Economia;
- sono stati realizzati articoli su Newsletter di Figli del Mondo;
- sono usciti comunicati stampa indirizzati alle testate locali.

PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI

In totale, nel 2010 sono state realizzate 37 iniziative di promozione della responsabilità sociale d'impresa:

- 1 Tavolo di coordinamento sulla responsabilità sociale con i referenti istituzionali
- 18 incontri di laboratorio di buone pratiche di RSI presso le imprese (6X3):
- Laboratorio Azioni per un Eco-Ufficio
- Laboratorio Una manifestazione internazionale green
- Laboratorio La giornata della mamma e del papà che lavora
- Laboratorio Esternalizzare per includere
- Laboratorio Bilancio sociale semplificato
- Laboratorio Il prestito agevolato ai dipendenti
- 9 incontri di monitoraggio attività di RSI con le Associazioni di Categoria, Consorzi e Unioni di imprese del territorio
- 8 attività/relazioni con soggetti in rete sul territorio
- 1 Non-conferenza a conclusione dei lavori 2010

Tra i risultati più significativi si è rilevato che il numero di interlocutori del territorio economico interessato alla responsabilità sociale e partecipanti a PercoRSI è aumentato rispetto alle precedenti edizioni.

E' anche visibile lo sviluppo e la valorizzazione delle relazioni tra la Camera di Commercio, le associazioni di categoria del territorio, le imprese riminesi e le altre organizzazioni: si è certamente creata una rete, caratterizzata da relazioni stabili e durature, all'interno della quale le informazioni e le buone pratiche si stanno diffondendo.

Inoltre, il giudizio complessivo dei partecipanti al tavolo del Distretto Economico Responsabile è assolutamente positivo, dimostrando un generale aumento di consapevolezza sull'importanza dei temi trattati: sempre più diffusa è l'idea che il miglioramento e l'implementazione dei comportamenti responsabili possa produrre importanti risultati anche in termini di innovazione, competitività e sviluppo del territorio.

Ricordiamo infine che per la terza volta è stato presentato il progetto PercoRSI al Salone sulla CSR Tra il Dire e il Fare di Milano. In questo modo si è voluto dare visibilità nazionale al progetto PercoRSI e contribuire alla costruzione di una rete di soggetti responsabili oltre il livello locale.

Più in generale, all'interno del mondo economico riminese si cominciano a diffondere nuovi modi di fare impresa e, pur in un momento di crisi, si coglie come azioni responsabili possano produrre benefici tangibili anche per aziende di piccole e medie dimensioni.

E' interessante sottolineare che molte piccole e medie imprese locali (tipologia di impresa che costituisce il 97% del totale delle imprese riminesi), hanno dichiarato di aver già messo in atto un approccio graduale alle tematiche della Responsabilità Sociale. Anche la partecipazione riminese al Sodalitas Social Award, il premio per le imprese, le associazioni imprenditoriali, i distretti industriali e le organizzazioni che si distinguono per progetti di

Responsabilità Sociale d'Impresa e di Sostenibilità, testimonia la sensibilità raggiunta dal territorio: nel 2010 Rimini si è infatti nuovamente classificata tra le prime province italiane per numero di aziende candidate al premio e per numero di progetti presentati.

I BENEFICI CONSEGUITI PER IL TERRITORIO E, PIÙ IN GENERALE, PER LA SOCIETÀ ITALIANA

Stiamo creando una rete con obiettivi comuni: la sua particolarità, e la sua conseguente grande forza, è costituita dal fatto di basarsi su relazioni non solo economiche che mettono in moto nuovi processi culturali volti al cambiamento e alla ricerca di nuove dinamiche. Per farne parte basta aderire ai valori e agli obiettivi del progetto, in particolare occorre condividere la volontà di costruzione di un Distretto Economico Responsabile e l'impegno a realizzare buone pratiche di responsabilità sociale.

La facilità di accesso al progetto è riuscito a creare in poco tempo una rete di soggetti caratterizzati da diversità di mission, di provenienza, di stile, di influenza sul territorio. Insieme a interlocutori del mondo economico (imprese, associazioni di categoria, consorzi di impresa, ordini professionali, mondo della cooperazione), sono presenti enti pubblici, scuola, università, associazioni e organizzazioni del territorio: stiamo lavorando insieme e, giorno dopo giorno, vediamo crescere la fiducia, la credibilità, la reputazione, l'affidabilità reciproca.

PercoRSI, coinvolgendo più realtà della provincia di Rimini e catalizzando risorse ed energie, ha anche contribuito a innalzare il senso del radicamento territoriale, accrescendo il legame delle relazioni interne alla rete, aumentando la coesione sociale, migliorando i processi di dialogo e partecipazione.

Tutti i partecipanti al progetto sono convinti delle potenzialità dell'idea del Distretto Economico Responsabile che PercoRSI si propone di costituire. Un territorio responsabile innalza il suo valore, perché si identifica e viene identificato come distretto a elevata qualità ambientale e sociale. Esso diventa in questo modo più competitivo, in particolare in un contesto a vocazione turistica come lo è quello riminese e in considerazione anche di consumatori sempre più attenti agli impatti ambientali e sociali.

Si ritiene che questa esperienza sia al momento unica nel suo genere. Non siamo infatti a conoscenza di iniziative analoghe o esperienze simili e siamo convinti che il lavoro di questi anni abbia posto buone basi: visti i risultati raggiunti in così poco tempo, pensiamo che la diffusione di questo modello di lavoro possa contribuire al bene comune.

IL FUTURO È ORA

Il progetto fin dall'inizio era stato concepito in logica pluriennale, proprio perché l'obiettivo era quello di porre le basi per lo sviluppo di un territorio responsabile, ma anche di veder consolidare, anno dopo anno, le sue scelte etiche, sociali e ambientali, per riuscire a concretizzare il Distretto Economico Responsabile. Nonostante le finalità fossero ambiziose, tutti gli obiettivi annuali sono stati finora raggiunti e con risultati superiori alle aspettative. Per questo, la Camera di Commercio ha già confermato anche per il 2011 la volontà di compiere ulteriori passi di consolidamento.

Si continuerà dunque con il tavolo di coordinamento, la promozione della RSI nelle Associazioni di categoria, con nuovi laboratori che, partendo da buone pratiche già attivate, ospiteranno consulenti e tecnici delle materie trattate. Sono state individuate 4 aree tematiche: Ambiente ("Il risparmio energetico"), Risorse Umane ("La conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro"), Governance per manager e imprenditori ("Governare il cambiamento con la RSI"), Territorio ("Ospitalità: prendersi cura degli ospiti e del territorio"). Inoltre si attiveranno Circoli professionali tematici, ossia gruppi di lavoro permanenti caratterizzati dall'omogeneità professionale dei propri membri, che lavoreranno in 6 aree tematiche: commercialisti ("Il Bilancio sociale semplificato"), avvocati ("Avvocatura responsabile"), docenti ("Responsabilità sociale a scuola"), organizzatori di eventi sportivi ("Green event"), dentisti ("Dentisti solidali"), bancari e promotori finanziari ("Finanza etica").

Inoltre le attività saranno presentate all'interno dell'Assemblea annuale di Figli del Mondo e vi saranno connessioni con altri progetti di responsabilità sociale sul territorio e a livello nazionale.



Economia del territorio

POPOLAZIONE
MERCATO DEL LAVORO
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE
IMPRENDITORIA
VALORE AGGIUNTO
IMPORT-EXPORT





PREMESSA

Ormai da diversi anni, l'**Ufficio Statistica della Provincia di Rimini** ha implementato il "**Sistema degli Osservatori Provinciale**", che, per definizione, è *"una struttura complessa che svolge un'attività permanente tesa a registrare i fenomeni che riguardano il nostro territorio, in modo sistematico e continuativo, attraverso un'organizzazione razionale e funzionale delle informazioni"*.

Tra i numerosi Osservatori costituiti in merito, molto importante risulta essere l'**Osservatorio Demografico**, all'interno del quale si evidenziano gli Osservatori tematici:

- Osservatorio sulla Popolazione Residente
- Osservatorio sulla Popolazione Ultra64enne
- Osservatorio sulle Famiglie

- Osservatorio di genere sulla Popolazione Femminile
- Osservatorio sui Fenomeni Migratori

Tali Osservatori danno vita alla realizzazione di report annuali provinciali (consultabili sul sito www.provincia.rimini.it), realizzati dal suddetto Ufficio Statistica, mediante elaborazione dei dati, analizzati su più variabili, provenienti da archivi amministrativi (anagrafi comunali).

LA PROVINCIA DI RIMINI IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la **popolazione residente totale**, al 01/01/2011, è costituita da **329.244** persone (erano 325.265 al 01/01/2010) con un *incremento annuale* dell'1,2%. La **popolazione straniera** rappresenta il 10,1% del totale generale (era il 9,4% del totale generale nel 2009): in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **33.113**, con un *incremento* rispetto all'anno precedente dell'8,4%.

La **superficie territoriale** ammonta a **863,58 Km²**, beneficiando dell'apporto dato dall'ingresso dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia, che hanno incrementato tale superficie del 61,3% (erano 535,38 Km² nella provincia di Rimini a 20 comuni).

La **densità abitativa** ha raggiunto i **381,26 abitanti/kmq**; l'area maggiormente popolata risulta essere quella della *Valmarecchia* con 763,0 ab./kmq., ed i comuni più densamente popolati sono costituiti da Cattolica (2.768,0 ab/kmq.), Riccione (2.050,9 ab/kmq.) e Morciano di R. (1.293,1 ab/kmq), tutti e tre appartenenti all'area *Valconca e Marano*.



TAB.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA AL 01/01/2011

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	199.150	21.071	261,00	763,0	0 - 503
Bellaria Igea Marina	19.358	2.611	18,23	1.061,8	0 - 16
Poggio Berni	3.412	205	11,89	286,9	44 - 201
Rimini	143.310	15.695	135,48	1.057,8	0 - 235
Santarcangelo di Romagna	21.415	1.493	45,09	475,0	22 - 182
Torriana	1.577	168	23,24	67,9	78 - 455
Verucchio	10.078	899	27,07	372,2	61 - 503
Alta Valmarecchia	18.108	1.501	328,20	55,2	122 - 1375
Casteldelci	454	13	49,21	9,2	436 - 1355
Maiolo	854	30	24,40	35,0	212 - 950
Novafeltria	7.380	728	41,78	176,6	164 - 883
Pennabilli	3.002	149	69,66	43,1	298 - 1375
San Leo	3.059	371	53,32	57,4	122 - 787
Sant'Agata Feltria	2.279	134	79,30	28,7	174 - 961
Talamello	1.080	76	10,53	102,6	213 - 861
Valconca e Marano	111.986	10.541	274,38	408,1	0 - 551
Cattolica	16.897	1.702	6,10	2.768,0	0 - 42
Coriano	10.197	772	46,85	217,7	12 - 251
Gemmano	1.161	108	19,20	60,5	107 - 551
Misano Adriatico	12.349	1.205	22,36	552,4	0 - 147
Mondaino	1.478	146	19,79	74,7	81 - 421
Montecolombo	3.305	234	11,91	277,6	39 - 350
Montefiore Conca	2.235	163	22,42	99,7	75 - 480
Montegridolfo	1.044	101	6,80	153,6	57 - 340
Montescudo	3.297	328	19,98	165,0	60 - 474
Morciano di Romagna	6.988	820	5,40	1.293,1	40 - 130
Riccione	35.780	3.458	17,45	2.050,9	0 - 71
Saludecio	2.998	298	34,10	87,9	31 - 381
San Clemente	5.164	543	20,77	248,6	35 - 232
San Giovanni in Marignano	9.093	663	21,25	428,0	10 - 148
PROVINCIA DI RIMINI	329.244	33.113	863,58	381,26	0 - 1375

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2011 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini risulta essere composta da **169.866 femmine** (51,6% sul tot.) e da **159.378 maschi** (48,4% sul tot.).

A livello territoriale, il 60,5% della popolazione (199.150) risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 34,0% (111.986) nell'area *Valconca e Marano* e solo il

5,5% (18.108) nell'area dell'*Alta Valmarecchia*; ben il 43,5% della popolazione (143.310) risiede nel comune di *Rimini*.

A livello di età, le due classi all'interno delle quali si concentra la maggior parte della popolazione sono la *classe 40-59*, con il 29,7% (97.910), e la *classe 20-39*, con il 25,2% (83.010).

TAB. 2 - POP. RES. TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI, CLASSI DI ETÀ E SESSO AL 01/01/11

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% Pop. Tot. sul Tot. Prov.le
Valmarecchia	96.103	103.047	199.150	60,5%
Bellaria Igea Marina	9.440	9.918	19.358	5,9%
Poggio Berni	1.683	1.729	3.412	1,0%
Rimini	68.643	74.667	143.310	43,5%
Santarcangelo di Romagna	10.417	10.998	21.415	6,5%
Torriana	812	765	1.577	0,5%
Verucchio	5.108	4.970	10.078	3,1%
Alta Valmarecchia	8.941	9.167	18.108	5,5%
Casteldelci	225	229	454	0,1%
Maiolo	431	423	854	0,3%
Novafeltria	3.633	3.747	7.380	2,2%
Pennabilli	1.478	1.524	3.002	0,9%
San Leo	1.517	1.542	3.059	0,9%
Sant'Agata Feltria	1.141	1.138	2.279	0,7%
Talamello	516	564	1.080	0,3%
Valconca e Marano	54.334	57.652	111.986	34,0%
Cattolica	7.988	8.909	16.897	5,1%
Coriano	5.079	5.118	10.197	3,1%
Gemmano	583	578	1.161	0,4%
Misano Adriatico	6.084	6.265	12.349	3,8%
Mondaino	720	758	1.478	0,4%
Montecolombo	1.639	1.666	3.305	1,0%
Montefiore Conca	1.111	1.124	2.235	0,7%
Montegridolfo	514	530	1.044	0,3%
Montescudo	1.649	1.648	3.297	1,0%
Morciano di Romagna	3.393	3.595	6.988	2,1%
Riccione	16.986	18.794	35.780	10,9%
Saludecio	1.512	1.486	2.998	0,9%
San Clemente	2.587	2.577	5.164	1,6%
San Giovanni in Marignano	4.489	4.604	9.093	2,8%
PROVINCIA DI RIMINI	159.378	169.866	329.244	100,0%
0-19 anni	30.814	29.103	59.917	18,2%
20-39 anni	41.350	41.660	83.010	25,2%
40-59 anni	48.127	49.783	97.910	29,7%
60-79 anni	31.661	36.081	67.742	20,6%
80-99 anni	7.412	13.175	20.587	6,3%
100 anni e oltre	14	64	78	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	159.378	169.866	329.244	100,0%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2007 – 01/01/2011 la popolazione residente è cresciuta del 5,5%. Tale incremento, come si vede nel paragrafo successivo, è dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*, la quale infatti spiega il 71,4% dell'incremento totale.

Nell'area *Valconca e Marano* si è avuta la variazione percentuale maggiore (+7,4%), ed il comune che maggiormente ha beneficiato di tale incremento risulta essere Montecolombo (+34,9%).

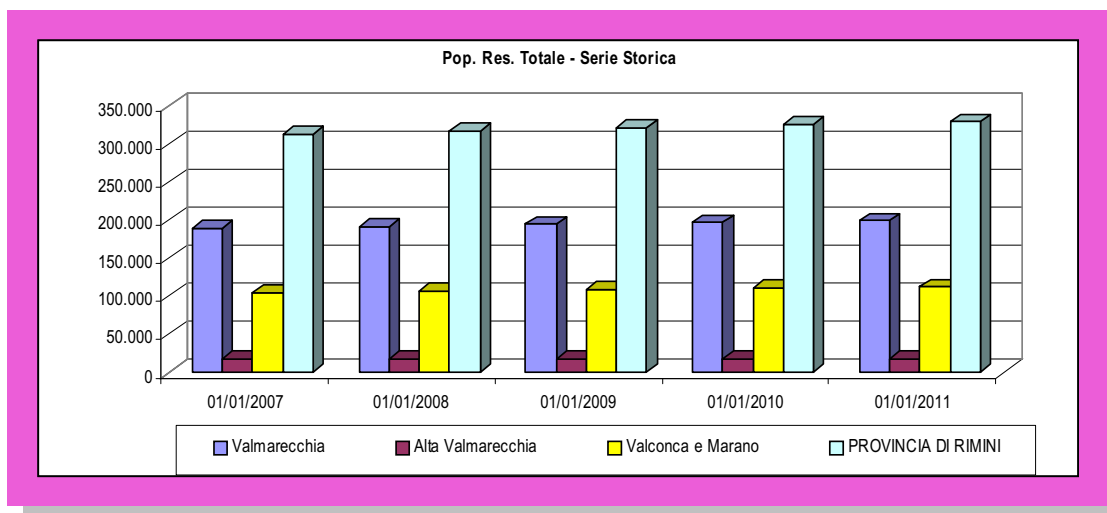


TAB. 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - SERIE STORICA

	01/01/2007	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	Var. % '11/'07
Valmarecchia	189.809	191.907	194.542	196.694	199.150	4,9%
Bellaria Igea Marina	17.715	18.322	18.744	19.092	19.358	9,3%
Poggio Berni	3.228	3.241	3.334	3.413	3.412	5,7%
Rimini	137.523	138.472	140.158	141.501	143.310	4,2%
Santarcangelo di Romagna	20.381	20.664	20.907	21.121	21.415	5,1%
Torriana	1.390	1.422	1.433	1.544	1.577	13,5%
Verucchio	9.572	9.786	9.966	10.023	10.078	5,3%
Alta Valmarecchia	18.049	18.191	18.201	18.133	18.108	0,3%
Casteldelci	489	485	476	460	454	-7,2%
Maiolo	820	825	841	846	854	4,1%
Novafeltria	7.145	7.258	7.312	7.343	7.380	3,3%
Pennabilli	3.144	3.124	3.098	3.063	3.002	-4,5%
San Leo	2.978	3.000	3.041	3.033	3.059	2,7%
Sant'Agata Feltria	2.348	2.360	2.316	2.293	2.279	-2,9%
Talamello	1.125	1.139	1.117	1.095	1.080	-4,0%
Valconca e Marano	104.301	106.426	108.728	110.438	111.986	7,4%
Cattolica	16.181	16.404	16.668	16.679	16.897	4,4%
Coriano	9.347	9.534	9.779	9.961	10.197	9,1%
Gemmano	1.202	1.228	1.212	1.192	1.161	-3,4%
Misano Adriatico	11.241	11.485	11.842	12.157	12.349	9,9%
Mondaino	1.466	1.467	1.462	1.451	1.478	0,8%
Montecolombo	2.450	2.802	3.014	3.125	3.305	34,9%
Montefiore Conca	2.011	2.087	2.134	2.196	2.235	11,1%
Montegridolfo	973	1.014	1.027	1.031	1.044	7,3%
Montescudo	2.783	2.964	3.106	3.242	3.297	18,5%
Morciano di Romagna	6.426	6.539	6.698	6.910	6.988	8,7%
Riccione	34.827	34.881	35.232	35.545	35.780	2,7%
Saludecio	2.703	2.814	2.908	2.972	2.998	10,9%
San Clemente	4.159	4.467	4.762	5.007	5.164	24,2%
San Giovanni in Marignano	8.532	8.740	8.884	8.970	9.093	6,6%
PROVINCIA DI RIMINI	312.159	316.524	321.471	325.265	329.244	5,5%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La **popolazione residente straniera** è composta da **18.051 femmine** (54,5% sul tot.) e **15.062 maschi** (45,5% sul tot.).

A livello territoriale, il 63,6% della popolazione straniera risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 31,8% nel *Valconca e Marano*, mentre il restante 4,5% nell'*Alta Valmarecchia*; quasi la metà della popolazione straniera (47,4%) risiede nel comune di *Rimini*.

A livello di provenienza per aree geografiche, il

69,5% degli stranieri proviene dall'*Europa*, di cui il 20,8% dai *Paesi della UE 27*, ed il 15,8% dall'*Africa*. Riguardo ai Paesi, la popolazione straniera residente proviene principalmente dall'*Albania* (8.020 persone, 24,2% sul totale stranieri), dalla *Romania* (4.414 persone, 13,3%), dall'*Ucraina* (3.537 persone, 10,7%), dal *Marocco* (2.045 persone, 6,2%) e dalla *Cina* (1.829 persone, 5,5%).

TAB. 4 - POP. RES. STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI, AREE DI PROVENIENZA E SESSO AL 01/01/11

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% Pop. Tot. sul Tot. Prov.le
Valmarecchia	9.698	11.373	21.071	63,6%
Bellaria Igea Marina	1.210	1.401	2.611	7,9%
Poggio Berni	106	99	205	0,6%
Rimini	7.144	8.551	15.695	47,4%
Santarcangelo di Romagna	671	822	1.493	4,5%
Torriana	84	84	168	0,5%
Verucchio	483	416	899	2,7%
Alta Valmarecchia	721	780	1.501	4,5%
Casteldelci	4	9	13	0,0%
Maiolo	7	23	30	0,1%
Novafeltria	362	366	728	2,2%
Pennabilli	63	86	149	0,4%
San Leo	181	190	371	1,1%
Sant'Agata Feltria	68	66	134	0,4%
Talamello	36	40	76	0,2%
Valconca e Marano	4.643	5.898	10.541	31,8%
Cattolica	761	941	1.702	5,1%
Coriano	369	403	772	2,3%
Gemmano	47	61	108	0,3%
Misano Adriatico	544	661	1.205	3,6%
Mondaino	57	89	146	0,4%
Montecolombo	103	131	234	0,7%
Montefiore Conca	68	95	163	0,5%
Montegridolfo	40	61	101	0,3%
Montescudo	142	186	328	1,0%
Morciano di Romagna	388	432	820	2,5%
Riccione	1.432	2.026	3.458	10,4%
Saludecio	148	150	298	0,9%
San Clemente	256	287	543	1,6%
San Giovanni in Marignano	288	375	663	2,0%
PROVINCIA DI RIMINI	15.062	18.051	33.113	100,0%
Europa	9.547	13.483	23.030	69,5%
di cui UE 27	2.583	4.301	6.884	20,8%
Africa	3.359	1.866	5.225	15,8%
America	837	1.357	2.194	6,6%
Asia	1.305	1.323	2.628	7,9%
Oceania	1	4	5	0,0%
Apolide	0	1	1	0,0%
Non disponibile	13	17	30	0,1%
PROVINCIA DI RIMINI	15.062	18.051	33.113	100,0%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Nel periodo 01/01/2007 – 01/01/2011 la popolazione residente straniera è cresciuta del 58,4%; la variazione percentuale più alta si è avuta nell'area

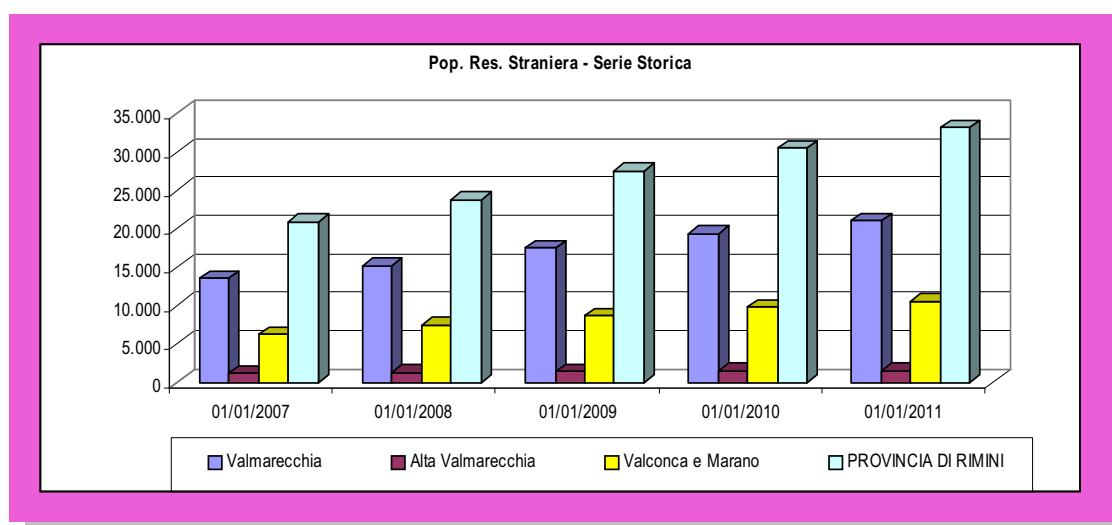
Valconca e Marano (+67,4%), ed i comuni in cui l'incremento risulta essere maggiore sono Montecolombo e Casteldelci (entrambi +116,7%).

TAB. 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA - SERIE STORICA

	01/01/2007	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	Var. % '11/'07
Valmarecchia	13.481	15.136	17.455	19.351	21.071	56,3%
Bellaria Igea Marina	1.494	1.857	2.192	2.449	2.611	74,8%
Poggio Berni	131	138	181	206	205	56,5%
Rimini	10.216	11.275	12.908	14.317	15.695	53,6%
Santarcangelo di Romagna	851	986	1.199	1.341	1.493	75,4%
Torriana	138	154	156	167	168	21,7%
Verucchio	651	726	819	871	899	38,1%
Alta Valmarecchia	1.130	1.284	1.386	1.458	1.501	32,8%
Casteldelci	6	11	11	10	13	116,7%
Maiolo	33	26	32	35	30	-9,1%
Novafeltria	500	563	615	682	728	45,6%
Pennabilli	159	153	163	155	149	-6,3%
San Leo	264	318	365	374	371	40,5%
Sant'Agata Feltria	87	125	115	119	134	54,0%
Talamello	81	88	85	83	76	-6,2%
Valconca e Marano	6.298	7.409	8.723	9.740	10.541	67,4%
Cattolica	926	1.155	1.347	1.473	1.702	83,8%
Coriano	483	540	622	682	772	59,8%
Gemmano	88	96	105	104	108	22,7%
Misano Adriatico	811	919	1.053	1.171	1.205	48,6%
Mondaino	88	97	101	115	146	65,9%
Montecolombo	108	151	197	217	234	116,7%
Montefiore Conca	127	140	142	140	163	28,3%
Montegridolfo	83	94	103	100	101	21,7%
Montescudo	208	260	287	314	328	57,7%
Morciano di Romagna	433	506	619	780	820	89,4%
Riccione	2.128	2.410	2.812	3.207	3.458	62,5%
Saludecio	169	206	280	292	298	76,3%
San Clemente	279	338	476	519	543	94,6%
San Giovanni in Marignano	367	497	579	626	663	80,7%
PROVINCIA DI RIMINI	20.909	23.829	27.564	30.549	33.113	58,4%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



BILANCIO DEMOGRAFICO

Nell'anno 2010 si è assistito ad un incremento della *Popolazione residente totale* dell'1,2% (da 325.265 persone del 01/01/10 a 329.244 persone del 01/01/11).

In termini assoluti, l'apporto più consistente è dato dal *saldo migratorio*, nettamente positivo (+2.183 unità: +1.423 femmine e +760 maschi), mentre più esiguo risulta essere il *saldo naturale*, anch'esso comunque positivo (+255 unità: +234 maschi e +21 femmine).

Il relativo *saldo demografico* (+3.979) risulta essere quindi più elevato per il genere femminile (+2.352 femmine contro +1.627 maschi); dai dati in tabella, si evince che la differenza con il genere maschile è dovuta, principalmente, alla componente migratoria.



TAB. 6 - BILANCIO DEMOGRAFICO - ANNO 2010

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 01/01/10	157.751	167.514	325.265
Nati	1.634	1.591	3.225
Morti	1.400	1.570	2.970
<i>Saldo Naturale (nati-morti)</i>	234	21	255
Immigrati	4.571	5.425	9.996
Emigrati	3.811	4.002	7.813
<i>Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)</i>	760	1.423	2.183
<i>Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche</i>	633	908	1.541
Saldo Demografico *	1.627	2.352	3.979
Popolazione al 01/01/11 **	159.378	169.866	329.244

* Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche

** Popolazione al 01/01/10 + Saldo Demografico

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





MERCATO DEL LAVORO

PREMESSA

Da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali* del *Mercato del lavoro*. All'interno della pubblicazione, denominata ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***, vengono elaborati gli *indicatori* e le *performance* della provincia di Rimini; quest'ultime vengono poste a confronto con le *medie* dell'*Emilia-Romagna*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/debolezza provinciali*.

Ad essa si aggiunge l'indagine promossa e realizzata da Unioncamere Nazionale e finanziata dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE) a livello nazionale, regionale e provinciale: ***Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali di Rimini***.

Le pubblicazioni di cui sopra sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it.

Con il presente capitolo, interamente realizzato dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**, si illustrano le principali caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro della provincia di Rimini, concentrandosi in particolare sul biennio 2009-2010, e procedendo, per quanto possibile, anche a una comparazione con i dati degli anni precedenti in serie storica, oltretutto con le altre province emiliano-romagnole e con la media regionale e nazionale.

Si esaminano, in primo luogo, i principali **indicatori del mercato del lavoro** (tasso di attività, di

occupazione, di disoccupazione), derivanti dall'indagine **Istat** sulle **Forze Lavoro**, riferiti all'anno **2009** – il dato annuale più aggiornato reso disponibile, allo stato attuale, dall'Istat – a cui si affiancano quelli dei precedenti anni, così da disporre di una serie storica che permetta una comparazione diacronica e dunque riflessioni più complete e approfondite sulle dinamiche e le tendenze in essere a livello provinciale, regionale e nazionale.

Il *focus* dell'analisi si concentra poi sul **lavoro dipendente**, utilizzando i dati presenti nel database **Siler**, Sistema informativo utilizzato dai Centri per l'Impiego della provincia di Rimini e delle altre province emiliano-romagnole, per studiare in dettaglio le caratteristiche dei lavoratori avviati e delle assunzioni registrate nel corso del **2010** a partire dalle principali variabili strutturali (genere, età, nazionalità, settore economico di attività, tipo di contratto, ecc.), fornendo anche in questo caso, laddove possibile, una lettura in chiave diacronica.

Si fornisce altresì un primo dimensionamento dell'impatto che a livello locale ha avuto la 'recessione economica' sul versante occupazionale, analizzando in particolare il ricorso agli **ammortizzatori sociali** e ad altre forme di sostegno al reddito (Cassa integrazione guadagni, liste di mobilità, sussidi di disoccupazione, ammortizzatori sociali in deroga) a partire dai dati del Siler, integrati con quelli forniti dall'Inps.

Infine, in chiusura del capitolo (cfr. par. 4), si guarda allo scenario presente e futuro offerto dall'analisi dei dati (riferiti all'anno 2010) di **Excelsior**, Sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese realizzato dal Sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione europea (FSE).



Come evidente, i dati in questa sede utilizzati provengono da sistemi informativi differenti, da cui l'impossibilità di mantenere il medesimo riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia quello che potrebbe sembrare un apparente limite dell'analisi è in realtà ampiamente superato dalla ricchezza di informazioni derivanti dall'utilizzo della molteplicità di

fonti (come già anticipato, principalmente Istat, Siler, Inps, Excelsior): queste diverse fonti, una volta integrate e poste in relazione tra loro, consentono infatti di giungere ad una effettiva lettura d'insieme, che, oltre a fornire una prima fotografia descrittiva dei fenomeni, consente di avanzare alcune ipotesi interpretative ed esplicative dei fenomeni stessi.

Glossario

Prima di procedere alla presentazione dei dati derivanti dall'Indagine Istat sulle Forze Lavoro 2009, si fornisce un glossario minimo dei principali indicatori utilizzati.

Forze di Lavoro (o popolazione attiva): comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

• **Tasso di attività 15-64 anni:** si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

• **Tasso di occupazione 15-64 anni:** si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

• **Tasso di disoccupazione:** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Va ricordato che la rilevazione Istat si basa su interviste realizzate a un campione di famiglie estratto a partire dagli elenchi anagrafici dei residenti e dunque i dati rilevati dall'indagine Forze Lavoro Istat non considera le persone non residenti che lavorano in un determinato territorio, aspetto che tuttavia si cercherà di esaminare a partire dalla banca-dati del Siler.

LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE. UN PRIMO SGUARDO DI SINTESI

Nel 2009 il **tasso di attività** della popolazione nella fascia di età di 15-64 anni in provincia di Rimini risulta essere del 71,6%, dunque in leggera crescita rispetto al 71% del 2008, si conferma inoltre il *trend* positivo registrato già per gli anni precedenti. Come mostra la tabella 1, infatti, per l'intero periodo 2005-2007 il tasso di attività si era attestato intorno al 69%. Questo incremento fa sì che si riduca il divario rispetto al dato medio regionale, anche perché quest'ultimo mostra, per la prima volta, una contrazione, passando dal 72,6% del 2008 al 72% del 2009.

Il dato provinciale, in crescita, così come quello regionale, rimangono decisamente superiori a quello medio italiano, pari al 62,4%. Quest'ultimo risulta ancora in diminuzione rispetto al 63% del 2008. I dati riferiti alla provincia di Rimini ed il dato regionale risultano decisamente più prossimi al valore del Nord-Est (69,6%, a sua volta diminuito rispetto al 70,3% del 2008).

Il **tasso di occupazione** provinciale, nella classe di età 15-64 anni, mostra una diminuzione di un punto percentuale: dal 67,1% nel 2008 al 66,1% nel 2009 (valore comunque superiore al 65,9% del 2007 e a quelli registrati per gli anni precedenti). Si tratta comunque di una contrazione meno marcata di quella che si evidenzia a livello regionale, con il tasso di occupazione che passa dal 70,3% nel 2007, e dal 70,2% nel 2008, al 68,5% nel 2009, con una flessione superiore a 1,5 punti percentuali. Anche il dato nazionale mostra una contrazione di oltre un punto percentuale, passando dal 58,7% del biennio 2007-2008 al 57,5% del 2009.

Rispetto a questi primi due indicatori, si può già evidenziare per la provincia di Rimini una situazione meno critica rispetto a quella media regionale e nazionale: rispetto al tasso di attività, il dato provinciale mostra un incremento, in contro-tendenza rispetto a quanto si evidenzia mediamente in Emilia-Romagna

ed in Italia, mentre, per quanto concerne il tasso di occupazione, se è vero che registra un peggioramento, è altrettanto vero che questo è più contenuto di quello rilevato per gli altri aggregati territoriali.

Queste dinamiche vengono presentate in questo paragrafo in maniera sintetica, così da fornire un primo quadro d'insieme, verranno poi riprese e approfondite nel prosieguo del presente capitolo.

Guardando ai valori assoluti presentati in tabella 1 si nota che le migliaia di unità di occupati rimangono costanti (135 mila, dopo la forte crescita registrata fra il 2007 e il 2008), mentre aumenta di 5 mila unità la popolazione di 15 anni e oltre. A livello regionale, invece, ad un incremento dell'1,2% della popolazione di 15 anni e oltre corrisponde anche una decrescita

degli occupati di 24 mila unità (- 1,2%), che porta naturalmente ad una più marcata contrazione del tasso di occupazione.

Vista la flessione del tasso di occupazione, la provincia di Rimini non riesce ancora a raggiungere l'Obiettivo di Lisbona, che per il 2010 prevede un tasso di occupazione del 70%, ma con la riduzione del tasso di occupazione regionale, anche l'Emilia-Romagna, che già nel biennio precedente aveva centrato questo obiettivo, vi si allontana nel 2009. Per uno sguardo d'insieme sul mercato del lavoro regionale, si rimanda a Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2010 sull'economia regionale*, 2011 e a Regione Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna*, luglio 2010.

TAB. 1 – DATI DI SINTESI DELLA PROVINCIA DI RIMINI. ANNI 2000-2009

	2000 ^a	2001 ^a	2002 ^a	2003 ^a	2004 ^b	2005 ^b	2006 ^b	2007 ^b	2008 ^b	2009 ^b
Popolaz. in età lavorativa (>= 15 anni)	244	242	245	244	242	246	249	252	255	260
Forze lavoro	125	129	130	124	129	133	134	135	143	146
Occupati in complesso	116	122	125	120	121	127	129	129	135	135
Persone in cerca di occupazione	9	7	6	5	8	6	6	6	8	11
Non Forze lavoro	119	113	115	120	113	113	115	117	112	114
Tasso di attività 15-64 anni	64,3	65,6	65,1	65,6	67,9	69,1	68,9	69,0	71,0	71,6
Tasso di occupazione 15-64 anni	59,7	62,1	62,4	63,2	63,8	65,8	65,9	65,9	67,1	66,1
Tasso di disoccupazione	7,1	5,3	4,3	3,7	5,8	4,7	4,2	4,5	5,5	7,6

Note:

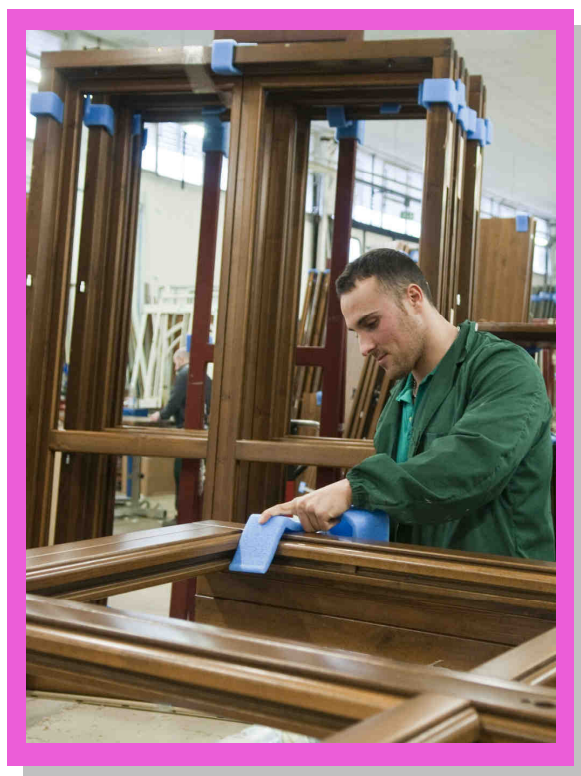
a: Rilevazione trimestrale Forze Lavoro (RTFL) – vecchia rilevazione.

b: Rilevazione continua Forze Lavoro (RCFL) – nuova rilevazione.

Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro.

Fonte: Istat, Forze Lavoro.

Per la provincia di Rimini, il dato meno positivo è certamente quello mostrato dal **tasso di disoccupazione**: a livello provinciale, dopo aver mostrato un miglioramento fra il 2005 e il 2006, diminuendo di mezzo punto percentuale (dal 4,7% al 4,2%), ha cominciato a peggiorare nel 2007, attestandosi al 4,5%, per poi segnare un ulteriore, netto, peggioramento nel 2008 (5,5%), ma mostrando anche nel 2009 un ulteriore – e ancor più marcato – aggravamento, che lo porta al 7,6%, il valore più elevato dell'intera serie storica. Il dato è decisamente meno soddisfacente di quello medio regionale, pur a sua volta in marcato peggioramento (4,8% a fronte del 3,2% registrato nel 2008 e del 2,9% del 2007), e di quello del Nord-Est (4,7%, a fronte del 3,4% del 2008 e del 3,1% del 2007); risulta piuttosto vicino, invece, al dato medio nazionale (7,8%, peggiorato a sua volta di oltre un punto percentuale rispetto al 6,7% del 2008 e al 6,1% del 2007). Del resto, dalla stessa tabella 1 si evince la progressiva crescita dello stock di persone in cerca di occupazione, più che proporzionale rispetto all'incremento della popolazione in età lavorativa.





IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2009: PRINCIPALI CARATTERISTICHE

Si entra ora maggiormente nel dettaglio dell'analisi, al fine di comprendere al meglio quali siano le dinamiche che hanno prodotto i risultati e gli effetti enucleati in sintesi nel paragrafo precedente.

Il numero degli **occupati nella provincia di Rimini** nel 2009 è stimato dalla rilevazione continua delle

TAB. 2 – POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE E ITALIA (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2009)

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Non Forze lavoro	Totale pop. >=15 anni
Piacenza	127	3	119	249
Parma	198	8	170	376
Reggio Emilia	242	13	186	440
Modena	312	17	260	590
Bologna	442	16	390	848
Ferrara	159	11	148	318
Ravenna	171	10	155	335
Forlì-Cesena	170	11	155	335
Rimini	135	11	114	260
Emilia Romagna	1.956	98	1.696	3.750
Italia	23.025	1.945	26.345	51.315

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia, alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2009.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009.

In parallelo, come mostrato dalla precedente analisi dei tassi, si deve rilevare un netto incremento del **numero delle persone in cerca di occupazione**, che superano le 11 mila unità, a fronte delle 7.805 del 2008, a loro volta già accresciute rispetto alla precedente annualità (6.074 unità nel 2007). La portata del fenomeno è assai esplicita anche se si considera la variazione relativa: le persone in cerca di

occupazione sono aumentate del 42% rispetto all'anno precedente e addirittura di oltre l'82% rispetto al 2007, tanto da riportare lo stock di persone in cerca di occupazione al livello più elevato di tutta la serie storica (cfr. tab. 3).

La crescita delle persone in cerca di occupazione merita senza dubbio un ulteriore approfondimento.

TAB. 3 – PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. DATI 2004-2009 PER PROVINCIA, EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variaz. % 2009/2008	Variaz. % 2009/2004
Rimini	7.542	6.310	5.663	6.074	7.805	11.081	42,0	46,9
Emilia-Romagna	70.889	74.170	67.004	57.438	65.210	98.045	50,4	38,3
Nord-Est	194.816	201.504	187.441	161.952	181.017	247.252	36,6	26,9
Italia	1.960.393	1.888.566	1.673.409	1.506.040	1.691.912	1.944.889	15,0	-0,8

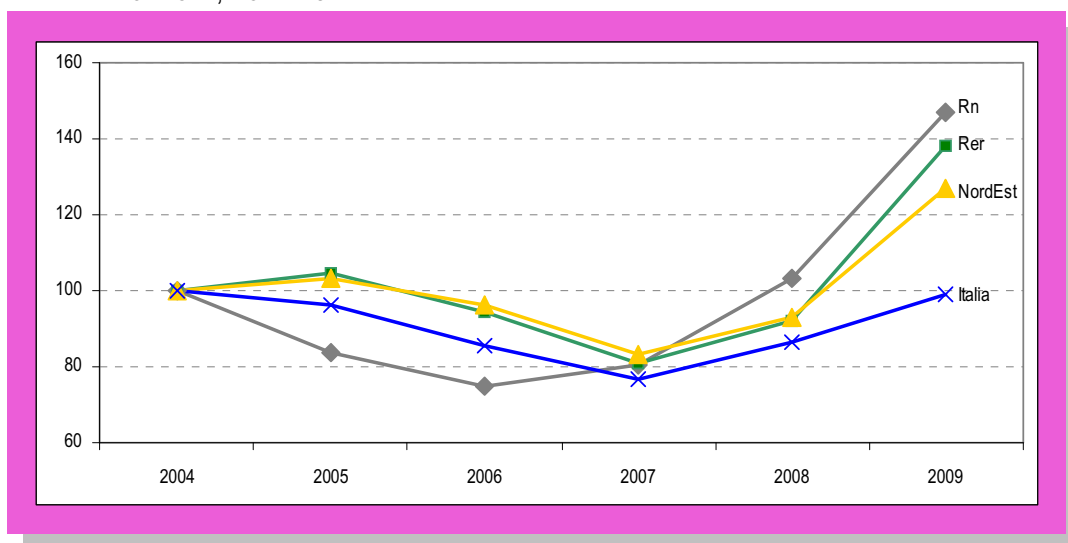
Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.

Dalla tabella 3 è possibile seguire l'intera serie storica 2004-2009¹ ed evidenziare, in primo luogo, il netto incremento delle persone in cerca di occupazione fra il 2008 e il 2009 sia per la provincia di Rimini (+ 42%) che per la regione Emilia-Romagna (+50,4%), più marcato di quello registrato per il Nord-Est (+36,6%) e per il Paese nel suo complesso (+15%). Consente poi di evidenziare, per l'intero periodo, come sia proprio la provincia di Rimini a palesare il più consistente aumento delle persone in cerca di occupazione: quasi 47% di crescita fra il 2004 e il 2009, a fronte del 38% registrato a livello regionale,

del 27% circa del Nord Est e addirittura il decremento medio complessivo nazionale (-0,8%).

L'andamento diacronico è efficacemente rappresentato anche dal calcolo dei numeri indice a base fissa che pongono ciascun territorio pari a 100 per il primo anno della serie storica (2004). La medesima figura verrà presentata nei prossimi paragrafi, laddove si prenderà in considerazione la variabile di genere, andando a distinguere per uomini e donne.

NUMERO DI PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE A BASE FISSA (2004=100) PER PROVINCIA DI RIMINI, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA



Tra il 2008 e il 2009, nella provincia di Rimini, aumentano anche le **non-forze lavoro**, attestandosi ad **oltre 114 mila** unità, a fronte delle 112 mila circa del 2008, delle 117 mila circa del 2007 e delle 115 mila circa del 2006, a palesare un *trend*, anche in questo caso, nitido, che sottende certamente a fenomeni di scoraggiamento dell'offerta di lavoro che hanno finito, con ogni probabilità, con l'attenuare la progressiva espansione delle persone in cerca di occupazione poc'anzi sottolineata. Si tratta, come già nel 2008, del 44% circa della popolazione di 15 anni e oltre, percentuale leggermente inferiore a quella media regionale, di poco superiore al 45%. Questi dati restano decisamente meno elevati del dato nazionale (51,3%, in crescita a sua volta rispetto al 48,4% rilevato nel 2008), segno evidente di come, a livello regionale e provinciale, l'impatto del pur intenso processo di invecchiamento della popolazione sia compensato, almeno parzialmente, da saldi migratori di segno positivo.

Come evidenzia lo schema sotto riportato, se si considera il complesso della popolazione (ossia anche i minori di 15 anni e le persone di oltre 64 anni), l'incidenza delle non-forze lavoro, ovviamente, aumenta considerevolmente, andando a costituire oltre la metà della popolazione residente nella provincia di Rimini (52%, dato in linea con quello registrato nel 2008, ma in decremento rispetto al 53,9% del 2007). Rispetto al 2008, si nota un incremento della popolazione

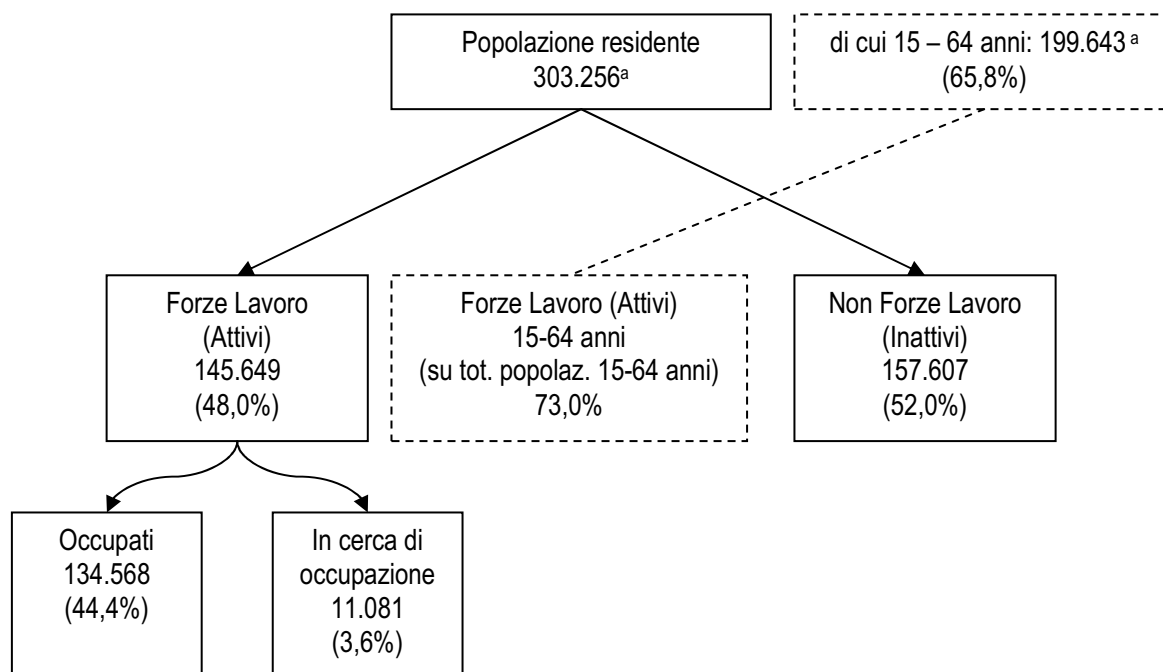
in età lavorativa, che cresce di quasi 3mila unità e che si riflette in una espansione delle forze lavoro, la cui incidenza sulla popolazione di riferimento (15-64 anni) aumenta a sua volta, passando dal 72,6% del 2008 al 73% del 2009 riportato nello schema sottostante (il dato del 2007 era inferiore al 70%).

Si deve però evidenziare che questo incremento della popolazione in età lavorativa e della forza lavoro non si è tradotto – né in valori assoluti né in termini di incidenza percentuale – in una crescita degli occupati (erano 135.157, pari al 45,3% della popolazione residente, nel 2008; passano a 134.568, pari al 44,4%, nel 2009), quanto piuttosto delle persone in cerca di occupazione, che passano da 7.805 unità a 11.081, con un conseguente incremento dell'incidenza sulla popolazione residente di un punto percentuale, dal 2,6% al 3,6% (e, come visto in precedenza, un conseguente innalzamento del tasso di disoccupazione sulla popolazione 15-64 anni, dal 5,5% al 7,6%).





PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO LOCALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI. ANNO 2009



Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009, tranne a: dati tratti da Demoistat – Demografie in cifre, Istat.

Il secondo diagramma – basato sul confronto sistematico fra i dati relativi al 2009, sopra esposti, e quelli del 2008 (presentati nel precedente *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini 2009/2010*), di cui presenta i saldi – permette di evidenziare che nel complesso la popolazione residente è cresciuta di quasi 5 mila unità, con un incremento leggermente più marcato di quello registrato nel precedente biennio. Questo incremento ha riguardato sia la popolazione in età lavorativa (+ 1,44%) che, soprattutto, le fasce più giovani della popolazione, di età inferiore ai 15 anni e dunque non rientranti nella popolazione attiva (con una crescita vicina al 3%, che si cumula a quella superiore al 2% registrata fra il 2007 e il 2008).

Si osserva poi che le forze lavoro aumentano in maniera proporzionale all'incremento della popolazione di 15-64 anni, mentre nel 2008 si era assistito ad una espansione della forza lavoro non dovuto esclusivamente all'aumento del numero di residenti di 15-64 anni, ma anche, soprattutto, al fatto che quote consistenti di persone in età lavorativa, che fino al 2007 rimanevano fuori dal mercato del lavoro locale, nel 2008 ne erano entrate a far parte.

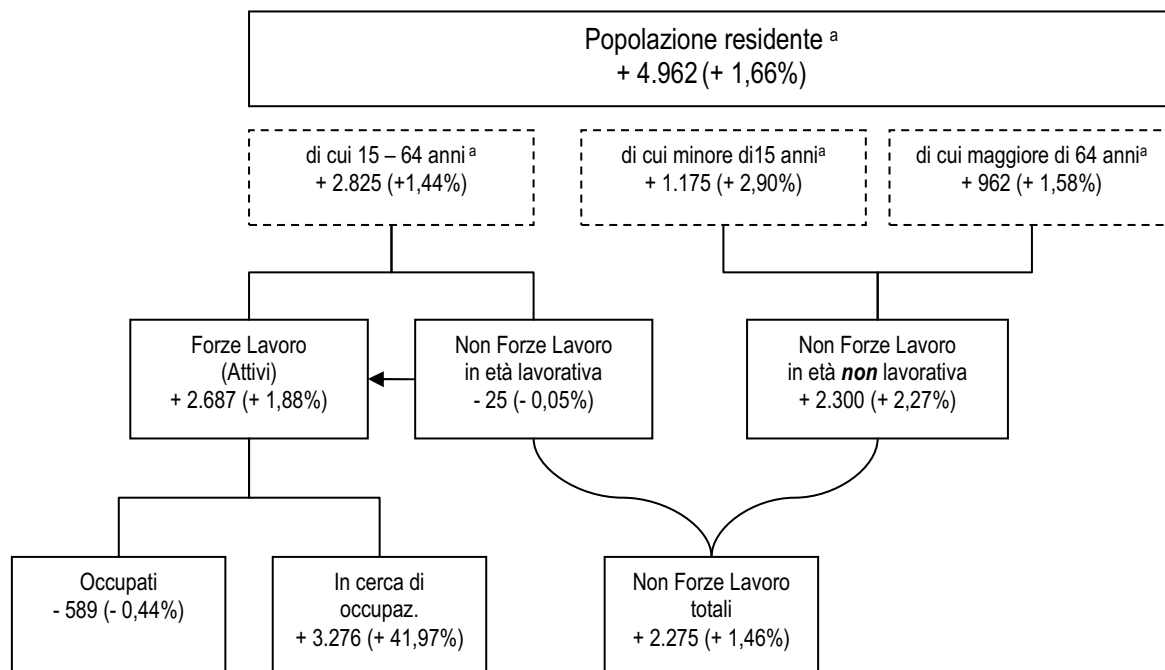
Di conseguenza, le non forze lavoro - che erano

diminuite di oltre 2.700 unità fra il 2007 e il 2008 proprio per effetto di questo passaggio alle forze lavoro di persone di 15-64 anni - fra il 2008 e il 2009 tornano a crescere, seppur per effetto quasi esclusivo dell'incremento della popolazione al di sotto dei 15 anni o al di sopra dei 64. Se, dunque, nel precedente Rapporto, con riferimento al 2008, si era potuta ipotizzare la presenza di meccanismi di incoraggiamento dell'offerta di lavoro, con conseguente entrata nel mercato del lavoro di quote più consistenti della popolazione e, di converso, una riduzione della quota non attiva della popolazione, ora, nel 2009, si deve segnalare sicuramente il venire meno di questi meccanismi.

Del resto, a scoraggiare l'offerta di lavoro è certamente il dato – già evidenziato in precedenza – relativo alle persone in cerca di occupazione, in netta crescita (quasi 3.300 unità in più, corrispondenti ad un incremento fra il 2008 e il 2009 del 42% circa), cui si accompagna anche un leggero decremento del numero degli occupati

PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO LOCALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI.
DIFFERENZE TRA IL 2009 E IL 2008

Dati (2009 – 2008)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009 e media 2008, tranne a: dati tratti da Demoistat – Demografia in cifre, Istat.

A conclusione di questa riflessione, si deve tuttavia ricordare che lo studio del mercato del lavoro riminese basato sull'analisi della sola popolazione residente non può che essere parziale, vista la forte presenza di lavoratori provenienti da altre regioni, in particolare per la forza attrattiva del settore turistico. Proprio in virtù di questa considerazione, nello studio, tramite la banca-dati del Siler, dei rapporti di lavoro avviati a Rimini che sarà condotto nei prossimi paragrafi, si dedicherà particolare attenzione proprio a distinguere fra i

lavoratori residenti a Rimini e quelli provenienti da altri territori.

Procedendo alla lettura per **genere** dei dati e degli indicatori sin qui considerati, si trova conferma di quelle criticità relative alle donne nel mercato del lavoro riminese già evidenziate negli anni passati, nonostante si ravvisino anche rilevanti segnali positivi.

TAB. 4 - POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE E GENERE. DATI PER PROVINCIA, REGIONE E ITALIA (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2009)

UOMINI

	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Piacenza	74	2	44	120
Parma	113	4	64	181
Reggio Emilia	138	7	71	216
Modena	172	9	106	287
Bologna	239	7	159	405
Ferrara	87	5	58	151
Ravenna	95	3	63	162
Forlì-Cesena	96	6	61	163
Rimini	76	5	44	125
Emilia Romagna	1.092	48	670	1.810
Italia	13.789	1.000	9.921	24.710

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2009.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009.



DONNE

	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Piacenza	53	1	74	128
Parma	85	4	106	195
Reggio Emilia	104	6	115	225
Modena	141	7	155	303
Bologna	204	9	231	443
Ferrara	71	6	90	167
Ravenna	75	6	92	173
Forlì-Cesena	73	5	94	172
Rimini	58	6	70	135
Emilia Romagna	864	50	1.026	1.940
Italia	9.236	945	16.424	26.604

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2009.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009.

UOMINI E DONNE

	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Piacenza	127	3	119	249
Parma	198	8	170	376
Reggio Emilia	242	13	186	440
Modena	312	17	260	590
Bologna	442	16	390	848
Ferrara	159	11	148	318
Ravenna	171	10	155	335
Forlì-Cesena	170	11	155	335
Rimini	135	11	114	260
Emilia Romagna	1.956	98	1.696	3.750
Italia	23.025	1.945	26.345	51.315

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2009.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009.

Un dato certamente da evidenziare è la progressiva crescita, seppur in fase di rallentamento, del numero delle donne occupate, passate dalle 54 mila unità del 2006, alle 57 mila del 2007 fino alle oltre 58 mila del 2008 e del 2009. A rafforzare la lettura positiva di questo dato, deve essere tenuto in considerazione il fatto che, parallelamente, per gli uomini si era registrato un incremento consistente, da 72 mila a 77 mila occupati fra il 2007 e il 2008, che seguiva però una flessione quasi altrettanto marcata nel biennio precedente (da 75 a 72 mila occupati) e a

cui fa seguito, nel biennio 2008-2009, un ulteriore decremento, che porta gli uomini occupati nella provincia di Rimini nuovamente al di sotto delle 77 mila unità (76.388).

La tabella 4 presenta poi un dettaglio e un confronto con le altre realtà provinciali dell'Emilia-Romagna e con i dati medi regionali e nazionali.

Con il prossimo paragrafo si approfondisce ulteriormente l'analisi della serie storica per genere, al fine di evidenziare al meglio le tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale (cfr. tabb. 6 e 7).

I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO LAVORO: ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE

Il già richiamato cambiamento del metodo di rilevazione delle forze lavoro da parte dell'Istat a partire dal 2004 rende meno affidabile e opportuna la comparazione dei dati del periodo 2004-2009 con quelli riferiti agli anni precedenti. Si è comunque deciso di considerare l'intera serie storica al fine di rappresentare al meglio le trasformazioni più evidenti del mercato del lavoro locale negli ultimi quattordici

anni (cfr. tab. 5), pur concentrandosi solamente sugli ultimi anni.

Il progressivo aumento del numero di occupati, in particolare fra il 2004 e il 2005 – di cui si è già detto nel *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08* – trova ulteriore rafforzamento nel 2008 ed una sostanziale conferma nel 2009, come già sottolineato con le precedenti analisi.

Fra il 1995 e il 2002 si è passati da 109 mila occupati a 125 mila, con un incremento percentuale prossimo al 15%. Dopo la netta flessione del 2003, si è poi registrata una nuova tendenza all'espansione degli occupati che è proseguita fino agli ultimi anni della serie storica, per poi rallentare, appunto, nell'ultimo biennio.

TAB. 5 – POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI RIMINI IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE (DATI IN MIGLIAIA). ANNI 1995-2009

	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
1995	109	10	115	234
1996	110	10	117	237
1997	109	11	120	241
1998	107	10	124	241
1999	114	8	120	242
2000	116	9	119	244
2001	122	7	113	242
2002	125	6	115	245
2003	120	5	120	244
2004	121	8	113	242
2005	127	6	113	246
2006 ^a	129	6	115	249
2007 ^a	129	6	117	252
2008 ^a	135	8	112	255
2009 ^a	135	11	114	260

Note: I dati degli anni 2004-2009 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne a: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.

Deve essere altresì notato che, se fino al 2007 l'aumento delle persone occupate si era accompagnata ad un incremento anche delle non forze lavoro (che, come già sottolineato, assorbivano parte dell'incremento della popolazione in età

lavorativa), nel 2008, pur a fronte di una ulteriore espansione della popolazione residente, si assiste ad una riduzione della non forza lavoro, con una quota consistente di soggetti che entra nelle forze lavoro (in buona parte andando ad incrementare, come detto, il numero degli occupati, ma anche, in parte, accrescendo il numero delle persone in cerca di occupazione), così come nel 2009, come mostrato con gli schemi esaminati nel precedente paragrafo, ad un incremento della popolazione residente corrisponde una pressoché proporzionale crescita della forza lavoro, che tuttavia, per effetto della crisi economica, si traduce in un corrispondente aumento delle persone in cerca di occupazione.

L'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro riminese presentato in tabella 6 mostra una situazione complessivamente positiva rispetto al quadro nazionale, anche se in generale i dati provinciali – come già rilevato in precedenza – si attestano ancora al di sotto dei valori medi emiliano-romagnoli, così come degli obiettivi previsti a livello comunitario. Come già ricordato, gli obiettivi intermedi di Lisbona prevedevano, per il 2005, il raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo in età 15-64 pari al 67% (obiettivo raggiunto dalla provincia di Rimini solo nel 2008), e per le donne pari al 57%, dato raggiunto già nel 2007; il tasso nel 2009, pur superiore al 57%, mostra una flessione rispetto alle due precedenti annualità. Per il 2010 è prefissato il raggiungimento di un tasso di occupazione totale in età 15-64 pari al 70% e per le donne pari al 67%, entrambi obiettivi ancora distanti dai valori percentuali registrati nel 2009 nella provincia di Rimini. Nel primo paragrafo del presente capitolo si è comunque sottolineata una riduzione del divario fra il livello provinciale e quello medio regionale, principalmente per effetto dei miglioramenti di alcuni dati provinciali e di un parallelo, lieve, peggioramento di quelli riferiti alla regione Emilia-Romagna nel suo complesso.

TAB. 6 – PRINCIPALI TASSI PER GENERE, PROVINCIA, REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% , MEDIA 2009)

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.
Piacenza	79,1	77,3	2,2	59,5	58,3	2,0	69,5	67,9	2,1
Parma	79,9	77,1	3,4	63,6	60,9	4,3	71,8	69,0	3,8
Reggio Emilia	81,5	77,7	4,6	65,4	61,7	5,6	73,6	69,8	5,0
Modena	78,6	74,4	5,2	65,6	62,2	5,1	72,2	68,4	5,2
Bologna	77,9	75,6	2,8	67,4	64,6	4,0	72,6	70,1	3,4
Ferrara	78,6	73,9	5,8	66,6	61,7	7,3	72,6	67,8	6,5
Ravenna	76,9	74,2	3,4	66,5	61,3	7,7	71,7	67,8	5,3
Forlì-Cesena	78,6	74,1	5,6	62,4	58,5	6,3	70,6	66,3	5,9
Rimini	79,4	74,8	5,7	64,0	57,5	10,0	71,6	66,1	7,6
Emilia-Romagna	78,9	75,5	4,2	65,1	61,5	5,5	72,0	68,5	4,8
Italia	73,7	68,6	6,8	51,1	46,4	9,3	62,4	57,5	7,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2009.



La prossima figura mostra il **tasso di attività** provinciale e regionale distinto per genere, per evidenziare come il leggero incremento tra il 2008 e il 2009, che si era già illustrato con la tabella 1 e che risulta evidente anche in tabella 7, è in realtà la risultante di due dinamiche contrapposte a livello provinciale: un leggero decremento del tasso di attività maschile (passato dal 79,8% del 2008 al 79,4% del 2009) a cui ha corrisposto un incremento di quello femminile (dal 62,2% al 64%). Dal grafico si può notare un fenomeno del tutto simile anche a livello regionale.

Nonostante il decremento del dato regionale (dal 72,6% al 72%), il tasso provinciale risulta ancora al di sotto della media regionale (71,6% a fronte del 72%, appunto - cfr. tab. 6); va tuttavia notata una notevole riduzione del *gap* (0,4 punti percentuali nel 2009, contro 1,6 del 2008).

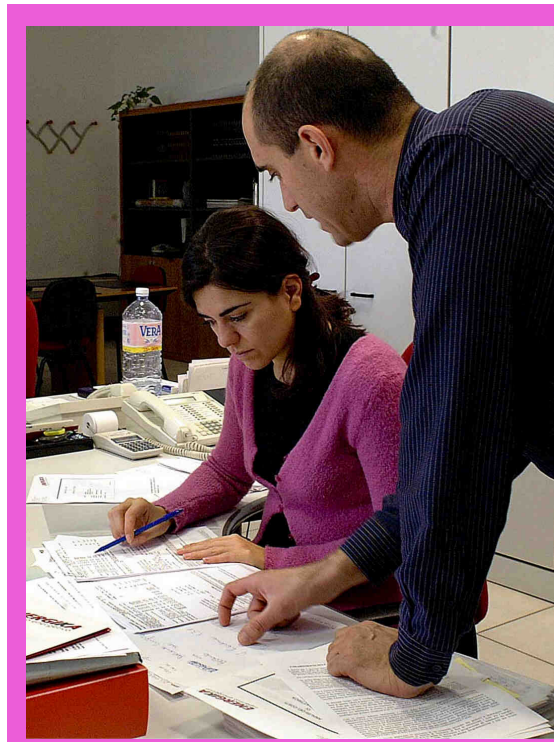
Dal confronto dei dati provinciali, disaggregati per genere, con quelli regionali per il periodo 2004-2009, si evince che il tasso di attività femminile, pur restando decisamente inferiore rispetto a quello maschile (79,4% per gli uomini contro 64% per le donne), risulta in ulteriore miglioramento negli anni: era inferiore al 60% fino al 2006, raggiunge il 61,8% nel 2007, il 62,2% nel 2008, per poi attestarsi nel

2009, appunto, al 64% e rimanendo distaccato di appena un punto percentuale dal dato medio regionale (65,1%), a sua volta leggermente migliorato rispetto al 64,9% dell'anno precedente. Il tasso di attività femminile provinciale risulta così inferiore a quello regionale di neanche un punto percentuale, contro i 2,7 punti del 2008, i 2,8 del 2007 e i 5 del 2006, con

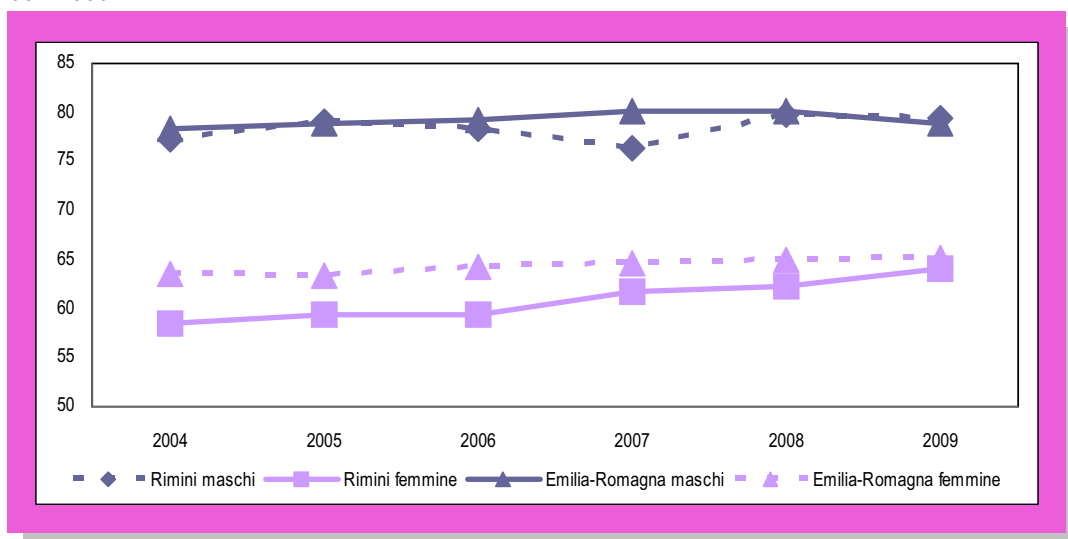
un mercato provinciale che pare dunque aver registrato in questi anni più marcati miglioramenti, che hanno permesso di colmare quel *gap* che lo distanziava dalla media regionale e che è stato più volte esaminato anche nei precedenti Rapporti sull'economia provinciale.

Il tasso di attività maschile provinciale, pur con una leggera flessione (da 79,8% a 79,4%), si mantiene su livelli decisamente soddisfacenti ed anzi, per effetto del netto decremento registrato a livello regionale (dall'80,1% al 78,9%), supera per la prima volta proprio questo dato medio regionale,

proseguendo quella tendenza già posta in evidenza nel *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini 2009/2010*, in cui si era sottolineato che, mentre nel 2007 la distanza fra il dato provinciale e quello regionale era pari a 3,8 punti percentuali (76,3 contro 80,1), nel 2008 essa si era già ridotta fino a 0,3 punti percentuali (79,8 contro l'80,1 regionale).



TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) MASCHILE E FEMMINILE PER LA PROVINCIA DI RIMINI E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. - ANNI 2004-2009

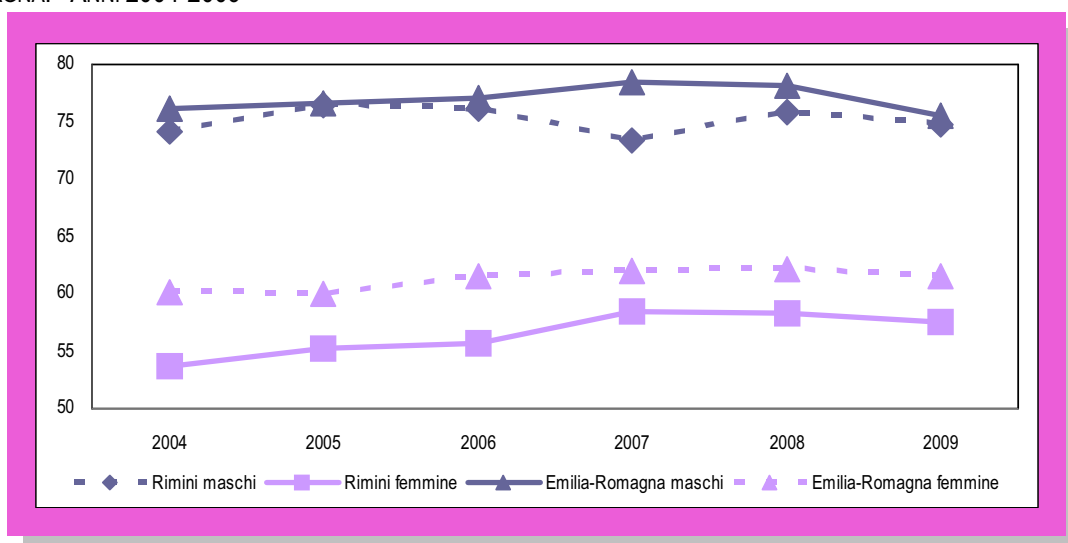


Si può quindi concludere che fra il 2008 e il 2009 il tasso di attività provinciale, rispetto a quello regionale, ha registrato un più marcato miglioramento sul fronte delle donne e un meno forte decremento sul fronte maschile.

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, nei primi tre anni della serie storica, ed in particolare nel 2005 e nel 2006 la distanza fra il dato provinciale e quello regionale era da imputare essenzialmente

all'impatto delle dinamiche occupazionali delle donne, con un tasso di occupazione femminile provinciale sistematicamente inferiore a quello medio regionale (nel 2006 55,7% provinciale a fronte del 61,5% regionale, con quasi 6 punti percentuali di differenza), mentre con riferimento ai soli uomini si registrava una situazione piuttosto simile fra il contesto provinciale e quello regionale (nel 2006, rispettivamente del 76,1% e 77,1%).

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) MASCHILE E FEMMINILE PER LA PROVINCIA DI RIMINI E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. - ANNI 2004-2009



Come mostra la linea spezzata della figura e come già sottolineato nel Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08, nel 2007 la lettura comparata del dato provinciale e regionale muta considerevolmente; infatti, mentre il tasso di occupazione femminile provinciale aumenta di oltre 2,5 punti percentuali attestandosi al 58,4% e, dunque, risultando distaccato da quello regionale solamente di 3,6 punti percentuali, quello maschile riminese peggiora considerevolmente, contraendosi dal 76,1% del 2006 al 73,4% del 2007; questa tendenza, insieme al miglioramento del dato regionale, produce un allargamento del gap fra il dato provinciale e quello regionale per il tasso maschile (da 1 a 5 punti percentuali di differenza). Nel 2008 i due contesti territoriali, dal punto di vista occupazionale, si avvicinano nuovamente, per effetto di un incremento del tasso di occupazione maschile provinciale di 2,5 punti percentuali in parallelo ad un leggero peggioramento di quello regionale (dal 78,4 al 78,2%), con una conseguente riduzione della forbice fra il dato provinciale e quello regionale a 2,3 punti di distanza. Parallelamente, però, il tasso di occupazione delle donne riminesi peggiora lievemente, mentre quello regionale rimane sostanzialmente stabile, determinando così un aumento del gap sul fronte

dell'occupazione femminile. Nel 2009 la situazione muta considerevolmente: il tasso di occupazione maschile regionale registra un netto decremento (da 78,2 a 75,5%) mentre in parallelo quello provinciale palesa una maggiore tenuta, riducendosi di circa un punto percentuale (da 75,9 a 74,8%), con un divario che dai 2,3 punti sopra evidenziati si riduce ad appena 0,7 punti. Sul fronte dell'occupazione femminile, invece, il confronto fra il dato regionale e quello provinciale non mostra particolari mutamenti, dal momento che sia a livello emiliano-romagnolo che riminese si registra un decremento del tasso di poco meno di un punto percentuale.

La risultante di queste tendenze per uomini e donne risulta favorevole alla provincia di Rimini, che, fra il 2008 e il 2009, ha visto ridursi il proprio tasso di occupazione complessivo di un punto percentuale (dal 67,1 al 66,1%), mentre parallelamente quello regionale si è ridotto di oltre 1,5 punti (dal 70,2 al 68,5%).

TAB. 7 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE DAL 1995 AL 2009

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occup. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occup. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occup. (15-64)	Tasso di disocc.
1995	75,6	71,9	4,2	49,5	42,7	14,9	62,4	57,0	8,4
1996	75,0	71,1	5,6	50,2	43,9	12,2	62,4	57,3	8,3
1997	75,1	70,6	5,5	49,0	41,5	14,6	62,0	56,0	9,1
1998	74,2	68,9	7,0	48,5	42,9	10,9	61,3	55,8	8,5
1999	76,5	73,0	4,1	51,4	45,7	10,2	64,1	59,5	6,6
2000	76,6	73,0	4,0	52,1	46,4	9,8	64,3	59,7	7,2
2001	78,0	74,9	3,9	53,1	49,3	7,7	65,6	62,1	5,4
2002	76,4	73,2	4,2	53,5	51,1	4,4	65,1	62,4	4,3
2003	77,3	74,9	3,1	53,4	51,0	4,4	65,6	63,2	3,7
2004	77,3	74,1	4,1	58,5	53,7	8,2	67,9	63,8	5,8
2005	79,0	76,4	3,3	59,3	55,3	6,7	69,1	65,8	4,7
2006 ^a	78,4	76,1	2,9	59,3	55,7	6,0	68,9	65,9	4,2
2007 ^a	76,3	73,4	3,7	61,8	58,4	5,4	69,0	65,9	4,5
2008 ^a	79,8	75,9	4,8	62,2	58,3	6,3	71,0	67,1	5,5
2009 ^a	79,4	74,8	5,7	64,0	57,5	10,0	71,6	66,1	7,6

Note: I dati degli anni 2004-2009 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne a: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.

Come già sottolineato, è forse sul **tasso di disoccupazione** che si evidenziano in maniera palese gli effetti della crisi economica, sia a livello regionale che, soprattutto, a livello provinciale: il tasso regionale passa infatti dal 3,2% del 2008 al 4,8% del 2009, mentre quello provinciale - che già nel 2008 si attestava al 5,5% - giunge nel 2009 al 7,6%.

La distanza fra il livello provinciale e quello regionale aumenta certamente sul fronte della disoccupazione femminile: il tasso di Rimini passa infatti dal 6,3% del 2008 al 10% del 2009 (+ 3,7 punti), mentre quello regionale aumenta soltanto dal 4,3 al 5,5%. Per quanto concerne i soli uomini, invece, mentre a livello provinciale il tasso aumenta di meno di 1 punto percentuale (dal 4,8 al 5,7%), a livello regionale si passa dal 2,4 al 4,2%.

Il considerevole incremento del tasso di disoccupazione provinciale fa sì che Rimini si trovi assai vicino al dato medio nazionale, pari al 7,8% (6,7% nel 2008 e 6,1% nel 2007); se, dunque, fino al 2008 la distanza fra il dato provinciale e quello nazionale – comunque a sua volta peggiorato – era di



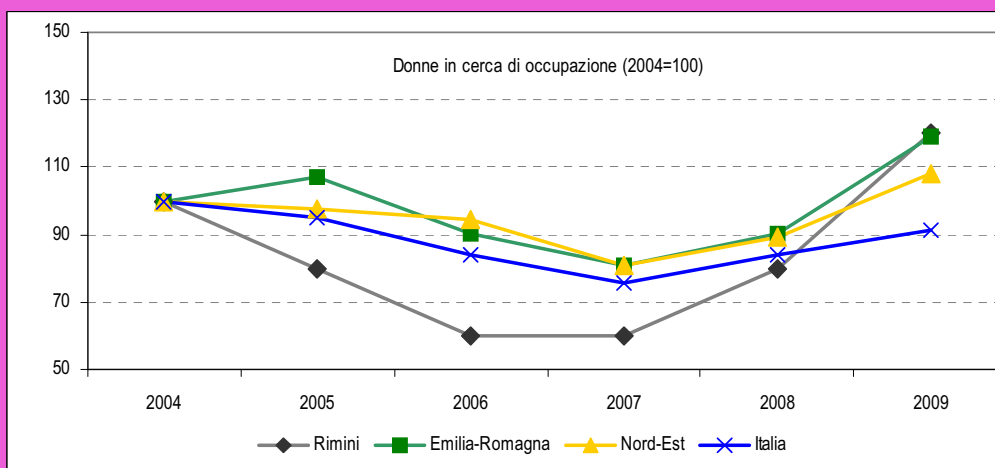
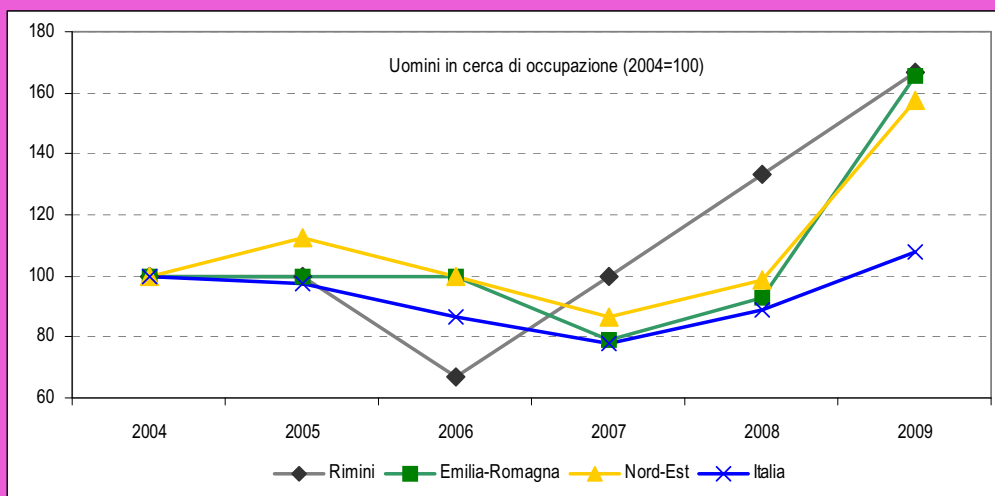
oltre 2 punti percentuali, nel 2009 risulta di appena 0,2 punti. Mentre considerevole rimane la distanza dal succitato dato regionale (4,8%) ed anche da quello medio del Nord-Est (4,7%).

Se si osserva, pur con tutte le cautele del caso per quanto spiegato circa il cambiamento, avvenuto nel 2004, della modalità di indagine da parte dell'Istat, l'intera serie dei dati provinciali (cfr. tab. 7), si evince che fra il 1995 e il 2009 il tasso di occupazione è cresciuto di quasi dieci punti percentuali, mentre il tasso

di disoccupazione si è contratto significativamente, in particolare fra la fine degli anni Novanta e il 2002, registrando però una significativa crescita - oltre a quella del 2004 - nel 2008 e, come ricordato, soprattutto nel 2009, con un tasso che supera i valori registrati nel 1999-2000 e che inizia ad approssimarsi a quelli degli anni Novanta.

Concentrandosi invece sul periodo 2004-2009, si può osservare l'andamento del numero di uomini e di donne in cerca di occupazione per la provincia di Rimini, per la regione Emilia-Romagna, per il Nord-Est e per l'Italia nel suo complesso.

NUMERO DI UOMINI E DI DONNE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE A BASE FISSA (2004=100) PER PROVINCIA DI RIMINI, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA



Gli incrementi percentuali - espressi in figura tramite i numeri indice calcolati ponendo il primo anno della serie storica, il 2004, uguale a 100 - per la provincia di Rimini e per la regione Emilia-Romagna sono superiori a quelli registrati per gli altri aggregati territoriali, sia per gli uomini che per le donne. In particolare, tra i primi, si registra un incremento del 67% (il numero indice passa dal 100 impostato nel 2004 a 167 nel 2009), così come a livello regionale si assiste a un incremento del 66%, valori quindi ben più elevati del 58% del Nord-Est e dell'8% medio

nazionale.

Le donne in cerca di occupazione fra il 2004 e il 2009 crescono nella provincia di Rimini soltanto del 20%, così come del 19% a livello regionale, ma va evidenziato che per il Nord-Est si rileva un aumento dell'8% e a livello nazionale addirittura una decrescita vicina al 9% (da circa 1.036.000 unità a 945 mila). Per l'analisi dell'andamento del numero di persone in cerca di occupazione, si rimanda al primo paragrafo del presente capitolo.

IL SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITÀ

Procedendo ora all'esame del settore economico di attività degli occupati, sia dipendenti che autonomi, si trova conferma della riconosciuta, forte, specificità del mercato del lavoro e del sistema economico riminese: la distribuzione per settore degli occupati della provincia (cfr. tab. 8) è infatti sostanzialmente difforme da quella regionale, con la prima che mostra

segnatamente una più marcata vocazione per il settore terziario (afferente, come noto, in buona misura al turismo).

Non sorprende pertanto notare, anche per il 2009, così come per le precedenti annualità esaminate nei precedenti Rapporti, che oltre due terzi (68,1%) degli occupati dipendenti e indipendenti della provincia sia



impiegato nel settore terziario, a fronte del 62% della media regionale, del 61,5% del Nord-Est e del 67% medio nazionale. Il dato provinciale, quindi, si trova in questo caso maggiormente prossimo a quello nazionale piuttosto che a quello regionale e del Nord Est. Deve essere tuttavia sottolineato che per la provincia di Rimini il peso percentuale degli occupati dipendenti e autonomi nel settore terziario è leggermente diminuito, dal momento che era superiore al 70% nel 2007 e pari al 68,9% nel 2008², mentre per gli altri aggregati territoriali qui considerati risulta in crescita.

A questo proposito, occorre esaminare in dettaglio le dinamiche registrate fra il 2008 e il 2009 relative agli occupati per settore, differenti a secondo del livello territoriale, come mostrano le seguenti due rappresentazioni grafiche, la prima relativa al totale degli occupati e la seconda ai soli lavoratori dipendenti.

Se fra il 2007 e il 2008 si era evidenziata una crescita generalizzata – seppur limitata – del numero degli occupati (dipendenti e autonomi), cresciuti dello 0,8% in Italia, dell'1,3% in Emilia-Romagna e del 4,7% nella provincia di Rimini, fra il 2008 e il 2009 la situazione risulta decisamente meno soddisfacente: a livello provinciale il saldo complessivo mostra una quasi assoluta stabilità, con gli occupati complessivi stabili intorno alle 135 mila unità. Ma questo dato assume una valenza maggiormente positiva se letto a fianco di quello medio regionale (-1,2% di occupati) e nazionale (-1,6%).

Ciò che pare differenziare la provincia di Rimini dalla regione e dal Paese nel suo complesso è il saldo positivo che si registra nel settore industriale (+2,6%, a fronte di un -1,9% a livello regionale e di un -3,5% a livello nazionale), che compensa ampiamente il decremento, assai marcato per la provincia di Rimini, del settore agricolo (che tuttavia raccoglie soltanto poche migliaia di lavoratori, fra dipendenti e autonomi). Ma tornando alla disamina delle dinamiche del settore industriale, deve essere posto in evidenza che il saldo positivo poc'anzi evidenziato deriva in realtà da dinamiche opposte per il lavoro dipendente (cui è dedicato il secondo grafico sotto riportato) e per quello autonomo: se per il primo, infatti, il saldo è negativo (si passa da 27 mila a 26 mila addetti), per il secondo è invece positivo, con i lavoratori autonomi del settore industriale che crescono da 11 mila a 13 mila. Va poi aggiunto che se si considera il settore industriale in senso stretto – ossia escludendo le costruzioni – il saldo per il lavoro dipendente risulta negativo, dal momento che mostra un decremento da 21 mila a 20 mila unità circa (cfr. tab. 8 e relative figure).

TAB. 8 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO PER RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E

ITALIA. ANNO 2009. DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ

	Agricoltura	Industria		Servizi	Totale
		Totale	di cui: in senso stretto (escluse costruzioni)		
DIPENDENTI					
Piacenza	1	32	27	63	97
Parma	2	58	48	88	147
Reggio Emilia	2	77	69	100	180
Modena	4	102	93	120	226
Bologna	1	116	96	221	338
Ferrara	3	38	34	73	115
Ravenna	3	44	37	79	125
Forlì-Cesena	5	38	33	75	118
Rimini	2	26	20	64	92
Emilia-Romagna	24	531	457	883	1.438
Nord Est	54	1.440	1.212	2.347	3.841
Italia	415	5.312	4.099	11.550	17.277
INDIPENDENTI					
Piacenza	4	9	5	18	30
Parma	4	16	7	31	51
Reggio Emilia	5	19	8	38	62
Modena	7	26	16	53	86
Bologna	6	20	8	79	104
Ferrara	13	8	2	23	44
Ravenna	10	9	6	26	45
Forlì-Cesena	4	13	6	35	52
Rimini	2	13	6	28	43
Emilia-Romagna	56	133	64	329	518
Nord Est	121	324	161	756	1.211
Italia	459	1.403	672	3.886	5.748
TOTALE					
Piacenza	5	41	31	81	127
Parma	6	74	55	118	198
Reggio Emilia	8	96	77	138	242
Modena	11	128	109	173	312
Bologna	7	136	105	300	442
Ferrara	17	46	36	96	159
Ravenna	13	53	43	104	171
Forlì-Cesena	9	51	38	110	170
Rimini	3	39	26	92	135
Emilia-Romagna	80	664	521	1.212	1.956
Nord Est	175	1.765	1.372	3.102	5.042

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2009.

Fonte: Istat, Forze Lavoro – media 2009.

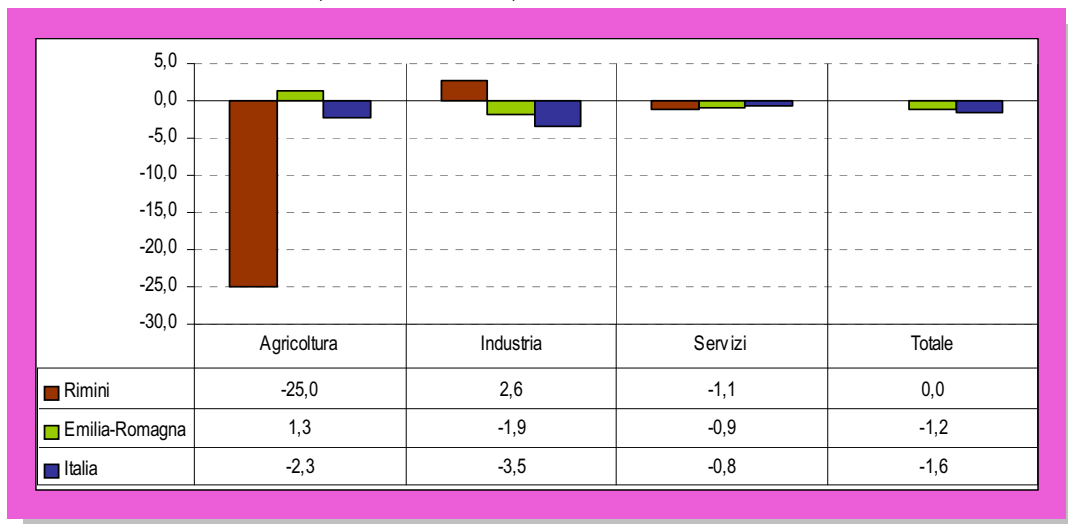
Il settore dei servizi, che fra il 2007 e il 2008 aveva mostrato un aumento degli occupati – in particolare di quelli dipendenti – sia a livello provinciale che regionale, nel biennio seguente conosce una decrescita del numero complessivo di occupati per tutti tre i livelli territoriali esaminati in figura, con una flessione dell'1% circa sia per la provincia di Rimini

che per gli altri ambiti territoriali presi in esame.

Come già sottolineato, da queste dinamiche deriva per la provincia di Rimini un saldo complessivo indicante una assoluta stabilità del numero

complessivo di occupati, mentre per la regione Emilia-Romagna si registra un decremento dell'1,2% e per l'Italia dell'1,6%.

VARIAZIONE % 2008-2009 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI TOTALI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE ECONOMICO PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA

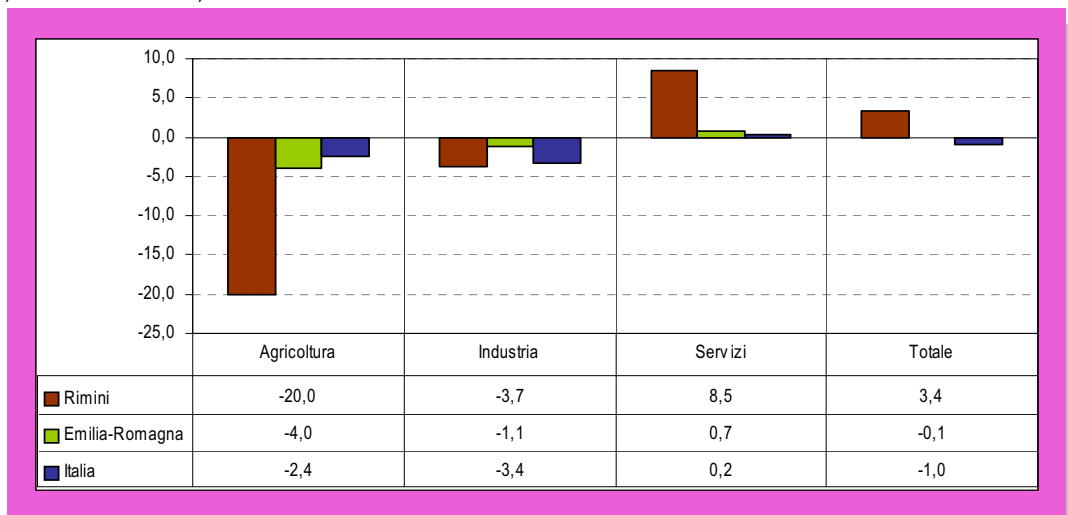


La seconda figura offre un maggiore dettaglio, riferendosi ai soli lavoratori dipendenti (da cui, di converso, è possibile ragionare anche con riferimento al solo lavoro autonomo), per rimarcare quanto già anticipato in merito all'andamento del settore industriale riminese. Come già affermato, infatti, se si considera il solo lavoro dipendente, anche per la provincia di Rimini si registra una diminuzione del numero degli addetti (-3,7%, dato oltretutto decisamente meno soddisfacente di quello medio regionale, -1,1%, e certamente più vicino al -3,4% nazionale), compensata – come già si sottolineava – da una crescita dei lavoratori autonomi di questo segmento, che produce quel saldo positivo di + 2,6% presentato in precedenza. Ma dall'analisi delle

variazioni fra il 2008 e il 2009 dei soli lavoratori dipendenti è interessante osservare anche il saldo positivo che – soprattutto per la provincia di Rimini – si registra nel settore dei servizi: gli addetti del terziario crescono a Rimini dell'8,5% (mentre fra il 2007 e il 2008 erano rimasti pressoché costanti), dato marcatamente più elevato di quello, pur positivo, registrato a livello regionale (+ 0,7%) e nazionale (+ 0,2%).

Ne consegue, per la provincia di Rimini, un aumento complessivo dello *stock* di lavoratori dipendenti, che passano da 89 mila circa a quasi 92 mila (+3,4%), mentre per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia il saldo è leggermente negativo (rispettivamente, -0,1% e -1%).

VARIAZIONE % 2008-2009 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE ECONOMICO PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA





Si può pertanto concludere sottolineando per Rimini un dato complessivo decisamente migliore di quello medio regionale e nazionale ed evidenziando come ciò sia la risultante di due rilevanti dinamiche: la crescita nel settore industriale del lavoro autonomo e, parallelamente, degli occupati dipendenti del terziario.

La tabella 8, infine, permette di cogliere un'ulteriore specificità dell'economia riminese: l'elevata incidenza percentuale del lavoro indipendente, che – seppur in flessione – rappresenta oltre 43 mila operatori, corrispondenti a circa il 32% dei 135 mila occupati totali, percentuale più elevata di quella registrata a livello regionale (26,5%), per il Nord Est (24%) e per l'Italia nel suo complesso (25%). Da evidenziare tuttavia una flessione dell'incidenza percentuale del lavoro indipendente sia a livello locale che per tutti gli altri tre aggregati territoriali esaminati (Emilia-Romagna, Nord-Est, Italia).

Da ulteriori elaborazioni realizzate partendo dai valori assoluti sui lavoratori autonomi presentati in tabella 8 si è potuto inoltre evidenziare come questa maggiore vocazione all'attività autonoma della provincia di Rimini riguardi principalmente l'industria e i servizi. Infatti, a Rimini il settore industriale raccoglie oltre il 30% degli occupati indipendenti, a fronte di medie regionali e nazionali attestate intorno al 25-26%; alla stessa maniera, nel terziario risultano concentrati quasi due terzi (65,1%) dei lavoratori autonomi della provincia, a fronte di una percentuale del 63,5% per l'Emilia-Romagna; il dato nazionale risulta invece più elevato (67,6%). Da notare, infine, come l'agricoltura, per effetto delle nette flessioni degli occupati sia dipendenti che autonomi registrate a Rimini, abbia perso parte del proprio peso relativo nel mercato del lavoro provinciale.

Con la tabella 9 si vuole fornire un dettaglio sui lavoratori stranieri, mantenendo la distinzione fra dipendenti e autonomi.

Gli stranieri, comunitari ed extra-Ue, nel 2009 sono oltre 12.900 e rappresentano quasi il 10% del totale degli occupati in provincia di Rimini (il punto sarà analizzato nei prossimi paragrafi attraverso la banca-dati del Siler). Più in dettaglio, va detto che questa incidenza percentuale si avvicina al 12% fra i lavoratori dipendenti e scende al 4,6% per gli autonomi (cfr. tab. 9).

TAB. 9 - OCCUPATI PER TIPOLOGIA E NAZIONALITÀ, DATI PROVINCIALI 2006-2009

		2006	2007	2008	2009
Indipendenti	Italiana	39.453	41.176	44.636	40.732
	Ue	333	577	471	624
	Extra Ue ^a	1.704	1.333	1.466	1.362
	Totale	41.490	43.086	46.573	42.718
Dipendenti	Italiana	76.985	77.499	80.077	80.948
	Ue	780	1.388	1.768	3.475
	Extra Ue ^a	9.427	7.405	6.761	7.445
	Totale	87.192	86.292	88.606	91.868

Note:

a: dal 2007, il dato degli Extra-Ue fa riferimento all'Unione europea a 27 Paesi.

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Regione Emilia-Romagna (rilevazione Forze lavoro Istat)

I cittadini stranieri, oltretutto, mostrano un marcato incremento rispetto al 2008 (+ 23,3%), in netta controtendenza rispetto alla quasi assoluta stabilità del mercato del lavoro complessivo (con un saldo, come già ricordato, pari a -0,4%). Incremento quasi esclusivamente determinato da quanto si registra sul fronte del lavoro dipendente (+28%).

IL LAVORO DIPENDENTE NEL 2010

LA BANCA DATI SILER

I dati utilizzati per le elaborazioni presentate di seguito sono estratti dal database provinciale Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), sistema informativo utilizzato dai Centri per l'Impiego di Rimini e da quelli delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro, ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende. A questo proposito, si ricorda che, a partire dal 2006, il Siler ha sostituito il precedente sistema informativo *ProLabor*. I dati relativi agli anni antecedenti il 2006, archiviati in *ProLabor*, sono "migrati" nel Siler, permettendo così la conservazione dello "storico" e rendendo pertanto possibili anche le elaborazioni diacroniche che in

questa sede si presentano.

Il sistema informativo così come oggi strutturato permette elaborazioni sullo stato delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, i numeri di posti di lavoro creati ed estinti, così come gli *stock* di lavoratori dipendenti coinvolti, disaggregati anche per caratteristiche socio-demografiche; ma consente anche elaborazioni dinamiche perché la natura longitudinale del database consente di ricostruire le storie professionali e lavorative, le durate di permanenza e i tempi di passaggio tra le diverse condizioni professionali (cfr. SCS - Poleis, *Modello di monitoraggio del mercato del lavoro regionale con i dati del sistema informativo lavoro*, 2006). Poiché il

Siler nasce per rispondere ad esigenze amministrative dei Centri per l'Impiego, l'uso a fini di analisi statistica dei dati da esso registrati necessita di un considerevole lavoro di ricostruzione, verifica, pulizia e standardizzazione degli archivi, ed anche una particolare attenzione alla lettura interpretativa che di questi dati viene effettuata. Il Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini da diverso tempo ha intrapreso, in collaborazione con gli stessi operatori dei Centri per l'Impiego, un'attività di verifica, controllo, correzione e sistematizzazione delle informazioni contenute nel Siler. Queste azioni hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal

2000, anno da cui, dopo apposite verifiche, si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2000.

Sebbene dunque il Siler sia stato progettato e implementato non tanto per finalità di analisi statistica e di ricerca, quanto piuttosto per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'Impiego, esso rappresenta una valida fonte dati per lo studio degli stock e dei flussi di lavoro dipendente del territorio provinciale.

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Gli **avviamenti dell'anno 2010 nella provincia di Rimini** risultano essere **104.507** (cfr. tab. 10). Si deve immediatamente specificare che si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nell'anno e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. La banca-dati Siler, infatti, registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti" appunto) e cessati; è quindi evidente che se un soggetto ("avviato") instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente comparirà nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha intrapreso.

Il dato risulta in marcata **crescita** rispetto a quello del 2009, che indicava 98.863 avviamenti e si riavvicina ai 104.175 avviamenti registrati nel 2008.

Come evidenzia la tabella 11, si tratta di un incremento di 5.644 rapporti di lavoro dipendente, corrispondenti a una variazione percentuale pari a +5,7%, con valori che compensano interamente la

flessione di 5.312 rapporti di lavoro (-5,1%) registrata fra il 2008 e il 2009, come evidenziato nel precedente *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini 2009/2010*.

TAB. 10 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, TASSO DI MOBILITÀ 2010

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità
104.507	66.803	1,56

Nel 2010 gli **avviati**, ossia i lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente nell'anno considerato, sono **66.803**. Nel 2009 se ne erano registrati 63.145 (cfr. tab. 11), per cui anche in questo caso emerge un incremento, pari a 3.658 lavoratori in più (+ 5,8%), che compensa – e produce altresì un saldo positivo – rispetto alla flessione di quasi 3 mila unità (-4,4%) registrata fra il 2008 (66.085 avviati) e il 2009 (63.145).

TAB. 11 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, N. CESSAZIONI NELL'ANNO 2010 E CONFRONTO CON I DATI 2009

N. avviamenti 2009	N. avviamenti 2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Cessazioni rapporti 2010	Saldo 2010
(a)	(b)	(b-a)	(b-a)/a*100	(c)	(b-c)
98.863	104.507	5.644	+ 5,7%	79.908 (*)	24.599 (*)

Note:

(*): Il dato presentato in tabella esclude le cessazioni riferite a proroghe e trasformazioni

Occorre però a questo punto ricordare un aspetto che dovrà necessariamente essere tenuto in considerazione in tutti i casi in cui si procederà a una comparazione con gli avviati e/o gli avviamenti del 2009: in base alla Legge n. 117 del 3 agosto 2009 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 188 del 14 agosto 2009 ed entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione) è avvenuto il distacco dei setti Comuni dell'Alta Valmarecchia di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata

Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini. Il sistema informativo Siler ha rilevato gli avviati, gli avviamenti e tutti gli altri movimenti relativi alle aziende con sede in questi comuni a partire dall'anno 2010; di conseguenza il confronto fra questa annualità e il 2009 deve necessariamente tenere conto che con il 2010 i confini amministrativi della provincia di Rimini si sono estesi. Va comunque aggiunto che sullo *stock*



complessivo di avviati e di avviamenti dell'anno, il peso relativo dell'Alta Valmarecchia è piuttosto limitato: nel 2010 si sono registrati 2.184 avviamenti e 1.687 avviati, corrispondenti, rispettivamente, al 2,1 e al 2,5% del totale provinciale.

Evidente che l'influenza di questo ampliamento dei confini provinciali sia di maggior rilievo in termini di variazioni percentuali fra gli anni presi in esame: la crescita degli avviamenti – come già indicato, oltre 5.600 unità corrispondenti a un incremento del 5,7% – sarebbe di 3.460 unità (+3,5%), così come quella degli avviati ammonterebbe a 1.971 lavoratori in più (+3,1%) e non a 3.658 (+5,8%).

Del resto, non è possibile procedere escludendo dalle analisi che seguiranno i movimenti relativi all'Alta Valmarecchia, perché in questo modo si andrebbe a presentare una fotografia del mercato del lavoro provinciale non corrispondente alla realtà, che, appunto, contempla l'Alta Valmarecchia nella provincia di Rimini.

A fronte della espansione del numero di avviati e degli avviamenti, risulta pressoché stabile il cosiddetto **tasso di mobilità** (cfr. tab. 10), calcolato come rapporto fra il numero degli avviamenti e il numero degli avviati, rapporto che di fatto fornisce il numero medio di avviamenti di ciascun avviato: esso risulta pari a 1,56 (nei due anni precedenti era pari a 1,57).

Come già evidenziato, nel 2010 gli avviamenti di rapporti di lavoro dipendente sono stati 104.507, mentre le cessazioni sono state, al netto di proroghe e trasformazioni degli stessi rapporti di lavoro, 79.908, con un conseguente saldo positivo di 24.599 unità (cfr. tab. 11).

Si deve poi aggiungere che nel 2010 si sono registrate anche circa 23mila cessazioni (al netto di proroghe e trasformazioni) di rapporti di lavoro avviati negli anni passati (dato praticamente stabile rispetto al biennio precedente). Ciò significa che nel corso del 2010 si sono complessivamente avute 102.875 cessazioni (contro le 99.318 del 2009 e le oltre 104 mila nel 2008).

Con il diagramma sotto riportato si intende presentare un dettaglio degli avviamenti e delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente avvenuti nel corso del 2010 (1.1.2010 – 31.12.2010), con riferimento sia ai rapporti di lavoro già in essere all'inizio del periodo (31 dicembre 2009 - cfr. *schema a* della figura) che a quelle relative ai rapporti di lavoro avviati nel corso dello stesso 2009 da soggetti che al 31 dicembre 2009 non erano occupati alle dipendenze (cfr. *schema b*). Si ricorda che i dati fanno riferimento ai lavoratori, alle persone fisiche, ossia ai soggetti avviati e a coloro che hanno registrato una cessazione

di un rapporto di lavoro nel corso del 2010. Pertanto, se una stessa persona ha registrato nel corso dell'anno più rapporti di lavoro, nell'analisi viene conteggiata una sola volta; in altre parole, seguendo la terminologia sopra esplicitata, i numeri fanno riferimento agli 'avviati' e non agli 'avviamenti'.

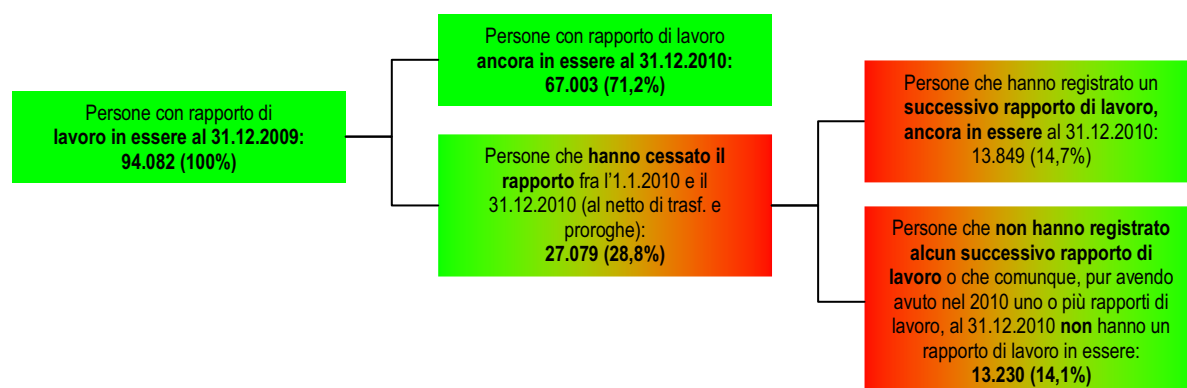
Al 31 dicembre 2009, nella provincia di Rimini, erano oltre 94 mila le persone con un rapporto di lavoro dipendente registrato nel Siler³. Di questi, circa sette su dieci (71,2%) hanno mantenuto nell'anno il medesimo lavoro, probabilmente costituito nella maggior parte dei casi da un contratto di lavoro a tempo indeterminato acceso negli anni precedenti. Da notare che, come evidenzia la tabella 12, questa percentuale risulta in leggera crescita rispetto al 70,4% del 2009 e al 69,8% del 2008.

Il restante 28,8%, corrispondente a circa 27mila persone, ha invece perso il lavoro nel corso del 2010. Deve tuttavia essere letto positivamente il fatto che di queste 27.079 persone, oltre la metà (13.849) ha registrato un nuovo rapporto di lavoro dipendente nella provincia di Rimini che risulta ancora in essere alla fine dell'anno (31.12.2010). Anche sotto questo punto di vista si scorge un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente, perché la percentuale di questi soggetti che sono riusciti a trovare e mantenere un rapporto di lavoro fino alla fine del periodo, nel 2009, era pari al 14,4%, mentre nel 2010 cresce al 14,7% (rimane tuttavia inferiore rispetto al 15,5% del 2008).

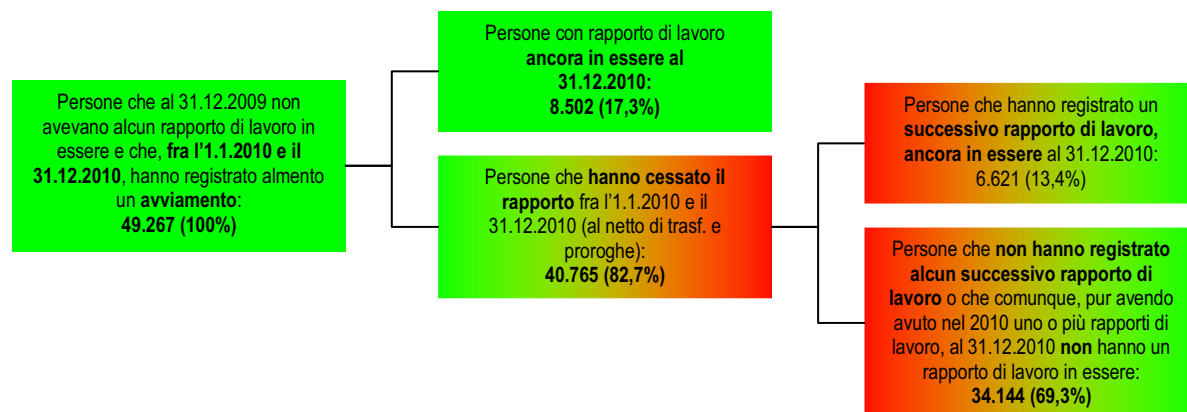
Resta critica, naturalmente, la situazione delle 13.230 persone che, partite con un rapporto di lavoro acceso prima dell'1.1.2010, hanno perso l'impiego nel corso dell'anno e poi, fino al 31 dicembre 2010, non hanno registrato alcun nuovo avviamento, oppure - pur registrandolo - risultano nuovamente senza occupazione dipendente alla fine dell'anno. Si può ipotizzare che alcuni di questi soggetti possano aver seguito, in realtà, altre vie, di cui si perde traccia nel Siler, come il lavoro di tipo autonomo o in un altro territorio provinciale o all'estero o, altresì, un percorso formativo. Va comunque notato che, al di là di eventuali casi specifici e percorsi professionali particolari, il 14% circa dei 94.082 occupati alle dipendenze a Rimini al 31 dicembre 2009 (cfr. *schema a*) risulta privo di una occupazione dipendente a Rimini al 31 dicembre 2010. Guardando ai valori assoluti dello stesso *schema a* di figura 2.1, si può anche rilevare che degli oltre 94mila occupati al 31.12.2009, sono quasi 81 mila (dunque quasi l'86%) quelli che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro oppure, pur perdendolo, hanno avviato un nuovo rapporto di lavoro dipendente ancora in essere al 31.12.2010. Anche questo dato percentuale (85,9%) mostra un miglioramento rispetto al 2009 (84,8%) ed anche al 2008 (84,7%), a segnalare che la quota di casi che è riuscita a mantenere il rapporto di lavoro

che aveva all'inizio del periodo o, perso quello, a aumentata (cfr. tab. 12).
trovarne e a mantenerne uno nuovo fino al 31.12 è

Persone che nel corso del 2010 hanno registrato avviamenti e/o cessazioni di rapporti di lavoro dipendente a Rimini.
a) relativi a rapporti di lavoro in essere al 31.12.2009



b) relativi a rapporti di lavoro avviati nel corso del 2010



TAB. 12 – PRINCIPALI DINAMICHE OCCUPAZIONALI REGistrate NEL CORSO DELL'ANNO 2010 E CONFRONTO CON GLI ANNI 2009 E 2008

	31.12.09 - 31.12.10	31.12.08 - 31.12.09	31.12.07 - 31.12.08
% occupati al 31.12 che ha conservato stesso lavoro al 31.12 dell'anno seguente	71,2%	70,4%	69,2%
% occupati al 31.12 che ha perso il lavoro, ma che ne ha trovato un altro, ancora in essere al 31.12 dell'anno seguente	14,7%	14,4%	15,5%
= % occupati al 31.12 ancora occupati al 31.12 dell'anno seguente (stesso lavoro o nuovo lavoro)	85,9%	84,8%	84,7%
% nuovi occupati che ha conservato occupazione al 31.12 dell'anno seguente (su tot. nuovi occupati)	17,3%	17,0%	19,5%
% nuovi occupati che, perso lavoro, ne hanno trovato un altro, ancora in essere al 31.12 (su tot. nuovi occupati)	13,4%	11,2%	12,0%
= % nuovi occupati ancora occupati al 31.12 (stesso lavoro o nuovo lavoro) su totale nuovi occupati 31.12-31.12	30,7%	28,2%	31,5%
% complessiva di persone prive di una occupazione al 31.12 su totale occupati al 31.12 e nuovi occupati 31.12-31.12	33,0%	34,4%	34,3%
Saldo finale occupati (N. occupati all'inizio del periodo - N. occupati alla fine del periodo)	+ 1.893 (+ 2,0%)	- 824 (- 0,9%)	+ 1.815 (+ 2,1%)

Va tuttavia segnalato che - al netto di proroghe e trasformazioni - nella provincia di Rimini 13.230 persone, occupate all'inizio dell'anno, risultano prive di un lavoro dipendente al 31.12.2010.

Questo decremento è stato, almeno in parte, compensato dall'entrata nel mercato del lavoro di nuovi soggetti privi di un rapporto di lavoro dipendente

al 31.12.2009 e che hanno registrato nel corso del 2010 almeno un inserimento lavorativo (cfr. schema b della figura).

Si tratta complessivamente di 49.267 lavoratori, dato a sua volta in crescita rispetto ai 46.210 neo-assunti del 2009. Va precisato, per inciso, che questo dato diverge da quello presentato in tabella 11 (66.803



avviati) perché il primo dato (quello presentato nello schema b della figura) si riferisce esclusivamente a coloro che, al 31 dicembre 2009, non avevano alcun rapporto di lavoro dipendente, mentre il dato di tabella 11 comprende tutti gli avviati nel corso del 2010, dunque anche coloro che erano occupati al 31.12.2009, ma che avendo poi perso quel lavoro, hanno registrato nuovi avviamenti nel corso dello stesso anno (dinamiche di cui si è dato conto con lo schema a della figura).

È interessante rilevare che, per questo segmento costituito da nuovi occupati, le dinamiche risultano pressoché invertite rispetto a quelle illustrate con lo schema a con riferimento ai rapporti di lavoro già in essere alla fine del 2009. Se fra questi ultimi il 71% circa è ancora in essere alla fine del 2010, per le persone neo-avviate del 2010 questa percentuale risulta soltanto del 17,3%, dato comunque in crescita rispetto al 17% registrato nel 2009, ma inferiore a quello dell'anno 2008 (19,5%).

Il restante 83% circa è costituito da oltre 40 mila soggetti che, senza occupazione dipendente al 31.12.2009, nel corso del 2010 hanno registrato un avviamento, terminato però nel corso dello stesso anno. Oltretutto, la netta maggioranza di questi (69,3%, pari a 34.144 persone) non ha avuto alcun rapporto di lavoro successivo oppure, pur avendolo avviato, ha registrato successive cessazioni e risulta pertanto privo di una occupazione dipendente a Rimini al 31 dicembre 2010. Anche su questo fronte va tuttavia evidenziato un miglioramento rispetto al 2009, quando questi casi costruivano quasi il 72% del totale dei nuovi avviati del 2009; al 31.12.2008 si trovavano nella medesima situazione invece il 68,5% del totale dei nuovi assunti di quell'anno.

Il quadro è completato dai 6.621 lavoratori che, dopo aver visto terminare il proprio rapporto di lavoro avviato nel corso del 2010, hanno trovato ulteriore occupazione, mantenendola almeno fino al 31 dicembre dello stesso anno.

Dal confronto fra i dati degli ultimi tre anni presentato in tabella 12 si evince una situazione di sensibile miglioramento fra il 2010 e il 2009, che riporta pressappoco le performance del mercato del lavoro provinciale ai livelli del 2008, sia per quanto riguarda la conservazione del rapporto di lavoro già in essere all'inizio del periodo, sia relativamente a eventuali nuove assunzioni. Infatti, osservando in dettaglio i valori percentuali presentati in chiave diacronica, si osserva che la quota di soggetti che è riuscita a conservare il proprio rapporto di lavoro o che, perdendolo, è riuscita a compensare con un nuovo rapporto di lavoro ancora in essere fino al 31.12 è cresciuta, come già più sopra sottolineato (dall'84,7% del 2008, all'84,8% del 2009 fino all'85,9% del 2010).

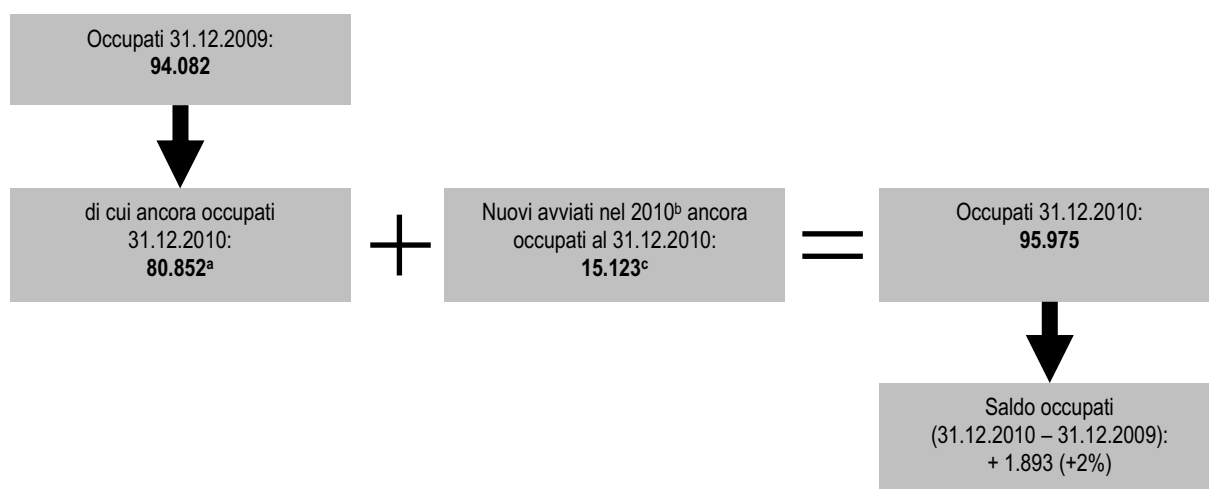
Il mantenimento del medesimo rapporto di lavoro da parte dei cosiddetti nuovi assunti risulta in leggera crescita fra il 2009 e il 2010 (dal 17% al 17,3%), ma resta decisamente inferiore rispetto al 19,5% del 2008. Di converso, cresce però la quota percentuale di coloro che, perso il lavoro, riescono a trovarne un altro e a mantenerlo almeno fino alla fine dell'anno (12% nel 2008, 11,2% nel 2009 e 13,4% nel 2010).

Sommando questi dati, ossia le persone già occupate all'inizio del periodo considerato (31.12.2009) a quelle che, non lavorando a questa data, hanno trovato un inserimento nel mercato del lavoro dipendente nel corso dei dodici mesi successivi e lo hanno conservato fino alla fine del 2010, si giunge ad un ammontare complessivo di 143.349 persone coinvolte nel mercato del lavoro provinciale nel corso dell'anno 2010. Di queste, 47.374 (pari al 33%) risultano prive di una occupazione dipendente al 31 dicembre 2010. Anche questo dato mostra un sensibile miglioramento, dal momento che era superiore al 34% in entrambi gli anni precedenti (cfr. tab. 12).

Proprio per effetto di queste diverse tendenze, tutte pressoché attestanti una situazione di, leggero, cambiamento favorevole, si giunge nel 2010 ad un saldo positivo di 1.893 unità (+2% di crescita degli occupati fra l'inizio e la fine dell'anno), che compensa la flessione di 829 lavoratori registrata nel 2009 e si allinea all'ultimo anno preso in esame al 2008 (+ 1.815 occupati). Infatti, se con riferimento al 2010 si confronta lo stock di persone occupate all'inizio del periodo (94.082) con quelle occupate al 31.12.2010 (cioè le persone che hanno conservato il medesimo lavoro o l'hanno perso trovandone poi un altro e conservandolo fino alla fine del periodo o che, non lavorando all'inizio del periodo, hanno trovato una occupazione mantenuta in essere fino al 31.12.2010), si registra un **saldo positivo**, appunto, di **1.893 unità** e dunque un incremento del 2% dello stock di occupati dipendenti fra il 31.12.2009 e il 31.12.2010. Il medesimo calcolo riferito al 2009 (31.12.08-31.12.2009) mostrava invece un saldo negativo (-0,9%), mentre quello del periodo precedente, come poc'anzi ricordato, un saldo positivo del tutto simile (+2,1%, pari a 1.815 occupati in più).

Per comprendere al meglio le componenti e le dinamiche che hanno portato al saldo del 31.12.2010 si rimanda anche alla figura sotto inserita.

Occupati alle dipendenze nella provincia di Rimini al 31.12.2009 e al 31.12.2010



Note:

^a: Il dato deriva dalla somma dei 67.003 occupati al 31.12.2009 che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro fino al 31.12.2010 + 13.849 occupati al 31.12.2009 che hanno perso il lavoro, ma che ne hanno trovato un altro, ancora in essere al 31.12.2010.

^b: Per nuovi avviati del 2010 si intendono persone che al 31.12.2009 non risultavano avere un rapporto di lavoro dipendente in essere e che l'hanno registrato nel corso del 2010.

^c: Il dato deriva dalla somma dei 8.502 nuovi occupati nel corso del 2010 che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro fino al 31.12.2010 + i 6.621 nuovi occupati che hanno perso il lavoro, ma che ne hanno trovato un altro, ancora in essere al 31.12.2010.

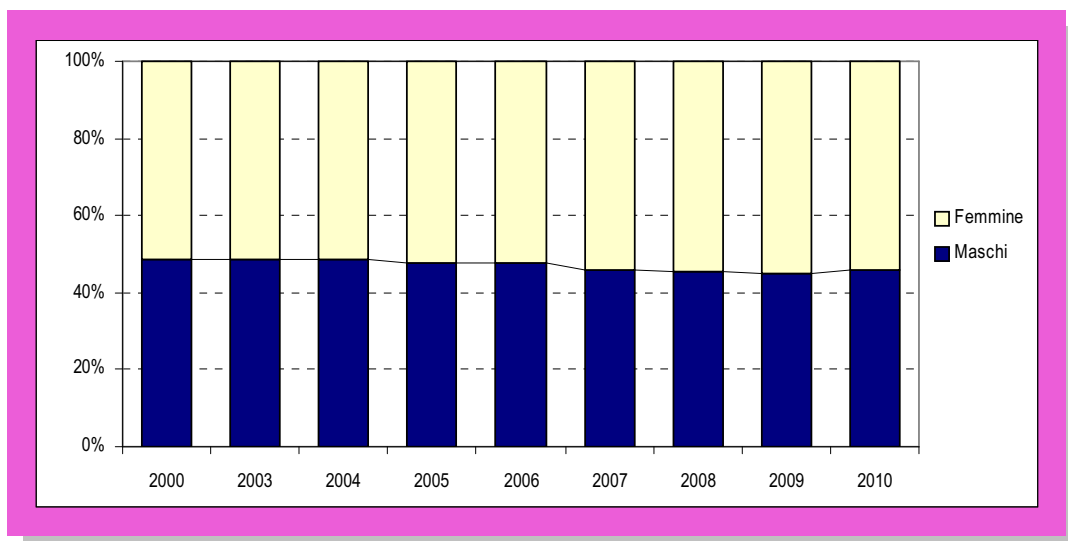
LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, RESIDENZA E NAZIONALITÀ

Con questo paragrafo si illustrano le principali caratteristiche degli avviati e degli avviamenti registrati nella provincia di Rimini nell'anno 2010, comparandoli con gli anni precedenti. In specifico, si è deciso di confrontare l'annualità qui presa in esame con i sette anni precedenti, inserendo inoltre, sempre a fini comparativi, anche il 2000, primo anno rispetto al quale, come specificato nei paragrafi precedenti, si ritiene che la banca-dati Siler presenti un grado di affidabilità e completezza sufficientemente elevato.

dalla figura sotto riportata emerge, fra gli avviati, una leggera preminenza femminile, in progressiva crescita fino al 2009, ma poi ridottasi nel 2010: se fino al 2004 le donne – pur sempre in maggioranza – rappresentavano il 51,4% circa del complesso degli avviati, esse sono salite oltre il 52% nel 2005-2006, quasi al 54% nel 2007, al 54,6% nel 2008, al 55,2% nel 2009, per poi vedere ridotta la propria incidenza al 54% nel 2010. Esse rimangono comunque la quota maggioritaria degli avviati nell'anno.

Dalla lettura rispetto alla variabile di genere offerta

AVVIATI 2000, 2003-2010 PER GENERE





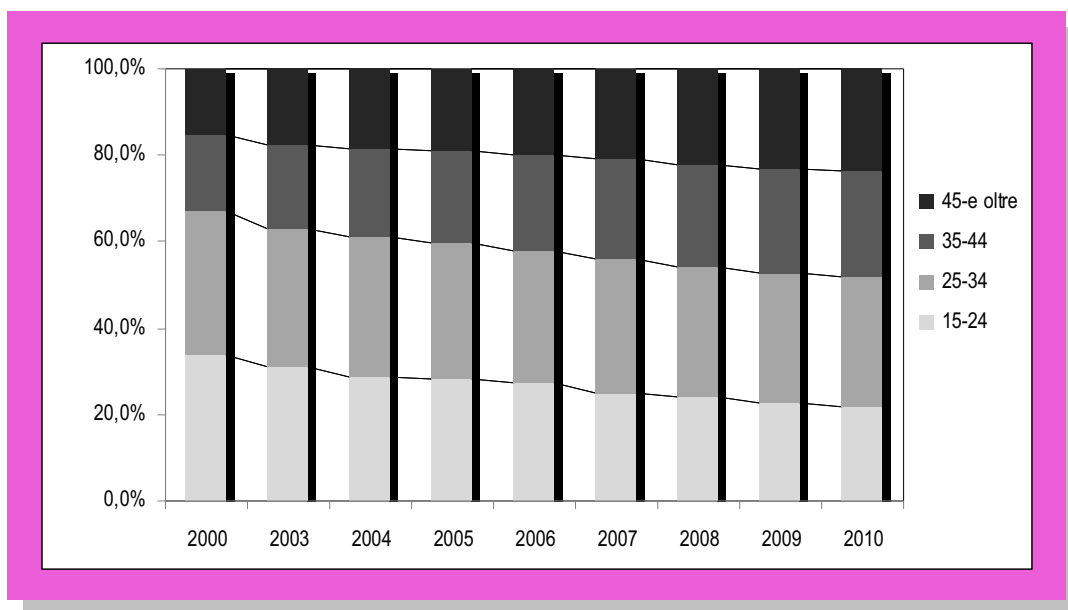
La tabella 13 presenta la distribuzione per genere ed età dei lavoratori dipendenti assunti nel 2010 nella provincia di Rimini. Si evidenzia così che quasi il 22% ha 15-24 anni (di cui il 6,2% meno di 20 anni), il 30% fra i 25 ed i 34 anni, il 24,3% fra i 35 e i 44 anni, mentre il 23,8% ha almeno 45 anni (cfr. anche la relativa figura).

TAB. 13 – AVVIATI 2010 PER GENERE E PER ETÀ

Età	M (%)	F (%)	Totale (%)
15-19	8,2	4,5	6,2
20-24	17,4	14,3	15,7
25-29	16,1	15,2	15,6
30-34	14,3	14,4	14,3
35-39	12,5	13,4	13,0
40-44	10,3	12,2	11,3
45-49	7,3	10,2	8,9
50 e oltre	13,9	15,8	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	30.729	36.074	66.803

Scomponendo questo dato rispetto al genere, si può osservare che le donne avviate nel 2010, così come già accadeva nel 2009, hanno una età tendenzialmente più elevata degli uomini: oltre un quarto (26%, oltretutto in crescita di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente e di due punti rispetto al 2008) delle avviate ha almeno 45 anni (cfr. tab. 13), mentre questa percentuale scende al 21% se si considerano i soli avviate uomini (comunque a loro volta in crescita rispetto al 20,4% del 2009 e al 19,6% del 2008). Specularmente, si nota anche che il 25,6% circa degli uomini avviate ha un'età fra i 15 e i 24 anni (26,5% nel 2009 e 28,3% nel 2008), mentre le donne avviate della stessa fascia di età sono il 18,8% (a loro volta in decremento rispetto al 19,6% registrato nel 2009 e al 20,3% del 2008). I dati sembrano dunque confermare la tendenza ormai consolidata da parte delle donne ad allungare il proprio percorso formativo e ad entrare nel mercato del lavoro più tardi rispetto agli uomini.

AVVIATI PER ETÀ. ANNI 2000, 2003-2010



Da quanto descritto si nota anche una progressiva contrazione tra gli avviate del peso percentuale delle fasce più giovani ed un parallelo ampliamento di quelle di età più elevata. Ciò è chiaramente illustrato anche dalla rappresentazione grafica, da cui si evince chiaramente un progressivo decremento dell'incidenza percentuale degli avviate di 15-24 ed anche di quelli di 25-34 anni, a vantaggio di una speculare crescita del peso percentuale dei 35-44enni e degli ultra-44enni.

Si conferma e si consolida ulteriormente, dunque quella tendenza, già evidenziata nei precedenti *Rapporti sull'economia della provincia di Rimini*, all'innalzamento dell'età degli assunti: nel 2000 le persone assunte con una età compresa fra i 15 e i 24 anni costituivano oltre un terzo (33,8%) del totale, nel

2003 erano poco più del 30%, nel 2004 erano ulteriormente diminuite (28,7%), nel 2005 scendevano al 28,1%, nel 2006 al 27,1%, nel 2007 al 25%, a meno del 24% nel 2008, al 22,7% nel 2009, fino ad attestarsi al di sotto del 22% nel 2010, con una riduzione del peso percentuale di questa fascia di età, nel periodo 2000-2010, di quasi 12 punti percentuali. In altri termini, se nel 2000 più di un avviato su tre aveva al massimo 24 anni, nel 2010 poco più di un avviato su cinque rientra in questa classe di età. Se si esamina specularmente la fascia di età più elevata (45 anni e oltre), si osserva il medesimo fenomeno, con un'incidenza percentuale che passa dal 15,2% del 2000 a circa il 18-20% nel periodo 2003-2006, al 20,7% nel 2007, al 22,2% nel 2008, al 23,2% nel 2009

e al 23,8% nel 2010 (con un incremento superiore a 8,5 punti percentuali).

Un'altra dimensione che, dalle analisi condotte per le passate annualità nei precedenti Report, si è dimostrata particolarmente rilevante per lo studio del contesto riminese è la **provincia di residenza** delle persone avviate al lavoro (per un approfondimento sul tema si rimanda a *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08-'09*, 2009 della Camera di commercio di Rimini, ma anche a Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini, *Il mercato del lavoro riminese nel 2006: dimensioni caratteristiche e tendenze*, 2007 e *In "carriera" dal 2000. I nati al lavoro dipendente nel terzo millennio. I percorsi professionali e lavorativi dei lavoratori avviate per la prima volta in provincia di Rimini nell'anno 2000*, 2006). Del resto, la forte vocazione turistica del territorio ha reso Rimini un punto di riferimento fondamentale per i lavoratori

stagionali e temporanei provenienti non solo dalle aree limitrofe, ma anche da altre regioni italiane.

Il fenomeno risulta nitido dall'analisi dei dati presentati in tabella 14: meno di due terzi (65%) degli avviate del 2010 risiedono nella provincia di Rimini. Va aggiunto che il fenomeno da due anni risulta in leggera, progressiva, diminuzione: nel 2009, infatti, la percentuale di non residenti nella provincia di Rimini era del 36,8%, nel 2008 del 38,9% e nel 2007, anno del picco di incidenza dei lavoratori non residenti, superava il 40% del totale.

Si può quindi affermare che l'incremento del numero di persone avviate nel corso del 2010 rispetto al 2009 sia interamente attribuibile ad una crescita degli avviate residenti a Rimini, che difatti passano dai 39.892 del 2009 ai 43.455, facendo così registrare un +8,9% di aumento, mentre i non residenti rimangono pressoché stabili (23.253 nel 2009; 23.348 nel 2010). Ciò ovviamente fa sì che il peso percentuale degli avviate riminesi aumenti.

TAB. 14 – AVVIATI 2010 PER GENERE E PER RESIDENZA (V.A E PERCENTUALI)

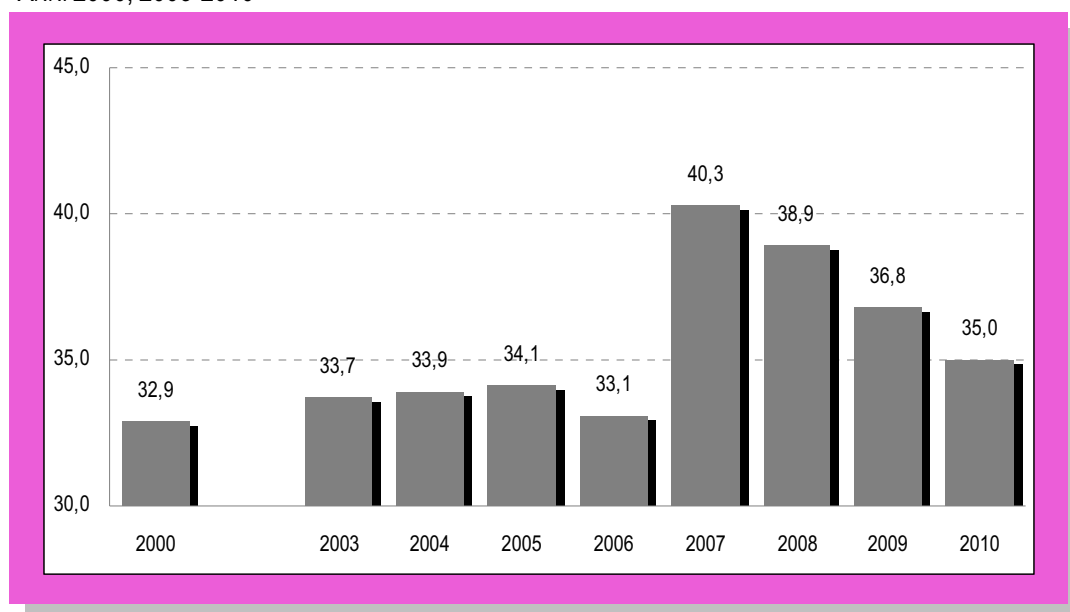
Residenza	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Provincia di Rimini	17.972	58,5	25.483	70,6	43.455	65,0
Altre province diverse da Rimini	12.757	41,5	10.591	29,4	23.348	35,0
Totale	30.729	100,0	36.074	100,0	66.803	100,0

Dalla lettura secondo un'ottica di genere della tabella 14 si può poi notare che i residenti in altre province sono precipuamente uomini (41,5% degli avviate, comunque in calo rispetto al 44% del 2009, al 46,2% del 2008 e al 48% del 2007, a denotare comunque una riduzione del fenomeno), mentre fra le donne le non residenti sono meno del 30% (a loro volta in calo rispetto al 31,1% del 2009, al 32,8% del

2008 e al 33,7% del 2007).

Il diagramma a barre sottostante presenta la serie storica del periodo 2000-2010 e mostra come, nonostante la tendenza alla contrazione dell'incidenza degli avviate provenienti da altre province nel periodo 2007-2010, il dato rimanga di estrema rilevanza e decisamente al di sopra di quello del periodo 2000-2006.

INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO - ANNI 2000, 2003-2010





Per ciò che riguarda la cittadinanza, dimensione già trattata in precedenza con riferimento all'indagine sulle forze lavoro dell'Istat, si deve innanzitutto evidenziare che nel 2010 sono stati assunti nella provincia di Rimini 20.167 **cittadini non italiani**, dato in crescita rispetto ai circa 18mila dei due anni precedenti. Va tuttavia ricordato che il numero complessivo di avviati del 2010 è, anche in generale,

superiore a quello del 2009, per cui è certamente più rilevante ragionare in termini di variazioni relative; solo in questo modo si può notare la maggior crescita registrata per i lavoratori stranieri, che passano dai circa 18.500 del 2009 ai 20.167 sopra ricordati, con un incremento percentuale del 9,3%, decisamente più elevato di quello che si registra per gli italiani (+4,4%, derivante da un aumento di circa 2mila unità).

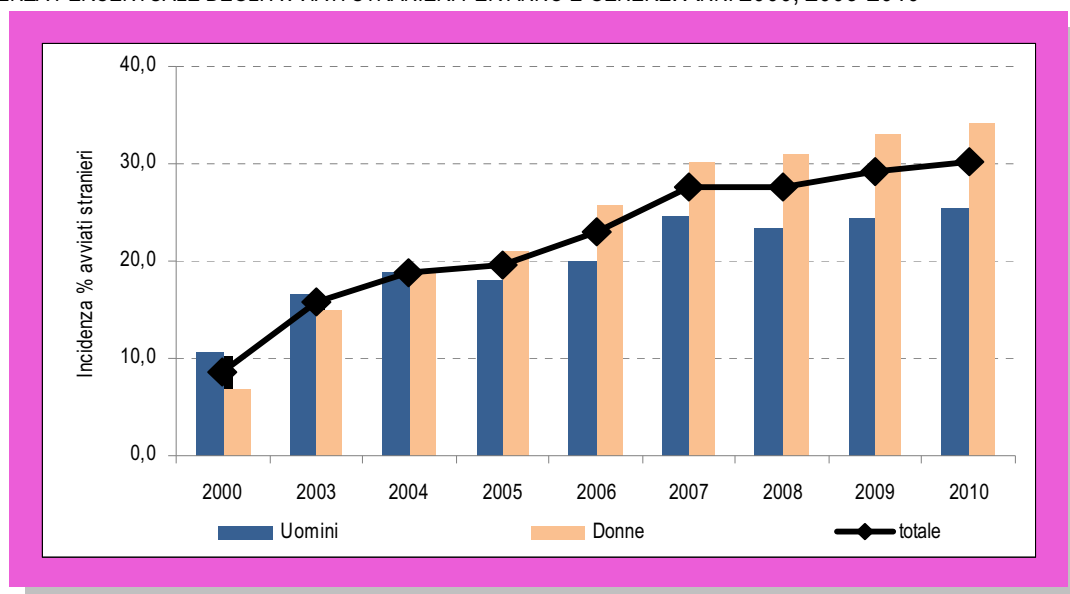
TAB. 14 – AVVIATI 2010 PER GENERE E PER RESIDENZA (V.A. E PERCENTUALI)

Nazionalità	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Italiana	22.937	74,6	23.699	65,7	46.636	69,8
Straniera	7.792	25,4	12.375	34,3	20.167	30,2
Totale	30.729	100,0	36.074	100,0	66.803	100,0

Ciò si traduce in un rafforzamento di un punto percentuale dell'incidenza percentuale degli avviati stranieri rispetto al totale: si passa infatti dal 29,2% del 2009 e dal 27,6% del 2008 al 30,2% del 2010. Pare dunque che, dopo la relativa stabilizzazione del

biennio 2007-2008, nel 2009 ed anche nel 2010 sia ripresa la tendenza all'aumento del numero e del peso dei lavoratori non italiani chiaramente illustrata anche dalla figura sotto riportata.

INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI STRANIERI PER ANNO E GENERE. ANNI 2000, 2003-2010



Se nel 2000 la quota di avviati con cittadinanza non italiana ammontava all'8,6%, nel 2003 si attestava al 16% circa, nel 2004 al 18,9% per poi salire ulteriormente, fino al 19,6%, nel 2005, al 23,1% nel 2006, al 27,7% circa nel 2007-2008, al 29,2% nel 2009 e di un ulteriore punto percentuale, dunque oltre il 30%, nel 2010. In sintesi, negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro riminese ha registrato una crescita dell'incidenza degli stranieri di 21,6 punti percentuali.

Come già per gli anni precedenti, anche per il 2010 si rileva, **tra gli stranieri avviati**, una **prevalenza femminile**, sia che si considerino i valori assoluti di tabella 15 (le donne straniere avviate sono 12.375 – per di più in crescita rispetto al 2009 – mentre gli

uomini sono meno di 8mila, seppur a loro volta cresciuti rispetto all'anno precedente), sia che si osservi quanto le donne e gli uomini stranieri incidono in termini percentuali sul totale degli avviati distinti per genere. Difatti, come mostra la figura, le donne straniere costituiscono oltre il 34% del totale delle lavoratrici assunte nel 2010 (con un'incidenza in crescita di oltre un punto rispetto al 2009 e di circa tre punti percentuali rispetto al 2008), mentre la corrispondente percentuale calcolata per gli uomini è del 25,4%, a sua volta in aumento di un punto percentuale circa rispetto al 24,5% del 2009 e di due punti rispetto al 23,5% registrato nel 2008.

L'incidenza percentuale degli stranieri sul totale

degli avviati della provincia di Rimini è aumentata in modo considerevole negli anni, in particolare fino al 2006, mostrando poi un rallentamento e un consolidamento nei due anni seguenti, a cui sembra fare seguito, come sopra richiamato, una nuova ripresa nel 2009, confermata dai dati del 2010.

Se l'aumento dell'incidenza degli stranieri è stato consistente in questi ultimi anni, decisamente significativo è dunque il dato riferito alla componente femminile. Le donne straniere, infatti, hanno più che quintuplicato la loro presenza all'interno del sub-campione di riferimento (cioè del totale donne avviate): nel 2000 la loro incidenza era pari al 6,8% delle lavoratrici, nel 2003 superava già il 15%, nel 2004 si attestava vicina al 19%, nel 2005 al 21%, nel 2006 al 25%, nel 2007 al 30,3%, nel 2008 al 31%, fino a giungere nel 2009 al 33,1% e nel 2010 al 34,3%, con un aumento di 27,5 punti percentuali in undici anni.

Anche nel sub-campione degli avviati uomini il peso dei lavoratori con cittadinanza non italiana ha registrato una crescita progressiva, ma certamente meno marcata rispetto a quella delle donne (con finanche una flessione fra il 2007 e il 2008): dal 10,6% del 2000 si è passati al 16,6% del 2003, al 18,8% del 2004, al 18% del 2005, al 20% del 2006, al 24,6% del 2007 e, con una nuova flessione, al 23,5% del 2008, seguito da un nuovo aumento, fino al 24,5%, nel 2009 e al 25,4% del 2010, con un conseguente incremento complessivo per il periodo 2000-2010 di meno di 15 punti percentuali.

Il «sorpasso» – in termini di incidenza percentuale – delle donne sugli uomini, è avvenuto nel 2004 e si è poi rafforzato negli anni successivi, sulla base delle dinamiche sopra descritte, che hanno necessariamente finito con l'ampliare la distanza fra i due generi: basti sottolineare che il gap fra il peso percentuale delle donne straniere nel proprio sub-campione di riferimento e quello degli uomini era inferiore a 6 punti percentuali fino al 2007, è passato a 7,5 punti nel 2008, è arrivato a 8,6 punti nel 2009, per poi ampliarsi ulteriormente, fino a 8,9 punti percentuali, nel 2010.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, dalla tabella 16 si può evincere in primo luogo che oltre il 30% dei cittadini non italiani assunti a Rimini nel 2010 ha **cittadinanza** romena (valore in crescita rispetto al 29% circa del triennio precedente, registrato dopo il marcato incremento registrato a partire dal 2007, dovuto con ogni probabilità all'ingresso nella Unione europea di questo Paese). Seguono l'Albania, con il 14% (in leggero decremento rispetto al 14,5% del 2009 e al 14,9% del 2008), e – distanziata – l'Ucraina, con il 10,3%, pressoché stabile rispetto agli anni precedenti.

Al quarto posto si conferma la Moldavia, con il

5,8% (5,5% nel 2009), seguita a breve distanza dal Marocco (5%), che in leggera crescita rispetto al 2009 (4,7%), supera la Cina, che, in decremento rispetto al 2009, si attesta nel 2010 al 4,5% (cfr. tab. 16).

TAB. 16 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI FRA GLI AVVIATI 2010 (PAESI CON ALMENO 100 AVVIATI). INCIDENZA % SUL TOTALE DEGLI STRANIERI AVVIATI 2010 PER GENERE

	M (%)	F (%)	Totale (%)
Romania	22,3	35,3	30,3
Albania	17,7	11,6	14,0
Ucraina	4,5	13,9	10,3
Moldavia	3,3	7,3	5,8
Marocco	9,0	2,5	5,0
Cina	5,2	4,0	4,5
Senegal	8,9	0,9	4,0
Polonia	1,6	4,1	3,2
Russia	0,5	3,0	2,0
Bulgaria	1,7	2,0	1,9
Tunisia	3,8	0,5	1,8
Macedonia	3,0	0,7	1,6
Perù	1,4	1,3	1,3
Bangladesh	2,6	0,0	1,0
Brasile	0,6	1,1	0,9
Ecuador	0,7	0,8	0,8
<i>N. totale stranieri</i>	<i>7.792</i>	<i>12.375</i>	<i>20.167</i>

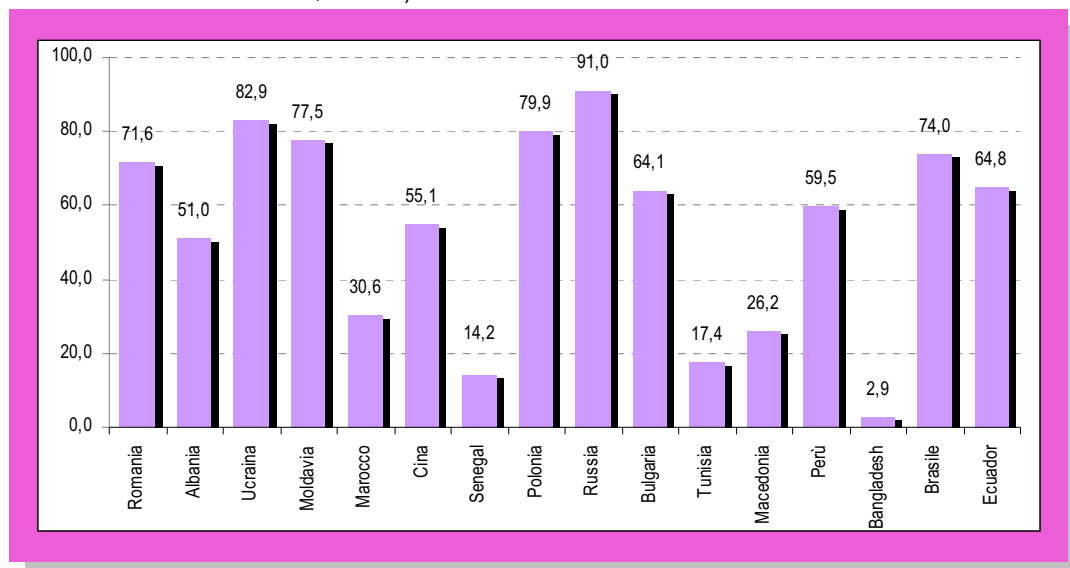
La tabella 16 permette poi di notare considerevoli differenze rispetto a questa graduatoria a seconda che si consideri il sotto-insieme degli uomini o delle donne; se i Romeni, infatti, rimangono al primo posto per entrambi i generi, per le donne si osserva un maggior peso dell'Ucraina rispetto all'Albania, così come fra gli uomini il Marocco è decisamente più rappresentato della Moldavia (cfr. tab. 16). Ciò deriva, naturalmente, dalla differente composizione per genere degli avviati di ciascuna nazionalità, aspetto che può essere colto dalla analisi della figura sottostante, che mostra l'incidenza percentuale delle donne avviate di ciascuna nazionalità rispetto al totale degli avviati di quella stessa nazionalità. Si osserva così che ad essere caratterizzati da una netta prevalenza di uomini sono soprattutto i Paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia, ecc.) e, più in generale, dell'Africa (come il Senegal) e, fra quelli maggiormente rappresentati e pertanto trattati in questa sede, il Bangladesh e la Macedonia. Risultano invece maggiormente connotati da una elevata incidenza di donne i lavoratori dell'Europa centro-orientale ed in modo particolare quelli provenienti da Romania (71,6% di donne fra gli avviati di questo Paese), Moldavia (77,5%), Ucraina (quasi 83%), Polonia (80% circa) e ancor più marcatamente Russia (91%). Stessa tendenza si registra per i lavoratori dell'America Latina, con un'incidenza della componente femminile pari a 74% per il Brasile, vicina al 65% per l'Ecuador e pari al 59,5% per il Perù. Per l'Albania, invece, si nota una quasi perfetta equi-



distribuzione rispetto al genere, così come per la Cina. Ovvio che la diversa composizione per genere sia a sua volta connessa anche ai settori economici di

attività e alle qualifiche professionali in cui trovano sovente impiego i lavoratori stranieri, aspetti trattati nel prossimo paragrafo.

INCIDENZA PERCENTUALE DELLE DONNE SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER I PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA (IN ORDINE DECRESCENTE DI NUMERO DI AVVIATI; N > 100). DATI 2010



LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO, SETTORE ECONOMICO, QUALIFICA E MESE DI ASSUNZIONE

Con questo paragrafo si prendono in esame dimensioni e variabili relative alle caratteristiche del lavoro (tipo di contratto, settore economico, ecc.), e non come in precedenza ai lavoratori (genere, età, nazionalità, ecc.), per cui ai fini dell'elaborazione dati si utilizzano come unità di analisi non più gli avviati bensì gli *avviamenti*, ossia i singoli rapporti di lavoro (proprio allo scopo di evidenziare la differenziazione dell'unità di analisi, queste variabili vengono trattate distintamente in questo paragrafo).

La tabella 17 mostra nitidamente la forte propensione al terziario, ed in particolare al settore del turismo, dell'economia riminese; spicca infatti la categoria degli **alberghi e ristoranti**, che raccoglie, come evidenzia l'ultima colonna della tabella, il 47,6% degli avviamenti del 2010 (dato stabile rispetto al 2009 ed in crescita rispetto al 44,5% nel 2008, al 43,8% del

2007 e al 44,1% del 2006). Seguono, assai distaccati, gli altri settori del terziario (tra cui ricoprono un ruolo di primo piano, in termini di numero di avviamenti, l'istruzione, i servizi alle imprese, i noleggi, ecc.), che complessivamente raccolgono un terzo (33,2%) degli avviamenti del 2010 (32,7% nel 2009 e 35,5% nel 2008) e il commercio, che rimane stabile al di sopra dell'8% (cfr. tab. 17).

L'**industria** raccoglie il 5% del totale degli avviamenti del 2010 e risulta pertanto in flessione rispetto al 5,2% registrato nel 2009 e ancor di più rispetto al 5,8% del 2008 e al 6,4% del 2007.

Le **costruzioni** risultano invece stabili al 4,1%, ma si ricorda che fino al 2009 avevano mostrato un progressivo decremento passando dal 5,6% del 2007, al 4,6% del 2008 fino, appunto, al 4,1% del 2009 e del 2010.

TAB. 17 – AVVIAMENTI 2010 PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ E GENERE

	M (%)	F (%)	Totale	N. casi	% colonna
Agric., pesca, attiv. estrattive	66,6	33,4	100,0	2.024	1,9
Industria	63,3	36,7	100,0	5.224	5,0
Costruzioni	94,6	5,4	100,0	4.268	4,1
Commercio	37,9	62,1	100,0	8.550	8,2
Alberghiero, ristorazione	40,6	59,4	100,0	49.625	47,6
Altri servizi	37,9	62,1	100,0	34.609	33,2
Totale	43,4	56,6	100,0	104.300	100,0

Note:

Nella categoria «Altri servizi» è compreso tutto il terziario ad esclusione di Alberghi, ristoranti e commercio.

Per 207 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Va specificato che il dato degli avviamenti non fornisce una precisa stima del *peso* e delle dimensioni di un settore perché è evidente che quei settori in cui più elevato è il *turn over* e il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato finiscano necessariamente col cumulare, nel corso di un anno, un maggior numero di avviamenti rispetto a quelli in cui il lavoro si caratterizza per una maggiore stabilità e durata media dei rapporti di lavoro. Non è questa la sede per presentare l'analisi di dettaglio, ma si può ricordare che da elaborazioni realizzate *ad hoc* su questo specifico aspetto si è potuto appurare una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro nel settore industriale e nell'edilizia e un più elevato *turn over* e una limitata durata dei contratti soprattutto nel terziario (negli alberghi e ristoranti in particolare) e in agricoltura.

Dalla tabella 17 si può inoltre evincere una considerevole differenziazione del settore economico di assunzione rispetto alla variabile di **genere**: nel settore alberghiero e dei ristoranti si osserva una maggior presenza femminile (quasi 60% del totale degli avviamenti del 2010, in linea con i dati registrati nei tre anni precedenti), così come nel commercio (62%, per di più in crescita rispetto al 59% circa del 2009 ed anche rispetto al 61,4% del 2008) e negli Altri servizi (62,1%, in flessione rispetto al 63,8% del 2009). All'opposto, si rileva una netta prevalenza maschile nei settori dell'agricoltura (66,6% di avviamenti maschili, in linea con i dati del biennio precedente), industriale (63,3%, pur in leggero calo rispetto al 64,2% dell'anno precedente) e, soprattutto, delle costruzioni (94,6%, in

linea con il dato degli anni passati).

L'andamento della serie storica 2000, 2003-2010 può essere più efficacemente seguito anche con l'aiuto della tabella 18.

Si osserva una certa flessione del settore agricolo, passato dal 2,4% all'1,6% nel 2005-2008 e, dopo una lieve crescita nell'ultimo biennio, attestato all'1,9% nel 2010.

Il decremento dell'ammontare degli avviamenti ha segnato in modo palese il settore industriale che, nel periodo di undici anni in questa sede preso in esame, registra una contrazione considerevole delle assunzioni, passando dal 10,1% del 2000, all'8,4% del 2003, al 7,6% del 2004, al 6% del 2005, al 5,3% del 2006, con una leggera crescita nel 2007 (6,4%) ed infine una nuova flessione nell'ultimo triennio (5,8% nel 2008, 5,2% nel 2009 e 5% nel 2010). Si può quindi dire che nel corso degli anni Duemila, di fatto, questo segmento dell'economia ha visto dimezzato il peso percentuale del numero di avviamenti registrati. A fronte di ciò, si registra un discreto e progressivo aumento del settore edile fino al 2007, seguito da una contrazione nel 2008, confermata da ulteriori, leggeri, cali nell'ultimo biennio.

Il settore alberghiero e della ristorazione, invece, ha mostrato un andamento discontinuo, che tuttavia, nel complesso, grazie all'aumento registrato fra il 2007 e il 2010 sopra ricordato, fa sì che il dato del 2010 sia quasi perfettamente in linea con quello del 2000 (cfr. tab. 18).

TAB. 18 – AVVIAMENTI PER MACRO-SETTORE ECONOMICO E ANNO. ANNI 2000, 2003-2010

Macro-settore economico	2000	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agric. pesca, attiv. estrattive	2,4	2,3	1,8	1,8	1,6	1,8	1,6	1,8	1,9
Industria	10,1	8,4	7,6	6,0	5,3	6,4	5,8	5,2	5,0
Costruzioni	4,0	4,5	5,0	4,5	5,2	5,6	4,6	4,1	4,1
Commercio	9,4	9,4	8,9	8,7	8,4	8,2	8,0	8,4	8,2
Alberghiero, ristorazione	47,7	49,5	47,3	48,8	44,1	43,8	44,5	47,7	47,6
Altri servizi	26,4	25,9	29,4	30,2	35,4	34,2	35,5	32,7	33,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Un'altra variabile rispetto alla quale si ritiene opportuno analizzare la distribuzione degli avviamenti per settore è la **nazionalità** (cfr. tab. 19 e relativa figura).

Mantenendo distinti italiani, cittadini stranieri appartenenti all'Unione europea a 27 Paesi e cittadini extra-Ue, dalla tabella 19 si evince come vi siano alcuni settori economici in cui è manifestamente più frequente l'assunzione di lavoratori stranieri ed altri in cui, all'opposto, è più frequente che siano avviati italiani. Rientrano nel primo gruppo l'edilizia – settore in cui risultano avviati oltre 6 lavoratori stranieri su 100 (erano quasi 7 nel 2009) e 3 italiani su 100 – l'agricoltura (4% contro 1,1%) e gli alberghi e ristoranti;

in questi settore trova occupazione il 58,7% degli avviati stranieri (58,5% nel 2009 e 55,6% nel 2008) e meno del 43% degli italiani (43,4% nel 2009 e 40,6% nel 2008). Per questo settore – centrale per l'economia e il mercato del lavoro provinciale (raccolge, come già sottolineato, oltre il 47% degli avviamenti del 2010) – si osservano valori decisamente più elevati della media per quanto concerne i cittadini stranieri appartenenti a Paesi della Unione europea: quasi il 70% di questi lavoratori ha trovato occupazione nel settore alberghiero/ristorativo, mentre la percentuale scende al 52% circa se si considerano i soli cittadini stranieri extra-Ue e a meno del 43% per i soli italiani (cfr. tab. 19).



TAB. 19 – AVVIAMENTI 2010 PER SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE E AREA DI PROVENIENZA

	Italiani	Strainieri			Totale
		Ue 27	Extra Ue	Tot	
Agricoltura, pesca, attiv. estrattive	1,1	2,9	4,8	4,0	1,9
Industria	5,4	2,3	5,2	4,1	5,0
Costruzioni	3,2	5,1	6,8	6,2	4,1
Commercio	10,2	2,3	4,1	3,5	8,2
Alberghiero, ristorazione	42,9	69,4	52,1	58,7	47,6
Altri servizi	37,2	18,0	26,9	23,5	33,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N. casi	73.528	11.699	19.073	30.772	104.300

Note: Per 207 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

La quota percentuale di italiani assunti nel settore industriale è leggermente superiore a quella degli stranieri (5,4% contro 4,1%), ma va notato che per i soli stranieri di Paesi non dell'Unione europea questa percentuale risulta più elevata, pari al 5,2%.

Come già negli anni precedenti, la quota di italiani che trova avviamento nel settore del commercio e degli altri servizi è decisamente più elevata di quella relativa agli stranieri (10,2% contro 3,5%).

La figura sotto riportata consente poi di leggere il medesimo fenomeno, in modo da comprendere la composizione rispetto alla nazionalità degli avviamenti registrati nel 2010 in ciascun settore.

Si osserva così che gli avviamenti di lavoratori italiani nel settore agricolo sono assai meno della metà (38,4%, esattamente come nel 2009), a fronte di 45 avviamenti su 100 relativi a cittadini extra-Ue e a 16,6 di cittadini comunitari (questi ultimi in decremento).

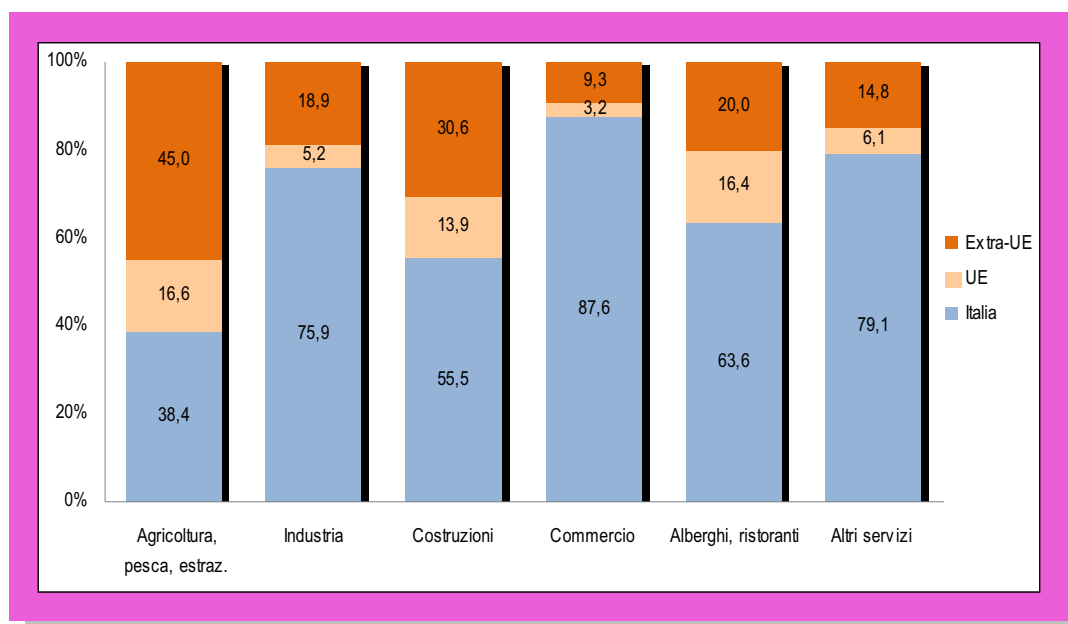
Nell'industria, quasi il 76% degli avviamenti registrati nel 2010 riguarda italiani (seppur in calo rispetto all'anno precedente) e solo una minoranza del 24% circa stranieri, quasi esclusivamente provenienti

da Paesi extra-Ue.

L'incidenza degli avviamenti di cittadini stranieri si riduce ulteriormente nel commercio, settore in cui quasi l'87,6% degli avviamenti del 2010 riguarda italiani (in crescita rispetto all'86% del 2009), mentre risulta decisamente più marcata nel settore alberghiero e ristorativo: il 63,6% degli avviamenti afferisce a cittadini italiani (65,5% nel 2009), il 16,4% a cittadini stranieri della Unione europea (in crescita di un punto percentuale rispetto all'anno precedente) e il 20% a cittadini extra-Ue, a loro volta cresciuti in termini di incidenza di circa un punto percentuale rispetto al 2009.

Il peso percentuale di avviamenti di cittadini stranieri aumenta ulteriormente nel settore edile, nel quale solo il 55,5% dei rapporti di lavoro dipendente registrati a Rimini nel corso dell'anno coinvolge italiani (54% nel 2009), il 13,8% riguarda cittadini comunitari e il restante 30,6% cittadini stranieri extra-Ue; va tuttavia notato che quest'ultimo dato nel 2009 era pari al 32,7%.

AVVIAMENTI 2010 PER AREA DI PROVENIENZA E SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE



Note: Per 207 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Il settore economico di avviamento sin qui preso in esame è strettamente connesso al periodo di assunzione, in particolare per settori a forte carattere di stagionalità, come l'agricoltura e quelli legati al turismo e alla stagione balneare.

In generale, guardando alla riga con le percentuali

di totale della tabella 20, si può evincere che la maggioranza degli avviamenti si registra nei mesi primaverili ed estivi: fra maggio e giugno è avvenuto oltre il 32% degli avviamenti del 2010 e, più in generale, fra aprile e luglio oltre la metà (53%).

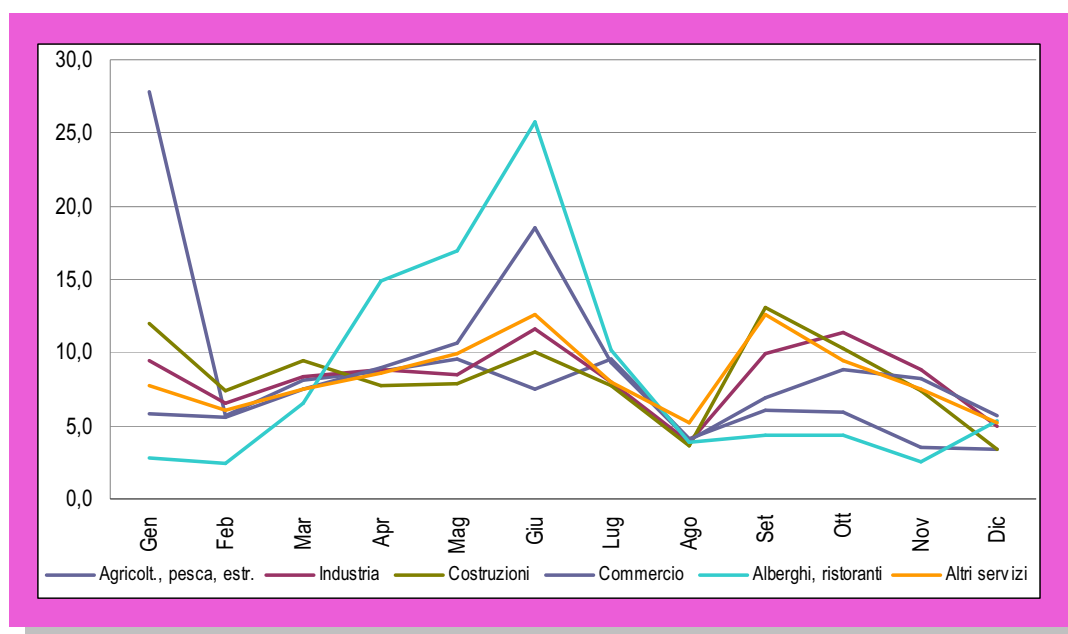
TAB. 20 – AVVIAMENTI 2010 PER SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE E MESE DI AVVIAMENTO

	Genn.	Febb.	Marz.	Apr.	Mag.	Giug.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Tot.
Agricolt., pesca, estr.	27,9	5,7	8,1	8,7	9,5	7,5	9,6	4,2	6,0	5,9	3,5	3,4	100
Industria	9,4	6,6	8,3	8,8	8,5	11,6	7,9	3,8	10,0	11,3	8,8	4,9	100
Costruzioni	11,9	7,4	9,5	7,7	7,8	10,0	7,7	3,6	13,1	10,3	7,4	3,4	100
Commercio	5,8	5,6	7,5	8,9	10,6	18,5	9,4	4,0	6,9	8,9	8,2	5,7	100
Alberghi, ristoranti	2,8	2,4	6,5	14,9	16,9	25,8	10,2	3,9	4,4	4,4	2,5	5,4	100
Altri servizi	7,7	6,0	7,5	8,6	9,9	12,6	8,0	5,1	12,6	9,4	7,4	5,2	100
Totale	5,9	4,3	7,2	11,6	13,1	19,1	9,1	4,3	7,9	7,0	5,2	5,2	100

La stagionalità degli avviamenti è determinata, come più sopra si accennava, da alcuni settori ed in particolare da quello alberghiero e ristorativo, il quale, naturalmente, raccogliendo - come visto in precedenza - quasi la metà degli avviamenti complessivi dell'anno, svolge un ruolo di primo piano nel generare anche gli andamenti medi complessivi. Questo settore concentra fra maggio e giugno quasi il 43% delle assunzioni, percentuale che sale al 58% circa se si considera il trimestre aprile-giugno (cfr. tab. 20 e relativa figura).

Come mostra la figura sottostante, un picco di assunzioni di questo tipo si registra solo in questo settore economico e, in misura più contenuta ma comunque evidente, nel commercio; l'agricoltura mostra invece una considerevole concentrazione di avviamenti nel mese di gennaio (27,9%). Per tutti gli altri segmenti economici la curva rappresentante l'andamento degli avviamenti per mese è assai più piatta.

AVVIAMENTI 2010 PER SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE E MESE DI AVVIAMENTO



Le altre due dimensioni caratterizzanti i rapporti di lavoro dipendente prese in esame in questo capitolo sono il tipo di contratto e la qualifica.

Per quanto riguarda il *tipo di contratto*, la tabella 21 mostra, per il 2010, in linea con gli anni precedenti (per l'analisi della serie storica, cfr. figura sotto riportata),

una netta preminenza delle forme contrattuali a termine, che riguardano quasi 80 mila assunzioni, pari ad oltre tre quarti (76,2%) del totale degli avviamenti del 2010. Il dato risulta in crescita in termini assoluti (data anche la complessiva crescita degli avviamenti di cui si è detto in precedenza) ma in leggero decremento in termini di incidenza percentuale rispetto



al 2009 (76,4%), ma comunque in netto aumento rispetto al 2008 (74,7%).

I *contratti di lavoro a tempo indeterminato* riguardano 12.763 rapporti di lavoro avviati nella provincia di Rimini nel 2010, pari al 12,2% del totale, con un conseguente decremento del peso percentuale di mezzo punto percentuale rispetto al 2009 (12,7%), che si va a sommare a quelli registrati negli anni precedenti (13,8% nel 2008 e 16,4% nel 2007), come chiaramente si evince dalla figura.

L'apprendistato e i tirocini risultano piuttosto stabili, intorno al 7% (ammontavano al 6,6% nel 2009, al

7,7% nel 2008 e al 10,7% nel 2007). Deve essere però precisato che dal 2007 è entrato in vigore l'obbligo di segnalare gli avviamenti di collaborazione coordinata e continuativa e di collaborazione a progetto, che costituiscono, nel 2010 come negli anni precedenti, oltre il 4% del totale degli avviamenti e che perciò finiscono necessariamente con il deprimere i valori percentuali registrati sulle altre modalità di contratto. Del tutto trascurabili, invece, le "altre forme contrattuali", che raccolgono in tutto 165 casi.

TAB. 21 – AVVIAMENTI 2010 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Lavoro a tempo indeterminato ^a	6.154	13,6	6.609	11,2	12.763	12,2
Lavoro a termine ^b	33.101	73,1	46.566	78,6	79.667	76,2
Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale	2.017	4,5	2.600	4,4	4.617	4,4
Apprendistato/tirocinio	3.882	8,6	3.413	5,8	7.295	7,0
Altre forme contrattuali ^c	143	0,3	22	0,0	165	0,2
Totale	45.297	100,0	59.210	100,0	104.507	100,0

Note:

a: il lavoro a tempo indeterminato comprende: lavoro dipendente a tempo indeterminato, lavoro a domicilio a tempo indeterminato, socio lavoratore a tempo indeterminato di società cooperativa, staff leasing, lavoro intermittente a tempo indeterminato;

b: il lavoro a termine comprende: lavoro dipendente a tempo determinato, lavoro stagionale, lavoro a domicilio a tempo determinato, socio lavoratore a tempo determinato di società cooperativa, contratto formazione lavoro, contratto di inserimento a tempo determinato, lavoro interinale, lavoro intermittente a tempo determinato;

c: le "Altre forme contrattuali" comprendono: lavoro autonomo a partita IVA, borsa lavoro, lavoro ripartito (job sharing).

Va segnalato come, all'interno delle forme contrattuali a tempo determinato, abbia assunto un ruolo di primo piano il **lavoro intermittente** (che presenta anche qualche caso fra i contratti a tempo indeterminato), che raccoglie oltre 15.800 assunzioni, pari al 15,2% di quelle avvenute nel corso del 2010.

Il contratto di lavoro intermittente o a chiamata (*job on call*) è una forma contrattuale attraverso la quale il lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale) o per svolgere prestazioni in determinati periodi, nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (individuati dal D. lgs. 276/2003). Tra quelle più comuni: camerieri e addetti al ricevimento nei pubblici esercizi, operai addetti alle pompe stradali per la distribuzione di benzina, barbieri e parrucchieri nelle città con meno di 100 mila abitanti e commessi nelle città con meno di 50 mila abitanti. Questo contratto può essere stipulato da qualunque impresa (ma non dalla pubblica amministrazione), ad eccezione di quelle che non abbiano effettuato la valutazione dei rischi prevista dalla legge sulla sicurezza nei posti di lavoro: a) con qualunque lavoratore per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente; b) indipendentemente dal tipo di attività: con lavoratori con meno di 25 anni o con più di 45 anni, anche

pensionati per il lavoro nel fine settimana o in periodi predeterminati (ferie estive, vacanze pasquali o natalizie). Al lavoratore intermittente deve essere garantito un trattamento economico pari a quello spettante ai lavoratori di pari livello e mansione, seppur riproporzionato in base all'attività realmente svolta. Per i periodi di inattività, e solo nel caso in cui il lavoratore si sia obbligato a rispondere immediatamente alla chiamata, spetta un'indennità mensile, divisibile per quote orarie.

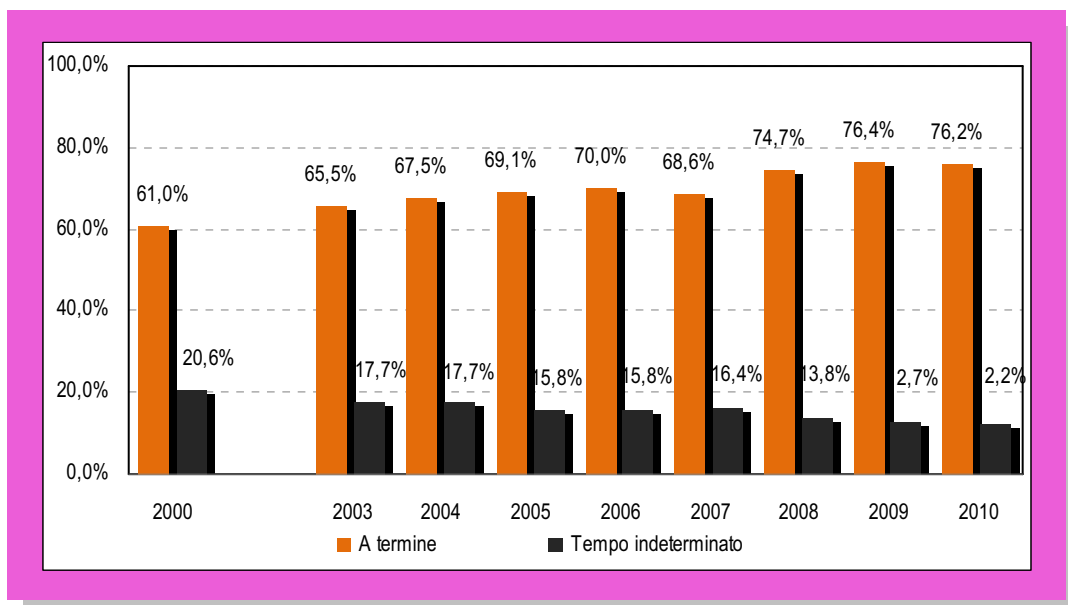
La tabella 21 consente anche una lettura secondo un'ottica di genere. Si evince chiaramente una maggiore stabilità dei contratti di lavoro degli uomini: questi ultimi, nel 2010, sono stati assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato nel 13,6% dei casi (comunque in calo rispetto al 14,8% del 2009, al 16,6% del 2008 e al 20% del 2007), a fronte dell'11,2% delle donne (a loro volta in decremento, ma più contenuto, rispetto all'11,2% del 2009, all'11,8% del 2008 e al 13,8% nel 2007). Questa minore contrazione dell'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato per le donne ha condotto negli ultimi anni ad una progressiva riduzione del divario di genere: la differenza tra il dato percentuale degli uomini assunti a tempo indeterminato e quello delle donne era pari a 7,5 punti nel 2006, a meno di 6 punti nel 2007, a meno di 5 nel 2008, a 3,7 nel 2009 e ad

appena 2,4 punti percentuali nel 2010.

Di converso, il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato risulta più diffuso fra le lavoratrici che tra i lavoratori, ma, naturalmente, anche sotto questo punto di vista la differenza di genere si è progressivamente ridotta negli anni, mentre l'apprendistato e il tirocinio risultano maggiormente frequenti tra gli uomini (8,6%,

a fronte del 5,8% rilevato per le donne, entrambi valori percentuali in leggera crescita rispetto all'anno precedente). Per le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative o occasionali non si rilevano invece differenze di genere rilevanti (cfr. tab. 21).

AVVIAMENTI A TEMPO INDETERMINATO E A TERMINE. ANNI 2000 E 2003-2010



La figura evidenzia chiaramente quanto poc'anzi sottolineato: un aumento progressivo – anche se mitigato negli ultimi anni (con una contrazione nel 2007 e nel 2010) – del ricorso ai contratti di lavoro a termine: queste forme contrattuali riguardano il 61% del totale delle assunzioni del 2000, il 65,5% nel 2003, il 67,5% nel 2004, il 69,1% nel 2005, il 70% nel 2006, il 68,7% nel 2007, il 74,7% nel 2008, il 76,4% nel 2009 e, con una leggera flessione, il 76,2% nel 2010.

Parallelamente, si è registrata una progressiva contrazione dell'incidenza dei contratti di lavoro a

tempo indeterminato, passati dal 20,6% del totale degli avviamenti del 2000, al 17,7% del 2003 e del 2004, a meno del 16% nel 2005 e nel 2006, 16,4% nel 2007 (dunque un leggero incremento speculare al decremento sopra ricordato dei contratti a termine), poi ridottisi al 13,8% nel 2008, al 12,7% nel 2009, fino ad attestarsi nel 2010 al 12,2%. Ciò significa una riduzione fra il 2000 e il 2010 di 8,4 punti percentuali.

IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

L'analisi del mercato del lavoro provinciale necessita ora di essere ulteriormente approfondita mediante lo studio del ricorso agli ammortizzatori sociali. Ciò appare particolarmente significativo alla luce della grave crisi economica che ha interessato il nostro Paese, coinvolgendo ovviamente anche il sistema produttivo riminese e di cui si è già evidenziato l'impatto, anche in termini occupazionali, nei paragrafi precedenti.

Nello specifico, il presente capitolo cercherà di approfondire il ricorso sul territorio provinciale ai seguenti strumenti:

- le **liste di mobilità**; esaminando, tramite i dati Siler, i flussi di lavoratori inseriti in queste liste, le loro caratteristiche e gli eventuali successivi esiti occupazionali, così da comprendere meglio quali siano i profili dei soggetti maggiormente penalizzati dalla recessione (cfr. par. 3.2);
- i **sussidi di disoccupazione** ordinari e a requisiti ridotti, sulla base dei dati forniti dall'Inps provinciale (cfr. par. 3.3);
- la **Cassa integrazione guadagni**, con il dettaglio del settore di attività e la distinzione fra operai e impiegati (cfr. par. 3.4);



- gli **ammortizzatori sociali in deroga**, previsti dall'accordo tra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009 (cfr. par. 3.5).

È opportuno precisare, come già fatto in precedenza per l'analisi su avviamenti e avviati, che i dati relativi al 2010 comprendono anche i comuni

dell'Alta Valmarecchia e dunque le comparazioni con gli anni precedenti risultano condizionate dalla recente estensione del territorio provinciale.

LE LISTE DI MOBILITÀ

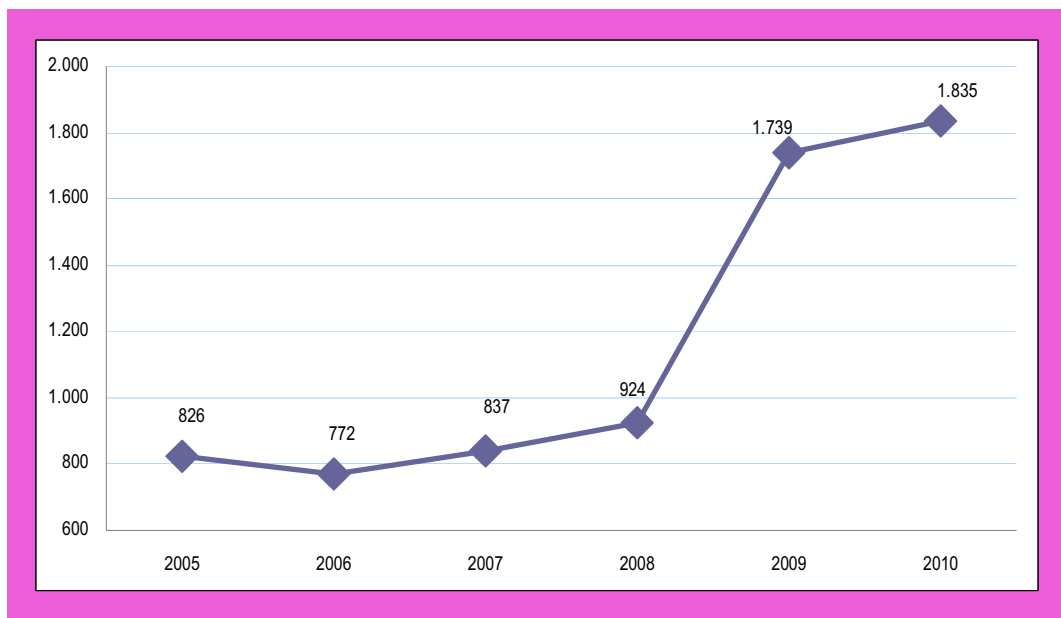
L'iscrizione nelle **liste di mobilità** è consentita a quei lavoratori che subiscono un licenziamento collettivo da parte di imprese con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione, riduzione di attività o di lavoro (Legge 223/91, in base alla quale i lavoratori possono essere posti in mobilità sia direttamente a seguito di licenziamento sia dopo un periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria) oppure sono stati licenziati individualmente in seguito a riduzione del personale o cessazione dell'attività di imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (Legge 236/93). Nel primo caso i lavoratori percepiscono un contributo economico (mobilità indennizzata) la cui entità e durata varia in relazione all'età, alla zona geografica in cui ha sede l'azienda e alla retribuzione del lavoro cessato, mentre nel secondo (mobilità non indennizzata) non si ha diritto ad alcuna integrazione di reddito.

In entrambi i casi, tuttavia, questo ammortizzatore sociale garantisce agevolazioni contributive alle

imprese che assumono i lavoratori licenziati, favorendo così il reinserimento professionale degli stessi. L'istituto della mobilità pertanto non consiste esclusivamente in un aiuto economico, ma si configura anche come uno strumento di politica attiva finalizzato ad incentivare la transizione verso un nuovo impiego del personale espulso dalle aziende in crisi. Questo ammortizzatore sociale viene finanziato dallo Stato con il concorso delle imprese, che sono generalmente chiamate a versare all'Inps un contributo calcolato in proporzione all'indennità mensile di mobilità spettante al lavoratore.

La figura presentata di seguito mostra la serie storica dal 2005 al 2010 del flusso di lavoratori inseriti annualmente nelle liste di mobilità della provincia di Rimini.

PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. ANNI 2005-2010



Note: Il dato relativo al 2010 non è definitivo dal momento che l'Inps non ha ancora completato tutte le comunicazioni sulle richieste presentate.

Il manifestarsi della recessione economica, alla fine del 2008, ha determinato un primo incremento degli iscritti, passati dalle 837 unità del 2007 alle 924 dell'anno seguente (+10,4%). Tuttavia, la crescita più

significativa su base annua si registra nel 2009 quando le persone iscritte arrivano a 1.739⁴ con un aumento dell'88,2% rispetto al 2008. Questa tendenza prosegue anche nel 2010 con gli iscritti nelle liste di mobilità che

giungono a quota 1.835, registrando un incremento del 5,5% su base annua. Una parte consistente di questa crescita è dovuta ai lavoratori licenziati dell'Alta Valmarecchia (nel 2010 i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità della provincia di Rimini domiciliati in uno dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia sono stati 66), i quali nel 2009 afferivano alla provincia di Pesaro-Urbino; tuttavia, anche escludendo questi ultimi, la tendenza rimane inalterata soprattutto considerando che il dato del 2010, non è certamente definitivo ed è assai probabilmente sottostimato.

Nel 2010 la ripartizione tra coloro che, dopo il licenziamento, possono usufruire di un'indennità e quanti non beneficiano di alcuna integrazione al reddito rimane sostanzialmente simile a quella dell'anno precedente. Nel 2010 le mobilità indennizzate, relative ai licenziamenti collettivi di aziende con oltre 15 dipendenti, rappresentano il 18% del totale (erano il 17,4% nel 2009) e risultano ampiamente minoritarie rispetto a quelle non indennizzate, riguardanti le cessazioni individuali, che arrivano all'82% (erano l'82,6% nell'anno precedente).

Dopo aver descritto la serie storica delle iscrizioni nelle liste di mobilità in provincia di Rimini, è ora interessante approfondire le caratteristiche socio-demografiche di coloro che, nel corso del 2010, hanno potuto beneficiare di questo ammortizzatore sociale.

Le prime due variabili ad essere analizzate sono il **genere** e l'**età**, che vengono considerate congiuntamente nella tabella 22. Innanzitutto, si deve evidenziare che anche nell'ultimo anno tra gli iscritti nelle liste di mobilità la componente maschile (60,6%) prevale nettamente su quella femminile (39,4%) aumentando, inoltre, di due punti percentuali l'incidenza sul totale rispetto al 2009 (era il 58,6%). In secondo luogo si osserva che nel 2010 circa i due terzi degli iscritti (64,5%) rientrano nella fascia di età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 31% è composto da ultra 45enni, mentre il restante 4,5% ha meno di 25 anni. Si tratta di una ripartizione sostanzialmente simile a quella riscontrata nell'anno precedente, rispetto alla quale va sottolineata la quota significativa di over-45enni licenziati (568 casi), tendenzialmente soggetti con notevoli difficoltà di reinserimento lavorativo.

Infine, si rilevano differenze nella ripartizione per classi di età fra i due generi. Infatti, all'interno della componente maschile è più alta l'incidenza degli under-25enni (5,2% rispetto al 3,3% tra le donne) e degli ultra 45enni (32% a fronte del 29,3%), mentre la componente femminile si caratterizza per una maggiore presenza sia di 25-34enni (30,7% rispetto al 29,6% tra gli uomini) sia, soprattutto, di 35-44enni (36,7% contro il 33,2%).

TAB. 22 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER GENERE E PER ETÀ (VALORI %)

	Uomini	Donne	Totale
15-24 anni	5,2	3,3	4,5
25-34 anni	29,6	30,7	30,0
35-44 anni	33,2	36,7	34,5
45-54 anni	22,7	21,4	22,2
55 anni e oltre	9,3	7,9	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.112	723	1.835
% di riga	60,6	39,4	100,0

Altre considerazioni di rilievo si possono trarre dall'analisi congiunta del genere e della **nazionalità** delle persone inserite nelle liste di mobilità nel corso del 2010 (cfr. tab. 23).

TAB. 23 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER NAZIONALITÀ E PER GENERE (VALORI %)

	Italiani	Stranieri	Totale
Maschi	57,0	74,1	60,6
Femmine	43,0	25,9	39,4
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.449	386	1.835
% di riga	79,0	21,0	100,0

La tabella 23 evidenzia, come prevedibile, la netta prevalenza di cittadini italiani, che costituiscono il 79% degli iscritti (1.449 casi), ma anche la significativa presenza di lavoratori stranieri la cui incidenza arriva al 21% (386 casi). È interessante, però, evidenziare che rispetto all'anno precedente il peso di questi ultimi, in termini percentuali, si riduce di 2,4 punti (era del 23,4% nel 2009). Dalla stessa tabella 23 appare evidente la forte connotazione maschile dei cittadini stranieri che hanno usufruito della mobilità nel 2010. Tra questi ultimi, infatti, gli uomini rappresentano circa i tre quarti degli iscritti (74,1%), mentre le donne sfiorano il 26%, a fronte dell'aggregato dei soli italiani nel quale la componente femminile arriva al 43% e quella maschile al 57%.

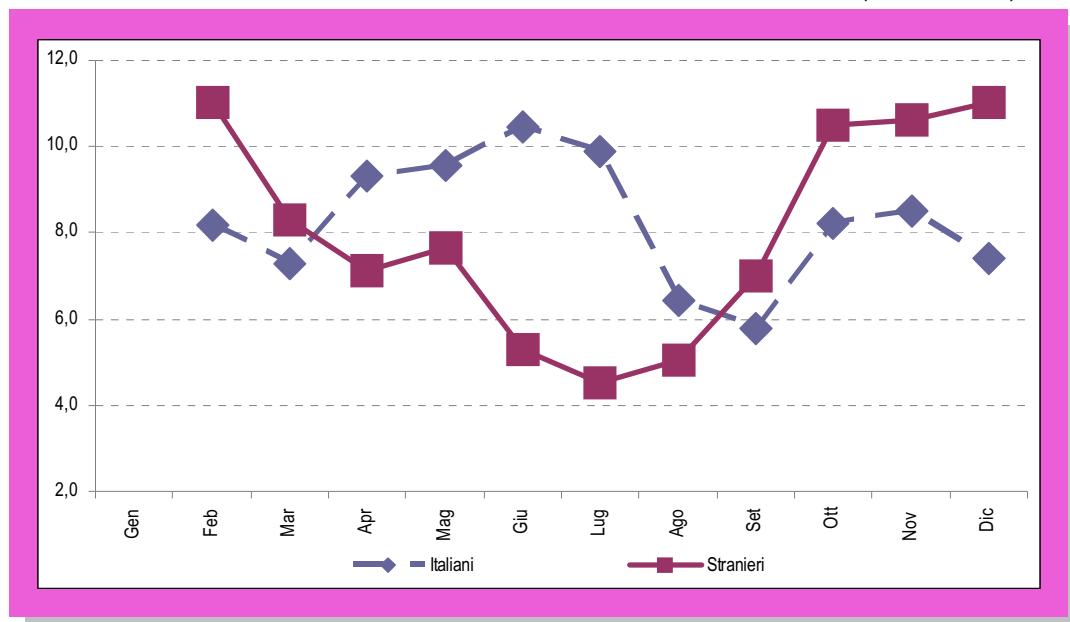
Tuttavia, a distanza di un anno, la ripartizione in base al genere fra gli iscritti italiani e stranieri nelle liste di mobilità presenta dinamiche opposte. Da un lato, tra i cittadini italiani che hanno perso il lavoro cresce in modo significativo l'incidenza degli uomini (+4,9 punti percentuali rispetto al 52,1% del 2009), mentre all'interno della componente straniera il peso di questi ultimi si riduce sensibilmente (-5,8 punti percentuali rispetto al 79,9% dell'anno precedente). In definitiva, alla luce di quanto sin qui emerso, si può sottolineare come il contributo più rilevante all'incremento degli iscritti alla mobilità registrato nel 2010 provenga dai lavoratori maschi italiani (826 casi, pari al 45% del totale).



Sempre in relazione alla nazionalità è possibile evidenziare il differente **andamento per mese** (media mobile) nel ricorso a questo ammortizzatore sociale fra i nostri connazionali ed i cittadini provenienti dall'estero. Si è deciso di presentare, anziché il dato puntuale di ciascun mese, la media mobile per due mesi, così da ridurre l'effetto di variazioni erratiche da

un mese all'altro. Ciò significa che si presenta sempre il dato calcolato come media fra ogni coppia di mesi (media di gennaio-febbraio, media di febbraio-marzo, media di marzo-aprile e così via).

PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER MESE E NAZIONALITÀ (MEDIA MOBILE)



Dalla figura si osserva che i licenziamenti relativi agli stranieri sono maggiormente concentrati nel primo bimestre e negli ultimi tre mesi dell'anno, durante i quali si rileva oltre la metà (55,5%) delle iscrizioni complessive, mentre gli italiani ne registrano nello stesso periodo il 41%. Per questi ultimi, d'altra parte, i mesi nei quali è più consistente l'inserimento in mobilità sono quelli compresi tra marzo e giugno, durante i quali si concentra il 39,5% delle iscrizioni, a fronte del 25% circa di quelle dei lavoratori stranieri.

Un ulteriore aspetto da considerare è rappresentato dal **settore economico** di provenienza delle persone inserite nelle liste di mobilità, la cui distribuzione viene presentata in tabella 24.

Nel 2010 il 34% dei lavoratori che hanno usufruito di questo ammortizzatore è stato licenziato da un'industria manifatturiera, il cui peso in termini percentuali aumenta di 2,1 punti rispetto all'anno precedente. Cresce anche l'incidenza del comparto edile, salendo dal 16,5% al 18%, così come quella del settore ricettivo e ristorativo che passa dal 12,5% del 2009 al 13,5% nel 2010. Si riduce, invece, nello stesso periodo, sia la quota di iscritti messi in mobilità da imprese commerciali, scesi dal 20% al 16,9%, sia di quelli provenienti dagli "Altri servizi" del terziario, che

scendono dal 18,9% al 17,5%; mentre sostanzialmente irrilevante si conferma l'apporto del settore primario.

TAB. 24 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA (VALORI %)

	%
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,1
Industria	34,0
Costruzioni	18,0
Commercio	16,9
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	13,5
Altri servizi	17,5
Totale	100,0
N. casi	1.835

IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITÀ

Dopo aver sinteticamente delineato le caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, in questo paragrafo l'attenzione si concentra su quanto è accaduto a queste persone dal punto di vista professionale dopo il licenziamento. Si tratta nello specifico di analizzare se nel corso dell'anno è stato registrato o meno un **nuovo avviamento** al lavoro dipendente in provincia di Rimini e se, al 31 dicembre 2010, la persona messa in mobilità risulta ancora occupata. È questa un'informazione importante sia per valutare la capacità del mercato del lavoro locale di riassorbire manodopera, sia per individuare eventuali segmenti di forza lavoro che presentano maggiori difficoltà di reinserimento professionale.

TAB. 25 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER GENERE E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2010 (VALORI %)

	Maschi	Femmine	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2010	34,2	30,4	32,7
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2010	12,3	14,8	13,3
Nessun nuovo avviamento	53,5	54,8	54,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.112	723	1.835

La tabella 25 mostra come il 54% degli iscritti nelle liste di mobilità nel corso del 2010 non abbia avuto altri rapporti di lavoro alle dipendenze in provincia di Rimini successivi al licenziamento. Si tratta di una percentuale di 2,5 punti inferiore a quella registrata nel 2009 (56,5%) e di oltre 15 punti a quella del 2008 (69,3%) e deve pertanto essere letta in termini positivi.

Sempre nel 2010, circa un terzo (32,7%) di coloro che hanno usufruito di questo ammortizzatore sociale è stato avviato al lavoro e risulta ancora occupato al 31 dicembre, mentre il restante 13,3% ha avuto un nuovo avviamento che si è però concluso prima della fine del periodo esaminato. È importante sottolineare il significativo incremento di quanti risultano professionalmente attivi alla fine del 2010, la cui incidenza cresce di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2009 (23,5%), mentre parallelamente si riduce di 6,7 punti il peso di coloro che sono riusciti a trovare un altro lavoro ma che risultano disoccupati alla data del 31 dicembre (erano il 20% nel 2009).

La tabella 25 mostra anche una differenza negli esiti occupazionali legata al genere, che sembra penalizzare leggermente la componente femminile rispetto a quella maschile. Infatti, tra le donne iscritte alla mobilità non solo è più elevata la quota di coloro



che non hanno registrato alcun avviamento nel corso del 2010 (54,8% contro il 53,5% tra gli uomini), ma l'incidenza di quante risultano ancora occupate alla fine dell'anno (30,4%) risulta inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (34,2%).

Così come per il genere, anche rispetto alla **nazionalità**, emergono differenze significative in termini di esiti occupazionali (cfr. tab. 26).

Nel 2010, tra i lavoratori italiani il 53,6% non ha registrato alcun avviamento successivo all'iscrizione nelle liste di mobilità, mentre questa percentuale arriva al 55,7% all'interno della componente straniera. Di converso, tra questi ultimi, il 29,5% ha avuto un nuovo rapporto di lavoro e risulta ancora occupato alla fine dell'anno, mentre tra gli italiani questa quota raggiunge il 33,5%. Se, quindi, i lavoratori maschi italiani rappresentano il segmento che ha subito maggiormente il ricorso alla mobilità nel 2010, essi sono altresì riusciti con maggiore frequenza non solo a trovare un nuovo impiego, ma anche a rimanere occupati.

TAB. 26 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER NAZIONALITÀ E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2010 (VALORI %)

	Italiani	Stranieri	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2010	33,5	29,5	32,7
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2010	12,9	14,8	13,3
Nessun nuovo avviamento	53,6	55,7	54,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.449	386	1.835



Insieme al genere e alla cittadinanza, un'altra variabile rilevante nel condizionare i percorsi professionali è senza dubbio l'**età**, rispetto alla quale viene riproposta la stessa analisi presentata in precedenza per il genere e la nazionalità (cfr. tab. 25 e 26).

La tabella 27 mostra chiaramente come la quota di iscritti nelle liste di mobilità che non abbia avuto alcun rapporto di lavoro dopo il licenziamento aumenti significativamente al crescere dell'età, passando dal 47,9% dei soggetti con meno di 35 anni, al 52,4% tra i 35-44enni, sino al 62,7% degli ultra 45enni. Ne consegue che all'interno di questi ultimi sia decisamente più bassa la quota di coloro che hanno trovato un nuovo impiego e risultano occupati alla fine del 2010 (25,2%).

Gli under 35 presentano la quota più elevata di nuovi avviamenti (52,1%), tuttavia il 16,9% di essi risulta privo di lavoro alla fine dell'anno, rispetto al 10,7% dei 35-44enni. Questa fascia di età, con il 36,9%, presenta, invece, l'incidenza più elevata di soggetti che sono riusciti a rimanere occupati alla data del 31 dicembre. In definitiva, i soggetti più giovani sono quelli che riescono più facilmente a trovare un nuovo lavoro, potendo forse meglio approfittare delle opportunità offerte dall'industria turistica, mentre per gli ultra-45enni il reinserimento professionale appare assai problematico, così come una successiva stabilizzazione.

TAB. 27 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 PER CLASSE DI ETÀ E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2010 (VALORI %)

	Fino a 34 anni	35-44 anni	Over 45	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2010	35,2	36,9	25,2	32,7
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2010	16,9	10,7	12,1	13,3
Nessun nuovo avviamento	47,9	52,4	62,7	54,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N. casi	633	634	568	1.835

Al di là delle differenze legate alle caratteristiche dei lavoratori, fra il 2009 ed il 2010 è comunque cresciuta sia la quota di quanti dopo l'iscrizione nelle liste di mobilità hanno registrato un altro rapporto professionale, sia, soprattutto, di coloro che risultano ancora occupati alla fine dell'anno. Solo il 9% dei nuovi avviamenti successivi al licenziamento è avvenuto con un contratto a tempo indeterminato, mentre il restante 91% è stato avviato con un rapporto di lavoro a termine. Nello specifico, il 72,6% è stato assunto come dipendente a tempo determinato, il 9,7% con un contratto di lavoro intermittente, il 2,7% come apprendista ed il 2,1% con altre forme contrattuali. In

altre parole, su dieci lavoratori che sono riusciti in breve tempo a reinserirsi professionalmente, soltanto uno ha un rapporto teoricamente stabile, mentre per tutti gli altri le prospettive occupazionali sono segnate dall'incertezza.

Se il nuovo avviamento dopo la mobilità è prevalentemente avvenuto con un contratto a termine, è ora interessante analizzare quali sono stati i settori dell'economia riminese in grado di riassorbire questi lavoratori.

TAB. 28 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 CHE NEL CORSO DELLO STESSO ANNO HANNO REGISTRATO UN NUOVO AVVIAMENTO PER SETTORE ECONOMICO DEL NUOVO AVVIAMENTO (VALORI %)

	%
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,7
Industria	21,7
Costruzioni	15,2
Commercio	17,7
Alberghi e ristoranti	18,9
Altri servizi	25,8
Totale	100,0
N. casi	836

Note: Non è disponibile il dato sul settore economico di assunzione di 8 casi.

Dalla tabella 28 si può osservare come poco più di un quarto (25,8%) degli iscritti in mobilità con un nuovo rapporto di lavoro nel corso dell'anno sia stata assunta nel comparto denominato "Altri servizi", che comprende l'intero settore terziario ad esclusione delle attività alberghiere e ristorative e di quelle commerciali. All'interno di questa macro-categoria è opportuno segnalare il gruppo merceologico identificato come "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" che raccoglie circa la metà di questi avviati (102 casi, pari al 12,2% del totale). Si precisa che quest'ultimo settore include anche le agenzie di somministrazione lavoro, per cui tutti i lavoratori avviati con un contratto interinale vengono compresi in questo gruppo indipendentemente dal comparto dell'azienda utilizzatrice.

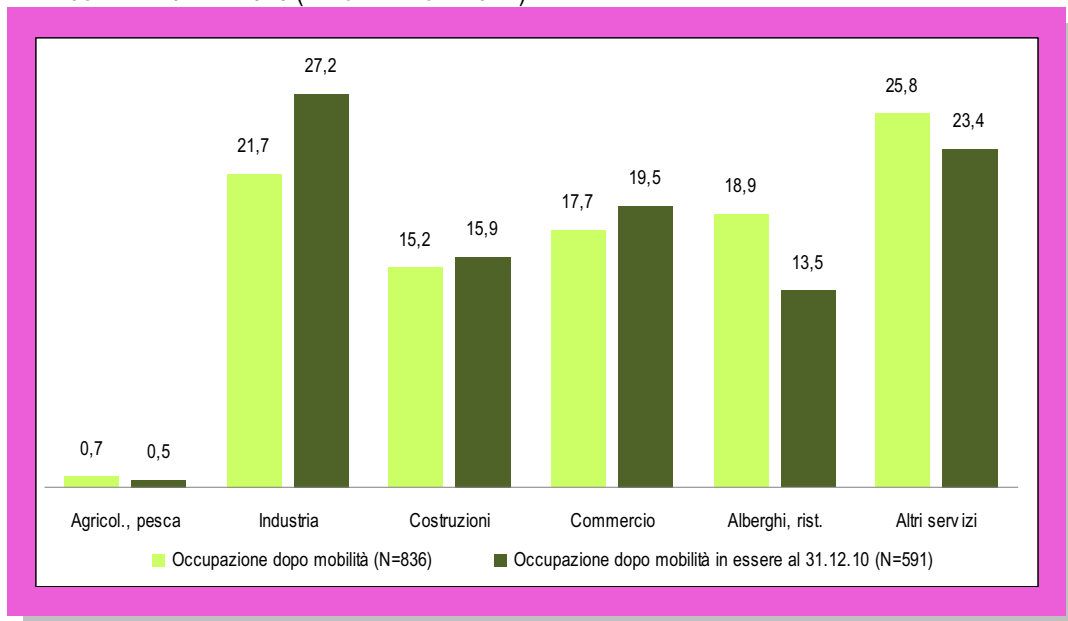
L'industria, con il 21,7% è il secondo comparto in ordine di grandezza, seguita da "Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi", con il 18,9%, dal settore commerciale con il 17,7% e da quello edile con il 15,2%, mentre del tutto marginale risulta il peso delle attività primarie (0,7%).

Confrontando questi dati con quelli del 2009 emerge una flessione nell'incidenza sia degli "Altri servizi" (-1,4 punti percentuali), sia del commercio (-2,5 punti) ed una crescita dell'edilizia (+3,3 punti) e del comparto manifatturiero (+0,9 punti), mentre la percentuale di avviati nelle attività ricettive e ristorative rimane pressoché invariata (era il 18,8% nel 2009).

Sensibilmente diversa risulta invece la distribuzione di frequenza per settore economico dei soli **lavoratori ancora occupati al 31.12.2010** (ossia

quel sotto-insieme degli avviati post-mobilità che hanno mantenuto il rapporto di lavoro almeno sino alla fine dell'anno), così come evidenziato dalla figura.

DISTRIBUZIONE SETTORE ECONOMICO DI AVVIAMENTO DEGLI AVVIATI POST-MOBILITÀ E DEGLI AVVIATI CON RAPPORTO ANCORA IN ESSERE AL 31.12.2010 (VALORI PERCENTUALI)



Il confronto fra i due sotto-gruppi di iscritti alla mobilità mostra come fra coloro che risultano ancora occupati alla fine del 2010 il settore prevalente sia quello manifatturiero con il 27,2%, seguito dagli "Altri servizi" (23,4%), dal commercio (19,5%), dal comparto edile (15,9%) e da quello alberghiero-ristorativo (13,5%). La distribuzione di frequenza risulta differente rispetto a quella più sopra illustrata con riferimento a tutte le persone avviate dopo l'iscrizione alla mobilità. Infatti, il settore industriale (+5,5 punti percentuali), quello commerciale (+1,8 punti) e quello edile (+0,7 punti) fanno registrare percentuali più elevate tra quanti sono professionalmente attivi al 31.12.2010, rispetto all'insieme delle persone con avviamento successivo alla mobilità che alla fine del 2010 risultano disoccupate; mentre una dinamica opposta interessa il comparto alberghiero-ristorativo (-6,4 punti percentuali) e gli "Altri servizi" del terziario (-2,4 punti).

Altrettanto interessante, a questo punto, è il confronto fra il settore economico di reinserimento dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (in questo caso prescindendo dal fatto che il nuovo avviamento sia cessato o ancora in essere al 31 dicembre 2010) e il **settore di provenienza** degli stessi (ossia il settore di attività dell'azienda che li ha messi in mobilità) presentato nella precedente tabella 24.

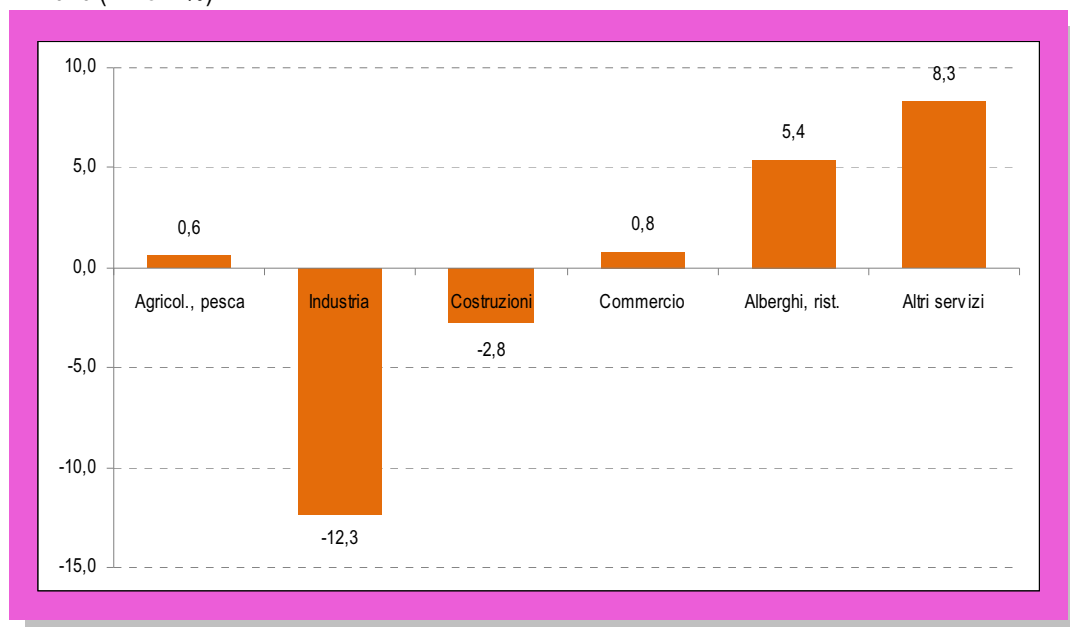
La figura sottostante illustra proprio il saldo fra la distribuzione di frequenza del settore economico di avviamento degli iscritti alla mobilità nel 2010 con un successivo rapporto di lavoro nello stesso anno e quella del settore in cui erano occupati i lavoratori che



hanno beneficiato di questo ammortizzatore sociale durante il 2010. Un saldo di segno positivo indica, quindi, che il peso percentuale degli iscritti in mobilità assunti nel 2010 in quel comparto è maggiore di quello delle persone che da quel settore sono state licenziate. Al contrario, un saldo negativo si registra quando all'interno di un settore il peso percentuale dei lavoratori in mobilità è più elevato rispetto a quello delle persone in mobilità che in quello stesso settore hanno trovato nuova occupazione.



SALDO FRA INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI IN CUI LE PERSONE IN MOBILITÀ 2010 HANNO REGISTRATO NUOVI AVVIAMENTI NEL CORSO DEL 2010 E INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI DI PROVENIENZA DELLE PERSONE IN MOBILITÀ 2010 (VALORI %)



Mentre il comparto ricettivo-ristorativo e gli "Altri servizi" del terziario mostrano un saldo positivo, rispettivamente di 5,4 e di 8,3 punti percentuali, il settore edile (-2,8 punti) e, soprattutto, quello industriale (-12,3 punti) evidenziano una significativa riduzione del loro peso comparando la distribuzione del settore economico del nuovo avviamento con quella in cui i lavoratori erano occupati prima della mobilità. Questi saldi si pongono in linea con quanto già emerso dalla stessa analisi realizzata per l'anno precedente e testimoniano due fenomeni rilevanti nel mercato del lavoro riminese. Da un lato, il comparto industriale conferma anche nel 2010 un saldo negativo, già rilevato nel 2009 (-11,1 punti percentuali) e nel 2008 (-7,8 punti), evidenziando il perdurare della fase recessiva sul versante occupazionale. Dall'altro, il settore dei servizi continua, nonostante la crisi, a

garantire opportunità professionali, assorbendo una parte considerevole della forza lavoro locale.

Per concludere l'esame degli esiti occupazionali delle persone in mobilità è utile andare oltre l'analisi sui dati di *stock* mostrati nella figura precedente e considerare come i lavoratori appartenenti ad un particolare ramo di attività si siano spostati da un settore all'altro. A tal fine, la **tavola di transizione** per settore economico, contenuta nella tabella 29, consente di verificare se i beneficiari di questo ammortizzatore sociale provenienti da un determinato settore abbiano registrato o meno un nuovo avviamento e, in caso affermativo, se questo sia avvenuto nello stesso settore o in altri.

TAB. 29 – SETTORE DI PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI ALLA MOBILITÀ 2010 ED EVENTUALE SETTORE DI AVVIAMENTO PER GLI ASSUNTI NEL CORSO DEL 2010.

SECONDO SETTORE NUOVO AVVIAMENTO

Settore di provenienza iscritti mobilità	Nessun avviam. successivo		Settore nuovo avviamento												Totale	
			Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Alberghi ristoranti		Altri servizi			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Industria	349	56,1	2	0,3	141	22,7	20	3,2	32	5,1	22	3,5	56	9,0	622	100,0
Costruzioni	191	57,9	0	0,0	11	3,3	93	28,2	7	2,1	7	2,1	21	6,4	330	100,0
Commercio	162	52,6	3	1,0	11	3,6	6	1,9	90	29,2	14	4,5	22	7,1	308	100,0
Alberghi, ristoranti	116	46,8	0	0,0	14	5,6	3	1,2	4	1,6	104	41,9	7	2,8	248	100,0
Altri servizi	172	54,1	1	0,3	4	1,3	5	1,6	15	4,7	19	6,0	102	32,1	318	100,0
Totale	991	54,2	6	0,3	181	9,9	127	7,0	148	8,1	166	9,1	208	11,4	1.827	100,0

Note: Non è disponibile il dato sul settore economico dell'avviamento successivo per 8 iscritti alle liste di mobilità nel 2010.

La lettura delle percentuali di riga di tabella 29 permette di avanzare alcune riflessioni sui flussi occupazionali delle persone iscritte alla mobilità nel 2010. Innanzitutto, i lavoratori provenienti dal settore ricettivo e ristorativo si distinguono per un valore più basso (46,8%) di quello medio complessivo (54,2%) riguardo la quota di coloro che non hanno avuto avviamenti successivi alla mobilità; mentre i loro 'colleghi' precedentemente occupati nell'industria e nelle costruzioni mostrano le percentuali più elevate di persone rimaste senza lavoro nel 2010 (rispettivamente, il 56,1% e il 57,9%). In particolare l'edilizia si conferma, in continuità con quanto rilevato nel 2008 e nel 2009, come il settore in cui lavoratori licenziati sembrano incontrare maggiori difficoltà di reinserimento professionale. Va a questo proposito ricordato come, per ridurre i costi del lavoro, nel settore dell'edilizia non sia inusuale l'impiego di lavoratori formalmente autonomi (es. subappalto) ma praticamente operanti alle dipendenze dell'impresa costruttrice.

In secondo luogo, le celle più scure, poste lungo la diagonale della tabella 29, evidenziano come la maggior parte di coloro che hanno registrato durante l'anno un nuovo avviamento dopo la mobilità, lo abbia fatto nello stesso settore economico in cui aveva perso il lavoro. Del resto, le competenze, l'esperienza e la

rete di relazioni sedimentate all'interno di un comparto specifico ricoprono un ruolo fondamentale nel favorire il reinserimento nello stesso ambito professionale. Tuttavia, sotto questo profilo, va sottolineata una differenza molto consistente (circa 20 punti percentuali) nella quota di lavoratori rioccupati all'interno del medesimo comparto tra le attività alberghiero-ristorative (41,9%) e quelle manifatturiere (22,7%).

Infine, il settore degli "Altri servizi" del terziario sembra essere quello con la maggiore capacità attrattiva per gli iscritti alla mobilità assunti in un ambito diverso da quello di provenienza; questo settore assorbe, infatti, il 9% dei lavoratori con una nuova assunzione licenziati da un'azienda manifatturiera, il 6,4% di quelli provenienti dall'edilizia e il 7% circa di quelli licenziati dal settore del commercio. Questi significativi flussi in entrata confermano quanto precedentemente osservato circa la capacità delle attività del terziario di riassorbire la forza lavoro espulsa non solo da imprese di servizi, ma anche dai settori industriale ed edile, che hanno subito le conseguenze più pesanti della crisi.

I SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE

L'**indennità di disoccupazione ordinaria** è una prestazione a sostegno del reddito concessa ai lavoratori che vengono a trovarsi senza occupazione – e quindi senza retribuzione – per: licenziamento, sospensione per mancanza di lavoro, scadenza del contratto, dimissioni per giusta causa (molestie sessuali, *mobbing*, mancato pagamento della retribuzione, modifica peggiorativa delle mansioni di lavoro, ecc.)⁵. Per ottenere l'indennità occorre essere disoccupato o sospeso; avere rilasciato al Centro per l'impiego competente territorialmente la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro; avere svolto un'attività lavorativa, con relativo versamento del contributo per la disoccupazione, almeno due anni prima del licenziamento; avere almeno un anno di contribuzione (pari a 52 contributi settimanali) nel biennio che precede la data di cessazione del rapporto di lavoro; essere in possesso della capacità lavorativa, sia pure residua (non essere temporaneamente inabile al lavoro).

L'**indennità di disoccupazione con requisiti ridotti**, come si legge sul sito web dell'Inps, riguarda «i lavoratori che non possono far valere 52 contributi settimanali negli ultimi due anni e hanno lavorato per almeno 78 giornate nell'anno precedente»; essi hanno diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione con i

requisiti ridotti. Essa si configura, perciò, come un ammortizzatore sociale specificamente rivolto ai lavoratori stagionali, che rappresentano una quota particolarmente significativa della forza lavoro provinciale. Per ottenere l'indennità occorre: essere assicurati da almeno due anni e aver versato almeno un contributo prima del biennio precedente la domanda; avere svolto lavoro dipendente con almeno 78 giorni di calendario nel periodo di riferimento (vanno considerate anche le giornate per le quali sussiste obbligo di contribuzione come malattia, maternità, ecc.).

Le tabelle 30a e 30b analizzano il dettaglio delle domande di disoccupazione presentate in prima istanza all'Inps, distinguendo, appunto, fra:

- indennità di disoccupazione ordinaria (tab. 30a),
- indennità di disoccupazione a requisiti ridotti (tab. 30b).

Di seguito, poi, la tabella 30c mostra il dato complessivo dei due tipi di indennità per tutte le province dell'Emilia-Romagna e per l'intera regione.



TAB. 30A – DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA PRESENTATE IN PRIMA ISTANZA ALL'INPS A TUTTO DICEMBRE 2010, 2009 E 2008. DATI PROVINCIALI E REGIONALE; VARIAZIONE ASSOLUTA E PERCENTUALE

	2010	2009	2008	Variaz. assoluta (2010-2009)	Variaz. % (2010-2009)	Variaz. % (2009-2008)
Piacenza	4.047	4.481	2.463	-434	-9,7	+ 81,9%
Parma	7.655	7.713	4.197	-48	-0,6	+ 83,8%
Reggio Emilia	9.947	14.517	6.463	-4.570	-31,5	+ 124,6%
Modena	13.114	18.236	7.646	-5.122	-28,1	+ 138,5%
Bologna	18.233	21.836	11.673	-3.603	-16,5	+ 87,1%
Ferrara	7.539	9.518	5.211	-1.979	-20,8	+ 82,5%
Ravenna	10.212	10.980	6.715	-768	-7,0	+ 63,5%
Forlì-Cesena	9.044	10.876	6.497	-1.909	-16,8	+ 67,4%
Rimini	10.816	11.284	7.714	-468	-4,1	+ 46,3%
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>90.617</i>	<i>109.441</i>	<i>58.583</i>	<i>-18884</i>	<i>-17,2</i>	<i>+ 86,8%</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2010, Febbraio 2011

TAB. 30B – DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE A REQUISITI RIDOTTI PRESENTATE IN PRIMA ISTANZA ALL'INPS A TUTTO DICEMBRE 2010, 2009 E 2008. DATI PROVINCIALI E REGIONALE; VARIAZIONE ASSOLUTA E PERCENTUALE

	2010	2009	2008	Variaz. assoluta (2010-2009)	Variaz. % (2010-2009)	Variaz. % (2009-2008)
Piacenza	1.713	2.218	2.113	-505	-22,8	+ 5,0%
Parma	4.852	5.345	4.912	-493	-9,2	+ 8,8%
Reggio Emilia	3.509	5.101	4.323	-1.592	-31,2	+ 18,0%
Modena	5.259	6.711	5.868	-1.452	-21,6	+ 14,4%
Bologna	6.482	8.232	7.917	-1.750	-21,3	+ 4,0%
Ferrara	4.407	5.011	5.173	-604	-12,1	- 3,1%
Ravenna	7.437	8.369	7.334	-932	-11,1	+ 14,1%
Forlì-Cesena	6.770	7.462	7.044	-670	-9,3	+ 5,9%
Rimini	10.720	10.306	9.504	+414	+4,0	+ 8,4%
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>51.149</i>	<i>58.755</i>	<i>54.188</i>	<i>-7606</i>	<i>-12,9</i>	<i>+ 8,4%</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2010, Febbraio 2011

TAB. 30C – DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA E A REQUISITI RIDOTTI PRESENTATE IN PRIMA ISTANZA ALL'INPS A TUTTO DICEMBRE 2010, 2009 E 2008. DATI PROVINCIALI E REGIONALE; VARIAZIONE ASSOLUTA E PERCENTUALE

	2010	2009	2008	Variaz. assoluta (2010-2009)	Variaz. % (2010-2009)	Variaz. % (2009-2008)
Piacenza	5.760	6.699	4.576	-939	-14,0	+ 46,4%
Parma	12.517	13.058	9.109	-541	-4,1	+ 43,4%
Reggio Emilia	13.456	19.618	10.786	-6.162	-31,4	+ 81,9%
Modena	18.373	24.947	13.514	-6.574	-26,4	+ 84,6%
Bologna	24.715	30.068	19.590	-5.353	-17,8	+ 53,5%
Ferrara	11.946	14.529	10.388	-2.583	-17,8	+ 39,9%
Ravenna	17.649	19.349	14.049	-1.700	-8,8	+ 37,7%
Forlì-Cesena	15.814	18.338	13.541	-2.579	-13,8	+ 35,4%
Rimini	21.536	21.590	17.218	-54	-0,3	+ 25,4%
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>141.766</i>	<i>168.196</i>	<i>112.771</i>	<i>-26.430</i>	<i>-15,7</i>	<i>+ 49,1%</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2010, Febbraio 2011

Partendo dall'analisi della disoccupazione ordinaria, la tendenza che accomuna nell'ultimo anno tutte le province emiliano-romagnole è una riduzione nel numero di domande presentate all'Inps. Il dato medio complessivo rileva il passaggio dalle 109.441 richieste del 2009 alle 90.617 del 2010, con una diminuzione in termini percentuali del 17,2%. In questo contesto la provincia di Rimini fa registrare una delle variazioni più contenute in rapporto alle altre realtà

emiliano-romagnole. Infatti, le domande inoltrate presso la sede riminese si riducono nel biennio considerato del 4,1% scendendo dalle 11.284 del 2009 alle 10.816 del 2010 (-468 unità). Se, quindi, con il concludersi della crisi la provincia di Rimini aveva registrato un incremento di gran lunga inferiore a quello medio regionale (+46,3% la variazione tra 2008 e 2009 contro l'86,8% dell'Emilia-Romagna) a distanza di un anno le richieste di indennità ordinarie si

riducono in maniera assai più contenuta. Come ricordato all'inizio di questa sezione, per ottenere l'indennità di disoccupazione ordinaria è necessario presentare la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) presso il Centro per l'impiego competente. Nel corso del 2010 le persone che hanno presentato la DID presso la sede di Novafeltria, cui afferiscono le persone domiciliate nei 7 comuni dell'Alta Valmarecchia, sono state 666. Nell'ipotesi, peraltro altamente improbabile, che tutte queste persone abbiano successivamente presentato domanda di disoccupazione, si potrebbe stimare in qualche centinaio di unità il loro contributo al totale provinciale. In questo caso, quindi, le modifiche territoriali condizionano la comparazione fra il 2009 (senza Alta Valmarecchia) ed il 2010 (con i nuovi 7 comuni) ma, nella sostanza, non mutano le tendenze evidenziate.

La peculiarità del territorio riminese in relazione all'andamento dei sussidi di disoccupazione risulta ancora più evidente dall'analisi delle domande per l'indennità a requisiti ridotti (cfr. tab. 30b). Il loro numero, infatti, continua ad essere notevolmente superiore a quello di tutte le altre province emiliano-romagnole, confermando il ruolo preponderante dell'industria turistica. Quella riminese è, inoltre, l'unica sede in Emilia-Romagna a registrare un aumento nel confronto fra il 2009 e il 2010; infatti, mentre il dato complessivo regionale subisce una riduzione del 13% circa, scendendo dalle 58.755 richieste del 2009 alle 51.149 del 2010, a livello locale, nello stesso periodo, il numero delle domande per la disoccupazione 'stagionale' passa da 10.306 a 10.720 unità, con un incremento del 4%. A differenza dell'indennità ordinaria, per richiedere quella a requisiti ridotti non è necessario presentare la DID e ciò rende impossibile la quantificazione dei potenziali richiedenti fatta in precedenza. Tuttavia, si può ragionevolmente ipotizzare che nel 2010 le domande provenienti dagli abitanti dell'Alta Valmarecchia non superino le 800 unità. In tal caso, scorporando questo numero dal

totale provinciale, la variazione fra 2010 e 2009 non avrebbe più segno positivo, ma resterebbe comunque in termini percentuali significativamente diversa dalle altre province emiliano-romagnole.

Infine, considerando insieme le richieste di indennità ordinarie e a requisiti ridotti, la provincia di Rimini risulta essere la seconda in Emilia-Romagna dietro quella di Bologna per numero di domande.

Mentre a livello regionale la somma delle domande cala sensibilmente nell'ultimo anno (-15,7%), sul territorio riminese la riduzione è molto più contenuta (-0,3%). Al di là del contributo apportato dall'Alta Valmarecchia, la richiesta di sussidi di disoccupazione a livello provinciale si conferma nel 2010 assai rilevante.

Se è vero che la possibilità di presentare la domanda presso gli uffici Inps del territorio in cui ha sede l'azienda dell'ultimo rapporto lavorativo e il flusso consistente di lavoratori stagionali (ma non solo) provenienti da altre province italiane, rende probabilmente significativa, per la provincia di Rimini, la quota di non residenti sul totale delle domande pervenute all'Inps provinciale; va anche ricordato come questa stessa provincia abbia una forza lavoro (146.000 unità stimate dall'Istat nel 2009) notevolmente inferiore a quella di altri territori emiliano-romagnoli quali Bologna (458.000), Modena (329.000) o Reggio Emilia (255.000).

Nel 2010, per concludere, nonostante una lieve flessione rispetto all'anno precedente, le richieste di disoccupazione presentate alla sede riminese testimoniano la persistenza di un problema occupazionale legato alla crisi economica. Si tratta di una questione da non sottovalutare e probabilmente sottostimata anche in virtù della crescente precarizzazione dei rapporti lavorativi. Ai disoccupati indennizzati e 'visibili' si aggiunge, infatti, una componente 'invisibile' formata da quelle persone che, pur avendo perso involontariamente un lavoro, non possiedono i requisiti per accedere ad alcuna indennità.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La **Cassa integrazione guadagni** è un ammortizzatore sociale finalizzato a integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa. L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: la prima denominata ordinaria e la seconda straordinaria.

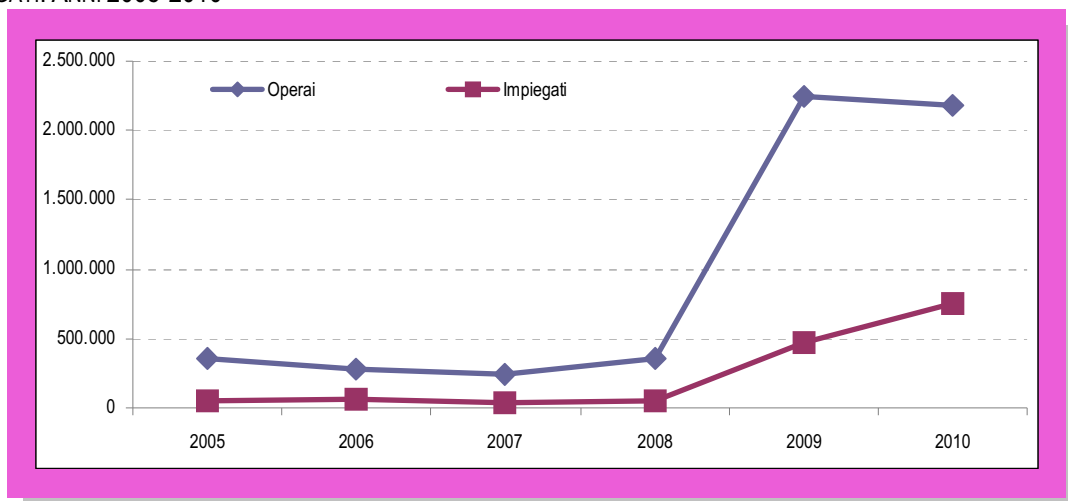
La Cassa integrazione ordinaria (CIGO) è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa della normale attività produttiva.

La Cassa integrazione straordinaria (CIGS) è, invece, destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo.

La figura sottostante presenta la serie storica dal 2005 al 2010 delle ore di CIGO e CIGS, autorizzate dalla Direzione provinciale Inps di Rimini ad operai e impiegati⁶.



ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2005-2010



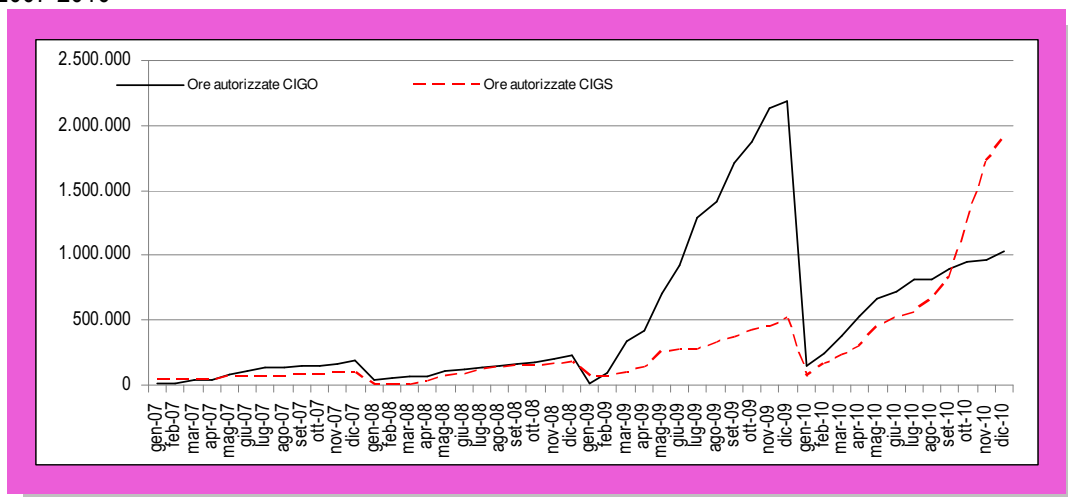
Fonte: Elaborazione su dati Inps

Dal grafico appaiono evidenti le conseguenze sul sistema produttivo locale della recessione economica, che ha determinato un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Considerati nel complesso, gli interventi ordinari e straordinari si riducono di circa un terzo tra il 2005 ed il 2007 (-32,7%) per poi crescere nell'anno successivo del 45,6%, arrivando nel 2008 ad oltre 400mila ore autorizzate tra operai e impiegati. L'incremento più consistente su base annua si registra, però, nel 2009 quando la Cassa integrazione aumenta del 570% superando le 2.700.000 ore. Anche il 2010 vede una crescita nel ricorso a questo ammortizzatore sociale con un monte ore complessivo che si avvicina ai tre milioni, segnando un ulteriore aumento dell'8,2% rispetto all'eccezionale dato del 2009. Dalla stessa figura è possibile individuare come il ricorso alla Cassa integrazione registri un andamento differente per operai e impiegati. Infatti, le ore di CIGO e CIGS autorizzate crescono su base annua per

entrambi sia nel 2008 (+47,6% tra gli operai e +31,9% tra gli impiegati rispetto al 2007) che nel 2009 (rispettivamente +528,6% e +881%). Tuttavia, nel 2010, gli interventi autorizzati per le qualifiche operaie subiscono una leggera contrazione (-2,6%), mentre per quelle impiegatizie continuano ad aumentare in modo considerevole rispetto al 2009 (+60,3%).

Dopo aver presentato l'evoluzione di questo ammortizzatore sociale dal 2005 al 2010 è ora interessante approfondire l'analisi esaminando con maggiore dettaglio il periodo compreso tra l'ultimo anno precedente la crisi ed il triennio successivo. A questo proposito, la figura seguente mostra l'andamento del monte ore mensile di CIGO e CIGS autorizzate dal gennaio 2007 al dicembre 2010 (l'analisi dell'andamento mensile degli anni precedenti diviene poco significativa dopo aver rilevato un incremento così marcato fra il 2008 e il 2010).

MONTE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA, IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE. ANNI 2007-2010



Fonte: Elaborazione su dati Inps

Se il 2009 rappresenta l'anno dell'"esplosione" nel ricorso agli ammortizzatori sociali, appare evidente il diverso contributo fornito dagli interventi ordinari e straordinari a questa crescita eccezionale. Infatti, mentre le ore di CIGO autorizzate a livello provinciale sfiorano le 2 milioni e 200mila ore, con un incremento dell'855% rispetto al 2008, quelle di CIGS sono meno di un quarto (522.207 ore) e crescono del 198% nel confronto con l'anno precedente. L'autunno del 2010 segna, invece, un cambiamento importante dal momento che la curva degli interventi straordinari registra una forte impennata superando quella degli interventi ordinari. Nell'ultimo anno le ore di CIGS autorizzate dall'Inps provinciale sono oltre 1 milione e 900mila, un valore di circa tre volte superiore a quello del 2009, mentre le ore di CIGO arrivano a 1.026.859, con una diminuzione del 53,1% su base annua.

Si tratta di un mutamento estremamente significativo alla luce delle differenti motivazioni che sottendono i due tipi di intervento. A differenza della Cassa integrazione ordinaria, che presuppone un successivo reintegro di tutti i lavoratori coinvolti, quella straordinaria non offre alcuna garanzia sotto il profilo occupazionale. Il notevole ricorso alla CIGS nel 2010 rappresenta, quindi, un segnale piuttosto allarmante

per il sistema economico riminese. Da un lato, infatti, una parte delle aziende che nel 2009 avevano richiesto l'intervento ordinario, prevedendo una ripresa in tempi relativamente brevi, a distanza di un anno si trovano ancora in uno stato di crisi che ne mette a rischio la stessa esistenza. Dall'altro, la Cassa integrazione straordinaria implica il ridimensionamento dell'attività produttiva ed un processo di ristrutturazione aziendale che rappresenta spesso, per una parte della forza lavoro, l'anticamera della mobilità.

Preso atto del massiccio ricorso allo strumento della Cassa integrazione nel biennio 2009-2010, è ora possibile entrare nel dettaglio dei settori produttivi che hanno subito maggiormente gli effetti della recessione. La tabella 31 presenta il quadro degli ultimi quattro anni relativo alle ore di Cassa integrazione autorizzate per operai ed impiegati, ripartite in base al ramo economico di attività.

Quasi tutti i settori elencati, con poche eccezioni (industrie cartarie e poligrafiche, servizi di trasporto e comunicazioni), vedono una crescita eccezionale negli interventi ad integrazione del reddito nel confronto fra il 2007 ed il 2010.

TAB. 31 – ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2007-2010

	2007		2008		2009		2010	
	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati
Att. agricole industriali	-	-	92.196	-	54.116	-	1.208	-
Estrattive	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	5.764	372	1.931	48	85.779	10.766	141.695	15.372
Alimentari	-	-	956	-	59.512	30.488	7.909	990
Metallurgiche	-	-	-	-	83.724	13.451	22.758	5.898
Meccaniche	7.925	1.316	11.913	1.035	1.130.691	283.897	939.600	306.968
Tessili	1.653	-	2.709	1.206	7.083	5.201	6.253	7.173
Abbigliam. e arredam.	14.302	5.856	4.276	-	47.194	40.868	193.105	306.799
Chimiche	794	127	454	78	215.274	14.562	152.672	13.920
Pelli, cuoio e calzature	22.841	-	20.297	-	100.752	13.973	191.689	31.981
Trasform. minerali	103	107	254	-	129.300	14.579	20.116	1.730
Carta, stampa e editoria	45.456	1.975	416	-	18.479	5.520	23.056	4.978
Inst. impianti per edilizia	8.902	2.400	3.337	-	12.217	740	11.849	1.497
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicaz.	-	23.858	-	10.588	3.376	-	2.344	-
Varie	-	-	-	-	2.367	1.020	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	107.740	36.011	138.739	12.955	1.949.864	435.065	1.714.254	697.306
Edilizia	133.885	144	184.515	314	283.690	9.467	449.972	23.120
Commercio	-	-	33.520	9.360	9.010	10.979	19.522	30.094
Settori vari	-	-	-	25.067	-	12.634	-	-
Totale generale	241.625	36.155	356.774	47.696	2.242.564	468.145	2.183.748	750.520

Fonte: Elaborazione su dati Inps



Le industrie meccaniche sono quelle che hanno subito maggiormente le conseguenze della recessione, con oltre 1.400.000 ore di Cassa integrazione nel 2009, scese a circa 1.250.000 nell'anno successivo. L'incremento esponenziale tra il 2008 ed il 2009 ha interessato tanto la componente operaia quanto quella impiegatizia, cresciute rispettivamente di quasi il 9.400% e di oltre 27.300%. All'interno di questo comparto si colloca la vicenda della SCM, il più grande gruppo industriale della provincia, nonché uno dei leader mondiali nella produzione di macchine per il legno, la cui crisi oltre ad avere interessato centinaia di dipendenti diretti, ha avuto importanti ripercussioni sui lavoratori dell'indotto.

Molto consistente è stato il ricorso alla Cassa integrazione anche nel settore dell'abbigliamento e dell'arredamento: nel 2010 sfiora complessivamente le 500mila ore, crescendo di circa il 470% rispetto al 2009. È interessante osservare come questo comparto nell'ultimo anno si distingua dagli altri (insieme a quello commerciale e tessile che hanno tuttavia valori più bassi) dal momento che il numero di ore autorizzate per le qualifiche impiegatizie (306.799) risulta

maggiore di quello degli operai (193.105). Sempre nel 2010, la richiesta della Cassa integrazione è stata elevata anche nel settore della pelletteria e del calzaturiero (+95% rispetto al 2009), in quello della lavorazione del legno (+62,7% su base annua) e nel comparto chimico (166.592 ore). Relativamente a quest'ultimo settore va tuttavia precisato che, considerando complessivamente impiegati ed operai, è l'unico settore fra quelli sin qui menzionati che vede una riduzione nel numero di ore autorizzate fra il 2009 ed il 2010 (-27,5%).

Va infine esaminata la gestione edilizia, per la quale si registra un notevole ricorso alla Cassa integrazione per tutto il periodo considerato: gli interventi ordinari e straordinari autorizzati per gli operai passano dalle 133.885 ore del 2007 alle 283.690 del 2009 (+112%), sino alle 449.972 ore del 2010 (+58,6% su base annua); mentre quelli per gli impiegati salgono dalle 144 ore del 2007, alle 9.467 del 2009 (+6.474%) ed arrivano a 23.120 ore nel 2010 (+144,2% su base annua).

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

Oltre la casistica contemplata dalla legislazione ordinaria, è prevista la possibilità di poter estendere lo strumento della Cassa integrazione guadagni (CIG) per fare fronte a situazioni particolari di crisi aziendale. In questo ambito si inserisce l'accordo fra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009, grazie al quale le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti ordinariamente possono richiedere per i loro dipendenti l'utilizzo della **Cassa integrazione ordinaria e straordinaria nonché della mobilità in deroga**.

La Cassa integrazione straordinaria in deroga può avere una durata massima di sei mesi; solo dopo un'ulteriore verifica è possibile prevedere un ulteriore rinnovo. La Cassa integrazione ordinaria in deroga può avere a sua volta una durata massima di sei mesi, a copertura al massimo di 90 giorni lavorativi (anche non continuativi) e per un totale – convenzionale – di 720 ore massime di sospensione. Tuttavia, di norma, si tende a non prevedere una sospensione continuativa superiore alle 30 giornate. Anche in questo caso, è possibile un ulteriore rinnovo per un periodo di sei mesi.

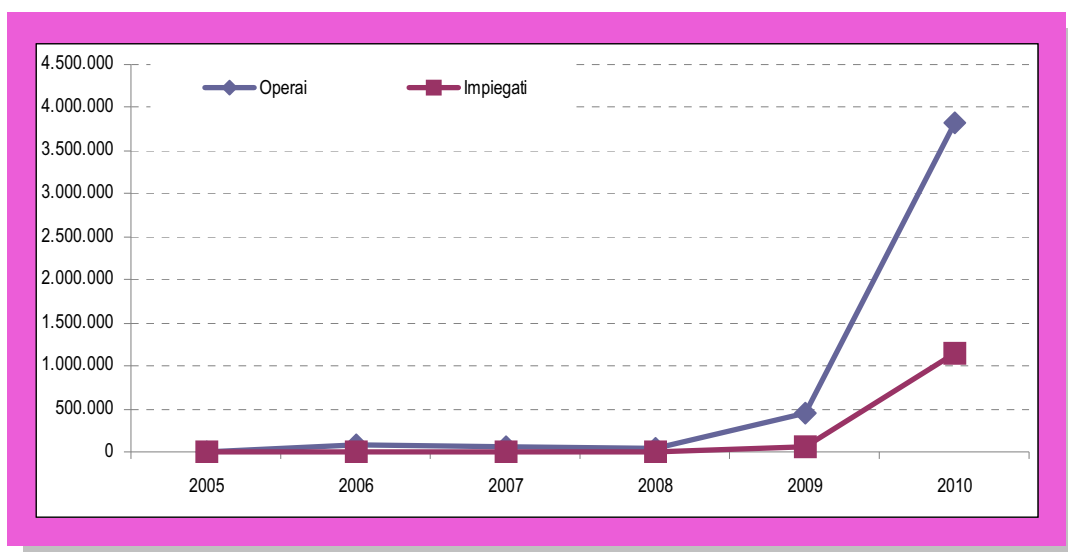
Questo tipo di ammortizzatori riguardano, dunque, quei lavoratori assunti con contratto subordinato a tempo determinato o indeterminato (compresi quelli a domicilio), apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione, per i quali l'impresa utilizzatrice richiede uno degli interventi di cui sopra. Ad essi si

possono aggiungere i lavoratori subordinati che hanno già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria oppure la cui azienda ha terminato gli strumenti normalmente previsti per le sospensioni dell'attività lavorativa (Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna*, op. cit. e sito web Regione Emilia-Romagna).

Per poter beneficiare dei trattamenti di Cassa integrazione in deroga i lavoratori devono avere almeno 90 giorni di anzianità presso l'azienda che ha presentato la domanda. In caso di richiesta di mobilità occorrono, invece, almeno dodici mesi di anzianità, di cui almeno sei di lavoro effettivamente prestato, presso l'impresa che ha proceduto al licenziamento (nel 2010 sono stati solamente 3 i lavoratori in provincia di Rimini che hanno beneficiato della mobilità in deroga). È, inoltre, necessario che il lavoratore provenga da imprese con sede, anche operativa, in Emilia-Romagna e che frequenti uno dei corsi di formazione professionale previsti dalla Regione per la riqualificazione degli stessi.

Attraverso la figura presentata di seguito è possibile esaminare l'andamento delle ore autorizzate di CIG in deroga in provincia di Rimini negli anni dal 2005 al 2010 distinguendo fra operai e impiegati.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2005-2010



Fonte: Elaborazione su dati Inps

Durante il periodo che ha preceduto la crisi economica internazionale, il ricorso agli ammortizzatori in deroga a livello provinciale appare piuttosto limitato e sostanzialmente circoscritto al comparto manifatturiero. Nel 2009 si registra un significativo incremento delle ore di CIG autorizzate, che arrivano così complessivamente a 518.340, per poi crescere ulteriormente nell'anno successivo, quando il ricorso agli interventi in deroga sfiora i 5 milioni di ore. Questo aumento eccezionale coinvolge sia le qualifiche impiegatizie, per le quali le ore autorizzate passano da 67.032 del 2009 a 1.150.314 del 2010, sia, soprattutto, quelle operaie, che conoscono un incremento da 451.308 a 3.816.005 ore.

Nell'ultimo anno la CIG in deroga ha interessato ancora prevalentemente il settore manifatturiero (oltre 3.700.000 ore) e in particolare le industrie meccaniche (oltre 2 milioni di ore): tuttavia va evidenziato il significativo ricorso a questo tipo di interventi da parte delle imprese del commercio (628.237 ore). Si tratta di cifre considerevoli, dalle quali è possibile dedurre come gli effetti della recessione economica sul versante occupazionale si siano protratti per l'intero 2010. Infatti, considerando insieme la Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, nell'ultimo anno le ore autorizzate superano i 7 milioni 900mila, con un incremento di circa il 145% rispetto al 2009.

Nella gestione degli ammortizzatori sociali in deroga un ruolo centrale viene svolto dai Centri per l'Impiego provinciali, che hanno il compito di informare, orientare e iscrivere i lavoratori sospesi a percorsi di aggiornamento o di riqualificazione professionale. In provincia di Rimini, nel 2010, sono state 615 le aziende che hanno ricevuto l'approvazione per interventi di Cassa integrazione o mobilità in deroga,

coinvolgendo nel complesso 3.044 dipendenti⁷. Tuttavia, i lavoratori domiciliati sul territorio provinciale che hanno effettivamente beneficiato di questi ammortizzatori sono stati 1.736, provenienti da 436 unità locali di impresa; è su questo aggregato che si concentra l'analisi che segue. Si precisa che la differenza fra il numero di lavoratori per i quali gli interventi sono stati autorizzati e quelli che ne hanno effettivamente beneficiato dipende da una serie di fattori: innanzitutto, le aziende hanno la possibilità di richiedere la Cassa integrazione in via precauzionale e successivamente non farne uso. Ci possono essere inoltre variazioni nel domicilio del lavoratore che comportano un passaggio di competenza amministrativa da un Centro per l'impiego a un altro. Infine, può accadere che alcune domande, inizialmente autorizzate, siano in seguito annullate.

Il primo elemento da evidenziare riguarda il settore economico di attività di queste aziende la cui distribuzione percentuale viene presentata in tabella 32.

TAB. 32 – SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITÀ DELLE AZIENDE CHE HANNO USUFRUITO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 (VALORI %)

	%
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,7
Industria	67,2
Costruzioni	8,0
Commercio	12,9
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	2,3
Altri servizi	8,9
Totale	100,0
N. casi	436



Oltre due terzi delle imprese (67,2%) che nel corso del 2010 hanno beneficiato degli ammortizzatori sociali in deroga appartengono al comparto manifatturiero, a conferma di quanto sin qui evidenziato nell'esame della Cassa integrazione. Il secondo settore più rappresentato è il commercio, con il 12,9%, seguito dagli "Altri servizi" del terziario con l'8,9%, dall'edilizia (8%) e dalle attività ricettive e ristorative (2,3%), mentre il peso del comparto primario risulta ancora marginale (0,7%).

Spostando l'analisi dalle aziende ai loro dipendenti, diviene poi possibile delineare brevemente alcune caratteristiche socio-demografiche degli stessi. A tal fine, la tabella 33 presenta la distribuzione per genere e nazionalità dei 1.736 lavoratori che hanno usufruito dei suddetti ammortizzatori nel 2010.

La composizione in base al genere vede una netta prevalenza della componente maschile, che rappresenta il 62,4% del totale a fronte del 38,6% di donne. Questa distribuzione è senza dubbio condizionata dalla forte incidenza delle aziende manifatturiere ed in particolare di quelle metalmeccaniche, in cui la presenza di uomini è ampiamente maggioritaria.

L'85,5% dei lavoratori che ha percepito la CIG in deroga ha la cittadinanza italiana, mentre la manodopera straniera rappresenta il 14,5%. Queste percentuali variano però significativamente rispetto al genere. Tra le donne, infatti, quelle con cittadinanza non italiana sono soltanto il 7,8%, mentre tra gli uomini la quota di stranieri sale al 18,5% (cfr. tab. 33).

TAB. 33 – LAVORATORI BENEFICIARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 SUDDIVISI PER GENERE E NAZIONALITÀ (VALORI %)

	Uomini	Donne	Totale
Italiani	81,5	92,2	85,5
Stranieri	18,5	7,8	14,5
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.083	653	1.736
% di riga	62,4	38,6	100,0

Le componenti maschile e femminile si differenziano anche in relazione all'età, così come evidenziato dalla tabella 34.

Fra i lavoratori maschi sospesi o con una riduzione dell'orario lavorativo il 38,3% è costituito da giovani sino ai 34 anni di età, il 29,5% è composto da 35-44enni ed il restante 32,2% ha superato i 45 anni. Tra le donne, invece, il gruppo delle under-35 è quello meno numeroso (28,3%); le donne fra i 35 e 44 anni rappresentano il 32,6% della componente femminile, mentre quelle over-45 superano il 39%. Tra gli uomini, dunque, sono stati i più giovani a essere maggiormente coinvolti dagli ammortizzatori sociali in deroga, mentre tra le donne è la parte più 'matura' ad avere subito maggiormente la Cassa integrazione in deroga.

TAB. 34 – LAVORATORI BENEFICIARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2010 SUDDIVISI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ (VALORI %)

	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 34 anni	38,3	28,3	34,6
35-44 anni	29,5	32,6	30,6
Over 45	32,2	39,1	34,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.083	653	1.736
% di riga	62,4	38,6	100,0

A conclusione di questa analisi dedicata agli ammortizzatori sociali, è possibile evidenziare sinteticamente tre punti essenziali.

Innanzitutto, se il 2010 ha visto dal lato delle aziende una ripresa di ordinativi e fatturati, sul versante occupazionale il quadro risulta ancora decisamente critico, come dimostrano il flusso di iscritti nelle liste di mobilità, il numero dei sussidi di disoccupazione, nonché il massiccio ricorso alla Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

In secondo luogo, il comparto manifatturiero risulta essere quello che ha risentito maggiormente della crisi negli ultimi due anni, con una riduzione complessiva del numero di occupati, che sono stati parzialmente riassorbiti nel settore dei servizi.

Infine, tra i lavoratori sospesi e licenziati, una quota significativa (circa un terzo) è composta da persone di almeno 45 anni, che rappresentano notoriamente una delle fasce deboli all'interno del mercato del lavoro e la cui disoccupazione richiede interventi mirati di politica attiva.

UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO *EXCELSIOR*. DATI 2010

Come anticipato nella premessa del presente capitolo, nello studio del mercato del lavoro locale si fa riferimento in questa sede anche ai dati e alle informazioni relative all'anno 2010 forniti dal sistema informativo Excelsior, promosso e realizzato dal

sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione europea (FSE). Grazie a questa rilevazione, è possibile fornire un'illustrazione di massima delle dimensioni e della distribuzione territoriale, per settori di attività economica e

dimensioni aziendali, della domanda di lavoro espressa dalle imprese in riferimento all'anno precedente a quello della raccolta dati. Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report della Camera di Commercio di Rimini, *Sistema informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2010. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2010* (il Rapporto è scaricabile anche dal portale degli Uffici Studi e Statistica delle C.C.I.A.A. - sito web: www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale: Rimini).

La rilevazione prevede come campo di osservazione, a livello provinciale, l'insieme delle "imprese private iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente al 31.12.2007, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica (ad esclusione dell'agricoltura)"⁸, e prende poi come riferimento un campione di imprese fino a 50 dipendenti e l'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti. L'indagine è condotta tramite la somministrazione di un apposito questionario alle imprese tramite due distinte modalità di rilevazione: intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e intervista diretta con assistenza alla compilazione a cura degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio per le imprese con più di 250 dipendenti e interessa un campione nazionale di circa 100.000 imprese, fornendo pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale e rappresentando così una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro in termini di flussi di entrata e uscita previsti dalle imprese e per la

conoscenza delle più rilevanti caratteristiche associate alle assunzioni previste dalle imprese stesse.

Rimandando per maggiori dettagli al sopra citato Rapporto della Camera di Commercio di Rimini, in questa sede si riprendono alcune delle principali evidenze relative al mercato del lavoro provinciale emerse dalla rilevazione con riferimento, naturalmente, alla domanda di lavoro prevista dalle imprese locali per l'anno 2010.

L'indagine mostra una **previsione di 12.020 assunzioni** di personale, fra stagionale e non stagionale, con un *tasso di entrata* (previsto), calcolato come il numero di assunzioni per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente, pari al 15,5% (vicino al 15,9% del 2009, ma che conferma il calo rispetto al 17,5% del 2008), dato assai superiore sia alla media regionale (7,2%) che nazionale (7%).

Le imprese che prevedono assunzioni sono il 23,8% del totale (cfr. tab. 35 per il dettaglio anche a livello di macro-settore economico), a fronte del 19,2% dell'Emilia-Romagna, del 20,1% del Nord Est e del 18,6% nazionale. Si tratta di valori percentuali che mostrano un decremento rispetto a quelli registrati per l'anno 2009, quando per Rimini ci si era attestati al 30,8% e per gli altri aggregati territoriali a percentuali comprese fra il 21,1% emiliano-romagnolo e il 19,8% medio nazionale.

TAB. 35 - IMPRESE CHE PREVEDONO ASSUNZIONI NEL 2010 PER CLASSE DIMENSIONALE E SETTORE DI ATTIVITÀ (QUOTE % SUL TOTALE)

	Classe dimensionale, n. dipendenti			
	Totale	1-9	10-49	50 e oltre
Totale provincia Rimini	23,8	19,8	34,0	78,2
<i>di cui</i>				
Industria	16,3	11,7	21,7	75,9
Industrie alimentari, tessili, legno-mobili, carta-stampa	21,9	14,9	25,5	86,2
Industrie metalli, chimica-plastica, estraz. e lavoraz.minerali	12,4	5,2	16,2	80,0
Fabbricaz.macchinari e apparecchiature, ind. elettr. e elettroniche	17,9	9,6	25,9	62,5
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	47,2	26,3	66,7	72,7
Costruzioni	13,1	12,0	17,7	60,0
Servizi	26,4	22,2	41,7	79,1
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	16,8	11,9	27,1	68,4
Trasporti, attività connesse	25,1	18,7	22,0	91,3
Alberghi, ristoranti, servizi di ristoraz. e servizi turistici	39,5	37,8	52,9	75,9
Servizi finanziari e operativi	23,5	10,3	42,5	90,1
Servizi di informaz. e servizi avanzati alle imprese	17,6	11,4	51,6	84,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale	28,1	21,1	48,8	90,9
Att. sportive e di intrattenimento; lotterie case da gioco	23,2	19,0	51,5	70,0
Altri servizi alle persone				
Emilia-Romagna	19,2	13,6	27,7	74,9
Nord Est	20,1	14,8	28,9	74,6
Italia	18,6	14,2	27,0	74,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010.



Il fatto che il 71,5% di queste assunzioni previste siano a tempo determinato o a carattere stagionale contro una media regionale del 36,1% e una nazionale del 31,2%, oltre a fornire un dato in linea con quanto emerso dai paragrafi precedenti, conferma il fatto che l'economia della provincia di Rimini sia principalmente un'economia di servizi (in cui l'incidenza delle assunzioni con forme contrattuali non stabili supera il 75%), a forte vocazione turistica e commerciale, come del resto evidenziato nei precedenti paragrafi del presente capitolo.

Prendendo in esame il solo **personale non stagionale**, ci si attesta a 3.420 assunzioni previste, in leggero decremento rispetto alle 3.990 del 2009.

TAB. 36 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE NEL 2010 PER GRUPPO PROFESSIONALE

	%
Dirigenti	0,4
Professioni intellettuali e scientifiche	2,2
Professioni tecniche	12,6
Impiegati	14,9
Professioni nel commercio e nei servizi	36,2
Operai specializzati	13,3
Conduttori di impianti e addetti ai macchinari	8,6
Professioni non qualificate	11,8
Totale	100,0
N. casi	3.420

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010.

Queste assunzioni a carattere non stagionale sono ripartite per gruppo professionale secondo la distribuzione percentuale presentata in tabella 36, da cui emerge ancora una volta la vocazione orientata al terziario dell'economia provinciale, con oltre il 36% delle assunzioni non stagionali previste per professionalità del commercio e dei servizi, dato oltretutto in aumento rispetto al 34,1% registrato per il 2009 e che risulta decisamente più elevato del 27,4% della regione Emilia-Romagna e del 23,6% medio nazionale.

In specifico, sono 680 le assunzioni – a carattere non stagionale – previste per il settore degli alberghi, ristoranti e servizi turistici, pari ad un quinto (19,9%) del totale.

La rilevazione *Excelsior* ha poi evidenziato anche una **previsione di 13.650 uscite** di personale (non stagionale e stagionale), con un *tasso di uscita* – calcolato come numero di uscite previste ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente – pari al 17,5% (18% nel 2009 e 15,9% nel 2008), anche in questo caso superiore sia alla media regionale (8,6%) che nazionale (8,5%),

valori anche questi in leggero decremento. Ne deriva un **saldo occupazionale previsto** negativo, pari a – **1.620 unità (– 2,1%)**, superiore alla media regionale e nazionale (–1,4%), ma in flessione rispetto al –2,8% rilevato per il 2009.

I saldi e i tassi di uscita maggiormente negativi si rilevano, con riferimento alla provincia di Rimini, per il settore industriale (–3,5% a fronte del –1,4% dei servizi) e per le imprese di medie dimensioni, con 10-49 dipendenti (–3,6%, contro il –2,9% delle imprese di piccole dimensioni e, soprattutto, del –0,1% di quelle con almeno 50 dipendenti).

Un aspetto a cui l'indagine Excelsior dà particolare rilievo è costituito dalle **difficoltà dell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro**, un tema a cui già nei precedenti Rapporti sull'economia della provincia di Rimini si è dedicato uno specifico approfondimento, perché particolarmente rilevante per l'equilibrio del sistema economico e produttivo locale, che si trova, come noto, già da alcuni anni a fronteggiare – al pari di altri contesti territoriali – gli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale.

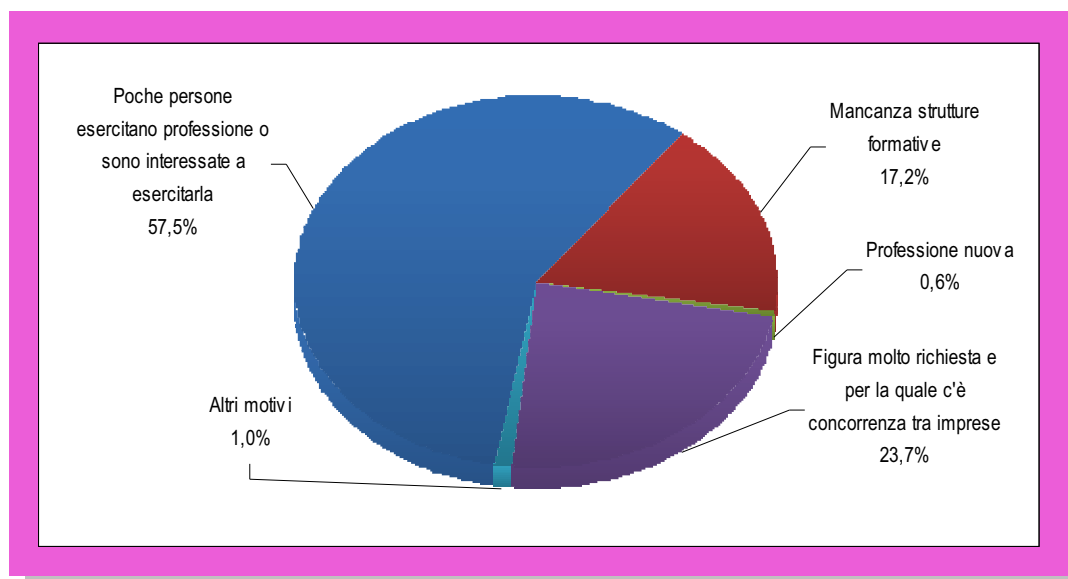
La rilevazione *Excelsior* si concentra sulla facilità/difficoltà di reperimento delle diverse figure professionali da parte delle imprese operanti nel settore privato, domandando alle imprese quante e quali, tra le assunzioni di personale non stagionale previste nell'anno (nella fattispecie il 2010), sono da considerarsi di difficile reperimento.

Secondo quanto emerge dai dati *Excelsior*, sono da ritenersi tali il 19% delle assunzioni non stagionali previste. Il dato risulta in leggero aumento rispetto al 17,3% del 2009.

Questo dato provinciale risulta nettamente inferiore a quelli dell'Emilia-Romagna (27,1%), del Nord-Est (29,6%) ed anche dell'Italia nel suo complesso (26,7%)

I principali motivi della difficoltà di reperimento delle varie figure professionali da assumere risultano essere per le aziende della provincia di Rimini, in primo luogo, la mancanza di candidati con adeguata qualificazione ed esperienza, perché sono poche le persone che svolgono la professionalità ricercata o che sono interessati a esercitarla; questa motivazione è indicata da più della metà delle imprese interpellate (57,5%). Segue la ridotta presenza della figura ricercata e la conseguente concorrenza tra le imprese per averla, indicata dal 23,7% dei casi (20,5% nel 2009). Il terzo tipo di difficoltà riguarda la mancanza di strutture formative *ad hoc*. La formulazione del quesito prevede opzioni di risposta in parte differenti rispetto a quelle utilizzate nella precedente indagine e pertanto non risulta possibile una comparazione sistematica con i dati relativi al 2009.

MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO. DATI EXCELSIOR 2010



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Queste difficoltà finiscono col tradursi, da una parte, in tempi lunghi di ricerca del personale (con un tempo medio stimato in 3,7 mesi, che cresce a 4,3 per il settore industriale) e, dall'altra, nella necessità di

ulteriore formazione post-inserimento lavorativo attraverso corsi formativi interni e/o esterni all'azienda.

¹ Si ricorda che la rilevazione Istat ha subito rilevanti modifiche a partire dal 2004, anno in cui si è passati dalla Rilevazione trimestrale Forze Lavoro (RTFL) alla Rilevazione continua Forze Lavoro (RCFL), tanto da suggerire di evitare la comparazione con i dati precedenti, appunto, al 2004. Cfr., al riguardo, oltre alle pubblicazioni Istat, anche Ufficio Studi Camera di Commercio di Rimini, *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '05-'06*, 2006 che presenta le principali scelte metodologiche adottate da Istat per la realizzazione dell'indagine sulle Forze Lavoro.

² Per una comparazione, si rimanda a Camera di Commercio di Rimini, *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08 - '09*, 2009. Per la variazione percentuale degli addetti per settore fra il 2007 e il 2008, si rimanda inoltre alle relative figure di seguito presentate.

³ Nel Siler sono contenuti i soli rapporti di lavoro registrati a partire dal 1991. Sono pertanto esclusi dall'analisi tutti quelli avviati in precedenza. Per quanto riguarda, poi, i rapporti a tempo indeterminato della Pubblica amministrazione e i soci di cooperative di produzione o di lavoro, si ricorda che sono presenti esclusivamente quelli registrati a partire dal 1 gennaio 2007.

⁴ Il valore pubblicato nel Rapporto sull'economia della provincia di Rimini 2009/2010 indicava 1.702 casi, ma si trattava, come specificato proprio nel Report dello scorso anno, di un dato parziale e sottostimato.

⁵ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2009*, Gennaio 2010.

⁶ I dati presentati in tutte le serie storiche di questa sezione differiscono da quelli indicati nel Rapporto 2009/2010 dal momento che in quella sede la fonte utilizzata era costituita dalla Direzione provinciale Inps di Rimini che, però, sino al 2010 ha inserito nelle ore di CIG straordinaria anche una parte non quantificabile di quelle concesse in deroga. Quest'anno i dati impiegati sono quelli pubblicati sul sito dell'Inps nazionale (www.inps.it), peraltro già analizzati dalla Regione Emilia-Romagna nel *Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2010*, Febbraio 2011.

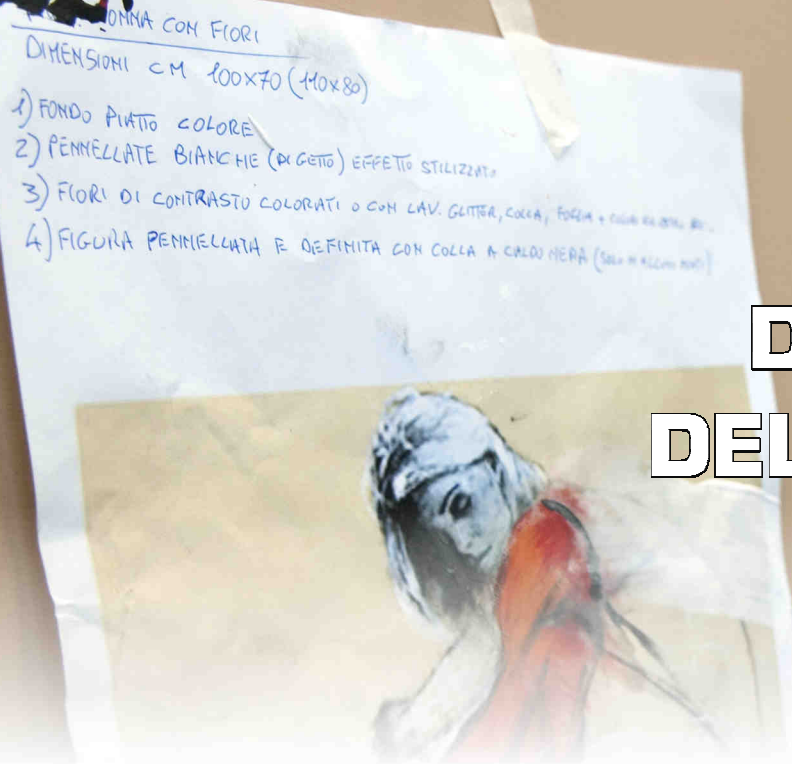
⁷ Questo dato sugli interventi autorizzati non può essere considerato definitivo, dal momento che - in ragione dei tempi tecnici previsti per la trasmissione della domanda da parte delle aziende, per l'approvazione da parte della Regione e la successiva comunicazione ai Centri per l'Impiego provinciali - è possibile che alcune delle richieste presentate nelle ultime settimane del 2010 compaia nella banca-dati Siler provinciale soltanto a partire dal 2011.

⁸ Da tale insieme sono state escluse le imprese nel frattempo cessate e nel contempo sono state inserite le imprese nate dopo il 31.12.2007, con particolare attenzione a quelle di grande dimensione o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione. Per le imprese con almeno 100 dipendenti è stato inoltre aggiornato l'universo di riferimento con le informazioni più recenti ricavate da diverse fonti informative (bilanci depositati presso le Camere di Commercio, articoli tratti dalla stampa, siti internet, ecc.).

Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro Imprese, sono state inoltre considerate ai fini dell'indagine le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini o Collegi professionali. In genere si tratta di "studi professionali", considerati nell'universo di riferimento se viene rilevata la presenza di almeno un dipendente.

Nel campo di osservazione del Progetto Excelsior rientrano, inoltre, le attività agricolo-zootecniche, limitatamente alle imprese con almeno un dipendente medio nell'anno.





DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

PREMESSA

Il presente capitolo è suddiviso in **tre parti: Attività Economiche, Artigianato e Cooperazione.**

Esse analizzano, rispettivamente, le *imprese totali*,

le *imprese artigiane* e le *cooperative* in provincia di Rimini, con relativi confronti temporali e territoriali.

LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), nel quale vengono riportate le statistiche sulla numerosità delle imprese attive, con l'elaborazione dei dati sulla base dei settori e delle divisioni economiche per comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura

giuridica, le Unità locali e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.**

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa** vengono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 27 comuni** e con il nuovo codice di attività economica **Istat Ateco 2007**. Vengono inoltre considerate le **sedì di impresa attive al 3° Trimestre 2010**.

In **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al **Registro Imprese**, al **30/09/10**, sono risultate essere **35.785**, contro le 35.628 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **+0,4%**.

Il settore con il maggior numero d'impresa è il **Commercio** con 9.260 imprese (25,9% sul totale); seguono il settore **delle Costruzioni** con 5.656 imprese (15,8% sul totale), gli **Alberghi, Ristoranti e Bar** con 4.672 imprese (13,1%), le **Attività immobiliari** con 3.080 imprese (8,6%), l'**Industria manifatturiera** con

2.890 imprese (8,1%) e l'**Agricoltura** con 2.852 imprese (8,0%).

A livello di **forma giuridica**, prevalgono nettamente le **imprese individuali** con 20.060 unità (56,1% sul totale, -0,3% rispetto al 30/09/09) a cui fanno seguito le **società di persone** con 9.506 unità (26,6%, +0,0%). Le **società di capitale** sono 5.562 (15,5%) e rappresentano la **forma giuridica**, che ha fatto registrare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il maggiore incremento percentuale (+3,5%).

A livello **settoriale**, nel confronto tra il 3° trimestre 2009 ed il 3° trimestre 2010, è da rilevare, in termini percentuali, il forte incremento delle imprese appartenenti al settore **Energia elettrica, gas e acqua** (da 58 a 81 imprese: +39,7%). Risultano in crescita anche le **Costruzioni** (da 5.629 a 5.656 imprese:



+0,5%), il *Commercio* (da 9.204 a 9.260 imprese: +0,6%), gli *Alberghi, Ristoranti e Bar* (da 4.623 a 4.672 imprese: +1,1%), le *Attività immobiliari* (da 3.024 a 3.080 imprese: +1,9%), le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (da 1.084 a 1.108 imprese: +2,2%) i *Servizi di informazione e comunicazione* (da 567 a 604 imprese: +6,5%), i settori *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 821 a 840 imprese: +2,3%), *Cultura, sport e tempo libero* (da

1.001 a 1.006 imprese: +0,5%) e *Altri servizi* (da 1.400 a 1.407 imprese: +0,5%).

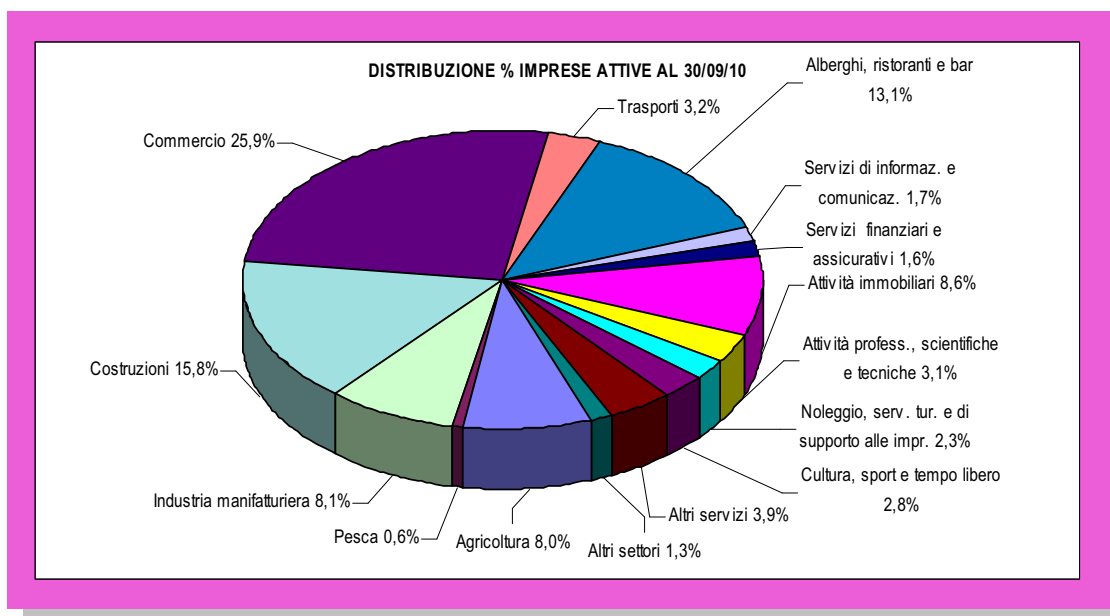
Decrescono invece le imprese dell'*Industria manifatturiera* (da 2.926 a 2.890 imprese: -1,2%), dell'*Agricoltura* (da 2.956 a 2.852 imprese: -3,5%), dei *Trasporti* (da 1.198 a 1.158 imprese: -3,3%) della *Pesca* (da 233 a 228 imprese: -2,1%) e dei *Servizi finanziari e assicurativi* (da 570 a 566 imprese: -0,7%).

TAB. 1 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
AGRICOLTURA	28	31	292	311	2.615	2.491	21	19	2.956	2.852
PESCA	3	4	125	120	102	100	3	4	233	228
MINIERE E CAVE	3	3	3	2	1	2	0	0	7	7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	667	677	936	910	1.304	1.285	19	18	2.926	2.890
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	21	42	14	13	19	22	4	4	58	81
COSTRUZIONI	765	785	853	827	3.952	3.980	59	64	5.629	5.656
COMMERCIO	997	1.060	1.893	1.866	6.265	6.282	49	52	9.204	9.260
TRASPORTI	103	105	166	165	882	841	47	47	1.198	1.158
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	455	478	2.199	2.213	1.956	1.968	13	13	4.623	4.672
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	202	216	171	166	177	204	17	18	567	604
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	63	64	89	85	410	410	8	7	570	566
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.205	1.205	1.592	1.641	211	218	16	16	3.024	3.080
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE E TECNICHE	343	351	206	219	447	455	88	83	1.084	1.108
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	220	221	155	154	371	387	75	78	821	840
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	26	25	26	27	30	28	35	37	117	117
SANITA'	43	45	22	20	11	12	52	51	128	128
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	149	158	411	406	341	330	100	112	1.001	1.006
ALTRI SERVIZI	45	50	324	328	1.006	1.003	25	26	1.400	1.407
IMPRESE NON CLASSIFICATE	36	42	26	33	13	42	7	8	82	125
TOTALI	5.374	5.562	9.503	9.506	20.113	20.060	638	657	35.628	35.785

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

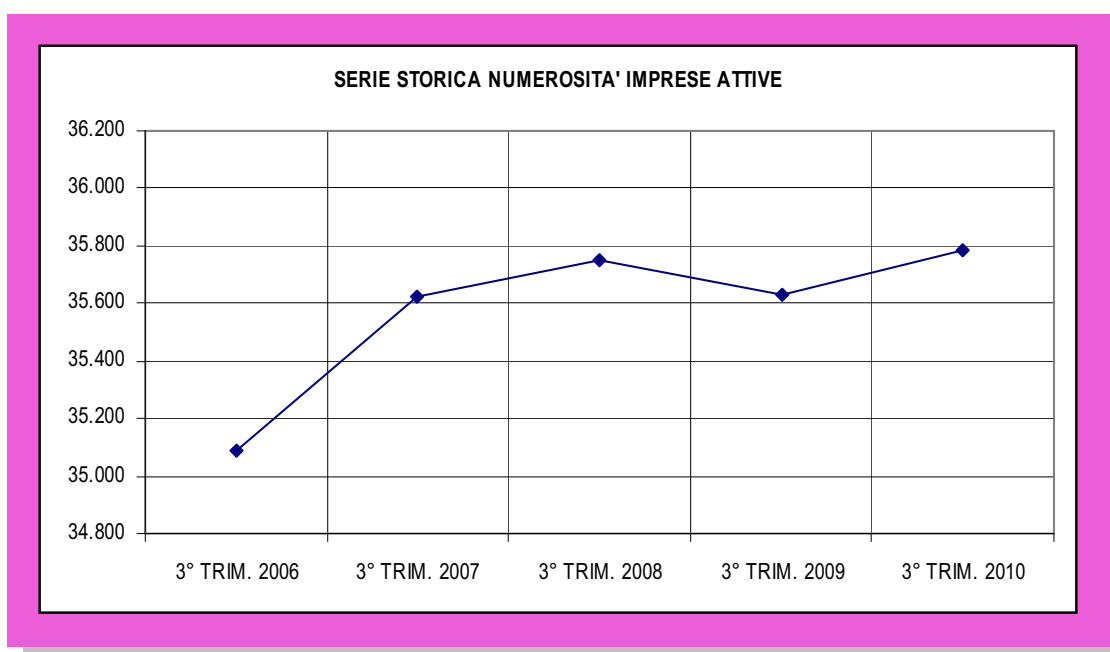


TAB. 2 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 / 3° TRIM. 2010) IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOC. CAP.	SOC. PERS.	IMPR. INDIV.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	10,7%	6,5%	-4,7%	-9,5%	-3,5%
PESCA	33,3%	-4,0%	-2,0%	33,3%	-2,1%
MINIERE E CAVE	0,0%	-33,3%	100,0%	-	0,0%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,5%	-2,8%	-1,5%	-5,3%	-1,2%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	100,0%	-7,1%	15,8%	0,0%	39,7%
COSTRUZIONI	2,6%	-3,0%	0,7%	8,5%	0,5%
COMMERCIO	6,3%	-1,4%	0,3%	6,1%	0,6%
TRASPORTI	1,9%	-0,6%	-4,6%	0,0%	-3,3%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	5,1%	0,6%	0,6%	0,0%	1,1%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	6,9%	-2,9%	15,3%	5,9%	6,5%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1,6%	-4,5%	0,0%	-12,5%	-0,7%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0,0%	3,1%	3,3%	0,0%	1,9%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2,3%	6,3%	1,8%	-5,7%	2,2%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	0,5%	-0,6%	4,3%	4,0%	2,3%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	-3,8%	3,8%	-6,7%	5,7%	0,0%
SANITA'	4,7%	-9,1%	9,1%	-1,9%	0,0%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	6,0%	-1,2%	-3,2%	12,0%	0,5%
ALTRI SERVIZI	11,1%	1,2%	-0,3%	4,0%	0,5%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	16,7%	26,9%	223,1%	14,3%	52,4%
TOTALI	3,5%	0,0%	-0,3%	3,0%	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello complessivo, la *serie storica quinquennale* delle *imprese attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* crescente, passando dalle 35.088 imprese del

30/09/2006 alle 35.785 imprese del 30/09/2010. L'incremento sul periodo è risultato essere del 2,0%. Solo nel biennio '08-'09 si evidenzia una flessione.



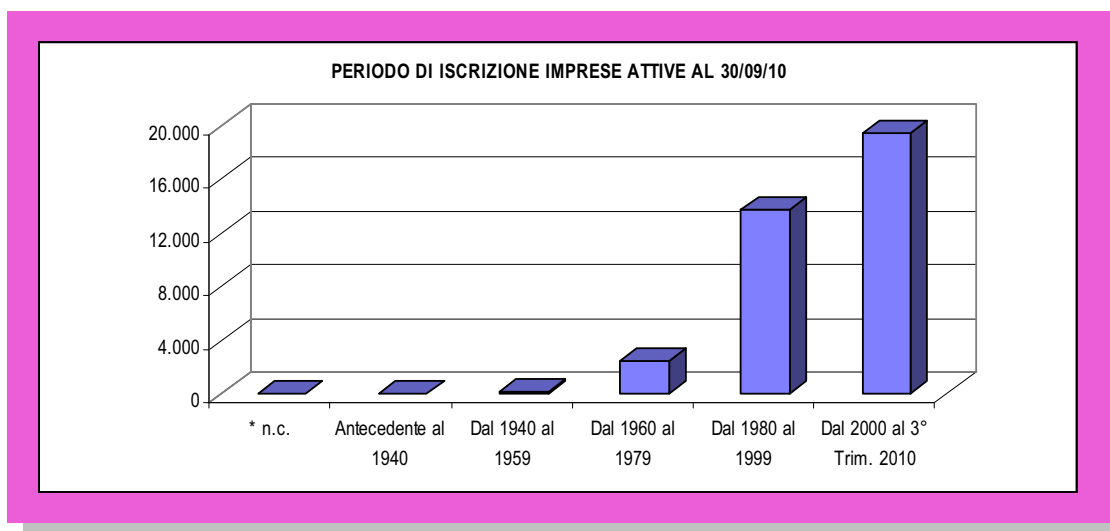
PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE

TAB. 3 - IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/10 ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE

ATTIVITA' ECONOMICHE	PERIODO DI ISCRIZIONE						TOT. IMPRESE
	* n.c.	Antecedente al 1940	Dal 1940 al 1959	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 3° Trim. 2010	
AGRICOLTURA	0	0	1	57	1.658	1.136	2.852
PESCA	0	0	0	1	157	70	228
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	1	4	7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0	0	10	322	1.224	1.334	2.890
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	7	17	57	81
COSTRUZIONI	0	0	8	242	1.427	3.979	5.656
COMMERCIO	1	1	34	811	3.426	4.987	9.260
TRASPORTI	0	0	1	100	501	556	1.158
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	12	347	1.829	2.484	4.672
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1	0	1	12	207	383	604
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	1	1	12	218	334	566
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	3	13	228	1.301	1.535	3.080
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	0	0	3	27	345	733	1.108
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	0	0	1	33	240	566	840
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	6	40	71	117
SANITA'	0	0	1	6	48	73	128
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1	0	3	50	453	499	1.006
ALTRI SERVIZI	1	0	5	192	584	625	1.407
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	1	0	3	37	84	125
TOTALI	4	6	95	2.457	13.713	19.510	35.785

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In termini di *data di costituzione*, la gran parte delle imprese oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 13.713 (38,3% sul tot.) dal 1980 al 1999, e ben 19.510 (54,5% sul tot.) dal 2000 al 3° trimestre 2010.

Da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni*, che, in termini di numerosità, sono state 3.979, più del doppio di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.

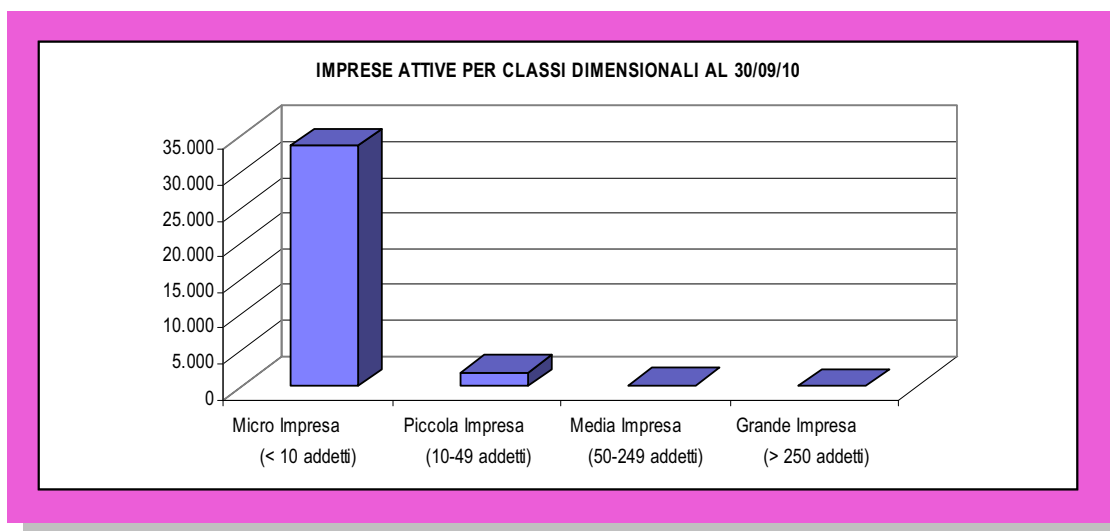
IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

TAB. 4 - IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/10 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

ATTIVITA' ECONOMICHE	Micro Impresa (< 10 addetti)	Piccola Impresa (10-49 addetti)	Media Impresa (50-249 addetti)	Grande Impresa (> 250 addetti)	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	2.843	7	2	0	2.852
PESCA	226	2	0	0	228
MINIERE E CAVE	6	1	0	0	7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.459	379	44	8	2.890
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	78	2	1	0	81
COSTRUZIONI	5.493	153	8	2	5.656
COMMERCIO	9.027	210	21	2	9.260
TRASPORTI	1.100	49	8	1	1.158
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.936	721	15	0	4.672
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	558	41	4	1	604
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	557	5	3	1	566
ATTIVITA' IMMOBILIARI	2.978	96	6	0	3.080
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.063	43	2	0	1.108
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	771	53	14	2	840
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	109	5	3	0	117
SANITA'	96	22	10	0	128
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	935	61	10	0	1.006
ALTRI SERVIZI	1.378	25	4	0	1.407
IMPRESE NON CLASSIFICATE	108	12	5	0	125
TOTALI	33.721	1.887	160	17	35.785

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



In termini di *classe dimensionale*, la stragrande maggioranza delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita dalle *micro-imprese* (imprese con meno di 10 addetti) con 33.721 sedi su 35.785 (94,2% sul tot.). Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (imprese da 10 a 49 addetti) e delle *medie imprese*

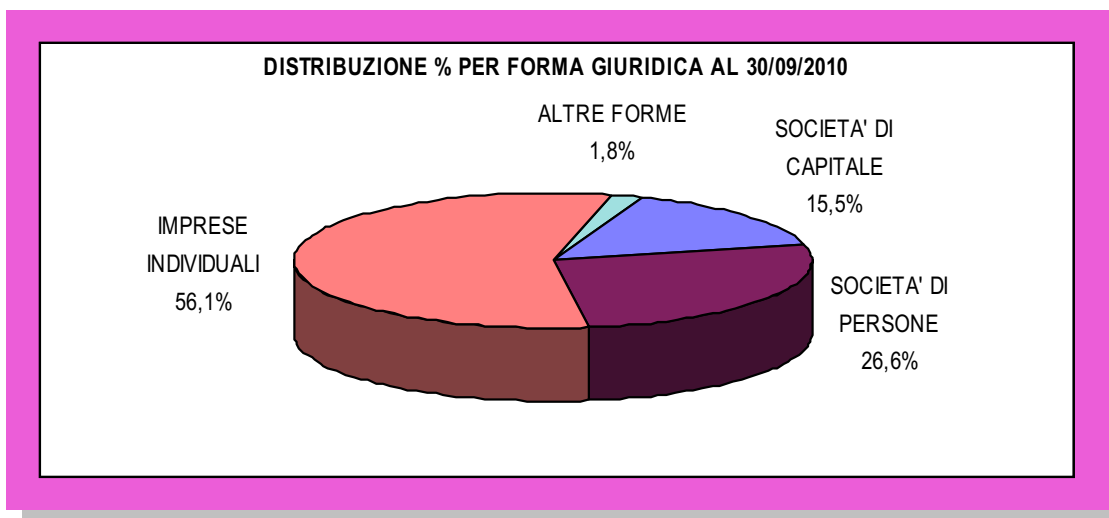
(imprese da 50 a 249 addetti), si arriva ad un totale di “PMI” che costituisce ben il 99,9% del totale delle imprese (in pratica la totalità delle imprese).



NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

La *forma giuridica* prevalente in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 56,1% sul totale; le *società di persone* sono il 26,6%, mentre sono *società di capitale*

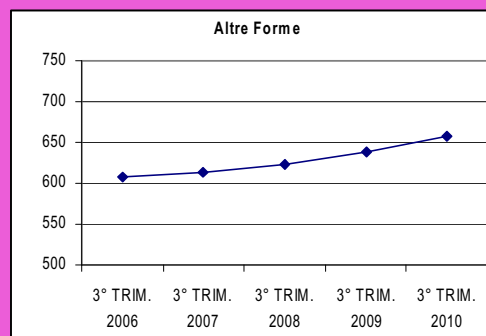
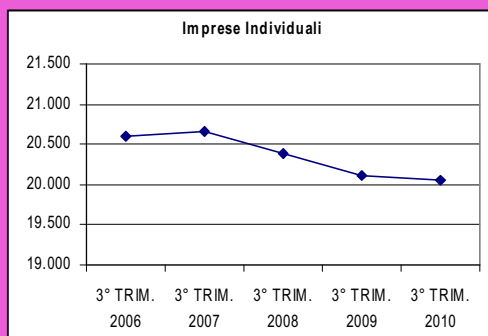
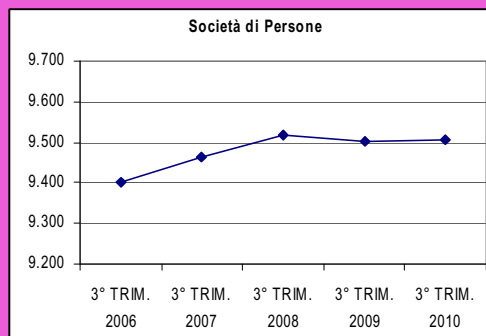
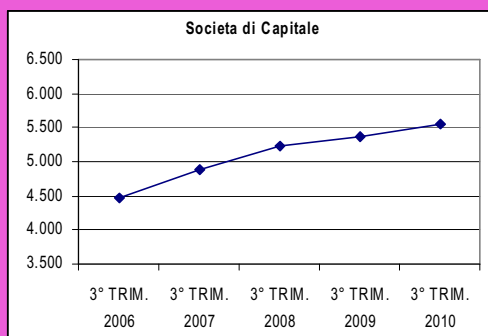
il 15,5% delle imprese. Il restante 1,8% è invece composto da *associazioni, cooperative e consorzi* (*Altre forme*).



Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 30/09/2006 al 30/09/2010) evidenziano *trend di crescita* sia per le *società di capitale* (in complesso la *forma giuridica* maggiormente incrementata nel periodo, con un +24,3%: da 4.476 a 5.562 *imprese attive*), sia per le

società di persone (+1,1%: da 9.403 a 9.506 *imprese attive*) che per le *altre forme giuridiche* (+8,2%: da 607 a 657 *imprese attive*).

L'unica *dinamica in calo* risulta essere quella delle *imprese individuali* (-2,6%: da 20.602 a 20.060 *imprese attive*).



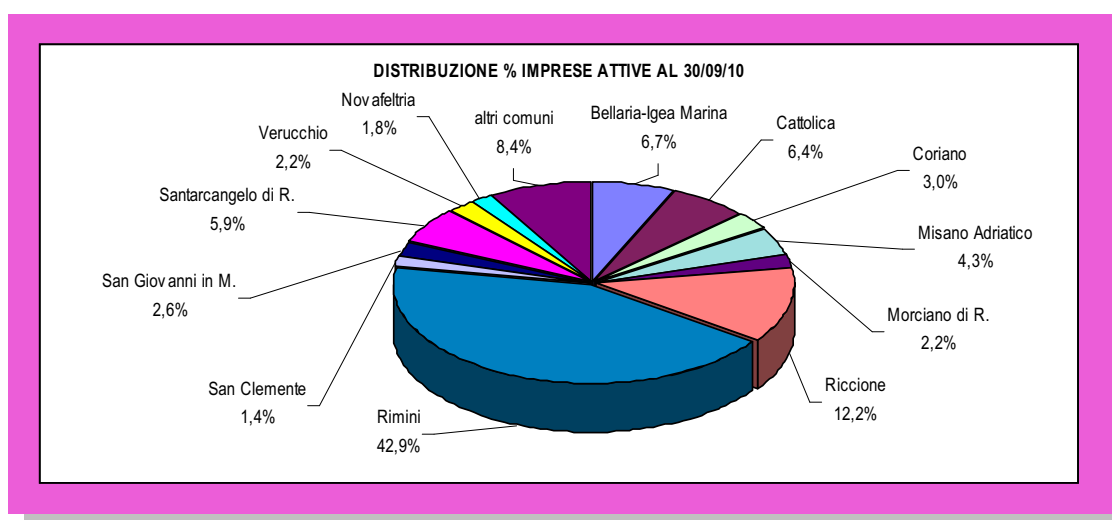
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

TAB. 5 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
BELLARIA-IGEA MARINA	172	176	729	738	1.462	1.448	29	31	2.392	2.393
CATTOLICA	354	372	685	679	1.192	1.196	36	37	2.267	2.284
CORIANO	201	203	257	253	619	615	15	16	1.092	1.087
GEMMANO	6	6	18	16	101	101	4	3	129	126
MISANO ADRIATICO	199	187	426	438	905	886	21	21	1.551	1.532
MONDAINO	6	7	23	23	124	114	1	0	154	144
MONTE COLOMBO	13	13	38	38	208	207	0	0	259	258
MONTEFIORE CONCA	13	13	32	30	153	159	2	3	200	205
MONTEGRIDOLFO	18	19	25	25	85	87	0	0	128	131
MONTESCUDO	20	19	26	31	176	173	6	6	228	229
MORCIANO DI R.	119	123	188	194	460	460	5	6	772	783
POGGIO BERNI	35	41	62	63	222	218	4	4	323	326
RICCIONE	627	656	1.410	1.424	2.251	2.235	59	61	4.347	4.376
RIMINI	2.742	2.864	4.139	4.118	7.926	7.951	397	408	15.204	15.341
SALUDECIO	24	22	42	44	220	221	1	1	287	288
SAN CLEMENTE	54	60	107	108	324	337	0	0	485	505
SAN GIOVANNI IN M.	170	172	221	220	539	529	9	8	939	929
SANTARCANGELO DI R.	334	340	513	511	1.281	1.256	16	19	2.144	2.126
TORRIANA	30	30	27	28	75	78	1	2	133	138
VERUCCHIO	90	94	184	183	472	496	12	13	758	786
CASTELDELICI	2	2	10	10	59	60	1	1	72	73
MAIOLO	1	1	13	13	82	81	0	0	96	95
NOVAFELTRIA	78	72	144	141	437	426	10	6	669	645
PENNABILLI	17	20	47	48	262	248	4	5	330	321
SAN LEO	24	23	71	68	251	254	3	4	349	349
SANT'AGATA FELTRIA	13	14	43	39	175	171	0	0	231	224
TALAMELLO	12	13	23	23	52	53	2	2	89	91
TOTALI	5.374	5.562	9.503	9.506	20.113	20.060	638	657	35.628	35.785

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





TAB. 6 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 / 3° TRIM. 2010) IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMUNI	SOC. CAP.	SOC. PERS.	IMPR. INDIV.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
BELLARIA-IGEA MARINA	2,3%	1,2%	-1,0%	6,9%	0,0%
CATTOLICA	5,1%	-0,9%	0,3%	2,8%	0,7%
CORIANO	1,0%	-1,6%	-0,6%	6,7%	-0,5%
GEMMANO	0,0%	-11,1%	0,0%	-25,0%	-2,3%
MISANO ADRIATICO	-6,0%	2,8%	-2,1%	0,0%	-1,2%
MONDAINO	16,7%	0,0%	-8,1%	-100,0%	-6,5%
MONTE COLOMBO	0,0%	0,0%	-0,5%	-	-0,4%
MONTEFIORE CONCA	0,0%	-6,3%	3,9%	50,0%	2,5%
MONTEGRIDOLFO	5,6%	0,0%	2,4%	-	2,3%
MONTESCUDO	-5,0%	19,2%	-1,7%	0,0%	0,4%
MORCIANO DI R.	3,4%	3,2%	0,0%	20,0%	1,4%
POGGIO BERNI	17,1%	1,6%	-1,8%	0,0%	0,9%
RICCIONE	4,6%	1,0%	-0,7%	3,4%	0,7%
RIMINI	4,4%	-0,5%	0,3%	2,8%	0,9%
SALUDECIO	-8,3%	4,8%	0,5%	0,0%	0,3%
SAN CLEMENTE	11,1%	0,9%	4,0%	-	4,1%
SAN GIOVANNI IN M.	1,2%	-0,5%	-1,9%	-11,1%	-1,1%
SANTARCANGELO DI R.	1,8%	-0,4%	-2,0%	18,8%	-0,8%
TORRIANA	0,0%	3,7%	4,0%	100,0%	3,8%
VERUCCHIO	4,4%	-0,5%	5,1%	8,3%	3,7%
CASTELDELICI	0,0%	0,0%	1,7%	0,0%	1,4%
MAIOLO	0,0%	0,0%	-1,2%	-	-1,0%
NOVAFELTRIA	-7,7%	-2,1%	-2,5%	-40,0%	-3,6%
PENNABILLI	17,6%	2,1%	-5,3%	25,0%	-2,7%
SAN LEO	-4,2%	-4,2%	1,2%	33,3%	0,0%
SANT'AGATA FELTRIA	7,7%	-9,3%	-2,3%	-	-3,0%
TALAMELLO	8,3%	0,0%	1,9%	0,0%	2,2%
TOTALI	3,5%	0,0%	-0,3%	3,0%	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



Come si evince dalla tabella e dal grafico qui sopra riportati, *in termini di numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2010, ben il 42,9% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (15.341 imprese su di un totale provinciale di 35.785). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 12,2%): 4.376 imprese, *Bellaria-Igea Marina* (6,7%): 2.393 imprese, *Cattolica* (6,4%): 2.284 imprese, *Santarcangelo di R.* (5,9%): 2.126 imprese, *Misano Adriatico* (4,3%): 1.532 imprese e *Coriano* (3,0%): 1.087 imprese.

In termini, invece, di confronti temporali, dal 30 settembre 2009 al 30 settembre 2010, i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali più alte sono *San Clemente* (+4,1%), *Torriana* (+3,8%), *Verucchio* (+3,7%), *Montefiore Conca* (+2,5%), *Montegridolfo* (+2,3%) e *Talamello* (+2,2%), mentre quelli nei quali si è verificata una diminuzione più sensibile sono *Mondaino* (-6,5%), *Novafeltria* (-3,6%) e *Sant'Agata Feltria* (-3,0%).

ATTIVITÀ ECONOMICHE: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA

In *Emilia-Romagna* le imprese attive iscritte al Registro Imprese sono risultate essere, al 30 settembre 2010, 429.921 contro le 431.842 alla stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale negativa dello 0,4%, in contrasto con l'incremento avuto a livello provinciale (+0,4%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'imprese è il *Commercio*, con 96.031 imprese (22,3% sul totale) e la forma giuridica nettamente prevalente è quella rappresentata dall'*impresa individuale* con 254.524 imprese (59,2% sul totale).

In termini di crescita, invece, la forma giuridica che

aumenta maggiormente è rappresentata dalle cosiddette *altre forme* (associazioni, cooperative e consorzi: +3,0%) che precedono le *società di capitale* (+2,0%). Specificamente poi, riguardo ai settori, *Energia elettrica, gas e acqua* è quello che fa registrare, come a livello provinciale, il maggior incremento percentuale (+7,9%); da notare, infine, che i settori in crescita a livello regionale riflettono quelli in crescita in provincia, ad eccezione delle *Costruzioni*, dove si registra una diminuzione (-1,3%)

TAB. 7 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
AGRICOLTURA	767	819	8.982	9.138	58.680	56.827	603	600	69.032	67.384
PESCA	20	22	278	272	1.576	1.602	58	61	1.932	1.957
MINIERE E CAVE	126	125	45	41	38	38	7	11	216	215
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15.192	15.149	13.418	12.919	21.156	20.478	648	659	50.414	49.205
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	386	448	105	103	230	229	88	93	809	873
COSTRUZIONI	11.250	11.537	9.589	9.209	54.288	53.313	1.293	1.379	76.420	75.438
COMMERCIO	13.718	14.043	19.754	19.496	61.598	61.865	628	627	95.698	96.031
TRASPORTI	1.682	1.744	1.714	1.711	12.821	12.280	777	778	16.994	16.513
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	2.995	3.167	12.637	12.701	11.491	11.691	205	219	27.328	27.778
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3.061	3.158	1.775	1.766	2.607	2.728	325	334	7.768	7.986
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1.140	1.195	1.040	1.036	6.187	6.137	88	85	8.455	8.453
ATTIVITA' IMMOBILIARI	13.631	13.728	10.142	10.326	2.597	2.620	260	254	26.630	26.928
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6.018	6.169	2.921	2.891	4.760	4.916	934	960	14.633	14.936
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2.155	2.226	1.723	1.684	4.718	4.916	742	799	9.338	9.625
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	326	343	276	275	271	283	448	462	1.321	1.363
SANITA'	640	653	279	284	238	249	565	591	1.722	1.777
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.160	1.212	1.482	1.454	1.630	1.662	945	973	5.217	5.301
ALTRI SERVIZI	671	706	3.918	3.911	12.313	12.463	212	219	17.114	17.299
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	334	338	212	241	194	227	60	52	800	858
TOTALI	75.272	76.782	90.291	89.459	257.393	254.524	8.886	9.156	431.842	429.921

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 8 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 / 3° TRIM. 2010) IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOC. CAP.	SOC. PERS.	IMPR. INDIV.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	6,8%	1,7%	-3,2%	-0,5%	-2,4%
PESCA	10,0%	-2,2%	1,6%	5,2%	1,3%
MINIERE E CAVE	-0,8%	-8,9%	0,0%	57,1%	-0,5%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,3%	-3,7%	-3,2%	1,7%	-2,4%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	16,1%	-1,9%	-0,4%	5,7%	7,9%
COSTRUZIONI	2,6%	-4,0%	-1,8%	6,7%	-1,3%
COMMERCIO	2,4%	-1,3%	0,4%	-0,2%	0,3%
TRASPORTI	3,7%	-0,2%	-4,2%	0,1%	-2,8%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	5,7%	0,5%	1,7%	6,8%	1,6%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3,2%	-0,5%	4,6%	2,8%	2,8%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	4,8%	-0,4%	-0,8%	-3,4%	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0,7%	1,8%	0,9%	-2,3%	1,1%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,5%	-1,0%	3,3%	2,8%	2,1%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	3,3%	-2,3%	4,2%	7,7%	3,1%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	5,2%	-0,4%	4,4%	3,1%	3,2%
SANITA'	2,0%	1,8%	4,6%	4,6%	3,2%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	4,5%	-1,9%	2,0%	3,0%	1,6%
ALTRI SERVIZI	5,2%	-0,2%	1,2%	3,3%	1,1%
SERVIZI DOMESTICI	-	0,0%	-	-	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1,2%	13,7%	17,0%	-13,3%	7,3%
TOTALI	2,0%	-0,9%	-1,1%	3,0%	-0,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN ITALIA

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese sono risultate essere, al 30 settembre 2010, 5.291.575 contro le 5.297.780 della stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale negativa (-0,1%), come a livello regionale (-0,4%), ma in controtendenza all'andamento provinciale (+0,4%).

Anche a livello nazionale, il settore con il maggior numero d'impresе è il *Commercio* con 1.418.210 imprese (26,8% sul totale) e la forma giuridica nettamente prevalente è costituita dall'*impresa individuale* con 3.325.070 imprese (62,8% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia, come in provincia di Rimini, la forma giuridica che aumenta maggiormente rispetto alle altre è rappresentata dalle *società di capitale* (+2,8%), variazione più bassa, comunque, rispetto a quella provinciale (+3,5%). Specificamente poi, riguardo ai settori, anche qui, come a livello regionale e provinciale, *Energia elettrica, gas e acqua* è quello che fa registrare il maggior incremento percentuale (+5,9%); da notare, infine, che i settori in crescita a livello nazionale riflettono quelli in crescita in provincia, ad eccezione del *Commercio* che risulta, in termini percentuali, sostanzialmente stazionario.



TAB. 9 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
AGRICOLTURA	9.241	10.062	52.714	53.950	792.646	771.635	10.152	10.171	864.753	845.818
PESCA	335	336	2.060	2.056	8.326	8.259	1.124	1.151	11.845	11.802
MINIERE E CAVE	2.123	2.109	850	818	911	833	100	101	3.984	3.861
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	149.864	151.688	133.038	129.131	266.671	259.456	6.295	6.377	555.868	546.652
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	6.711	7.424	1.755	1.767	2.809	2.828	1.435	1.442	12.710	13.461
COSTRUZIONI	150.354	156.347	103.916	101.501	554.110	550.505	21.136	21.657	829.516	830.010
COMMERCIO	191.468	197.985	240.994	238.388	977.811	974.357	7.292	7.480	1.417.565	1.418.210
TRASPORTI	24.169	25.309	21.843	21.543	111.944	108.096	9.479	9.910	167.435	164.858
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	42.173	44.966	122.578	125.006	163.295	166.179	3.373	3.569	331.419	339.720
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	41.238	42.387	23.209	22.805	36.906	38.226	4.622	4.780	105.975	108.198
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	14.973	15.614	14.390	14.237	77.679	77.684	1.407	1.381	108.449	108.916
ATTIVITA' IMMOBILIARI	122.153	124.623	87.315	88.595	27.599	28.301	2.468	2.427	239.535	243.946
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	63.170	66.430	31.540	31.128	57.388	59.439	9.950	10.267	162.048	167.264
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	32.506	33.458	23.314	23.100	66.811	69.661	11.125	11.602	133.756	137.821
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	30	30	11	12	1	1	23	21	65	64
ISTRUZIONE	4.862	5.172	4.432	4.521	5.912	5.967	6.305	6.692	21.511	22.352
SANITA'	8.518	8.850	6.426	6.570	3.087	3.216	8.888	9.432	26.919	28.068
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	13.171	14.069	10.839	11.043	22.463	22.968	7.610	8.002	54.083	56.082
ALTRI SERVIZI	10.215	10.619	34.239	34.627	169.120	171.415	2.766	2.946	216.340	219.607
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	4	4	5	5
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	0	0	1	1	4	4	5	5
IMPRESE NON CLASSIFICATE	13.724	9.023	8.675	5.753	6.977	6.043	4.618	4.036	33.994	24.855
TOTALI	900.998	926.501	924.139	916.552	3.352.467	3.325.070	120.176	123.452	5.297.780	5.291.575

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 10 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 / 3° TRIM. 2010) IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOC. CAP.	SOC. PERS.	IMPR. INDIV.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	8,9%	2,3%	-2,7%	0,2%	-2,2%
PESCA	0,3%	-0,2%	-0,8%	2,4%	-0,4%
MINIERE E CAVE	-0,7%	-3,8%	-8,6%	1,0%	-3,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,2%	-2,9%	-2,7%	1,3%	-1,7%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	10,6%	0,7%	0,7%	0,5%	5,9%
COSTRUZIONI	4,0%	-2,3%	-0,7%	2,5%	0,1%
COMMERCIO	3,4%	-1,1%	-0,4%	2,6%	0,0%
TRASPORTI	4,7%	-1,4%	-3,4%	4,5%	-1,5%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	6,6%	2,0%	1,8%	5,8%	2,5%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	2,8%	-1,7%	3,6%	3,4%	2,1%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	4,3%	-1,1%	0,0%	-1,8%	0,4%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	2,0%	1,5%	2,5%	-1,7%	1,8%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	5,2%	-1,3%	3,6%	3,2%	3,2%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2,9%	-0,9%	4,3%	4,3%	3,0%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0,0%	9,1%	0,0%	-8,7%	-1,5%
ISTRUZIONE	6,4%	2,0%	0,9%	6,1%	3,9%
SANITA'	3,9%	2,2%	4,2%	6,1%	4,3%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	6,8%	1,9%	2,2%	5,2%	3,7%
ALTRI SERVIZI	4,0%	1,1%	1,4%	6,5%	1,5%
SERVIZI DOMESTICI	-	0,0%	-	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	-34,3%	-33,7%	-13,4%	-12,6%	-26,9%
TOTALI	2,8%	-0,8%	-0,8%	2,7%	-0,1%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 11 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (3° TRIMESTRE 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	2.852	67.384	845.818	8,0%	15,7%	16,0%
PESCA	228	1.957	11.802	0,6%	0,5%	0,2%
MINIERE E CAVE	7	215	3.861	0,0%	0,1%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.890	49.205	546.652	8,1%	11,4%	10,3%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	81	873	13.461	0,2%	0,2%	0,3%
COSTRUZIONI	5.656	75.438	830.010	15,8%	17,5%	15,7%
COMMERCIO	9.260	96.031	1.418.210	25,9%	22,3%	26,8%
TRASPORTI	1.158	16.513	164.858	3,2%	3,8%	3,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.672	27.778	339.720	13,1%	6,5%	6,4%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	604	7.986	108.198	1,7%	1,9%	2,0%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	566	8.453	108.916	1,6%	2,0%	2,1%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.080	26.928	243.946	8,6%	6,3%	4,6%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE E TECNICHE	1.108	14.936	167.264	3,1%	3,5%	3,2%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	840	9.625	137.821	2,3%	2,2%	2,6%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	64	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	117	1.363	22.352	0,3%	0,3%	0,4%
SANITA'	128	1.777	28.068	0,4%	0,4%	0,5%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.006	5.301	56.082	2,8%	1,2%	1,1%
ALTRI SERVIZI	1.407	17.299	219.607	3,9%	4,0%	4,2%
SERVIZI DOMESTICI	0	1	5	0,0%	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	5	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	125	858	24.855	0,3%	0,2%	0,5%
TOTALI	35.785	429.921	5.291.575	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive* al 30 settembre 2010, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il *Commercio* (25,9% delle imprese totali) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (15,8% delle imprese

totali), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha a livello regionale e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;

- stesso discorso vale per i settori dei *Trasporti* (3,2% delle imprese artigiane) e delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (3,1%);
- i pesi delle imprese appartenenti ai settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* (13,1%), *Attività immobiliari* (8,6%), *Cultura, sport e tempo libero* (2,8%) e al settore tipico della *Pesca* (0,6%) risultano essere superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nei settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* e *Cultura, sport e tempo libero*, in cui il peso settoriale è il doppio rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale
- i settori dell'*Agricoltura* (8,0%) e dell'*Industria manifatturiera* (8,1%), che rappresentano comunque settori importanti per la nostra economia, hanno pesi percentuali sul totale inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del settore agricolo in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.



L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Anche quest'anno, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini ha predisposto un approfondimento annuale sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne le *caratteristiche strutturali* con l'ausilio di una serie di *statistiche* e di *indicatori*. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'Artigianato in provincia vengono poi poste a confronto con le *performance medie* dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Prima di passare all'analisi, è opportuno chiarire che **l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa, e non un settore di attività economica**, i cui valori rappresentano pertanto un "di cui" dei valori delle Imprese Totali analizzate nelle "Attività Economiche".

In **provincia di Rimini** le **imprese artigiane attive** iscritte al *Registro Imprese*, al **30/09/10**, sono risultate essere **10.627**, contro le 10.805 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **-1,6%**; dette imprese artigiane costituiscono il **29,7%** delle imprese totali attive (10.627 su 35.785).

Il *settore economico* con il maggior numero d'*imprese artigiane* è quello delle *Costruzioni* con 4.568 imprese (43,0% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore dell'*Industria manifatturiera* con 2.174 imprese (20,5% sul totale), gli *Altri servizi* con 1.185 imprese (11,2%), i *Trasporti* con 927 imprese (8,7%), gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 544 imprese (5,1%) e il *Commercio* con 487 imprese (4,6%).

A livello di *forme giuridiche* vale quanto detto nella parte relativa alle *Attività Economiche*, e cioè che prevalgono nettamente le *imprese individuali* con

7.712 imprese (72,6% sul totale: -1,8% rispetto al 30/09/09) seguite dalle *società di persone* con 2.439 imprese (23,0% sul totale: -2,3%). Anche qui, significativo è l'incremento che si è avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle *società di capitale* (da 436 a 456 imprese: +4,6%).

A livello di *settore*, nel confronto tra il 3° trimestre 2009 ed il 3° trimestre 2010, è da rilevare la crescita degli *Alberghi, ristoranti e bar* (da 530 a 544 imprese; +2,6%), dei *Servizi di informazione e comunicazione* (da 41 a 47 imprese; +14,6%) e del settore *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 150 a 161 imprese; +7,3%). Decrescono invece le imprese artigiane appartenenti al settore *Trasporti* (da 971 a 927

imprese: -4,5%), all'*Industria manifatturiera* (da 2.224 a 2.174 imprese: -2,2%), all'*Agricoltura* (da 43 a 39 imprese: -9,3%) e, a differenza di ciò che avviene a livello di imprese totali, al settore del *Commercio* (da 495 a 487 imprese: -1,6%), alle *Costruzioni* (da 4.645 a 4.568 imprese: -1,7%) e agli *Altri Servizi* (da 1.205 a 1.185 imprese: -1,7%).



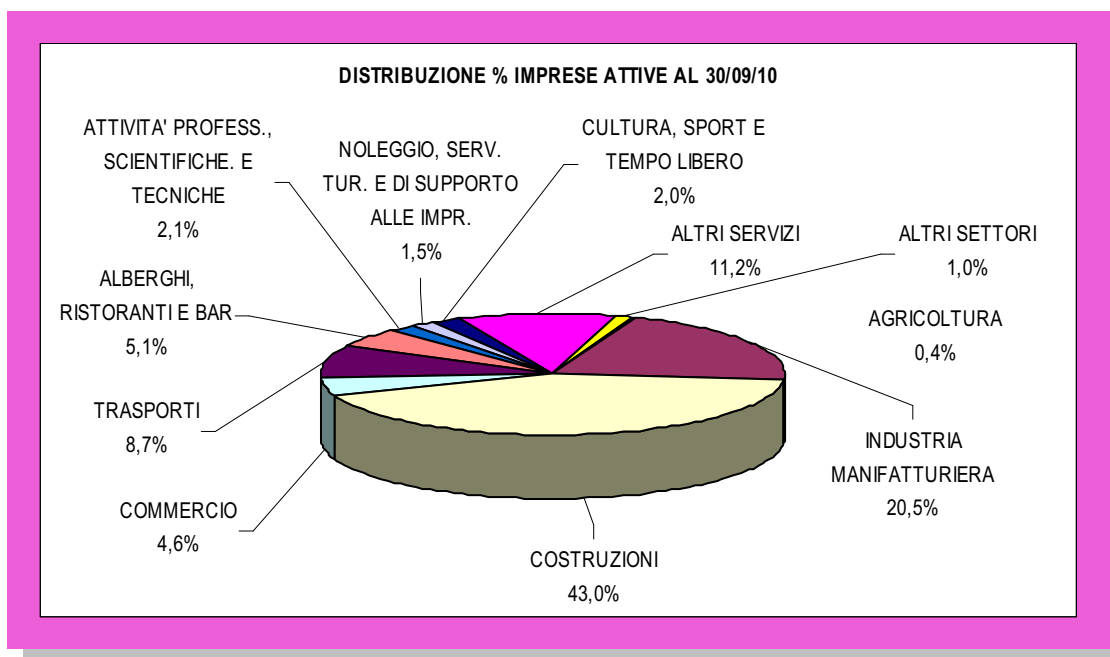


TAB. 12 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
AGRICOLTURA	0	0	10	9	33	30	0	0	43	39
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	2	1	1	2	0	0	3	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	185	194	824	801	1.215	1.179	0	0	2.224	2.174
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	2	2	7	6	9	11	0	0	18	19
COSTRUZIONI	180	185	649	622	3.811	3.757	5	4	4.645	4.568
COMMERCIO	17	19	235	231	239	232	4	5	495	487
TRASPORTI	12	14	129	126	822	780	8	7	971	927
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	13	12	183	189	334	343	0	0	530	544
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	5	6	8	9	28	32	0	0	41	47
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	7	6	41	42	167	169	3	3	218	220
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	7	8	22	24	119	128	2	1	150	161
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	8	9	16	14	0	0	24	23
SANITA'	0	0	0	0	8	8	0	0	8	8
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1	2	119	115	102	99	0	0	222	216
ALTRI SERVIZI	6	6	256	253	943	926	0	0	1.205	1.185
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1	2	2	1	4	2	0	0	7	5
TOTALI	436	456	2.496	2.439	7.851	7.712	22	20	10.805	10.627

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

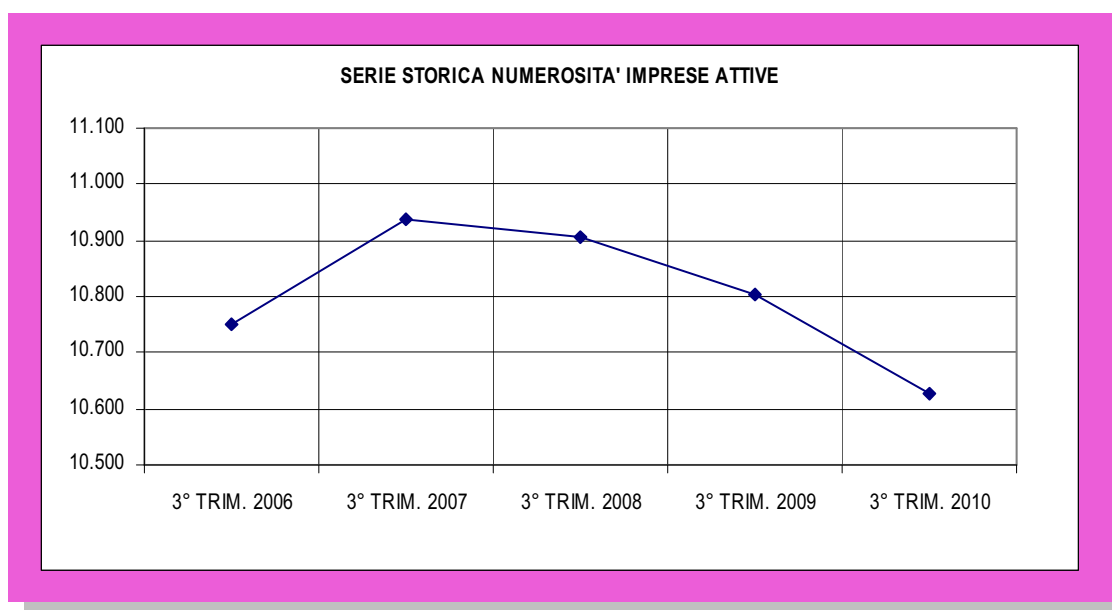


TAB. 13 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010) IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOC. CAP.	SOC. PERS.	IMPR. INDIV.	ALTRE FORME	IMPR. ARTIG.
AGRICOLTURA	-	-10,0%	-9,1%	-	-9,3%
PESCA	-	-	-	-	-
MINIERE E CAVE	-	-50,0%	100,0%	-	0,0%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,9%	-2,8%	-3,0%	-	-2,2%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0,0%	-14,3%	22,2%	-	5,6%
COSTRUZIONI	2,8%	-4,2%	-1,4%	-20,0%	-1,7%
COMMERCIO	11,8%	-1,7%	-2,9%	25,0%	-1,6%
TRASPORTI	16,7%	-2,3%	-5,1%	-12,5%	-4,5%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-7,7%	3,3%	2,7%	-	2,6%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	20,0%	12,5%	14,3%	-	14,6%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	-	-	-	-	-
ATTIVITA' IMMOBILIARI	-	0,0%	-	-	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	-14,3%	2,4%	1,2%	0,0%	0,9%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	14,3%	9,1%	7,6%	-50,0%	7,3%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	-	12,5%	-12,5%	-	-4,2%
SANITA'	-	-	0,0%	-	0,0%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	100,0%	-3,4%	-2,9%	-	-2,7%
ALTRI SERVIZI	0,0%	-1,2%	-1,8%	-	-1,7%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	100,0%	-50,0%	-50,0%	-	-28,6%
TOTALI	4,6%	-2,3%	-1,8%	-9,1%	-1,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello complessivo, la *serie storica quinquennale* delle *imprese artigiane attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* decrescente, passando dalle 10.750 imprese del 30 settembre 2006 alle 10.627 imprese del 30 settembre 2010. La diminuzione sul periodo è

risultata essere dell'1,1%. Solo nel biennio '06-'07 si evidenzia un buon incremento.



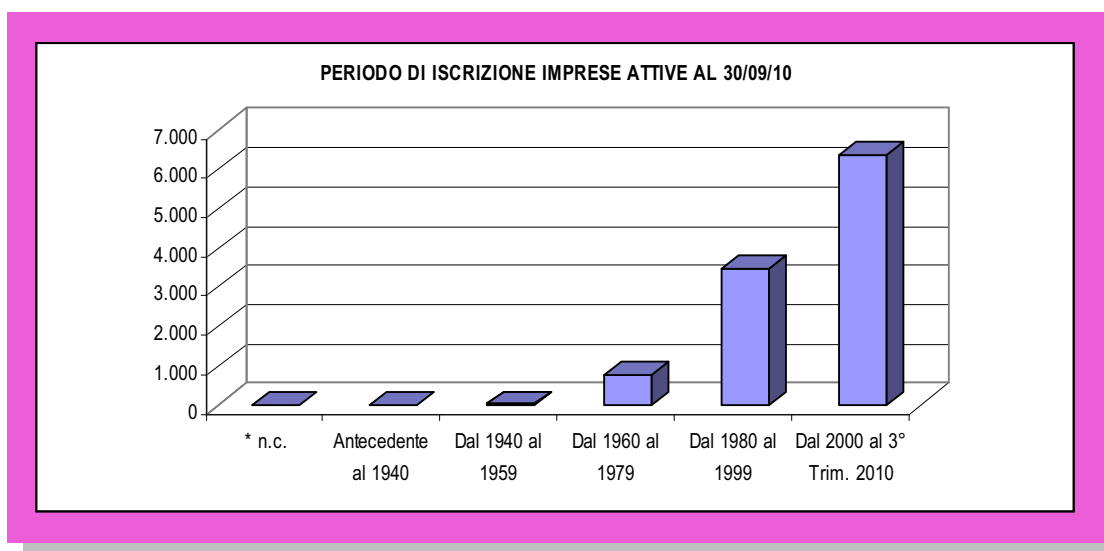
PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

TAB.14 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE AL 30/09/10 ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE

ATTIVITA' ECONOMICHE	PERIODO DI ISCRIZIONE						
	* n.c.	Antecedente al 1940	Dal 1940 al 1959	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 3°Trim. 2010	IMPR. ARTIG.
AGRICOLTURA	0	0	0	4	13	22	39
PESCA	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	0	1	0	2	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0	0	2	218	862	1.092	2.174
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	2	3	14	19
COSTRUZIONI	1	0	1	172	1.076	3.318	4.568
COMMERCIO	0	0	6	111	183	187	487
TRASPORTI	0	0	0	53	432	442	927
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	0	2	137	405	544
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	0	0	1	0	11	35	47
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	0	0	0	1	1
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	2	10	78	130	220
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	0	0	0	4	42	115	161
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	5	8	10	23
SANITA'	0	0	0	0	4	4	8
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	0	0	0	1	107	108	216
ALTRI SERVIZI	0	0	6	179	520	480	1.185
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	2	3	5
TOTALI	1	0	18	762	3.478	6.368	10.627

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In termini di *data di costituzione*, anche qui vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 3.478 (32,7% sul totale delle imprese artigiane) dal 1980 al 1999, e

ben 6.368 (59,9%) dal 2000 al 3° trimestre 2010. Anche qui, da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni* che, in termini di numerosità, sono state 3.318, più del triplo di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.

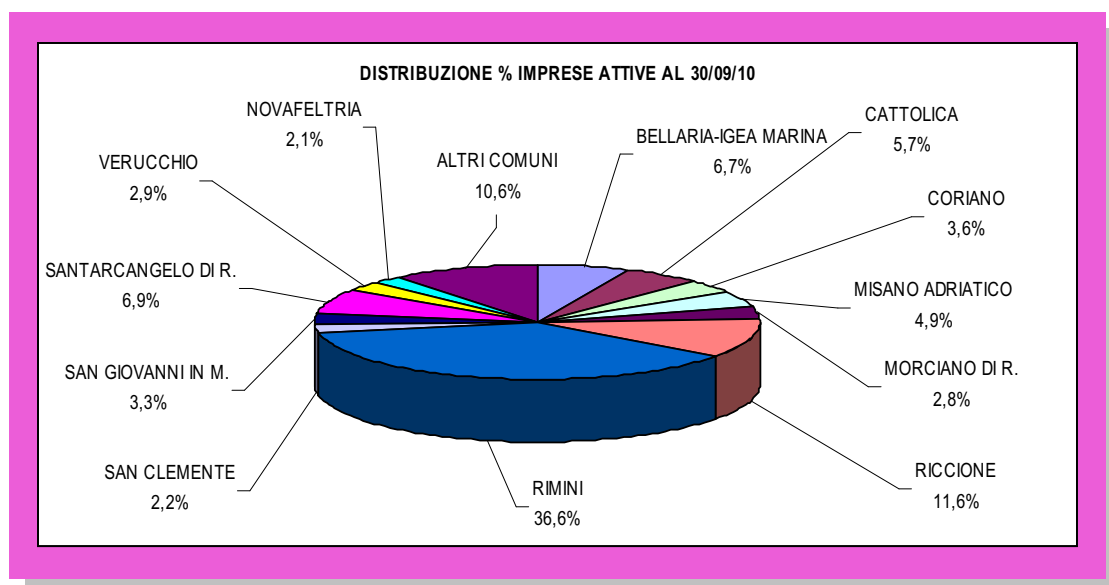
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

TAB. 15 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
BELLARIA-IGEA MARINA	14	14	151	145	554	552	0	0	719	711
CATTOLICA	29	31	143	143	448	437	1	0	621	611
CORIANO	22	22	102	101	251	260	0	0	375	383
GEMMANO	1	1	3	3	41	40	0	0	45	44
MISANO ADRIATICO	27	24	98	103	406	394	1	1	532	522
MONDAINO	0	1	10	9	47	44	0	0	57	54
MONTE COLOMBO	5	5	17	16	96	95	0	0	118	116
MONTEFIORE CONCA	4	4	6	5	69	74	0	0	79	83
MONTEGRIDOLFO	4	4	11	11	42	39	0	0	57	54
MONTESCUDO	4	4	9	11	73	71	0	0	86	86
MORCIANO DI R.	7	7	64	66	230	229	0	0	301	302
POGGIO BERNI	11	12	32	34	103	99	1	1	147	146
RICCIONE	47	51	323	319	877	862	2	1	1.249	1.233
RIMINI	148	155	935	906	2.828	2.815	11	11	3.922	3.887
SALUDECIO	9	8	25	24	98	97	0	0	132	129
SAN CLEMENTE	7	11	54	54	167	169	0	0	228	234
SAN GIOVANNI IN M.	22	23	93	88	245	241	2	2	362	354
SANTARCANGELO DI R.	36	36	189	177	527	518	2	2	754	733
TORRIANA	1	1	10	10	36	37	0	0	47	48
VERUCCHIO	15	16	66	64	208	230	1	1	290	311
CASTELDELICI	0	0	6	6	18	14	0	0	24	20
MAIOLO	1	1	6	7	19	15	0	0	26	23
NOVAFELTRIA	11	10	62	54	207	156	0	0	280	220
PENNABILLI	5	6	16	16	92	76	0	0	113	98
SAN LEO	1	3	32	31	79	67	1	1	113	102
SANT'AGATA FELTRIA	2	3	20	18	65	57	0	0	87	78
TALAMELLO	2	1	12	13	24	22	0	0	38	36
Comune non individuato	1	2	1	5	1	2	0	0	3	9
TOTALI	436	456	2.496	2.439	7.851	7.712	22	20	10.805	10.627

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini





TAB. 16 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010) IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMUNI	SOC. CAP.	SOC. PERS.	IMPR. INDIV.	ALTRE FORME	IMPR. ARTIG.
BELLARIA-IGEA MARINA	0,0%	-4,0%	-0,4%	-	-1,1%
CATTOLICA	6,9%	0,0%	-2,5%	-100,0%	-1,6%
CORIANO	0,0%	-1,0%	3,6%	-	2,1%
GEMMANO	0,0%	0,0%	-2,4%	-	-2,2%
MISANO ADRIATICO	-11,1%	5,1%	-3,0%	0,0%	-1,9%
MONDAINO	-	-10,0%	-6,4%	-	-5,3%
MONTE COLOMBO	0,0%	-5,9%	-1,0%	-	-1,7%
MONTEFIORE CONCA	0,0%	-16,7%	7,2%	-	5,1%
MONTEGRIDOLFO	0,0%	0,0%	-7,1%	-	-5,3%
MONTESCUDO	0,0%	22,2%	-2,7%	-	0,0%
MORCIANO DI R.	0,0%	3,1%	-0,4%	-	0,3%
POGGIO BERNI	9,1%	6,3%	-3,9%	0,0%	-0,7%
RICCIONE	8,5%	-1,2%	-1,7%	-50,0%	-1,3%
RIMINI	4,7%	-3,1%	-0,5%	0,0%	-0,9%
SALUDECIO	-11,1%	-4,0%	-1,0%	-	-2,3%
SAN CLEMENTE	57,1%	0,0%	1,2%	-	2,6%
SAN GIOVANNI IN M.	4,5%	-5,4%	-1,6%	0,0%	-2,2%
SANTARCANGELO DI R.	0,0%	-6,3%	-1,7%	0,0%	-2,8%
TORRIANA	0,0%	0,0%	2,8%	-	2,1%
VERUCCHIO	6,7%	-3,0%	10,6%	0,0%	7,2%
CASTELDELICI	-	0,0%	-22,2%	-	-16,7%
MAIOLO	0,0%	16,7%	-21,1%	-	-11,5%
NOVAFELTRIA	-9,1%	-12,9%	-24,6%	-	-21,4%
PENNABILLI	20,0%	0,0%	-17,4%	-	-13,3%
SAN LEO	200,0%	-3,1%	-15,2%	0,0%	-9,7%
SANT'AGATA FELTRIA	50,0%	-10,0%	-12,3%	-	-10,3%
TALAMELLO	-50,0%	8,3%	-8,3%	-	-5,3%
Comune non individuato	100,0%	400,0%	100,0%	-	200,0%
TOTALI	4,6%	-2,3%	-1,8%	-9,1%	-1,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella e dal grafico di cui sopra, in termini di *numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2010, ben il 36,6% delle *imprese artigiane attive* risiede nel comune di *Rimini* (3.887 imprese artigiane su 10.627). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con l'11,6%): 1.233 imprese artigiane, *Santarcangelo di R.* (6,9%): 733 imprese artigiane, *Bellaria-Igea Marina* (6,7%): 711 imprese artigiane e *Cattolica* (5,7%): 611 imprese artigiane.

In termini di *confronti temporali*, dal 30 settembre 2009 al 30 settembre 2010, gli unici comuni che fanno registrare incrementi percentuali sono *Verucchio* (+7,2%), *Montefiore Conca* (+5,1%), *San Clemente* (+2,6%), *Coriano* e *Torriana* (+2,1% per ciascuno) e *Morciano di R.* (+0,3%); si registrano diminuzioni, più o meno lievi, per tutti gli altri comuni, tra cui spiccano *Novafeltria* (-21,4%) e *Castel delci* (-16,7%).

Stabile, invece, il comune di *Montescudo*.



ARTIGIANATO: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Emilia-Romagna* le imprese artigiane attive iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 settembre 2010, 142.982 contro le 145.892 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento percentuale del 2,0%, maggiore di quello riscontrato a livello provinciale (-1,6%).

Anche in regione, il settore con il maggior numero d'imprese artigiane è quello delle *Costruzioni* con 60.578 imprese (42,4% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/09, risulta essere quello del *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+5,5%).

In *Italia* le imprese artigiane attive iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30

settembre 2010, 1.460.547 contro le 1.469.809 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento percentuale dello 0,6%, più basso di quello riscontrato sia a livello provinciale (-1,6%) che a livello regionale (-2,0%).

Anche in Italia, il settore con il maggior numero d'imprese artigiane è quello delle *Costruzioni* con 582.933 imprese (39,9% sul totale) così come quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/09, risulta essere sempre quello del *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+5,4%).

TAB. 17 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		Var. % 2010-2009	ITALIA		Var. % 2010-2009
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	
AGRICOLTURA	1.291	1.237	-4,2%	10.352	10.213	-1,3%
PESCA	1	1	0,0%	224	210	-6,3%
MINIERE E CAVE	71	68	-4,2%	929	889	-4,3%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	33.705	32.559	-3,4%	357.498	349.860	-2,1%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	245	238	-2,9%	2.632	2.603	-1,1%
COSTRUZIONI	62.072	60.578	-2,4%	585.471	582.933	-0,4%
COMMERCIO	6.616	6.578	-0,6%	91.516	90.495	-1,1%
TRASPORTI	13.642	13.112	-3,9%	106.345	103.235	-2,9%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.447	4.532	1,9%	45.539	47.121	3,5%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1.236	1.274	3,1%	10.161	10.612	4,4%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	3	3	0,0%	134	131	-2,2%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	15	9	-40,0%	243	211	-13,2%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2.648	2.622	-1,0%	24.724	24.641	-0,3%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	3.430	3.618	5,5%	36.820	38.816	5,4%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	-	1	1	0,0%
ISTRUZIONE	182	185	1,6%	2.212	2.232	0,9%
SANITA'	125	131	4,8%	739	776	5,0%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	865	860	-0,6%	6.694	6.701	0,1%
ALTRI SERVIZI	15.252	15.260	0,1%	184.772	186.227	0,8%
SERVIZI DOMESTICI	1	1	0,0%	1	1	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	45	116	157,8%	2.802	2.639	-5,8%
TOTALI	145.892	142.982	-2,0%	1.469.809	1.460.547	-0,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 18 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA 3° TRIMESTRE 2010

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	39	1.237	10.213	0,4%	0,9%	0,7%
PESCA	0	1	210	0,0%	0,0%	0,0%
MINIERE E CAVE	3	68	889	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.174	32.559	349.860	20,5%	22,8%	24,0%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	19	238	2.603	0,2%	0,2%	0,2%
COSTRUZIONI	4.568	60.578	582.933	43,0%	42,4%	39,9%
COMMERCIO	487	6.578	90.495	4,6%	4,6%	6,2%
TRASPORTI	927	13.112	103.235	8,7%	9,2%	7,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	544	4.532	47.121	5,1%	3,2%	3,2%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	47	1.274	10.612	0,4%	0,9%	0,7%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	3	131	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1	9	211	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	220	2.622	24.641	2,1%	1,8%	1,7%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	161	3.618	38.816	1,5%	2,5%	2,7%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	23	185	2.232	0,2%	0,1%	0,2%
SANITA'	8	131	776	0,1%	0,1%	0,1%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	216	860	6.701	2,0%	0,6%	0,5%
ALTRI SERVIZI	1.185	15.260	186.227	11,2%	10,7%	12,8%
SERVIZI DOMESTICI	0	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	5	116	2.639	0,0%	0,1%	0,2%
TOTALI	10.627	142.982	1.460.547	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle imprese artigiane attive al 30 settembre 2010, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso delle imprese artigiane nel principale settore, quello delle *Costruzioni* (43,0% delle imprese artigiane), è superiore all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale;
- stesso discorso vale per settore degli *Alberghi, ristoranti e bar* (5,1% delle imprese artigiane);
- il peso delle imprese artigiane nel settore del *Commercio* (4,6%) è in linea con l'analogo peso a livello regionale, mentre è inferiore al peso che il settore ha a livello nazionale;
- il peso del settore degli *Altri servizi* (11,2% delle imprese artigiane) è superiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso del settore in Italia;
- il peso del settore dei *Trasporti* (8,7% delle imprese artigiane) è, invece, inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- i pesi delle imprese artigiane nei settori dell'*Agricoltura* (0,4%) e dell'*Industria manifatturiera* (20,5%) sono inferiori, come per le imprese totali, agli analoghi pesi, sia a livello regionale che nazionale. In

particolare, il peso percentuale del settore *agricolo* in provincia di Rimini è praticamente la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.



L'INDAGINE CONGIUNTURALE MANIFATTURIERA NELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'indagine, realizzata dal Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione delle Camere di Commercio della regione e dell'Unione italiana delle camere di commercio, si rivolge ad un campione di aziende statisticamente significativo del settore manifatturiero; essa viene condotta telefonicamente con la tecnica CATI e viene svolta con cadenza trimestrale.

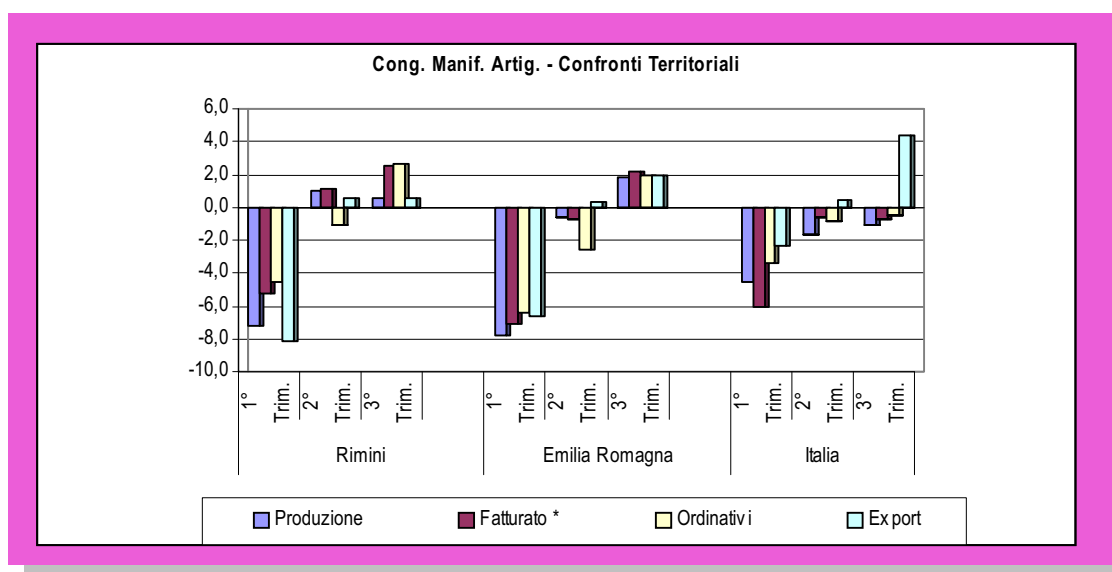
Le variabili vengono analizzate sia riguardo alle *imprese manifatturiere totali* del campione sia riguardo alle *imprese manifatturiere artigiane* del medesimo; le principali sono costituite dalla *produzione*, dal *fatturato*, dagli *ordinativi* e dall'*export*, presenti nella tabella sottostante.

TAB. 19 - CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA (VARIAZIONI % RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Rimini			Emilia Romagna			Italia		
	1° Trim. 2010	2° Trim. 2010	3° Trim. 2010	1° Trim. 2010	2° Trim. 2010	3° Trim. 2010	1° Trim. 2010	2° Trim. 2010	3° Trim. 2010
Produzione	-7,2	1,0	0,6	-7,8	-0,6	1,8	-4,5	-1,6	-1,1
Fatturato *	-5,3	1,1	2,5	-7,1	-0,7	2,2	-6,0	-0,6	-0,7
Ordinativi	-4,5	-1,1	2,6	-6,4	-2,6	2,0	-3,4	-0,8	-0,5
Export	-8,2	0,6	0,6	-6,6	0,3	1,9	-2,4	0,4	4,4

* A prezzi correnti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Unioncamere Nazionale



In sintesi, i *principali risultati* per la **provincia di Rimini** sono i seguenti:

- le variabili considerate mostrano un andamento crescente nei tre trimestri di riferimento;
- esse partono da variazioni percentuali negative, nel 1° trim. 2010, per giungere a variazioni percentuali positive, nel 3° trim. 2010;
- il *fatturato* e gli *ordinativi* registrano, nel 3° trim. 2010, incrementi percentuali superiori ai dati regionali e nazionali (in quest'ultimo caso vi è ancora una

variazione percentuale negativa);

- la *produzione* fa segnare, nel 3° trim. 2010, un incremento percentuale inferiore alla media regionale e superiore a quella nazionale (dove ancora una volta si evidenzia il segno meno);
- la ripresa dell'*export*, sempre nell'ultimo trimestre, è più lenta rispetto a quella fatta registrare dall'Emilia-Romagna e Italia.

LA COOPERAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il nuovo art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs.vo n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa dicendo che queste sono "società a capitale variabile e a scopo mutualistico"; a capitale variabile vuol dire che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali) mentre a scopo mutualistico significa che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni), di ottenere beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie.

In seno alle società cooperative, fondamentale risulta la distinzione tra:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative non a mutualità prevalente

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società cooperative a mutualità prevalente, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte



dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, *la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.*

I dati seguenti mostrano la *situazione delle Cooperative associate in provincia di Rimini*, in termini di numerosità, soci, occupati e fatturato, attraverso i dati provenienti da *LegaCooperative* e *ConfCooperative*.

Dai dati si evince che *nel 2010 in provincia di Rimini* risultano esserci esattamente **300 cooperative associate**, di cui **138 associate a LegaCooperative** e **162 associate a ConfCooperative**.

LE COOPERATIVE ASSOCIATE A "LEGACOOPERATIVE"

TAB. 20 - COOPERATIVE ADERENTI PER SETTORE – SERIE STORICA

	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'06
Abitazione	5	5	5	5	5	0,0%
Agricolo	11	12	11	10	9	-18,2%
Consumo	19	19	19	19	19	0,0%
Dettaglianti	2	2	2	2	2	0,0%
Pesca	7	7	7	7	7	0,0%
Edilizia e Industria	11	11	11	11	11	0,0%
Progettazione e Ricerca	4	4	5	5	5	25,0%
Servizi	27	27	25	25	23	-14,8%
Sociali	35	35	34	34	34	-2,9%
Trasporto	8	6	6	6	6	-25,0%
Turismo	19	20	18	17	17	-10,5%
Totale	148	148	143	141	138	-6,8%

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 21 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI PER SETTORE / ANNO 2009

	Soci Cooperatori Totali	di cui Soci Cooperatori Occupati	di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali	Occupati Non Soci	Occupati Stagionali Non Soci
Abitazione	6.442	4	0	0	0
Agricolo	2.040	16	2	25	25
Consumo	58.175	450	58	0	0
Dettaglianti	202	135	0	978	0
Pesca	917	45	9	30	2
Edilizia e Industria	598	208	0	201	10
Progettazione e Ricerca	40	40	0	26	0
Servizi	4.636	596	7	384	109
Sociali	3.404	1.625	73	389	217
Trasporto	360	324	1	54	5
Turismo	580	388	42	49	210
Totale	77.394	3.831	192	2.136	578

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 22 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI

	2006	2007	2008	2009	Var. % '09-'06
Andamento Soci					
Soci Cooperatori Totale	68.498	71.208	74.815	77.394	13,0%
- di cui Soci Cooperatori Occupati	3.588	3.765	3.792	3.831	6,8%
- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali	218	219	193	192	-11,9%
Andamento Occupati					
Soci Cooperatori Occupati	3.588	3.765	3.792	3.831	6,8%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	218	219	193	192	-11,9%
Occupati Non Soci	1.062	1.094	1.184	2.136	101,1%
Occupati Stagionali Non Soci	411	568	514	578	40,6%
Totale Occupazione	5.279	5.646	5.683	6.737	27,6%

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 23 - FATTURATO PER SETTORE (IN MIGLIAIA)

	2006	2007	2008	2009	Var. % '09-'06
Abitazione *	19.597	10.829	9.157	8.824	-55,0%
Agricolo	22.233	24.952	27.537	30.465	37,0%
Consumo	99.011	101.685	102.855	108.247	9,3%
Dettaglianti	289.792	310.000	286.150	295.000	1,8%
Pesca	22.812	27.135	27.153	25.584	12,2%
Edilizia e Industria	114.112	115.543	122.040	125.774	10,2%
Progettazione e Ricerca	4.608	3.789	3.483	2.810	-39,0%
Servizi	29.503	53.250	57.424	58.178	97,2%
Sociali	37.779	42.196	46.370	52.279	38,4%
Trasporto	27.728	27.555	24.832	29.707	7,1%
Turismo	23.175	26.770	26.318	29.598	27,7%
Totale	690.350	743.703	733.319	766.465	11,0%

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



LE COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE"

TAB. 24 - COOPERATIVE ADERENTI – SERIE STORICA

N. COOP.VE ADERENTI	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'06
	165	167	168	165	162	-1,8%

TAB. 25 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI

	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'06
Andamento Soci						
Abitazione	1.510	1.550	2.163	2.185	2.155	42,7%
Agroalimentare	1.720	1.710	1.602	1.582	1.595	-7,3%
Cultura, Turismo e Sport	1.500	2.058	2.161	2.145	2.140	42,7%
Servizi e Consumo	8.540	8.412	8.324	8.025	8.075	-5,4%
Sociale	2.810	2.720	2.912	2.980	3.030	7,8%
Credito	6.650	6.911	7.030	7.055	7.450	12,0%
Totale Soci Cooperatori	22.730	23.361	24.192	23.972	24.445	7,5%
Andamento Occupati						
Soci Cooperatori Occupati	3.750	3.930	3.971	3.693	3.725	-0,7%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	1.530	1.550	1.582	1.530	1.545	1,0%
Occupati Non Soci	1.610	1.650	1.823	1.620	1.650	2,5%
Totale Occupazione	6.890	7.130	7.376	6.843	6.920	0,4%

TAB. 26 - ANDAMENTO SOCI OCCUPATI PER SETTORE

	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'06
Agroalimentare	105	97	91	90	85	-19,0%
Cultura, Turismo e Sport	92	95	106	125	128	39,1%
Servizi e Consumo	1.325	1.350	1.382	1.340	1.335	0,8%
Sociale	1.310	1.360	1.425	1.453	1.465	11,8%
Credito	665	675	682	685	695	4,5%
Soci Cooperatori occupati dipendenti	3.497	3.577	3.686	3.693	3.708	6,0%

TAB. 27 - FATTURATO PER SETTORE (IN MIGLIAIA)

	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'06
Abitazione	16.200	16.450	17.325	14.200	11.500	-29,0%
Agroalimentare	41.362	48.170	47.352	45.150	42.200	2,0%
Cultura, Turismo e Sport	9.870	9.867	10.254	10.380	9.500	-3,7%
Servizi e Consumo	85.421	91.280	93.521	89.220	85.200	-0,3%
Sociale	51.815	57.307	61.025	62.000	63.500	22,6%
Totale	204.668	223.074	229.477	220.950	211.900	3,5%

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle "cooperative sociali" è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali. La "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a conciliare il lavoro per i propri soci attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;

– **di tipo "C"** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti o alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero, nel contesto degli aiuti umanitari.

In sintesi, *nel 2010 in provincia di Rimini* risultano operanti **90 cooperative Sociali**, di cui 47 di tipo "A", 29 di tipo "B", 9 di tipo "A+B" e 5 di tipo "C"; in termini di numerosità, la provincia si piazza al quarto posto in regione, dietro Bologna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena.

TAB. 28 - LE "COOPERATIVE SOCIALI" ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE E NEI REGISTRI PROVINCIALI
PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2010

	Cooperative Sociali				
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	Totale
Piacenza	42	19	2	1	64
Parma	45	12	17	1	75
Reggio Emilia	58	32	10	3	103
Modena	42	19	15	3	79
Bologna	91	27	33	8	159
Ferrara	15	9	6	3	33
Ravenna	33	11	9	9	62
Forlì-Cesena	56	24	12	5	97
Rimini	47	29	9	5	90
Emilia-Romagna	429	182	113	38	762

Fonte: Regione Emilia Romagna (www.emiliaromagnasociale.it)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPRENDITORIA

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi dell'*Imprenditoria* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di *indicatori provinciali* del *mercato del lavoro*: le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini**

- **Imprenditoria femminile in provincia di Rimini**
- **Imprenditoria straniera in provincia di Rimini**

Le pubblicazioni sono disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Le analisi relative alla *numerosità imprenditoriale* vengono effettuate al *3° Trimestre 2010* e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di *imprenditoria attiva*. Prima di passare all'analisi, è opportuno anche chiarire che le varie

tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.



IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/10, gli **imprenditori totali attivi** ammontano a **59.419**, in lieve aumento rispetto al 30/09/09 dello 0,3%: i settori principali sono il *Commercio* con 13.556 imprenditori (22,8%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 8.488 imprenditori (14,3%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono gli *amministratori di impresa* con 25.143 (42,3% sul tot. degli imprenditori).

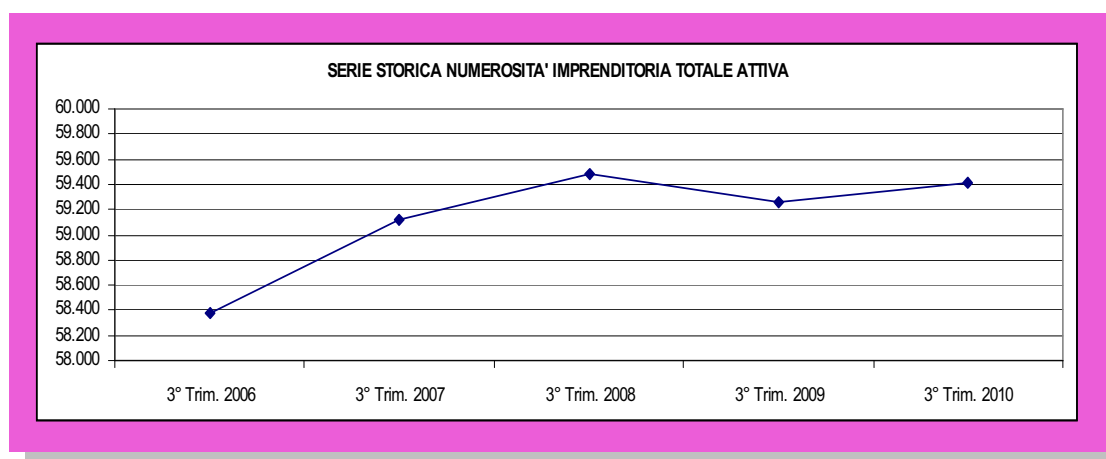
La *serie storica quinquennale*, eccetto il biennio di decrescita '08-'09, evidenzia un aumento dell'*imprenditoria totale*, che passa dai 58.371 imprenditori del 30/09/2006 ai 59.419 imprenditori del 30/09/2010 (+1,8%).

TAB. 1 - IMPRENDITORIA TOTALE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
AGRICOLTURA	2.615	2.491	206	241	672	704	118	108	3.611	3.544
PESCA	102	100	106	97	224	222	18	18	450	437
MINIERE E CAVE	1	2	4	2	5	6	1	1	11	11
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.303	1.284	991	932	2.781	2.749	725	730	5.800	5.695
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	19	22	11	9	75	117	44	28	149	176
COSTRUZIONI	3.952	3.980	713	674	2.788	2.807	483	498	7.936	7.959
COMMERCIO	6.265	6.282	1.890	1.844	4.480	4.571	880	859	13.515	13.556
TRASPORTI	882	841	150	150	551	541	125	128	1.708	1.660
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.956	1.968	2.202	2.157	3.907	4.025	369	338	8.434	8.488
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	177	204	205	197	654	666	97	105	1.133	1.172
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	410	410	80	72	339	332	159	141	988	955
ATTIVITA' IMMOBILIARI	211	218	2.374	2.395	3.728	3.791	615	626	6.928	7.030
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	447	455	215	223	1.229	1.209	217	220	2.108	2.107
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	371	387	149	145	856	860	252	237	1.628	1.629
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	30	28	14	19	181	180	37	39	262	266
SANITA'	11	12	23	16	293	296	58	53	385	377
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	341	330	447	448	1.188	1.225	129	145	2.105	2.148
ALTRI SERVIZI	1.006	1.003	165	155	674	701	87	91	1.932	1.950
IMPRESE NON CLASSIFICATE	13	42	23	36	115	141	24	40	175	259
IMPRENDITORIA TOTALE	20.112	20.059	9.968	9.812	24.740	25.143	4.438	4.405	59.258	59.419

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/10, gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **14.801** (24,9% dell'imprenditoria totale), con un decremento rispetto al 30/09/09 dell'1,7%; i settori principali sono le *Costruzioni* con 5.713 imprenditori (38,6%) e l'*Industria manifatturiera* con 3.662 imprenditori (24,7%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 7.709 (52,1% sul tot. degli imprenditori

artigiani).

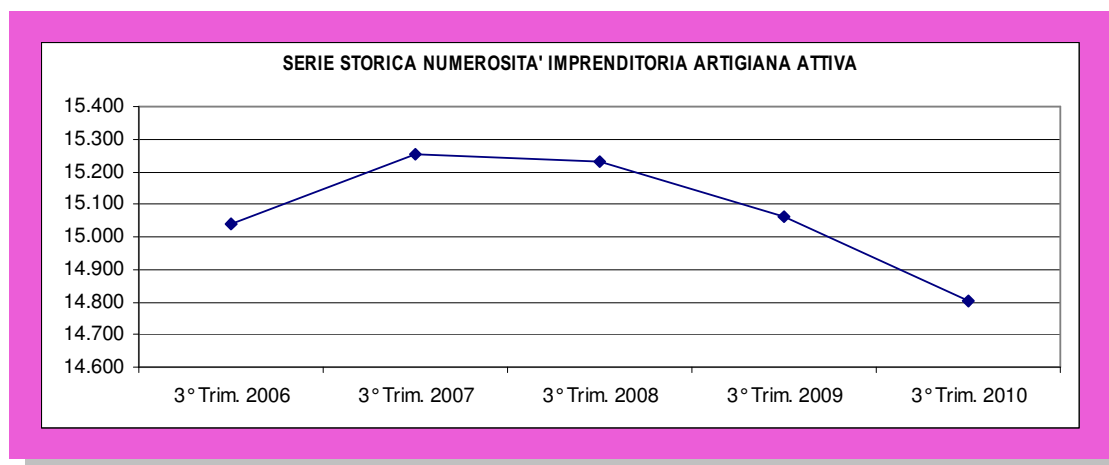
La *serie storica quinquennale*, a parte il biennio di incremento '06-'07, evidenzia una diminuzione dell'*imprenditoria artigiana*, che passa dai 15.038 imprenditori del 30/09/2006 ai 14.801 imprenditori del 30/09/2010 (-1,6%).

TAB. 2 - IMPRENDITORIA ARTIGIANA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
AGRICOLTURA	33	30	3	3	19	16	0	0	55	49
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	1	2	2	2	2	0	0	0	5	4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.211	1.175	799	749	1.637	1.623	114	115	3.761	3.662
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	9	11	2	2	15	14	2	2	28	29
COSTRUZIONI	3.807	3.752	422	394	1.451	1.426	142	141	5.822	5.713
COMMERCIO	247	240	217	199	397	414	76	83	937	936
TRASPORTI	822	780	98	96	245	233	31	24	1.196	1.133
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	333	342	97	98	311	322	21	20	762	782
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	28	32	2	3	19	23	2	2	51	60
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	0	1	2	2	0	0	2	3
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	167	169	31	31	85	85	21	20	304	305
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	119	128	13	12	46	50	12	12	190	202
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA									0	0
ISTRUZIONE	16	14	2	5	18	18	1	1	37	38
SANITA'	8	8	0	0	0	0	0	0	8	8
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	102	99	107	106	160	165	16	16	385	386
ALTRI SERVIZI	943	926	108	100	433	437	29	25	1.513	1.488
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3	1	2	2	0	0	0	0	5	3
IMPRENDITORIA ARTIGIANA	7.849	7.709	1.905	1.803	4.840	4.828	467	461	15.061	14.801

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/10, le **imprenditrici femminili attive** ammontano a **16.960** (28,5% dell'imprenditoria totale), in aumento rispetto al 30/09/09 dell'1,1%: i settori principali sono il *Commercio* con 4.328 imprenditrici (25,5%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 3.566 imprenditrici (21,0%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono le *amministratrici di impresa* con 6.492

(38,3% sul tot. delle imprenditrici femminili).

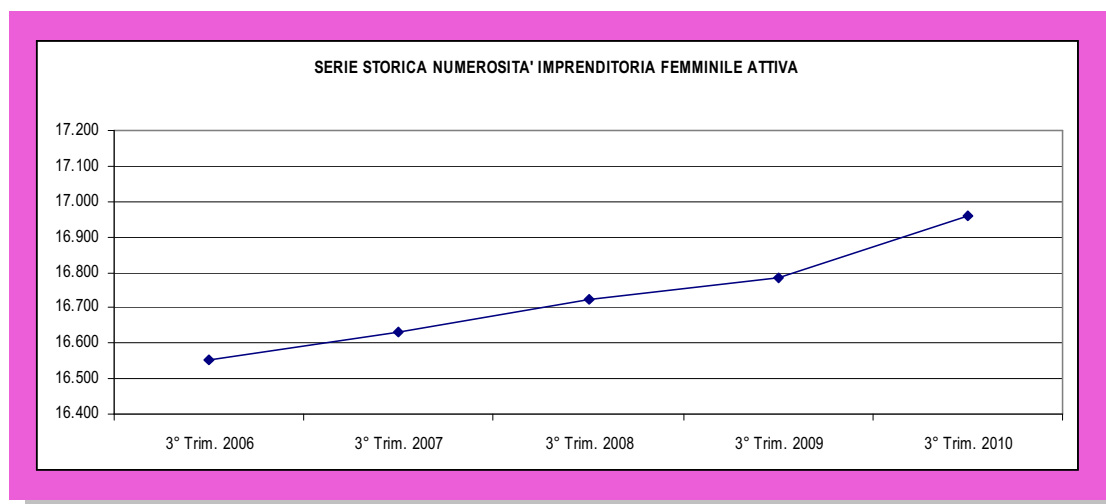
La *serie storica quinquennale* evidenzia un aumento dell'*imprenditoria femminile*, che passa dalle 16.554 imprenditrici del 30/09/2006 alle 16.960 imprenditrici del 30/09/2010 (+2,5%).

TAB. 3 - IMPRENDITORIA FEMMINILE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
AGRICOLTURA	718	697	76	87	161	181	27	24	982	989
PESCA	3	3	29	29	38	33	2	1	72	66
MINIERE E CAVE	1	1	1	0	3	3	0	0	5	4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	245	249	366	352	538	543	132	138	1.281	1.282
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	3	4	2	2	11	14	6	2	22	22
COSTRUZIONI	70	75	247	245	252	257	56	57	625	634
COMMERCIO	2.030	2.028	825	818	1.267	1.289	205	193	4.327	4.328
TRASPORTI	34	35	66	69	90	89	29	30	219	223
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	850	849	1.059	1.043	1.496	1.550	130	124	3.535	3.566
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	41	47	83	81	157	161	23	26	304	315
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	59	58	57	52	43	41	26	26	185	177
ATTIVITA' IMMOBILIARI	60	60	1.144	1.149	975	1.025	151	154	2.330	2.388
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	115	113	113	114	242	241	31	42	501	510
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	139	143	80	80	208	215	65	60	492	498
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	10	9	5	7	68	72	7	9	90	97
SANITA'	4	5	9	7	134	141	14	14	161	167
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	94	89	196	198	280	300	28	35	598	622
ALTRI SERVIZI	591	589	67	68	315	315	37	40	1.010	1.012
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	7	11	17	23	22	8	14	44	60
IMPRENDITORIA FEMMINILE	5.069	5.061	4.436	4.418	6.301	6.492	977	989	16.783	16.960

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/10, gli **imprenditori stranieri attivi** ammontano a **4.865** (8,2% dell'imprenditoria totale), di cui ben 3.700 extracomunitari, con un incremento rispetto al 30/09/09 del 3,4%: i settori principali sono le *Costruzioni* con 1.464 imprenditori (30,1%) e il *Commercio* con 1.424 imprenditori (29,3%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di*

impresa con 2.846 (58,5% sul tot. degli imprenditori stranieri).

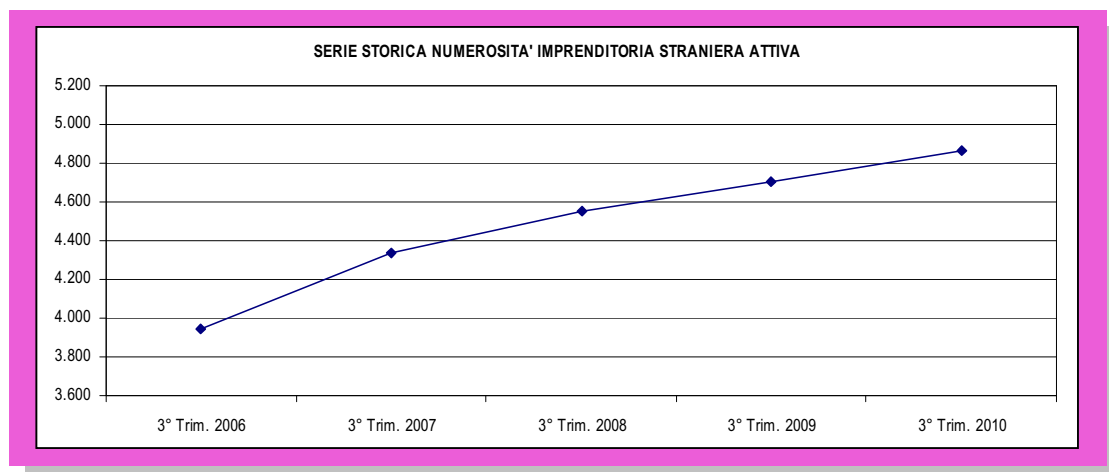
La *serie storica quinquennale* evidenzia un deciso incremento dell'*imprenditoria straniera*, che passa dai 3.943 imprenditori del 30/09/2006 ai 4.865 imprenditori del 30/09/2010 (+23,4%).

TAB. 4 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
AGRICOLTURA	67	64	15	16	18	19	5	4	105	103
PESCA	2	2	0	0	2	2	0	0	4	4
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	143	154	34	30	126	117	13	10	316	311
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	1	0	0	0	6	1	1	2	8
COSTRUZIONI	1.158	1.187	39	43	212	213	22	21	1.431	1.464
COMMERCIO	918	978	91	94	301	314	38	38	1.348	1.424
TRASPORTI	68	67	13	16	46	42	9	6	136	131
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	147	151	116	119	260	274	23	21	546	565
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	20	25	7	8	33	33	5	4	65	70
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	13	16	3	3	13	12	0	0	29	31
ATTIVITA' IMMOBILIARI	8	7	74	81	125	120	16	14	223	222
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	39	39	6	7	80	71	3	4	128	121
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	56	67	15	15	54	52	8	7	133	141
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	5	3	2	2	8	10	1	1	16	16
SANITA'	0	0	1	1	15	20	1	1	17	22
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	17	17	12	13	53	64	3	4	85	98
ALTRI SERVIZI	60	59	8	7	44	50	0	0	112	116
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3	9	2	3	4	6	0	0	9	18
IMPRENDITORIA STRANIERA	2.725	2.846	438	458	1.394	1.425	148	136	4.705	4.865
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	547	573	135	142	392	408	44	42	1.118	1.165
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	2.178	2.273	303	316	1.002	1.017	104	94	3.587	3.700

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITÀ

TAB. 5 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER I PRINCIPALI 20 PAESI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

PAESI	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
ALBANIA	580	596	19	18	91	101	5	5	695	720
SAN MARINO	95	86	77	88	218	232	25	26	415	432
SVIZZERA	137	139	51	50	169	169	20	18	377	376
ROMANIA	216	237	25	25	49	65	2	2	292	329
CINA	223	233	21	23	46	44	6	2	296	302
SENEGAL	225	226	0	0	3	3	0	0	228	229
FRANCIA	79	79	30	32	88	91	13	11	210	213
BANGLADESH	97	119	16	16	67	66	6	7	186	208
GERMANIA	75	80	31	30	76	71	8	8	190	189
MAROCCO	113	117	3	3	18	19	2	2	136	141
MACEDONIA	110	109	4	3	22	20	3	3	139	135
UCRAINA	71	92	9	9	37	34	0	0	117	135
ARGENTINA	58	59	11	8	54	52	7	7	130	126
BELGIO	35	35	13	15	47	46	14	12	109	108
RUSSIA	50	54	6	5	37	48	2	1	95	108
TUNISIA	79	79	4	4	21	14	2	1	106	98
GRAN BRETAGNA	35	30	7	6	34	38	0	0	76	74
SERBIA E MONTENEGRO	36	37	4	4	18	15	3	3	61	59
BRASILE	26	29	9	10	12	14	0	0	47	53
STATI UNITI D'AMERICA	10	9	12	14	28	25	2	1	52	49
IMPRENDITORIA STRANIERA "20 PAESI"	2.350	2.445	352	363	1.135	1.167	120	109	3.957	4.084
TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA	2.725	2.846	438	458	1.394	1.425	148	136	4.705	4.865
% "20 PAESI" SUL TOT. IMPR. STRANIERA	86,2%	85,9%	80,4%	79,3%	81,4%	81,9%	81,1%	80,1%	84,1%	83,9%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dall'analisi per nazionalità si nota come l'*imprenditoria straniera* in provincia di Rimini sia soprattutto un'*imprenditoria extracomunitaria*; i dati ci dicono infatti che il 76,1% degli imprenditori è extracomunitario (3.700 su 4.865), mentre solo il 23,9% degli stessi risulta essere di origine comunitaria (1.165 su 4.865). Questo dato viene confermato dalla tabella relativa ai principali 20 Paesi, dove si vede chiaramente come ben 15 di essi siano extracomunitari.

Le prime posizioni, al 30/09/10 sono occupate dagli imprenditori albanesi, sanmarinesi, svizzeri, rumeni e cinesi, che risultano, eccetto gli svizzeri, in aumento rispetto al 30/09/09, anche se l'incremento percentuale maggiore è quello fatto registrare dagli imprenditori ucraini (+15,4%); da ultimo, si può notare come il peso percentuale dei citati 20 Paesi sia molto alto (83,9%), anche se lievemente inferiore al peso che avevano i medesimi Paesi nello stesso periodo dell'anno precedente (84,1%).

IMPRENDITORIA: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Emilia-Romagna* la dinamica dell'*imprenditoria totale*, tra il 30 settembre 2010 e lo stesso periodo del 2009, risulta essere negativa (-0,6%), a differenza di ciò che avviene a livello provinciale, a cui corrisponde, come si è visto, un incremento (+0,3%).

Stesso discorso per l'*imprenditoria artigiana*: in diminuzione (-2,3%) con una variazione negativa superiore a quella provinciale (-1,7%).

Sostanzialmente stazionaria l'*imprenditoria*

femminile (+0,1%), a differenza del lieve incremento registrato in provincia di Rimini (+1,1%). In deciso aumento, invece, l'*imprenditoria straniera* (+3,0%), con una dinamica simile a quella provinciale (+3,4%).

In *Italia* la dinamica dell'*imprenditoria totale*, tra il 3° trimestre 2010 e lo stesso periodo del 2009, risulta essere negativa (-0,4%), come a livello regionale (-0,6%), a cui si contrappone l'incremento provinciale (+0,3%).

Seppur inferiore al decremento riscontrato a livello provinciale (-1,7%) e regionale (-2,3%), anche l'*imprenditoria artigiana* nazionale è in diminuzione (-0,9%).

Stazionaria anche qui l'*imprenditoria femminile*, a differenza della percentuale positiva fatta registrare,

come si è visto, dalla provincia di Rimini (+1,1%).

L'*imprenditoria straniera*, infine, denota una dinamica decisamente crescente (+4,2%), superiore a quella provinciale (+3,4%) e regionale (+3,0%).

TAB. 6 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
Imprenditoria Totale	721.425	716.753	8.150.617	8.119.446
Imprenditoria Artigiana	197.764	193.285	1.891.112	1.874.998
-				
Imprenditoria Femminile	189.745	190.015	2.181.359	2.182.203
-				
Imprenditoria Straniera	49.500	50.984	517.517	539.040
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	11.198	11.681	142.398	147.891
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	38.302	39.303	375.119	391.149

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

In provincia di Rimini, i pesi percentuali dell'*imprenditoria femminile* e *straniera*, sull'*imprenditoria totale*, risultano essere maggiori rispetto agli stessi pesi percentuali in *regione* ed in *Italia* (per l'*imprenditoria femminile*: 28,5%, contro il 26,5% in *Emilia-Romagna* e il 26,9% in *Italia*; per l'*imprenditoria straniera*: 8,2%, contro il 7,1% in *Emilia-Romagna* e il 6,6% in *Italia*).

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale dell'*imprenditoria artigiana* sull'*imprenditoria totale*, in *provincia di Rimini*, questo risulta essere maggiore del peso percentuale che ha la stessa tipologia di imprenditore in *Italia* (24,9% provinciale contro 23,1% nazionale), ma minore del peso percentuale che si riscontra in *Emilia-Romagna* (24,9% provinciale contro 27,0% regionale).

TAB. 7 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA (3° TRIM. 2010)

	Valori assoluti			% su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Imprenditoria Totale	59.419	716.753	8.119.446			
Imprenditoria Artigiana	14.801	193.285	1.874.998	24,9%	27,0%	23,1%
Imprenditoria Femminile	16.960	190.015	2.182.203	28,5%	26,5%	26,9%
Imprenditoria Straniera	4.865	50.984	539.040	8,2%	7,1%	6,6%
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	1.165	11.681	147.891	2,0%	1,6%	1,8%
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	3.700	39.303	391.149	6,2%	5,5%	4,8%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



VALORE AGGIUNTO

PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la “misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all’interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo”.

L’espressione “beni e servizi finali” sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti

nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine “interno” significa che si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all’interno del territorio economico, mentre il termine “lordo” significa che l’ammontare è considerato prima dell’ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l’Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita al:

○ **Costo dei Fattori** : valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi

○ **Prezzi Base** : valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

○ **Prezzi di Mercato** : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

<u>Costo dei Fattori</u>	<u>Prezzi Base</u>	<u>Prezzi di mercato</u>
Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>



Per arrivare al "PIL ai *Prezzi di Mercato*" si parte quindi dai singoli *Valori Aggiunti*:

<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del "PIL ai *Prezzi di Mercato*" possono rientrare nel concetto di *Val. Agg. / PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Val. Agg. / PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Questo detto, nel 1970 l'EUROSTAT (*Istituto Statistico della Comunità Europea*) ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti SEC*, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di conti di*

flussi e di conti patrimoniali, definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i *Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, a livello nazionale e regionale, sono previste tutte e tre le tipologie di *Valore Aggiunto*, nonché naturalmente il calcolo del "PIL ai *Prezzi di Mercato*", mentre, a livello provinciale, l'ISTAT (fonte dei dati del presente capitolo) ha calcolato il VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE, sia assoluto che pro capite.

La nostra analisi verterà quindi su questa tipologia di valore aggiunto.

LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un Paese è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza (o divergenza)* dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini*, pur piazzandosi al penultimo posto in regione nella produzione di

ricchezza (davanti alla sola Piacenza), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 6.702,8 milioni di Euro del 2004 a **8.341,1 milioni di Euro del 2008**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del +24,4%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+14,9%), a quello del Nord-Est (+13,9%) e nazionale (+12,5%).

A livello provinciale, nel 2008, Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (30.141,4 milioni di euro) seguita da Modena (21.299,8 milioni di euro); la somma del valore aggiunto di entrambe le province costituisce ben il 41,3% del valore aggiunto dell'Emilia-Romagna.

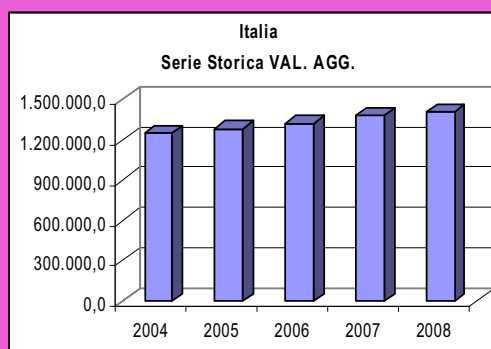
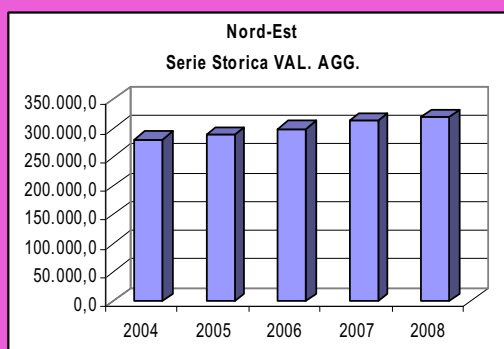
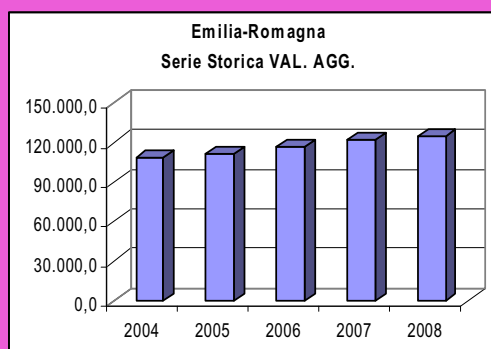
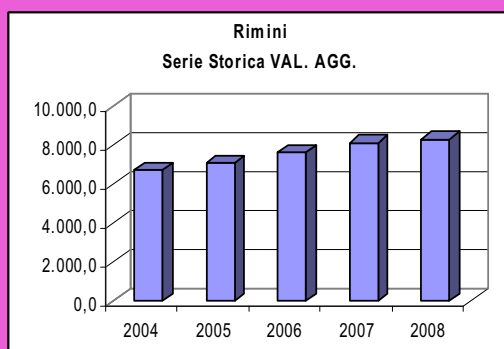
TAB. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE				
	2004	2005	2006	2007	2008
Rimini *	6.702,8	7.132,0	7.624,8	8.145,1	8.341,1
Forlì-Cesena	9.215,2	9.498,1	10.097,4	10.877,7	11.096,2
Ravenna	8.965,9	9.220,9	9.623,4	9.936,3	10.272,9
Ferrara	7.602,4	7.908,6	8.239,3	8.938,5	8.869,2
Bologna	27.743,2	28.048,8	29.067,8	29.716,0	30.141,4
Modena	17.860,3	18.410,4	19.351,7	20.639,6	21.299,8
Reggio Emilia	12.731,7	13.243,0	13.682,1	14.286,2	14.461,9
Parma	11.051,8	11.196,8	11.574,9	12.121,7	12.320,0
Piacenza	6.463,2	6.627,4	7.094,5	7.579,5	7.697,7
Pesaro e Urbino	7.479,4	7.868,9	8.401,8	8.706,1	9.100,4
Ancona	10.769,5	10.909,3	11.543,3	12.250,7	12.634,6
Macerata	6.254,1	6.559,8	7.034,2	7.133,9	7.406,0
Ascoli Piceno	7.925,0	7.927,0	8.010,6	8.572,6	8.278,6
Venezia	20.840,1	21.290,2	22.317,3	23.083,5	23.554,2
Emilia-Romagna	108.336,5	111.286,0	116.355,9	122.240,4	124.500,2
Nord Est	281.630,3	288.937,6	299.852,3	314.349,3	320.867,2
Italia	1.252.020,2	1.284.444,3	1.324.780,1	1.382.876,4	1.409.138,7

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

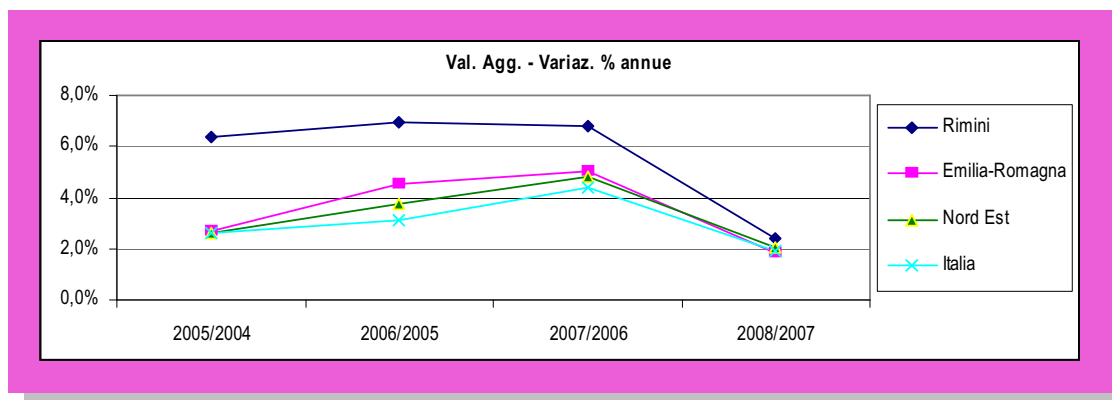




TAB. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VARIAZ. % ANNUE E MEDIA ANNUA

	Variaz. % annue				
	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007	Media Annuale
Rimini	6,4%	6,9%	6,8%	2,4%	5,6%
Emilia-Romagna	2,7%	4,6%	5,1%	1,8%	3,5%
Nord Est	2,6%	3,8%	4,8%	2,1%	3,3%
Italia	2,6%	3,1%	4,4%	1,9%	3,0%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In *provincia di Rimini*, nel periodo 2004-2008, il *tasso medio annuo di incremento* è stato del 5,6%, denotando una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore a quella regionale (+3,5%), dell'area Nord-Est (+3,3%) e a quella nazionale (+3,0%).

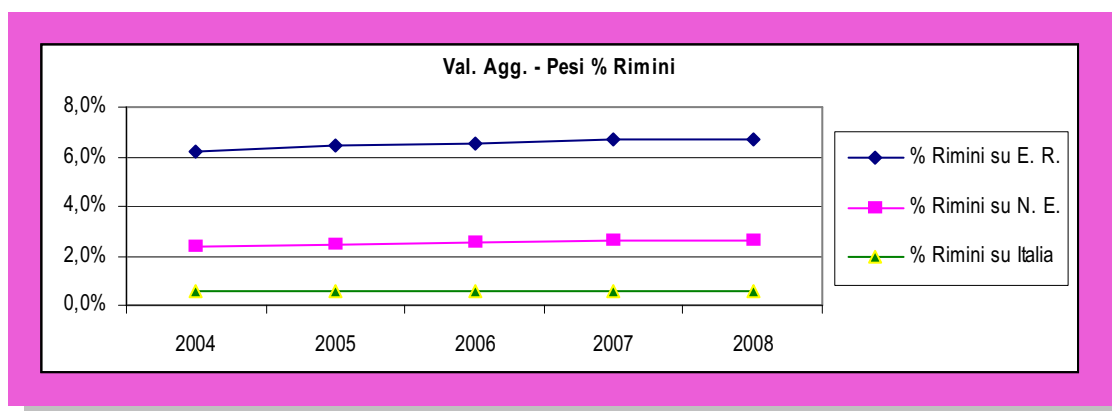
Sostenuti gli *incrementi percentuali annui* nel periodo 2004-2007, molto al di sopra delle variazioni

intervenute negli altri territori di confronto, mentre più contenuto risulta essere l'*incremento annuo* 2007-2008, sempre comunque al di sopra delle variazioni registrate nelle altre aree territoriali, anche se con differenze più ridotte.

TAB. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	2004	2005	2006	2007	2008
% Rimini su E. R.	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%
% Rimini su N. E.	2,4%	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%
% Rimini su Italia	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



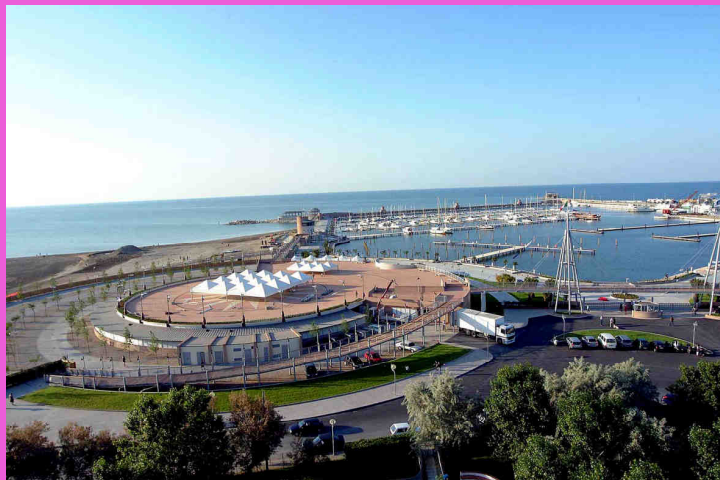
Come si evince dalla tabella di cui sopra, nel periodo 2004-2008 aumentano i pesi percentuali del *Valore Aggiunto* creato in *provincia di Rimini* rispetto al totale regionale: dal 6,2% al 6,7%, al totale del Nord

Est: dal 2,4% al 2,6%, e al totale nazionale: dallo 0,5% allo 0,6%.

VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

Nel 2008, il 76,2% del Valore Aggiunto ai prezzi base della provincia di Rimini viene creato da quello che l'Istat definisce come Settore Servizi; questa quota risulta essere superiore all'analoga percentuale dell'Emilia-Romagna (64,7%), del Nord Est (65,3%) e dell'Italia (71,1%).

Particolare è invece la situazione dell'Industria; il totale (manifattura più edilizia) spiega il 22,4% del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali nettamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto. Se però andiamo nel dettaglio, si nota come tale distanza, in termini di peso percentuale, sia riscontrabile, sostanzialmente, nell'*industria in senso stretto* (manifattura) mentre nel settore delle *Costruzioni* il peso percentuale del Valore Aggiunto provinciale sul totale è addirittura maggiore del peso che ha lo stesso settore in Emilia-Romagna e in Italia.



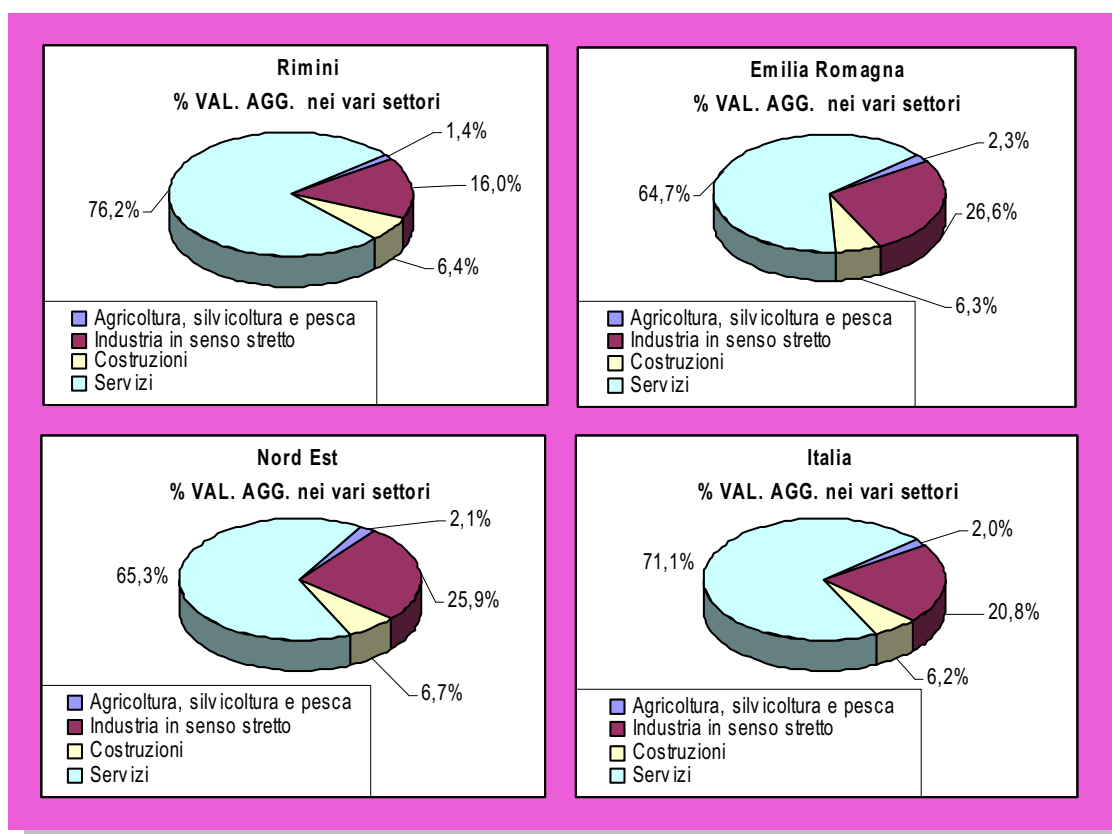
Infine, anche riguardo all'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca*, in provincia di Rimini si riscontra un peso percentuale (1,4%) che risulta essere inferiore a quello fatto registrare nelle tre aree territoriali di confronto.

TAB. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2008					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Valore Aggiunto Totale
Rimini	117,2	1.334,8	531,1	1.865,9	6.358,1	8.341,1
Forlì-Cesena	350,4	2.813,9	781,1	3.595,1	7.150,8	11.096,2
Ravenna	361,7	2.222,4	676,8	2.899,2	7.012,1	10.272,9
Ferrara	412,0	2.013,2	674,6	2.687,8	5.769,4	8.869,2
Bologna	415,6	7.368,6	1.562,6	8.931,2	20.794,6	30.141,4
Modena	391,1	7.151,6	1.343,1	8.494,7	12.414,0	21.299,8
Reggio Emilia	331,8	4.959,8	1.021,1	5.981,0	8.149,1	14.461,9
Parma	259,6	3.505,1	817,9	4.323,0	7.737,4	12.320,0
Piacenza	254,9	1.765,9	476,9	2.242,8	5.200,0	7.697,7
Pesaro e Urbino	126,4	2.511,2	522,1	3.033,3	5.940,7	9.100,4
Ancona	187,7	3.368,2	643,3	4.011,5	8.435,3	12.634,6
Macerata	152,4	2.051,7	478,5	2.530,2	4.723,3	7.406,0
Ascoli Piceno	186,8	2.171,9	507,4	2.679,4	5.412,5	8.278,6
Venezia	309,8	4.661,5	1.740,1	6.401,5	16.842,9	23.554,2
Emilia-Romagna	2.894,3	33.135,3	7.885,3	41.020,6	80.585,4	124.500,2
Nord Est	6.890,6	83.196,4	21.340,5	104.536,9	209.439,7	320.867,2
Italia	28.331,2	292.649,1	86.843,1	379.492,2	1.001.315,4	1.409.138,7

Fonte: Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello settoriale, diminuisce il *Valore Aggiunto* creato dal settore *Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* (dai 153,1 milioni di Euro del 2004 ai 117,2 milioni di Euro del 2008: -23,5%) mentre aumentano il *Valore Aggiunto* creato sia dal settore *Industria* (dai 1.376,5 milioni di Euro del 2004 ai 1.865,9 milioni di Euro del 2008: +35,6%), sia dal settore *Servizi* (dai 5.173,2 milioni di Euro del 2004 ai 6.358,1 milioni di Euro del 2008: +22,9%). In sintesi, in *provincia di Rimini*, nel

periodo considerato, gli incrementi percentuali della ricchezza prodotta nei settori *Industria* e *Servizi* sono stati superiori agli analoghi incrementi di tutte le province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia; l'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Modena, che fa registrare, nel settore *Servizi*, una crescita superiore (+24,3%).

TAB. 5 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / AGRICOLTURA E PESCA - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
	2004	2005	2006	2007	2008
Rimini *	153,1	143,2	117,4	120,8	117,2
Forlì-Cesena	365,4	312,2	327,7	350,8	350,4
Ravenna	399,7	343,9	326,6	352,8	361,7
Ferrara	472,1	407,5	385,1	407,4	412,0
Bologna	437,8	379,5	381,0	403,2	415,6
Modena	440,7	364,7	370,7	378,6	391,1
Reggio Emilia	349,0	314,9	330,8	329,3	331,8
Parma	307,0	279,2	294,9	285,2	259,6
Piacenza	271,7	230,5	241,3	249,4	254,9
Pesaro e Urbino	129,2	123,0	119,7	131,9	126,4
Ancona	233,7	221,7	206,1	193,9	187,7
Macerata	151,7	145,9	142,7	153,6	152,4
Ascoli Piceno	205,1	185,7	179,4	191,8	186,8
Venezia	428,2	388,3	340,6	344,1	309,8
Emilia-Romagna	3.196,5	2.775,7	2.775,3	2.877,4	2.894,3
Nord Est	7.579,7	6.626,6	6.476,8	7.017,9	6.890,6
Italia	31.575,7	28.274,9	28.081,3	28.480,6	28.331,2

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 6 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / INDUSTRIA - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - INDUSTRIA				
	2004	2005	2006	2007	2008
Rimini *	1.376,5	1.511,4	1.680,3	1.858,4	1.865,9
Forlì-Cesena	2.841,3	3.003,8	3.253,2	3.605,1	3.595,1
Ravenna	2.659,7	2.694,8	2.858,0	2.948,9	2.899,2
Ferrara	2.070,2	2.249,3	2.460,3	2.842,0	2.687,8
Bologna	8.253,8	8.216,3	8.667,7	9.066,2	8.931,2
Modena	7.432,1	7.549,2	8.101,9	8.615,4	8.494,7
Reggio Emilia	5.468,0	5.623,8	5.844,2	6.097,6	5.981,0
Parma	4.016,5	3.917,0	4.118,1	4.396,6	4.323,0
Piacenza	1.922,1	1.961,2	2.099,9	2.276,1	2.242,8
Pesaro e Urbino	2.462,4	2.596,6	2.819,4	2.914,2	3.033,3
Ancona	3.371,9	3.386,5	3.615,4	3.817,6	4.011,5
Macerata	2.071,8	2.195,9	2.356,0	2.399,7	2.530,2
Ascoli Piceno	2.610,7	2.538,5	2.600,1	2.774,3	2.679,4
Venezia	5.516,8	5.594,2	5.972,5	6.215,3	6.401,5
Emilia-Romagna	36.040,1	36.726,9	39.083,6	41.706,3	41.020,6
Nord Est	90.836,9	93.048,4	98.208,4	104.175,7	104.536,9
Italia	338.107,3	345.127,2	360.101,5	380.660,1	379.492,2

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 7 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / SERVIZI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - SERVIZI				
	2004	2005	2006	2007	2008
Rimini *	5.173,2	5.477,4	5.827,2	6.165,8	6.358,1
Forlì-Cesena	6.008,5	6.182,1	6.516,5	6.921,8	7.150,8
Ravenna	5.906,4	6.182,2	6.438,8	6.634,7	7.012,1
Ferrara	5.060,2	5.251,8	5.393,9	5.689,1	5.769,4
Bologna	19.051,6	19.452,9	20.019,1	20.246,5	20.794,6
Modena	9.987,5	10.496,4	10.879,1	11.645,6	12.414,0
Reggio Emilia	6.914,6	7.304,3	7.507,1	7.859,3	8.149,1
Parma	6.728,4	7.000,7	7.161,9	7.439,9	7.737,4
Piacenza	4.269,4	4.435,6	4.753,4	5.054,0	5.200,0
Pesaro e Urbino	4.887,9	5.149,4	5.462,7	5.660,0	5.940,7
Ancona	7.163,9	7.301,1	7.721,8	8.239,2	8.435,3
Macerata	4.030,6	4.218,1	4.535,5	4.580,5	4.723,3
Ascoli Piceno	5.109,2	5.202,8	5.231,1	5.606,5	5.412,5
Venezia	14.895,1	15.307,7	16.004,2	16.524,1	16.842,9
Emilia-Romagna	69.099,8	71.783,5	74.497,0	77.656,7	80.585,4
Nord Est	183.213,8	189.262,6	195.167,2	203.155,6	209.439,7
Italia	882.337,1	911.042,2	936.597,3	973.735,7	1.001.315,4

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Riguardo al Valore Aggiunto pro capite, si possono fare le stesse considerazioni fatte a proposito del Valore Aggiunto in termini assoluti, e cioè che la provincia di Rimini, pur piazzandosi al sesto posto in regione in termini di ricchezza pro capite (davanti alla sole province di Piacenza, Ravenna e Ferrara), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 23.593,00 Euro pro capite del 2004 a **27.729,80 Euro del 2008**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del 17,5%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+9,8%) e nazionale (+9,4%).



Da aggiungere che, a livello provinciale, nel 2008, sono sempre Bologna e Modena (anche se questa volta Modena primeggia) quelle che fanno registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato (rispettivamente di 31.070,40 euro e 31.185,60 euro).

TAB. 8 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE - VALORI IN EURO CORRENTI

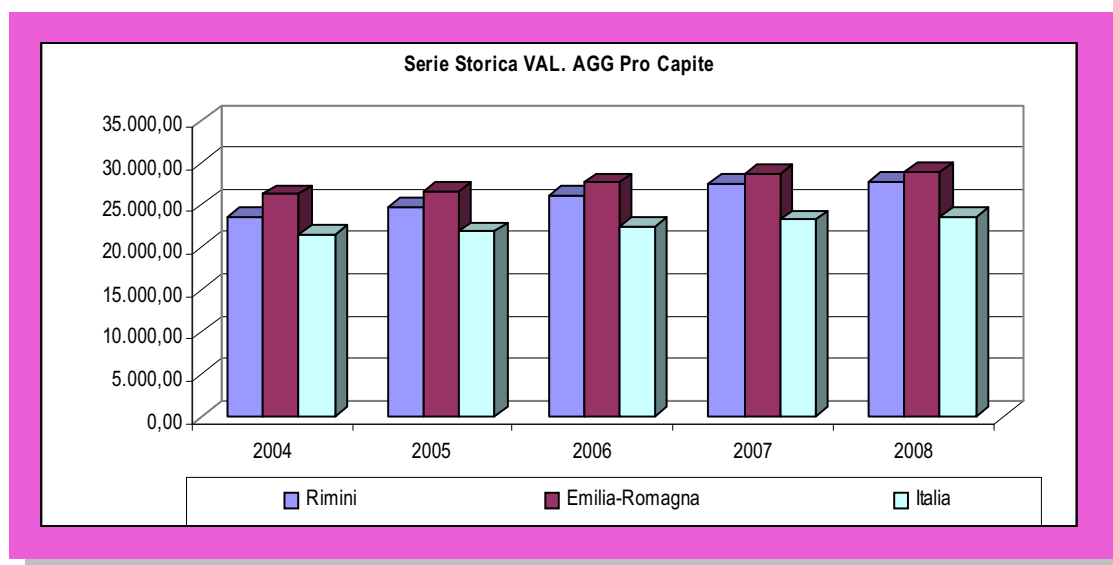
	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2004	2005	2006	2007	2008
Rimini *	23.593,00	24.729,40	26.112,30	27.498,60	27.729,80
Forlì-Cesena	24.966,60	25.464,10	26.833,30	28.587,80	28.784,00
Ravenna	24.877,50	25.097,60	25.911,10	26.391,40	26.850,30
Ferrara	21.808,40	22.557,50	23.380,60	25.207,20	24.850,60
Bologna	29.529,80	29.615,40	30.520,60	30.976,70	31.070,40
Modena	27.230,30	27.785,10	28.982,70	30.627,10	31.185,60
Reggio Emilia	26.552,00	26.993,60	27.485,10	28.250,30	28.092,20
Parma	27.187,80	26.980,20	27.664,60	28.663,30	28.691,20
Piacenza	23.735,70	24.117,20	25.612,10	27.079,20	27.123,80
Pesaro e Urbino	20.587,50	21.441,20	22.738,30	23.321,90	24.011,50
Ancona	23.437,40	23.567,30	24.786,90	26.126,60	26.694,60
Macerata	20.084,00	20.884,50	22.288,30	22.440,60	23.064,30
Ascoli Piceno	20.987,80	20.871,50	20.986,50	22.295,50	21.342,20
Venezia	25.230,10	25.623,00	26.743,30	27.460,80	27.736,90
Emilia-Romagna	26.321,50	26.690,50	27.668,20	28.765,80	28.907,20
Nord Est	ND	ND	ND	ND	ND
Italia	21.521,40	21.916,20	22.476,20	23.290,40	23.551,50

* Dati provinciali a 20 comuni

ND: non disponibile

Fonte: Istat

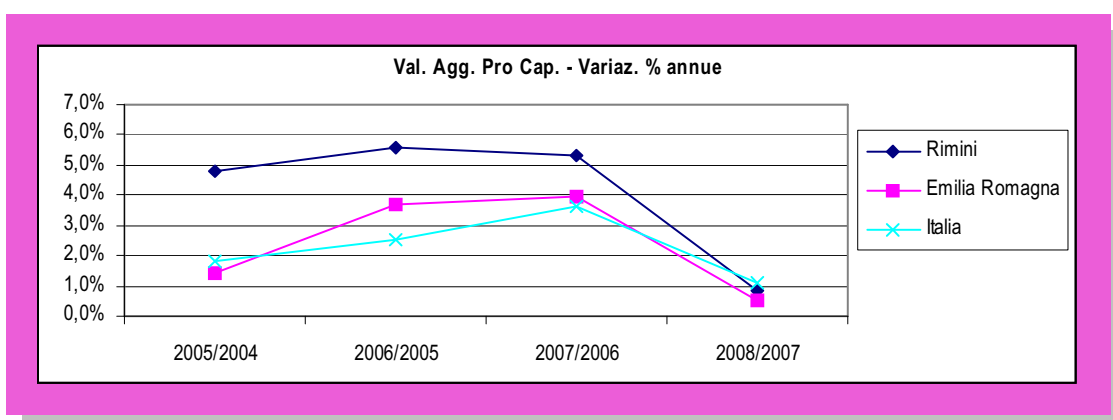
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 9 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITALE AI PREZZI BASE - VARIAZ. % ANNUE E MEDIA ANNUA

	Variaz. % annue				
	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007	Media Annua
Rimini	4,8%	5,6%	5,3%	0,8%	4,1%
Emilia Romagna	1,4%	3,7%	4,0%	0,5%	2,4%
Italia	1,8%	2,6%	3,6%	1,1%	2,3%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In provincia di Rimini, nel periodo 2004-2008, il tasso medio annuo di incremento è stato del 4,1%, denotando, come per il Valore Aggiunto in termini assoluti, una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore sia a quella regionale (+2,4%) che a quella nazionale (+2,3%).

Anche qui, sostenuti gli incrementi percentuali annui nel periodo 2004-2007, molto al di sopra delle

variazioni intervenute negli altri territori di confronto, mentre più contenuto risulta essere l'incremento annuo 2007-2008, quest'ultimo maggiore della crescita registrata in Emilia-Romagna, ma inferiore a quella fatta segnare dall'Italia.





IMPORT-EXPORT

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del commercio estero, da qualche anno l'Ufficio Studi della Camera di Commercio struttura un approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco e con dettaglio territoriale di singolo Paese. Il capitolo 5 di questo approfondimento, analizza una serie di indicatori dell'import-export, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa che evidenziano punti di forza e punti di debolezza del commercio estero in provincia di Rimini. Viene anche

strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'analisi per settori utilizza la nuova *codifica ISTAT ATECO 2007*.

In *valori monetari correnti*, al 30/09/10, l'**Import** ammonta a **462.241.894 €** mentre l'**Export** ammonta a **1.152.067.659 €**. Il **saldo della bilancia commerciale** risulta essere quindi ampiamente positivo facendo registrare nel periodo considerato un **+ 689.825.765 €**.

Dalla tabella e dai grafici, di seguito riportati, si evince che ben il 99,1% delle *esportazioni* ed il 92,0% delle *importazioni* riguarda il settore di attività *Prodotti delle attività manifatturiere*.

In termini di *esportazioni*, il sottosettore principale è quella rappresentata dai *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB), con il 41,8% sul totale generale, seguita dal sottosettore *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (cod. Ateco: CK) con il 18,9%, e da quello dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: CL) con il

12,5%. Dal lato delle *importazioni* il peso più rilevante è sempre rappresentato dal sottosettore *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB) con il 24,2% sul totale generale, a cui fanno seguito il sottosettore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (cod. Ateco: CA) con il 22,6%, e quello dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: CL) con l'8,7%.

I sottosettori dove è maggiore il *saldo della bilancia commerciale* sono i già citati *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+369.855.329 €), *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+185.069.412 €) e *Mezzi di trasporto* (+103.496.605 €); risulta invece significativamente negativo il *saldo commerciale* del sottosettore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (-62.923.940 €).

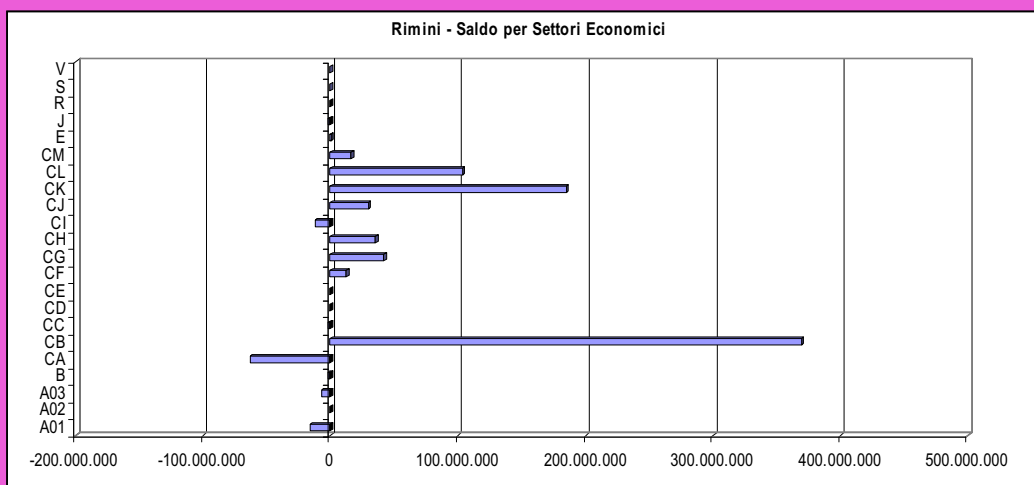
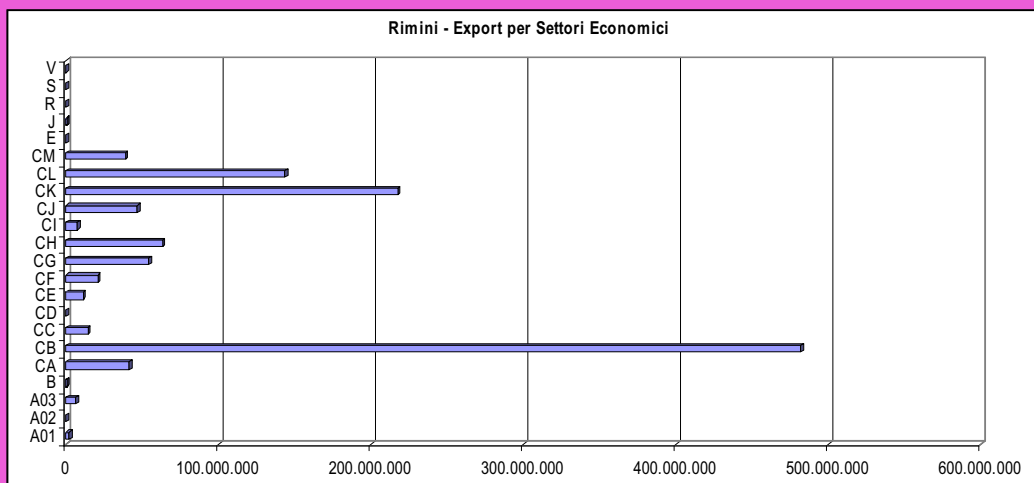
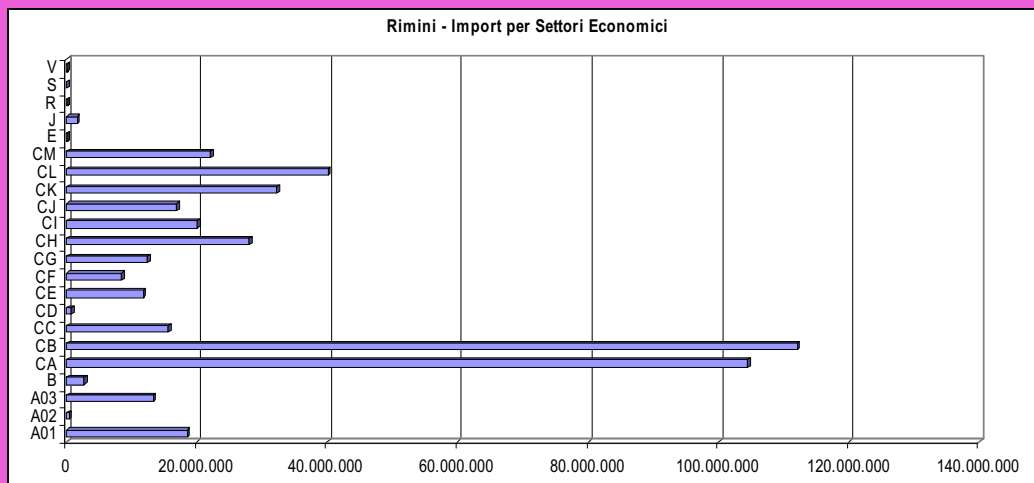
TAB. 1 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/10 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	32.250.890	8.747.023	-23.503.867	7,0%	0,8%
A01	PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	18.577.999	2.373.625	-16.204.374	4,0%	0,2%
A02	PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	417.855	551	-417.304	0,1%	0,0%
A03	PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	13.255.036	6.372.847	-6.882.189	2,9%	0,6%
B	PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.708.194	689.430	-2.018.764	0,6%	0,1%
C	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	425.148.255	1.141.589.311	716.441.056	92,0%	99,1%
CA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	104.521.299	41.597.359	-62.923.940	22,6%	3,6%
CB	PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	112.041.291	481.896.620	369.855.329	24,2%	41,8%
CC	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	15.686.351	14.132.656	-1.553.695	3,4%	1,2%
CD	COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	781.306	80.731	-700.575	0,2%	0,0%
CE	SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	11.777.867	11.432.241	-345.626	2,5%	1,0%
CF	ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	8.458.983	20.808.668	12.349.685	1,8%	1,8%
CG	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	12.417.442	54.235.284	41.817.842	2,7%	4,7%
CH	METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	28.097.616	63.562.544	35.464.928	6,1%	5,5%
CI	COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	20.086.852	7.421.253	-12.665.599	4,3%	0,6%
CJ	APPARECCHI ELETTRICI	16.920.127	46.928.247	30.008.120	3,7%	4,1%
CK	MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	32.240.665	217.310.077	185.069.412	7,0%	18,9%
CL	MEZZI DI TRASPORTO	40.028.199	143.524.804	103.496.605	8,7%	12,5%
CM	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	22.090.257	38.658.827	16.568.570	4,8%	3,4%
E	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	166.639	275.971	109.332	0,0%	0,0%
J	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.678.554	451.777	-1.226.777	0,4%	0,0%
R	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	190.041	137.107	-52.934	0,0%	0,0%
S	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	7.545	7.545	0,0%	0,0%
V	MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	99.321	169.495	70.174	0,0%	0,0%
	TOTALE	462.241.894	1.152.067.659	689.825.765	100,0%	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini







In provincia di Rimini, nel periodo 30/09/08 – 30/09/10, l'**Import** fa registrare una variazione percentuale positiva del 4,2%, dovuta al forte incremento che si è avuto nel 3° trimestre del 2010 rispetto al 3° trimestre del 2009 (+40,0%); il periodo 3° trimestre 2009 – 3° trimestre 2008 aveva invece fatto registrare valori ampiamente negativi (-25,5%). L'**Export**, al contrario, fa registrare una variazione percentuale negativa del 10,5%, dovuta al deciso decremento che si è avuto nel 3° trimestre del 2009 rispetto al 3° trimestre del 2008 (-28,3%); il periodo 3° trimestre 2010 – 3° trimestre 2009 fa invece registrare valori nettamente positivi (+24,8%).

Concentrando l'attenzione sul settore principale import-export, e cioè i "Prodotti delle Attività

Manifatturiere", si rileva, nel periodo 30/09/08 – 30/09/10, un lieve aumento dell'import (+0,7%) a cui si contrappone una diminuzione dell'export (-10,4%); al suo interno, prendendo in considerazione i sotto settori economici più importanti in termini di valori assoluti (quelli che pesano almeno il 5,0% sui rispettivi totali), riguardo all'import, solo i *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* e i *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* fanno registrare una variazione percentuale positiva (rispettivamente del +25,9% e del +8,1%) mentre, riguardo all'export, tale incremento si registra solo nel già citato sotto settore *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+14,0%).

TAB. 2 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI * / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	17.629.472	22.517.727	32.250.890	10.997.722	12.607.665	8.747.023
A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	10.266.363	13.052.565	18.577.999	1.495.505	2.809.137	2.373.625
A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	295.481	407.495	417.855	949	104.416	551
A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	7.067.628	9.057.667	13.255.036	9.501.268	9.694.112	6.372.847
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.054.148	2.033.867	2.708.194	997.185	1.009.761	689.430
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	422.352.707	303.984.489	425.148.255	1.274.000.239	907.851.621	1.141.589.311
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	96.726.011	81.236.130	104.521.299	41.232.931	36.664.434	41.597.359
CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	89.024.916	87.956.175	112.041.291	422.553.867	380.638.667	481.896.620
CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	18.499.666	12.881.092	15.686.351	10.684.586	10.908.905	14.132.656
CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	979.795	507.486	781.306	57.932	31.540	80.731
CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	10.956.958	7.137.201	11.777.867	8.406.335	8.555.762	11.432.241
CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	6.198.391	7.832.633	8.458.983	37.937	2.208.037	20.808.668
CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	10.697.200	8.539.832	12.417.442	56.402.862	38.727.558	54.235.284
CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	34.888.172	16.916.493	28.097.616	73.153.213	54.677.450	63.562.544
CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	14.907.350	12.463.825	20.086.852	10.049.475	4.726.531	7.421.253
CJ-APPARECCHI ELETTRICI	9.768.612	10.184.059	16.920.127	25.677.381	18.730.638	46.928.247
CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	40.919.236	17.040.814	32.240.665	324.324.976	173.322.308	217.310.077
CL-MEZZI DI TRASPORTO	74.410.976	28.302.133	40.028.199	251.311.474	141.429.596	143.524.804
CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	14.375.424	12.986.616	22.090.257	50.107.270	37.230.195	38.658.827
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	14.640	44.751	166.639	1.010.964	489.428	275.971
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.356.766	1.448.115	1.678.554	243.759	816.927	451.777
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	655	0	0	0	0	0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	79.921	175.976	190.041	340.232	154.632	137.107
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1.987	0	0	0	0	7.545
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	70.056	27.892	99.321	292.106	156.962	169.495
TOTALE	443.560.352	330.232.817	462.241.894	1.287.882.207	923.086.996	1.152.067.659

* Dati provinciali 2008-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 76,8% delle *esportazioni* e il 60,8% delle *importazioni* ha, rispettivamente, come sbocco e approvvigionamento l'*Europa*. Ben il 58,4% delle esportazioni ed il 53,9% delle importazioni è assorbito dai *Paesi dell'Unione Europea* (UE a 27).

Il saldo del mercato europeo è fortemente positivo: +603.793.304 €, di cui ben +423.043.470 € nell'*Unione Europea*.

In termini di *export*, la seconda più importante area commerciale è rappresentata dagli *Altri Paesi europei* con il 18,5% sul totale generale, seguita dall'*America settentrionale* con il 5,1%, mentre in termini di *import*, al secondo posto si trovano i *Paesi dell'Asia orientale*, con il 24,6%, a cui seguono i *Paesi dell'Asia centrale* con il 7,2%. Ciò si traduce, sostanzialmente, in saldi della bilancia commerciale positivi per gli *Altri Paesi europei* (+180.749.834 €) e *America settentrionale*



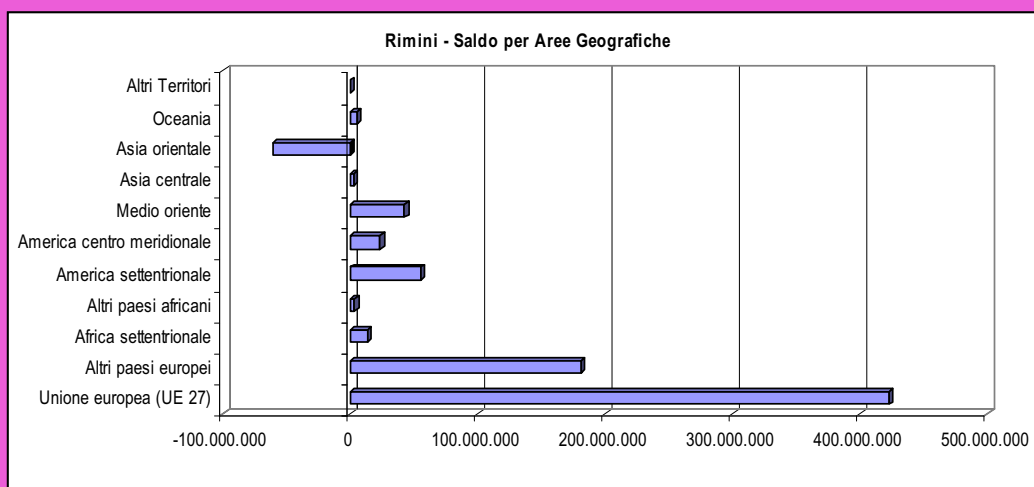
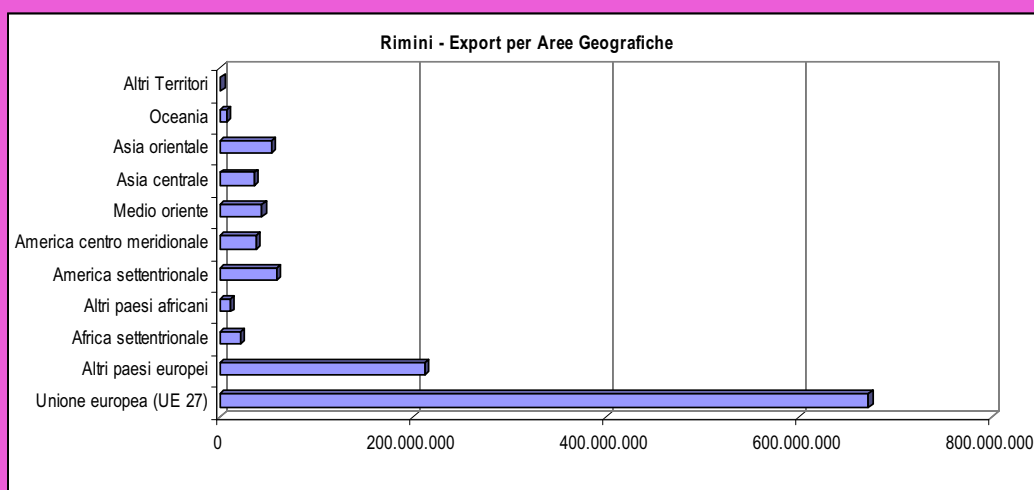
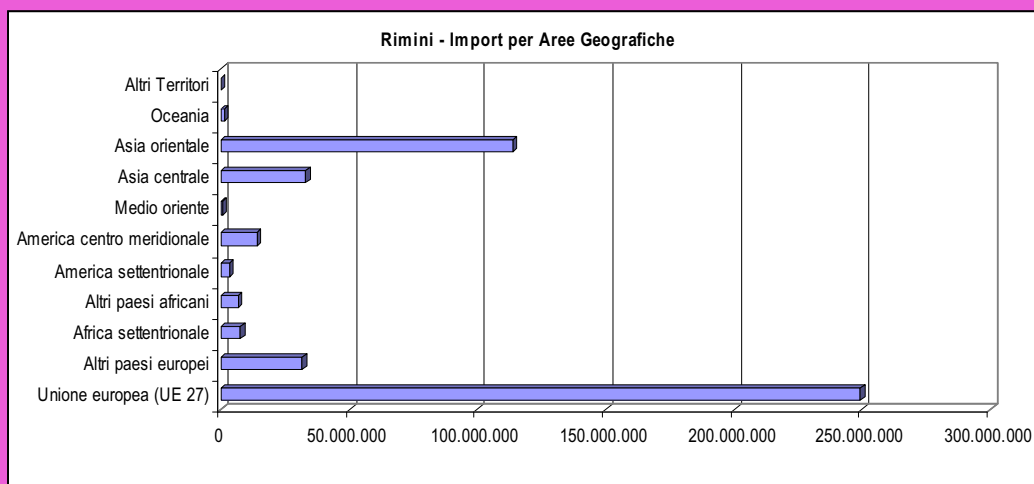
(+55.145.418 €) e negativo per i *Paesi dell'Asia orientale* (-60.595.339 €), a cui però si contrappone un saldo positivo per i *Paesi dell'Asia centrale* (+2.624.854 €), dovuto ad una buona percentuale di export verso i medesimi.

TAB. 3 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/10 (VALORI IN EURO)

	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
EUROPA	281.165.430	884.958.734	603.793.304	60,8%	76,8%
Unione europea (UE 27)	249.330.114	672.373.584	423.043.470	53,9%	58,4%
Altri paesi europei	31.835.316	212.585.150	180.749.834	6,9%	18,5%
AFRICA	14.612.664	31.541.292	16.928.628	3,2%	2,7%
Africa settentrionale	7.729.634	21.144.674	13.415.040	1,7%	1,8%
Altri paesi africani	6.883.030	10.396.618	3.513.588	1,5%	0,9%
AMERICA	17.478.491	95.980.283	78.501.792	3,8%	8,3%
America settentrionale	3.409.183	58.554.601	55.145.418	0,7%	5,1%
America centro meridionale	14.069.308	37.425.682	23.356.374	3,0%	3,2%
ASIA	147.521.219	132.293.584	-15.227.635	31,9%	11,5%
Medio oriente	768.440	43.511.290	42.742.850	0,2%	3,8%
Asia centrale	33.078.450	35.703.304	2.624.854	7,2%	3,1%
Asia orientale	113.674.329	53.078.990	-60.595.339	24,6%	4,6%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1.464.090	7.293.766	5.829.676	0,3%	0,6%
Oceania	1.464.090	7.047.694	5.583.604	0,3%	0,6%
Altri Territori	0	246.072	246.072	0,0%	0,0%
TOTALE	462.241.894	1.152.067.659	689.825.765	100,0%	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





Cambia la variabile di analisi ma, ovviamente, non cambiano le considerazioni svolte, a livello generale, in sede di analisi della serie storica per settori economici, e cioè che, nel periodo 30/09/08 – 30/09/10, l'**Import** risulta in aumento a causa dell'incremento che si è avuto nel 3° trimestre del 2010 rispetto al 3° trimestre del 2009, mentre l'**Export** risulta in diminuzione a

causa del decremento riscontrato nel 3° trimestre 2009 rispetto al 3° trimestre 2008.

Concentrando l'attenzione sull'area geografica principale *import-export*, e cioè l'“*Europa*”, si rileva, nel periodo 30/09/08 – 30/09/10, un decremento sia dell'*import* che dell'*export* (rispettivamente, del 9,2% e del 7,3%), dovuto soprattutto alla diminuzione nei *Paesi dell'Unione Europea*; stesso discorso per l'*export* della seconda e terza area geografica (a livello di intero continente), in quanto sia in “*Asia*” che in “*America*” si evidenzia, come per l'“*Europa*”, un decremento (rispettivamente del 4,2% e del 37,9%) mentre, al contrario, per ciò che riguarda l'*import*, entrambe fanno registrare, a differenza dell'“*Europa*”, un deciso incremento (rispettivamente del 33,5% e del 65,5%).

TAB. 4 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI * / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010
EUROPA	309.669.021	209.129.063	281.165.430	954.816.821	693.317.223	884.958.734
Unione europea (UE 27)	287.642.272	185.055.275	249.330.114	727.224.299	518.786.127	672.373.584
Altri paesi europei	22.026.749	24.073.788	31.835.316	227.592.522	174.531.096	212.585.150
AFRICA	10.394.854	7.453.488	14.612.664	25.195.703	26.663.447	31.541.292
Africa settentrionale	6.510.074	3.808.903	7.729.634	18.368.092	16.527.340	21.144.674
Altri paesi africani	3.884.780	3.644.585	6.883.030	6.827.611	10.136.107	10.396.618
AMERICA	10.558.638	9.471.156	17.478.491	154.502.587	99.795.172	95.980.283
America settentrionale	4.650.542	4.011.998	3.409.183	108.992.762	68.198.624	58.554.601
America centro meridionale	5.908.096	5.459.158	14.069.308	45.509.825	31.596.548	37.425.682
ASIA	110.486.036	101.380.393	147.521.219	138.151.233	98.077.865	132.293.584
Medio oriente	969.383	383.055	768.440	64.682.383	38.834.851	43.511.290
Asia centrale	39.955.995	30.026.137	33.078.450	21.551.668	8.364.082	35.703.304
Asia orientale	69.560.658	70.971.201	113.674.329	51.917.182	50.878.932	53.078.990
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.451.803	2.798.717	1.464.090	15.215.863	5.233.289	7.293.766
Oceania	2.451.803	2.798.717	1.464.090	14.632.772	4.868.052	7.047.694
Altri Territori	0	0	0	583.091	365.237	246.072
TOTALE	443.560.352	330.232.817	462.241.894	1.287.882.207	923.086.996	1.152.067.659

* Dati provinciali 2008-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni
Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

La Tabella 5 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

TAB. 5 - IMPORT-EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PAESI AL 30/09/10 (VALORI IN EURO)

	IMPORT		EXPORT
Cina	79.747.901	Francia	135.937.578
Germania	61.803.869	Russia	125.750.159
Spagna	46.274.898	Regno Unito	89.274.078
Paesi Bassi	29.040.511	Germania	82.294.231
Francia	24.875.917	Spagna	59.844.200
India	19.461.683	Stati Uniti	52.542.309
Turchia	15.211.471	Grecia	36.622.664
Bangladesh	12.625.534	Paesi Bassi	31.443.553
Austria	12.618.937	Polonia	30.894.518
Belgio	11.839.396	Kazakistan	29.720.913
Thailandia	11.684.482	Belgio	25.160.365
Regno Unito	10.386.706	Repubblica Ceca	21.220.486
Ecuador	8.597.796	Romania	20.151.243
Polonia	6.754.985	Austria	19.898.813
Danimarca	6.558.969	Ucraina	18.823.681
Romania	6.269.456	Hong Kong	18.048.736
Vietnam	6.234.188	Cipro	14.834.002
Bosnia-Erzegovina	5.337.832	Svizzera	14.500.907
Ungheria	5.314.317	Ungheria	13.154.053
Grecia	5.090.844	Slovacchia	12.703.141
Totale 20 Paesi	385.729.692	Totale 20 Paesi	852.819.630
Totale Mondo	462.241.894	Totale Mondo	1.152.067.659
% 20 Paesi sul tot.	83,4%	% 20 Paesi sul tot.	74,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dalla tabella si nota come i più importanti mercati di sbocco siano la Francia, la Russia, il Regno Unito, la Germania e la Spagna (il valore delle esportazioni di questi 5 Paesi costituisce ben il 42,8% del totale delle esportazioni) mentre i più importanti mercati di approvvigionamento siano la Cina, la Germania, la Spagna, i Paesi Bassi e la Francia (l'import di questi 5 Paesi costituisce ben il 52,3% del totale delle importazioni).

Da questi dati si evince, inoltre, da un lato, come i principali mercati di sbocco e di approvvigionamento siano rappresentati da Paesi della UE 27, e, dall'altro, come nei principali 20 Paesi si concentrino la maggior parte sia delle esportazioni (74,0%) che delle importazioni (83,4%).

CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

Dalla tabella sottostante si evince, che al 3° trimestre 2010, la provincia di Bologna è quella che detiene la più alta percentuale in Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda l'import (23,4% sul totale delle importazioni regionali), che per quanto riguarda l'export (22,6% sul totale delle esportazioni regionali), mentre Modena detiene il maggior valore derivante dal saldo della bilancia commerciale (+3.508.815.759 €).

In termini invece di confronti temporali, dal 30/09/08 al 30/09/10, si registrano valori negativi per la

quasi totalità delle province emiliano-romagnole, a causa delle forti diminuzioni avvenute nel 3° trimestre 2009 rispetto al 3° trimestre 2008, a cui si contrappongono incrementi, non però compensativi, nel 3° trimestre 2010 rispetto al 3° trimestre 2009; le uniche eccezioni sono rappresentate, riguardo all'import, da Rimini (+4,2%) e Piacenza (+2,3%) e, riguardo all'export, da Parma (+1,9%).

La provincia di Rimini risulta essere quella che ha il valore più basso in regione, sia in termini di import

(2,4% sul totale delle importazioni regionali) che in termini di *export* (3,7% sul totale delle esportazioni regionali): valori bassi che comunque significano, come si è già avuto modo di sottolineare, valori positivi del *saldo della bilancia commerciale*.

In *provincia*, nel periodo 30/09/08 – 30/09/10, le *esportazioni* calano del 10,5%, facendo registrare, comunque, una variazione inferiore alla percentuale di

decrescita *regionale* (-14,6%), del *Nord Est* (-13,0%) e *nazionale* (-12,8%); sorte differente, invece, per le *importazioni* che crescono del 4,2%, risultando tale variazione superiore alla percentuale di decrescita *regionale* (-12,0%), del *Nord Est* (-8,2%) e *nazionale* (-9,0%).

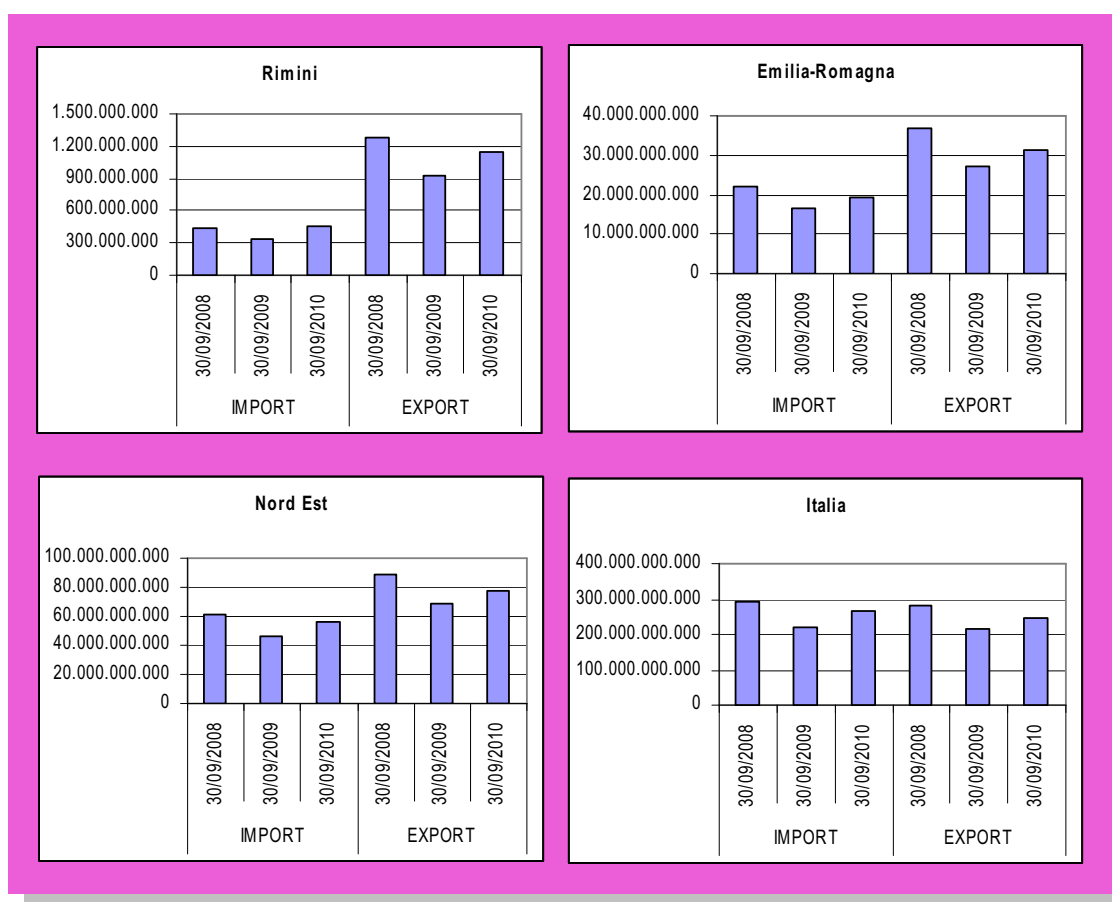
TAB. 6 - CONFRONTI TERRITORIALI: TOTALE IMPORT-EXPORT / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010
Rimini *	443.560.352	330.232.817	462.241.894	1.287.882.207	923.086.996	1.152.067.659
Forlì-Cesena	1.188.533.657	933.780.329	1.112.036.133	2.314.048.348	1.632.563.911	1.864.322.511
Ravenna	2.830.947.581	2.011.027.174	2.794.106.036	2.564.492.405	1.952.447.410	2.386.400.379
Ferrara	726.586.258	438.134.789	557.008.311	1.678.726.558	1.048.982.470	1.407.559.410
Bologna	4.977.046.368	3.734.984.717	4.523.581.359	8.449.953.351	6.124.924.092	7.064.910.880
Modena	3.499.573.118	2.636.710.294	3.346.743.944	8.327.444.620	6.147.148.934	6.855.559.703
Reggio Emilia	2.844.891.147	1.975.639.938	2.407.683.336	6.571.502.801	4.869.677.775	5.459.957.812
Parma	3.557.835.762	2.626.500.695	2.176.730.442	3.514.138.907	2.867.061.431	3.580.445.201
Piacenza	1.915.653.767	1.722.626.449	1.959.932.650	1.857.715.861	1.650.067.467	1.449.355.697
Emilia-Romagna	21.984.628.010	16.409.637.202	19.340.064.105	36.565.905.058	27.215.960.486	31.220.579.252
Nord Est	61.391.344.514	46.553.810.809	56.375.238.430	89.302.269.341	68.201.304.510	77.676.462.290
ITALIA	291.740.076.281	219.533.777.642	265.424.189.499	282.287.622.881	215.391.695.207	246.226.855.223

* Dati provinciali 2008-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





TAB. 7 - IMPORT/EXPORT - VARIAZ. % ANNUA

	VARIAZIONE %			
	IMPORT		EXPORT	
	3° Trim. 2009 3° Trim. 2008	3° Trim. 2010 3° Trim. 2009	3° Trim. 2009 3° Trim. 2008	3° Trim. 2010 3° Trim. 2009
Rimini	-25,5%	40,0%	-28,3%	24,8%
Emilia-Romagna	-25,4%	17,9%	-25,6%	14,7%
Nord Est	-24,2%	21,1%	-23,6%	13,9%
Italia	-24,8%	20,9%	-23,7%	14,3%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 8 - IMPORT/EXPORT - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010
% Rimini su Emilia-Romagna	2,0%	2,0%	2,4%	3,5%	3,4%	3,7%
% Rimini su Nord Est	0,7%	0,7%	0,8%	1,4%	1,4%	1,5%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,5%	0,4%	0,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 9 - CONFRONTI TERRITORIALI: INDICATORI IMPORT-EXPORT - ANNO 2009

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)	% Imprese Import	% Imprese Export
Rimini	274,1%	20,1%	5,4%	14,7%	13.306,39	36.467,99	0,8%	1,0%
Forlì-Cesena	178,5%	31,1%	11,2%	19,9%	30.444,53	54.338,31	1,3%	1,7%
Ravenna	95,9%	51,9%	26,5%	25,4%	71.515,00	68.553,06	1,1%	1,3%
Ferrara	245,6%	22,8%	6,6%	16,2%	16.843,53	41.361,95	0,8%	1,0%
Bologna	164,7%	44,5%	16,8%	27,7%	57.718,05	95.041,52	1,7%	2,1%
Modena	227,4%	55,1%	16,8%	38,3%	52.587,55	119.595,12	1,3%	2,0%
Reggio Emilia	244,7%	62,8%	18,2%	44,6%	49.848,40	121.991,81	1,4%	2,1%
Parma	122,1%	58,6%	26,4%	32,2%	75.241,76	91.850,42	1,9%	2,4%
Piacenza	92,8%	56,3%	29,2%	27,1%	78.055,19	72.452,01	1,6%	1,8%
Emilia-Romagna	167,5%	46,8%	17,5%	29,3%	50.893,78	85.249,77	1,4%	1,8%
Nord Est	145,9%	48,1%	19,6%	28,5%	57.763,13	84.278,23	1,5%	1,9%
Italia	98,0%	41,8%	21,1%	20,7%	56.327,61	55.215,56	1,0%	1,3%

Fonte: Coeweb Istat

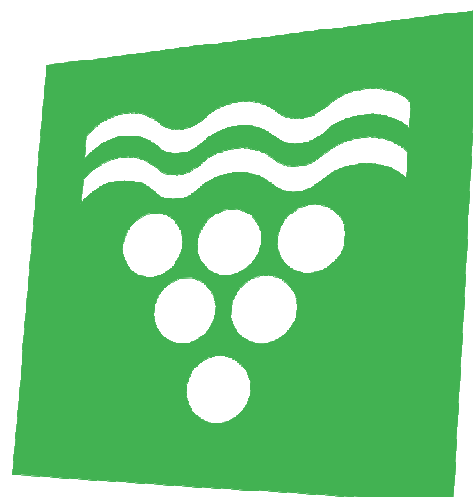
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori dell'import-export, i dati, al 31/12/2009, evidenziano per la *provincia di Rimini*, un elevatissimo **tasso di copertura**: 274,1% (prima in regione), molto più alto sia della media regionale: 167,5%, di quella del Nord Est: 145,9%, che di quella nazionale: 98,0%. Il tasso di copertura è dato dal rapporto Esportazioni/Importazioni x 100. E' maggiore di 100 quando il saldo tra le Esportazioni e le Importazioni, in valori monetari, è positivo: in questo caso la bilancia commerciale del territorio è attiva.

Il **tasso di apertura** invece [(Esportazioni + Importazioni)/Valore Aggiunto x 100] è in *provincia di Rimini* molto basso: 20,1% (ultimo in regione), contro una media regionale del 46,8%, del Nord Est del 48,1% e italiana del 41,8%. Il tasso di apertura sostanzialmente fornisce una misura di quanto gli

scambi internazionali pesino sul Valore Aggiunto di un territorio.

Anche in termini di **propensione all'export** [(Esportazioni/Valore Aggiunto x 100)] la performance di *Rimini* non è positiva: infatti, le Esportazioni spiegano solo il 14,7% del Valore Aggiunto, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie di Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. In compenso, però, in termini di **propensione all'import** [(Importazioni/Valore Aggiunto x 100)] *Rimini* registra un valore più basso (5,4%) rispetto alle altre province e alle tre medie delle aree territoriali di confronto di cui sopra.



AGRICOLTURA
PESCA





AGRICOLTURA

L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'Agricoltura in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, rafforzato, *in termini di numerosità delle imprese*, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia; il settore agricolo, infatti, è quello che rispetto a tutti gli altri settori ha maggiormente beneficiato di tale passaggio, in quanto le imprese agricole dei rispettivi comuni costituivano la quota più consistente a livello settoriale.

Il territorio, inoltre, si arricchisce, in termini di *tipicità produttive*, di importanti produzioni.

Oltre alle tipicità "originarie", quali l'olio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) *Colline di Romagna* e i vini D.O.C. (Denominazione di origine Controllata) *Colli di Rimini*, la "nuova" provincia acquisisce, infatti, prodotti tipici del territorio dell'Alta Valmarecchia; prodotti che hanno portato, tra l'altro, all'affermazione di numerose fiere e manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio.

In sintesi essi sono:

- il formaggio di fossa (denominato anche *L'Ambra di Talamello*);
- il fungo prugnolo;
- il marrone del Montefeltro;
- il miele della Valmarecchia;
- il pane di Maiolo;
- la patata della Valmarecchia;
- la polenta;
- il formaggio denominato "ravaggiolo";
- il formaggio denominato "slattato";
- la spianata;
- il tartufo bianco pregiato;
- il tartufo nero pregiato.

Infine, è d'obbligo menzionare come l'Alta Valmarecchia rappresenti un piccolo "polo di concentrazione" di *attività zootecniche*, presentando molteplici allevamenti di razza marchigiana e chianina. In particolare vengono realizzate varie iniziative nei comuni montani, atte a valorizzare la bistecca alla fiorentina, prodotto per eccellenza del settore delle carni bovine.

In termini di *numerosità di imprese*, al 30 settembre 2010 le **imprese agricole attive** sono risultate essere **2.852** con una variazione negativa del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2009; *il peso* del settore sul totale generale risulta essere dell'8,0%.

Per ciò che concerne l'analisi per *forma giuridica*, si nota un aumento delle *società di capitale* (+10,7%) e delle *società di persone* (+6,5%); diminuiscono invece le *imprese individuali* (-4,7%), che, comunque, costituiscono nettamente la principale forma giuridica (2.491 imprese, 87,3% sul tot.).



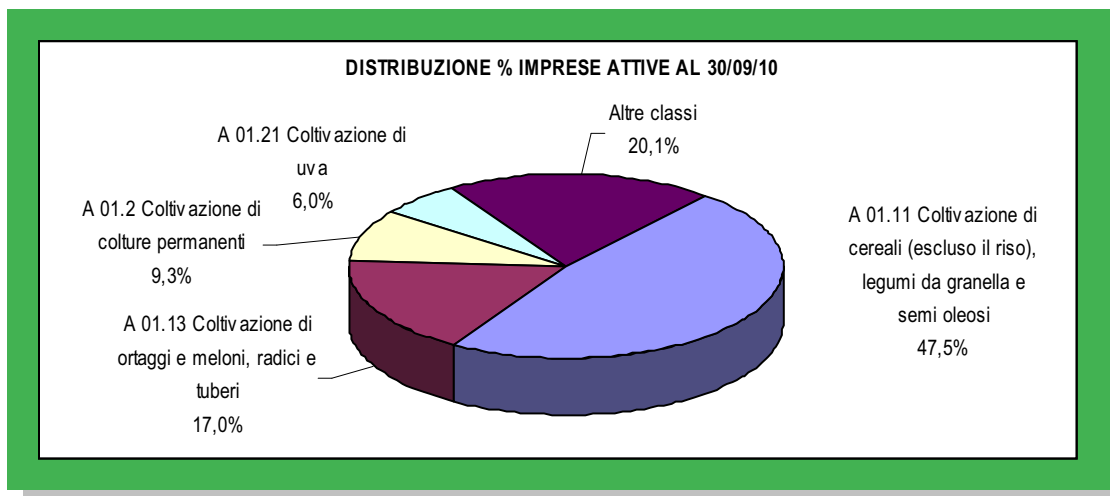
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI: 3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	0	1	2	9	1	62	1	0	4	72
A 01.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti	5	3	21	15	83	66	2	1	111	85
A 01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	4	7	120	131	1.181	1.215	3	3	1.308	1.356
A 01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	4	3	31	33	466	448	1	2	502	486
A 01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	1	2	12	14	52	62	0	0	65	78
A 01.2	Coltivazione di colture permanenti	1	1	13	14	269	250	1	1	284	266
A 01.21	Coltivazione di uva	4	4	15	20	153	146	3	2	175	172
A 01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 01.26	Coltivazione di frutti oleosi	0	0	3	3	57	55	1	1	61	59
A 01.3	Riproduzione delle piante	0	1	2	2	2	3	0	0	4	6
A 01.4	Allevamento di animali	1	1	0	0	2	1	1	2	4	4
A 01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	8	8	17	16	0	0	25	24
A 01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	2	2	3	3	8	7	0	0	13	12
A 01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	3	3	10	10	1	1	14	14
A 01.46	Allevamento di suini	0	0	3	3	1	0	0	0	4	3
A 01.47	Allevamento di pollame	1	1	3	3	14	16	1	1	19	21
A 01.49	Allevamento di altri animali	0	0	2	2	17	16	0	0	19	18
A 01.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1	1	28	25	209	52	2	2	240	80
A 01.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	4	4	10	8	33	27	1	0	48	39
A 01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	10	12	29	26	1	1	40	39
A 01.62	Attività di supporto alla produzione animale	0	0	1	1	1	2	0	0	2	3
A 01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
TOTALE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	28	31	291	310	2.606	2.481	21	19	2.946	2.841
A 02.1	Silvicoltura ed altre attività forestali	0	0	0	0	4	1	0	0	4	1
A 02.2	Utilizzo di aree forestali	0	0	1	1	5	9	0	0	6	10
TOTALE	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0	0	1	1	9	10	0	0	10	11
TOTALE		28	31	292	311	2.615	2.491	21	19	2.956	2.852

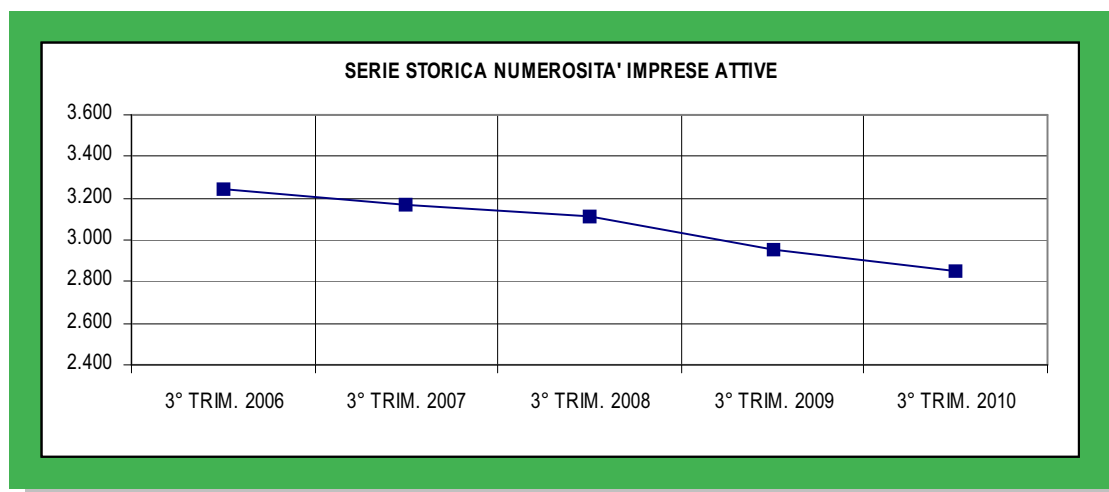
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



All'interno del settore, la classe di attività economica più rappresentata è quella relativa alla *Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da*

granella e semi oleosi, con un peso del 47,5%, seguita, con il 17,0%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi*.



Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in progressiva

diminuzione, passando dalle 3.247 imprese del 30 settembre 2006 alle 2.852 imprese al 30 settembre 2010 (-12,2%).

CONSISTENZA DEL BESTIAME

TAB. 2 - CONSISTENZA DEL BESTIAME PER TIPOLOGIA NELLA PROVINCIA DI RIMINI

CONSISTENZA DEL BESTIAME		01/06/2008	01/12/2008	01/06/2009	01/12/2009	01/06/2010	01/12/2010
BOVINI	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	946	1.178	1.014	951	2.618	2.593
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	228	210	236	249	961	926
	Femmine	826	558	669	677	1.761	1.422
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	400	400	385	365	1.165	1.170
	Altre vacche	642	645	640	635	2.390	2.338
	Tori	18	18	18	19	65	67
	-Altri bovini	5	8	8	8	50	43
	Totale bovini	3.065	3.017	2.970	2.904	9.010	8.559
BUFALINI	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	0	0	0	0	0	0
	Totale bufalini	0	0	0	0	0	0
OVINI	Agnelli	750	3.005	730	2.950	1.440	4.200
	Pecore ed agnelle montate, da latte	5.350	5.250	5.300	5.300	7.300	7.280
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	1300	1.350	1.093	1.080	2.580	2.550
	Altri ovini	250	250	250	250	420	410
	Totale ovini	7.650	9.855	7.373	9.580	11.740	14.440
CAPRINI	Capretti	50	105	50	100	95	95
	Capre e caprette montate	500	580	495	570	1.070	1.110
	Altri caprini	45	60	45	60	110	115
	Totale caprini	595	745	590	730	1275	1320
EQUINI	Cavalli	1.400	1.500	1.495	1.468	1.870	1.890
	Asini	140	150	150	175	225	245
	Muli e bardotti	5	5	5	7	15	15
	Totale equini	1.545	1.655	1.650	1.650	2.110	2.150
SUINI	Scrofe	940	900	800	830	909	907
	Verri	25	22	20	18	27	28
	Altri suini	13.600	13.000	12.800	13.185	10.053	9.960
	Totale suini	14.565	13.922	13.620	14.033	10.989	10.895
STRUZZI	Totale struzzi	40	30	30	30	30	30
TOTALE		27.460	29.224	26.233	28.927	35.154	37.394

* Dati provinciali 2008-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



L'ANNATA AGRARIA 2009/2010

TAB. 3 - LE PRODUZIONI VEGETALI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMPARTO	S.A.U. totale (ha)	cicli	S.A.U. in produz. (ha)	RESA Q.L./ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€/Q.LE)	P.L.V. (Euro)
Cereali							
Avena	10,00	1	10,00	38,00	380,00	18,00	6.840,00
Frumento tenero	4.905,00	1	4.905,00	41,63	204.195,15	18,88	3.855.204,43
Frumento duro	1.948,00	1	1.948,00	39,69	77.316,12	18,74	1.448.904,09
Granoturco o Mais	80,00	1	80,00	80,00	6.400,00	18,75	120.000,00
Orzo	2.400,00	1	2.400,00	40,00	96.000,00	17,50	1.680.000,00
Sorgo da granella	450,00	1	450,00	70,00	31.500,00	19,00	598.500,00
Altri cereali (farro)	60,00	1	60,00	11,00	660,00	27,00	17.820,00
tot. cereali	9.853,00		9.853,00		416.451,27		7.727.268,52
Coltivazioni orticole in pieno campo							
Bietola da costa	16,00	1	16,00	200,00	3.200,00	70,00	224.000,00
Cavolfiore	46,00	1	46,00	280,00	12.880,00	73,00	940.240,00
Cavolo cappuccio	15,00	1	15,00	300,00	4.500,00	50,00	225.000,00
Cavolo verza	18,00	1	18,00	340,00	6.120,00	50,00	306.000,00
Cetriolo	12,00	1	12,00	600,00	7.200,00	68,00	489.600,00
Fagiolo fresco e fagiolino	200,00	2,5	500,00	80,00	40.000,00	165,00	6.600.000,00
Finocchio	20,00	1	20,00	400,00	8.000,00	63,67	509.333,33
Fragola	6,00	1	6,00	270,00	1.620,00	160,00	259.200,00
Indivia	45,00	2	90,00	450,00	40.500,00	100,00	4.050.000,00
Lattuga	280,00	2,2	616,00	400,00	246.400,00	95,00	23.408.000,00
Melanzana	70,00	1	70,00	500,00	35.000,00	115,00	4.025.000,00
Patata comune	130,00	1	130,00	350,00	45.500,00	36,60	1.665.300,00
Peperone	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	110,00	660.000,00
Pomodoro da industria	35,00	1	35,00	600,00	21.000,00	12,00	252.000,00
Pomodoro da mensa	25,00	1	25,00	650,00	16.250,00	70,00	1.137.500,00
Radicchio	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	120,00	648.000,00
Spinacio	35,00	1	35,00	120,00	4.200,00	100,00	420.000,00
Zucche e zucchine	200,00	1	200,00	500,00	100.000,00	85,00	8.500.000,00
tot. orticole in pieno campo	1.186,00		1.867,00		603.770,00		54.319.173,33
Coltivazioni orticole in serra							
Basilico	0,80	1	0,80	100,00	80,00	500,00	40.000,00
Bietola da orto	1,50	1	1,50	300,00	450,00	80,00	36.000,00
Cetriolo da mensa	8,00	1	8,00	200,00	1.600,00	70,00	112.000,00
Fragola	2,40	1	2,40	300,00	720,00	250,00	180.000,00
Lattuga	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	100,00	540.000,00
Melanzana	9,68	1	9,68	400,00	3.872,00	115,00	445.280,00
Peperone	7,50	1	7,50	600,00	4.500,00	90,00	405.000,00
Pomodoro	13,00	1	13,00	700,00	9.100,00	50,00	455.000,00
Prezzemolo	4,50	1	4,50	700,00	3.150,00	97,00	305.550,00
Ravanello	1,10	1	1,10	600,00	660,00	25,00	16.500,00
Sedano	1,10	1	1,10	600,00	660,00	50,00	33.000,00
Valeriana	0,50	1	0,50	100,00	50,00	450,00	22.500,00
Zucchine	100,00	1	100,00	300,00	30.000,00	75,00	2.250.000,00
Altre ortive	6,00	1	6,00	100,00	600,00	70,00	42.000,00
tot. colture in serra	174,08		174,08		60.842,00		4.882.830,00
tot. orticole	1.360,08		2.041,08		664.612,00		59.202.003,33
Culture industriali							
Colza	86,00	1	86,00	20,00	1.720,00	31,00	53.320,00
Girasole	517,00	1	517,00	25,00	12.925,00	37,00	478.225,00
tot. colture industriali	603,00		603,00		14.645,00		531.545,00

segue ...

... segue

COMPARTO	S.A.U. totale (ha)	cicli	S.A.U. in produz. (ha)	RESA Q.LI/ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€/Q.LE)	P.L.V. (Euro)
Colture foraggere							
Granoturco a maturazione cerosa	100,00	1	100,00	400,00	40.000,00	2,75	110.000,00
Erba medica	13.420,00	1	13.420,00	90,00	1.207.800,00	9,50	11.474.100,00
Prati permanenti	4.750,00	1	4.750,00	45,00	213.750,00		0,00
Prati pascoli	3.100,00	1	3.100,00	20,00	62.000,00		0,00
Altre foraggere avvicendate	0,00	1	0,00	0,00	0,00		0,00
tot. colture foraggere	21.370,00		21.370,00		1.523.550,00		11.584.100,00
Leguminose da granella							
Fava da granella	130,00	1	130,00	30,00	3.900,00	20,00	78.000,00
Pisello proteico	150,00	1	150,00	22,00	3.300,00	20,00	66.000,00
tot. leguminose	280,00		280,00		7.200,00		144.000,00
Arboree							
Actinidia o Kiwi	21,00	1	21,00	130,00	2.730,00	80,00	218.400,00
Albicocco	125,00		110,00	150,00	16.500,00	97,00	1.600.500,00
Ciliegio	26,00	1	26,00	80,00	2.080,00	297,00	617.760,00
Loto o Kaki	50,00	1	50,00	200,00	10.000,00	149,00	1.490.000,00
Melo	27,00		20,00	350,00	7.000,00	72,67	508.667,67
Nettarina	50,00	1	50,00	200,00	10.000,00	49,00	490.000,00
Olivo	1.543,00		1.287,00	39,86	51.299,82	60,00	3.077.989,20
Pero	13,00		10,00	270,00	2.700,00	94,00	253.800,00
Pesco	100,00		100,00	200,00	20.000,00	66,00	1.320.000,00
Susino	23,00		21,00	90,00	1.890,00	92,00	173.880,00
Vite per uva da vino	2.662,00		2.576,00	100,25	258.244,00	20,00	5.164.880,00
tot. coltivazioni arboree	4.640,00		4.271,00		382.443,82		14.915.875,87
Altre colture							
Florovivaismo	30,00						1.000.000,00
Funghi Champignons	0,00				53.800,00	150,00	8.070.000,00
Funghi Pleurotus	0,00				4.510,00	165,00	744.150,00
Colture portaseme	1.000,00						3.000.000,00
Seminativi a riposo	300,00						
tot. altre colture	1.330,00				58.310,00		12.814.150,00
TOTALE	39.436,08		38.418,08		3.067.212,09		106.918.942,72

Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini





TAB. 4 - LE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA DI RIMINI

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V. (Euro)
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE DA CARNE	972	400,0	388.800	2,60	1.010.880,00
VITELLI RAZZE DA LATTE	790	110,0	86.900	3,30	286.770,00
VITELLONI ALTRE RAZZE	44	450,0	19.800	2,40	47.520,00
VACCHE - TORI	855	500,0	427.500	1,43	609.187,50
TOT. CARNI BOVINE	2.661		923.000		1.954.357,50
CARNI SUINE	20.013	140,0	2.801.820	1,19	3.342.571,26
TOT. CARNI SUINE	20.013		2.801.820		3.342.571,26
CARNI OVI-CAPRINE					
AGNELLI	9.830	12,0	117.960	3,39	399.884,40
PECORE	1.966	40,0	78.640	0,63	49.150,00
TOT. CARNI OVI-CAPRINE	11.796		196.600		449.034,40
AVICUNICOLI					
CONIGLI	42.000	2,5	105.000	1,71	179.550,00
GALLINE	525.240	2,0	1.050.480	0,40	420.192,00
POLLI	4.135.500	2,4	9.925.200	1,10	10.917.720,00
ALTRI AVICOLI (tacchini, oche)	99.500	12,0	1.194.000	1,31	1.558.170,00
ALTRI AVICOLI (struzzi)	30	100,0	3.000	2,00	6.000,00
TOT. AVICUNICOLI	4.802.270		12.277.680		13.081.632,00
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			7.074.000	0,38	2.688.120,00
TRASFORMATO			2.122.200	0,38	806.436,00
LATTE PECORINO					
COMMERCIALIZZATO			1.117.000	0,80	893.600,00
TRASFORMATO			n.d.	n.d.	n.d.
UOVA (*)	96.060,80	0,063	6.051.830	1,20	7.262.196,48
TOT. PRODOTTI ANIMALI			16.365.030		11.650.352,48
TOTALE COMPLESSIVO			32.564.130		30.477.947,64

(*) Le uova sono espresse in migliaia e il prezzo è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)

Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini



I VINI A "DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA"

Dal 1° agosto 2009 è entrata in vigore la nuova classificazione dei prodotti vinicoli introdotta in Unione Europea che codifica il sistema di classificazione dei prodotti vitivinicoli istituendo le **D.O.P.** (Denominazione di Origine Protetta), le **I.G.P.** (Indicazione Geografica Protetta) e le menzioni tradizionali anche per il vino.

Secondo la nuova normativa il vino prodotto in Unione Europea è così classificato:

- vino senza denominazione d'origine: vino; vino con indicazione di vitigno e annata

- vino con denominazione d'origine: vino D.O.P e vino I.G.P.

Di fatto le attuali D.O.C (Denominazione di Origine Controllata). e D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) diventano D.O.P. e i vini I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica) diventano I.G.P..

La normativa comunque, almeno per il momento, permette ai produttori di continuare a etichettare il vino con la precedente denominazione.

VENDEMMIA 2009-2010

TAB. 5 - VINI DOC / NUMERO DELLE ISCRIZIONI ALL'ALBO E SUPERFICI

Descrizione	VENDEMMIA 2009			VENDEMMIA 2010		
	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha
Colli Di Rimini Biancame	89	491.269	49,1269	87	447.905	44,7905
Colli Di Rimini Bianco	13	204.249	20,4249	15	242.128	24,2128
Colli Di Rimini Cabernet Sauvignon	213	1.779.104	177,9104	206	1.821.253	182,1253
Colli Di Rimini Rebola	73	384.161	38,4161	78	415.316	41,5316
Colli Di Rimini Rosso	143	4.296.860	429,6860	138	4.207.111	420,7111
Colli Di Rimini Sangiovese	40	1.571.888	157,1888	47	1.670.879	167,0879
Totale Doc Colli Di Rimini	571	8.727.531	872,7531	571	8.804.592	880,4592
Sangiovese Di Romagna	261	1.466.195	146,6195	218	1.196.232	119,6232
Sangiovese Di Romagna Superiore	643	11.940.780	1.194,0780	624	11.752.105	1.175,2105
Totale Doc Sangiovese Di Romagna	904	13.406.975	1.340,6975	842	12.948.337	1.294,8337
Trebbiano Di Romagna	300	2.059.849	205,9849	280	1.839.442	183,9442
Pagadebit Di Romagna	50	295.432	29,5432	46	264.066	26,4066
TOTALE VINI DOC	1.825	24.489.787	2.448,9787	1.739	23.856.437	2.385,6437

Fonte: Servizio Agricoltura Provincia di Rimini - Ufficio Vitivinicolo

TAB. 6 - VINI DOC / DENUNCE DI PRODUZIONE E UVE DENUNCIATE

Descrizione	VENDEMMIA 2009	
	Denunce di produzione	Uve denunciate Q.li
Colli Di Rimini Biancame	26	1.044,91
Colli Di Rimini Bianco	0	0,00
Colli Di Rimini Cabernet Sauvignon	127	9.272,87
Colli Di Rimini Rebola	42	1.689,94
Colli Di Rimini Rosso	8	1.334,56
Colli Di Rimini Sangiovese	18	2.835,80
Totale Doc Colli Di Rimini	221	16.178,08
Sangiovese Di Romagna	380	31.801,43
Sangiovese Di Romagna Superiore	347	43.392,38
Totale Doc Sangiovese Di Romagna	727	75.193,81
Trebbiano Di Romagna	138	9.875,01
Pagadebit Di Romagna	21	1.555,24
TOTALE VINI DOC	1.107	102.802,14

Fonte: REC Albi e Ruoli CCIAA Rimini - Albo Vigneti



L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

A cura dell'Associazione Regionale dei Produttori Olivicoli (A.R.P.O.), sede di Rimini.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'Emilia Romagna, possiede oggi un patrimonio olivicolo importante, sia sul piano economico che sul piano paesaggistico e ambientale, anche se limitato ad alcune particolari aree del proprio territorio. L'olivicoltura è ampiamente diffusa in tutta la provincia di Rimini e sulle prime colline della provincia di Forlì-Cesena. In provincia di Ravenna è presente esclusivamente nel comprensorio brisighellese. La coltura ricompare poi sporadica anche sulle colline bolognesi, sui versanti più riparati e protetti dai venti freddi provenienti da nord.

L'olivo in queste zone trova le condizioni migliori di coltivazione nei territori di media e bassa collina ove mantiene una propria valenza economica e, con la viticoltura, costituisce talvolta l'unica coltura arborea intensiva possibile. La coltura solitamente occupa, in questi territori, le aree marginali che presentano elevate pendenze e sono difficili da coltivare ed è proprio in questi ambiti territoriali che l'olivo diventa anche un importante elemento del paesaggio rurale e svolge un ruolo insostituibile di salvaguardia ambientale.

I dati statistici attuali dicono che la coltura dell'olivo si sviluppa, in regione Emilia Romagna su una superficie complessiva di circa 5.000 ha, di cui il 56% in provincia di Rimini, il 30% in provincia di Forlì-Cesena, il 13% in provincia di Ravenna e l'1% in provincia di Bologna. Le aree geografiche di riferimento e più importanti per la coltivazione dell'olivo in Regione sono: le valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca in provincia di Rimini, le valli del Rubicone, del Savio, del Bidente e del Montone in provincia di Forlì-Cesena e le valli del Senio e del Lamone in provincia di Ravenna. Una recente e significativa ricomparsa della coltura dell'olivo si ha anche in provincia di Bologna, in alcune aree collinari e limitatamente ai versanti più riparati dai venti freddi settentrionali.

Il numero complessivo di piante di olivo presenti in Regione è pari a circa 1.100.000 unità che occupano una superficie approssimativa di 5.500 ettari, considerando una densità media di circa 200 piante/ettaro. Tale dato è stato desunto dal conteggio delle piante presenti nelle dichiarazioni di coltura "denunce di coltivazione delle superfici olivicole" aggiornate al 31/12/2004 e presentate all'AGEA dai produttori aderenti all'Associazione Regionale Produttori Olivicoli, ai fini dell'erogazione degli aiuti alla produzione.

I dati riferiti al numero di piante di olivo presenti in Regione e alle relative superfici, possono essere così ripartiti fra le diverse Province:

	n° piante totali	superficie totale(ha)
– provincia di Rimini	615.000	3.075
– provincia di Forlì-Cesena	330.000	1.650
– provincia di Ravenna	140.000	700
– provincia di Bologna	15.000	75

La coltura è diffusa sottoforma di vecchi impianti, spesso promiscui e caratterizzati dalla presenza di piante sparse e da recenti nuovi impianti specializzati.

I dati relativi al numero delle piante totali di olivo presenti e alle superfici investite, sono soggetti a continui aggiornamenti, in relazione ai frequenti danni da gelo che la coltura subisce.

L'oliveto tradizionale e più diffuso è quello realizzato con le varietà "correggiolo, leccino, rossina, selvatico" in provincia di Rimini e Forlì-Cesena e con le varietà "nostrana, ghiacciola e colombina" nel Comprensorio brisighellese.

Le piante sono per lo più allevate a "vaso libero" con densità d'impianto che oscilla fra le 150 piante/ha nei vecchi impianti e le 300-330 piante/ha nei nuovi impianti specializzati. Il potenziale produttivo che la coltura dell'olivo attualmente è in grado di esprimere in Regione è di circa 60.000 q.li di olive e 10.000 q.li di olio.

La media produttiva negli ultimi anni è però sostanzialmente più bassa a causa delle frequenti fluttuazioni produttive cui la coltura è sottoposta, per le condizioni climatiche proprie di un'area che si trova al limite settentrionale di coltivazione dell'olivo.

Le aziende interessate a diverso titolo alla coltivazione dell'olivo in Regione sono attualmente circa 4.800, riunite in un'unica Associazione di Produttori, l'A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli), costituitasi in forma unitaria nel 1998 per la determinazione degli olivicoltori nel vincere le divisioni politico-sindacali, quando si devono affrontare e risolvere i problemi economici del settore.

Il numero delle aziende impegnate nella coltivazione dell'olivo sul territorio regionale è il seguente:

– provincia di Rimini	n°	2.700
– provincia di Forlì-Cesena	n°	1.570
– provincia di Ravenna	n°	500
– provincia di Bologna	n°	30

I dati suddetti sono desunti dalle denunce di coltivazione presentate all'AGEA dai soci dell'ARPO alla data del 31/12/2004.

LA TRASFORMAZIONE

Le olive prodotte vengono lavorate in 32 *frantoi*, così distribuiti sul territorio regionale:

- n. 2 in provincia di Ravenna
- n. 8 in provincia di Forlì-Cesena
- n. 21 in provincia di Rimini
- n. 1 in provincia di Bologna

Le strutture suddette sono quasi esclusivamente di tipo privato, ad eccezione di due frantoi cooperativi, la *CAB-Cooperativa Agricola Brisighellese* (RA) e il *Frantoio sociale di Savignano S/R* (FC).

In provincia di Rimini esiste un frantoio di tipo privato, che viene però utilizzato anche dalla locale *Cooperativa Olivicoltori dei Colli Riminesi - COLCOR*, in virtù di un recente accordo interprofessionale finalizzato alla trasformazione delle olive, confezionamento e commercializzazione dell'olio.

I dati riferiti all'attività di trasformazione svolta dai frantoi presenti nella provincia olivicola di Rimini, negli ultimi dieci anni, sono riportati nella tabella seguente:

TAB. 7 - PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI

CAMPAGNA	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE PROV. RN (q.li)	OLIVE fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. RN (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RN (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. RN (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
99/00	62.037	33.731	28.306	8.766	4.826	3.940	14,30	13,91	20*	3.265
00/01	41.618	20.167	21.451	6.945	3.689	3.256	18,29	15,18	20*	2.190
01/02	67.391	41.343	26.048	10.833	6.747	4.086	16,32	15,69	20**	3.744
02/03	46.768	25.095	21.673	7.009	3.785	3.224	15,09	14,88	20**	2.598
03/04	51.540	28.034	23.506	8.243	4.855	3.388	17,32	14,41	17***	3.031
04/05	66.748	37.821	28.927	9.447	5.673	3.773	15,00	13,04	18	3.708
05/06		41.600			4.854		11,66		19	
06/07		33.504			4.963		14,81		19	
07/08		23.897			4.047		16,94		20	
08/09		41.604			6.447		15,49		21	
09/10		46.909			7.693		16,40		21	

* 99/00-00/01 N° 1 FRANTOIO NON OPERATIVO

** 01/02 - 02/03 N° 2 FRANTOI NON OPERATIVI

*** 03/04 N° 3 FRANTOI NON OPERATIVI

ANNATA 2010: ANDAMENTO

La campagna olivicola 2010, a causa dei danni da freddo subiti nel corso dell'ultimo inverno, è stata caratterizzata da un brusco calo della produzione olivicola a livello regionale. Tra dicembre 2009 e gennaio 2010 si sono verificati alcuni abbassamenti termici che, in alcuni casi, hanno raggiunto addirittura i -14 °C. E' stato colpito quasi tutto il territorio regionale con l'unica esclusione della provincia di Rimini e in particolare della "Val Conca". Tutto il resto del territorio regionale ha subito ingenti danni, in alcuni casi limitati alla perdita di produzione dell'anno in corso a causa del danneggiamento delle gemme, in altri casi con danni a carico dei rami e delle branche con spaccature e sollevamento della corteccia, imbrunimento della zona cambiale e conseguente devitalizzazione dei rami. Danni di questo tipo si ripercuoteranno anche sulle produzioni dei prossimi anni. Nel territorio della provincia di Rimini e Forlì-Cesena, a soffrire per le minime termiche sono stati in primo luogo i giovani

impianti e gli impianti ubicati in pianura e nelle prime colline. Gli impianti ubicati ad altitudini maggiori hanno, invece, beneficiato del fenomeno dell'inversione termica e della maggiore ventilazione ed hanno quindi avuto minori danni. L'olivicultura della provincia di Bologna, giovane e in crescente espansione in questi ultimi anni, è stata fortemente danneggiata, mentre la zona del Brisighellese ne è uscita un po' meglio grazie alla maggiore resistenza al freddo dimostrata dalle varietà tipiche di quel territorio, ovvero la Nostrana di Brisighella e il Ghiacciolo, mentre le piante di altre varietà (soprattutto la varietà frantoio) hanno subito gravi danni.

Anche il fine inverno e l'inizio della primavera hanno visto temperature sotto la media che hanno causato una stentata ripresa vegetativa nelle piante danneggiate dal gelo e un generale ritardo dei vari stadi fenologici dell'olivo.



Nel periodo della fioritura si sono verificate, in alcuni areali, frequenti piogge che non hanno aiutato l'allegagione.

La cascola fisiologica di giugno/luglio è stata in generale di modeste dimensioni anche grazie all'ottimo rifornimento idrico alle piante.

La presenza della mosca olearia riscontrata nel corso delle fasi iniziali del monitoraggio (giugno/luglio), è risultata molto bassa. Infatti, le basse temperature verificatesi nell'inverno precedente, hanno causato la morte di gran parte delle forme svernanti di questo fitofago. Anche le alte temperature del mese di luglio hanno ostacolato lo svolgimento del ciclo biologico della mosca dell'olivo. A partire dal mese di agosto le temperature relativamente basse e l'elevata piovosità hanno favorito la ripresa dell'attività di ovideposizione da parte della mosca dell'olivo. Questa prima generazione, pur non raggiungendo un grado di infestazione attiva superiore alla soglia economica di intervento, ha consentito di aumentare la popolazione adulta attiva del fitofago. Conseguentemente la successiva ovideposizione, avvenuta nella prima decade di settembre, ha causato un livello di infestazione in generale superiore alla soglia economica di intervento.

I danni causati dalla mosca olearia, benché di modesta entità, ove si sono verificati, sono stati favoriti anche dalla scarsa presenza di olive. Infatti tanto più è scarsa la produzione tanto maggiore risulta la percentuale di infestazione riscontrabile.

Tuttavia le aziende olivicole che hanno seguito le indicazioni tecniche fornite dai bollettini di lotta integrata, sono riuscite a controllare bene lo sviluppo del fitofago.

La raccolta ha avuto inizio generalmente a fine ottobre e l'ARPO, anche quest'anno, ha invitato gli olivicoltori a effettuare una raccolta precoce al fine di scongiurare i danni causati da possibili attacchi tardivi della mosca olearia, che da alcuni anni trova condizioni di sviluppo particolarmente favorevoli in prossimità della raccolta delle olive. In apertura di campagna, le rese medie in olio al frantoio sono apparse mediamente basse (12-13%) e tali si sono mantenute per tutto il periodo di raccolta, soprattutto per la forte idratazione delle drupe a seguito dell'abbondante piovosità annuale.

L'olio novello regionale, estratto in condizioni ottimali, si è presentato mediamente di buona qualità,



armonico e con note di fruttato erbaceo che ne hanno esaltato le proprietà organolettiche.

A causa dei danni da freddo si stima che la produzione subirà, a livello regionale, un calo di circa il 60-70% rispetto la precedente raccolta 2009. Si può quindi ipotizzare, per la camp. 2010, una produzione di circa 3.500 q.li di olio a livello regionale.

PRODUZIONI DOP "Brisighella e Colline di Romagna"

I danni da gelo e la generale riduzione della produzione oleicola regionale non hanno però impedito la produzione degli oli extra vergini d'oliva DOP dell'Emilia-Romagna, (Brisighella e Colline di Romagna) che sono risultati di ottima qualità e quantità.

Tale risultato è stato possibile anche grazie alla piena operatività dei rispettivi Consorzi di Tutela e Valorizzazione: il Consorzio di Tutela e Valorizzazione della DOP "Brisighella", recentemente riconosciuto dal MIPAF e il Consorzio di Tutela e Valorizzazione della DOP "Colline di Romagna", che si è costituito nel corso del mese di febbraio 2010. Questi due organismi sono chiamati a dare nuovo impulso commerciale a queste due prestigiose produzioni olivicole del territorio regionale, anche e soprattutto in annate difficili come la campagna 2010, fortemente condizionata dalle avversità climatiche.

Per la campagna 2010, in Emilia-Romagna, si stima una produzione complessiva in olive e olio così articolata:

provincia	q.li olive	q.li olio	resa in olio (%)
FC	6500	845	13%
RA	3000	420	14%
RN	23000	3000	13%
BO	0	0	0
			(danni da gelo)

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal Regolamento CE n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

Il nuovo regolamento definisce la "produzione biologica" come "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali"; in sintesi, il "campo di applicazione" della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;
- mangimi;
- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.



TAB. 8 - AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA: OPERATORI PER TIPOLOGIA - ANNO 2009

	Produttori				Preparatori / Trasformatori / Raccoglitori	Totale Operatori	% sul tot. Operatori
	Aziende biologiche	Aziende in conversione	Aziende miste	Totale			
Bologna	244	36	86	366	138	504	14,4%
Ferrara	53	5	62	120	52	172	4,9%
Forlì-Cesena	332	18	194	544	99	643	18,4%
Modena	224	77	74	375	116	491	14,0%
Parma	251	45	128	424	111	535	15,3%
Piacenza	200	51	57	308	47	355	10,1%
Ravenna	83	11	70	164	109	273	7,8%
Reggio Emilia	160	56	49	265	87	352	10,0%
Rimini	77	11	44	132	46	178	5,1%
Emilia-Romagna	1.624	310	764	2.698	805	3.503	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 9 - AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA: SUPERFICI PER TIPO DI COLTURE - ANNO 2009

	Seminativi	Frutticole-Olivo- Vite	Prati permanenti e Pascoli	Altro	Totale Superfici (Ha)	% sul tot. Superfici
Bologna	6.665	1.177	1.871	63	9.776	12,8%
Ferrara	7.637	288	30	181	8.136	10,7%
Forlì-Cesena	11.169	1.545	791	211	13.717	18,0%
Modena	6.884	562	2.133	33	9.612	12,6%
Parma	7.598	150	4.032	55	11.834	15,6%
Piacenza	4.486	401	2.011	9	6.908	9,1%
Ravenna	3.518	893	370	33	4.813	6,3%
Reggio Emilia	5.061	387	1.916	17	7.381	9,7%
Rimini	2.636	148	1.027	95	3.905	5,1%
Emilia-Romagna	55.654	5.550	14.181	697	76.083	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Nel 2009 in provincia di Rimini si contano **178 Operatori dell'Agricoltura Biologica**.

In termini di numerosità, la *provincia di Rimini* si colloca al penultimo posto in regione (davanti alla sola Ferrara) con 178 Operatori su un totale regionale di 3.503 (5,1%); primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 643 Operatori (18,4%) seguita dalle province di Parma con 535 (15,3%) e Bologna con 504 (14,4%).

In *provincia di Rimini* la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 132 Operatori su 178 (74,2%), 77 dei quali fanno parte della classe formata dalle "aziende biologiche"; seguono i "preparatori/trasformatori/raccoglitori" con 46 Operatori (25,8%).

Per ciò che concerne le *Superfici*, nel 2009 in *provincia di Rimini* si contano **3.905 Ha dedicati**

all'Agricoltura Biologica.

In termini di Ha di superficie, la *provincia di Rimini* si colloca all'ultimo posto in regione con 3.905 Ha su un totale regionale di 76.083 Ha (5,1%); come per la numerosità degli Operatori, anche per le superfici primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 13.717 Ha, (18,0%) seguita dalle province di Parma con 11.834 (15,6%) e Bologna con 9.776 (12,8%).

In *provincia di Rimini* il tipo di coltura biologica nettamente prevalente è rappresentato dai "seminativi" con 2.636 Ha coltivati su 3.905 Ha totali (67,5%); seguono le superfici destinate a "prati permanenti e pascoli" con 1.027 Ha (26,3%).



LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore della *Pesca* rappresenta per la *provincia di Rimini* un settore *tipico*.

In termini di *numerosità d'impres*e il settore, al 30/09/2010, annovera **228 imprese attive**, con un decremento, rispetto al 30/09/2009 del 2,1%; la forma

giuridica prevalente è costituita dalla *società di persone* con 120 imprese (52,6% sul totale), a cui fanno seguito le *imprese individuali* con 100 imprese (43,9%).

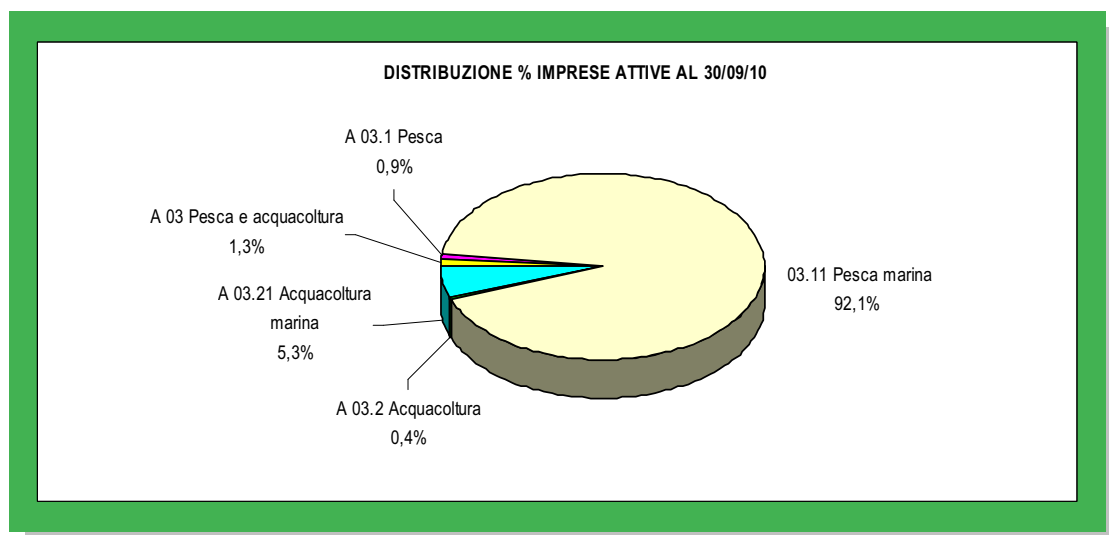
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DELLA PESCA ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

CLASSI DI ATTIVITÀ'		SOCIETÀ' DI CAPITALE		SOCIETÀ' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. '09	3° TRIM. '10	3° TRIM. '09	3° TRIM. '10	3° TRIM. '09	3° TRIM. '10	3° TRIM. '09	3° TRIM. '10	3° TRIM. '09	3° TRIM. '10
A 03	Pesca e acquacoltura	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
A 03.1	Pesca	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.11	Pesca marina	2	3	115	110	98	96	0	1	215	210
A 03.2	Acquacoltura	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 03.21	Acquacoltura marina	1	1	4	4	4	4	3	3	12	12
TOTALE		3	4	125	120	102	100	3	4	233	228

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

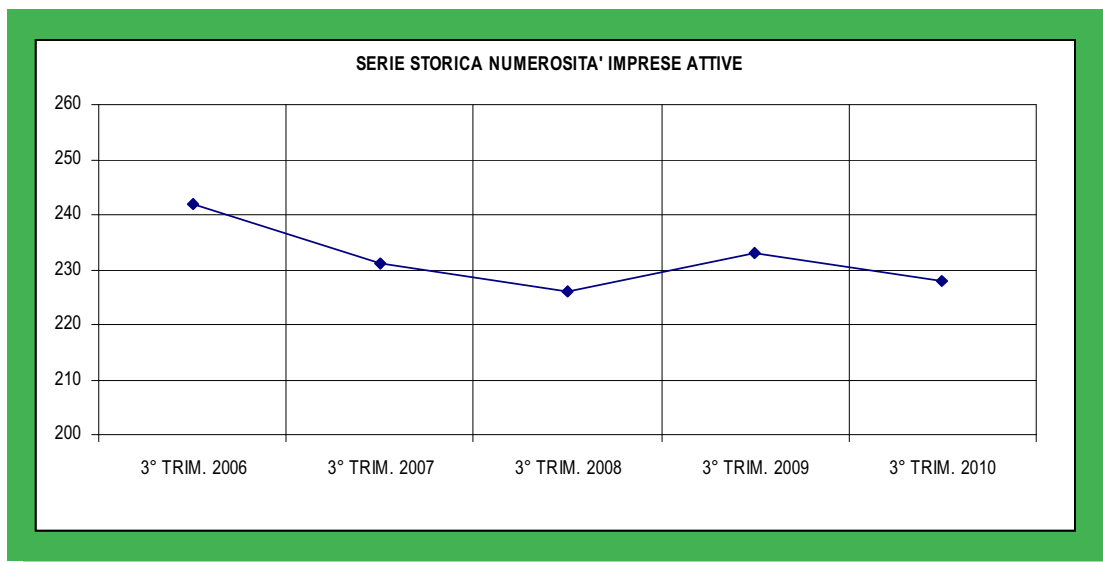




Riguardo alla classe di attività prevalente, si può facilmente constatare, dal grafico sulla distribuzione percentuale delle imprese, come quasi tutto il settore si sostanzia praticamente nell'attività di *pesca marina* con il 92,1% sul totale.

Esaminando infine la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, ad eccezione del

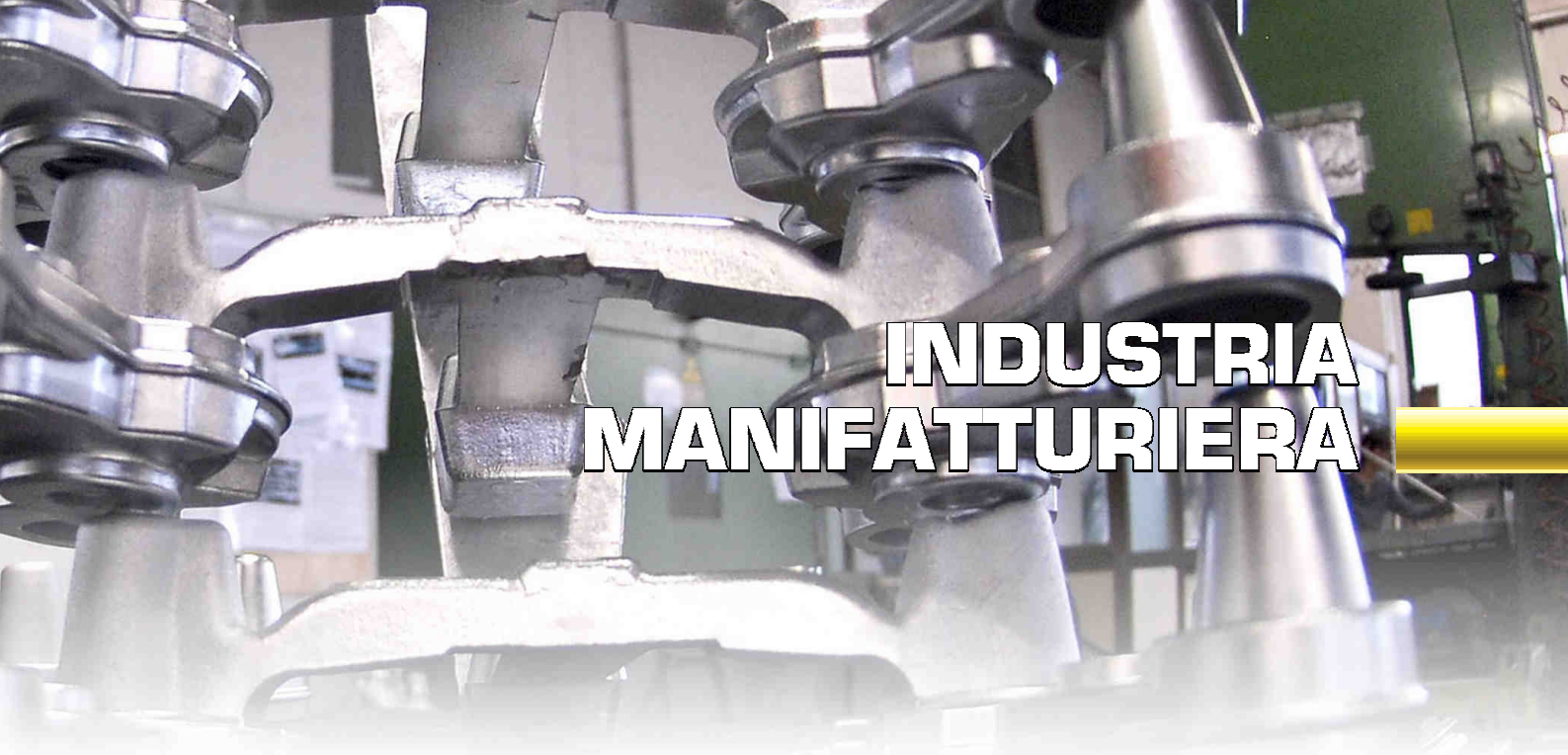
biennio di crescita 2008-2009, negli ultimi cinque anni il settore sia diminuito, passando dalle 242 imprese del 30 settembre 2006 alle 228 imprese del 30 settembre 2010 (-5,8%).





INDUSTRIA MANIFATTURIERA
EDILIZIA





INDUSTRIA MANIFATTURIERA

PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini** del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2010 e le prospettive per il 2011-2013**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore. All'interno della

pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Industria manifatturiera* è il settore che maggiormente ha risentito, in termini di numerosità delle imprese, del cambiamento di riclassificazione delle attività economiche; nella fattispecie, ciò è dovuto allo spostamento, dal settore manifatturiero a quello della ristorazione, di tutte le imprese alimentari che producono e vendono direttamente al pubblico i loro prodotti, rimanendo nel manifatturiero la sola produzione industriale.

La conseguenza, quindi, è quella di una sensibile diminuzione delle imprese del sottosettore alimentare che si riflette nell'industria nel suo complesso.

L'*Industria manifatturiera* rappresenta comunque per la provincia di Rimini un settore molto importante.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 30/09/2010, il settore annovera **2.890 imprese attive** (l'8,1% sul totale complessivo) in diminuzione rispetto al 30/09/2009 dell'1,2% (da 2.926 a 2.890 imprese).

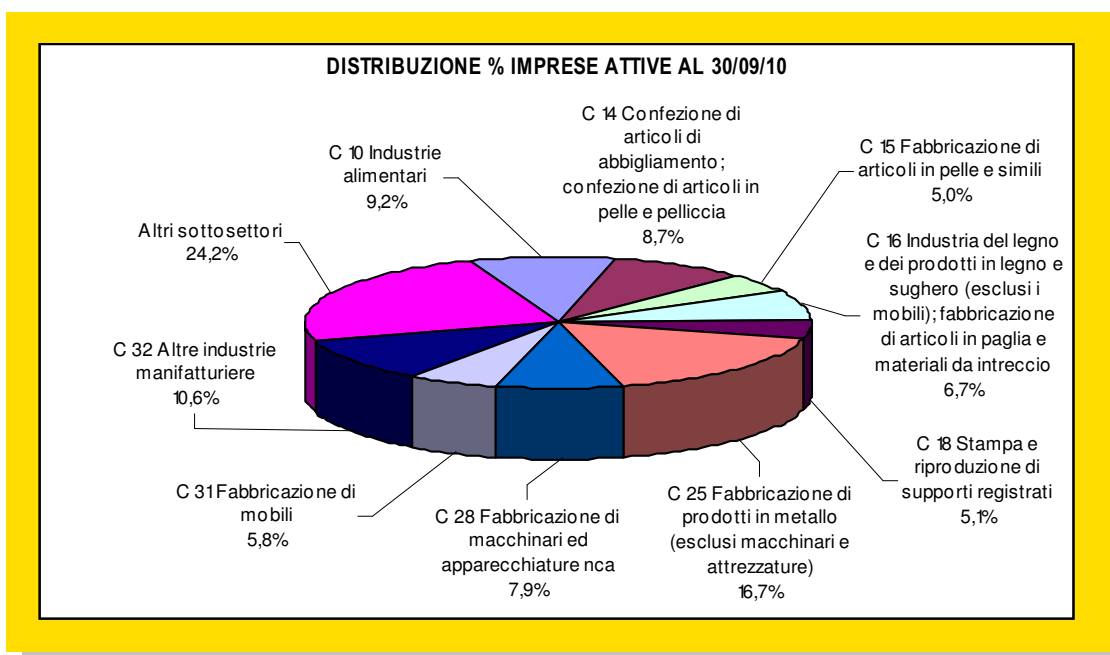
Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una netta prevalenza delle *imprese individuali* (1.285 imprese, 44,5% del totale manifatturiero), rispetto alle *società di persone* (910 imprese, 31,5%), alle *società di capitale* (677 imprese, 23,4%) ed alle *altre forme* (18 imprese, 0,6%).

ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI
TAB. 1 - IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
C 10 Industrie alimentari	37	43	105	105	111	111	6	6	259	265
C 11 Industria delle bevande	8	7	7	7	5	4	1	1	21	19
C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 13 Industrie tessili	7	5	18	20	28	30	0	0	53	55
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	49	48	63	58	153	145	1	1	266	252
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	23	22	33	29	94	94	0	0	150	145
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	35	35	58	55	111	104	1	1	205	195
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	9	9	3	4	2	2	0	0	14	15
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	30	31	66	66	48	47	3	2	147	146
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	22	22	12	12	4	4	0	0	38	38
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	23	27	15	16	16	15	0	0	54	58
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	36	35	44	43	43	43	1	1	124	122
C 24 Metallurgia	10	10	6	5	1	1	0	0	17	16
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	101	101	213	201	178	179	3	3	495	484
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	33	33	21	18	31	29	0	0	85	80
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	26	31	32	30	37	32	2	2	97	95
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	102	99	66	62	71	68	0	0	239	229
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	4	3	3	4	3	0	0	10	10
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	19	20	19	20	29	29	0	0	67	69
C 31 Fabbricazione di mobili	38	35	57	58	79	76	0	0	174	169
C 32 Altre industrie manifatturiere	40	39	70	68	195	198	0	0	305	305
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	14	19	24	29	63	70	1	1	102	119
TOTALE	667	677	936	910	1.304	1.285	19	18	2.926	2.890

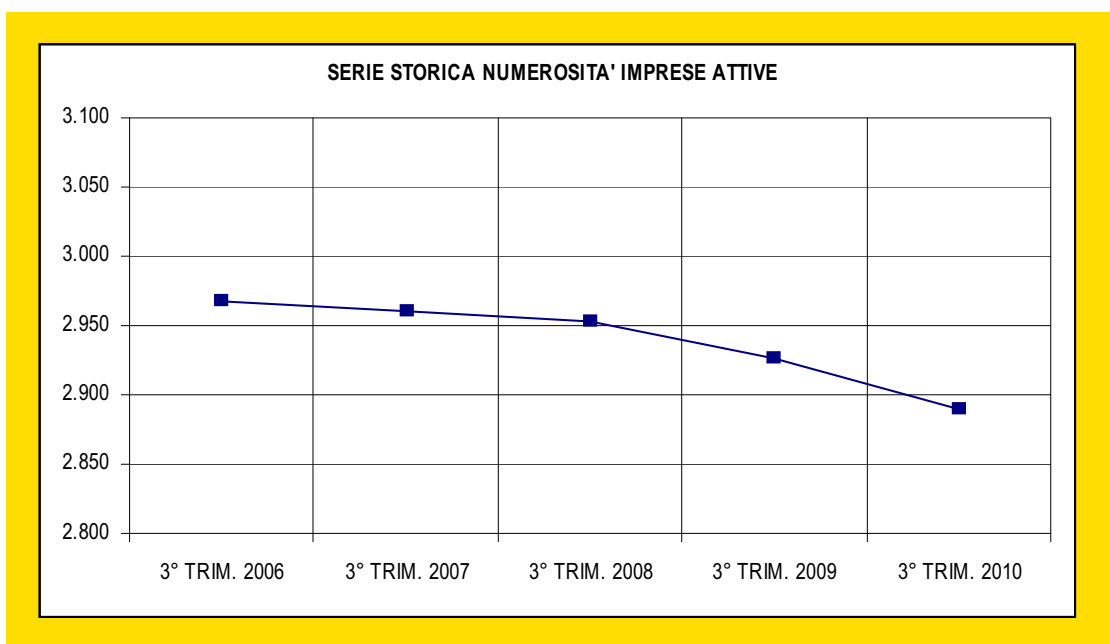
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello di sottosettore, predomina quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)* con 484 imprese (16,7% sul totale manifatturiero), a cui fanno seguito i sottosettori *Altre industrie manifatturiere* con 305 imprese (10,6%), *Industrie alimentari* con 265 imprese (9,2%),

Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia con 252 imprese (8,7%) e *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca* con 229 imprese (7,9%).



Nel *quinquennio* considerato, l'industria manifatturiera, nel suo complesso, ha fatto registrare una diminuzione, più accentuata nell'ultimo biennio, passando dalle 2.967 imprese attive del 30 settembre

2006 alle 2.890 imprese attive del 30 settembre 2010 (-2,6%).

I SOTTOSETTORI PRINCIPALI

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto settori* distintamente. In particolare, sono stati dettagliati, a livello di classi di attività, quei *sotto settori* che hanno un peso uguale o superiore al 5% sul totale settoriale dell'*industria manifatturiera*; nella specie:

- C 10 Industrie alimentari (9,2% sul tot.);
- C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (8,7%);
- C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili (5,0%);
- C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (*abbrev.*) (6,7%);
- C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati (5,1%);
- C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (16,7%);
- C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (7,9%);
- C 31 Fabbricazione di mobili (5,8%);
- C 32 Altre industrie manifatturiere (10,6%).



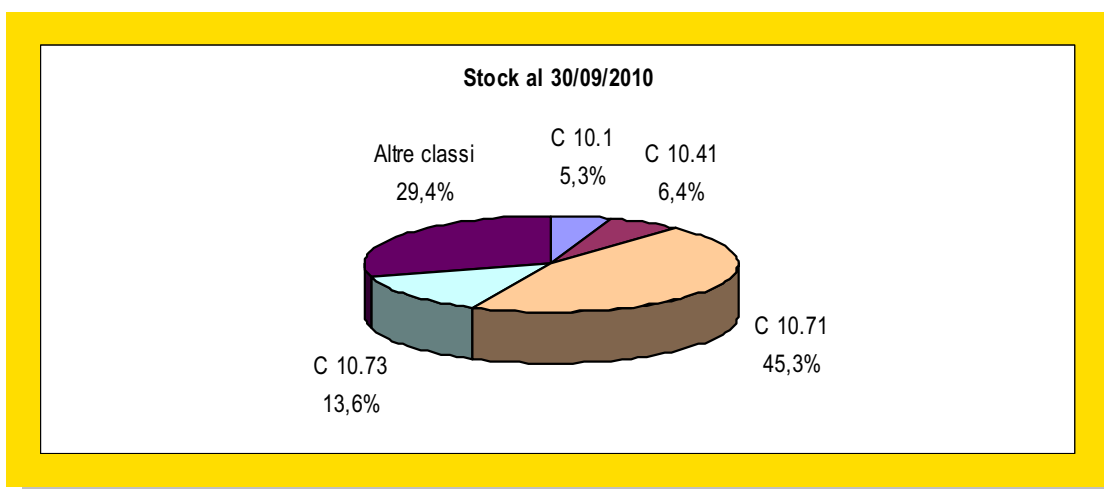
INDUSTRIE ALIMENTARI

TAB. 2 - INDUSTRIE ALIMENTARI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 10.1	Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	14
C 10.41	Produzione di oli e grassi	17
C 10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	120
C 10.73	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	36
Altre classi		78
TOTALE		265

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



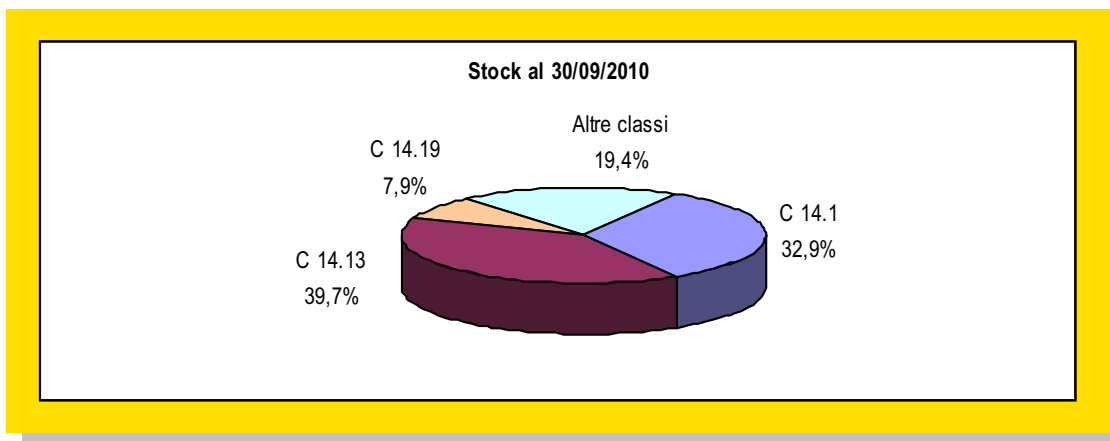
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA

TAB. 3 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 14.1	Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	83
C 14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno (<i>escl. indumenti in pelle e da lavoro, biancheria intima</i>)	100
C 14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori (<i>incl. abbigliamento sportivo</i>)	20
Altre classi		49
TOTALE		252

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



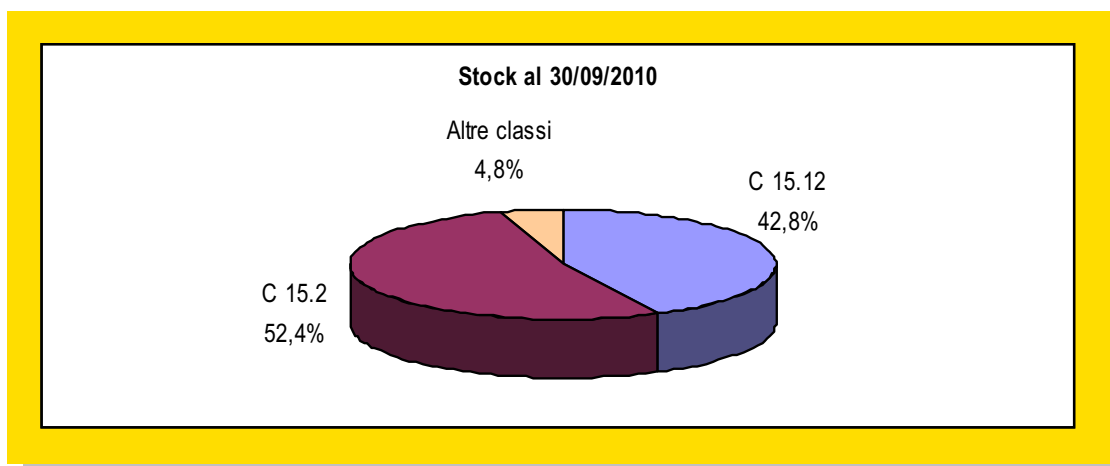
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI

TAB. 4 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 15.12	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	62
C 15.2	Fabbricazione di calzature	76
Altre classi		7
TOTALE		145

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

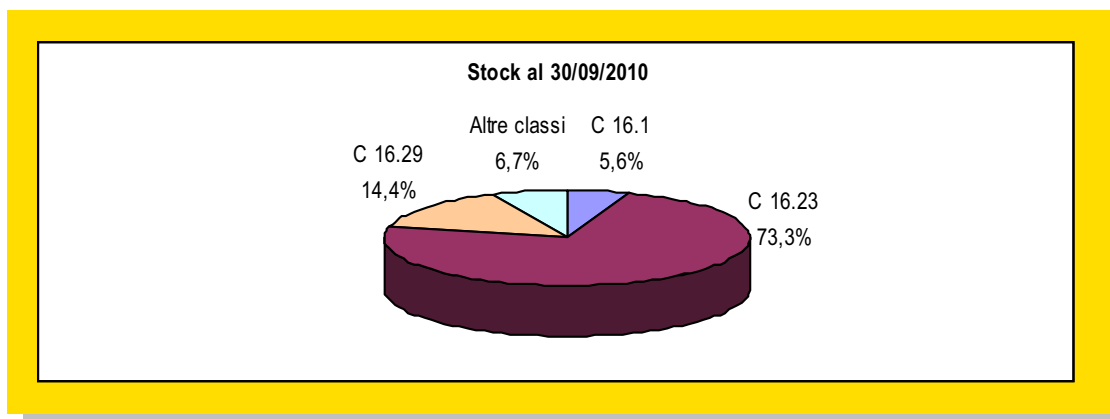


INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSO I MOBILI)
TAB. 5 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 16.1	Taglio e piallatura del legno	11
C 16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (<i>incl. porte e finestre in legno</i>)	143
C 16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	28
Altre classi		13
TOTALE		195

Fonte: Infocamere Stockview

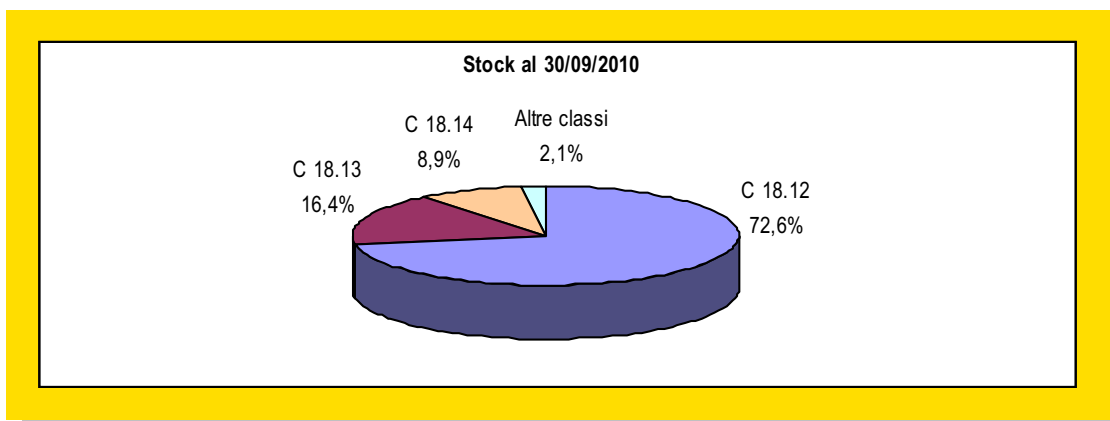
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini


STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
TAB. 6 - STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 18.12	Altra stampa (<i>escl. la stampa di giornali</i>)	106
C 18.13	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	24
C 18.14	Legatoria e servizi connessi	13
Altre classi		3
TOTALE		146

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



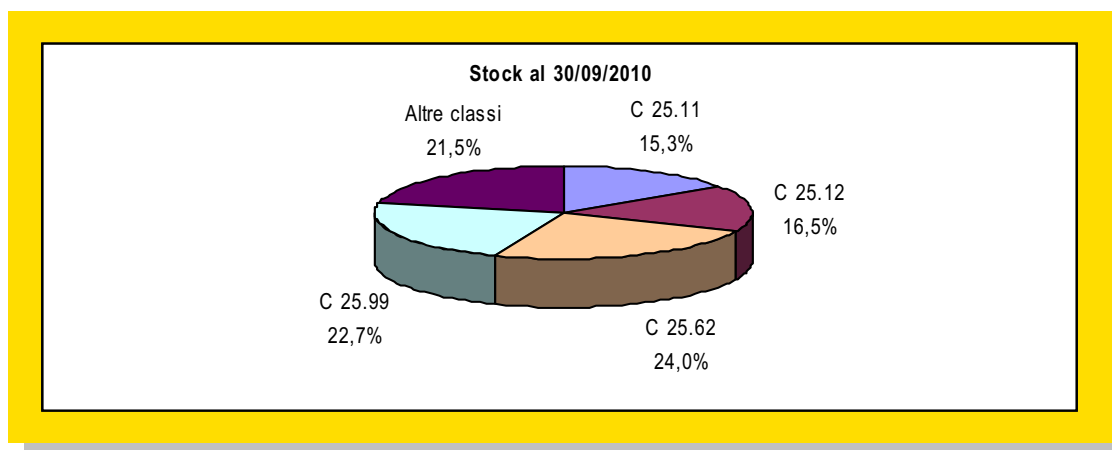
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)

TAB. 7 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	74
C 25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	80
C 25.62	Lavori di meccanica generale	116
C 25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca (incl. stoviglie e pentolame, casseforti e porte blindate, minuteria metallica)	110
Altre classi		104
TOTALE		484

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



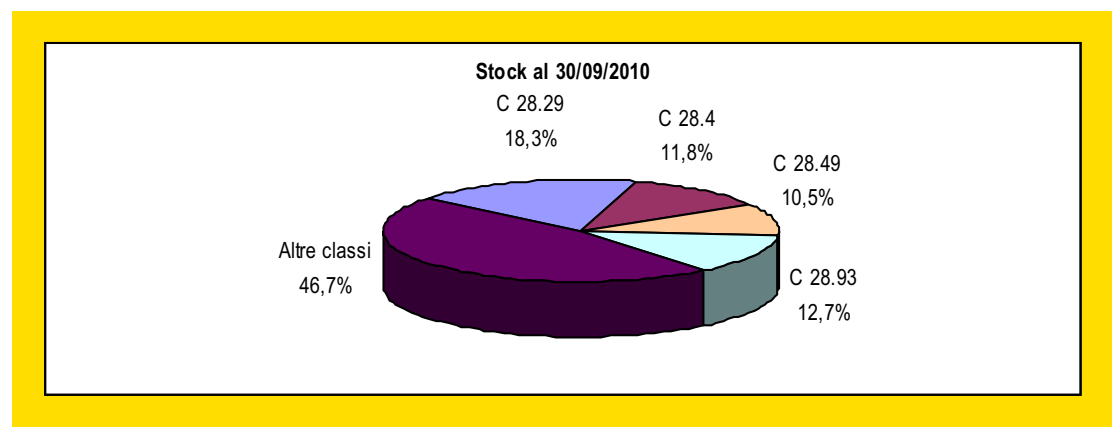
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA

TAB. 8 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca (incl. bilance, distributori automatici, imballatrici e confezionatrici, macchinari e apparecchiature varie per le industrie)	42
C 28.4	Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	27
C 28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili	24
C 28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	29
Altre classi		107
TOTALE		229

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

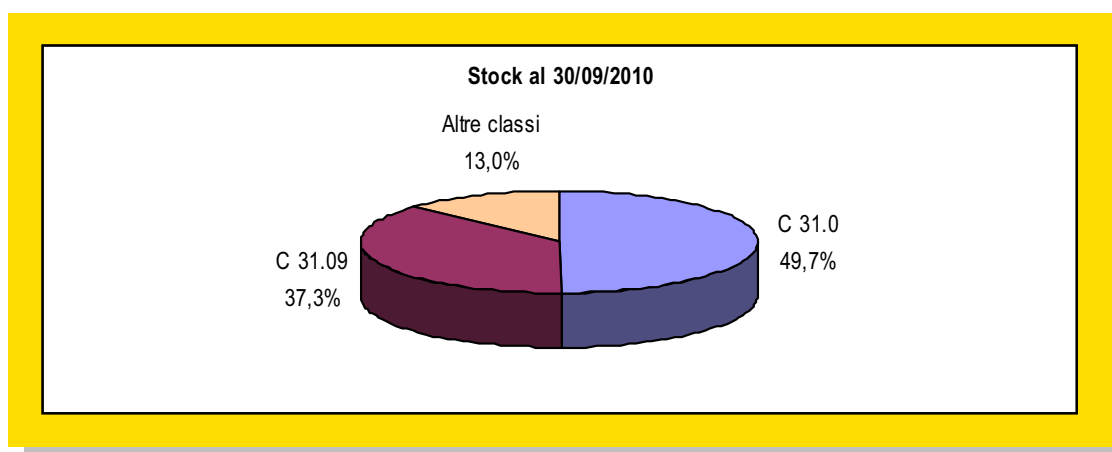


FABBRICAZIONE DI MOBILI
TAB. 9 - FABBRICAZIONE DI MOBILI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 31.0	Fabbricazione di mobili <i>(per uffici, negozi e abitazioni)</i>	84
C 31.09	Fabbricazione di altri mobili <i>(per arredo domestico ed esterno)</i>	63
Altre classi		22
TOTALE		169

Fonte: Infocamere Stockview

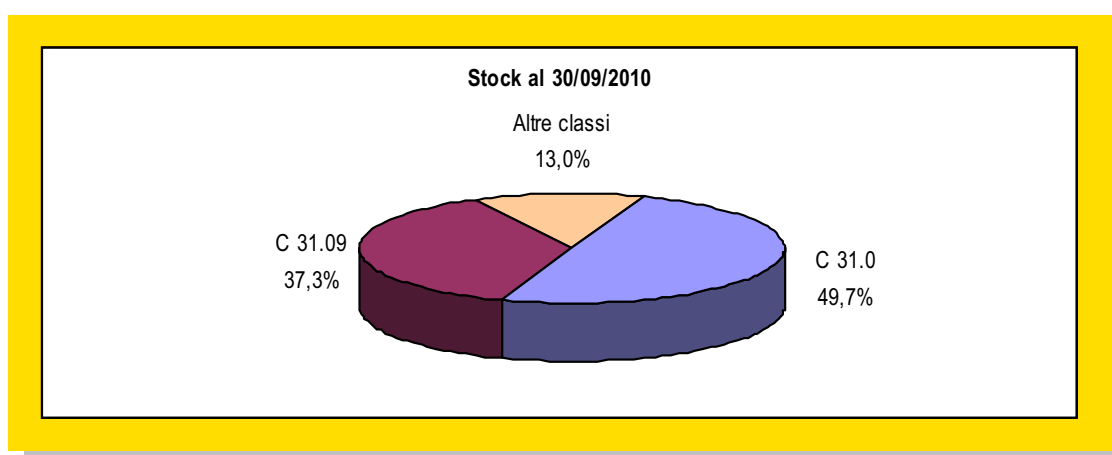
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini


ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
TAB. 10 - ALTRE INDUSRIE MANIFATTURIERE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2010

Classi di attività		3° TRIM. 2010
C 32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	51
C 32.5	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	133
C 32.99	Altre industrie manifatturiere nca <i>(incl. Indumenti di sicurezza, ombrelli e bottoni, articoli di cancelleria)</i>	65
Altre classi		56
TOTALE		305

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

La materia dei Distretti Industriali è stato oggetto in passato di diverse legiferazioni; le normative più importanti sono state le seguenti:

– Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nel nostro ordinamento un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti **Distretti Industriali** le *“aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese”*. Alle Regioni è dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.

– Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come *“aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della*

popolazione per motivi di lavoro” o anche come un'“area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza”. Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.

– Legge n. 140/1999: abolisce i parametri del decreto precedente e introduce una nuova tipologia di area, il **Sistema Produttivo Locale**, definito come *“contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna”* e, sulla base di questa, ridefinisce il **Distretto Industriale** come un *“Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese”*; viene quindi eliminato il vincolo della

presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono alla individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

– Legge n. 144/1999: prevede che il CIPE indichi i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico; viene dunque, da un lato,

riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

Alla luce di tutto ciò, occorre dire che la **Regione Emilia-Romagna**, allo stato attuale, **non riconosce ufficialmente alcun tipo**

di Distretto Industriale, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individui ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

- 1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
- 2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);
- 3) individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale);



4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni).

TAB. 11 - SLL INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENS. INDUSTRIA 2001)

	Sistemi senza specializzazione	Sistemi non manifatturieri			Sistemi del made in Italy			Sistemi della manifattura pesante	Totale
		Sistemi urbani	Altri sistemi non manifatturieri	Totale	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	Altri sistemi del made in Italy	Totale		
Rimini	0	1	0	1	0	1	1	0	2
Forlì-Cesena	0	2	1	3	2	2	4	0	7
Ravenna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Ferrara	0	1	1	2	0	3	3	1	6
Bologna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Modena	0	1	2	3	1	3	4	1	8
Reggio Emilia	0	0	0	0	0	3	3	1	4
Parma	1	1	0	1	0	2	2	1	5
Piacenza	0	1	1	2	0	1	1	0	3
Emilia-Romagna	1	9	5	14	3	19	22	4	41

TAB. 12 - DISTRETTI INDUSTRIALI INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENS. INDUSTRIA 2001)

	Alimentari	Beni per la casa	Cartotecniche e poligrafiche	Meccanica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbigliamento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Emilia-Romagna	2	3	0	7	0	0	0	1	13

Dall'analisi delle tabelle di cui sopra si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, facendo riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat tuttavia individua per la provincia di Rimini **due** Sistemi Locali del Lavoro:

- **SLL Rimini**, appartenente alla classe dei "Sistemi non manifatturieri" alla sottoclasse dei "Sistemi urbani" e al gruppo delle "Aree urbane a bassa specializzazione";
- **SLL Cattolica**, appartenente alla classe dei "Sistemi del Made in Italy" alla sottoclasse degli "Altri sistemi del made in Italy" e al gruppo dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Rilevante però è l'effetto della **L. 3 agosto 2009 n.**

117, che ha aggregato i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla provincia di Rimini; in base a tale legge, la "nuova" provincia di Rimini a 27 comuni si arricchisce di un Distretto Industriale (passando da 0 a 1) e di un Sistema Locale del Lavoro (da 2 a 3); nella specie:

- il **Distretto della Meccanica di Novafeltria**, non riconosciuto dalla Regione Marche (ex regione di appartenenza) ma individuato dall'Istat nel Censimento dell'Industria 2001;
- il **SLL di Novafeltria**, individuato dall'Istat e appartenente (come quello di Cattolica) alla classe dei "Sistemi del Made in Italy" alla sottoclasse degli "Altri sistemi del made in Italy" e al gruppo dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Entrambi comprendono, oltre al citato comune, anche gli altri sei comuni dell'Alta Valmarecchia.

A completezza del discorso occorre dire che la **Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce ragionare in termini di “Filiera Produttiva”**, definita come

una “catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all'arrivo della merce sullo scaffale del negozio”; in tal senso la Regione Emilia Romagna ha identificato, nel tempo, alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un'organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell'area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì);
- ceramico e macchine per l'industria ceramica nell'area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell'area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l'imballaggio nell'area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l'industria alimentare nell'area di Parma;
- mobile imbottito nell'area di Forlì.

Ciò si inserisce perfettamente nel nuovo concetto di distretto introdotto dalla Legge n. 266/2005 (legge finanziaria per il 2006), in base alla quale tale distretto viene definito “produttivo” e non più “industriale”; in tal senso, i “**distretti produttivi**” sono definiti come *“libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali”*.

La nuova definizione supera quindi il vecchio concetto di distretto, inteso come area geografica delimitata e specializzata in un particolare settore industriale, configurando il distretto quale filiera di

imprese che operano in un determinato settore merceologico, che può essere manifatturiero ma anche dei servizi, e che svolgono tutte le fasi del processo produttivo a monte e a valle; un distretto così

definito può estendersi perciò su più province, ragionando in questo modo per filiera e non più per entità territoriale.

La successiva Legge n. 33/2009 riprende, in parte modificandoli, i contenuti della L. n. 266/2005 in materia di vantaggi fiscali e introduce il cosiddetto “**contratto di rete**”, trattasi, in linea generale, di uno strumento innovativo attraverso il quale imprese italiane e straniere possono costituire nuove forme di collaborazione al fine

di realizzare progetti comuni diretti allo sviluppo produttivo, all'innovazione tecnologica e al miglioramento della competitività sul mercato interno ed internazionale, avendo, nel contempo, maggiori facilitazioni in termini di accesso al credito e ai contributi.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER, Fondazione Edison, Istituto Tagliacarne, CNEL, Censis, Intesa San Paolo), con l'andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell'ufficialità; ad ogni modo, anche l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l'importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato tre tipologie di Distretti Industriali (anch'essi ovviamente non aventi carattere dell'ufficialità), poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l'economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della “Moda”**
- **Distretto delle “Macchine per la lavorazione del legno”**
- **Distretto della “Nautica”**



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: DATI SULLE IMPRESE
TAB. 13 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI / DATI SULLE IMPRESE * - ANNO 2008 (VALORI MEDI ANNUI)

	Coriano	Riccione	Rimini	Santarcangelo di Romagna	Verucchio	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Rimini
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	196	305	962	239	107	101	1.910
Costruzioni	164	516	1.719	314	117	142	2.972
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	344	2.208	6.877	820	257	231	10.737
Servizi di informazione e comunicazione	14	70	324	39	12	5	464
Attività finanziarie e assicurative	20	105	415	49	21	8	618
Attività immobiliari	84	513	1.512	149	46	21	2.325
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	95	654	3.229	274	96	55	4.403
Istruzione, sanità e assistenza sociale	33	200	941	100	28	25	1.327
Altre attività di servizi	35	432	1.137	115	36	18	1.773
Totale Imprese	985	5.003	17.116	2.099	720	606	26.529

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Montescudo, Poggio Berni e Torriana.

TAB. 14 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA / DATI SULLE IMPRESE * - ANNO 2008 (VALORI MEDI ANNUI)

	Gabicce Mare	Cattolica	Misano Adriatico	Morciano di Romagna	San Giovanni in Marignano	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Cattolica
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	50	154	133	68	141	273	819
Costruzioni	134	272	246	157	168	446	1.423
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	366	1.199	666	295	377	506	3.409
Servizi di informazione e comunicazione	7	39	29	23	24	13	135
Attività finanziarie e assicurative	17	53	18	22	18	23	151
Attività immobiliari	54	238	141	65	77	76	651
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	76	341	155	112	108	144	936
Istruzione, sanità e assistenza sociale	20	92	34	37	30	57	270
Altre attività di servizi	54	201	131	36	36	74	532
Totale Imprese	778	2.589	1.553	815	979	1.612	8.326

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Gradara, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Saludecio e San Clemente.

TAB. 15 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI NOVAFELTRIA / DATI SULLE IMPRESE * - ANNO 2008 (VALORI MEDI ANNUI)

	Novafeltria	Comuni < 5.000 ab. **	SLL Novafeltria
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	82	156	238
Costruzioni	110	143	253
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	261	319	580
Servizi di informazione e comunicazione	9	5	14
Attività finanziarie e assicurative	22	13	35
Attività immobiliari	21	18	39
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	99	72	171
Istruzione, sanità e assistenza sociale	30	20	50
Altre attività di servizi	46	43	89
Totale Imprese	680	789	1.469

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Istat - Registro statistico delle Unità Locali delle imprese (ASIA)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: DATI SUGLI ADDETTI

TAB. 16 - **SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI** / DATI SUGLI ADDETTI * - ANNO 2008 (VALORI MEDI ANNUI)

	Coriano	Riccione	Rimini	Santarcangelo di Romagna	Verucchio	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Rimini
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	2.618	1.348	6.657	1.683	1.682	1.028	15.016
Costruzioni	527	1.346	5.063	822	395	423	8.576
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	1.256	8.546	25.982	3.078	801	577	40.240
Servizi di informazione e comunicazione	39	290	1.433	408	21	5	2.196
Attività finanziarie e assicurative	85	416	1.900	130	45	15	2.591
Attività immobiliari	149	904	2.458	253	80	42	3.886
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	187	1.769	9.241	553	175	135	12.060
Istruzione, sanità e assistenza sociale	140	465	2.993	269	57	110	4.035
Altre attività di servizi	73	1.419	3.004	332	76	39	4.943
Totale Addetti	5.075	16.502	58.732	7.527	3.332	2.376	93.543

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Montescudo, Poggio Berni e Torriana.

TAB. 17 - **SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA** / DATI SUGLI ADDETTI * - ANNO 2008 (VALORI MEDI ANNUI)

	Gabicce Mare	Cattolica	Misano Adriatico	Morciano di Romagna	San Giovanni in Marignano	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Cattolica
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	223	1.095	982	416	2.979	2.188	7.882
Costruzioni	284	548	611	281	377	857	2.958
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	1.328	4.158	2.328	793	1.038	1.092	10.737
Servizi di informazione e comunicazione	19	133	95	89	43	14	393
Attività finanziarie e assicurative	65	195	50	108	36	65	520
Attività immobiliari	124	391	225	96	118	134	1.088
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	176	780	238	194	184	201	1.773
Istruzione, sanità e assistenza sociale	33	164	149	156	78	145	724
Altre attività di servizi	128	539	591	91	170	166	1.684
Totale Addetti	2.380	8.003	5.269	2.224	5.022	4.861	27.759

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Gradara, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Saludecio e San Clemente.

TAB. 18 - **SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI NOVAFELTRIA** / DATI SUGLI ADDETTI * - ANNO 2008 (VALORI MEDI ANNUI)

	Novafeltria	Comuni < 5.000 ab. **	SLL Novafeltria
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	551	1.505	2.056
Costruzioni	234	458	692
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	608	840	1.448
Servizi di informazione e comunicazione	48	8	56
Attività finanziarie e assicurative	65	26	91
Attività immobiliari	31	30	60
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	200	106	307
Istruzione, sanità e assistenza sociale	118	56	173
Altre attività di servizi	80	116	196
Totale Addetti	1.934	3.145	5.079

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Istat - Registro statistico delle Unità Locali delle imprese (ASIA)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA MODA

Rimini non è solo turismo. Nella provincia romagnola, infatti, hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda**, cioè nel Settore Istat **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia**; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

Nella specie, *nel 2009 in provincia di Rimini*, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della **Valmarecchia** con **138 imprese attive su un totale di 266** (51,9% sul totale), di cui ben 106 nel comune di Rimini; buona comunque anche la consistenza nell'area del **Valconca e Marano** con **109 imprese**

attive, in cui spicca il comune di Riccione con 37, e nell'area **Alta Valmarecchia** con **19 imprese attive**, in cui si mette in evidenza Pennabilli con 10.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben il 74,4% del totale delle imprese (198 su 266 imprese)

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 57,9% (154 su 266) sono imprese individuali, il 23,3% (62 su 266) società di persone e solo il 18,4% (49 su 266) società di capitale; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 2000-2009, evidenziato dal fatto che vi sono nate 122 imprese su 266 (il 45,9% del totale delle imprese attive).

TAB. 19 - DISTRETTO DELLA MODA IN PROVINCIA DI RIMINI: NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Valmarecchia	26	33	79	0	138	99
Bellaria-Igea Marina	0	1	5	0	6	6
Poggio Berni	1	2	0	0	3	2
Rimini	20	25	61	0	106	77
Santarcangelo di R.	5	3	7	0	15	9
Torriana	0	1	0	0	1	0
Verucchio	0	1	6	0	7	5
Alta Valmarecchia	4	5	10	0	19	15
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	2	0	3	0	5	3
Pennabilli	2	2	6	0	10	9
San Leo	0	1	0	0	1	0
Sant'Agata Feltria	0	2	0	0	2	2
Talamello	0	0	1	0	1	1
Valconca e Marano	19	24	65	1	109	84
Cattolica	0	4	6	0	10	10
Coriano	6	5	5	1	17	12
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	6	0	7	6
Mondaino	0	0	1	0	1	1
Monte Colombo	0	0	5	0	5	5
Montefiore Conca	0	1	0	0	1	1
Montegridolfo	0	0	2	0	2	2
Montescudo	0	0	1	0	1	1
Morciano di R.	1	0	5	0	6	5
Riccione	8	11	18	0	37	24
Saludecio	0	0	2	0	2	2
San Clemente	0	1	9	0	10	9
San Giovanni in M.	4	1	5	0	10	6
PROVINCIA DI RIMINI	49	62	154	1	266	198

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 20 - DISTRETTO DELLA MODA IN PROVINCIA DI RIMINI: PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Totale Imprese
Valmarecchia	0	4	9	22	35	68	138
Bellaria-Igea Marina	0	1	0	1	2	2	6
Poggio Berni	0	0	0	1	1	1	3
Rimini	0	3	8	18	28	49	106
Santarcangelo di R.	0	0	1	2	3	9	15
Torriana	0	0	0	0	0	1	1
Verucchio	0	0	0	0	1	6	7
Alta Valmarecchia	0	0	1	3	7	8	19
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	2	3	5
Pennabilli	0	0	1	1	3	5	10
San Leo	0	0	0	1	0	0	1
Sant'Agata Feltria	0	0	0	1	1	0	2
Talamello	0	0	0	0	1	0	1
Valconca e Marano	1	2	11	25	24	46	109
Cattolica	0	0	1	1	4	4	10
Coriano	0	0	1	4	4	8	17
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	1	1	1	4	7
Mondaino	0	0	0	0	1	0	1
Monte Colombo	0	0	0	1	1	3	5
Montefiore Conca	0	0	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	1	1	0	0	2
Montescudo	0	0	0	0	0	1	1
Morciano di R.	0	0	1	1	2	2	6
Riccione	1	2	2	11	7	14	37
Saludecio	0	0	1	0	0	1	2
San Clemente	0	0	2	0	2	6	10
San Giovanni in M.	0	0	0	5	2	3	10
PROVINCIA DI RIMINI	1	6	21	50	66	122	266

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di **“Macchine per la lavorazione del legno”** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese.

In seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della **Valmarecchia** che, al 31/12/2009, detiene **23 imprese attive su un totale di 30** (76,7% sul totale), di cui ben 13 nel comune di Rimini e 4 in quello di Verucchio; **7 imprese attive** si concentrano nell'area **Valconca e Marano**, nella quale spicca il comune di Coriano con 4, mentre nessuna impresa è al momento attiva nell'*Alta Valmarecchia*.

Nel suddetto comparto, le imprese artigiane costituiscono esattamente la metà del totale delle imprese (15 su 30 imprese).

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come il 50,0% delle imprese (15 su 30) sono società di capitale, il 36,7% (11 su 30) società di persone e solo il 13,3% (4 su 30) imprese individuali; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il comparto abbia sperimentato una buona fase di crescita soprattutto dopo il 1990, evidenziato dal fatto che 23 imprese su 30 risultano essere nate nel periodo 1990-2009 (il 76,7% del totale delle imprese attive).

TAB. 21 - DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO IN PROVINCIA DI RIMINI: NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Valmarecchia	9	10	4	0	23	11
Bellaria-Igea Marina	0	1	1	0	2	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0
Rimini	6	4	3	0	13	5
Santarcangelo di R.	1	1	0	0	2	1
Torriana	0	2	0	0	2	2
Verucchio	2	2	0	0	4	1
Alta Valmarecchia	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	6	1	0	0	7	4
Cattolica	0	0	0	0	0	0
Coriano	3	1	0	0	4	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	2	0	0	0	2	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	0	0	0	1	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0
PROVINCIA DI RIMINI	15	11	4	0	30	15

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 22 - DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO IN PROVINCIA DI RIMINI: PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Totale Imprese
Valmarecchia	1	1	2	2	9	8	23
Bellaria-Igea Marina	0	0	0	0	0	2	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	1	1	1	2	5	3	13
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	1	1	2
Torriana	0	0	0	0	2	0	2
Verucchio	0	0	1	0	1	2	4
Alta Valmarecchia	0	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	0	0	0	1	2	4	7
Cattolica	0	0	0	0	0	0	0
Coriano	0	0	0	0	2	2	4
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0	0	2	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	1	0	0	1
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0
PROVINCIA DI RIMINI	1	1	2	3	11	12	30

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Quando si parla di distretti riminesi vengono in mente soprattutto i due distretti industriali, rispettivamente della "Moda" e delle "Macchine per la lavorazione del legno", e il distretto classico del "Turismo"; tuttavia un polo comunque importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "**Costruzione di navi e imbarcazioni**", che dà vita al cosiddetto **Distretto della Nautica**.

In questo contesto, *nel 2009 in provincia di Rimini*, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della **Valmarecchia** con **32 imprese attive su un totale di 54**, di cui ben 17 nel comune di Rimini e 10 in quello di Bellaria-Igea Marina; buona consistenza anche delle imprese situate nell'area **Valconca e Marano** con **22 imprese attive**, in cui si evidenzia il comune di Cattolica con 11, mentre, come nella fabbricazione delle macchine per la lavorazione del

legno, nessuna impresa è al momento attiva nell'*Alta Valmarecchia*.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben l'81,5% del totale delle imprese (44 su 54 imprese)

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come esattamente la metà delle imprese (27 su 54) sono imprese individuali, mentre le restanti 27 imprese si ripartiscono in modo uniforme tra società di capitale (14) e società di persone (13); in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 2000-2009, evidenziato dal fatto che vi sono nate 33 imprese su 54 (il 61,1% del totale delle imprese attive)

TAB. 23 - DISTRETTO DELLA NAUTICA IN PROVINCIA DI RIMINI: NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Valmarecchia	4	8	20	0	32	27
Bellaria-Igea Marina	2	3	5	0	10	7
Poggio Berni	0	0	2	0	2	2
Rimini	2	4	11	0	17	15
Santarcangelo di R.	0	1	2	0	3	3
Torriana	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0
Alta Valmarecchia	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	10	5	7	0	22	17
Cattolica	8	2	1	0	11	7
Coriano	0	1	1	0	2	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	0	0	1	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	1	0	0	1	1
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	4	0	4	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	2	0	1	0	3	2
PROVINCIA DI RIMINI	14	13	27	0	54	44

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 24 - DISTRETTO DELLA NAUTICA IN PROVINCIA DI RIMINI: PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Totale Imprese
Valmarecchia	1	2	3	2	4	20	32
Bellaria-Igea Marina	0	0	0	1	1	8	10
Poggio Berni	0	0	0	0	0	2	2
Rimini	1	2	3	1	3	7	17
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	0	3	3
Torriana	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0
Alta Valmarecchia	0	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	0	0	0	4	5	13	22
Cattolica	0	0	0	1	1	9	11
Coriano	0	0	0	1	1	0	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0	1	0	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	1	1
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0
Montegrolfo	0	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	1	1	2	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	1	1	1	3
PROVINCIA DI RIMINI	1	2	3	6	9	33	54

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA

In termini di Distretti Industriali, occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, e cioè il **Distretto della Meccanica**; più precisamente viene denominato "Distretto della Meccanica di Novafeltria" e comprende, oltre al comune citato, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, i quali, in base alla L. 3 agosto 2009 n. 117, sono stati aggregati alla provincia di Rimini.

In sintesi i dati più significativi nel suddetto distretto dicono che:

- le **imprese totali attive** risultano essere **13**;
- il comune in cui risiede la maggior parte delle imprese è *Sant'Agata Feltria* con 6, seguito da *Novafeltria* con 5;



- il 61,5% delle imprese totali (8 su 13) assume la forma giuridica di società di capitale;
- il 46,1% delle imprese totali (6 su 13) si è iscritta al Reg. Imp. della CCIAA tra il 2000 e il 2009;
- le **imprese artigiane attive** sono **6** (il 46,1% delle imprese totali attive).

TAB. 25 - DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA: NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	2	2	1	0	5	3
Pennabilli	1	0	0	0	1	0
San Leo	0	1	0	0	1	1
Sant'Agata Feltria	5	1	0	0	6	2
Talamello	0	0	0	0	0	0
ALTA VAL MARECCHIA	8	4	1	0	13	6

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 26 - DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA: PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2009

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Totale Imprese
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	1	3	1	5
Pennabilli	0	0	0	1	0	0	1
San Leo	0	0	1	0	0	0	1
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	1	5	6
Talamello	0	0	0	0	0	0	0
ALTA VAL MARECCHIA	0	0	1	2	4	6	13

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del programma di sviluppo regionale 2008-2013, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di **"10 Tecnopoli"** le cui aree saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università, gli enti di ricerca nazionali attivi in regione; i Tecnopoli, che sorgeranno su 10 sedi nel territorio regionale e copriranno tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Con l'approvazione del programma dei Tecnopoli la Regione Emilia-Romagna realizza un progetto di notevole rilevanza strategica per la società regionale e completa il percorso iniziato con la Legge 7/2002 "promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", creando una grande infrastruttura regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico: la **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**.

Si consolida quindi una rete che associa strutture di ricerca e centri di competenza volti a promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo; si passa, in sostanza, "dai distretti produttivi ai distretti tecnologici".

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ad ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna, dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

In sintesi, i Tecnopoli:

- sono sede dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi di interesse per le imprese della regione;
- includono strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati;
- promuovono l'incontro tra imprese e ricercatori e l'accesso ad attrezzature scientifiche all'avanguardia riducendo la distanza fra domanda e offerta di ricerca;
- fungono, ognuno per il proprio territorio, da porta di accesso a tutta la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, favorendone anche la proiezione a livello nazionale e internazionale.

Di seguito vengono mostrati i dati relativi al sistema dei Tecnopoli in Emilia-Romagna.

Tutti i numeri dei Tecnopoli

- 10 Tecnopoli
- 160.000 mq di aree riqualificate totali
- 6 università e 4 enti di ricerca
- 46 laboratori di ricerca industriale e 7 centri per l'innovazione
- 1.800 ricercatori, di cui 520 nuovi giovani ricercatori
- investimento complessivo: 234 milioni €, di cui:
 - contributo regionale: 130 milioni €
 - contributo delle università e degli enti di ricerca: 90 milioni €
 - contributo degli enti locali: 14 milioni €
- investimento in infrastrutture: 68 milioni €
- investimento in attrezzature scientifiche: 54 milioni €
- investimento in nuovi contratti di ricerca per giovani ricercatori: 112 milioni €

TAB. 27 - I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA - PIATTAFORME E LABORATORI

	Piattaforme *							Laboratori *
	Meccanica Materiali	Agroalimentari	Energia ambiente	Scienze della vita	Costruzioni	ICT e design	Totali	Totali
Piacenza	1	-	1	-	-	-	2	2
Parma	-	3	-	3	-	1	7	6
Reggio Emilia	1	2	1	-	1	-	5	4
Modena	1	-	-	1	-	1	3	2
Bologna	6	-	3	7	2	2 **	20	20
Ferrara	1	-	1	1	1	-	4	4
Ravenna/Faenza	1	-	1	-	1	-	3	3
Forlì-Cesena	1	1	-	-	-	1	3	3
Rimini	1	-	1	-	-	-	2	2
Emilia-Romagna	13	6	8	12	5	5	49	46

* In generale, ad ogni piattaforma corrisponde un laboratorio; solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena il numero dei laboratori non coincide con quello delle piattaforme in quanto uno stesso laboratorio afferisce a 2 piattaforme: nello specifico, a Parma un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Scienze della vita* e a Reggio Emilia e Modena un laboratorio afferisce alla piattaforma *Meccanica Materiali* e *ICT e design*.

** Uno di questi laboratori è il "Laboratorio Regionale per l'Informatica nella P. A.", realizzato in collaborazione con Lepida Spa
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Aster Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

(a cura di CONFINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2010

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2010 conferma i segnali di ripresa già evidenziati nella precedente rilevazione.

I principali indicatori segnano infatti un andamento positivo a parte l'occupazione che continua ad essere in sofferenza.

In particolare la rilevazione ha fatto emergere come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2010 sia aumentato (+8,50%) rispetto al secondo semestre 2009.

L'andamento positivo del fatturato complessivo, è determinato soprattutto dall'aumento del fatturato estero (+12,10%) rispetto a quello interno (+6,20%). Addirittura le grandi imprese hanno visto il fatturato interno in diminuzione (-3,30%), mentre le piccole hanno visto in diminuzione quello estero (-1,90%).

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, sono soprattutto le medio-grandi ad evidenziare una crescita maggiore (rispettivamente + 9,30% e + 8,30%). Le aziende con meno di 50 dipendenti registrano una crescita del 4,20%.

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale,

si attesta in media al 43,60% con una percentuale del 60% nelle aziende con più di 250 dipendenti, del 44,60% nelle aziende comprese fra 50 e 250 addetti e appena del 10,60% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

Anche gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un incremento nel secondo semestre 2010 (+10,70%) rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Aumento generato soprattutto dalle medie aziende (+14,60%). Le piccole imprese fino a 50 dipendenti denotano un aumento del 6,60% e le grandi aziende un aumento del 7,50%.

	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
produzione	-17,00	-7,90	+ 6,30	+ 10,70
fatturato totale	-16,70	-16,50	+ 6,40	+ 8,50
fatturato interno	-16,60	-11,40	+ 6,50	+ 6,20
fatturato estero	-17,00	-21,40	+ 2,70	+ 12,10
occupazione	-4,85	-0,68	-3,30	-3,25

PER NUMERO DI ADDETTI

Produzione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
produzione	+ 6,60	+ 14,60	7,50

Fatturato	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
fatturato totale	+ 4,20	+ 9,30	+ 8,30
fatturato interno	+ 4,30	+ 8,00	-3,30
fatturato estero	-1,90	+ 12,10	+ 13,60
% di export sul fatturato	10,60%	44,60%	60,00%

Occupazione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
occupazione	-2,50	-4,00	-3,00

L'**occupazione** nel secondo semestre 2010 è diminuita del 3,25%. Nelle piccole imprese il calo è stato del 2,50%, nelle medie del 4% e nelle grandi del 3%.

Questo dato in controtendenza si spiega con il ritardo con cui il recupero di produzione e fatturato fa sentire i propri effetti sull'occupazione.

Per quel che riguarda gli **ordini**, il 42,47% delle imprese ha segnato un aumento, il 39,73% stazionarietà, mentre solo il 17,81% li ha visti in diminuzione. Gli ordini esteri segnano una percentuale di imprese che li hanno avuti in aumento del 41,18% e una percentuale del 23,53% che li ha visti in diminuzione.

ORDINI TOTALI

	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
aumento	23,81%	17,39%	38,20%	42,47%
stazionarietà	27,62%	47,83%	34,83%	39,73%
diminuzione	48,57%	34,78%	26,97%	17,81%

ORDINI ESTERI

	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
aumento	12,16%	20,00%	36,92%	41,18%
stazionarietà	41,89%	45,45%	43,08%	35,29%
diminuzione	45,95%	34,55%	20,00%	23,53%

Il dato relativo alle **Giacenze** mostra un aumento per il 24,64% del campione, stabilità per il 63,77% e diminuzione nell'11,59% dei casi. Rispetto alla precedente rilevazione, la riduzione della percentuale di aziende che hanno diminuito le giacenze e l'aumento di quelle che le hanno aumentate, indica che si sta cominciando a ricostituire le scorte.

GIACENZE

	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
aumento	10,23%	15,38%	14,81%	24,64%
stazionarietà	59,09%	52,56%	65,43%	63,77%
diminuzione	30,68%	32,05%	19,75%	11,59%

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 67,16% delle imprese, il 32,84% ha visto il dato stazionario e nessuna azienda l'ha visto in diminuzione.

Viene confermato che il rallentamento dei prezzi emerso nella fase più acuta della crisi è terminato. Ciò determina una pressione sui margini delle imprese, anche se d'altro lato, conferma una ripresa del ciclo

economico.

COSTO MATERIE PRIME

	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
aumento	18,28%	25,64%	54,32%	67,16%
stazionarietà	58,06%	60,26%	44,44%	32,84%
diminuzione	23,66%	14,10%	1,23%	0,00%

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** solo il 9,21% delle aziende la considera elevata o molto elevata, mentre per il 30,26% non si presenta nessuna difficoltà.

Analizzando i singoli settori merceologici vediamo come ci siano indicazioni contrastanti per quel che riguarda i dati di produzione e fatturato.

Il settore metalmeccanico ha continuato la ripresa cominciata nel primo semestre 2010. La produzione aumenta del 17% e il fatturato del 16%. L'occupazione è in calo del 4,7%.

Il settore legno invece continua a perdere quote di produzione (-4,1%) e fatturato (-5,5%). E' l'unico settore che anche nel 2010 ha visto in calo produzione e fatturato.

L'occupazione diminuisce a sua volta del 4,4%.

Nel settore agroalimentare la produzione aumenta dell'8% e il fatturato totale del 7,6%. In questo caso anche l'occupazione è aumentata (+1,5%).

Il comparto abbigliamento segna una sostanziale stazionarietà di produzione (+0,7%) e di fatturato (-0,9%). L'occupazione è in calo dell'1,7%.

Il settore materiali per costruzioni a fronte di un modesto aumento di produzione (+1,5%) mostra una riduzione del fatturato consistente (-17,6%). L'occupazione è praticamente stabile (-0,5%).

Il settore chimico ha un forte incremento di produzione (+60,4%) e di fatturato (+49,9%). Occupazione in calo dell'1%. (Dati però determinati da sole due aziende).

Per quel che riguarda il comparto editoria, grafici e stampa in questa rilevazione il dato della produzione è negativo (-1,3%) mentre quello del fatturato è positivo (+5,7%) e l'occupazione in aumento (+1,3%).

Infine il settore dei servizi mostra un aumento sia del fatturato (+6%) che dell'occupazione (+5,6%).

Per quel che riguarda gli ordini, sono aumentati per



il 57,69% del campione nel settore metalmeccanico, mentre nel settore legno nessuno li ha visti in aumento, il 66,67% stazionari e il 33,33% in diminuzione. L'abbigliamento ha visto ordini in aumento nel 33,33% dei casi e in diminuzione nel 50%. Il settore agroalimentare li ha visti stazionari nel 62,50% dei casi e il settore materiali per costruzioni in

aumento per il 25% e in diminuzione nella stessa percentuale.

Le giacenze continuano a diminuire poco o nulla (a parte nel settore legno) e anche i costi delle materie prime sono generalmente aumentati in tutti i settori con nessuno che li ha visti in diminuzione.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Viene confermata la ripresa della produzione e del fatturato già iniziata nella precedente rilevazione.

Se però si considerano le variazioni rispetto a tutto il 2009, si può notare che a fine 2010 il gap del valore di produzione è ancora del -7,9%, mentre per quel che riguarda il fatturato, la differenza si attesta ad un -18,3%.

Il parametro relativo agli ordini continua a migliorare anche rispetto alla già positiva precedente

rilevazione: aumenta la percentuale di aziende che li ha visti in aumento (sia Italia che estero) e diminuisce quella che li ha visti in diminuzione.

Viene invece confermata la difficoltà per quel che riguarda il valore dell'occupazione; la ripresa che si è manifestata anche nel secondo semestre 2010 è avvenuta senza assunzione di nuovo personale.

Le giacenze continuano a diminuire: si stanno ricostituendo i magazzini.

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2011

Anche le previsioni, relative al primo semestre 2011, confermano quanto già evidenziato con i dati a consuntivo.

L'andamento della **produzione**, infatti, viene annunciata in aumento dal 37,50% delle imprese, il 51,39% prevede una situazione di stazionarietà e l'11,11% degli imprenditori prevede una diminuzione.

PRODUZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Aumento	22,00	29,76	28,57	37,50
Stazionarietà	53,00	51,19	60,71	51,39
Diminuzione	25,00	19,05	10,71	11,11

Il dato migliore è quello delle grandi imprese che per il 66,67% prevedono la produzione in aumento e nessuna la prevede in diminuzione. Le medie imprese prevedono la produzione in aumento nel 44% dei casi e stazionaria nel 52%. Le piccole imprese sono in linea con il dato generale.

Considerazioni simili anche per le previsioni sugli **ordini**. Il 35,62% degli imprenditori prevede una crescita, il 53,42% stazionarietà e il 10,96% una diminuzione.

Le grandi imprese non pensano che gli ordini si ridurranno e prevedono un aumento nel 66,67% dei casi (sia Italia che estero) e stazionarietà nel restante 33,33%. Le piccole e medie imprese prevedono un aumento degli ordini totali nel 30,77% e nel 40,74%

dei casi e di quelli esteri rispettivamente nel 25,93% e nel 42,86%.

ORDINI TOTALI (PERCENTUALI DI IMPRENDITORI)

	2° sem 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011
aumento	26,21	31,03	29,21	35,62
stazionarietà	42,72	47,13	53,93	53,42
diminuzione	31,07	21,84	16,85	10,96

Per quel che riguarda le **giacenze** il 73,91% le prevede stazionarie, il 14,49% in aumento e l'11,59% in diminuzione.

GIACENZE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011
aumento	7,55	11,54	9,52	14,49
stazionarietà	64,89	70,51	73,81	73,91
diminuzione	24,47	17,95	16,97	11,59

Le previsioni sull'**occupazione** sono stazionarie per il 78,95% delle imprese, in aumento per l'11,84% e in calo solo per il 9,21%, che costituisce il dato previsionale sull'occupazione migliore delle ultime rilevazioni.

OCCUPAZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011
aumento	7,55	10,23	10,00	11,84
stazionarietà	73,58	71,59	74,44	78,95
diminuzione	18,87	18,18	15,56	9,21

Per quel che riguarda il **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende, per il 57,14% tale ricorso è da escludersi e il 14,29% lo considera poco probabile. Il 18,18% lo considera probabile ma limitato e solo il 7,79% probabile e consistente, confermando così come anche sul tema della cassa integrazione, questa sia la migliore previsione dell'ultimo anno.

Analizziamo ora i singoli settori:

il metalmeccanico prevede un aumento della produzione nel 34,62% del campione, stazionarietà nel 53,85% e diminuzione nel restante 11,64%. Gli ordini sono in aumento per il 36% delle imprese e in calo per il 12% (solo per il 9,52% quelli esteri) e l'occupazione stazionaria nell'84,62% dei casi.

Anche nelle previsioni, l'industria del legno è quella più penalizzata: nessuna azienda prevede un aumento della produzione anche se il 75% la prevede stazionaria. Gli ordini totali sono in aumento per il 25% del campione (ma nessuno vede in aumento quelli esteri), in calo per la stessa percentuale e stazionari per il 50%. Il dato dell'occupazione è stazionario nel 100% dei casi.

Ottime previsioni per il comparto dell'abbigliamento con produzione in aumento per il 66,67% e stazionaria per l'altro 33,33%. Gli ordini addirittura sono visti in aumento per l'83,33% del campione e stazionari per il restante 16,67%, mentre l'occupazione stazionaria nel

50% dei casi, in aumento nel 16,67% e in calo nel 33,33%.

L'agroalimentare invece a dispetto dei buoni risultati anche nel pieno della crisi, prospetta una situazione più cauta: la produzione è prevista in aumento nel 16,67% dei casi, stazionaria nel 66,67% e in calo nel 16,67%. Gli ordini sono stazionari per il 62,50% del campione, in aumento per il 12,50% e in calo nel restante 25%. L'occupazione è prevista stazionaria nell'87,50% dei casi.

Grafici ed editoria: produzione e ordini vengono previsti in aumento rispettivamente dal 40% e dal 33,33% del campione e stazionari dal 60% e dal 66,67% (nessuno li prevede in calo). L'occupazione stabile per l'85,71% (nessuno la prevede in calo).

Il comparto chimico prevede produzione, ordini e occupazione in aumento nel 50% dei casi e stazionari nel restante 50%.

Il settore materiali per costruzioni si divide al 50% fra imprenditori che ritengono ci sarà un aumento della produzione e chi ritiene che la stessa sarà stazionaria.

Gli ordini vengono previsti stazionari nel 75% dei casi e in aumento nell'altro 25%. L'occupazione è stazionaria per il 100% del campione.

Infine il settore servizi ha una previsione di ordini in aumento nel 33,33% del campione, stazionari nel 55,56% e in diminuzione nell'11,11% e prevede l'occupazione stazionaria nel 73,68% dei casi.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Nei dati previsionali vengono confermati segnali incoraggianti anche rispetto alle precedenti rilevazioni.

La percentuale di imprese che prevedono un aumento della produzione infatti continua ad aumentare (37,50% rispetto al 28,57% del semestre precedente e al 29,76% di un anno fa).

Considerazioni analoghe per gli ordini totali ed esteri, con aziende che li vedono in diminuzione con percentuali piuttosto basse e comunque inferiori rispetto a quelle delle precedenti rilevazioni.

CONCLUSIONI

L'indagine relativa al secondo semestre 2010 descrive una situazione nella quale si consolidano i segnali di ripresa già manifestatisi nel primo semestre dell'anno.

Anche nelle previsioni sembra emergere il dato che si sia imboccata la strada della crescita.

Il cammino per il ritorno ai livelli pre-crisi (soprattutto per i fatturati) è ancora lungo e irto di

Anche il dato previsionale relativo all'occupazione registra un miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni (chi la prevede in aumento è l'11,84% rispetto al 10% del semestre precedente e al 10,23% di un anno fa e chi pensa che l'occupazione diminuirà è il 9,21% contro un 15,56% della precedente rilevazione e un 18,18% di un anno fa).

Aumenta la percentuale di imprese che vede le giacenze in aumento (come già detto si è iniziato a fare magazzino e si pensa di continuare su questa strada).

ostacoli: la domanda interna ancora langue, c'è il problema dei mancati pagamenti che le imprese spesso sono costrette a subire e che, a loro volta, possono generare problemi nei rapporti con le banche.

Proprio per quel che riguarda il rapporto con le banche salutiamo con particolare soddisfazione l'ulteriore proroga per altri sei mesi della cosiddetta "moratoria sui debiti delle pmi" e l'allungamento della durata dei finanziamenti a medio-lungo termine delle



imprese che hanno già beneficiato dell'Avviso Comune.

Per concludere, la congiuntura, guardando sia alla situazione attuale che alle aspettative, mostra segnali confortanti, il che non vuol dire che la situazione non rimanga complicata e i tempi della ripresa lenti e

diversificati da azienda ad azienda e da settore a settore, ma con una direzione comunque orientata alla crescita.

INDAGINE INVESTIMENTI 2010 (CONSUNTIVO 2010 – PREVISIONI 2011)

(a cura di CONFINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

CONSUNTIVO 2010

L'indagine rileva che nel 2010 la spesa per investimenti effettuata dal settore manifatturiero nel suo complesso è stata pari al 3,7% del fatturato.

Nel corso del 2010 gli investimenti nell'intero settore manifatturiero sono aumentati dello 0,8% rispetto al 2009 quando c'era stato un calo dell'8,4% rispetto al 2008.

Circa le classi dimensionali delle imprese che hanno fatto investimenti è da sottolineare che l'incremento maggiore (3,8%) si sia registrato nelle grandi imprese. Nelle piccole e medie imprese invece il dato è rispettivamente +0,6% e +0,7%.

Analizzando i singoli settori, le performance migliori in termini di aumento rispetto all'anno precedente negli investimenti realizzati, sono quelle dell'alimentare (+18%), chimico (+14%) e metalmeccanico (+7%). Stabile l'abbigliamento (+0,1%), mentre il settore legno e materiali per costruzione hanno visto una

notevolissima contrazione degli investimenti (rispettivamente -74,2% e -60,9%).

Circa la tipologia degli investimenti effettuati nel 2010, il 15,4% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento.

Gli investimenti più ricorrenti sono quelli in ricerca e sviluppo (quasi un imprenditore su due), ICT, formazione e linee di produzione.

Dati sostanzialmente analoghi al 2009 anche se diminuisce la percentuale di imprenditori che non ha effettuato investimenti e torna ad aumentare quella di chi ha investito in linee di produzione. Aumenta anche la percentuale di imprenditori che hanno ritenuto di effettuare investimenti produttivi diretti all'estero (5,1%). Quelli commerciali sono invece il 14,1% in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione.

PREVISIONI 2011

Se consideriamo l'intero settore manifatturiero il 17,9% di imprenditori non prevede di effettuare investimenti nel 2011.

Le aree aziendali maggiormente coinvolte in investimenti nel 2011 saranno ancora ricerca e sviluppo, ICT e formazione con percentuali simili al 2010.

In particolare gli investimenti in ricerca e sviluppo saranno uguali (68,2%) o superiori (27,3%) rispetto al 2010 per il 95,5% delle imprese.

In generale prevale l'indicazione di stabilità o aumento rispetto all'anno precedente nella

realizzazione degli investimenti un po' in tutte le aree.

Tra i fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti, si segnalano l'insufficiente livello della domanda attesa (34,6%) e la difficoltà a reperire risorse finanziarie (30,8%) come le cause di gran lunga predominanti.

Dato in linea con la precedente rilevazione e trasversale a tutti i settori produttivi analizzati, il che conferma che la situazione economica generale non sia ancora rassicurante.

FOCUS INVESTIMENTI E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Per quel che riguarda gli investimenti per l'internazionalizzazione, il 51,2% del campione dichiara di operare all'estero e il 17,1% di operare attraverso una presenza commerciale o produttiva. Il 28% non opera e il 3,7 non opera ma è interessato a farlo.

Di quelle che sono attive all'estero, il 29,5% lo fa da più di 20 anni, il 25% da più di 10, l'11,4% da più di 5 e il 34,1% da meno di 5 anni.

La presenza commerciale all'estero delle imprese viene realizzata perlopiù tramite partner/distributori locali (41,1%) e filiali commerciali (21,4%).

Il personale impiegato all'estero dalle imprese è rappresentato da venditori (non agenti o distributori) nel 30,4% dei casi, manager nel 28,6% e tecnici di produzione o addetti all'assistenza post vendita nel 23,2% dei casi.

I primi 5 Paesi nei quali le aziende hanno investito sono: Germania, Cina, Spagna e, a pari merito, Russia, Francia e Regno Unito.

I primi 5 Paesi nei quali si ha invece intenzione di realizzare nuovi investimenti sono: Brasile, Cina,

Russia, Germania e India.

Le principali ragioni che hanno spinto le aziende a investire all'estero sono la necessità di essere vicino ai clienti (26,8%) e il minor costo del lavoro (14,3%).

Gli ostacoli più frequenti che le imprese incontrano quando affrontano i mercati internazionali derivano dalla inaffidabilità dei partner locali (17,9%), dalle complessità burocratiche e doganali (14,3%), dalle difficoltà linguistiche, culturali e religiose (12,5%), dalla scarsa conoscenza del sistema distributivo locale (12,5%) e dalla carenza e difficoltà a reperire informazioni sui mercati nei quali si vuole investire.

I servizi che le imprese reputano più importanti per favorire le attività di internazionalizzazione si estrinsecano nella ricerca partner (42,9%), nell'assicurazione dei crediti (23,2%), nelle ricerche di mercato (21,4%), nella partecipazione a fiere (21,4%), nel reperimento di finanziamenti (21,4%) e nell'assistenza in materia di contrattualistica e normativa estera (19,6%).



EDILIZIA



L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dell'Edilizia, uno dei principali della nostra provincia, ha contato, al 30/09/2010, **5.656 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2009, dello

0,5%; l'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente con 3.980 imprese (70,4% sul totale del settore).

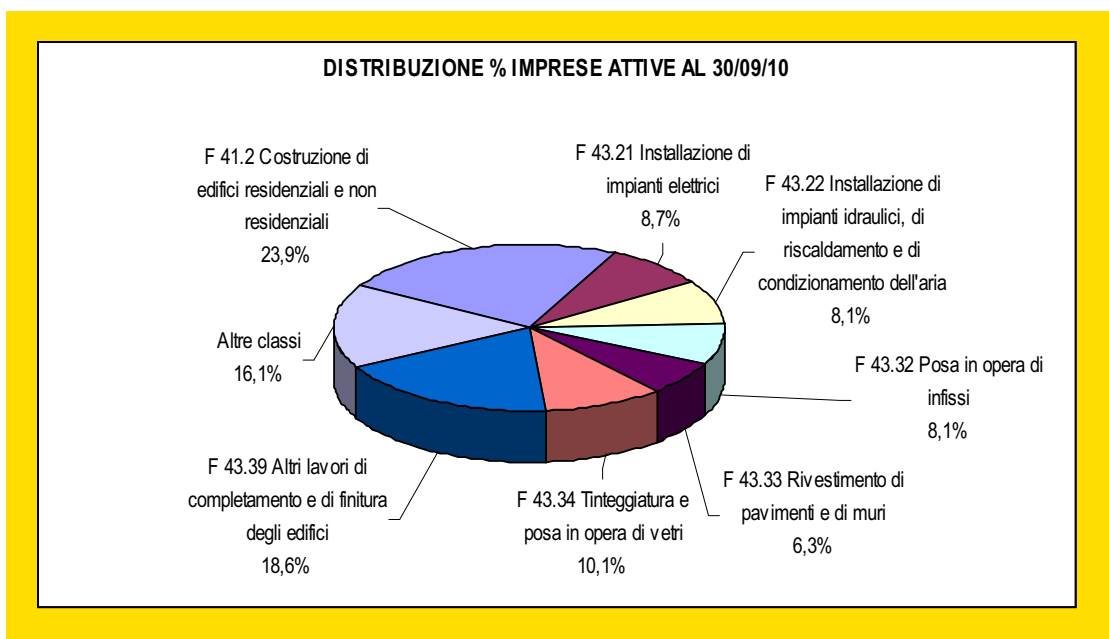
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE EDILI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

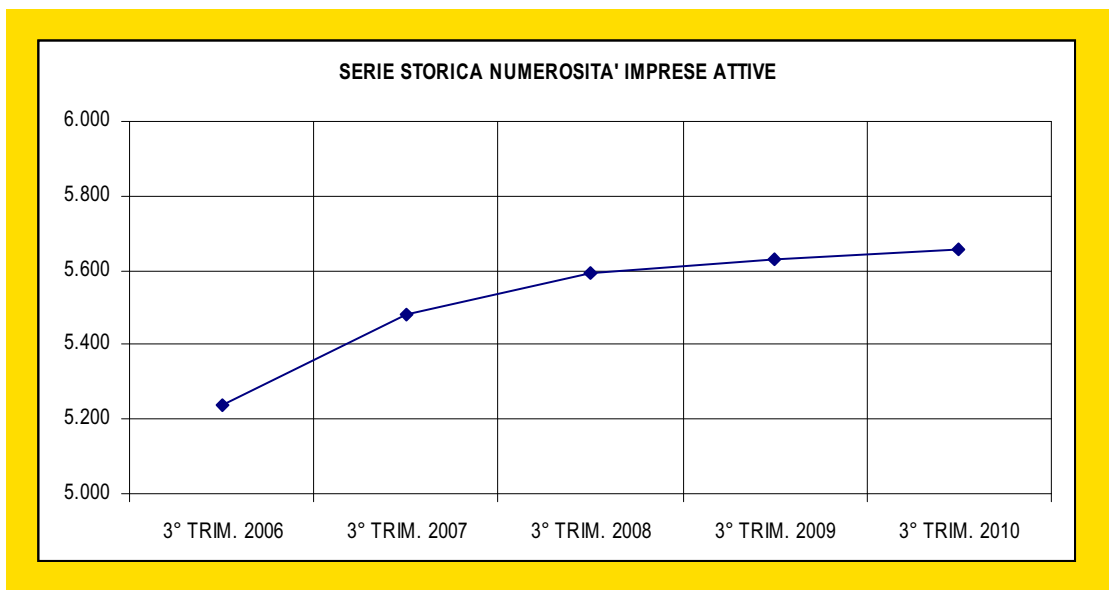
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
F 41	Costruzione di edifici	6	5	12	10	4	5	1	2	23	22
F 41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	140	122	47	43	9	9	18	21	214	195
F 41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	411	441	332	327	580	557	28	27	1.351	1.352
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade	16	16	12	11	12	10	4	5	44	42
F 42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	2	2	4	2	1	1	0	0	7	5
F 42.91	Costruzione di opere idrauliche	1	1	0	0	1	0	0	0	2	1
F 42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	2	4	0	1	0	0	0	0	2	5
F 43.11	Demolizione	10	7	20	15	50	37	1	1	81	60
F 43.12	Preparazione del cantiere edile	1	5	3	6	9	21	0	0	13	32
F 43.13	Trivellazioni e perforazioni	1	1	2	1	0	0	0	0	3	2
F 43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	0	0	0	0	5	5	0	0	5	5
F 43.21	Installazione di impianti elettrici	54	59	113	117	307	315	1	1	475	492
F 43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	43	47	131	126	278	283	2	2	454	458
F 43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	14	15	16	14	37	57	1	4	68	90
F 43.3	Completamento e finitura di edifici	7	8	10	10	63	68	0	0	80	86
F 43.31	Intonacatura	3	2	8	8	61	66	0	0	72	76
F 43.32	Posa in opera di infissi	17	14	35	38	411	407	1	0	464	459
F 43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	5	4	19	16	346	339	1	0	371	359
F 43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	10	8	43	42	514	521	1	1	568	572
F 43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	7	6	17	12	1.005	1.036	0	0	1.029	1.054
F 43.9	Altri lavori specializzati di costruzione	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
F 43.91	Realizzazione di coperture	4	6	13	11	69	70	0	0	86	87
F 43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca	11	12	16	17	190	172	0	0	217	201
TOTALE		765	785	853	827	3.952	3.980	59	64	5.629	5.656

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Sul totale di 5.656 imprese edili, 1.352 (23,9%) appartengono alla classe di attività *Costruzione di edifici residenziali e non residenziali* mentre 1.054 imprese (18,6%) ad *Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici*.



La serie storica evidenzia la continua e sostenuta crescita della numerosità d'impresa del settore, crescita che tende però a rallentare negli ultimi due

anni. Nel periodo considerato, 30/09/2006 – 30/09/2010, si è passati da 5.236 a 5.656 imprese attive (+8,0%).

DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre

quelli del 2° semestre sono riferiti al periodo che va da aprile a settembre.

In considerazione del fatto che il settore edile risente della componente stagionale è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra medesimi riferimenti temporali.

TAB. 2 - ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE

QUALIFICHE	Ottobre 2005 Marzo 2006	Aprile Settembre 2006	Ottobre 2006 Marzo 2007	Aprile Settembre 2007	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Var. % Apr-Set 2010/2009
Apprendisti	123.355	139.585	159.429	161.585	158.769	146.182	122.251	118.855	106.041	100.513	-15,4%
Operai comuni	511.734	501.641	594.107	598.055	616.997	611.517	525.261	514.917	418.209	425.756	-17,3%
Operai qualificati	391.213	409.107	502.635	485.882	457.554	452.325	401.213	406.072	351.457	379.592	-6,5%
Operai specializzati	406.537	405.405	418.351	416.098	405.685	430.783	377.326	392.166	378.707	399.573	1,9%
Operai IV livello	203.670	207.602	212.306	220.079	219.755	226.272	219.642	230.207	206.885	224.176	-2,6%
Altri	114.439	116.005	112.212	117.577	102.415	105.903	109.134	115.255	109.031	128.555	11,5%
TOTALE ORE	1.750.948	1.779.345	1.999.040	1.999.276	1.961.175	1.972.982	1.754.827	1.777.472	1.570.330	1.658.165	-6,7%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizziamo ora le variazioni intervenute nella variabile ore lavorate per qualifiche. Il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2010 è stato di 1.658.165. Il confronto tra il 2° semestre 2010 ed il 2° semestre 2009 evidenzia una diminuzione nelle ore lavorate complessive (-6,7%).

A livello di singole qualifiche, aumentano le ore lavorate dagli *operai specializzati* (+1,9%) e da quelli appartenenti alla categoria *altre qualifiche* (+11,5%); diminuiscono, invece, le ore lavorate dagli *apprendisti* e dagli *operai comuni, qualificati* e di *IV livello*.

TAB. 3 - NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2005 Marzo 2006	Aprile Settembre 2006	Ottobre 2006 Marzo 2007	Aprile Settembre 2007	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Var. % Apr-Set 2010/2009
Industriali	227	224	234	220	224	210	215	213	199	197	-7,5%
Cooperative	21	20	28	24	20	24	25	22	23	23	4,5%
Artigiane	376	381	455	461	452	420	408	377	373	362	-4,0%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE	624	625	717	705	696	654	648	612	595	582	-4,9%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 4 - NUMERO DEGLI ADDETTI NELLE IMPRESE

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2005 Marzo 2006	Aprile Settembre 2006	Ottobre 2006 Marzo 2007	Aprile Settembre 2007	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Var. % Apr-Set 2010/2009
Industriali	1.717	1.600	1.752	1.731	1.693	1.814	1.807	1.679	1.561	1.514	-9,8%
Cooperative	376	379	412	380	379	370	353	344	382	365	6,1%
Artigiane	1.175	1.248	1.636	1.662	1.630	1.508	1.313	1.320	1.246	1.230	-6,8%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE OPERAI	3.268	3.227	3.800	3.773	3.702	3.692	3.473	3.343	3.189	3.109	-7,0%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile, a settembre 2010, sono risultate essere 582, facendo registrare una diminuzione del 4,9% su settembre 2009.

Gli addetti delle medesime imprese iscritte, a settembre 2010, sono risultati essere 3.109, con un decremento sullo stesso periodo del 2009 del 7,0%.









SISTEMA BANCARIO

PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del *Sistema bancario* e del *Credito* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

Glossario

Banche = sedi di impresa autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito; le banche esercitano, oltre all'attività bancaria, ogni altra attività finanziaria, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché attività connesse o strumentali. Sono salve le riserve di attività previste dalla legge.

Sono sostanzialmente 2 le tipologie di classificazione delle banche:

- classificazione per gruppi istituzionali di banche, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari cooperative, banche di credito cooperativo e filiali di banche estere.
- classificazione per gruppi dimensionali di banche, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati: > banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di Euro).

Sportelli = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti; da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Impieghi = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi.

L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati e, da dicembre 2008, conti correnti di corrispondenza. L'aggregato non comprende le operazioni pronti contro termine e, da dicembre 2008, i riporti.

Sofferenze = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

Localizzazione della clientela = concerne tutti quei movimenti finanziari (es. impieghi, depositi) riguardanti tutta la clientela in una determinata area geografica (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alle banche situate nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alle banche situate fuori dalla stessa area geografica.

Localizzazione degli sportelli = concerne tutti quei movimenti finanziari (es. impieghi, depositi) riguardanti tutti gli sportelli bancari in una determinata area geografica (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alla clientela situata nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alla clientela situata fuori dalla stessa area geografica.



BANCHE E SPORTELLI

Al 30/09/10 sono risultate essere presenti sul territorio **7 Banche e 310 Sportelli**.

In *provincia di Rimini* ha sede il 12,3% del totale delle Banche regionali (7 su 57) e l'8,8% del totale degli Sportelli regionali (310 su 3.531). La provincia che detiene il maggior numero di Banche regionali è Bologna con 14 (24,6% sul tot.), seguita da Forlì-Cesena con 11 (19,3% sul tot.). Sempre a Bologna è

presente il maggior numero di Sportelli: 838 (23,7% sul tot.), seguita da Modena con 491 (13,9% sul tot.)

A livello regionale, il maggior "gruppo istituzionale", è costituito dalle *Banche Spa*, mentre in provincia di Rimini, come nel Nord Est ed in Italia prevalgono le *Banche di Credito Cooperativo*. Per ciò che riguarda gli Sportelli, a prevalere, in tutti i territori considerati, sono gli *Sportelli di Banche Spa*.

TAB. 1 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/09/10

	BANCHE					SPORTELLI				
	BANCHE TOTALI	di cui				SPORTELLI TOTALI	di cui			
		Banche SpA	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere		Banche SpA	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere
Rimini	7	2	1	4	0	310	190	43	77	0
Forlì-Cesena	11	5	0	6	0	353	223	34	96	0
Ravenna	5	3	0	2	0	336	282	5	48	1
Ferrara	3	2	0	1	0	224	194	10	20	0
Bologna	14	8	0	6	0	838	630	86	118	4
Modena	7	4	2	0	1	491	390	87	13	1
Reggio Emilia	5	2	0	3	0	410	323	46	39	2
Parma	2	2	0	0	0	352	298	38	14	2
Piacenza	3	1	1	1	0	217	155	52	9	1
Emilia-Romagna	57	29	4	23	1	3.531	2.685	401	434	11
Nord Est	246	58	11	172	5	9.077	6.212	972	1.864	29
Italia	775	245	37	417	76	33.613	25.904	3.074	4.339	296

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trim.2008 - 3° trim. 2010 in *provincia di Rimini* le Banche sono rimaste stabili (7 in totale) così come gli Sportelli (310 in totale).

A livello di Banche, l'unica provincia emiliano-romagnola che ha avuto un incremento, è stata Modena (+16,7%); nelle altre province si denota stabilità, ad eccezione di Bologna e Forlì-Cesena che registrano flessioni, mentre diminuzioni percentuali

caratterizzano l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia

A livello di Sportelli, nessuna provincia ha avuto incrementi nel periodo considerato; a parte infatti la situazione stabile di Bologna e Forlì-Cesena, tutte le altre province, nonché le aree territoriali di riferimento (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), registrano variazioni percentuali negative più o meno lievi.

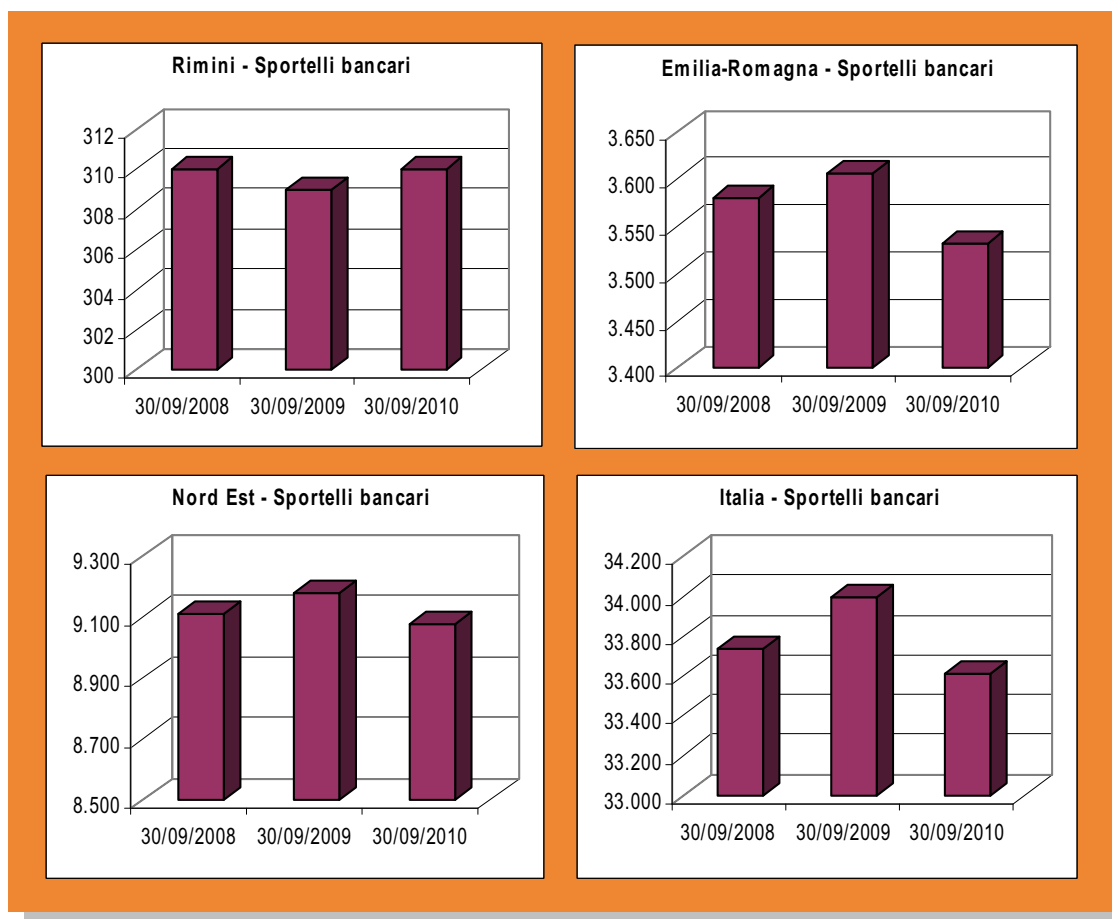
TAB. 2 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE / SERIE STORICA

	BANCHE				SPORTELLI			
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2010-2008	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2010-2008
Rimini *	7	7	7	0,0%	310	309	310	0,0%
Forlì-Cesena	12	11	11	-8,3%	353	358	353	0,0%
Ravenna	5	5	5	0,0%	338	340	336	-0,6%
Ferrara	3	3	3	0,0%	226	228	224	-0,9%
Bologna	16	14	14	-12,5%	838	851	838	0,0%
Modena	6	7	7	16,7%	510	512	491	-3,7%
Reggio Emilia	5	5	5	0,0%	415	416	410	-1,2%
Parma	2	2	2	0,0%	364	367	352	-3,3%
Piacenza	3	3	3	0,0%	225	224	217	-3,6%
Emilia-Romagna	59	57	57	-3,4%	3.579	3.605	3.531	-1,3%
Nord Est	254	251	246	-3,1%	9.110	9.179	9.077	-0,4%
Italia	804	794	775	-3,6%	33.734	33.993	33.613	-0,4%

* Dati provinciali 2008-2009-2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPIEGHI E DEPOSITI

In provincia di Rimini al 30/09/10 la consistenza degli **Impieghi** ammonta a **11.923 milioni di Euro**, di cui ben 4.442 erogati da *Banche Piccole*, mentre quella dei **Depositi** ammonta a **5.421 milioni di Euro**, di cui ben 2.047 detenuti da *Banche Piccole*.

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, la provincia di Rimini eroga il 7,2% del totale degli *Impieghi regionali* (11.923 su 165.796

milioni di euro) e detiene il 7,0% del totale dei *Depositi regionali* (5.421 su 77.568 milioni di euro). La provincia in cui è maggiore il valore sia degli *Impieghi* che dei *Depositi* è Bologna: 46.891 milioni di *Impieghi* (28,3% sul tot.) e 22.410 milioni di *Depositi* (28,9% sul tot.), seguita da Modena con 25.004 milioni di *Impieghi* (15,1% sul tot.) e 11.505 milioni di *Depositi* (14,8% sul tot.).

TAB. 3 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/09/10 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	IMPIEGHI						DEPOSITI					
	BANCHE TOTALI	DI CUI					BANCHE TOTALI	DI CUI				
		MAGGIORI	GRANDI	MEDIE	PICCOLE	MINORI		MAGGIORI	GRANDI	MEDIE	PICCOLE	MINORI
Rimini	11.923	1.250	998	1.818	4.442	3.415	5.421	714	597	195	2.047	1.868
Forlì-Cesena	15.875	2.588	1.491	2.803	5.335	3.658	6.610	882	1.038	172	2.659	1.859
Ravenna	13.198	2.438	842	1.849	6.418	1.651	5.375	1.193	164	133	3.061	823
Ferrara	7.345	1.240	655	1.633	3.130	687	4.415	997	185	365	2.628	240
Bologna	46.891	14.679	7.603	11.637	7.147	5.826	22.410	6.019	3.267	4.978	5.417	2.730
Modena	25.004	5.293	9.172	6.194	3.242	1.103	11.505	2.624	5.284	1.288	1.707	602
Reggio Emilia	21.879	4.572	5.775	8.141	2.118	1.273	8.656	2.520	2.252	2.611	704	568
Parma	16.050	2.748	2.699	6.538	3.636	429	8.648	1.391	1.132	4.096	1.875	154
Piacenza	7.631	1.334	465	3.319	2.060	453	4.530	646	155	2.038	1.507	183
Emilia-Romagna	165.796	36.144	29.697	43.932	37.528	18.495	77.568	16.988	14.074	15.876	21.605	9.026
Nord Est	393.416	69.781	62.146	100.050	97.056	64.384	213.514	40.418	30.914	48.352	59.530	34.299
Italia	1.668.964	493.261	199.844	453.440	361.829	160.589	907.736	276.761	84.572	219.338	227.518	99.547

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Nel periodo 3° trim. 2008 - 3° trim. 2010 in provincia di Rimini si è avuto sia un incremento degli *Impieghi*, che sono passati da 11.281 a 11.923 milioni di euro (+5,7%) sia un incremento dei *Depositi*, passati da 4.259 a 5.421 milioni di euro (+27,3%).

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole e con gli ambiti territoriali dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia, la provincia di

Rimini, in termini di *Impieghi*, ha fatto registrare un *incremento percentuale* più basso (davanti solamente a Parma, peraltro l'unica in diminuzione) mentre, al contrario, in termini di *Depositi*, tale *incremento* risulta essere il più alto, inferiore solamente all'incremento riscontrato nell'area territoriale del Nord Est (+32,3%).

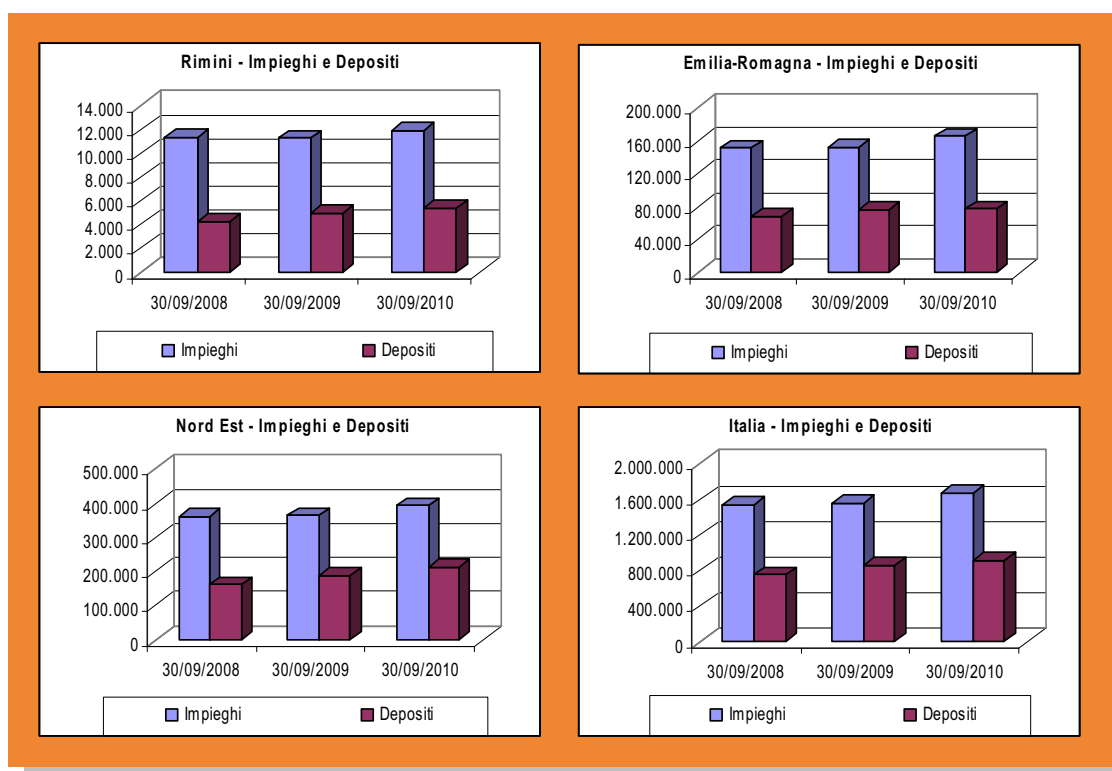
TAB. 4 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	IMPIEGHI				DEPOSITI			
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2010-2008	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2010-2008
Rimini *	11.281	11.260	11.923	5,7%	4.259	4.960	5.421	27,3%
Forlì-Cesena	14.293	14.712	15.875	11,1%	7.011	6.299	6.610	-5,7%
Ravenna	12.286	12.618	13.198	7,4%	4.685	5.483	5.375	14,7%
Ferrara	6.727	6.536	7.345	9,2%	3.532	4.232	4.415	25,0%
Bologna	41.681	43.013	46.891	12,5%	18.083	21.905	22.410	23,9%
Modena	23.529	23.470	25.004	6,3%	9.630	11.782	11.505	19,5%
Reggio Emilia	18.208	18.516	21.879	20,2%	8.813	8.661	8.656	-1,8%
Parma	16.374	15.737	16.050	-2,0%	7.627	9.122	8.648	13,4%
Piacenza	7.012	7.172	7.631	8,8%	3.824	4.374	4.530	18,5%
Emilia-Romagna	151.393	153.032	165.796	9,5%	67.466	76.818	77.568	15,0%
Nord Est	362.092	363.514	393.416	8,7%	161.372	186.966	213.514	32,3%
Italia	1.544.806	1.554.638	1.668.964	8,0%	753.115	856.597	907.736	20,5%

* Dati provinciali 2008-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



SOFFERENZE

In provincia di Rimini al 30/09/10 la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a **517 milioni di Euro** (l'8,0% del totale delle *Sofferenze* a livello regionale) mentre il **Numero degli Affidati** ammonta a **4.695** (il 7,4% del totale degli *Affidati* a livello regionale).

Nel periodo 3° trim. 2008 - 3° trim. 2010 in provincia di Rimini si è avuto sia un incremento delle *Sofferenze*, che sono passate da 318 a 517 milioni di euro (+62,6%) sia un incremento degli *Affidati*, passati da 3.426 a 4.695 (+37,0%).

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la *provincia di Rimini*, in termini di *Sofferenze*, registra una variazione percentuale superiore solo a quattro province (nella specie Piacenza, Forlì-Cesena, Ferrara, Parma), mentre, in termini di *Affidati*, tale incremento risulta essere superiore alla maggior parte delle province, all'Emilia-Romagna, al Nord Est e all'Italia.

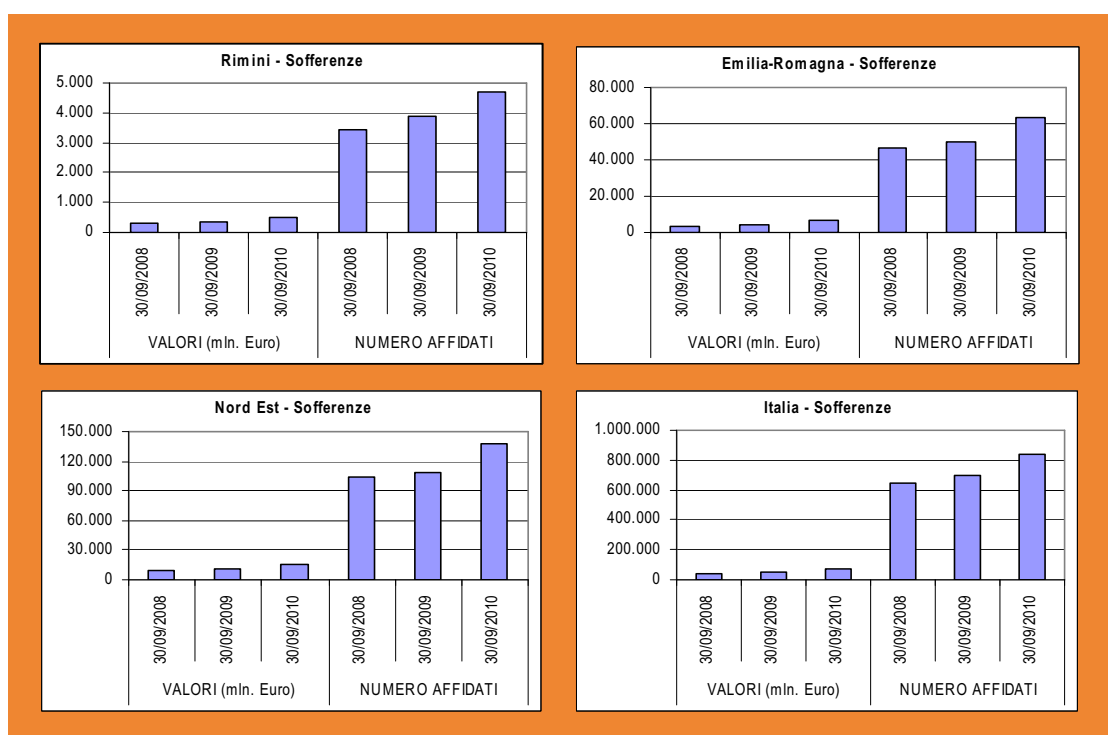
TAB. 5 - SOFFERENZE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2010-2008	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2010-2008
Rimini *	318	368	517	62,6%	3.426	3.902	4.695	37,0%
Forlì-Cesena	353	360	486	37,7%	4.441	4.374	5.382	21,2%
Ravenna	187	244	339	81,3%	4.034	4.273	5.371	33,1%
Ferrara	402	433	538	33,8%	3.827	4.011	4.920	28,6%
Bologna	783	1.013	1.425	82,0%	10.020	10.706	13.848	38,2%
Modena	648	787	1.152	77,8%	8.851	9.580	12.499	41,2%
Reggio Emilia	343	527	1.084	216,0%	4.985	5.851	7.635	53,2%
Parma	418	441	543	29,9%	4.289	4.368	5.089	18,7%
Piacenza	250	273	355	42,0%	3.002	3.123	3.774	25,7%
Emilia-Romagna	3.702	4.444	6.434	73,8%	46.875	50.188	63.213	34,9%
Nord Est	8.956	11.406	15.875	77,3%	104.369	109.169	138.352	32,6%
Italia	43.668	54.719	71.155	62,9%	646.207	701.485	840.485	30,1%

* Dati provinciali 2008-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

TAB. 6 - SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI

	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/2008	31/12/2009	Var. % 2009-2008	31/12/2008	31/12/2009	Var. % 2009-2008	31/12/2008	31/12/2009	Var. % 2009-2008
Bellaria-Igea Marina	16	16	0,0%	623	608	-2,4%	202	248	22,8%
Casteldelci	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Cattolica	26	24	-7,7%	743	752	1,2%	261	317	21,5%
Coriano	8	8	0,0%	277	288	4,0%	196	168	-14,3%
Maiole	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	10	10	0,0%	206	203	-1,5%	90	121	34,4%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	237	250	5,5%	147	186	26,5%
Novafeltria	7	7	0,0%	196	199	1,5%	127	141	11,0%
Pennabilli	3	3	0,0%	27	29	7,4%	34	32	-5,9%
Poggio Berni	3	3	0,0%	34	36	5,9%	21	27	28,6%
Riccione	37	37	0,0%	1.300	1.326	2,0%	525	659	25,5%
Rimini	149	150	0,7%	5.225	5.208	-0,3%	2.284	2.942	28,8%
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	149	147	-1,3%	80	100	25,0%
San Leo	3	3	0,0%	49	48	-2,0%	28	34	21,4%
Sant'Agata Feltria **	2	2	0,0%	-	-	-	-	-	-
Santarcangelo di R.	17	16	-5,9%	536	550	2,6%	258	312	20,9%
Talamello	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Verucchio	8	8	0,0%	231	227	-1,7%	85	118	38,8%
Gemmano *	1	1	0,0%	83	100	20,5%	36	73	102,8%
Mondaino *	1	1	0,0%						
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	2	2	0,0%						
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	1	1	0,0%						
Torriana *	1	1	0,0%						
Provincia RN	314	312	-0,6%	9.917	9.972	0,6%	4.374	5.477	25,2%

* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari

** Impieghi e Depositi non individuati per questioni di privacy in quanto riferiti a un comune avente meno di 3 Sportelli

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dalla Tabella qui sopra riportata si evince che in provincia di Rimini, al 31/12/09, i comuni in cui risiedono la maggior parte degli *Sportelli bancari*, che erogano i maggiori valori di *Impieghi* e che raccolgono i maggiori *Depositi* sono, nell'ordine, Rimini, con 150 *Sportelli* (48,1% sul tot.), 5.208 milioni di *Impieghi* (52,2% sul tot.) e 2.942 milioni di *Depositi* (53,7% sul tot.), Riccione, con 37 *Sportelli* (11,9%), 1.326 milioni di *Impieghi* (13,3%) e 659 milioni di *Depositi* (12,0%) e Cattolica, con 24 *Sportelli* (7,7%), 752 milioni di *Impieghi* (7,5%) e 317 milioni di *Depositi* (5,8%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi percentuali si sono verificati come segue: riguardo al numero di *Sportelli*, nel "solo" comune di Rimini (+0,7%, da 149 a 150 sportelli), riguardo al valore degli *Impieghi*, nel comune di Pennabilli (+7,4%, da 27 a 29 milioni di impieghi) e, riguardo al valore dei *Depositi*, nel comune di Verucchio (+38,8%, da 85 a 118 milioni di depositi).



INDICATORI BANCARI

TAB. 7 - INDICATORI BANCARI - ANNO 2009

	Propensione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	214,8%	3,6%	1.034	113	36.997,15	17.227,12	38,3	17,8
Forlì-Cesena	225,8%	2,6%	1.090	113	37.784,07	16.730,18	41,2	18,2
Ravenna	225,9%	2,0%	1.139	111	32.940,62	14.580,56	37,5	16,6
Ferrara	141,6%	6,9%	1.581	153	18.327,59	12.946,06	29,0	20,5
Bologna	181,3%	2,6%	1.157	103	43.987,92	24.261,02	50,9	28,1
Modena	189,9%	3,8%	1.362	134	33.646,17	17.715,04	45,8	24,1
Reggio Emilia	198,5%	3,8%	1.254	126	35.191,09	17.725,55	44,1	22,2
Parma	171,1%	3,1%	1.192	118	36.176,22	21.143,40	43,1	25,2
Piacenza	156,4%	4,1%	1.291	129	25.099,74	16.048,12	32,4	20,7
Emilia-Romagna	188,6%	3,3%	1.217	119	35.134,51	18.628,65	42,8	22,7
Nord Est	184,2%	3,5%	1.260	119	31.601,56	17.155,98	39,8	21,6
Italia	172,5%	3,8%	1.773	155	25.873,94	15.001,54	45,9	26,6

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di *indicatori del credito* i dati, al 31/12/2009, evidenziano per la *provincia di Rimini* un'elevata **propensione al credito** (*Impieghi/Depositi x 100*): +214,8%, superiore alla maggior parte delle altre province emiliano-romagnole e alle tre medie: *Emilia-Romagna* (+188,6%), *Nord Est* (+184,2%) e *Italia* (+172,5%). In compenso, però, il **tasso di rischio del credito** (*Sofferenze/Impieghi x 100*): +3,6%, risulta essere più elevato rispetto a molte province emiliano-romagnole, alla *media regionale* (+3,3%) e del *Nord Est* (+3,5%) e inferiore solo alla *media nazionale* (+3,8%).

Altri *indicatori* interessanti sono costituiti dagli **Abitanti per Sportello** (*Popolazione/Sportelli x 100*): 1.034, e dalle **Imprese per Sportello** (*Imprese/Sportelli x 100*): 113. Questi valori, inferiori a quelli delle altre province dell'Emilia Romagna (con l'eccezione di Forlì-Cesena, che ha un valore simile, e Bologna e Ravenna, che hanno un valore inferiore, con riguardo alle imprese per sportello) e alle tre *medie* delle aree territoriali di confronto, ci dicono che la *provincia di Rimini* ha una forte presenza di *Sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che al totale delle imprese*.





COMMERCIO

PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal **decreto Bersani 114/98**, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;

- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità delle Imprese commerciali* – *Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi dell'Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 30/09/2010 risultavano **attive 9.260 imprese** (il 25,9% del totale delle imprese), con un incremento

dello 0,6% rispetto al 30 settembre 2009. L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 6.282 imprese (67,8% sul totale del settore).



ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	119	119	298	299	375	379	1	1	793	798
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	580	629	442	434	1.952	1.972	33	34	3.007	3.069
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	298	312	1.153	1.133	3.938	3.931	15	17	5.404	5.393
TOTALE COMMERCIO	997	1.060	1.893	1.866	6.265	6.282	49	52	9.204	9.260

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 2 - VARIAZIONI % (3° TRIM. 2009 / 3° TRIM. 2010) IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI

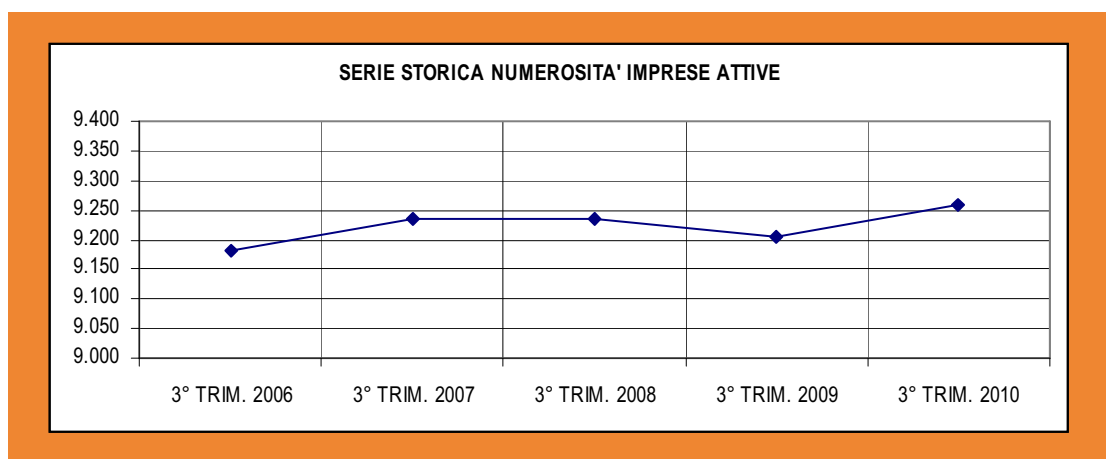
SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 3° Trim. 2010 / 3° Trim. 2009				
	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Imprese Indiv.	Altre Forme	Tot. Imprese
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	0,0%	0,3%	1,1%	0,0%	0,6%
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	8,4%	-1,8%	1,0%	3,0%	2,1%
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	4,7%	-1,7%	-0,2%	13,3%	-0,2%
TOTALE COMMERCIO	6,3%	-1,4%	0,3%	6,1%	0,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Confrontando il 3° trimestre 2010 con il 3° trimestre 2009, risulta positiva la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* nel *Commercio all'ingrosso* (+2,1%) mentre fa registrare un segno lievemente negativo la *dinamica* relativa alla *numerosità di*

imprese nel Commercio al dettaglio (-0,2%). A livello di *forme giuridiche*, poi, si evidenzia la leggera crescita delle imprese individuali (+0,3%) e quella più sostenuta delle società di capitale (+6,3%) mentre si rileva una decrescita delle società di persone (-1,4%).



Analizzando la *serie storica* della *numerosità delle imprese attive*, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia avuto un andamento "altalenante"; se è vero, infatti, che, prendendo in considerazione l'intero periodo, il settore cresce, passando dalle 9.181

imprese del 30 settembre 2006 alle 9.260 imprese del 30 settembre 2010 (+0,9%), è altrettanto vero che nei vari anni si sono succedute fasi di crescita (2006-2007 e 2009-2010), decrescita (2008-2009) e stazionarietà (2007-2008).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 4 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 45.1	Commercio di autoveicoli	3	3	1	1	2	2	0	0	6	6
G 45.11	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	50	50	23	29	84	86	0	0	157	165
G 45.19	Commercio di altri autoveicoli	3	3	1	1	1	3	0	0	5	7
G 45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	34	34	237	232	191	187	0	0	462	453
G 45.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 45.31	Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	3	6	1	1	21	22	1	1	26	30
G 45.32	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	17	14	13	13	16	15	0	0	46	42
G 45.4	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	9	9	21	21	59	63	0	0	89	93
	TOTALE Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	119	119	298	299	375	379	1	1	793	798
G 46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	1	0	3	3	0	0	0	0	4	3
G 46.1	Intermediari del commercio	0	0	2	2	6	4	0	0	8	6
G 46.11	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	0	0	1	1	11	13	0	0	12	14
G 46.12	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	1	1	6	7	34	33	0	0	41	41
G 46.13	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	11	11	5	6	103	111	0	0	119	128
G 46.14	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	3	5	11	9	93	94	0	0	107	108
G 46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	3	2	11	11	155	141	0	0	169	154
G 46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	15	16	12	12	173	183	0	0	200	211
G 46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	5	7	28	30	430	421	0	0	463	458
G 46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	8	8	32	30	453	450	0	0	493	488
G 46.19	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	4	5	13	13	47	48	23	23	87	89
G 46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	1	1	7	6	4	3	0	0	12	10
G 46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	2	2	5	5	4	4	0	0	11	11
G 46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	2	3	1	0	0	1	0	0	3	4
G 46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	4	4	4	4	4	3	0	0	12	11
G 46.31	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	22	23	30	27	23	19	3	4	78	73
G 46.32	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	2	3	7	6	5	5	0	0	14	14
G 46.33	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	2	8	7	1	1	0	0	11	10
G 46.34	Commercio all'ingrosso di bevande	12	11	8	10	10	9	1	1	31	31
G 46.35	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	1	0	0	0	2	1
G 46.36	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	3	2	6	6	2	2	0	0	11	10
G 46.37	Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	5	7	0	0	2	2	1	1	8	10
G 46.38	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	28	30	16	16	9	9	1	1	54	56
G 46.39	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	37	41	16	16	10	10	2	2	65	69



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
G 46.4	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 46.41	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	4	4	8	8	8	10	0	0	20	22
G 46.42	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	69	71	23	23	93	108	0	0	185	202
G 46.43	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica	26	28	14	14	20	23	0	0	60	65
G 46.44	Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia	11	16	8	8	13	18	1	1	33	43
G 46.45	Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	17	16	6	6	18	18	0	0	41	40
G 46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	5	6	4	5	2	3	0	0	11	14
G 46.47	Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	21	21	18	18	14	15	0	0	53	54
G 46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	6	7	6	6	7	7	0	0	19	20
G 46.49	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo	54	61	29	24	60	58	0	0	143	143
G 46.5	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	0	1	0	0	1	1	0	0	1	2
G 46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	18	20	11	10	17	14	0	0	46	44
G 46.52	Commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	5	6	1	1	3	5	0	0	9	12
G 46.6	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	11	13	4	3	1	1	0	0	16	17
G 46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	3	3	1	1	1	1	0	0	5	5
G 46.62	Commercio all'ingrosso di macchine utensili	8	9	4	4	3	4	0	0	15	17
G 46.63	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile	4	6	5	3	3	4	0	0	12	13
G 46.64	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.65	Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	2	2	1	1	0	1	0	0	3	4
G 46.66	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio	0	0	2	2	4	5	0	0	6	7
G 46.69	Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature	38	41	21	21	41	39	0	0	100	101
G 46.7	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	0	0	0	0	1	2	0	0	1	2
G 46.71	Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	6	7	1	3	2	1	0	0	9	11
G 46.72	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	4	3	1	1	4	7	0	0	9	11
G 46.73	Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori	54	58	21	21	19	23	1	1	95	103
G 46.74	Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	24	24	8	8	9	10	0	0	41	42
G 46.75	Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	4	5	5	5	7	7	0	0	16	17
G 46.76	Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	4	6	4	4	9	8	0	0	17	18
G 46.77	Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	3	2	3	4	7	6	0	0	13	12
G 46.9	Commercio all'ingrosso non specializzato	6	7	0	2	4	6	0	0	10	15
	TOTALE Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	580	629	442	434	1.952	1.972	33	34	3.007	3.069
G 47	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	3	3	4	5	0	0	1	1	8	9
G 47.11	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	21	21	125	116	193	196	2	2	341	335
G 47.19	Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	7	7	28	31	86	95	0	0	121	133
G 47.2	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	15	13	1	1	21	19
G 47.21	Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	6	5	19	19	87	88	0	0	112	112
G 47.22	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	2	3	33	34	75	71	0	0	110	108

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
G 47.23	Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	3	3	25	26	37	37	0	0	65	66
G 47.24	Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	5	3	10	12	22	23	0	0	37	38
G 47.25	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	4	4	12	11	20	17	0	0	36	32
G 47.26	Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	0	0	6	8	241	241	0	0	247	249
G 47.29	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	3	3	5	7	25	25	1	1	34	36
G 47.3	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	2	2	53	51	47	46	0	1	102	100
G 47.41	Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	3	4	3	4	15	16	0	0	21	24
G 47.42	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	9	9	14	11	8	7	0	0	31	27
G 47.43	Commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati		0		0		2		0	0	2
G 47.5	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1	5	5	1	1	0	0	7	7
G 47.51	Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati	9	9	36	32	127	118	0	0	172	159
G 47.52	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	24	25	74	74	72	66	0	0	170	165
G 47.53	Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	0	0	3	3	5	5	0	0	8	8
G 47.54	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	1	1	1	1	1	1	0	0	3	3
G 47.59	Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	15	15	56	53	101	97	1	1	173	166
G 47.6	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0	0	2	1	1	1	0	0	3	2
G 47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	4	4	17	16	29	29	1	1	51	50
G 47.62	Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	5	4	38	40	163	172	0	0	206	216
G 47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	0	1	0	0	4	3	0	0	4	4
G 47.64	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	8	8	30	28	80	75	0	0	118	111
G 47.65	Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati	1	1	11	12	25	24	0	0	37	37
G 47.7	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	2	1	1	1	6	8	0	0	9	10
G 47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	75	80	174	161	487	488	1	1	737	730
G 47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	15	16	57	58	158	161	0	0	230	235
G 47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	8	8	19	20	56	57	1	1	84	86
G 47.74	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	3	3	7	6	19	18	0	0	29	27
G 47.75	Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	7	6	32	36	73	70	0	0	112	112
G 47.76	Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	4	3	22	21	69	68	2	2	97	94
G 47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	8	10	43	43	42	41	0	0	93	94
G 47.78	Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	15	17	76	79	278	281	3	4	372	381



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
G 47.79	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	6	6	1	1	19	19	0	0	26	26
G 47.8	Commercio al dettaglio ambulante	0	0	1	0	83	79	0	0	84	79
G 47.81	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	0	0	36	35	198	195	1	1	235	231
G 47.82	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0	0	25	26	561	568	0	0	586	594
G 47.89	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	1	1	14	16	326	330	0	0	341	347
G 47.9	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	0	0	0	0	12	10	0	0	12	10
G 47.91	Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet	13	19	18	15	47	46	0	0	78	80
G 47.99	Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati	5	6	12	10	24	23	0	0	41	39
	TOTALE Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	298	312	1.153	1.133	3.938	3.931	15	17	5.404	5.393
	TOTALE COMMERCIO	997	1.060	1.893	1.866	6.265	6.282	49	52	9.204	9.260

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche (o ambulante)*, al 30/09/10 il settore annovera 1.251 imprese, registrando una lieve crescita dello 0,4% rispetto al 30/09/09. All'interno del settore l'attività che maggiormente ha beneficiato di tale aumento è stata quella del *Tessile, abbigliamento e calzature* con il +1,4%.

Anche il *peso del commercio su aree pubbliche* sul totale delle imprese del *commercio al dettaglio* è

lievemente aumentato, passando dal 23,1% del 3° trim. 2009 al 23,2% del 3° trim. 2010, giustificato in parte dall'aumento delle imprese del *commercio ambulante*, in parte dalla diminuzione delle imprese del *commercio al dettaglio* nel complesso.

Il settore che risulta avere la più alta incidenza percentuale risulta essere il già citato *Tessile, abbigliamento e calzature* (34,6% sul totale).

TAB. 5 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AMBULANTE (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA'	Commercio ambulante		Var. annue assolute	Var. annue %
	3° Trimestre 2009	3° Trimestre 2010		
Alimentare e bevande	235	231	-4	-1,7%
Tessile, abbigliamento e calzature	586	594	8	1,4%
Altri prodotti	425	426	1	0,2%
Totale	1.246	1.251	5	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 6 - CONFRONTO TRA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO E COMMERCIO AMBULANTE (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

ATTIVITA'	3° Trimestre 2009			3° Trimestre 2010		
	Commercio al dettaglio	Commercio ambulante	Incidenza %	Commercio al dettaglio	Commercio ambulante	Incidenza %
Alimentare e Bevande	970	235	24,2%	958	231	24,1%
Tessile, Abbigliamento e Calzature	1.725	586	34,0%	1.718	594	34,6%
Altri prodotti	2.709	425	15,7%	2.717	426	15,7%
Totale	5.404	1.246	23,1%	5.393	1.251	23,2%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA

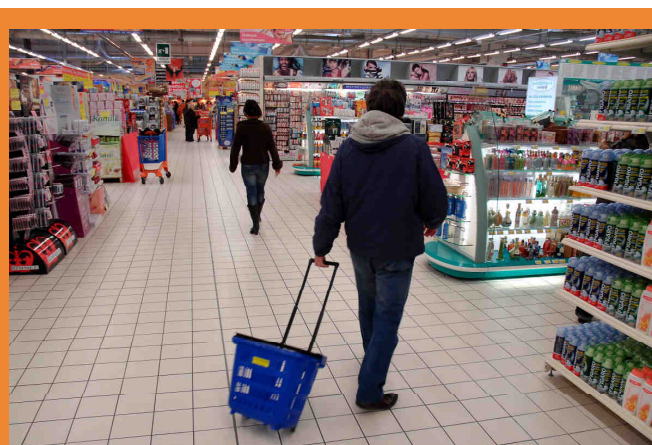
L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'Osservatorio nazionale del Commercio. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'Osservatorio è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'Osservatorio Nazionale del Commercio in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva, bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla *Grande distribuzione organizzata* che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle Camere di Commercio. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi distinguendoli in:

- **grande distribuzione despecializzata**

– **GRANDE MAGAZZINO**: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori



merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

– **SUPERMERCATO**: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. E di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

– **IPERMERCATO**: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

– **MINIMERCATO**: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

- **grande distribuzione specializzata**

– **GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA**: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

TAB. 7 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI, SUPERFICIE DI VENDITA E ADDETTI IN PROVINCIA DI RIMINI (DATI AL 31/12/2009)

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	79	72.951	776	1.440	2.216
- Grandi Magazzini	3	12.737	46	98	144
- Supermercati	50	38.604	517	846	1.363
- Minimercati	24	6.943	95	148	243
- Ipermercati	2	14.667	118	348	466
Grandi Superfici Specializzate	5	27.463	179	252	431
Totale GDO	84	100.414	955	1.692	2.647

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 8 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (DATI AL 31/12/2009)

	RN	FC	RA	FE	BO	MO	RE	PR	PC	Emilia-Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	79	107	113	149	223	202	151	96	113	1.233
- Grandi Magazzini	3	1	3	10	24	11	4	4	6	66
- Supermercati	50	71	81	76	140	115	95	69	67	764
- Minimercati *	24	32	26	56	53	65	50	20	36	362
- Ipermercati	2	3	3	7	6	11	2	3	4	41
Grandi Superfici Specializzate	5	13	19	18	27	18	21	15	13	149
Totale GDO	84	120	132	167	250	220	172	111	126	1.382

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TURISMO

PREMESSA

Il **turismo** rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti (**turismo balneare**) altre forme di turismo emergenti, quali quello **congressuale** e quello **fieristico** che hanno permesso di destagionalizzare l'offerta.

Con riferimento al turismo balneare, I dati che si trovano in questo capitolo riguardano la **capacità ricettiva** e il **movimento turistico**, alberghiero e complementare, elaborati dall'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini "con metodologia Istat"; le due rilevazioni rientrano nel PSN – Piano Statistico Nazionale.

Il **movimento congressuale** viene invece predisposto dal *Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, Polo di Rimini* mentre il **movimento fieristico** contiene dati elaborati da RiminiFiera Spa.

Il **turismo** è stato oggetto di analisi anche all'interno del capitolo introduttivo, a cura di Prometeia Spa "**La dinamica dell'economia di Rimini nel 2010 e le prospettive per il 2011-2013**".

Infine, a completamento dell'argomento, sono stati riportati, in sintesi, i risultati, in termini di numerosità, del progetto che Legambiente sta portando avanti da diversi anni, concernente lo sviluppo del cosiddetto "**turismo eco-compatibile**" e i dati sulla **bilancia turistica**, concernente la spesa dei viaggiatori, delle province emiliano-romagnole.

LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

Le analisi relative alla **capacità ricettiva** sono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 27 comuni**.

La **capacità ricettiva complessiva** in **provincia di Rimini** nell'anno **2010** ammonta a **2.654 esercizi**, di cui 2.275 esercizi alberghieri (85,7% sul totale) e 379 esercizi complementari (14,3% sul totale).

La **Capacità Ricettiva Alberghiera**, a sua volta, si suddivide in **Alberghi** e **Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)**: i primi constano di 2.130 esercizi mentre i secondi di 145.

Ben più ampia risulta essere la suddivisione della

Capacità Ricettiva Complementare, costituita da **Bed & Breakfast**, con 121 esercizi, **Campeggi**, con 17 esercizi, **Villaggi Turistici**, con 1 esercizio, **Ostelli**, con 5 esercizi, **Case per Ferie**, con 16 esercizi, **Agriturismo**, con 37 esercizi, **Affittacamere** e **Case per Vacanze**, con 172 esercizi e **Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale**, con 10 esercizi.

In termini di tipologia, l'80,2% degli esercizi ricettivi (2.130 su 2.654) è costituito dagli **alberghi**: la maggior parte di essi (il 57,6%, 1.228 su 2.130) è a **3 stelle-3 stelle sup**.



La stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede ovviamente nella “fascia costiera”; in termini di ricettività totale, infatti, lungo la costa sono presenti 2.469 strutture su 2.654 (93,0% sul totale provinciale). Nello specifico, il 45,2% degli esercizi ricettivi (1.201) risiede nel *comune di Rimini* e il 16,6% nel *comune di Riccione* (440).

Altro dato interessante è rappresentato dal **rapporto letti/esercizi**: riguardo alla ricettività totale esso ammonta a 65 letti per esercizio, con valori più bassi per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (64 letti per esercizio) e più alti per ciò che concerne la ricettività complementare (69 letti per esercizio).



TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2010

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE - 3 STELLE SUP.			4 STELLE - 4 STELLE SUP.		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	16	299	538	62	1.312	2.425	255	9.257	18.065	16	696	1.342
Cattolica	31	596	1.000	33	807	1.472	139	6.069	12.047	21	1.455	3.021
Misano Adriatico	5	61	110	36	894	1.681	71	2831	5.612	2	95	189
Riccione	68	1.213	2.023	128	3.689	6.430	160	6.664	12.821	32	1.791	3.670
Rimini	109	2.055	3.303	250	6.158	10.505	595	22.859	43.391	66	3.953	8.183
Totale Costa	229	4.224	6.974	509	12.860	22.513	1.220	47.680	91.936	137	7.990	16.405
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	0	0	0	1	23	48	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	1	26	42	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	38	78
Montescudo	1	10	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	0	0	0
San Clemente	1	6	12	0	0	0	1	15	30	0	0	0
S. Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	32	64
Totaleentroterra Valconca	3	42	73	3	28	72	2	38	78	6	123	267
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	3	31	71	2	20	46	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	2	39	82	0	0	0
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	13	25
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	1	8	19	1	38	93	0	0	0
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	12	21	1	13	38	3	64	97
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	28	50
Totaleentroterra Valmarecchia	0	0	0	7	80	166	6	110	259	5	105	172
PROVINCIA DI RIMINI	232	4.266	7.047	519	12.968	22.751	1.228	47.828	92.273	148	8.218	16.844

SEGUE ...

TAB. 1 – SEQUE

	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	0	0	0	349	11.564	22.370	5	253	348	354	11.817	22.718
Cattolica	0	0	0	224	8.927	17.540	22	555	1.056	246	9.482	18.596
Misano Adriatico	0	0	0	114	3.881	7.592	5	173	329	119	4.054	7.921
Riccione	1	70	122	389	13.427	25.066	17	394	709	406	13.821	25.775
Rimini	2	170	382	1.022	35.195	65.764	95	1.784	3.567	1.117	36.979	69.331
Totale Costa	3	240	504	2.098	72.994	138.332	144	3.159	6.009	2.242	76.153	144.341
Coriano	0	0	0	1	17	35	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	1	23	48	0	0	0	1	23	48
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	1	36	90	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	1	26	42	0	0	0	1	26	42
Montegridolfo	0	0	0	3	38	78	0	0	0	3	38	78
Montescudo	0	0	0	1	10	19	0	0	0	1	10	19
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	2	16	32
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	1	12	40
San Clemente	0	0	0	2	21	42	0	0	0	2	21	42
S.Giovanni in M.	0	0	0	1	32	64	0	0	0	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	0	0	0	14	231	490	0	0	0	14	231	490
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	1	15	30
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	5	51	117	0	0	0	5	51	117
Pennabilli	0	0	0	2	39	82	0	0	0	2	39	82
Poggio Berni	0	0	0	1	13	25	0	0	0	1	13	25
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	1	14	25
Sant'Agata Feltria	0	0	0	2	46	112	0	0	0	2	46	112
Santarcangelo di R.	0	0	0	5	89	156	0	0	0	5	89	156
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	1	28	50	1	9	17	2	37	67
Totale Entroterra Valmarecchia	0	0	0	18	295	597	1	9	17	19	304	614
PROVINCIA DI RIMINI	3	240	504	2.130	73.520	139.419	145	3.168	6.026	2.275	76.688	145.445

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2010

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	3	12	5	4.392	0	0	2	171
Cattolica	4	23	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	7	40	2	2.720	0	0	1	62
Riccione	5	30	4	7.140	0	0	0	0
Rimini	18	86	3	2.970	0	0	2	109
Totale Costa	37	191	14	17.222	0	0	5	342
Coriano	5	26	0	0	0	0	0	0
Gemmano	2	10	0	0	0	0	0	0
Mondaino	4	17	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	3	11	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	8	48	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	2	8	0	0	0	0	0	0
Montescudo	3	18	0	0	1	16	0	0
Morciano di R.	2	7	0	0	0	0	0	0
Saludecio	7	37	1	8	0	0	0	0
San Clemente	1	6	0	0	0	0	0	0
S. Giovanni in M.	4	21	0	0	0	0	0	0
Totale Entroterra Valconca	41	209	1	8	1	16	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	1	5	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	8	39	1	180	0	0	0	0
Pennabilli	1	8	1	60	0	0	0	0
Poggio Berni	4	15	0	0	0	0	0	0
San Leo	6	37	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	7	34	0	0	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	7	23	0	0	0	0	0	0
Talamello	1	6	0	0	0	0	0	0
Torriana	3	15	0	0	0	0	0	0
Verucchio	5	33	0	0	0	0	0	0
Totale Entroterra Valmarecchia	43	215	2	240	0	0	0	0
PROVINCIA DI RIMINI	121	615	17	17.470	1	16	5	342

SEGUE ...

TAB 2 - SEGUE

	CASE PER FERIE		AGRITURISMO		AFFITTACAMERE E CASE PER VACANZE		ALTRI PRIVATI *		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	8	935	0	0	18	443	1	30	37	5.983
Cattolica	1	96	0	0	42	564	1	48	48	731
Misano Adriatico	4	712	1	7	5	217	4	762	24	4.520
Riccione	1	59	0	0	23	1.715	1	22	34	8.966
Rimini	2	173	2	14	55	1.114	2	36	84	4.502
Totale Costa	16	1.975	3	21	143	4.053	9	898	227	24.702
Coriano	0	0	3	20	2	24	0	0	10	70
Gemmano	0	0	1	3	0	0	0	0	3	13
Mondaino	0	0	0	0	1	16	0	0	5	33
Monte Colombo	0	0	4	22	1	7	0	0	8	40
Montefiore Conca	0	0	2	17	1	10	0	0	11	75
Montegridolfo	0	0	1	12	2	40	0	0	5	60
Montescudo	0	0	0	0	1	6	0	0	5	40
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0	2	7
Saludecio	0	0	4	19	1	4	0	0	13	68
San Clemente	0	0	1	8	0	0	0	0	2	14
S.Giovanni in M.	0	0	0	0	1	12	0	0	5	33
Totale Entroterra Valconca	0	0	16	101	10	119	0	0	69	453
Casteldelci	0	0	1	14	2	16	0	0	3	30
Maiolo	0	0	2	17	0	0	0	0	3	22
Novafeltria	0	0	4	38	1	8	0	0	14	265
Pennabilli	0	0	3	36	3	33	0	0	8	137
Poggio Berni	0	0	1	23	2	21	0	0	7	59
San Leo	0	0	4	111	2	22	0	0	12	170
Sant'Agata Feltria	0	0	2	27	0	0	0	0	9	61
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	7	56	0	0	14	79
Talamello	0	0	0	0	1	10	0	0	2	16
Torriana	0	0	0	0	1	9	0	0	4	24
Verucchio	0	0	1	10	0	0	1	7	7	50
Totale Entroterra Valmarecchia	0	0	18	276	19	175	1	7	83	913
PROVINCIA DI RIMINI	16	1.975	37	398	172	4.347	10	905	379	26.068

* Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2010

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAKFAST	CAMPEGGI	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	CASE PER FERIE	AGRITURISMO	AFFITTACAMERE E CASE PER VACANZE	ALTRI PRIVATI *	TOTALE
Bellaria Igea M.	349	5	3	5	0	2	8	0	18	1	391
Cattolica	224	22	4	0	0	0	1	0	42	1	294
Misano Adriatico	114	5	7	2	0	1	4	1	5	4	143
Riccione	389	17	5	4	0	0	1	0	23	1	440
Rimini	1.022	95	18	3	0	2	2	2	55	2	1.201
Totale Costa	2.098	144	37	14	0	5	16	3	143	9	2.469
Coriano	1	0	5	0	0	0	0	3	2	0	11
Gemmano	1	0	2	0	0	0	0	1	0	0	4
Mondaino	0	0	4	0	0	0	0	0	1	0	5
Monte Colombo	1	0	3	0	0	0	0	4	1	0	9
Montefiore Conca	1	0	8	0	0	0	0	2	1	0	12
Montegridolfo	3	0	2	0	0	0	0	1	2	0	8
Montescudo	1	0	3	0	1	0	0	0	1	0	6
Morciano di R.	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	4
Saludecio	1	0	7	1	0	0	0	4	1	0	14
San Clemente	2	0	1	0	0	0	0	1	0	0	4
S. Giovanni in M.	1	0	4	0	0	0	0	0	1	0	6
Totale Entroterra Valconca	14	0	41	1	1	0	0	16	10	0	83
Casteldelci	1	0	0	0	0	0	0	1	2	0	4
Maiolo	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	3
Novafeltria	5	0	8	1	0	0	0	4	1	0	19
Pennabilli	2	0	1	1	0	0	0	3	3	0	10
Poggio Berni	1	0	4	0	0	0	0	1	2	0	8
San Leo	1	0	6	0	0	0	0	4	2	0	13
Sant'Agata Feltria	2	0	7	0	0	0	0	2	0	0	11
Santarcangelo di R.	5	0	7	0	0	0	0	0	7	0	19
Talamello	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Torriana	0	0	3	0	0	0	0	0	1	0	4
Verucchio	1	1	5	0	0	0	0	1	0	1	9
Totale Entroterra Valmarecchia	18	1	43	2	0	0	0	18	19	1	102
PROVINCIA DI RIMINI	2.130	145	121	17	1	5	16	37	172	10	2.654

* Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Anche le analisi relative al **movimento turistico** sono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 27 comuni**.

Nell'anno 2010, in **provincia di Rimini**, si sono registrati **3.003.033 arrivi**: **2.380.845 arrivi italiani** (79,3% sul totale) e **622.188 arrivi esteri** (20,7%), e **15.614.000 presenze**: **12.112.911 presenze italiane** (77,6% sul totale) e **3.501.089 presenze estere** (22,4%).

Il 51,1% degli arrivi (1.533.812) e il 47,6% delle presenze (7.425.904) si concentra nel **comune di Rimini**, al quale fa seguito il **comune di Riccione** (689.171 arrivi: 22,9% e 3.353.594 presenze: 21,5%).

In termini di **variazioni percentuali 2010-2009**, per ciò che riguarda gli **arrivi**, si evidenzia un aumento degli stessi dello 0,7%: diminuiscono gli arrivi italiani dell'1,5% mentre aumentano quelli esteri del 9,9%. Discorso opposto invece per ciò che concerne le **presenze**; queste, infatti, diminuiscono dello 0,2%, facendo registrare una variazione percentuale negativa del 2,0%, riguardo alle presenze italiane, e positiva del 6,5% riguardo alle presenze estere.

Il comune della **"fascia costiera"** (laddove si concentra la quasi totalità del movimento turistico) che fa registrare il maggior incremento dal punto di vista sia degli arrivi che delle presenze risulta essere

Misano Adriatico, rispettivamente con un +5,5% riguardo agli arrivi e un +3,6% riguardo alle presenze.

Proseguendo l'analisi per esercizi ricettivi, si evidenzia quanto segue:

- il 94,5% dei turisti totali sceglie come sistemazione le strutture alberghiere e soprattutto gli alberghi (91,6%);

- una forte propensione alla scelta delle strutture alberghiere da parte dei turisti italiani (il 94,7% dei turisti italiani sceglie questa tipologia di esercizio ricettivo);

- una maggiore propensione alla scelta delle strutture complementari da parte dei turisti stranieri (6,4% contro il 5,3% degli italiani);

- una buona performance dei campeggi e delle RTA che si piazzano, rispettivamente, al secondo e terzo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva

preferita;

- un buon incremento, rispetto allo scorso anno, degli alloggi privati iscritti al REC, per ciò che riguarda gli arrivi (+26,3%), e dei bed & breakfast, per ciò che concerne le presenze (+13,5%).

Il **rapporto presenze/arrivi**, ovvero la cosiddetta permanenza media, risulta essere, a livello complessivo, pari a 5,2 giorni. Nello specifico: a livello di tipologia di cliente, essa è maggiore per il turista straniero (5,6 gg. contro 5,1 gg. degli italiani), a livello di tipologia ricettiva, è più elevata nelle strutture complementari (6,5 gg. contro i 5,1 gg. delle strutture alberghiere) e, come destinazione turistica, è più alta nel comune di Misano Adriatico (6,7 gg.).

TAB. 4 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2010

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Valori assoluti - 2010							
Arrivi Italiani							
Alberghi	240.663	226.703	87.742	534.186	1.130.446	35.432	2.255.172
Complementari	17.984	2.516	12.284	58.178	23.085	11.626	125.673
Totale	258.647	229.219	100.026	592.364	1.153.531	47.058	2.380.845
Arrivi Esteri							
Alberghi	61.498	47.272	17.116	81.407	367.251	7.757	582.301
Complementari	3.773	230	3.695	15.400	13.030	3.759	39.887
Totale	65.271	47.502	20.811	96.807	380.281	11.516	622.188
Arrivi Totali							
Alberghi	302.161	273.975	104.858	615.593	1.497.697	43.189	2.837.473
Complementari	21.757	2.746	15.979	73.578	36.115	15.385	165.560
Totale	323.918	276.721	120.837	689.171	1.533.812	58.574	3.003.033

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 5 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % 2010-2009

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Var. % 2010/2009							
Arrivi Italiani							
Alberghi	-1,8%	-3,2%	4,0%	-0,8%	-2,3%	6,1%	-1,6%
Complementari	-7,2%	-2,3%	9,1%	2,9%	-3,5%	10,8%	1,2%
Totale	-2,2%	-3,2%	4,6%	-0,5%	-2,3%	7,2%	-1,5%
Arrivi Esteri							
Alberghi	4,7%	-3,4%	13,3%	1,4%	16,4%	26,8%	11,0%
Complementari	5,1%	9,0%	-4,4%	1,5%	-14,8%	2,9%	-4,5%
Totale	4,8%	-3,4%	9,7%	1,4%	15,0%	17,9%	9,9%
Arrivi Totali							
Alberghi	-0,5%	-3,3%	5,5%	-0,5%	1,7%	9,3%	0,7%
Complementari	-5,3%	-1,4%	5,6%	2,6%	-7,9%	8,7%	-0,2%
Totale	-0,8%	-3,2%	5,5%	-0,2%	1,5%	9,1%	0,7%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 6 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2010

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Valori assoluti - 2010							
Presenze Italiane							
Alberghi	1.524.521	1.417.509	537.324	2.397.357	5.335.863	80.164	11.292.738
Complementari	145.574	36.010	131.012	363.113	114.803	29.661	820.173
Totale	1.670.095	1.453.519	668.336	2.760.470	5.450.666	109.825	12.112.911
Presenze Estere							
Alberghi	398.278	315.871	115.957	487.935	1.907.449	20.362	3.245.852
Complementari	21.885	2.095	30.523	105.189	67.789	27.756	255.237
Totale	420.163	317.966	146.480	593.124	1.975.238	48.118	3.501.089
Presenze Totali							
Alberghi	1.922.799	1.733.380	653.281	2.885.292	7.243.312	100.526	14.538.590
Complementari	167.459	38.105	161.535	468.302	182.592	57.417	1.075.410
Totale	2.090.258	1.771.485	814.816	3.353.594	7.425.904	157.943	15.614.000

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 7 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % 2010-2009

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Var. % 2010/2009							
Presenze Italiane							
Alberghi	-2,6%	-3,3%	2,8%	-1,6%	-2,8%	6,6%	-2,3%
Complementari	-3,5%	-4,2%	4,3%	5,1%	-2,5%	0,3%	1,7%
Totale	-2,7%	-3,3%	3,1%	-0,8%	-2,8%	4,8%	-2,0%
Presenze Estere							
Alberghi	-3,7%	-6,5%	9,8%	4,8%	13,4%	22,6%	7,5%
Complementari	4,6%	-9,2%	-5,5%	3,8%	-10,2%	-20,3%	-4,5%
Totale	-3,3%	-6,5%	6,2%	4,6%	12,4%	-6,4%	6,5%
Presenze Totali							
Alberghi	-2,8%	-3,9%	4,0%	-0,6%	1,0%	9,5%	-0,3%
Complementari	-2,5%	-4,5%	2,3%	4,8%	-5,5%	-10,8%	0,1%
Totale	-2,8%	-3,9%	3,6%	0,2%	0,8%	1,1%	-0,2%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 8 - ARRIVI E PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2010

	ARRIVI						PRESENZE					
	Arrivi Italiani	Var. % 10/09	Arrivi Esteri	Var. % 10/09	Arrivi Totali	Var. % 10/09	Presenze Italiane	Var. % 10/09	Presenze Estere	Var. % 10/09	Presenze Totali	Var. % 10/09
ALBERGHI	2.191.169	-1,7%	560.232	11,3%	2.751.401	0,7%	10.721.370	-2,5%	2.940.942	7,8%	13.662.312	-0,5%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	64.003	-0,9%	22.069	4,7%	86.072	0,5%	571.368	2,3%	304.910	4,7%	876.278	3,1%
BED & BREAKFAST	4.206	18,9%	409	9,1%	4.615	18,0%	9.970	13,0%	1.862	16,1%	11.832	13,5%
CAMPEGGI	72.076	-2,6%	27.057	-3,6%	99.133	-2,9%	406.540	-0,7%	162.179	-5,9%	568.719	-2,3%
OSTELLI	2.147	-41,3%	5.574	-19,3%	7.721	-26,9%	5.732	-46,3%	24.679	-13,7%	30.411	-22,6%
CASE PER VACANZE E CASE PER FERIE	33.214	10,6%	5.407	9,5%	38.621	10,4%	307.719	9,2%	57.977	5,8%	365.696	8,7%
AGRITURISMO	4.289	-0,7%	656	-13,8%	4.945	-2,7%	11.522	-7,7%	1.877	-31,6%	13.399	-12,0%
ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC	7.648	26,1%	641	28,5%	8.289	26,3%	39.356	-0,1%	4.250	19,9%	43.606	1,6%
ALTRI PRIVATI NON IMP.	2.093	-17,4%	143	-35,9%	2.236	-18,9%	39.334	-10,8%	2.413	-32,7%	41.747	-12,5%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	2.380.845	-1,5%	622.188	9,9%	3.003.033	0,7%	12.112.911	-2,0%	3.501.089	6,5%	15.614.000	-0,2%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2010 in provincia di Rimini vi sono stati, come si è visto, 622.188 arrivi esteri e 3.501.089 presenze estere.

Per ciò che riguarda i principali Paesi di provenienza, in termini di *arrivi*, questi sono stati, nell'ordine: la *Russia*, con 113.668 unità (18,3% sul tot. degli arrivi esteri), la *Germania*, con 105.548 unità (17,0%), la *Svizzera*, con 59.278 unità (9,5%) e la *Francia*, con 52.780 unità (8,5%). La somma di questi Paesi costituisce il 53,2% degli arrivi esteri totali. Per ciò che concerne le *presenze*, i principali Paesi sono stati, nell'ordine: la *Germania*, con 664.542 unità (19,0% sul tot. delle presenze estere), la *Russia*, con 566.409 unità (16,2%), la *Svizzera*, con 350.450 unità (10,0%) e la *Francia*, con 349.422 unità (10,0%). La somma di questi Paesi costituisce il 55,1% delle presenze estere totali.

Da questi dati si evince come i principali Paesi di provenienza (Russia, Germania, Svizzera e Francia) siano nei primi posti sia riguardo agli arrivi sia riguardo le presenze; l'unica differenza, in termini di posizioni, è data dalla Russia e dalla Germania, nel senso che,

riguardo agli arrivi, la Russia precede la Germania mentre, riguardo alle presenze, la segue.

In ultimo è interessante analizzare, *in termini di variazioni percentuali*, se vi sono stati crescite o diminuzioni nel movimento turistico dei suddetti principali Paesi rispetto agli stessi dati del 2009.

In sintesi, i Paesi dove sia gli *arrivi* che le *presenze* sono in aumento sono la *Russia* (+52,1% negli arrivi, +56,0% nelle presenze) e la *Svizzera* (+5,1% negli arrivi, +3,4% nelle presenze) mentre il Paese dove sia gli arrivi che le presenze sono in calo è rappresentato dalla *Germania* (-1,6% negli arrivi, -1,5% nelle presenze); diverso è il discorso per la *Francia*, dove ad un incremento degli arrivi (+1,6%) si contrappone un decremento delle presenze (-3,8%).

Per ciò che concerne, infine, gli altri Paesi, incrementi significativi riguardano la *Spagna* (+21,2% negli arrivi, +24,3% nelle presenze), l'*Austria* (+15,4% negli arrivi, +9,3% nelle presenze), la *Polonia* (+13,2% negli arrivi, +14,9% nelle presenze) e la *Grecia* (+8,8% negli arrivi, +21,8% nelle presenze).

RILEVAZIONE DOMANDA TURISTICA: UN MAGGIORE CONTENUTO INFORMATIVO

Nell'ambito delle statistiche del turismo la Provincia di Rimini ha inserito nel programma statistico nazionale 2008-2010 lo studio progettuale "Sperimentazione di un sistema web per la raccolta dati". La buona riuscita della sperimentazione ha consentito di trasformare lo studio progettuale in una rilevazione che prenderà l'avvio con il prossimo programma statistico nazionale, con l'obiettivo di consolidare e migliorare le informazioni prodotte dal sistema delle statistiche pubbliche (coordinate dall'Istat) a sostegno della conoscenza e delle decisioni dei policy makers e degli operatori economici in campo turistico.

Un nuovo set informativo utilizzabile per sviluppare contromisure per contrastare fenomeni di overbooking o di scarso afflusso turistico con una programmazione più mirata, uscendo dal ragionamento, ormai superato di affluenza turistica in alta e bassa stagione.

In termini pratici ciò consente alla Provincia di Rimini di rilevare, non solo il numero degli ospiti per luogo di provenienza, ma anche di conoscere alcune caratteristiche come l'età e il sesso, la motivazione o il mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di vacanza.

La nuova modalità operativa di rilevazione delle informazioni mette a disposizione i dati giornalieri di

arrivi e presenze, permettendo di valutare il movimento turistico non solo sui consueti dati di stock mensili, ma anche in corrispondenza di particolari eventi, manifestazioni (sportive, fieristiche, culturali, ecc.) o di diversi periodi o giorni dell'anno e quindi evidenziare fenomeni come quello della *weekendizzazione*. Fenomeno che oltre a segnalare la presenza, anche nella riviera riminese, di una clientela *short break* (più difficile da gestire, ma anche più interessante dal punto di vista economico), mostra la risposta elastica fornita dal sistema ricettivo che è riuscito a superare la formula dei "minimo tre pernottamenti", acconsentendo a richieste di pernottamento anche per il solo week-end.

Inoltre la disponibilità del dato giornaliero consente di evidenziare, per singolo giorno dell'anno la quota di turisti presenti nel territorio e constatare che nei giorni di minor affluenza non si scende mai sotto le 2.000 unità e nei giorni di maggior affluenza (mesi di luglio e agosto) si aggiunge alla popolazione residenti circa 100.000 turisti.

Un esempio delle potenzialità derivanti dalla disponibilità di nuovi dati consente di analizzare anche uno spaccato della domanda turistica. L'elaborazione si riferisce ad un campione (seppure in fase di miglioramento), sufficientemente rappresentativo in termini di tipologia e localizzazione territoriale che può



essere osservato nel tempo e con alcune peculiari caratteristiche. Nella elaborazione di esempio, riportata in tabella, il focus è sulle famiglie, il principale

segmento del turismo riminese, che da sole costituiscono il 60% della domanda turistica di questo territorio.

DISTRIBUZIONE TIPOLOGIE FAMILIARI PER NUMERO DI COMPONENTI

Tipologia gruppo familiare	numero componenti il gruppo familiare				Totale
	2	3	4	5	
coppia giovane	13,0%				8,8%
coppia giovane + figlio/i		4,6%	1,0%	0,2%	1,0%
coppia adulta	52,0%				35,4%
coppia adulta+figlio/i		60,9%	76,4%	69,3%	21,3%
coppia adulta+anziani		3,5%	2,0%	2,0%	0,9%
coppia adulta+anziano/i+figlio/i			3,0%	9,0%	0,5%
coppia anziana	8,1%				5,5%
coppia anziana+nipote/i		1,8%	0,7%	0,1%	0,4%
monogenitore+figlio/i	18,2%	16,1%	7,1%	4,9%	16,4%
nonno/a+nipote/i	0,8%	0,7%	0,3%	0,7%	0,7%
figlio/i adulti+anziano/i	6,9%	1,5%	0,2%	0,2%	5,0%
altra tipologia familiare	1,0%	13,2%	9,2%	13,5%	4,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Seppure con alcune semplificazioni (in considerazione della tipologia dei dati rilevati e della dimensione campionaria) si è potuto mettere in risalto non solo la generica famiglia "genitori/figli", ma anche quella composta da nonni e nipoti in vacanza o figli adulti con i genitori. Inoltre si è evidenziato che, nel segmento famiglie, la coppia adulta è la tipologia con

la frequenza più elevata e che una buona quota di turisti anziani trascorre le vacanze in coppia.

Per saperne di più:

http://www.provincia.rimini.it/informa/statistiche/turismo/2009_report/contadipiuu.pdf

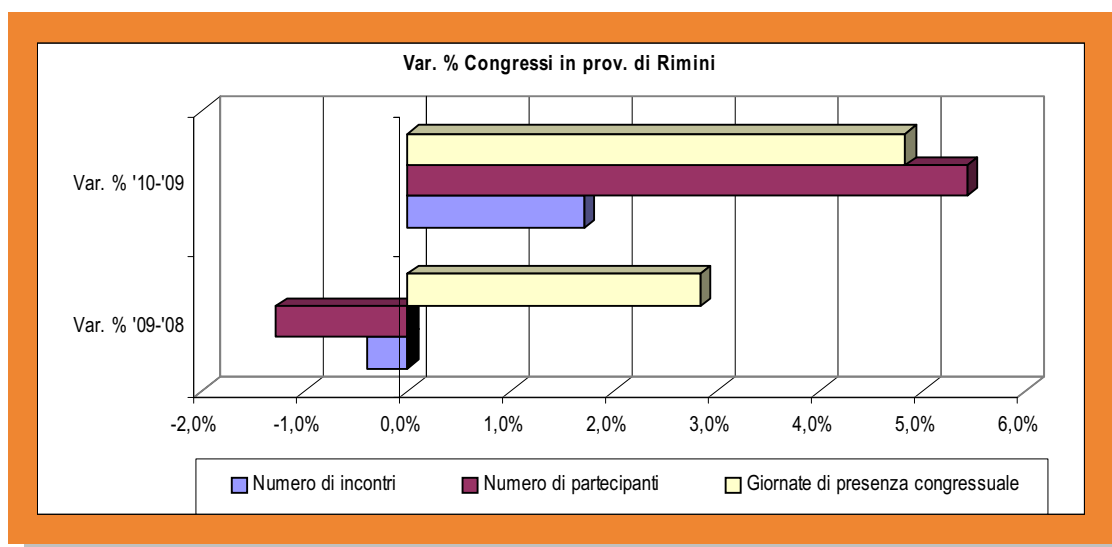
L'ATTIVITÀ CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI

TAB. 9 - I CONGRESSI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA

	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Var. % '09-'08	Var. % '10-'09
Numero di incontri	6.847	6.820	6.937	-0,4%	1,7%
Numero di partecipanti	1.136.057	1.121.480	1.182.429	-1,3%	5,4%
Giornate di presenza congressuale	2.518.724	2.590.309	2.715.439	2,8%	4,8%

Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Nell'anno 2010 in provincia di Rimini si sono contati **6.937 Congressi, 1.182.429 Partecipanti e 2.715.439 Giornate di presenza congressuali.**

In termini percentuali, nel confronto 2009 – 2008, solo le *Giornate di presenza congressuali* risultano essere in crescita (in diminuzione invece il numero

degli *Incontri* e dei *Partecipanti*) mentre nel confronto 2010 – 2009, tutte le variabili considerate registrano un incremento; il *numero degli Incontri*, dei *Partecipanti* e le *Giornate di presenza congressuale*, infatti, aumentano, rispettivamente, dell'1,7%, del 5,4% e del 4,8%.

LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

TAB. 10 - LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA" NEL 2010

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
SIGEP (23-27 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
SIGIFT (23-27 gennaio)	Salone della bomboniera, confetteria, decorazione e regalo
MIA (21-24 febbraio)	Mostra internazionale dell'alimentazione
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (21-24 febbraio)	Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO (21-24 febbraio)	Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie
ORO GIALLO (21-24 febbraio)	Salone internazionale dell'olio extravergine di oliva
DIVINO LOUNGE (21-24 febbraio)	Evento dedicato a vini, spumanti e champagne. Format suddiviso in tre aree: wine, food e business
ENADA PRIMAVERA (17-20 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
BER BOWLING EVENT RIMINI (17-20 marzo)	Fiera europea dedicata al bowling
MY SPECIAL CAR SHOW (26-28 marzo)	Salone dell'auto speciale e sportiva
TECHNODOMUS (20-24 aprile)	Salone dell'industria del legno per l'edilizia e il mobile
RIMINI WELLNESS (13-16 maggio)	Fitness, benessere e sport on stage
CREARE IN FIERA (14-16 maggio)	Salone della creatività
SPORTDANCE (27 maggio-6 giugno)	Campionati Italiani Danza Sportiva
AMICI DI BRUGG (27-29 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
PACKOLOGY (8-11 giugno)	Salone delle tecnologie per il packaging e il processing
BTC (1-2 luglio)	Fiera della meeting industry in Italia
DANCESPORT MEETING (5-11 luglio)	Settimana di studio dello sport della danza sportiva
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (22-28 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
TECNARGILLA (27 settembre-1 ottobre)	Salone internazionale delle tecnologie per la ceramica e il laterizio
SUN (14-16 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
GIOSUN (14-16 ottobre)	Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta
TTG INCONTRI (24-24 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
TTI TRAVEL TRADE ITALIA (22-23 ottobre)	Workshop dedicato al prodotto turistico italiano
ECOMONDO (3-6 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
KEY ENERGY (3-6 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA (3-6 novembre)	Rassegna della rigenerazione, ricarica e riuso dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica
COOPERAMBIENTE (3-6 novembre)	Fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente
MOSTRA ORNITOLOGICA (13-14 novembre)	Mostra internazionale di razze di volatili con concorso a premio
SIA GUEST (20-23 novembre)	Salone internazionale dell'accoglienza
ITFORUM - TRAINING RIMINI WINTER (26-27 novembre)	Didattica e incontri dedicati al mondo della Borsa e degli Investimenti
SALONE DELLA GIUSTIZIA (2-5 dicembre)	Manifestazione che vuole rappresentare un punto di incontro per avvicinare i cittadini ai vari aspetti della giustizia
MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO (4-5 Dicembre)	Esposizione di veicoli storici a due e quattro ruote, con scambi fra privati, anche di ricambi d'epoca

* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città, tipo *Enada Roma* (svoltasi a Roma).

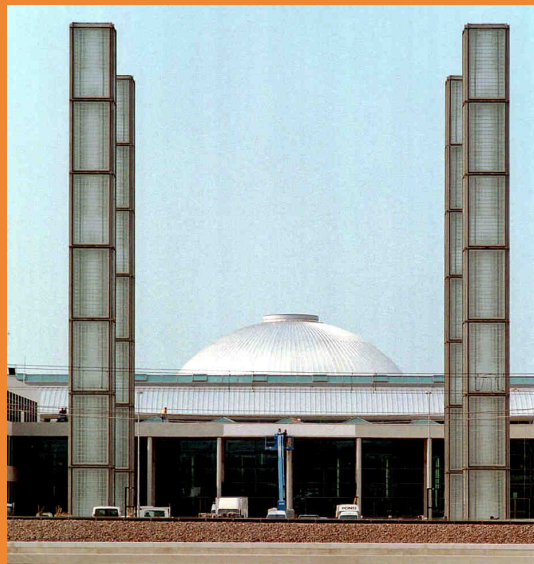
Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 11 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI NELLE SINGOLE FIERE / ANNO 2010

	VISITATORI	ESPOSITORI	MQ OCCUPATI
SIGEP	96.491	720	90.000
SIGIFT			
MIA	76.123	1.000	40.000
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION			
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO			
ORO GIALLO			
DIVINO LOUNGE			
ENADA PRIMAVERA	28.865	400	34.300
BER BOWLING EVENT RIMINI			
TECHNODOMUS	30.865	300	42.000
RIMINI WELLNESS	194.789	360	93.000 indoor + 66.000 outdoor
PACKOLOGY	8.378	180	30.000
TECNARGILLA	31.599	450	65.000
SUN	25.000	400	40.000
GIOSUN			
ECOMONDO	65.109	1.000	66.400
KEY ENERGY			
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA			
COOPERAMBIENTE			
SIA GUEST	35.265	600	60.000
TOTALE FIERE DIRETTE	592.484	5.410	626.700
MY SPECIAL CAR SHOW	80.000	50	109.000
CREARE IN FIERA	3.572	63	5.000
SPORTDANCE	130.000	34	35.000
AMICI DI BRUGG	12.000	215	14.200
BTC	3.400	320	8.000
DANCESPORT MEETING	2.000	1	30.000
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI	800.000	220	109.000
TTG INCONTRI	42.750	2.400	70.000
TTI TRAVEL TRADE ITALIA			
MOSTRA ORNITOLOGICA	1.180	250	6.000
ITFORUM - TRAINING RIMINI WINTER	600	15	3.000
SALONE DELLA GIUSTIZIA	6.000	70	30.000
MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO	3.500	150	13.500
TOTALE FIERE INDIRETTE	1.085.002	3.788	432.700
TOTALE FIERE	1.677.486	9.198	1.059.400



TAB. 12 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI / SERIE STORICA

	2008	2009	2010	Var. % '10/'08
VISITATORI	1.583.629	1.750.292	1.677.486	5,9%
ESPOSITORI	10.956	10.114	9.198	-16,0%
MQ OCCUPATI	1.191.728	1.063.632	1.059.400	-11,1%

Fonte: Rimini Fiera SpA Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I risultati del **movimento fieristico 2010** alla *Fiera di Rimini* fanno registrare **numero di visitatori** pari a **1.677.486**: l'evento "Meeting per l'Amicizia fra i Popoli" si stacca nettamente dagli altri con 800.000 visitatori (47,7% sul totale), seguito dalle buone performance di "Rimini Wellness" (194.789 visitatori, 11,6% sul tot.) e "Sportdance" (130.000 visitatori, 7,7% sul tot.).

Per ciò che riguarda, invece, il **numero degli espositori** e dei **mq occupati** (comprensivi di cambi

merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) svettano, rispettivamente, "TTG Incontri-TTI Travel Trade Italia", con 2.400 espositori su un totale di 9.198 (26,1%), e "Rimini Wellness", con 159.000 mq. occupati, compreso l'outdoor, su un totale di 1.059.400 (15,0%).

Confrontando i dati dell'anno 2010 con quelli

dell'anno 2008 (il confronto annuale non è possibile per la presenza di diversi eventi fieristici a cadenza biennale), si nota come la variabile *visitatori* risulti in aumento del 5,9% mentre le variabili *espositori* e *mq. occupati* risultino in diminuzione, rispettivamente del 16,0% e dell'11,1%.

GLI "ECO-HOTEL"

Legambiente Turismo, d'intesa con l'Associazione Albergatori e l'Amministrazione Comunale, sta portando avanti dal 1997 il progetto relativo agli "Alberghi Ecologici", tramite il quale viene assegnato un marchio di qualità alle strutture turistiche impegnate in una gestione dell'azienda che sia efficiente ed eco-compatibile. Il progetto prevede uno schema di collaborazione tra una Associazione ambientalista come Legambiente, un'Associazione degli operatori turistici (Hotel, campeggi, B&B, Agriturismi, ecc.) e spesso con le Autorità locali, con l'adozione di un Decalogo Generale dettato da Legambiente.

Il suo successo ha aperto la strada ad altre esperienze analoghe realizzate in diverse località della Costa Adriatica e sull'Appennino. Scopo del progetto è "coniugare positivamente la difesa del patrimonio naturale con lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e con la valorizzazione complessiva del territorio", attraverso la realizzazione di determinati obiettivi ambientali prioritari quali la riduzione ed il riciclaggio dei rifiuti, il risparmio idrico ed energetico, il

contenimento del rumore e del traffico, la valorizzazione di prodotti sani e della gastronomia locale, la tutela della salute e del comfort degli ospiti, e la promozione delle reti naturalistiche e monumentali.

A tal fine, le Associazioni locali degli Albergatori concordano ogni anno con Legambiente, e nel caso con le Autorità locali, una serie di adempimenti specifici per località, progressivamente più efficaci, ai fini di una effettiva riduzione dell'impatto delle strutture turistiche sull'ambiente, mentre tutte le strutture ricettive aderenti ai singoli progetti di località s'impegnano a considerare l'ambiente come un bene da usare e non da sfruttare, ad adottare azioni impegnative (oltre i requisiti minimi di legge), ma possibili e convenienti per il conseguimento degli obiettivi ambientali e a valorizzare le specificità locali; le suddette strutture ricettive partecipano, inoltre, a corsi di formazione gestiti da Legambiente cui spetta anche il controllo degli impegni concordati e il monitoraggio dei risultati.

TAB. 13 - STRUTTURE RICETTIVE "ECOLOGICHE" IN PROVINCIA DI RIMINI

Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente	Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2008		Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2009		Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2010	
	Alberghi	Strutture extra- alberghiere	Alberghi	Strutture extra- alberghiere	Alberghi	Strutture extra- alberghiere
Bellaria Igea Marina	19	1	17	1	16	0
Cattolica	2	0	2	0	1	0
Misano Adriatico	0	0	1	0	1	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	1
Pennabilli	0	0	0	0	0	1
Riccione	20	0	17	0	15	0
Rimini	20	0	21	0	20	0
TOTALE	61	1	58	1	53	2

Fonte: Legambiente Turismo

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

TAB. 14 - LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA / GENNAIO-OTTOBRE 2009-2010 (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SPESE DEI VIAGGIATORI STRANIERI CHE ARRIVANO IN EMILIA-ROMAGNA (CREDITI) E DEI VIAGGIATORI EMILIANO-ROMAGNOLI CHE SI RECANO ALL'ESTERO (DEBITI).

	CREDITI				DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Gennaio-Ottobre 2009	Gennaio-Ottobre 2010	Var. % '10-'09		Gennaio-Ottobre 2009	Gennaio-Ottobre 2010	Var. % '10-'09	Gennaio-Ottobre 2009	Gennaio-Ottobre 2010
EMILIA-ROMAGNA	1.370	1.505	9,9%		1.340	1.557	16,2%	30	-52
BOLOGNA	400	494	23,5%		397	498	25,4%	3	-4
FERRARA	70	55	-21,4%		78	113	44,9%	-8	-58
FORLÌ-CESENA	95	95	0,0%		103	112	8,7%	-8	-17
MODENA	130	107	-17,7%		205	234	14,1%	-75	-127
PARMA	102	107	4,9%		151	173	14,6%	-49	-66
PIACENZA	55	41	-25,5%		85	86	1,2%	-30	-45
RAVENNA	107	136	27,1%		103	98	-4,9%	4	38
REGGIO EMILIA	45	49	8,9%		120	156	30,0%	-75	-107
RIMINI	368	421	14,4%		99	87	-12,1%	269	334

Fonte: Banca d'Italia

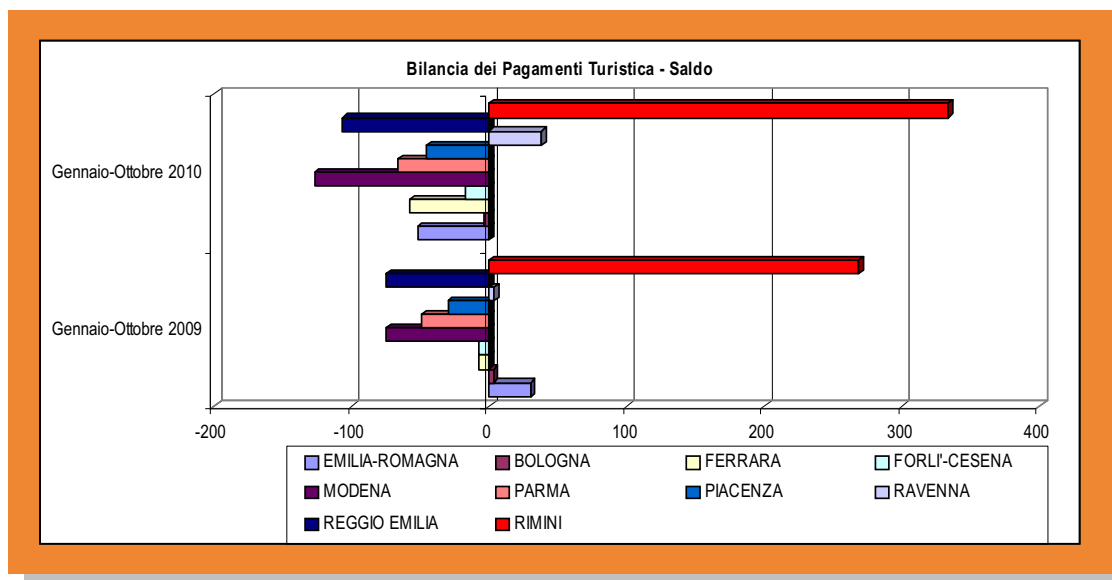
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Esaminando i dati presenti nella tabella, si nota come nel **periodo gennaio-ottobre 2010** la **provincia di Rimini**, dopo Bologna, sia, con 421 milioni di euro, la provincia emiliano-romagnola con la più alta *spesa dei turisti stranieri*; confrontando i valori con lo stesso periodo del 2009, in provincia si registra il terzo maggiore incremento percentuale (+14,4%), dietro a Ravenna e Bologna.

Per ciò che concerne, invece, la *spesa dei viaggiatori riminesi*, la **provincia di Rimini**, con 87 milioni di euro, risulta essere la penultima (davanti a

Piacenza) in Emilia-Romagna; in termini di confronto rispetto ad ottobre 2009, in provincia si registra, come nella sola Ravenna, una variazione percentuale negativa (-12,1%).

Il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica* (differenza tra crediti e debiti), con 334 milioni di euro, è ampiamente positivo (in netto aumento, tra l'altro rispetto al saldo del periodo precedente) e, come si evince, risulta essere il più alto in regione.



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore ha contato, al 30/09/2010, **1.158 imprese attive**, con una *flessione*, rispetto al 30/09/2009, del **3,3%**. La stragrande maggioranza delle imprese ha *forma individuale*: 841 su 1.158 (72,6%).

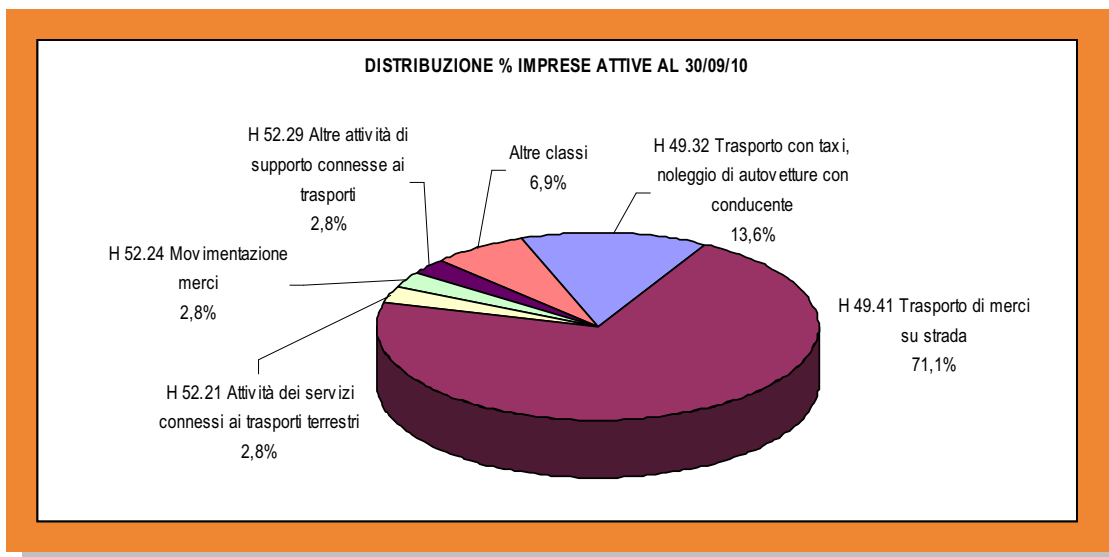
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI TRASPORTI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

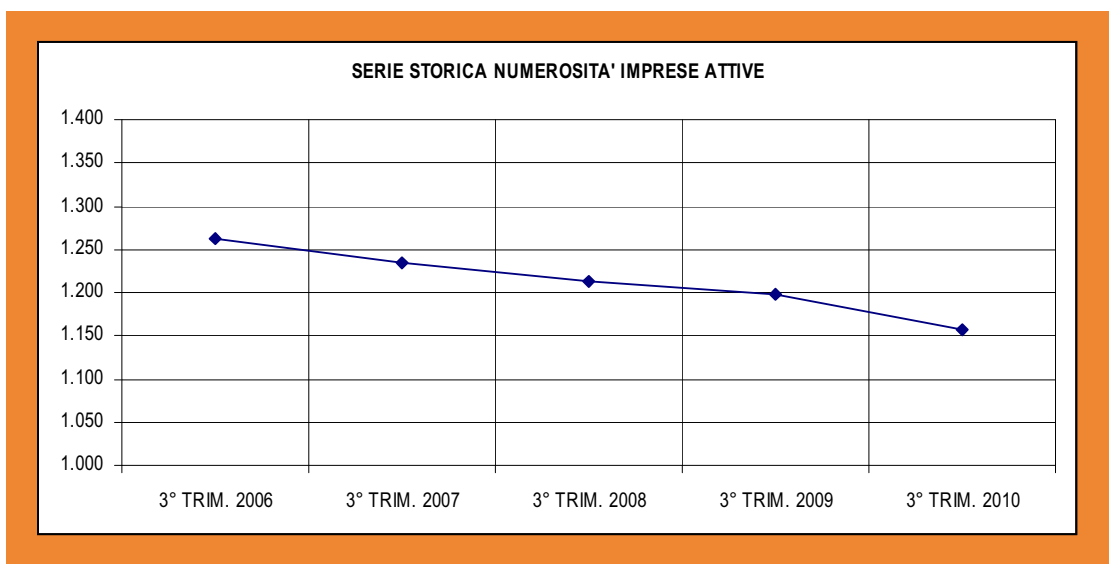
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
H 49	I 60 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	1	2	0	3	1	1	1	7	3
H 49.1	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
H 49.3	Altri trasporti terrestri di passeggeri	0	0	3	3	0	0	1	1	4	4
H 49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2	2	4	4	2	3	0	0	8	9
H 49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	2	2	5	6	148	148	2	2	157	158
H 49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	4	4	9	9	3	4	0	0	16	17
H 49.41	Trasporto di merci su strada	49	54	117	115	679	641	14	13	859	823
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	8	6	1	1	0	0	9	7
H 50.1	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	0	0	2	1	1	0	0	1	3
H 51.1	Trasporto aereo di passeggeri	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 51.21	Trasporto aereo di merci	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52.1	Magazzinaggio e custodia	7	7	2	3	3	3	0	0	12	13
H 52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	7	7	8	8	12	10	8	8	35	33
H 52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	6	6	1	2	2	2	0	0	9	10
H 52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 52.24	Movimentazione merci	4	3	4	4	10	11	15	14	33	32
H 52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	17	14	1	1	13	11	4	6	35	32
H 53	Servizi postali e attività di corriere	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
H 53.1	Attività postali con obbligo di servizio universale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.2	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	2	2	1	1	4	4	0	0	7	7
TOTALE		103	105	166	165	882	841	47	47	1.198	1.158

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, si può notare come ben 823 imprese (71,1%) appartengono alla classe *Trasporto di merci su strada*.



Per ciò che riguarda la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia diminuito, passando dalle 1.263 imprese del 30 settembre 2006 alle 1.158 imprese del 30 settembre 2010 (-8,3%).

TRASPORTO AEREO

Il **movimento passeggeri** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2010 un incremento, rispetto al 2009, sia negli arrivi: +46% (271.956 arrivi nel 2010 contro i 186.618 del 2009), come pure nelle partenze: +47% (267.830 partenze nel 2010 contro le 182.400 del 2009).

Analizzando l'anno 2010, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide naturalmente col periodo di "stagione estiva" (maggio-settembre), laddove si concentra il 65,6% degli *arrivi totali* (178.522 su 271.956) e il 66,0% delle *partenze totali* (176.690 su 267.830).

I principali Paesi da cui arrivano e verso cui partono i passeggeri sono, nell'ordine, la Russia (49,1% sul tot. arrivi e 48,8% sul tot. partenze), il Regno Unito (15,1% sul tot. arrivi e 15,3% sul tot. partenze), la Germania (12,6% sul tot. arrivi e 12,6% sul tot. partenze), l'Italia (5,3% sul tot. arrivi e 5,3% sul tot. partenze) e l'Albania (3,5% sul tot. arrivi e 3,5% sul tot. partenze).

Per ciò che riguarda il **movimento aeromobili**, sempre confrontando l'anno 2010 con il 2009, si



registra un considerevole aumento degli *aerei charter passeggeri*, sia negli *arrivi* che nelle *partenze* (+32% entrambi) ed una marcata diminuzione degli *aerei charter cargo* (*partenze e arrivi*, -91%), con relativa diminuzione delle *merci imbarcate* (-37%).

TAB. 2 - MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2009 E 2010

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %
Gennaio	6.078	9.155	51%	5.932	8.265	39%
Febbraio	5.304	7.721	46%	5.360	7.485	40%
Marzo	6.431	11.634	81%	6.318	10.786	71%
Aprile	6.923	12.839	85%	6.088	11.585	90%
Maggio	14.664	25.720	75%	12.038	22.600	88%
Giugno	25.895	31.834	23%	22.666	28.195	24%
Luglio	32.924	44.931	36%	30.944	42.621	38%
Agosto	32.339	42.705	32%	33.841	45.156	33%
Settembre	23.674	33.332	41%	27.399	38.118	39%
Ottobre	16.980	25.190	48%	17.283	26.143	51%
Novembre	7.662	15.420	101%	7.475	15.720	110%
Dicembre	7.744	11.475	48%	7.056	11.156	58%
TOTALE	186.618	271.956	46%	182.400	267.830	47%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 3 - MOVIMENTO AEREI CHARTER PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2009 E 2010

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %
Gennaio	115	165	43%	114	165	45%
Febbraio	119	141	18%	119	142	19%
Marzo	138	176	28%	138	176	28%
Aprile	124	170	37%	124	170	37%
Maggio	213	306	44%	213	305	43%
Giugno	315	401	27%	315	400	27%
Luglio	358	517	44%	358	515	44%
Agosto	336	506	51%	336	509	51%
Settembre	312	411	32%	311	411	32%
Ottobre	256	275	7%	257	274	7%
Novembre	152	189	24%	152	191	26%
Dicembre	151	149	-1%	150	150	0%
TOTALE	2.589	3.406	32%	2.587	3.408	32%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 4 - MOVIMENTO AEREI CHARTER CARGO PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2009 E 2010

MESE	ARRIVI			PARTENZE			Merci imbarcate (Kg)		
	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %
Gennaio	6	0	-100%	6	0	-100%	61.717	13.951	-77%
Febbraio	10	0	-100%	10	0	-100%	128.472	30.386	-76%
Marzo	15	1	-93%	15	1	-93%	223.291	33.064	-85%
Aprile	5	0	-100%	5	0	-100%	47.951	31.283	-35%
Maggio	2	0	-100%	2	0	-100%	29.272	28.216	-4%
Giugno	0	1	-	0	1	-	9.533	18.167	91%
Luglio	0	0	-	0	0	-	5.714	22.849	300%
Agosto	0	0	-	0	0	-	14.114	28.626	103%
Settembre	0	0	-	0	0	-	16.337	45.532	179%
Ottobre	3	1	-67%	3	1	-67%	52.189	70.432	35%
Novembre	1	0	-100%	1	0	-100%	22.934	30.461	33%
Dicembre	2	1	-50%	2	1	-50%	15.155	41.247	172%
TOTALE	44	4	-91%	44	4	-91%	626.679	394.214	-37%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TRASPORTO MARITTIMO

TAB. 5 - MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEL PORTO DI RIMINI – ANNI 2009 E 2010

	Arrivi			Partenze			Totale		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Navigazione internazionale									
N° Navi	160	180	12,5%	161	180	11,8%	321	360	12,1%
T.S.L.	308.204	332.320	7,8%	307.900	325.364	5,7%	616.104	657.684	6,7%
Merci (tonn.)	426.000	400.050	-6,1%	63.500	0	-100,0%	489.500	400.050	-18,3%
Passeggeri	58	525	805,2%	67	807	1104,5%	125	1.332	965,6%
Navigazione di Cabotaggio									
N° Navi	46	0	-100,0%	45	0	-100,0%	91	0	-100,0%
T.S.L.	18.477	0	-100,0%	18.781	0	-100,0%	37.258	0	-100,0%
Merci (tonn.)	2.150	0	-100,0%	0	0	-	2.150	0	-100,0%
Passeggeri	1.693	0	-100,0%	2.042	0	-100,0%	3.735	0	-100,0%
Totali									
N° Navi	206	180	-12,6%	206	180	-12,6%	412	360	-12,6%
T.S.L.	326.681	332.320	1,7%	326.681	325.364	-0,4%	653.362	657.684	0,7%
Merci (tonn.)	428.150	400.050	-6,6%	63.500	0	-100,0%	491.650	400.050	-18,6%
Passeggeri	1.751	525	-70,0%	2.109	807	-61,7%	3.860	1.332	-65,5%

(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda). Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Come si evince dalla tabella qui sotto riportata, in termini assoluti, la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,2% sul tot. regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona al settimo posto (davanti a Ferrara e Piacenza) con 291.809 veicoli, l'8,1% del totale dei veicoli a livello regionale.

Se invece confrontiamo i dati assoluti del totale veicoli con il dato della popolazione residente, notiamo che Rimini, con l'89,7% (praticamente 90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, e quindi alla stessa media regionale.

TAB. 6 - CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE - ANNO 2009

	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia Romagna
Autovetture	567.868	221.344	241.349	433.780	265.699	172.218	247.735	325.405	198.332	2.673.730
Autoveicoli speciali / specifici	13.408	3.851	6.206	8.503	6.561	3.172	5.018	6.999	4.179	57.897
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	728	179	384	827	884	452	336	968	473	5.231
Motocicli	112.207	31.092	46.992	57.866	45.039	25.472	44.076	48.379	61.973	473.096
Autocarri trasporto merci	64.864	24.382	33.709	57.395	33.650	25.631	31.796	46.734	22.913	341.074
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.269	426	1.974	654	444	295	895	460	1.438	7.855
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	992	431	1.239	1.030	1.947	2.728	1.204	947	334	10.852
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	2.891	1.707	1.708	3.694	2.671	3.647	1.861	3.016	891	22.086
Trattori stradali o motrici	1.593	837	1.580	1.936	2.231	3.405	1.409	1.325	557	14.873
Autobus	1.808	292	585	896	653	487	415	682	716	6.534
Altri veicoli	6	33	6	0	1	1	2	46	3	98
Totale Veicoli	767.634	284.574	335.732	566.581	359.780	237.508	334.747	434.961	291.809	3.613.326
% Autovetture su Popolazione	57,7%	61,7%	61,5%	62,5%	60,8%	59,8%	63,6%	62,0%	61,0%	60,8%
% Totale Veicoli su Popolazione	78,0%	79,3%	85,6%	81,6%	82,3%	82,5%	85,9%	82,8%	89,7%	82,2%

Fonte: ACI

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia qui descritta fa riferimento agli Indici di dotazione infrastrutturale; la procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

- 1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;
- 2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;
- 3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;
- 4) Aggregazione degli indicatori, sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali cosiddetti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media

ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";

- 5) Individuazione, al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) o *effettiva* (costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);
- 6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media



nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti: rete stradale; rete ferroviaria; porti; aeroporti; impianti e reti energetico-ambientali; strutture e reti per la telefonia e la telematica; reti bancarie e di servizi vari; strutture culturali e ricreative; strutture per l'istruzione e strutture sanitarie.

Le categorie dalla 1) alla 7) sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle

imprese ("miste" o "economiche") mentre quelle dalla 8) alla 10) sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categorie nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

TAB. 7 - GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIA DI INFRASTRUTTURE (ANNI 2007-2009)

	Rimini	Forlì-Cesena	Ravenna	Ferrara	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Emilia-Romagna	Nord Est	ITALIA
Indice di dotazione delle Infrastrutture economiche												
Indice di dotazione della rete stradale	82,1	154,0	108,2	65,3	139,6	93,6	90,8	144,7	173,1	119,8	107,8	100,0
Indice di dotazione della rete ferroviaria	120,2	40,1	145,2	65,1	311,1	94,5	100,9	131,5	144,1	144,6	110,6	100,0
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	157,4	13,2	1.385,5	19,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	130,3	172,1	100,0
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	277,2	130,8	77,3	52,9	132,2	23,4	20,7	58,7	0,0	77,0	82,5	100,0
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	173,0	103,6	193,3	118,2	119,5	169,9	131,4	100,2	138,1	134,4	128,8	100,0
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	148,1	88,9	103,8	73,9	111,7	108,7	103,2	72,2	68,4	96,4	91,5	100,0
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	153,9	94,3	120,2	80,2	166,4	123,5	107,9	93,4	77,4	116,2	110,9	100,0
Totale	158,8	89,3	304,8	67,9	140,1	87,7	79,3	85,8	85,9	117,0	114,9	100,0
Indice di dotazione delle infrastrutture sociali												
Indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative	137,7	84,3	109,9	78,9	154,0	141,8	71,3	121,8	52,4	110,5	101,7	100,0
Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione	93,0	93,8	69,5	108,7	134,4	101,9	72,0	105,0	58,2	98,0	96,3	100,0
Indice di dotazione delle strutture sanitarie	122,9	100,8	106,1	99,1	149,6	132,3	80,3	90,3	57,9	108,5	100,3	100,0
Totale	117,8	93,0	95,2	95,6	146,0	125,3	74,6	105,7	56,2	105,7	99,4	100,0
Indice generale di dotazione delle infrastrutture												
- economiche e sociali	146,5	90,4	241,9	76,2	141,8	99,0	77,9	91,8	77,0	113,6	110,3	100,0
- economiche e sociali (senza porti)	145,3	99,0	114,8	82,5	157,6	110,0	86,5	102,0	85,5	111,7	103,4	100,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne



TERZIARIO AVANZATO

Analizziamo ora il settore denominato *Terziario avanzato*, all'interno del quale abbiamo compreso i

settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

PREMESSA

Da qualche anno, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini*, per quanto riguarda l'analisi del *Terziario avanzato in provincia di Rimini*, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle *medie emiliano-romagnole*, del Nord-Est e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di*

debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini:** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane:** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.**

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore ha contato, al 30/09/2010, **456 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2009, del 7,5%. Le *società di capitale* e le *imprese individuali* costituiscono le forme giuridiche prevalenti,

rispettivamente con 163 e 157 imprese (35,7% e 34,4% sul totale).



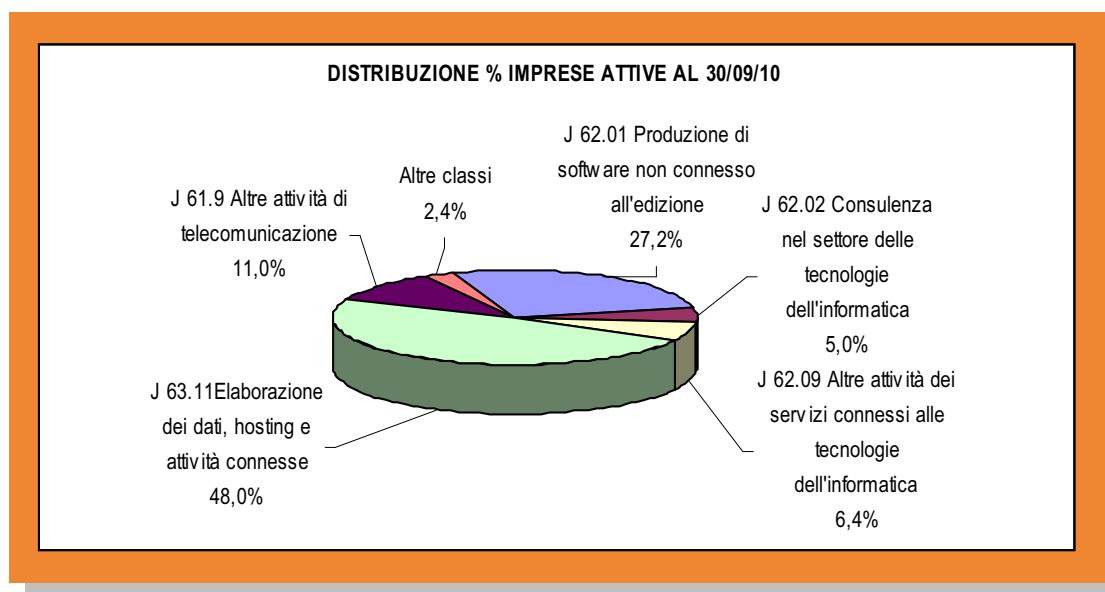
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEL TERZIARIO AVANZATO ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2009 E 3° TRIM. 2010)

CLASSI DI ATTIVITÀ		SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010	3° TRIM 2009	3° TRIM 2010
J 62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	2	1	1	0	0	0	0	3	3
J 62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	47	52	22	21	42	51	0	0	111	124
J 62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	7	9	2	3	5	10	1	1	15	23
J 62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8	9	6	6	11	13	1	1	26	29
J 63.11	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	69	76	101	96	44	46	1	1	215	219
J 63.12	Portali web	2	2	1	1	2	3	0	0	5	6
TOTALE	Settore Informatico	135	150	133	128	104	123	3	3	375	404
J 61	Telecomunicazioni	2	1	0	0	0	0	0	0	2	1
J 61.1	Telecomunicazioni fisse	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
J 61.9	Altre attività di telecomunicaz. (servizi di accesso ad internet, Phone Center ed Internet Point, intermediaz. in servizi di telecomunicaz. e trasmissione dati)	12	12	4	5	30	33	0	0	46	50
TOTALE	Telecomunicazioni	14	13	4	5	31	34	0	0	49	52
TOTALE		149	163	137	133	135	157	3	3	424	456

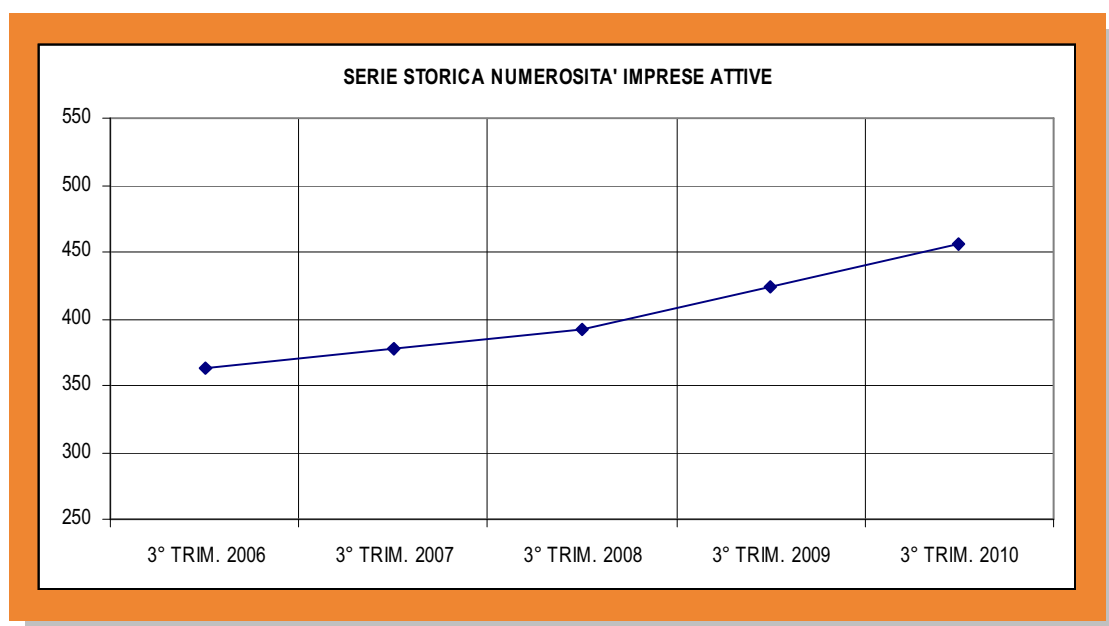
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il 48,0% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, ma un buon peso sul totale del

settore è rappresentato anche dalle imprese impegnate nell'attività di produzione di software non connesso all'edizione (27,2%).



Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* si nota come negli ultimi cinque anni il settore sia fortemente aumentato,

passando dalle 363 imprese del 30 settembre 2006 alle 456 imprese del 30 settembre 2010 (+25,6%).



SERVIZI ALLE IMPRESE

I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Analizziamo ora il settore denominato *Servizi alle imprese*, all'interno del quale abbiamo compreso i classici *servizi alle imprese*, lasciando invece all'interno del capitolo *Terziario avanzato* i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

Il settore ha contato, al 30/09/2010, **1.665 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2009, del 2,1%. La forma giuridica nettamente prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 706 imprese (42,4% sul totale).

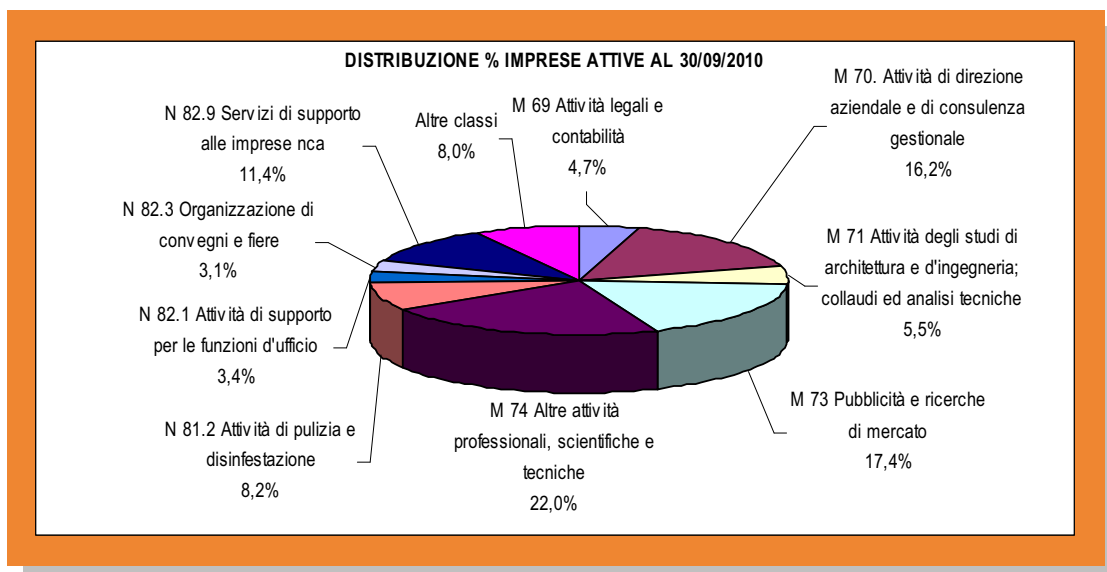
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM.. 2009 E 3° TRIM. 2010)

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2009	3° TRIM. 2010
M 69 Attività legali e contabilità	51	51	23	22	4	3	3	3	81	79
M 70. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	105	116	55	61	40	36	58	56	258	269
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	44	45	25	26	13	14	6	6	88	91
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	5	7	0	0	0	0	5	4	10	11
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	82	77	44	43	162	162	10	8	298	290
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie)	56	55	59	67	228	240	5	5	348	367
N 77.1 Noleggio di autoveicoli	10	9	7	7	8	10	0	0	25	26
N 77.3 Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	18	19	11	10	20	19	0	0	49	48
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	7	6	0	0	1	1	0	0	8	7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	11	12	4	4	9	9	0	0	24	25
N 81.2 Attività di pulizia e disinfestazione	9	11	17	16	88	98	13	12	127	137
N 82.1 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	18	18	9	11	26	25	3	3	56	57
N 82.2 Attività dei call center	7	9	2	2	6	5	0	1	15	17
N 82.3 Organizzazione di convegni e fiere	16	16	9	9	15	15	13	12	53	52
N 82.9 Servizi di supporto alle imprese nca	53	48	41	40	67	69	30	32	191	189
TOTALE	492	499	306	318	687	706	146	142	1.631	1.665

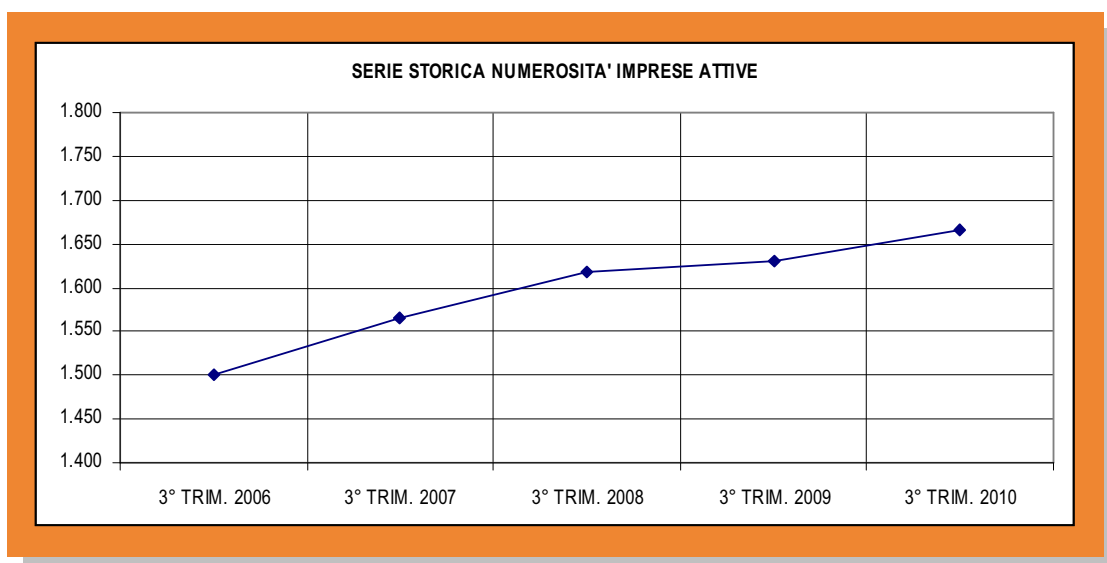
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



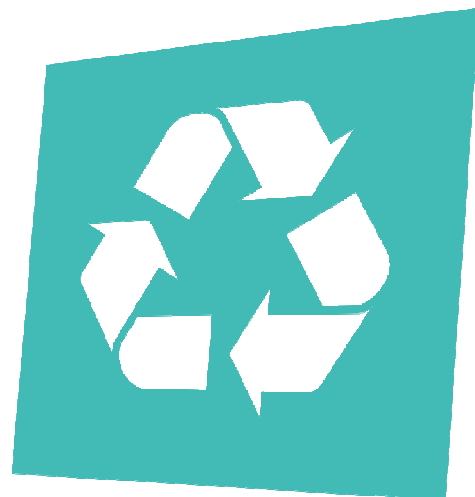
Il 22,0% del settore è costituito da imprese che svolgono *altre attività professionali, scientifiche e tecniche* (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie), ma un buon peso sul totale del settore è rappresentato anche dalle imprese

impegnate in attività riguardanti *pubblicità e ricerche di mercato* (17,4%) e *attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale* (16,2%).



Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* abbia avuto una crescita consistente, passando dalle 1.501 imprese del

30 settembre 2006 alle 1.665 imprese del 30 settembre 2010 (+10,9%).



Ambiente e Sviluppo sostenibile



AMBIENTE
SVILUPPO SOSTENIBILE





AMBIENTE

IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per “**ambiente naturale**” si intende normalmente “l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo”.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in abiotici (“senza vita”), biotici (“vitali”) e limitanti (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un ecosistema. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (resistenza ambientale).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto “**ambiente costruito**”, definito cioè come “l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale”. In sostanza, lo stato primordiale

viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali, ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.

La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un nuovo sistema in equilibrio ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di inquinamento ambientale.

Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre allo sviluppo del già citato inquinamento ambientale, anche allo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono
- La deforestazione e la desertificazione di alcune aree
- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi



LEGAMBIENTE: RAPPORTO "ECOSISTEMA URBANO XVII EDIZIONE"

Legambiente è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

In tal senso, *Legambiente* è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluoghi in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato "*Ecosistema Urbano*", in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* delle 107 città capoluogo di provincia allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali; gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* della città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

Ecosistema Urbano, arrivato ormai alla 17^a edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su *70 parametri ambientali* sintetizzati in **25 indicatori di qualità ambientale**, che coprono tutte le principali componenti (aria, acqua, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche

ambientali pubbliche e private), più l'*indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione* (sia in termini di schede consegnate sia in termini di effettive risposte assegnate) che rappresenta un criterio premiante valevole fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale.

La graduatoria di *Ecosistema Urbano XVII ediz.* è basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "*obiettivi di sostenibilità*" nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una *città ideale*; in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Ai nostri fini, verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: *definizione degli indicatori*, *fonti e anno di rilevazione dei dati* necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la relativa media regionale, la *classifica finale di Ecosistema Urbano XVII ediz.*



TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO XVII EDIZ. - DEFINIZIONE INDICATORI

ARIA	
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Media annuale UG/MC ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Media annuale UG/MC ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di ozono (O3)	Media del numero dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 UG/MC ponderata sul numero di stazioni
ACQUA	
Perdite di rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione	% di abitanti allacciati agli impianti di depurazione x giorni di funzionamento x efficienza del sistema di depurazione
Consumi idrici pro capite	Consumo pro capite sull'erogato civile (L/AB/GG)
RIFIUTI	
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	(KG/AB/ANNO) di RSU al lordo delle raccolte differenziate
Raccolta differenziata	% RD (esclusi ingombranti) su RSU prodotti
TRASPORTI E MOBILITA'	
Trasporto pubblico: passeggeri	VIAGGI/AB/ANNO (differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico: offerta	KM-VETTURA/AB/ANNO (differenziato in funzione della pop. residente)
Mobilità sostenibile *	Indice sintetico di mobilità ambientale in base 100
Tasso di motorizzazione auto	Automobili circolanti/100 ab.
Tasso di motorizzazione moto	Motocicli circolanti/100 ab.
AMBIENTE URBANO	
Isole pedonali	MQ sup. pedonale/AB.
Piste ciclabili	Metri equivalenti piste ciclabili/100 AB.
Zone a traffico limitato	MQ sup. Ztl/AB.
Verde urbano fruibile	MQ verde fruibile/AB. (parchi e giardini urbani)
Verde urbano totale	MQ di aree verdi/HA di superficie comunale (parchi e giardini urbani - verde di arredo - parchi e riserve naturali)
ENERGIA	
Consumo pro capite di carburante	KEP/AB/ANNO di benzina e diesel
Consumo pro capite di energia elettrica	KWH ad uso domestico /AB/ANNO
Energie rinnovabili e teleriscaldamento	Indice composto da energie rinnovabili e teleriscaldamento
- solare termico	MQ installati su edifici comunali/1000 AB.
- solare fotovoltaico	KW installati su edifici comunali/1000 AB.
- biomasse e biogas	KW installati/1000 AB.
- teleriscaldamento	MCUBI riscaldati/ABITANTI
Politiche energetiche **	Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE	
Certificazione ISO 14001	N. certificazioni Iso 14001/1000 imprese attive
Eco management ***	Indice sintetico di economia ambientale in base 100
Pianificazione e partecipazione ambientale ****	Indice sintetico di pianificaz./partecipaz. ambientale in base 100
Capacità di risposta*****	Indice sintetico premiante in base 100
* Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: presenza autobus a chiamata, controlli elettronici Ztl, tariffe per intermodalità, parcheggi interscambio bici, mobility manager comunale, bike sharing, car sharing, pedibus, Piano mobilità ciclabile, Piano spostamenti casa-lavoro e sistema di pedaggio urbano (tipo Ecopass).	
** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: introduzione di incentivi economici e disposizioni sul risparmio energetico e/o diffusione delle fonti di energia rinnovabile, semplificazione della procedura per l'installazione di solare termico/fotovoltaico, attuazione di attività di risparmio energetico, presenza di Energy manager comunale, acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile, realizzazione banche dati di edifici certificati e realizzazione di audit energetici degli edifici comunali.	
*** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, percentuale di auto "ecologiche" componenti il parco auto comunale, acquisto di prodotti equo&solidali, certificazione ambientale dell'amministrazione comunale e raccolta differenziata all'interno del Comune.	
**** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: processi di Agenda 21 (forum, reporting, Piani d'Azione), progettazione partecipata, bilanci ambientali e sociali, approvazione del piano d'emergenza, della Zonizzazione acustica, del Piano Urbano del Traffico e del Piano Energetico Comunale.	
***** Tale Indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite dai Comuni su 70 parametri richiesti.	



TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO XVII EDIZ. - FONTI, ANNI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Fonti	Anno	Soglie Impiegate	
			Obiettivo	Minimo
ARIA				
Concentrazione di biossido di azoto (NO ₂)	Comuni	2009	30	54
Concentrazione di polveri sottili (PM ₁₀)	Comuni	2009	20	42
Concentrazione di ozono (O ₃)	Comuni	2009	25	72
ACQUA				
Perdite di rete	Comuni	2009	15%	50%
Capacità di depurazione	Comuni	2009	100%	0%
Consumi idrici pro capite	Istat	2009	127	233
RIFIUTI				
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	Comuni	2009	365	719
Raccolta differenziata	Comuni	2009	65%	6%
TRASPORTI E MOBILITÀ				
Trasporto pubblico: passeggeri CITTA' MEDIE	Comuni	2009	165	18
Trasporto pubblico: passeggeri CITTA' GRANDI	Comuni	2009	253	40
Trasporto pubblico: offerta CITTA' MEDIE	Comuni	2009	45	14
Trasporto pubblico: offerta CITTA' GRANDI	Comuni	2009	57	19
Mobilità sostenibile	Comuni	2009	100%	0%
Tasso di motorizzazione auto	Istat	2009	46%	75%
Tasso di motorizzazione moto	Istat	2009	7%	21%
AMBIENTE URBANO				
Isole pedonali	Comuni	2009	0,67	0
Piste ciclabili	Comuni	2009	24,6	0
Zone a traffico limitato	Comuni	2009	8,3	0
Verde urbano fruibile	Comuni	2009	34	2
Verde urbano totale	Comuni	2009	3.672	45
ENERGIA				
Consumo pro capite di carburante	Mica	2009	333	612
Consumo pro capite di energia elettrica	Istat	2009	966	1.338
Energie rinnovabili: Solare termico	Comuni	2009	5,39	0
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	Comuni	2009	3,71	0
Energie rinnovabili: Biomasse e Biogas	Comuni	2009	100,0	0
Teleriscaldamento	Comuni	2009	43,3	0
Politiche energetiche	Comuni	2009	100%	0%
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE				
Certificazione ISO 14001	Sincert-Infocamere	2009	5,2	1,3
Eco management	Comuni	2009	100%	0%
Pianificazione e partecipazione ambientale	Comuni-Istat	2009	100%	0%

TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO XVII EDIZ. - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROVINCIALI E DATI REGIONALI

	CITTA' MEDIE								CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
ARIA										
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	42,00	39,50	29,00	35,00	40,20	41,30	38,00	43,00	47,50	39,50
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	30,30	34,00	31,00	32,00	35,20	35,30	34,00	37,00	29,00	33,10
Concentrazione di ozono (O3)	6,00	19,00	17,00	53,50	64,00	54,00	47,00	25,50	42,00	36,40
ACQUA										
Perdite di rete	18,00	19,00	19,00	29,00	30,00	19,00	28,00	10,00	26,00	22,00
Capacità di depurazione	93,00	92,00	94,00	87,00	100,00	85,00	97,00	98,00	98,00	93,80
Consumi idrici pro capite	168,70	137,30	171,30	163,60	151,30	140,00	172,40	214,00	177,80	166,30
RIFIUTI										
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	840,70	717,30	778,30	719,40	663,70	691,70	560,20	752,40	547,60	696,80
Raccolta differenziata	42,70	38,90	46,20	46,60	47,30	49,80	46,50	49,50	33,30	44,50
TRASPORTI E MOBILITA'										
Trasporto pubblico: passeggeri	86,00	46,00	79,00	96,00	61,00	73,00	165,00	80,00	248,00	104,00
Trasporto pubblico: offerta	32,00	23,00	20,00	19,00	28,00	36,00	45,00	28,00	49,00	31,00
Mobilità sostenibile	45,50	53,00	68,20	43,90	81,10	75,80	62,80	68,00	93,90	65,80
Tasso di motorizzazione auto	61,00	63,00	64,00	62,00	64,00	65,00	60,00	60,00	53,00	61,00
Tasso di motorizzazione moto	21,00	11,00	13,00	10,00	9,00	10,00	12,00	10,00	14,00	12,00
AMBIENTE URBANO										
Isole pedonali	0,36	0,21	0,29	0,28	0,19	0,41	0,65	0,60	0,27	0,36
Piste ciclabili	11,81	22,65	22,40	21,11	28,39	34,86	15,20	20,57	8,71	20,63
Zone a traffico limitato	2,48	0,31	3,47	9,84	3,76	3,57	7,35	6,39	8,48	5,07
Verde urbano fruibile	9,09	15,99	10,43	24,60	38,90	25,31	14,69	18,10	12,25	18,82
Verde urbano totale	214,00	128,00	2.986,00	5.413,00	631,00	580,00	349,00	200,00	1.215,00	1.301,78
ENERGIA										
Consumo pro capite di carburante	497,00	469,00	404,00	377,00	409,00	551,00	461,00	439,00	418,00	447,00
Consumo pro capite di energia elettrica	1.189,00	1.117,00	1.286,00	1.318,00	1.241,00	1.213,00	1.133,00	1.191,00	1.332,00	1.224,00
Solare termico	0,32	5,36	0,00	0,15	2,97	0,91	0,38	0,31	0,43	1,20
Solare fotovoltaico	0,05	0,93	0,26	0,07	0,26	0,23	2,27	0,15	5,23	1,05
Biomasse e Biogas*	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	-
Teleriscaldamento *	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	-
Politiche energetiche	93,00	57,00	50,00	64,00	86,00	79,00	79,00	79,00	79,00	74,00
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE										
Certificazione ISO 14001	1,81	2,83	7,05	2,68	2,55	2,95	3,21	2,57	2,81	3,16
Eco management	13,00	30,00	57,00	73,00	42,00	69,00	40,00	20,00	27,00	41,20
Pianificazione e partecipazione ambientale	53,00	80,00	87,00	87,00	87,00	67,00	80,00	73,00	93,00	78,60
Capacità di risposta	93,00	95,00	96,00	95,00	96,00	94,00	96,00	74,00	94,00	92,60

NP = Non Pubblicato

* "Media Reg.le" non calcolabile causa dati non pubblicati

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia - Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

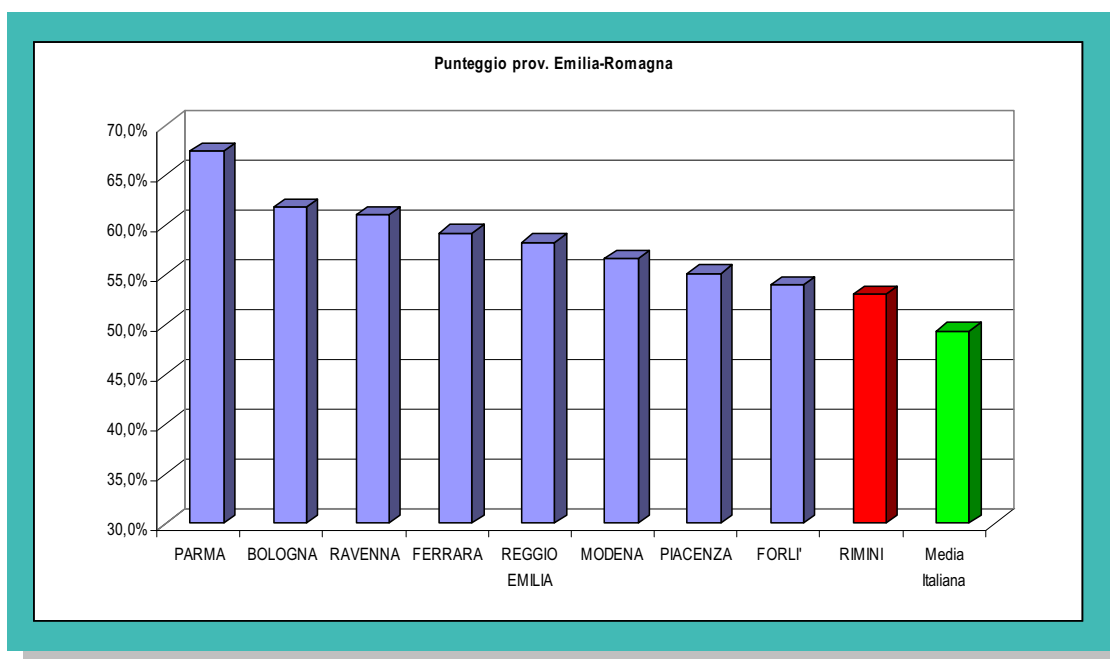


TAB. 4 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO XVII EDIZ.

Pos.	Città	Punteggio
1	BELLUNO	71,48%
2	VERBANIA	70,41%
3	PARMA	67,48%
4	TRENTO	67,32%
5	BOLZANO	64,06%
6	SIENA	62,65%
7	LA SPEZIA	62,57%
8	PORDENONE	61,89%
9	BOLOGNA	61,86%
10	LIVORNO	61,38%
12	RAVENNA	61,03%
14	FERRARA	59,28%
18	REGGIO EMILIA	58,28%
24	MODENA	56,64%
28	PIACENZA	55,21%
33	FORLI'	54,02%
37	RIMINI	53,04%
Media Italiana		49,36%

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia



PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

TAB. 5 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (ANNO 2009 - VALORI IN TONNELLATE)

	Rifiuti Solidi Urbani (RSU)	di cui Raccolta Differenziata (RD)	% RD su tot. RSU
Piacenza	190.320	97.913	51,4
Parma	267.981	145.467	54,3
Reggio Emilia	391.001	211.030	54,0
Modena	453.030	230.546	50,9
Bologna	562.524	220.753	39,2
Ferrara	250.384	106.738	42,6
Ravenna	308.701	154.412	50,0
Forlì-Cesena	306.531	140.004	45,7
Rimini	257.005	108.739	42,3
Emilia-Romagna	2.987.477	1.415.601	47,4

Fonte: Comuni

Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna

TAB. 6 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (ANNO 2009 - VALORI IN GWh)

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Piacenza	68,5	649,0	471,0	343,8	1.532,4
Parma	69,8	1.521,5	1.003,5	529,4	3.124,2
Reggio Emilia	99,9	1.676,2	705,2	619,2	3.100,4
Modena	93,7	2.140,4	1.241,6	817,6	4.293,2
Bologna	107,6	1.829,8	1.896,6	1.191,1	5.025,0
Ferrara	86,6	1.141,8	569,1	456,3	2.253,9
Ravenna	169,4	1.495,3	681,1	469,5	2.815,3
Forlì-Cesena	218,1	542,1	649,0	433,8	1.843,0
Rimini	19,4	404,5	752,6	414,9	1.591,4
Emilia-Romagna	933,0	11.400,5	7.969,6	5.275,5	25.578,7

Fonte: Operatori Elettrici

Elaborazione: TERNA S.p.A.

Due le considerazioni che si possono trarre, per la provincia di Rimini, da queste tabelle:

- da quella inerente la *produzione di rifiuti*, la bassa percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (penultimo posto in regione);
- da quella inerente il *consumo di energia*, l'alta percentuale di consumo nel terziario (quarti in regione)

e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (ultima provincia emiliano-romagnola), a conferma del fatto che l'economia di Rimini sia principalmente un'economia di servizi.





SVILUPPO SOSTENIBILE

QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE

L'*ambiente* rappresenta la principale *risorsa* per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle *risorse ambientali* è stata la proliferazione di vincoli e divieti che sono stati posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte *risorse naturali*. L'aspetto positivo di tale "*periodo vincolistico*" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'*eccessivo uso* o meglio sull'*indiscriminato uso* che si stava facendo di dette *risorse*, spesso rompendo gli *equilibri naturali* e portando al *depauperamento* e all'*estinzione* della *risorsa* stessa, così privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali far attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla *tutela e valorizzazione delle risorse ambientali*.

La Conferenza di Stoccolma del 1972

Organizzato dall'*ONU*, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior controllo delle *risorse naturali* e dalla necessità di un *riequilibrio*, a livello planetario, della fruizione di tali *risorse*, tra *Paesi ricchi* e *Paesi poveri*.

Il Rapporto Bruntland del 1987

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Si parla di *sostenibilità forte* quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La *sostenibilità debole* invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di *risorse limitate* e di *efficienza* nel loro utilizzo.

La *produzione* si definisce *sostenibile* quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)*
- *non compromette i processi naturali*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne*
- *non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*

Detto *Rapporto* propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo *sviluppo sostenibile* ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la



loro attuazione da parte di tali nazioni.

La Conferenza di Toronto del 1988

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema climatico scientificamente accertata.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

Organizzata dall'ONU, e nota come "Vertice della Terra", i 163 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i programmi di risanamento ambientale su scala planetaria attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la strategia dello sviluppo sostenibile;
- *AGENDA XXI*, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica*;
- *Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale*.

Inoltre è stata istituita la *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* (CSD) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di *AGENDA XXI* e degli altri accordi internazionali.

Il 5° Programma d'azione del 1992

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, esso introduce importanti novità nella *politica ambientale comunitaria*, con riferimento alla *Conferenza di Rio* e, in particolare, all'*AGENDA XXI*; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i Paesi membri della Comunità.

La Conferenza di Aalborg del 1994

Organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di *AGENDA XXI*; essa sfocia nell'emanazione della "*Carta di Aalborg*", firmata da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

La Conferenza di Lisbona del 1996

Promossa dalla *Comunità Europea*, rappresenta il vero e proprio piano d'azione della *Carta di Aalborg*, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali indicatori ambientali e di gestione ambientale e strumenti socio-politici.

La Conferenza di Kyoto del 1997

Promossa dall'ONU, sfocia nel cosiddetto "*Protocollo di Kyoto*" che costituisce un accordo sottoscritto dai principali Paesi mondiali, tra cui l'Italia, avente lo scopo di ridurre le emissioni di CO₂ e gas a effetto serra, accusate di innalzare la temperatura globale, prodotte da attività industriali e combustibili fossili.

La *Comunità internazionale* si impegna a ridurre del 5% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012); il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno.

Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli inventari dei gas a effetto serra elaborati da ogni Stato Parte del Protocollo. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati.

Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il Protocollo prevede che gli Stati possano stabilire e scambiarsi crediti di emissioni nel quadro dei meccanismi di flessibilità. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei pozzi di carbonio definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO₂ presente nell'atmosfera.

La Conferenza di Ferrara del 1999

A livello nazionale, le amministrazioni pubbliche italiane danno vita al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare modelli di riferimento di Agenda 21 Locale a livello comunale, provinciale e regionale; tra i sottoscrittori della "*Carta di Ferrara*" anche i Comuni di Cattolica e Rimini e la Provincia di Rimini.

Il 6° Programma d'azione del 2001

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i Paesi della Comunità; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali.

La Conferenza di Nuova Delhi del 2002

Avvio del *Clean Development Mechanism*, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

La Conferenza di Johannesburg del 2002

Organizzata dall'ONU, costituisce un aggiornamento del "Summit della Terra" di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di "Sviluppo sostenibile" così come inteso dall'ormai famoso *Rapporto Brundtland*. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In particolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell'ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

La Conferenza Internazionale di Milano sull'ambiente del 2003

Promossa dall'ONU e tenutasi in Italia, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell'ambiente naturale, dalla *Conferenza di Stoccolma* a quella di *Johannesburg*; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: *acqua, energia e fonti rinnovabili, rifiuti, sviluppo sostenibile*.

Punti importanti dell'accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

5 Novembre 2004

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra.

Gli USA continuano a respingere il Protocollo.

16 Febbraio 2005

Entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del *Protocollo*, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d'adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005

La Conferenza avvia un processo volto a definire gli impegni dei Paesi dopo il primo periodo di adempimento del *Protocollo di Kyoto* (2008-2012). Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i Paesi di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La Conferenza decide anche di affrontare il problema delle emissioni generate dalla *deforestazione* nei Paesi in via di sviluppo. Vengono inoltre precisate le regole per il mercato internazionale dei certificati di emissione.

La Conferenza Globale sul clima di Bali del 2007

La più grande conferenza sul clima della storia, con circa 10.000 convenuti da 190 Paesi.

Le due settimane di negoziati hanno gettato le basi per un *accordo post 2012*, quando scadrà quello firmato a Kyoto nel 1997, con la sottoscrizione da parte di tutti i 190 Paesi convenuti di un documento, battezzato *Bali roadmap*, che impegna tutti ad avviare due anni di trattative fino al vertice di Copenhagen nel 2009, laddove verranno affrontate tutte le problematiche del "post-Kyoto" e confluiranno le proposte di ogni singolo Stato sui tagli alle emissioni di anidride carbonica e gas serra da realizzare dal 2012.

La Conferenza Mondiale sul clima di Bangkok del 2008

Conferenza che ha riunito, sotto l'egida dell'ONU, delegazioni di 163 Paesi, firmatari della convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro, indetta con l'obiettivo di raggiungere entro il 2009 un nuovo accordo globale sulla riduzione di gas ritenuti responsabili dell'effetto serra, attenuando, nel contempo, le divergenze nate in seno alla precedente Conferenza di Bali.

Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008

Vertice UE che ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa della UE 27 e che ha portato all'accordo, raggiunto all'unanimità, sul cosiddetto "pacchetto clima": esso si sostanzia fondamentalmente in una *serie di azioni da raggiungersi entro il 2020* ed è riassumibile nei seguenti punti:

- riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

La Conferenza Mondiale sul clima di Copenhagen del 2009

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 193 Paesi mondiali e che ha messo fine a due anni di trattative decisi in seguito alla Conferenza sul clima di



Bali del 2007.

La conclusione delle due settimane di lavori ha portato ad un accordo basato su contenuti minimi e non vincolanti, definito "Copenhagen Accord", firmato da Stati Uniti, Cina, India, Brasile e Sud Africa e riconosciuto, ma non approvato, dagli altri Paesi presenti alla Conferenza; gli *obiettivi* che detto accordo si prefigge sono sostanzialmente *due*, riassumibili nel:

- contenimento entro i due gradi centigradi dell'aumento della temperatura media planetaria;
- l'impegno finanziario verso i Paesi più poveri per aiutarli a mitigare le emissioni e adattarsi alle catastrofi provocate dai cambiamenti climatici.

Non si è invece raggiunto alcun accordo "post-Kyoto" in merito alla riduzione delle emissioni dei gas serra, quest'ultimi principali artefici del surriscaldamento globale.

La Conferenza Mondiale sul clima di Cochabamba (Bolivia) del 2010

Denominata anche "Conferenza mondiale dei popoli sui cambiamenti climatici e diritti della Madre Terra", tale conferenza, convocata in occasione della *Giornata mondiale della Terra*, ha visto la presenza di popoli, attivisti, scienziati ed esperti provenienti da tutto il mondo e di governi e istituzioni di oltre 170 Paesi, con l'obiettivo di arrivare alla Conferenza sul clima di Cancun (Messico) con delle proposte concrete e condivise.

La Conferenza di Cochabamba si è conclusa, in sostanza, con l'approvazione di un documento intitolato "*Accordo dei Popoli*", contenente tutte le proposte emerse durante i giorni di lavoro del vertice sintetizzabili nei seguenti punti essenziali:

- riconoscimento del debito climatico dei paesi ricchi verso i paesi più poveri e delle responsabilità del

modello capitalista nell'attuale crisi ambientale;

- continuità degli accordi di Kyoto per il periodo 2013-2017, attraverso la diminuzione, da parte dei paesi industrializzati, del 50% delle emissioni di "gas serra" rispetto all'anno base del 1990;
 - creazione di un "Tribunale Internazionale per la Giustizia climatica" dotato di poteri sanzionatori;
 - realizzazione di un "Referendum mondiale sul cambiamento climatico";
- presentazione della "Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra" e la sua applicazione in tutti i futuri trattati internazionali

La Conferenza Mondiale sul clima di Cancun del 2010

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 194 Paesi mondiali e che ha portato ad un "pacchetto di accordi" accettato da tutti i Paesi, grandi potenze incluse, con la sola esclusione della Bolivia.

I punti salienti di tale pacchetto riguardano:

- la creazione del "Green Climate Fund", un fondo verde da gestire attraverso un comitato di 40 membri (15 dei Paesi industrializzati e 25 di quelli in via di sviluppo);
- l'impegno finanziario delle maggiori potenze mondiali, Italia inclusa, verso i Paesi maggiormente colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici;
- la riduzione della deforestazione nei Paesi in via di sviluppo;
- la diminuzione delle emissioni di anidride carbonica, ritenuta la principale responsabile del riscaldamento globale, in modo da frenare l'aumento della temperatura a 1 grado e mezzo.

Nessun accordo, invece, riguardo l'estensione del protocollo di Kyoto oltre il 2012.

AGENDA 21 LOCALE

Il significato letterario di **Agenda 21** è "agenda per il 21° secolo", ovvero l'elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità. Questo documento, definito durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che

analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli: in particolare il *capitolo 28* riconosce il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.

PROVINCIA DI RIMINI

Perciò, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali ed ambientali del proprio territorio

e definire strategie e soluzioni condivise. Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del "**Piano d'Azione**" costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg+10

dove sono stati elaborati gli **“Aalborg Commitments”**, ovvero una serie di impegni condivisi, sottoscritti ad oggi da 366 Comuni di 28 Paesi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. In sostanza, gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, “governance”, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Dopo aver scelto, nella “prima fase” del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la “seconda fase” del proprio processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del **“Piano Operativo”**, realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d'Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di “buone prassi”.

In sintesi, il percorso di attuazione della seconda fase del processo di Agenda 21 locale si è articolato nel modo seguente:

1) il Forum è stato suddiviso in tre gruppi di lavoro

tematici:

– gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare, che ha affrontato principalmente argomenti quali il turismo sostenibile, le aree protette, l'agricoltura sostenibile e la pianificazione urbanistica;

– gruppo Prevenzione degli inquinamenti, che ha affrontato principalmente argomenti quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria, l'elettromagnetismo, l'inquinamento del mare e delle acque e la bonifica dei siti contaminati;

– gruppo Qualità sociale, che ha affrontato principalmente argomenti quali la responsabilità sociale di impresa, la lotta ai disagi, la cooperazione internazionale, la finanza etica, il terzo settore e la cooperazione.

2) *ciascun gruppo* ha definito **quattro obiettivi strategici di miglioramento**

3) *per ogni obiettivo* sono state previste **tre azioni**

4) *per ciascuna azione* è stato previsto un **indicatore** che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target** che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata e un **ordine di priorità**

5) infine, *riguardo all'azione risultata prioritaria*, in ciascun gruppo di lavoro è stato sviluppato un **progetto operativo di massima**.

In generale, gli obiettivi e le azioni prioritarie di ciascun gruppo tematico sono riassumibili nella tabella qui di seguito riportata.

OBIETTIVI STRATEGICI DI MIGLIORAMENTO	AZIONE CON IL PIU' ALTO GRADO DI PRIORITA'
Gruppo <u>Risorsa economica e patrimonio da tutelare</u>	Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bio-architettura
– Promozione del risparmio energetico e delle fonti alternative nelle attività e negli insediamenti locali	
– Valorizzazione sostenibile delle risorse e delle aree ambientali e naturali	
– Integrazione e complementarietà della produzione agricola e tipica con l'offerta turistica del territorio	
– Promozione di forme di mobilità sostenibile nel territorio	
Gruppo <u>Prevenzione degli inquinamenti</u>	Introduzione della raccolta differenziata porta a porta
– Miglioramento della qualità dell'aria	
– Riduzione dell'impatto dei rifiuti	
– Riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua	
– Inquinamento elettromagnetico (indoor e outdoor)	Stimolare le imprese all'acquisto di prodotti sostenibili
Gruppo <u>Qualità sociale</u>	
– Facilitare l'attuazione della sostenibilità delle scelte di consumo quotidiane applicando le nuove tecnologie disponibili	
– Coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e delle aziende sui temi dell'educazione alla sostenibilità	
– Riduzione del disagio sociale giovanile nell'ambiente urbano	
– Facilitare la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa nel mondo dell'imprenditoria	

Nel 2007, poi, la Provincia di Rimini ha dato avvio a quella che si può considerare la “terza fase” del processo di Agenda 21 Locale, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell’ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica. La metodologia usata è sempre quella dei gruppi di lavoro che realizzeranno dei progetti operativi applicabili nelle scuole riminesi, approfondendo e contestualizzando idee progettuali già sperimentate con successo in altre realtà italiane.

Nello specifico i nuovi gruppi di lavoro che sono stati creati sono:

- **Gruppo Efficienza energetica nelle scuole**

Obiettivo > Estensione al mondo scolastico di applicazioni di soluzioni per il risparmio e l’eco-efficienza energetica;

Azioni > Installazione, tramite richiesta alla Provincia, di pannelli fotovoltaici negli istituti di scuola superiore di cui l’Ente provinciale è proprietario, realizzazione di un decalogo per promuovere i comportamenti energeticamente efficienti e adozione di segnaletica specifica da affiggere nei punti in cui si verificano più sovente comportamenti energeticamente inefficienti;

- **Gruppo Mobilità sostenibile casa-scuola**

Obiettivo > Potenziamento della mobilità sostenibile attraverso il cambiamento delle abitudini legate agli spostamenti, ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

Azioni > Sperimentazione di misure alternative e sostenibili per spostarsi da casa a scuola e realizzazione di un questionario per indagare sulle modalità di spostamento e sulle eventuali criticità esistenti durante il percorso casa-scuola degli alunni;

- **Gruppo A scuola di turismo sostenibile**

Obiettivo > Fornitura delle conoscenze necessarie ai futuri operatori del settore per l’applicazione di procedure gestionali e operative che garantiscano un’elevata efficienza ambientale nell’attività alberghiera, l’organizzazione di eventi e pasti con prodotti alimentari biologici, ecologici e tipici del territorio, la predisposizione di “pacchetti turistici sostenibili” e integrati tra costa ed entroterra e la costruzione e/o ristrutturazione di una struttura ricettiva secondo criteri di bio-edilizia;

Azioni > Realizzazione di un percorso formativo, rivolto agli studenti degli istituti scolastici del settore alberghiero e degli istituti tecnici del territorio, sugli strumenti operativi del turismo sostenibile e sulle tecnologie per rendere eco-efficienti le strutture ricettive del territorio provinciale.

Nel 2009 la Provincia di Rimini, dopo sette anni di lavoro del Forum di Agenda 21 Locale, ha convocato i partecipanti al Forum e i cittadini allo scopo di presentare gli esiti del monitoraggio del Piano

Operativo per valutare insieme i risultati raggiunti e prospettive dell’Agenda 21 Locale.

La prima parte dei lavori ha visto la presentazione di tutti i principali progetti realizzati dalla Provincia; inoltre sono stati presentati in forma più estesa due progetti, quali:

- lo sportello Ecoidea, come servizio di informazione al cittadino sulle buone pratiche ambientali da attuare nella vita di tutti i giorni;
- il portale www.acquistiverditurismo.it, in grado di mettere in condizioni le strutture ricettive del territorio di acquistare prodotti ecologici.

La seconda parte dei lavori ha visto la suddivisione dei partecipanti in tre gruppi di lavoro tematici al fine di raccogliere idee e proposte in merito ad altrettanti temi:

- **Gruppo 1 > Economia sostenibile e solidale**

L’attività del Gruppo di Lavoro si è concentrata sui criteri per l’applicazione dell’Aalborg Commitments n. 8 “Economia Locale Sostenibile” al fine di poter assicurare le condizioni per una vivace economia locale che promuova misure concrete per stimolare l’applicazione dei principi di sostenibilità. In tal senso, saranno proposte e discusse idee, progetti e iniziative con i rappresentanti delle associazioni di categoria pubbliche e private per la realizzazione di un Distretto Economico Solidale in provincia di Rimini;

- **Gruppo 2 > Tutela Ambientale**

L’attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sui contenuti e novità della L.R. 6/2005 in riferimento alle possibilità di ampliamento delle aree naturali e seminaturali protette da proporre, da parte della stessa Provincia, alla Regione Emilia-Romagna. Si prenderanno, inoltre, in considerazione i risultati positivi emersi dalle attività di Gestione Integrata di Zona Costiera e dai progetti sul Conca per valutare le opportunità per una progettazione partecipata del paesaggio;

- **Gruppo 3 > Turismo sostenibile e accessibile**

L’attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sulla condivisione, attraverso il concorso degli attori pubblici e privati potenzialmente interessati, nonché degli organismi e delle associazioni di riferimento, di una strategia di sviluppo “eco-accessibile” del territorio provinciale, in cui l’accessibilità e l’adattamento delle risorse e dei servizi alle esigenze di tutti gli utenti (anche di coloro che hanno bisogni speciali) diventino un elemento fondante della qualità della nostra offerta territoriale.

Da ricordare, infine, che la Provincia di Rimini è, da un lato, impegnata nella redazione del *Piano di Azione provinciale per la promozione del Risparmio Energetico e delle fonti Rinnovabili (PARFER)*, ed è,

dall'altro, in procinto di adottare il *Piano di Tutela delle acque (PTA)*; a tal fine sono stati istituiti, rispettivamente, il Forum "Energia 2020", che nei due workshop tenutesi ha visto la creazione di tre gruppi tematici (Energia ed economia sostenibile e solidale – Energia, stili di vita e turismo sostenibile – Energia e pianificazione territoriale), e il Forum "Acqua" che

nell'unico workshop ha visto nascere anch'esso tre gruppi tematici (Fiumi, ecosistemi acquiferi e qualità delle acque – Disponibilità della risorsa acqua e modalità sostenibili di approvvigionamento – Qualità delle acque di balneazione).

COMUNITÀ MONTANA DELL'ALTA VALMARECCHIA

Nel 2002 anche la Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia, con la presentazione dello "Studio di Sostenibilità Ambientale dell'Alta Valmarecchia", ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**; ciò ha portato, nel 2003, all'elaborazione del "**Piano d'Azione Locale**", che ha rappresentato uno dei primi documenti programmatici realizzati "ad hoc" per l'ambiente montano.

A tale Piano d'Azione si è giunti dopo 4 workshop tenuti dal Forum di Agenda 21 Locale della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia; in sintesi:

- nel 1° workshop il Forum è stato diviso in **quattro gruppi tematici** (Gestione e tutela delle risorse ambientali – Sviluppo e recupero della Valle – Una mobilità sostenibile per le esigenze di apertura – Qualità Sociale) ciascuno dei quali ha definito **5 obiettivi strategici di miglioramento**;
- nel 2° workshop ogni gruppo tematico ha individuato, per alcuni degli obiettivi strategici di miglioramento definiti nel primo incontro, **5 azioni per**

obiettivo, attuando le quali si riesca a perseguire l'obiettivo medesimo;

– nel 3° workshop il lavoro svolto ha proseguito quanto fatto durante il secondo incontro, ovvero sono state individuate, per i rimanenti obiettivi strategici di miglioramento di ciascun gruppo, sempre **5 azioni per obiettivo**;

– nel 4° ed ultimo workshop si sono definite, relativamente a ciascuna azione elaborata nei precedenti incontri, un **indicatore**, che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target**, che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata, e un **grado di priorità**, per definire l'ordine di attuazione.

SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene, come si è già detto, dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": esso è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Lo **sviluppo sostenibile** è dunque uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come si è visto nel processo di Agenda 21 Locale, su tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono infatti unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto *effetto serra*.

Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;



– utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è necessaria una vera e propria strategia energetica, che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi Sviluppati che nei Paesi in Via di Sviluppo.

In tal senso la Commissione UE ha già fissato importanti obiettivi da realizzare entro il 2020, quali:

- risparmio del 20% di energia;
- riduzione del 20% delle emissioni di gas serra;
- copertura del 20% dei consumi energetici con Fonti Rinnovabili.

In particolare, oggi più che mai, **l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili.** Di conseguenza, a partire dalla ricerca, bisogna incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Entrando specificamente nell'argomento, si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle *"forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani"*.

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia idroelettrica
- Energia eolica
- Energia geotermica
- Energia da biomasse

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irradiata dal Sole verso la Terra; l'energia solare può venire irradiata o tramite il **pannello solare (energia solare termica)**, il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo trasferimento, per esempio, verso un accumulatore per un uso successivo, o tramite un **modulo fotovoltaico (energia solare fotovoltaica)**, il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a

partire dalla luce del sole.

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello, la quale energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica; l'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'energia eolica è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia. (elettrica o meccanica); oggi viene per lo più convertita in energia elettrica tramite una centrale eolica.

L'energia geotermica è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore; può essere sfruttata per produrre energia elettrica, nel caso di temperature superiori a 150°C (geotermia ad alta entalpia), o termica, nel caso di temperature inferiori a 150°C (geotermia a bassa entalpia).

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia; tra le energie da biomassa si evidenziano quelle da **biogas**, cioè una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano) prodotto dalla fermentazione batterica dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o di fognatura.

La normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal **D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387** (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'**art. 1** enuclea le finalità del decreto e al successivo **art. 2** da alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

Particolarmente importante, infine, risulta essere il contributo di Legambiente che, nel ***Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010"*** traccia una mappatura, a livello comunale, delle fonti rinnovabili presenti nel territorio italiano.

Si riporta, in sintesi, la situazione relativa ai *comuni della provincia di Rimini*.

TAB. 1 - I "COMUNI RINNOVABILI" IN PROVINCIA DI RIMINI

	Solare Termico (mq)	Solare Fotovoltaico (kW)	Eolico (kW)	Mini Idroelettrico * (kW)	Geotermia Elettrica (kWe)
Bellaria Igea Marina	4,00	126,99	-	-	-
Cattolica	2,60	263,75	-	-	-
Coriano	6,44	194,12	-	-	-
Gemmano	20,00	-	-	-	-
Misano Adriatico	85,01	-	-	-	-
Mondaino	105,80	-	-	-	-
Monte Colombo	5,20	4,00	-	-	-
Montefiore Conca	2,00	3,60	-	-	-
Montegridolfo	2,60	-	-	-	-
Montescudo	64,80	-	-	-	-
Morciano di R.	3,76	100,34	-	-	-
Poggio Berni	-	65,69	-	-	-
Riccione	500,00	156,99	-	-	-
Rimini	1.240,00	993,10	1,50	-	1.067,00
Saludecio	6,90	-	-	-	-
San Clemente	3,75	152,59	-	-	-
San Giovanni in M.	-	635,37	-	-	-
Santarcangelo di R.	-	-	-	-	-
Torriana	-	19,67	-	-	-
Verucchio	-	101,80	-	-	-
Casteldelci	-	3,06	-	-	-
Maiolo	2,60	38,70	-	-	-
Novafeltria	4,00	69,86	-	590,00	-
Pennabilli	-	-	-	-	-
San Leo	79,00	92,60	5,00	20,00	-
Sant'Agata Feltria	-	1.215,02	-	-	-
Talamello	-	4,87	-	-	-

* Impianti con potenza fino a 3 MW

Nota: I dati relativi al *solare termico* si riferiscono agli impianti installati; quelli relativi al *solare fotovoltaico*, *eolico*, *mini idroelettrico* e *geotermia elettrica* si riferiscono alla potenza installata.

Fonte: Legambiente - Rapporto Comuni rinnovabili 2010



FONTI

- ACI
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLI'
- A.R.P.O. - SEDE DI RIMINI
- AZIENDA AUSL RIMINI
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CNA PICCOLA INDUSTRIA
- CONFCOOPERATIVE
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
- FONDAZIONE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI RIMINI
- INAIL
- INFOCAMERE
- INPS
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- ISVAP
- LEGACOOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE E LEGAMBIENTE TURISMO
- MEDIOBANCA
- MINISTERO DEL LAVORO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA, ATTIVITA' ECONOMICHE E SERVIZI ALLE IMPRESE
- PROVINCIA DI RIMINI - SISTEMA DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALI
- PROVINCIA DI RIMINI - UFFICIO STATISTICA
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- TERNA S.P.A.
- UFFICIO REC ALBI E RUOLI - CCIAA RIMINI
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: MASTER IN GESTIONE E SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: OSSERVATORIO CONGRESSUALE RIMINESE

Rapporto sull'economia della provincia di Rimini

Camera di Commercio di Rimini

Presidente: Dott. Manlio Maggioli
Segretario Generale: Dott. Maurizio Temeroli

Redazione:

- il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott.ssa Marina Garoia, Dott. Fausto Patelli, Dott. Andrea Donati, Dott.ssa Maria Benedetta Ghirotti, Rag. Michele Maioli;
- il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2010 e le prospettive per il 2011-2013" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a.**;
- il capitolo "Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2007-2009)" è stato redatto dalla **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- Il capitolo "La Responsabilità Sociale d'Impresa" è stato redatto dall'**Associazione Figli del Mondo**;
- il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

Inoltre si ringraziano tutti coloro che con cortesia e disponibilità hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione di questo volume.

In particolare un ringraziamento per i contributi di **Confindustria Rimini**, **CNA Piccola Industria** e **A.R.P.O. Emilia Romagna (sede di Rimini)**.

Progettazione grafica: Dott.ssa Maria Benedetta Ghirotti e Rag. Michele Maioli

Stampa: Pazzini Stampatore Editore Srl

Fotografie: Riccardo Gallini e Camera di Commercio di Rimini

MARZO 2011